



REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

REGIONE DEL VENETO

Venezia, martedì 2 agosto 2022

Anno LIII - N. 92

PARTE SECONDA

CIRCOLARI, DECRETI, ORDINANZE E DELIBERAZIONI

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 111 del 26 luglio 2022

Programma 2022-2024 degli interventi della Regione del Veneto a favore della famiglia. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 44). 1
[Servizi sociali]

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 113 del 26 luglio 2022

Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR) del Piano Strategico Nazionale della Pac 2023-2027 per il Veneto ai sensi del Regolamento (UE) n. 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 46). 80
[Agricoltura]

Direzione - Redazione

Dorsoduro 3901, 30123 Venezia - Tel. 041 279 2862 - 2900 - Fax. 041 279 2905

Sito internet: <http://bur.regione.veneto.it> e-mail: uff.bur@regione.veneto.it

Direttore Responsabile Dott. Lorenzo Traina

PARTE SECONDA

CIRCOLARI, DECRETI, ORDINANZE, DELIBERAZIONI

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

(Codice interno: 482110)

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 111 del 26 luglio 2022

Programma 2022-2024 degli interventi della Regione del Veneto a favore della famiglia. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 44).*[Servizi sociali]*

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la proposta formulata dalla Giunta regionale nella seduta del 7 giugno 2022 con deliberazione n. 59/CR relativa all'argomento indicato in oggetto;

VISTA la legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto", in particolare l'articolo 2, comma 2, lettera o);

VISTO l'articolo 4, comma 1, della legge regionale 28 maggio 2020, n. 20 "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità";

VISTO il parere favorevole espresso a maggioranza dalla Quinta Commissione consiliare nella seduta del 30 giugno 2022;

UDITA la relazione della Quinta Commissione consiliare, relatore il consigliere *Marco ZECCHINATO*;

UDITA la relazione di minoranza della Quinta Commissione consiliare, relatrice la consigliera *Francesca ZOTTIS*;

VISTI gli emendamenti approvati in Aula;

con votazione palese,

delibera

1) di approvare il "programma triennale degli interventi" 2022-2024 a favore della famiglia, previsto dalla legge regionale 28 maggio 2020, n. 20 "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità" (articolo 4, comma 1), descritto nell'allegato A alla presente deliberazione, parte integrante e sostanziale della stessa;

2) di incaricare il Direttore U.O. Famiglia, Minori, Giovani e Servizio Civile ad assumere ogni atto conseguente in attuazione del presente provvedimento;

3) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BURVET) ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29.



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 111 DEL 26 LUGLIO 2022
RELATIVA A:*

**PROGRAMMA 2022-2024 DEGLI INTERVENTI DELLA REGIONE DEL
VENETO A FAVORE DELLA FAMIGLIA**

ALLEGATO A

L.R 28 MAGGIO 2020, NUMERO 20
ARTICOLO 4 - PROGRAMMA TRIENNALE DEGLI INTERVENTI

PROGRAMMA 2022-2024
DEGLI INTERVENTI DELLA REGIONE DEL VENETO
A FAVORE DELLA FAMIGLIA

Sommario

Introduzione	2
1. Il contesto e lo scenario.....	2
2. Lo stato attuale degli interventi della Regione del Veneto verso la famiglia	12
3. La metodologia pianificatoria di riferimento	60
4. Gli obiettivi generali da perseguire nel triennio 2022-2024	63
5. Le priorità, modalità e forme di azione da attuare nel triennio 2022-2024.....	64
6. Le strutture regionali coinvolte nel programma triennale 2022-2024.....	66
7. L'ammontare complessivo delle risorse destinate nel triennio 2022-2024 e la ripartizione tra i vari interventi	67

Introduzione

Grazie alla modalità con la quale corrisponde ai bisogni dei suoi membri, la famiglia costituisce la risorsa fondamentale per l'incremento del capitale sociale che, a sua volta, rappresenta il presupposto e la condizione per ogni azione di sviluppo e di mantenimento della coesione sociale.

Per la straordinaria capacità con la quale è riuscita a fronteggiare situazioni complesse quanto diverse tra loro (soprattutto in questi ultimi anni), la famiglia ha dimostrato di essere ancora il pilastro centrale del nostro sistema sociale, lo strumento di formazione e di sostegno imprescindibile.

Da tempo, con la crisi del welfare e l'abbattimento delle prestazioni garantite dallo Stato al cittadino, la famiglia è chiamata ad affrontare nuovi e più complessi ruoli, che non possono essere ricompresi in politiche meramente assistenzialistiche e di corto respiro.

A partire da queste convinzioni, la Regione del Veneto ha assunto l'impegno programmatico ad operare, per la valorizzazione della famiglia, con un approccio organico ed integrato con le variegate iniziative e risorse della comunità territoriale (enti pubblici, enti privati e del terzo settore).

Il presente programma triennale rappresenta l'attuazione di questo impegno e il suo carattere pluriennale ne è la coerente espressione.

L'articolazione del piano prevede, innanzitutto, una descrizione delle caratteristiche delle famiglie presenti nel territorio regionale, necessaria per adeguare servizi ed interventi già presenti a nuove azioni di supporto all'istituto "famiglia".

Continua con la rappresentazione dello stato attuale delle iniziative sviluppate dalla Regione del Veneto a favore della famiglia, quale base di partenza per innalzare la qualità delle azioni.

Segue poi l'evidenziazione del percorso metodologico utilizzato per la stesura del programma, imprescindibile per comprendere che il coinvolgimento degli organismi istituzionali e della comunità costituisce lo strumento più importante per una piena realizzazione di un ampio ed articolato piano di interventi.

Necessariamente, si conclude con la descrizione degli obiettivi da perseguire, che trovano, in una sezione successiva, una puntuale declinazione per quanto attiene alle modalità, alle forme di azione e alle priorità da attuare nel triennio di riferimento, comprensiva delle risorse economiche previste e delle strutture regionali coinvolte.

1. Il contesto e lo scenario

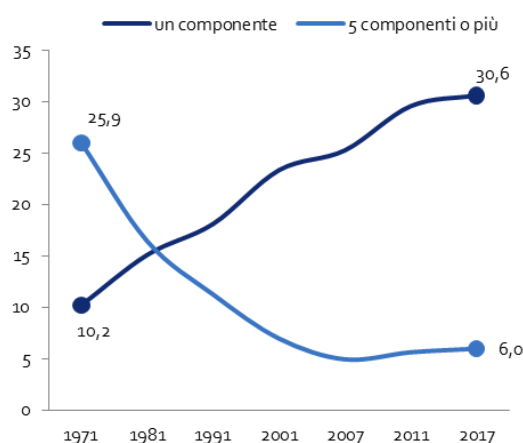
In base al dato reso disponibile dal Sistema Statistico della Regione del Veneto (SISTAR) per il 2019, la popolazione complessiva del Veneto ammonta a 4.879.133 persone, costituita da 2.098.446 famiglie, con un numero di nascite inferiore del 5,2 % rispetto al 2018 e una percentuale di persone straniere pari al 10%. (Tab 1)

Tabella 1 Anno 2019 - Popolazione residente e bilancio demografico per provincia.

Provincia	Nati vivi	Morti	Iscritti		Cancellati		Popolazione al 31 dicembre
			da altro comune	dall'estero	per altro comune	per l'estero	Totale
Verona	7.136	8.940	30.346	6.022	30.021	2.800	930.339
Vicenza	6.084	8.039	28.039	5.122	28.919	4.013	862.363
Belluno	1.180	2.469	5.549	1.177	5.641	743	201.972
Treviso	6.238	8.279	28.997	6.060	29.400	4.361	888.309
Venezia	5.368	9.284	21.634	5.490	22.717	2.918	851.663
Padova	6.342	8.964	30.463	5.573	30.661	3.081	939.672
Rovigo	1.212	2.927	6.164	1.338	6.902	702	233.386
Totale Veneto	33.560	48.902	151.192	30.782	154.261	18.618	4.907.704

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat.

Il numero delle famiglie risulta il 6,4% in più rispetto al 2007, pari all'80% in più rispetto al 1971. Sebbene il numero di famiglie aumenti, le famiglie tendono ad essere sempre più piccole: in quasi 50 anni si passa da 3,6 componenti a poco più di 2. In particolare, aumentano le famiglie unipersonali (nel 1971 erano solo il 10% del totale e oggi sono quasi il 31%) mentre quelle con 5 o più componenti si riducono (dal 26% del 1971 al 6% del 2017) (Tab 2 e 3)

Tabella 2 Percentuale di famiglie con un solo componente e con cinque componenti o più. Veneto – Anni 1971-2017.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

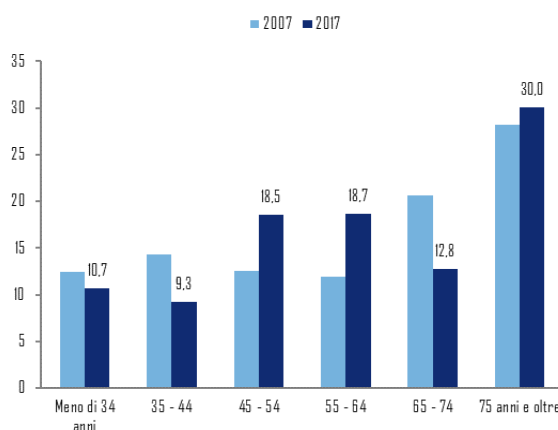
Tabella 3 Percentuale di famiglie con un solo componente e con cinque componenti o più. Veneto – Anni 1971-2017.

	1971	1981	1991	2001	2007	2011	2017
un componente	10,2	15,1	18,1	23,3	25,2	29,5	30,6
5 componenti o più	25,9	16,4	11,2	6,9	4,9	5,6	6,0

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Nel 2017, le persone che vivono sole sono 624.000 e, per una buona parte, si tratta di anziani (soprattutto ultrasettantaquattrenni, pari al 30% di tutte le famiglie unipersonali). In particolare, gli ultrasettantaquattrenni che vivono da soli sono circa 187.000 (+39% in dieci anni), per lo più donne (82%) (Tab. 4 e 5).

Tabella 4 Percentuale di famiglie unipersonali per classi età sul totale delle famiglie unipersonali. Veneto – Anni 2007 e 2017.



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Tabella 5 Percentuale di famiglie unipersonali per classi età sul totale delle famiglie unipersonali. Veneto – Anni 2007 e 2017.

	2007	2017
Meno di 34 anni	12,4	10,7
35 - 44	14,3	9,3
45 - 54	12,5	18,5
55 - 64	11,9	18,7
65 - 74	20,7	12,8
75 anni e oltre	28,2	30,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Nell'ultimo decennio crescono anche le famiglie unipersonali tra i 45 e i 64 anni, generalmente riduci da una separazione o un divorzio; sempre meno, invece, i ragazzi e i giovani adulti sotto i 45 anni che vivono da soli. I giovani con meno di 34 anni che vivono da soli raggiungono il 10,7% questo si deve alla tendenza italiana di allungare la permanenza nella famiglia di origine, oltre che a lasciare la famiglia principalmente per andare a vivere in coppia, piuttosto che da soli.

I monogenitori in Veneto sono 202mila, il 15% in più rispetto al 2007. In più di otto casi su dieci si tratta di una madre che vive con i figli (Tab. 6).

Tabella 6 Monogenitori per alcune caratteristiche. Veneto e Italia - Anni 2007 e 2017.

	2007		2017	
	Veneto	Italia	Veneto	Italia
Donne	82,2	84,6	87,5	82,6
Fino a 54 anni	42,1	47,3	47,8	52,4
65 anni e oltre	40,2	34,1	33,1	30,0
Separato/a o divorziato/a	n.s.	38,0	47,8	50,8
Vedovo/a	58,3	50,8	41,4	35,0
Senza figli minori a carico	68,2	66,9	64,1	63,2
Con almeno 1 figlio minore a carico	n.s.	33,1	35,9	36,8
n.s. = Stima non significativa a causa della bassa numerosità				

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

La tradizionale coppia con figli rimane la forma familiare più diffusa, anche se in calo: in Veneto sono 717.000 nel 2017 (il 6% in meno rispetto al 2007) inoltre tra le coppie che hanno figli, quelle con due o più rappresentano il 55% (erano il 49% nel 2007). Aumentano le coppie senza figli (quasi +11%) (Tab. 7, Fig. 1, Tab. 8)

Tabella 7 Principali tipologie familiari. Veneto – Anno 2017 e var.% 2017/2007.

	In migliaia	Var. % 2017/2007
Coppie	1.214	0,0
coniugate	1.092	-4,0
non coniugate	122	59,6
con figli	717	-6,4
senza figli	498	10,8
non coniugate con figli	69	229,3
non coniugate senza figli	53	-4,2
ricostituite	103	29,6
ricostituite coniugate	60	21,7
ricostituite con figli	61	86,2
Persone sole	624	30,9
Monogenitori	202	14,7

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Figura 1 Coppie non coniugate con figli e senza figli (distribuzione percentuale). Veneto - Anni 2007 e 2017.



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

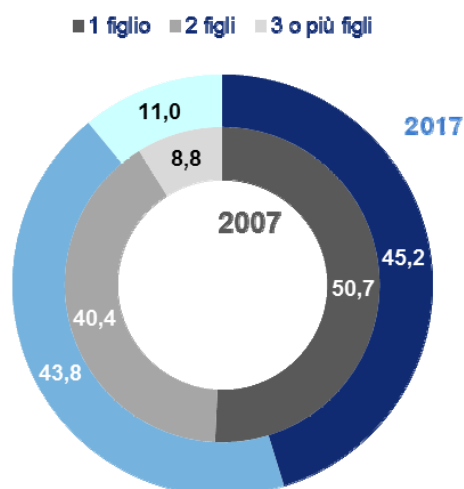
Tabella 8 Coppie non coniugate con figli e senza figli (distribuzione percentuale). Veneto - Anni 2007 e 2017.

Coppie non coniugate	2007	2017
Senza figli	72,7	43,6
Con figli	27,3	56,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

I figli si fanno sempre più tardi (32 e 36 anni l'età media rispettivamente della madre e del padre alla nascita del figlio nel 2017) e tra le coppie con figli, il 45% ne ha uno solo, il 44% ne ha 2 e il restante 11% di più. Sono in aumento le coppie che non ne hanno (+10,8%) (fig. 2; tab 9).

Figura 2 Distribuzione percentuale del numero di figli per coppia. Veneto - Anni 2007 e 2017.



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Tabella 9 Distribuzione percentuale del numero di figli per coppia. Veneto - Anni 2007 e 2017.

	2007	2017
1 figlio	50,7	45,2
2 figli	40,4	43,8
3 o più figli	8,8	11,0
Coppie con figli	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

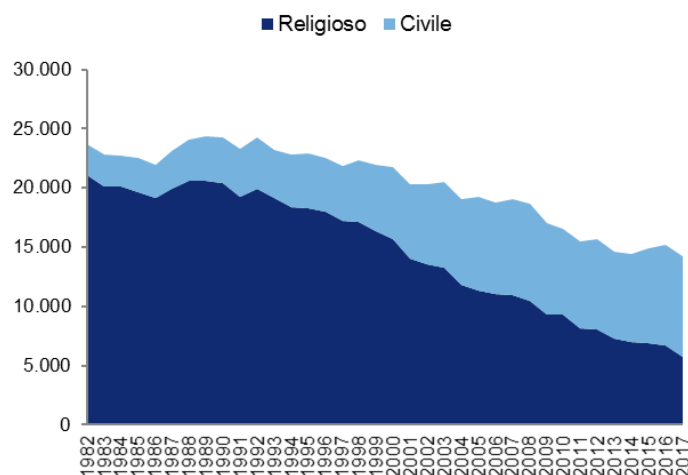
A causa della crescente instabilità coniugale, si affermano nuove tipologie familiari:

- famiglie “ricostituite”, ossia dove almeno uno dei due partner proviene da un precedente matrimonio: sono circa 103.000 nel 2017, in aumento del 30% in 10 anni, tanto da rappresentare ora l'8,5% di tutte le coppie (nel 2007 erano il 6,5%); nel 60% dei casi i partner hanno scelto di unirsi nuovamente in matrimonio, mentre per il 40% si tratta di convivenze “more uxorio”; la maggioranza ha figli (60%), sono quindi in aumento anche i bambini e i ragazzi che vivono l'esperienza di una famiglia “allargata”;
- monogenitori: sono 202.000 (+15% dal 2007) e il 36% di loro ha almeno un figlio minore a carico; si tratta di famiglie particolarmente fragili e vulnerabili economicamente, esposte, più di altre, al rischio di scivolare in situazioni di povertà o di esclusione sociale, soprattutto se giovani;
- unioni civili di persone dello stesso sesso, il cui riconoscimento giuridico è avvenuto in Italia nel 2016 (Legge 20 maggio 2016, n. 76, cosiddetta “legge Cirinnà”); in Veneto, dall'entrata in vigore della legge a tutto il 2017, sono state costituite complessivamente 502 unioni civili, il 7,5% del totale nazionale, prevalentemente coppie di uomini (69%).

Se è innegabile che stanno cambiando i modi e i tempi di fare famiglia, ciò non indica una crisi della famiglia come luogo delle relazioni affettive e principale rete di sostegno; anzi, il ruolo della famiglia è sempre più centrale, anche a compensazione delle carenze del sistema di welfare pubblico.

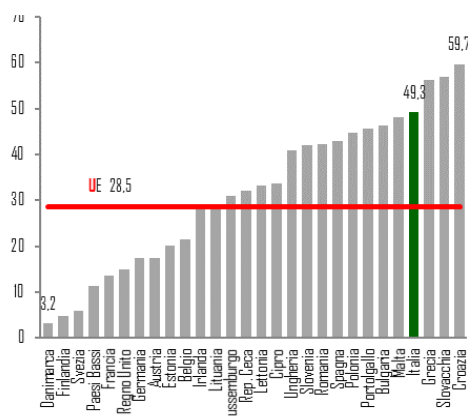
In Veneto, come in generale in Italia, ci si sposa sempre meno: se all'inizio degli anni Ottanta si celebravano quasi 24.000 matrimoni in un anno, circa 5,4 ogni 1.000 abitanti, nel 2017 si scende a 14.270, appena 2,9 ogni 1.000 residenti. E quando si sceglie di sposarsi, si opta sempre di più per il rito civile, tanto che i matrimoni civili hanno sorpassato quelli religiosi e sono oggi quasi il 60% di tutte le unioni coniugali, più che a livello medio nazionale (49,5%). Nei primi anni Ottanta, la percentuale era appena l'11%. Il trend è in costante crescita e registra una forte accelerazione soprattutto nel 2017 (quasi 4 punti percentuali in più rispetto al 2016). Molti sono secondi matrimoni, ma sempre più spesso anche le prime nozze sono celebrate con il rito civile (48% nel 2017 vs 9% nei primi anni Ottanta), a evidenziare la progressiva diffusione di comportamenti più secolarizzati anche nella nostra regione (fig. 3).

Alla riduzione dei matrimoni si associa un aumento significativo delle convivenze “more uxorio”: nel 2017 in Veneto le coppie non coniugate sono il 10% delle coppie (9,4% in Italia), quando 10 anni prima erano il 6% e 20 anni prima neanche il 2%. In soli dieci anni le coppie non sposate sono cresciute del 60%.

Figura 3 Matrimoni celebrati per rito. Veneto - Anni 1982-2017.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

In Italia, più che in altri Paesi europei, vi è una generale tendenza a posticipare le principali tappe del percorso familiare, come il matrimonio e l'arrivo dei figli, ma anche il raggiungimento dell'indipendenza, economica ed abitativa. E così, la maggior parte dei giovani italiani rimane a vivere a casa dei genitori a lungo, in media fino ai 30 anni se non di più, quando in Paesi del Nord Europa (come Svezia e Danimarca) si esce di casa già a soli 21 anni (Fig. 4).

Figura 4 Percentuale di giovani adulti di 25-34 anni che vivono a casa con i genitori. UE28 – Anno 2017.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat

Alla base vi è un aspetto culturale, visto che nei Paesi mediterranei (e ancor di più in Italia) il legame tra genitori e figli è molto forte e si mantiene a lungo intenso. La famiglia investe molto sui figli, sia affettivamente che materialmente, e supporta la prole finché non si realizzano le migliori opportunità per il loro futuro. A ciò si aggiungono la difficile congiuntura economica che ha investito il nostro Paese negli ultimi anni e un sistema di welfare poco generoso nei confronti dei giovani e delle famiglie. Senza l'aiuto dei genitori può risultare complicato conquistare l'autonomia, visti gli alti costi delle case e degli affitti e la difficoltà di trovare un lavoro, che spesso è precario e retribuito con bassi salari. Anche per questo i giovani ritardano a uscire di casa e lo fanno solo quando hanno una

ragionevole sicurezza economica e principalmente per andare a convivere con il partner e non per vivere da soli.

In Veneto, nel 2017 il 61% dei ragazzi tra i 18 e i 34 anni continua a vivere a casa dei genitori (in linea con la media nazionale, 63%), in aumento di quasi 4 punti percentuali rispetto al 2007. Tra questi, poco più di un terzo sono studenti, il 16% circa è disoccupato, mentre la maggioranza, quasi la metà, ha un già un lavoro.

A vivere in coppia, fuori dalla famiglia di origine, sono circa il 25% dei 18-34enni, quasi equamente divisi tra chi ha figli (13%) e chi non ne ha (12%).

Rimane sostanzialmente stabile nel tempo la percentuale di giovani che vive in coppia senza figli, mentre le giovani famiglie con figli risultano in netta diminuzione (erano il 20% nel 2007).

Infine, solo l'8% dei giovani vive da solo (Tab. 10).

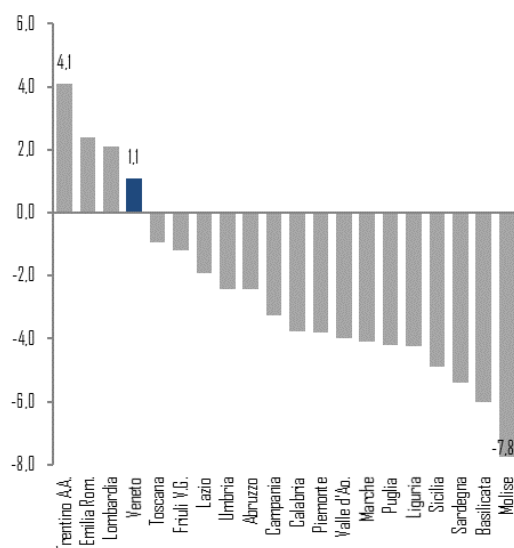
Tabella 10 Percentuale di ragazzi di 18-34 anni per condizione familiare. Veneto – Anni 2007 e 2017.

	2007	2017
<i>Percentuale di ragazzi di 18-34 anni che:</i>		
sono ancora nella famiglia di origine	57,5	61,2
vivono da soli	6,3	8,1
vivono in coppia ma non hanno figli	12,1	12,3
vivono in coppia e hanno dei figli	20,1	13,2

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Ampliando lo sguardo oltre il contesto regionale, è possibile osservare alcuni fenomeni rilevanti. Infatti, a livello nazionale, si nota una tendenza diffusa alla diminuzione della popolazione (fig. 4.1.1), sebbene l'andamento non sia omogeneo tra tutte le regioni. In Veneto dopo 3 anni di declino demografico, con una perdita complessiva di 22.559 abitanti, si affaccia un lieve recupero della popolazione, in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale (-1,5 per mille). È un segnale positivo poiché solo per quattro regioni si presume un aumento della popolazione. (Fig. 5).

Figura 5 Tasso di variazione della popolazione tra il 2017 e il 2018(*) per regione.

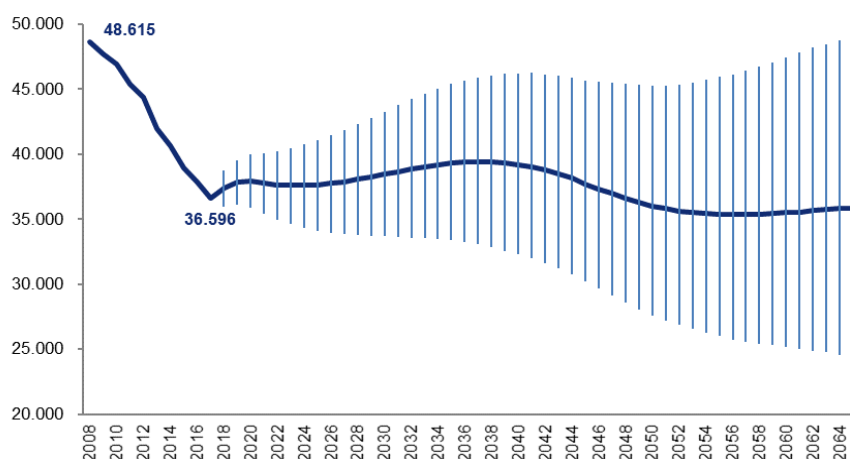


(*) Stima per mille residenti.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Nel contempo, le previsioni delle nascite nel nostro territorio regionale appaiono indicare uno stabile basso tasso di nascite nei prossimi decenni (Fi. 6). Il declino innescato dalla crisi del 2008 è divenuto una caratteristica strutturale.

Figura 6 Nascite e previsioni di nascite (*): scenario mediano e intervallo di confidenza al 90%. Veneto - Anni 2008-2065.



(*) Le previsioni iniziano dal 2018

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Istat

I nati vivi in Veneto degli ultimi 3 anni confermano le previsioni del progressivo declino delle nascite: nel 2017 ci sono state 36.596 nascite, nel 2018 35.393; i nati vivi del 2019 sono stati 33.333 (dati Istat).

Il basso tasso di nascite, congiuntamente all'aumento della speranza di vita, si accompagnerebbe ad una riduzione della popolazione complessiva con un marcato invecchiamento (Fig. 7 e Tab. 11). Questo porta l'Italia a distinguersi a livello europeo per la più alta incidenza di popolazione anziana e il record per numero di ultracentenari.

In Veneto gli ottantenni sono oltre 2 mila in più dei nati e gli ultracentenari sono 1.196 in più rispetto ai nati. Questo conferma lo squilibrio generazionale in atto.

Figura 7 Previsioni di crescita della popolazione anziana (*). Veneto - Anni 2017 : 2040.

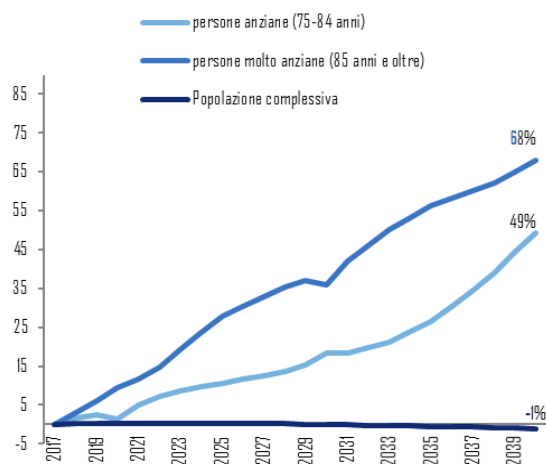


Tabella 11 Previsioni di crescita della popolazione anziana (*). Veneto - Anni 2017-2040.

Anno 31 dicembre	Popolazione 75-84	Popolazione 85 e oltre	Popolazione complessiva	Persone anziane (75-84 anni)	Persone molto anziane (85 anni e oltre)	Popolazione complessiva
2017	397.572	168.759	4.905.037	0	0	0
2018	403.793	173.790	4.912.719	1,564748	2,981174	0,156615
2019	407.129	179.151	4.915.692	2,403841	6,157894	0,217226
2020	403.183	184.572	4.918.216	1,411317	9,370167	0,268683
2021	417.907	188.581	4.919.766	5,114797	11,74574	0,300283
2022	426.090	193.759	4.920.519	7,17304	14,81402	0,315635
2023	432.319	201.101	4.920.558	8,739801	19,16461	0,31643
2024	436.093	208.601	4.920.022	9,689063	23,60881	0,305502
2025	439.898	215.812	4.918.740	10,64612	27,88177	0,279366
2026	443.603	220.214	4.916.876	11,57803	30,49023	0,241364
2027	447.855	224.089	4.914.445	12,64752	32,7864	0,191803
2028	451.958	228.256	4.911.500	13,67953	35,2556	0,131763
2029	458.581	231.134	4.908.154	15,3454	36,96099	0,063547
2030	470.341	229.261	4.904.558	18,30335	35,85112	-0,00977
2031	471.126	239.766	4.900.697	18,5008	42,07598	-0,08848
2032	476.203	246.516	4.896.565	19,7778	46,07576	-0,17272
2033	481.761	253.430	4.892.149	21,17579	50,17273	-0,26275
2034	492.362	258.630	4.887.413	23,84222	53,25405	-0,3593
2035	502.880	263.817	4.882.305	26,48778	56,32766	-0,46344
2036	518.439	266.956	4.876.777	30,40129	58,18771	-0,57614
2037	534.637	270.258	4.870.742	34,47552	60,14435	-0,69918
2038	552.728	273.790	4.864.221	39,02589	62,23727	-0,83212
2039	573.896	278.323	4.856.999	44,35021	64,92335	-0,97936
2040	593.510	283.270	4.849.106	49,28365	67,85475	-1,14028

(*) Variazione % su base 2008. Previsioni dal 2018.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat.

2. Lo stato attuale degli interventi della Regione del Veneto verso la famiglia

Di fronte ad un contesto di rilevanti cambiamenti sociali per la famiglia, la Regione del Veneto, nel tempo, è intervenuta con la sperimentazione di nuove modalità di intervento e con misure di valorizzazione a favore delle iniziative attivate nel territorio verso la famiglia.

A questo proposito, la Regione:

1. sostiene il potenziamento e la riqualificazione dei servizi socio-educativi destinati alla prima infanzia, al fine di garantire un servizio adeguato alle esigenze del territorio;
2. promuove le “Alleanze Territoriali per la Famiglia”, reti territoriali costituite dalle forze sociali, economiche e culturali che, in accordo con le istituzioni, promuovono nella comunità locale iniziative di politiche attente ai bisogni delle famiglie;
3. ha sperimentato le “Reti familiari”, nell’ottica della promozione del “welfare community” e con la finalità di superare l’offerta di singole risposte in termini di servizi, a favore di una cultura integrata attenta alla famiglia nella sua interezza ed ai suoi bisogni (Aulss, Enti Locali, Terzo Settore);
4. sostiene lo “Sportello Famiglia”, non necessariamente uno sportello fisico, quanto un luogo virtuale, un help desk, a cui le famiglie possono accedere per attingere informazioni relative ai servizi sanitari e sociali, alla scuola, alla formazione ed università, alle opportunità anche d’impiego, alle iniziative, ai bandi, alle agevolazioni, alle scadenze fiscali, in connessione con le progettualità regionali in essere;
5. supporta i “Consultori Familiari pubblici”, operativi, a livello territoriale, nei Distretti socio-sanitari delle Aziende ULSS;
6. promuove i “Consultori Familiari Socio-Educativi” (CFSE), unità di offerta del privato sociale che entrano a far parte del sistema dei servizi del sistema socio-sanitario regionale;
7. sostiene le “famiglie in situazione di bisogno”, attraverso l’assegnazione e l’erogazione, per il tramite delle amministrazioni comunali o delle loro associazioni, di contributi a favore delle “famiglie monoparentali”, delle “famiglie numerose e con parti trigemellari” e delle “famiglie con i minori orfani di uno o entrambi i genitori”;
8. favorisce lo sviluppo e coordina il sistema regionale dei “Nidi in famiglia”, unità di offerta del settore privato che entrano a far parte del sistema dei servizi del sistema socio-sanitario regionale ed offrono un servizio educativo alla prima infanzia svolto in contesto domiciliare;
9. opera per la diffusione dello standard “Family Audit”, strumento di certificazione della qualità di proprietà della Provincia autonoma di Trento, rivolto alle organizzazioni pubbliche e private che, desiderando orientare i propri processi organizzativi in funzione delle esigenze di conciliazione dei loro dipendenti, si sottopongono ad un processo di auditing, al termine del quale viene acquisito il marchio “Family Audit”, che certifica l’impegno nell’adozione di politiche di gestione del personale orientate al raccordo dei tempi della vita lavorativa con i tempi della vita familiare, nell’ottica del benessere lavorativo e della valorizzazione delle competenze professionali delle lavoratrici e dei lavoratori.

Per quanto attiene al potenziamento e alla riqualificazione dei servizi socio-educativi destinati alla prima infanzia, la Regione del Veneto, da anni, è impegnata ad ottimizzare sul territorio i servizi per la prima infanzia e le scuole dell’infanzia non statali, sia i termini qualitativi che quantitativi.

Le Leggi regionali del 3 aprile 1980 numero 23 “Contributi per il funzionamento della scuola dell’infanzia non statale” e del 23 aprile 1990 numero 32 “Disciplina degli interventi regionali per i servizi educativi per la prima infanzia: asili nido e servizi innovativi” rappresentano il riferimento normativo di tale impegno.

La linea lungo la quale si sono mossi gli interventi regionali è sempre stata quella di un supporto e sostegno per la gestione dei servizi alla prima infanzia (fascia 0-6 anni) e di ricerca di una migliore e diversificata risposta alle esigenze delle famiglie.

La correttezza di questo agire ha trovato un riscontro e una conferma nelle più recenti normative e nella conseguente documentazione programmatica che ha portato all’adozione a livello nazionale:

1. del “Piano di azione nazionale pluriennale per la promozione del Sistema integrato dei servizi di educazione e istruzione per le bambine e i bambini dalla nascita sino ai sei anni”, di cui al D.lgs. 13-4-2017 numero 65 “Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107”, in particolare l'articolo 8 Piano di azione nazionale pluriennale per la promozione del Sistema integrato di educazione e di istruzione, che mette a disposizione ogni anno risorse finanziarie che le Regioni, attraverso la loro programmazione, destinano agli enti locali per:
 - a) interventi di nuove costruzioni, ristrutturazione, messa in sicurezza, risparmio energetico di edifici pubblici che accolgono scuole e servizi per l'infanzia;
 - b) finanziamento di spese di gestione delle scuole e dei servizi educativi per l'infanzia, per abbassarne i costi per le famiglie e migliorarne l'offerta;
 - c) interventi di formazione continua in servizio del personale educativo e docente e la promozione dei coordinamenti pedagogici territoriali;
2. delle “Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei”, di cui al D.lgs. 13-4-2017 numero 65 “Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107”, in particolare l'articolo 5 – Funzioni e compiti dello Stato (comma 1, lettera f) l'articolo 10) e l'articolo 10 Commissione per il Sistema integrato di educazione e di istruzione (comma 4): esse rappresentano la cornice di riferimento pedagogico e il quadro istituzionale ed organizzativo del sistema educativo integrato dalla nascita fino ai sei anni.

Si tratta di atti che delineano una cornice culturale, pedagogica e istituzionale entro cui si colloca il sistema educativo integrato dalla nascita fino ai sei anni, sistema che vede la necessaria integrazione e coesistenza di competenze statali, regionali e locali, sistema che la Regione del Veneto promuove e sostiene.

Per quanto attiene alla realtà veneta, occorre sottolineare come la citata L.R. n. 32/1990, con la pluralità di servizi innovati previsti per la fascia prima infanzia, ha permesso alla nostra Regione di accrescere e diversificare l'offerta, orientando il privato sociale verso la domanda formativa. Il risultato è stato quello di sviluppare una cultura e una professionalizzazione del servizio educativo e di offrire anche a realtà territoriali minori esperienze e servizi a favore della prima infanzia.

In accordo e in anticipo con quanto espresso nelle citate “Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei”, che individuano in una precisa definizione delle tipologie di servizi e delle loro articolazioni organizzative e funzionali un importante strumento contro la diffusione di servizi di “mera custodia”, la Regione del Veneto, con la Delibera di Giunta regionale numero 84 del 16 gennaio 2007, ha indicato le tipologie previste per un servizio di prima infanzia e i requisiti strutturali ed organizzativi che deve avere per poter essere autorizzato nell'esercizio ed accreditato al fine di risultare beneficiario di eventuali contributi pubblici.

Dunque, la Regione del Veneto, in linea con la normativa e gli orientamenti nazionali vigenti, ha sempre cercato di realizzare un sistema di servizi educativi di qualità ed innovativi, capaci di fornire un supporto reale ai bisogni delle famiglie e ai recenti cambiamenti registrati in ambito familiare e nelle organizzazioni lavorative.

Il dato regionale relativo alla copertura dei posti nei servizi educativi per l'infanzia rispetto alla popolazione residente da zero a tre anni pari al 29,1%, su una media nazionale del 25,5%, conferma la correttezza del percorso intrapreso dalla Regione del Veneto ma, come richiamato nelle “Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei”, non è sufficiente.

All'aspetto quantitativo di una capillare diffusione nel territorio deve essere associato anche l'aspetto dell'accessibilità. Infatti, un quadro degli interventi che miri a riconoscere il diritto all'educazione fin dalla nascita deve altresì lavorare al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione costante delle rette che rappresentano ad oggi uno degli elementi primi discriminanti di accesso al servizio.

Le “Alleanze territoriali per la famiglia” si concretizzano in “reti” di enti locali, associazioni di famiglie, forze sociali, economiche e culturali che promuovono, in un territorio definito, politiche, servizi ed interventi finalizzati al benessere della famiglia.

Esse fanno riferimento a vari ambiti di intervento: informazione e comunicazione su servizi e risorse; sviluppo della collaborazione pubblico-privato nella promozione e nella realizzazione di politiche di conciliazione dei “tempi di lavoro” con i “tempi di vita”; armonizzazione della programmazione territoriale con le politiche di conciliazione indicate dalla Regione del Veneto; attivazione di percorsi

di sperimentazione di modelli gestionali, organizzativi e di valutazione delle politiche, dei sistemi tariffari e delle politiche di prezzo; implementazione di sistemi di welfare aziendale, interaziendale, territoriale, pubblico e privato; organizzazione dei servizi territoriali pubblici e privati e degli esercizi commerciali con standard a misura di famiglia; sostegno ai giovani.

Operativamente, le “Alleanze territoriali per la famiglia” si declinano in varie attività: valutazione delle sinergie attivabili; attivazione di iniziative formative; approfondimento dello “status quo” dei servizi e delle iniziative presenti nel territorio; introduzione, integrazione, revisione di servizi di cura a supporto delle necessità educativo-assistenziali delle famiglie; approfondimento dei fabbisogni del territorio; erogazione di contributi economici da parte dei Comuni a famiglie, associazioni e operatori economici; introduzione, integrazione, revisione dei sistemi tariffari e delle politiche di prezzo da parte di enti; introduzione, integrazione e revisione degli strumenti di programmazione locale.

Al momento, le “Alleanze territoriali per la famiglia” sono 30, coinvolgono complessivamente 2.337.791 cittadini su 4.902.979 abitanti (pari al 47,68% circa), 156 Comuni (di cui 30 capofila), 30.000 famiglie (beneficiarie dirette degli interventi) e 826 organizzazioni.

Con particolare riferimento ai partner, le “Alleanze” annoverano, accanto ai Comuni, altri enti pubblici (istituzioni scolastiche, Istituzioni Pubbliche di Assistenza e di Beneficenza – IPAB, Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura – CCIAA), Enti del Terzo Settore – ETS, associazionismo di natura familiare (associazioni di famiglie, comitati di genitori eccetera) e categorie economiche (imprese private, associazioni di categoria eccetera).

I risultati delle “Alleanze territoriali per la famiglia” evidenziano:

1. il sostegno della genitorialità;
2. l'incremento della partecipazione attiva delle persone per maturare il senso di appartenenza alla comunità sociale;
3. la promozione del benessere individuale attraverso la famiglia, quale luogo di costruzione dei legami sociali, di assunzione delle responsabilità, di formazione e di crescita delle persone;
4. la prevenzione delle situazioni di devianza giovanile;
5. la riduzione del disagio sociale.

Rispetto al percorso complessivo delle “Alleanze territoriali per la famiglia”, le Amministrazioni Comunali coinvolte hanno espresso una valutazione più che positiva: il cambiamento culturale; il potenziamento dei servizi per la famiglia; il protagonismo familiare; la collaborazione sovra-comunale; l'attivazione di processi di partecipazione dei diversi attori della comunità locale; la co-progettazione Pubblico-Privato; l'effetto “volano” del finanziamento della Regione.

D'altra parte, le Amministrazioni Comunali hanno evidenziato che le attività delle “Alleanze” richiedono un investimento nel tempo (di tipo socio-economico), in considerazione del fatto che le “Alleanze” si basano sul coordinamento di partner pubblici e privati (con e senza fine di lucro) e comportano un cambiamento culturale che, come tale, risulta evidente sul medio-lungo periodo, quando l'investimento si è innestato nel tessuto sociale del territorio e ne è divenuto patrimonio da custodire e promuovere.

Alla luce di quanto riportato, le “Alleanze territoriali per la famiglia” appaiono essere una realtà dinamica, cucita su misura del territorio, capace di raggiungere gli obiettivi ma anche in grado di attrarre e di generare nuove energie socio-economiche a favore del sostegno della genitorialità e della famiglia, attivando ulteriori risorse della comunità del territorio, da sostenere nel tempo.

Proprio per quest'ultimo aspetto, la Regione, con il presente programma triennale, intende riconoscere alla “Alleanza territoriale per la famiglia” il ruolo di modello culturale di intervento standard per il territorio, da declinare nelle sfumature che il Comune intenderà dare sulla base dei bisogni riscontrati e delle potenzialità della singola comunità.

Con riferimento al progetto “Reti familiari”, la Regione del Veneto, già nel 2012, aveva previsto, anche sulla base di esperienze già maturate in alcune zone del territorio regionale, il sostegno economico ad interventi che, agendo su una vasta zona ed in collaborazione con le istituzioni, fossero tesi a promuovere la costituzione o l'implementazione di un sistema di rete tra le famiglie orientato al supporto alla famiglia nel suo lavoro di cura verso il minore e nel suo ruolo a favore della comunità e dei casi di palese disagio minorile.

Al riguardo, partendo dalla convinzione che la famiglia rappresenti l'istituzione fondamentale nei rapporti di cura verso le persone fragili, si puntava ad interessare il nucleo familiare quale ambito di maggiore garanzia per una crescita psico-fisica sana ed armonica.

D'altra parte, la stessa famiglia ha permesso alla Regione Veneto di essere all'avanguardia nel processo di deistituzionalizzazione a favore dei casi di palese disagio minorile sorto entro la famiglia di origine, offrendo il nucleo accogliente di una famiglia affidataria: una famiglia, quindi, attenta, al suo interno, ai compiti di cura e, all'esterno, in grado di rispondere ai bisogni della comunità. Nel 2014, la Regione, attraverso un finanziamento dedicato alle Aziende Sanitarie e ad un Comune capofila, ha avviato una sperimentazione in materia di reti familiari, finalizzata alla protezione del minore mediante il sostegno alla famiglia agendo, in particolare, sulla relazione interpersonale genitori/figli o bambino accolto/famiglia affidataria.

Più specificamente, le azioni si sono concretizzate in moduli formativi - concertati nel territorio assieme al Comune, alle Istituzioni scolastiche e al Terzo Settore - sui temi dell'affido familiare, del bambino in affido e la sua famiglia di origine, della famiglia affidataria (ruoli, motivazioni ed emozioni) e sul "Centro per l'Affido" (con speciale attenzione al ruolo degli operatori coinvolti).

Accanto a queste esperienze, sono stati previsti laboratori specifici sul tema dell'accoglienza, incontri a cadenza mensile tra le famiglie che hanno svolto la formazione ed eventi di divulgazione delle esperienze nel territorio regionale.

La sfida, ora, è "capitalizzare" le esperienze positive del progetto, inserendone le modalità organizzative nel tessuto dei servizi territoriali già attivi, per innalzarne la qualità e la quantità degli interventi.

Con riguardo al progetto "Sportello Famiglia", la Regione del Veneto, nel 2016, ha avviato una sperimentazione in linea con 2 indicazioni elaborate a livello nazionale e regionale:

1. il "Piano nazionale per la famiglia", approvato con la Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 7 giugno 2012, che ha inteso esprimere linee di intervento che considerano la famiglia quale soggetto sociale su cui investire in termini di valorizzazione delle sue funzioni di coesione sociale ed equità fra le generazioni, collocandosi nel quadro delle nuove politiche auspicate dall'Unione Europea; le azioni previste nel "Piano" comprendevano anche la riorganizzazione delle varie iniziative avviate per fornire informazioni alle famiglie;
2. il Piano socio-sanitario regionale 2012-2016 (approvato con Legge Regionale 29 giugno 2012, n. 23), il quale sosteneva che "le politiche per l'infanzia, la famiglia, i minori ed i giovani devono prevedere azioni volte al sostegno della genitorialità in tutte le sue fasi, in una visione complessiva dei servizi che ponga al centro il ruolo della famiglia e che sviluppi una forte integrazione socio-sanitaria, una valida sintesi tra famiglia, bambini/minori, servizi e Comunità".

Tenuto conto degli indirizzi, si puntava a sviluppare un modello d'intervento dove l'informazione diventasse lo strumento per la promozione del benessere delle famiglie e di prevenzione del disagio familiare, coinvolgendo, intanto, i Comuni con popolazione residente al 1° gennaio 2016 uguale o superiore a 20.000 abitanti (dati Istat). A tale scopo, erano state previste alcune indicazioni operative che definivano lo "Sportello Famiglia":

1. sportello fisico e/o luogo virtuale, in grado di erogare informazioni relative ai servizi sanitari e sociali, alla scuola, alla formazione e all'università, alle opportunità anche d'impiego, alle iniziative, ai bandi, alle agevolazioni, alle scadenze fiscali, in connessione con le progettualità regionali in essere;
2. ascolto del bisogno espresso dalle famiglie utenti, nonché di orientamento verso i servizi del territorio più appropriati, erogati da soggetti pubblici o privati autorizzati ai sensi della normativa vigente, in grado di offrire sostegno alla famiglia, con particolare attenzione agli aspetti sociali, psicologici e legali;
3. raccoglie e diffonde le informazioni e le attività degli enti pubblici o privati autorizzati ai sensi della normativa vigente che sul territorio realizzano servizi e prestazioni e favore della famiglia;
4. mette insieme le varie iniziative, già esistenti e d'impostazione simile, che si rivolgono a target o segmenti di popolazione specifica (ad esempio, gli informa-giovani o i punti di ascolto);
5. è presidiato da una figura di riferimento che si interfaccia con i servizi socio sanitari pubblici e privati autorizzati ai sensi della normativa vigente del territorio, avvalendosi degli opportuni supporti tecnici multidisciplinari e integrati ("family manager");

6. si coordina con le istituzioni del territorio (uffici comunali, scuole, strutture sanitarie, centri per l'impiego, enti di formazione, servizi socio-sanitari delle aziende ULSS ecc.) affinché le famiglie possano conoscere agevolmente tutte le opportunità e le forme di sostegno cui hanno diritto (al riguardo si prevede la produzione anche dell'apposito materiale esplicativo e divulgativo cartaceo e on web);
7. gestisce un help-desk continuamente aggiornato e con attivi i collegamenti a link istituzionali di utilità delle famiglie.

All'iniziativa hanno aderito una trentina di Comuni, rinnovando l'adesione nel 2019.

In un contesto sociale caratterizzato da enormi flussi di notizie, dati, richieste espresse o inesprese di informazione e di orientamento, che sempre più assumono forme virtuali on web, si avverte l'esigenza di creare un sistema di filtro delle informazioni, con la convinzione che "l'informazione è una differenza che genera differenza" in quanto precorre azioni che provocano cambiamento e miglioramento della propria condizione (G. Bateson).

Pertanto, ora, dopo la sperimentazione appare necessario consolidare, in modo strutturale, l'iniziativa, attraverso la previsione che i Comuni, in forma singola o associata, attivino lo "Sportello", collaborando con la Regione per l'individuazione di forme di coordinamento tra gli "Sportelli per la famiglia" ed i servizi regionali, provinciali, comunali, delle aziende ULSS e degli altri enti pubblici che svolgono attività d'interesse per i nuclei familiari, così da fornire un supporto "complessivo" alla famiglia.

Con riferimento ai "Consultori Familiari", la Regione del Veneto, sin dal 1977, ha previsto un servizio di consulenza e di assistenza al singolo, alla coppia e alla famiglia (in atto o in via di formazione), secondo le finalità indicate all'art. 1 della legge 29 luglio 1975, n. 405, "Istituzione dei consultori familiari" (Legge regionale 25 marzo 1977, n. 28, "Disciplina dei consultori familiari"). In concreto, il consultorio familiare, nel rispetto dei principi etici degli utenti e delle loro convinzioni personali, opera:

1. mediante l'organizzazione di attività tendenti alla diffusione dell'informazione sessuale e alla divulgazione delle conoscenze scientifiche e psico-sociali sulla problematica della coppia, del singolo, della famiglia, della gravidanza, della paternità e maternità responsabili nonché dell'infanzia dei minori;
2. mediante interventi di assistenza diretta, nei confronti sia dei singoli che del gruppo familiare:
 - 2.1. sotto il profilo psicologico, pedagogico, sociale e legale in ordine ai problemi personali e interpersonali insorgenti da un rapporto di convivenza o da uno stato di gravidanza;
 - 2.2. sotto il profilo sanitario in vista della tutela della salute della donna e del concepito, con particolare riferimento alla prevenzione e cura dei fattori patologici connessi alla sessualità e alla sterilità, alla consulenza di genetica medica per la prevenzione delle malattie ereditarie, alla diagnosi precoce delle gravidanze e alla selezione di quelle a rischio;
3. consigliando e/o somministrando i mezzi necessari per conseguire liberamente le finalità scelte dalla coppia e dal singolo al fine di promuovere o prevenire la gravidanza;
4. fornendo la propria consulenza e assistenza psicologica e sociale in caso di interruzione della gravidanza nei modi previsti dalla legge;
5. collaborando con gli organi giudiziari nell'espletamento delle loro funzioni nei riguardi della famiglia e della problematica minorile, con particolare riferimento agli affidamenti preadottivi, all'adozione e ai servizi integrativi e sostitutivi della famiglia.

Con specifico riguardo ai "Consultori familiari delle Aziende ULSS", la Regione ha attivato una rete capillare, composta da équipe multiprofessionali e multidisciplinari collocate prevalentemente nei Distretti Socio-Sanitari - U.O.C. Infanzia Adolescenza e Famiglia delle 9 Aziende ULSS del territorio, per rispondere ai bisogni sempre più complessi della comunità attraverso un "servizio relazionale", che richiede un costante raccordo ed integrazione con il medico di medicina generale, il pediatra di libera scelta, i Servizi di Età Evolutiva e/o di NPI, i Servizi per le dipendenze, i Servizi Ospedalieri, gli Enti Locali, le istituzioni scolastiche, l'Autorità Giudiziarie, il Terzo Settore e, in generale, la comunità tutta.

Gli interventi consultoriali riguardano:

1. l'area della "Prevenzione-Promozione", in collaborazione/integrazione con i servizi socio-sanitari territoriali ed ospedalieri, con particolare riferimento al "percorso nascita (pre-concezionale,

- gravidanza e post-partum)", alla "promozione della salute affettiva, sessuale e riproduttiva (procreazione responsabile, prevenzione interruzione volontaria di gravidanza, prevenzione malattie sessualmente trasmesse eccetera)", al "percorso 0-3 anni (interventi a supporto della neo-genitorialità e genitorialità)";
2. l'area del "Sostegno-Cura", di cui gli interventi psicologici e sociali ed ostetrico/ginecologici (programmati) rispondono alla domanda di supporto e/o presa in carico della persona, della coppia e della famiglia, con riferimento alle difficoltà relazionali (con particolare riguardo all'aspetto relazionale).

Gli interventi consultoriali dell'area psicologica (ex-LEA) e sociale nell'ambito delle adozioni, della protezione, della cura e della tutela dei minori e degli incarichi del Tribunale Ordinario (con mandato istituzionale in presenza di delega da parte dei Comuni ex-DPR 616/77, art. 23, lett. C ed in assenza di Delega), si attestano ad un livello elevato ed includono consulenza, sostegno alla genitorialità, valutazione delle competenze genitoriali, visite domiciliari, psicoterapia, percorsi psicologici di sostegno, mediazione familiare, relazioni e pareri alle autorità giudiziarie.

All'interno dei Consultori Familiari possono essere presenti équipe multi-professionali specializzate in diversi ambiti di intervento: sostegno alla neo-genitorialità e genitorialità, adozioni, affido familiare, spazio adolescenti/giovani, protezione e tutela del minore, conflittualità della coppia/mediazione familiare.

Sulla base di una rilevazione effettuata per l'anno 2019 di attività, la rete dei Consultori Familiari della Regione del Veneto è composta da 88 équipe multiprofessionali e multidisciplinari complete articolate in 108 sedi, di cui 23 principali e 85 periferiche: quindi, in media è presente una équipe completa ogni 35.624 abitanti di età compresa tra i 14 e i 65 anni, ossia la popolazione target dei Consultori Familiari, con una rilevante variabilità a livello territoriale, come si evince dalla Tab. 12 che segue.

Tabella 12 Popolazione per équipe completa distinta per Azienda ULSS

Az. ULSS	1	2	3	4	5	6	7	8	9	Media Totale
Popolazione /équipe	31.062	37.656	30.693	48.389	29.359	32.773	38.847	45.282	42.267	36.882

Nel corso del 2020, i Consultori Familiari hanno assistito (ossia hanno erogato) almeno una prestazione nell'anno (esclusi i contatti telefonici) ad un totale di 72.800 persone-clienti, pari al 13,97% in meno rispetto al 2019. Questa significativa riduzione è dovuta, presumibilmente, alle misure adottate per contenere il contagio e al periodo di *lockdown* prolungato lungo tutto il 2020. Sul totale delle persone-clienti che si sono rivolte ai Consultori Familiari nel 2020, 17.084 sono stranieri, pari al 23,45% rispetto all'utenza totale, registrando, anche in questo caso, una riduzione del 5% rispetto al 2019.

Nel 2020 si sono rivolti ai Consultori Familiari:

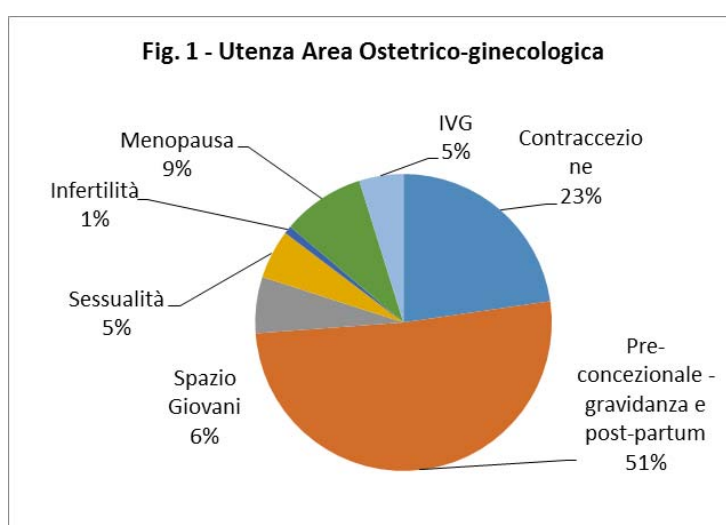
1. **52.867 singoli**: rappresentano il 73% del totale, e sono stati il 13,95% in meno rispetto all'anno precedente;
2. **3.855 coppie**: 5,3% del totale, anche queste in diminuzione rispetto al 2019, in particolare del 14,94%;
3. **7.605 famiglie**: 10,4% del totale, meno 7,02% rispetto al 2019.

Con riguardo ai nuovi utenti, essi hanno rappresentato poco meno della metà dell'utenza complessiva, risultata essere di 32.340 persone-clienti, pari al 44,4% dell'utenza totale (-14,44% rispetto al 2019). Dei nuovi utenti, 7.977 sono stranieri (pari al 24,67%, registrando un -11,49% rispetto al 2019).

La prevalenza nel 2020 è stata di 234 assistiti per 10.000 residenti di età compresa tra i 14 e i 65 anni (-13,28 rispetto al 2019), mentre l'incidenza è stata di 104 assistiti per 10.000 residenti di età compresa tra i 14 e i 65 anni (-13,75% rispetto al 2019).

La maggioranza degli utenti si è rivolta ai Consultori Familiari per interventi dell'area ostetrico-ginecologica: 54.809, ossia il 75,29% dell'utenza totale (+4,08% rispetto al 2019).

Dalla Fig. 1, si evince che la maggior parte di questi utenti si è rivolta ai Consultori Familiari per problematiche relative all'area pre-concezionale, gravidanza e post-partum (51%) e all'area contraccezione (23%).

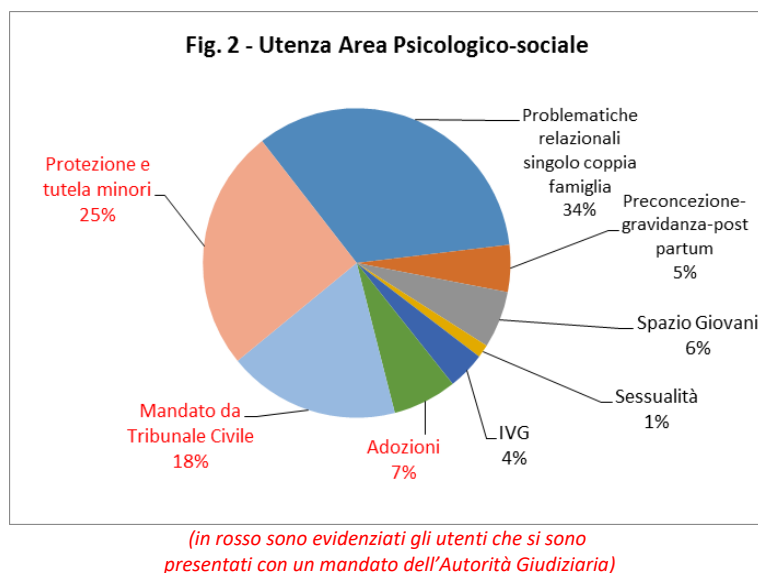


Per quanto riguarda, invece, gli interventi dell'area psicologico-sociale, ai Consultori Familiari, nel 2020, si sono rivolti 29.714 utenti, ossia il 40,82% dell'utenza totale (+5,40% rispetto al 2019).

In 14.804 casi (49,82%), si è trattato di utenti che si sono rivolti ai Consultori Familiari senza mandato dell'Autorità giudiziaria (-19,52% rispetto al 2019), mentre in 14.910 casi (50,18%) si tratta di persone che si sono presentate con mandato dell'Autorità giudiziaria (+31,71% rispetto al 2019).

Nel complesso quindi, in area psicologico-sociale, diminuiscono le persone che si rivolgono spontaneamente ai servizi offerti dal Consultorio Familiare e aumentano le persone inviate dall'Autorità Giudiziaria.

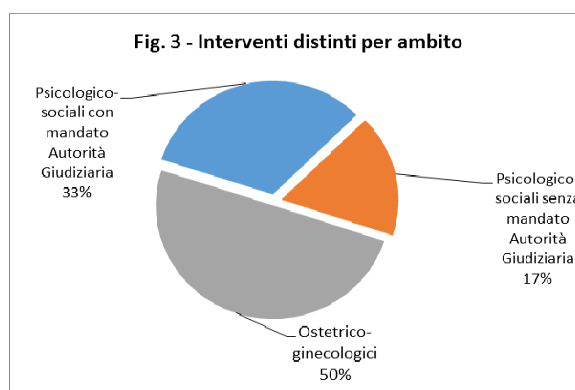
Dalla Fig. 2, si evince che la maggior parte degli utenti dell'area in questione si è rivolta ai Consultori Familiari per esigenze relative alle problematiche relazionali del singolo, della coppia e della famiglia (34%) e alla protezione e tutela del minore (25%), seguite dall'utenza con Mandato dal Tribunale Civile (18%).



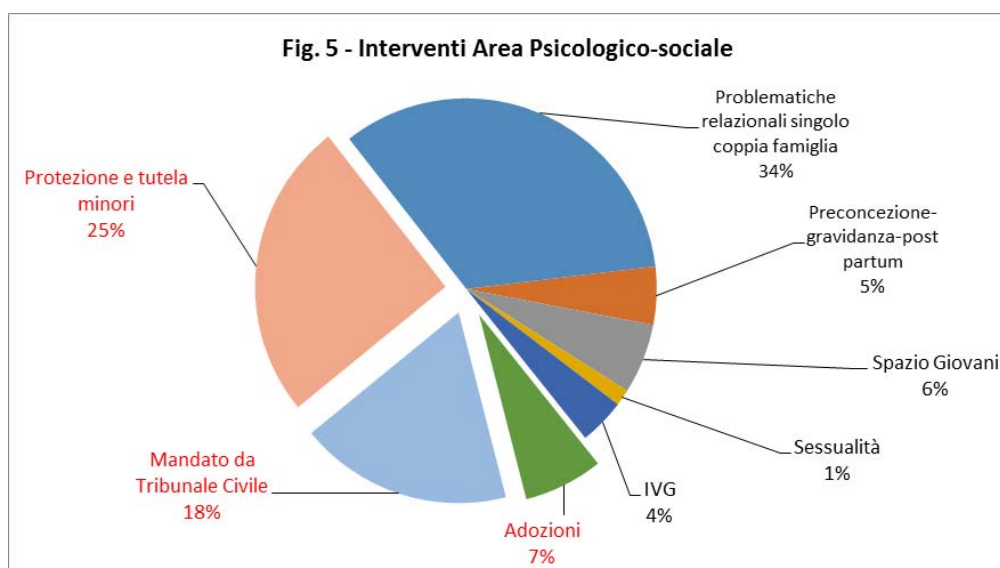
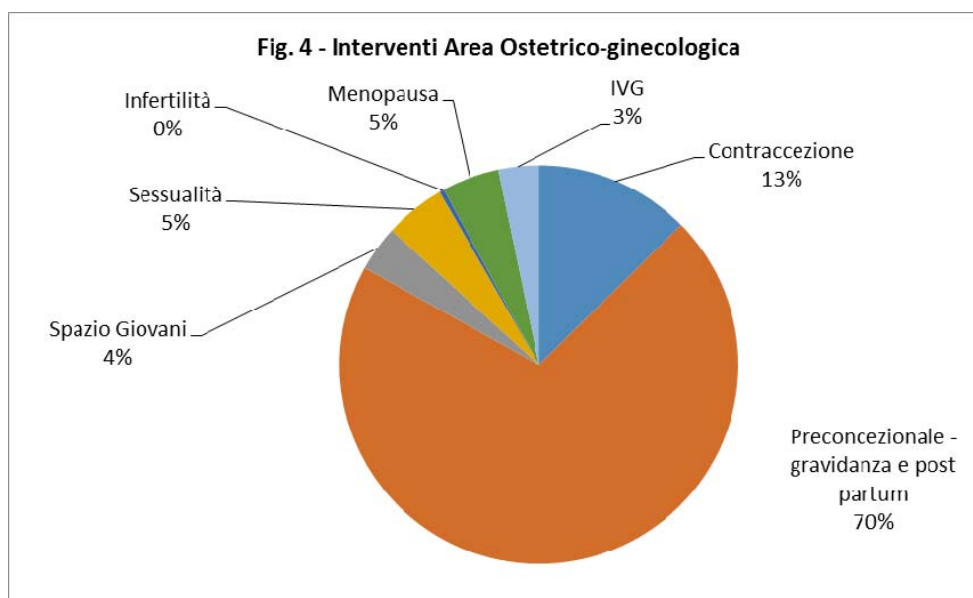
Nel corso del 2020, i Consultori Familiari hanno erogato in totale 435.183 prestazioni dirette agli utenti in sede (-4% rispetto al 2019), ossia:

- 1.399 prestazioni ogni 10.000 residenti di età compresa tra i 14 e i 65 anni;
- 6 prestazioni per utente in carico;
- 734 prestazioni per operatore equivalente.

La Fig. 3 evidenzia che, nella maggior parte dei casi, si è trattato di interventi dell'area ostetrico-ginecologica (50%), mentre tra gli interventi dell'area psicologico-sociale prevalgono quelli con mandato dell'Autorità Giudiziaria (33% del totale degli interventi), confermando i dati rilevati in precedenza.



Come si evince dalla Fig. 4, gli interventi prevalenti nell'area ostetrico-ginecologica hanno riguardato l'area pre-concezionale, gravidanza e post-partum (70%), mentre tra gli interventi afferenti all'area psicologico-sociale (evidenziata nella Fig. 5) hanno prevalso quelli relativi alle problematiche relazionali del singolo, della coppia e della famiglia (34%).

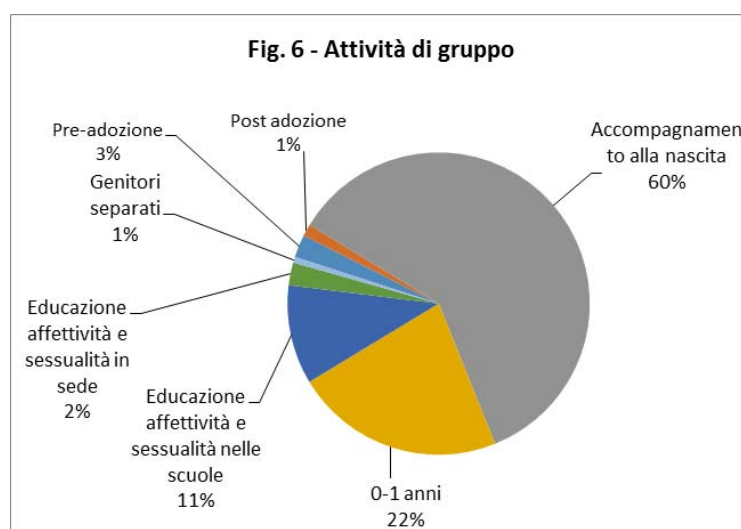


(in rosso sono evidenziati gli interventi realizzati con un mandato dell'Autorità Giudiziaria)

Nel corso del 2020, i Consultori Familiari hanno realizzato, in totale, 8.146 attività di gruppo (-36,43% rispetto al 2019) ossia una media di 26 incontri ogni 10.000 residenti di età compresa tra i 14

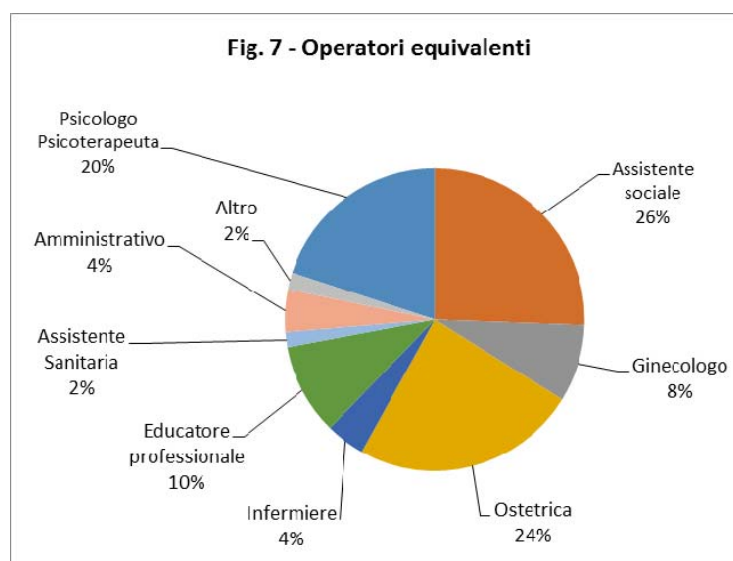
e i 65 anni. Il calo rispetto al 2019 è notevole e, anche in questo caso, si ritiene che un fattore decisivo sia stato connesso al Covid-19 e alle misure di contenimento, prima tra tutte il *lockdown* prolungato nel periodo marzo-maggio 2020 e quelli successivi dell'autunno, nonché le difficoltà di realizzare incontri di gruppo.

La maggior parte delle attività di gruppo si sono caratterizzate come incontri di accompagnamento alla nascita (60,2%), seguiti dagli incontri in tema di 0-1 anni (22,4%) e di educazione all'affettività e alla sessualità nelle scuole (10,6%), come è possibile osservare nella Fig. 6.



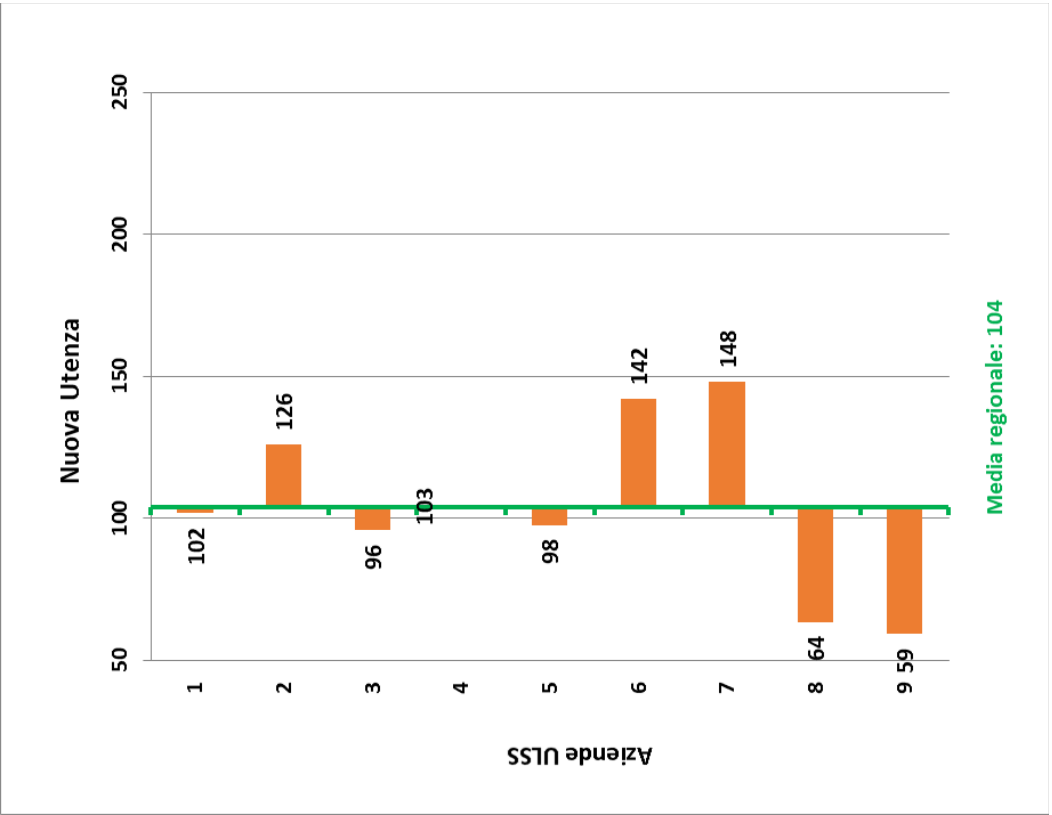
Alla data del 31 dicembre 2020, operavano presso i Consultori Familiare un totale di 592,9 operatori equivalenti (+4,6% rispetto al 2019), ossia 1,91 operatori equivalenti ogni 10.000 residenti di età compresa tra i 14 e i 65 anni.

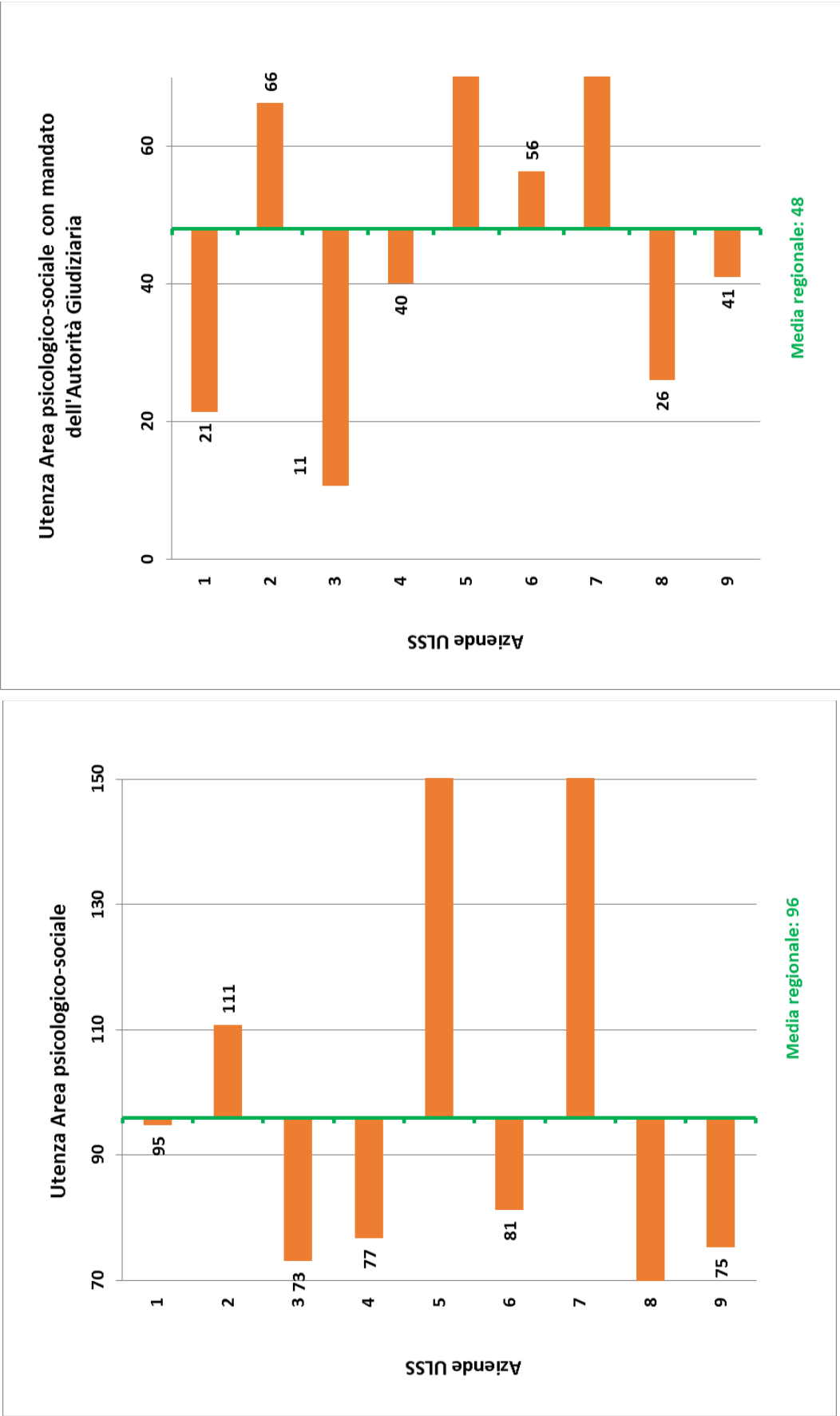
La Fig. 7 illustra che le figure professionali maggiormente rappresentate sono, prevedibilmente, quelle dell'assistente sociale (26%), dell'ostetrica (24%) e dello psicologo-psicoterapeuta (20%), seguite dal ginecologo (8%).



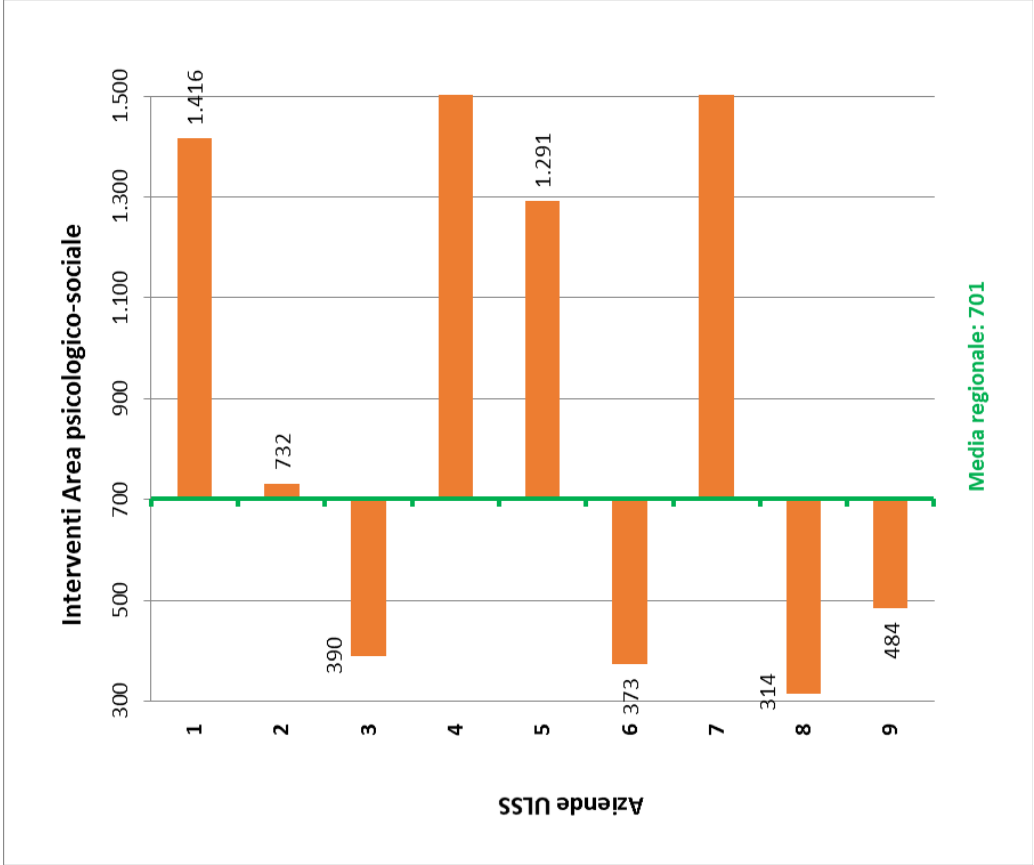
Di seguito, si riportano alcuni indicatori per la valutazione dell'attività dei Consultori Familiari:

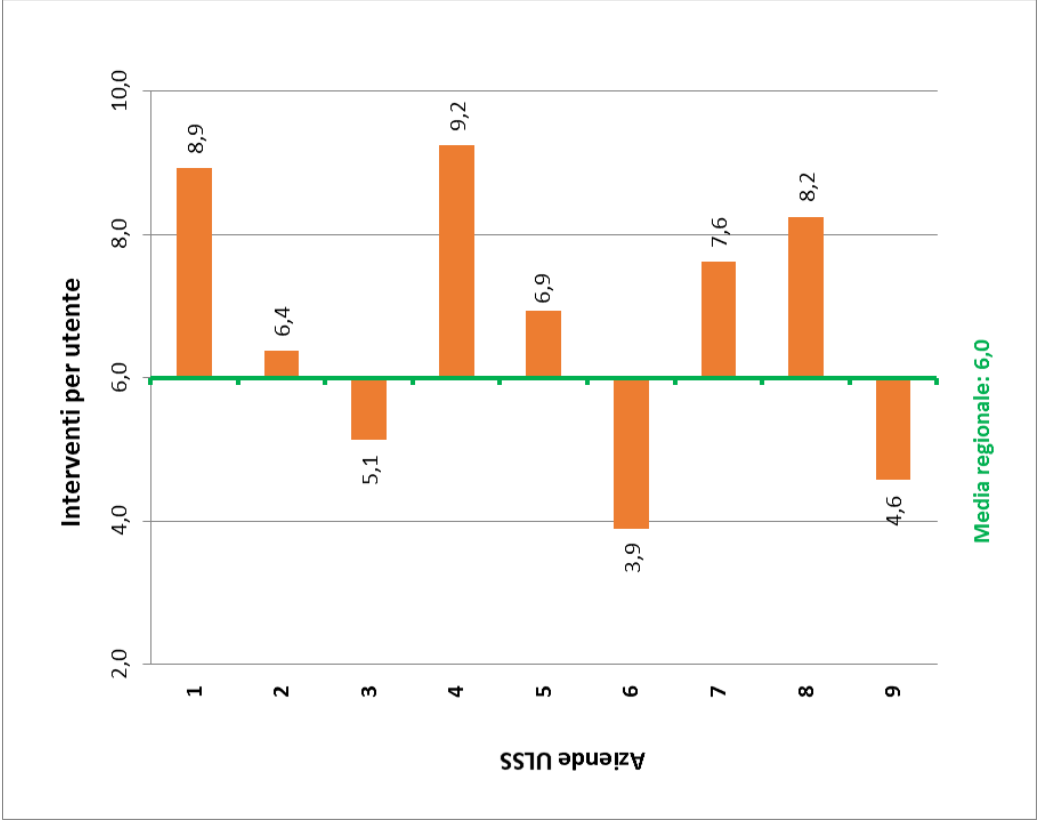
1. **Utenza totale:** prevalenza annuale = n. utenti che hanno avuto almeno un contatto nell'anno / pop. 14-65 anni x 10.000
2. **Nuova utenza:** incidenza annuale = n. nuovi utenti nell'anno / pop. 14-65 anni x 10.000
3. **Utenza Area psicologico-sociale:** n. utenti Area psicologico-sociale nell'anno / pop. 14-65 anni x 10.000
4. **Utenza Area psicologico-sociale con mandato dell'Autorità Giudiziaria:** n. utenti Area psicologico-sociale con mandato dell'Autorità Giudiziaria nell'anno / pop. 14-65 anni x 10.000
5. **Utenza Area ostetrico-ginecologica:** n. utenti Area ostetrico-ginecologica nell'anno / pop. 14-65 anni x 10.000
6. **Interventi:** n. interventi erogati nell'anno / pop. 14-65 anni x 10.000
7. **Interventi Area psicologico-sociale:** n. interventi Area psicologico-sociale erogati nell'anno / pop. 14-65 anni x 10.000
8. **Interventi Area psicologico-sociale con mandato dell'Autorità Giudiziaria:** n. interventi Area psicologico-sociale con mandato dell'Autorità Giudiziaria erogati nell'anno / pop. 14-65 anni x 10.000
9. **Interventi Area ostetrico-ginecologica:** n. interventi Area ostetrico-ginecologica erogati nell'anno / pop. 14-65 anni x 10.000
10. **Interventi per utente:** n. interventi erogati nell'anno / n. utenti nell'anno
11. **Attività di Gruppo:** n. incontri effettuati nell'anno / pop. 14-65 anni x 10.000
12. **Operatori equivalenti:** Numero di operatori tempo pieno-equivalenti / pop. 14-65 anni x 10.000
13. **Psicologi:** Numero di psicologi tempo pieno-equivalenti / pop. 14-65 anni x 10.000
14. **Assistenti sociali:** Numero di assistenti sociali tempo pieno-equivalenti / pop. 14-65 anni x 10.000
15. **Ginecologi:** Numero di ginecologi tempo pieno-equivalenti / pop. 14-65 anni x 10.000

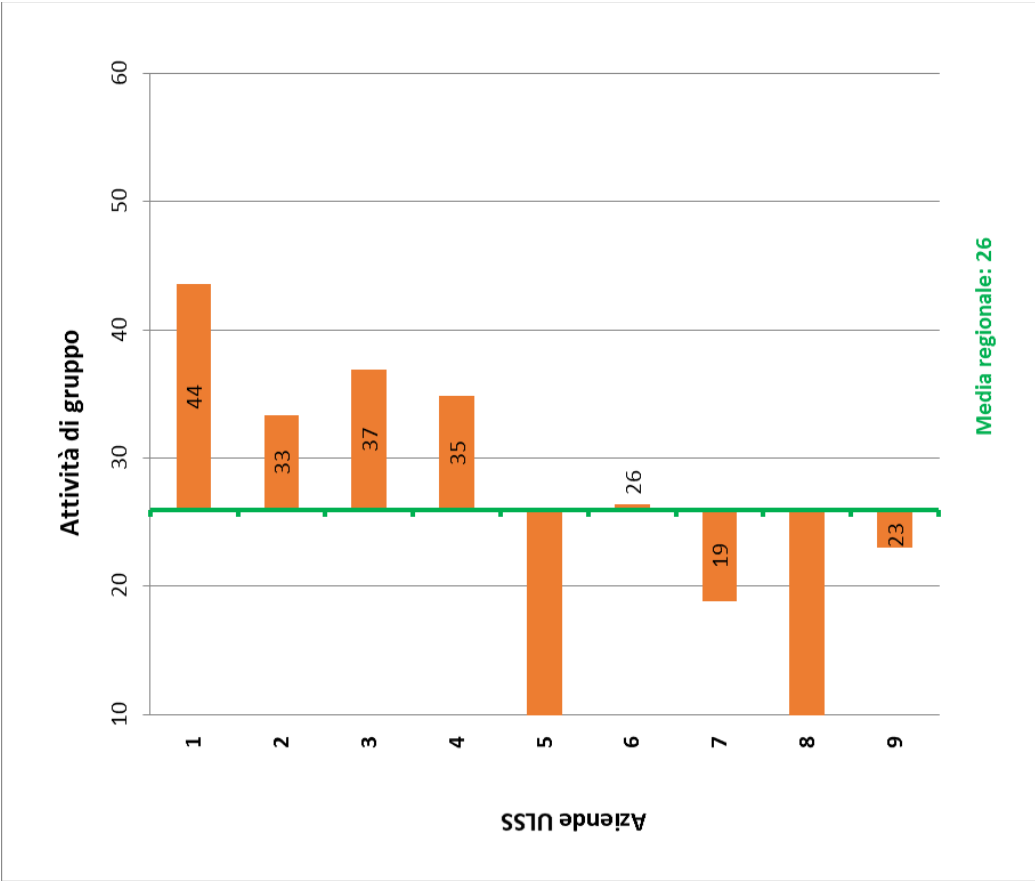


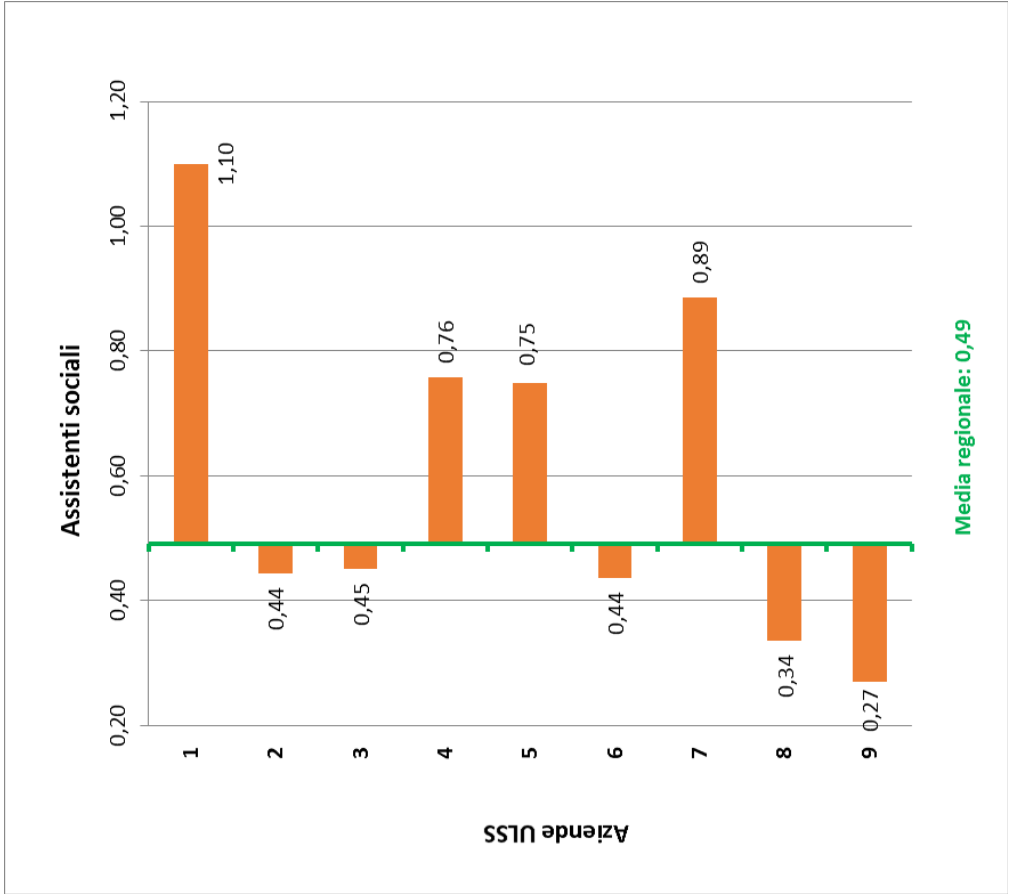


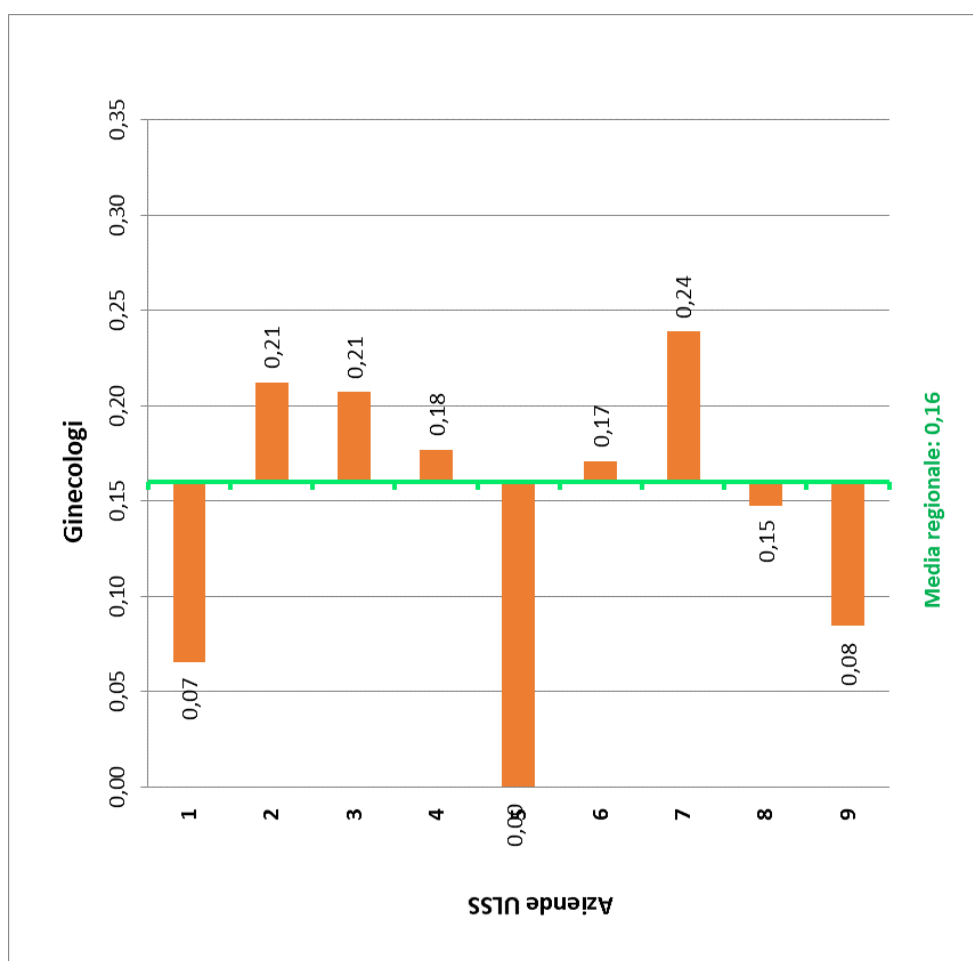












Utenza, Attività e Personale dei Consulenti Familiari, distinti per Azienda ULSS - Anno 2020

Azienda ULSS	1	2	3	4	5	6	7	8	9	Totale
Sedi/équipe										
Numero équipe complete	4	15	14	3	5	17	6	7	14	85
Numero sedi principali	2	3	3	3	2	3	2	2	3	23
Numero sedi periferiche	10	14	14	3	3	19	6	4	13	86
Popolazione 14-65 aa (2018)	124.246	564.844	429.708	145.168	146.794	557.139	233.080	316.973	591.740	3.109.692
Popolazione / équipe	31.062	37.656	30.693	48.389	29.359	32.773	38.847	45.282	42.267	36.585
Utenza										
Nuovi utenti	1.266	7.124	4.124	1.502	1.433	7.919	3.450	2.014	3.508	32.340
di cui stranieri	164	1717	1027	465	434	1.987	670	616	897	7.977
<i>Incidenza</i>	102	126	96	103	98	142	148	64	59	104
Totale utenti	2.516	14.039	9.304	3.604	4.494	13.725	7.815	5.158	12.145	72.800
di cui stranieri	376	3.989	2.238	859	1.348	3.318	1.426	1.395	2.125	17.074
<i>Prevalenza</i>	203	249	217	248	306	246	335	163	205	234
Singoli	1.838	11.792	8.465	2.641	3.945	10.431	5.809	3.019	4.927	52.867
Coppie	190	700	562	138	48	760	131	289	1.037	3.855
Famiglie	488	1.547	277	628	501	918	694	154	2.398	7.605
Utenti Area Psico-Sociale	1.178	6.260	3.142	1.115	2.362	4.531	4.744	1.923	4.459	29.714
<i>Senza mandato dell'Autorità Giudiziaria</i>	912	2.514	2.687	534	626	1.391	3.008	1.097	2.035	14.804
Problematiche relazionali singolo-coppia-famiglia	658	1.833	1.201	393	450	1.365	2.127	690	1.287	10.004
Pre-concezionale, gravidanza e post partum	32	324	327	63	70	7	165	91	381	1.460
Spazio Giovani	205	198	596	63	17	17	579	59	35	1.769

Sessualità	3	0	299	4	0	0	3	0	96	405
IVG	14	159	264	11	89	2	134	257	236	1.166

Azienda Ulss	1	2	3	4	5	6	7	8	9	Totale
Con mandato dell'Autorità Giudiziaria	266	3.746	455	581	1.736	3.140	1.736	826	2.424	14.910
Area Adozioni	44	265	108	73	24	556	190	457	286	2.003
Tribunale Civile	35	940	147	138	562	874	720	334	1.627	5.377
Protezione e tutela minori	187	2.541	200	370	1.150	1.710	826	35	511	7.530
Utenti Area Ostetrico-Ginecologica	1.444	12.005	8.268	2.724	2.132	11.203	5.472	3.975	7.586	54.809
Contraccezione	301	2.653	1.465	813	519	2.693	2.075	1.080	854	12.453
Pre-concezione, gravidanza e post partum	838	7.918	3.106	643	954	4.314	2.783	1.793	5.661	28.010
Spazio Giovani	2	58	940	404	49	874	296	407	330	3.360
Sessualità	75	131	1.380	1	0	1.014	1	137	190	2.929
Infertilità	8	84	55	16	4	191	6	63	50	477
Menopausa	160	585	994	751	402	1.742	46	174	82	4.936
IVG	60	576	328	96	204	375	265	321	419	2.644
Interventi										
Interventi Area Psico-Sociale	17.592	41.350	16.766	23.240	18.953	20.768	40.755	9.952	28.669	218.045
Senza mandato dell'Autorità Giudiziaria	8.075	10.312	12.778	5.073	2.510	7.227	15.024	3.865	11.015	75.879
Problematiche relazionali singolo-coppia-famiglia	6.052	8.476	6.538	4.504	2.107	4.189	14.039	3.468	8.961	58.334
Pre-concezionale, gravidanza e post partum	132	731	1.577	253	140	11	589	91	1.213	4.737
Spazio Giovani	1.843	872	3.968	230	106	3.025	179	49	677	10.949

Sessualità	6	0	361	28	0	0	6	0	115	516
IVG	42	233	334	58	157	2	211	257	49	1.343
Con mandato dell'Autorità Giudiziaria	9.517	31.038	3.988	18.167	16.443	13.541	25.731	6.087	17.654	142.166
Area Adozioni	490	1.294	1.228	707	293	1.383	799	1.798	2.624	10.616
Tribunale Civile	813	6.017	1.158	4.140	5.023	3.272	10.985	3.844	8.922	44.174
Protezione e tutela minori	8.214	23.727	1.602	13.320	11.127	8.886	13.947	445	6.108	87.376
Azienda Ulss	1	2	3	4	5	6	7	8	9	Totale
Interventi Area Ostetrico-Ginecologica	4.869	48.080	30.909	10.091	12.238	32.615	18.819	32.588	26.929	217.138
Contraccezione	778	3964	4287	2728	1671	4429	3174	5353	1052	27.436
Pre-concezione, gravidanza e post partum	3278	41650	16799	3485	8785	17690	14641	22286	24333	152.947
Spazio Giovani	5	83	2694	1424	115	2159	420	685	450	8.035
Sessualità	141	154	3939	1	0	4672	1	1578	190	10.676
Infertilità	17	134	105	47	18	289	6	154	55	825
Menopausa	365	795	2325	1985	1281	2529	61	667	99	10.107
IVG	285	1300	760	421	368	847	516	1865	750	7.112
Totale Interventi	22.461	89.430	47.675	33.331	31.191	53.383	59.574	42.540	55.598	435.183
Attività di Gruppo										
Pre-Adozione	2	49	24	22	8	25	5	37	27	199
Post-Adozione	0	11	10	6	26	23	15	4	9	104
Accompagnamento alla Nascita	284	1.127	757	286	23	1.260	141	192	833	4.903
0-1	79	696	544	48	0	73	226	0	161	1.827
Educazione affettività e sessualità nelle Scuole	82	0	205	144	18	12	51	51	301	864
Educazione affettività e sessualità in Sede	53	0	45	0	0	76	0	2	22	198

Genitori separati	41	0	0	0	0	2	0	0	8	51
Totale Incontri	541	1.883	1.585	506	75	1.471	438	286	1.361	8.146

Azienda Ulss	1	2	3	4	5	6	7	8	9	Totale
---------------------	----------	----------	----------	----------	----------	----------	----------	----------	----------	---------------

Operatori equivalenti										
Psicologi / Psicoterapeuti (PSI)	9,69	26,00	18,00	7,40	5,00	14,76	16,46	5,26	16,00	118,6
Assistenti sociali (ASS)	13,67	25	19,4	11	11	24,27	20,66	10,66	16	151,7
Ginecologi (GIN)	0,81	12	8,9	2,57	0	9,53	5,57	4,68	5	49,1
Ostetrici (OST)	4,71	45	18,3	9	6	15,65	12,13	12	21	143,8
Infermieri (INF)	0,25	1	9,2	0	1	6,75	6,8	0	0	25,0
Educatori Professionali (ED PROF)	7,81	20	2	1,5	4	7,47	4,27	1,83	9	57,9
Assistenti Sanitari (ASS SAN)	0,83	1	1	0	0	6,77	0	0	0	9,6
Amministrativi (AMM)	1,5	10	1,5	0,67	2	4	3,78	1,27	2	26,7
Altro (ALT)	1	1	4	1	0	0	2,36	1,3	0	10,7
Totale Personale	40,3	141,0	82,3	33,1	29,0	89,2	72,0	37,0	69,0	592,9

Nell'ambito dei "Consultori Familiari", la Regione ha riconosciuto un'unità di offerta del privato sociale quale parte integrante del sistema dei servizi socio-sanitari regionali: il "Consultorio Familiare Socio-Educativo" (CFSE).

Il CFSE è un servizio di interesse pubblico a favore della persona, della coppia e della famiglia, con finalità sociale, educativa ed assistenziale, che può essere utilizzato, per le funzioni previste, dalla famiglia, dalle coppie, dalle singole persone, da gruppi e da istituzioni pubbliche e private.

Si tratta della nuova unità di offerta istituita con la deliberazione numero 1349 del 22 agosto 2017 della Giunta Regionale (integrata, per quanto riguarda la dotazione di personale, dalla deliberazione numero 198 del 20 febbraio 2018 della Giunta Regionale), a seguito della regolamentazione dettata dalla legge regionale numero 22 del 16 agosto 2002, che ha portato ad innovare i "Consultori Familiari Privati" riconosciuti ai sensi della legge regionale numero 28 del 25 marzo 1977.

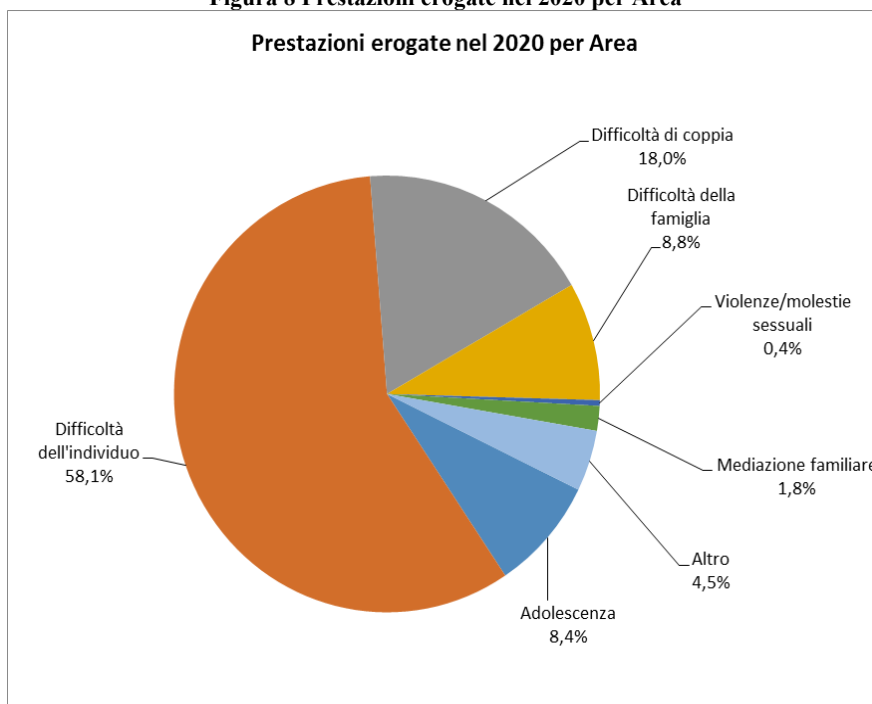
Il "Consultorio Familiare Socio-Educativo" integra le unità di offerta già inserite nell'Allegato B della deliberazione numero 84 del 6 marzo 2007 della Giunta Regionale, che include le unità di offerta non soggette ad autorizzazione all'esercizio, ma che entrano a far parte del sistema dei servizi resi in quanto previsti dal Piano socio-sanitario regionale e per le quali l'erogazione è soggetta all'obbligo di comunicazione di avvio dell'attività, da presentare al Comune dove hanno sede, dando evidenza, al momento della comunicazione d'avvio, del possesso dei requisiti previsti. Tale comunicazione va inviata anche alla Regione del Veneto, che istituisce e aggiorna l' "elenco dei Consultori Familiari Socio-Educativi operanti nel territorio regionale". Va precisato che l'avvio di un CFSE e l'inserimento dello stesso nell'elenco regionale non preclude la possibilità di richiedere ed ottenere l'autorizzazione all'esercizio ed eventualmente l'accreditamento istituzionale in qualità di "Consultorio Familiare socio-sanitario".

Di seguito, vengono riportati i dati relativi all'utenza, all'attività e al personale dei 32 "Consultori Familiari Socio-Educativi" iscritti all'elenco regionale ed operanti nel 2020.

Nel corso del 2020, 5.037 singoli si sono rivolti ai 32 Consultori Familiari Socio Educativi operanti nel territorio regionale del Veneto (di cui 4.217 donne, pari all'83,7%), 533 coppie e 234 famiglie.

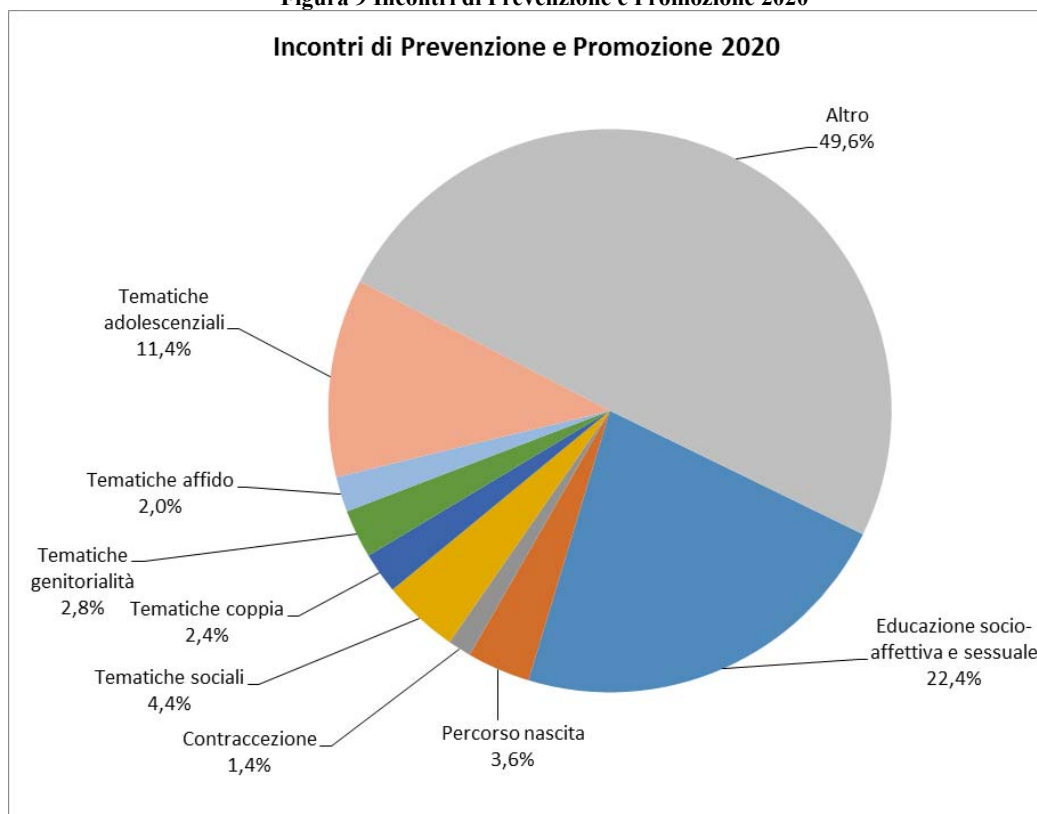
I nuovi utenti, ovvero coloro che si sono rivolti per la prima volta ai CFSE, sono stati, in totale, 3.383 singoli (ossia il 67,2% dell'utenza singola totale, di cui 2.855 donne, pari al 84,4% della nuova utenza singola totale), 358 coppie (il 67,17% dell'utenza di coppia totale) e 164 famiglie (pari al 70,1% dell'utenza familiare totale). Tali dati denotano un elevato turn-over dell'utenza: infatti, la nuova utenza del 2020 rappresenta il 67,28% dell'utenza totale, confermando un trend osservato anche negli anni precedenti.

Nel 2020, in totale, sono state erogate 13.888 prestazioni, con una netta prevalenza delle prestazioni afferenti all' "Area delle difficoltà dell'individuo" (58,1%), all' "Area delle difficoltà di coppia" (18,0%) e all' "Area delle difficoltà della famiglia" (8,8%), di poco seguita dall' "Area Adolescenza" (8,4%). Nel grafico riportato (Fig. 8) di seguito è possibile osservare il dettaglio delle prestazioni erogate distinte per aree dai 32 CFSE nel corso del 2020.

Figura 8 Prestazioni erogate nel 2020 per Area

I CFSE, nel 2020, hanno realizzato 1.185 incontri di prevenzione e promozione, con un totale di 28.656 partecipanti. Nello specifico, si evidenzia che, in un caso, un evento televisivo di un CFSE ha fatto registrare 23.000 “partecipazioni”; separando questo dato dagli altri, si registra un totale di 5.656 partecipanti, valore maggiormente in linea con quanto rilevato nel corso degli ultimi anni.

Come si evince dal grafico riportato di seguito (Fig.9), vi è stata una netta prevalenza degli incontri di “Educazione socio-affettiva e sessuale” (22%). La quota più significativa degli incontri realizzati rientra nella categoria “Altre attività” (50%) che, dalle descrizioni riportate, risulta essere molto variegata. In quest’ultima è possibile trovare: incontri sul tema della prevenzione tumori al seno e sulla menopausa; corsi di crescita personale; training autogeno; preparazione matrimoniale; problemi di sessualità maschile; incontri dalle tematiche legali e scolastiche; cultura della famiglia.

Figura 9 Incontri di Prevenzione e Promozione 2020

Alla data del 31 dicembre 2020, presso i CFSE operavano un totale di 560 operatori, corrispondenti ad un totale di 37,22 “operatori equivalenti”¹, con una netta prevalenza, come prevedibile, di psicologi/psicoterapeuti (34%), seguiti dagli assistenti sociali a pari merito con Educatori, Consulenti Familiari e Ginecologi (6%).

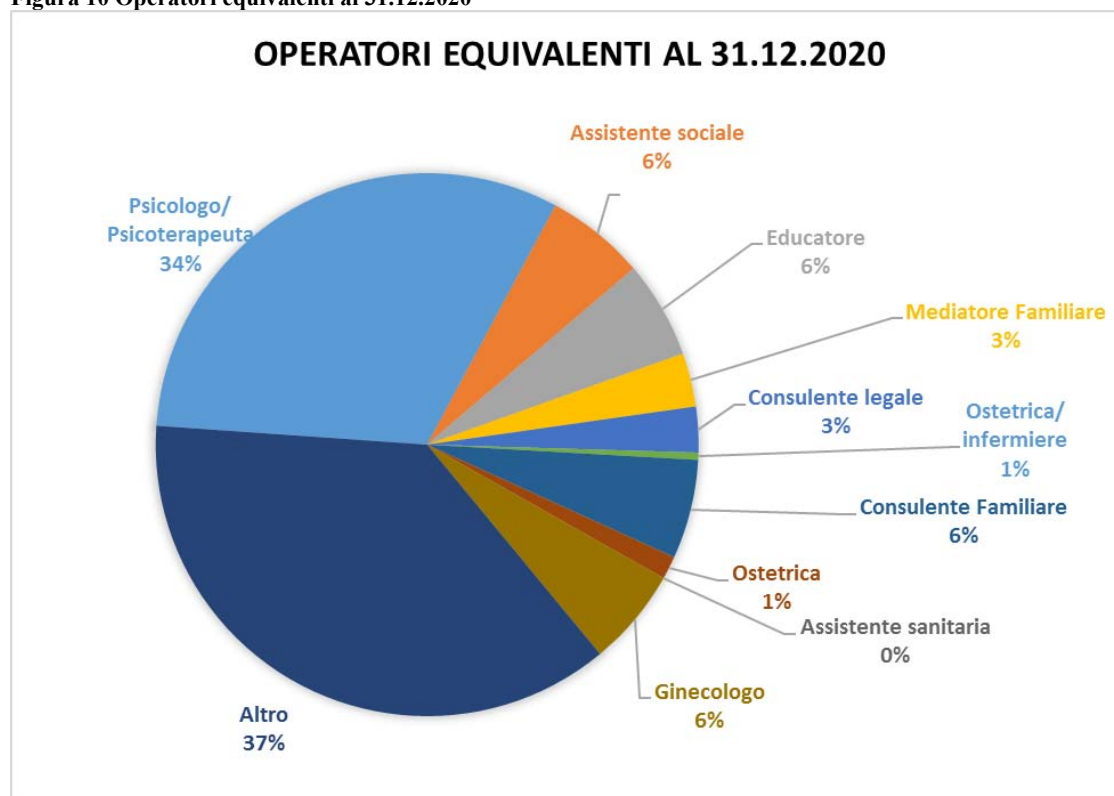
Come si può vedere dalla figura sottostante, è presente una quota significativa della categoria “Altro” (31%), dentro la quale si trova una profonda diversificazione e varietà di operatori, che vanno dal personale amministrativo, di segreteria e di gestione contabile a professionisti vari, quali pedagogisti, counselor, animatori di gruppo, tirocinanti, nutrizionisti, medici legali.

Il grafico riportato di seguito (Fig. 10) illustra il dettaglio delle diverse figure professionali presenti nei CFSE alla data del 31 dicembre 2020.

¹ L’ “equivalente a tempo pieno” è un metodo per rilevare il numero di operatori di un’azienda/servizio a seconda del loro dimensionamento all’interno della stessa e il valore è frutto di un calcolo matematico basato sulle ore di attività lavorativa di un dipendente a tempo pieno.

Nella presente rilevazione, i responsabili dei CFSE indicano il numero di persone fisiche per tipologia di operatore e il numero ore complessive di lavoro svolto. Tale monte ore viene diviso per 1776 (ovvero 38 ore settimanali per 52 settimane), ottenendo il “valore dell’operatore equivalente”. Il valore permette di operare un confronto, per esempio con gli operatori dei Consultori Familiari delle Aulss.

Figura 10 Operatori equivalenti al 31.12.2020



Per un'analisi dettagliata dell'utenza, delle prestazioni e degli operatori di ciascun Consultorio Familiare Socio-Educativo, si riporta la seguente tabella, con i dati della rilevazione realizzata:

	CFSE 01 - Organizzazione di Volontariato Centro per la Formazione e la Consulenza della Coppia e della Famiglia	CFSE 02 - Consultorio Familiare Educativo U.C.I.P.E.M. di Treviso - onlus	CFSE 03 - Consultorio Familiare Fondaco ODV ONLUS	CFSE 04 - AIED sez. di Mestre Associazione Italiana Educazione Demografica	CFSE 05 - Fondazione Consultorio familiare "Rezzara"	CFSE 06 - Centro Italiano Femminile Provinciale di Padova	CFSE 07 - A.I.E.D. Verona
Utenti							
<i>Singoli femmine</i>	53	49	87	1214	45	36	1355
<i>Singoli maschi</i>	29	23	29	45	18	6	87
Singoli Totale	82	72	116	1259	63	42	1442
<i>Coppie</i>	18	34	23	11	19	6	30
Famiglie	0	0	1	5	4	2	9
<i>N. componenti famiglia</i>	0	0	0	2	12	10	5
Nuovi Utenti							
<i>Singoli femmine</i>	30	31	50	1214	30	36	560
<i>Singoli maschi</i>	10	14	19	45	14	5	28
Singoli Totale	40	45	69	1259	44	41	588
<i>Coppie</i>	16	25	16	11	15	6	10
<i>Famiglie</i>	0	0	1	5	3	1	3
Prestazioni							
Area Adolescenza	2	5	21	284	0	11	148
Area difficoltà dell'individuo	24	200	425	273	123	168	310
Area difficoltà di Coppia	35	123	167	31	100	25	60

Area difficoltà della Famiglia	20	2	55	31	42	15	65
Area Violenze / Molestie sessuali / Sfruttamento sessuale	1	0	0	1	0	20	0
Area mediazione familiare	0	30	5	0	10	7	0
Area affido familiare	0	0	0	0	0	0	0
Altre aree di intervento	0	61	17	86	23	36	87
Totale	82	421	690	706	298	282	670
Incontri di Prevenzione e Promozione							
Educazione socio-affettiva e sessuale: numero incontri	1	0	8	1	0	0	2
<i>totale partecipanti</i>	16	0	70	15	0	0	40
Percorso nascita (pre-durante-post parto): numero incontri	0	0	0	18	0	0	10
<i>totale partecipanti</i>	0	0	0	72	0	0	22
Contraccezione / regolazione della fertilità: numero incontri	10	0	0	0	0	0	3
<i>totale partecipanti</i>	10	0	0	0	0	0	60
Tematiche sociali: numero incontri	0	0	0	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	0	0	0	0	0	0	0
Tematiche relative alla coppia: numero incontri	1	0	7	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	14	0	141	0	0	0	0
Tematiche relative alla genitorialità: numero incontri	0	0	0	1	3	0	0
<i>totale partecipanti</i>	0	0	0	0	280	0	0

Tematiche relative all'affido: numero incontri	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tematiche adolescenziali: numero incontri	0	0	0	0	2	0	0	0	0	6
<i>totale partecipanti</i>	0	0	0	0	0	0	0	55	20	20
Altre attività: numero incontri	21	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	33	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale incontri	33	0	15	22	3	0	21			
<i>totale partecipanti</i>	73	0	211	87		280	55			142
Operatori										
Psicologo / Psicoterapeuta	1,00	4,00	14,00	3,00	5,00	3,00	3,00		3,00	
Assistente sociale	0,00	1,00	1,00	2,00	1,00	1,00	1,00		1,00	
Educatore	6,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		1,00	
Mediatore Familiare	0,00	3,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00		0,00	
Consulente legale	5,00	1,00	2,00	4,00	1,00	1,00	1,00		2,00	
Mediatore Linguistico Culturale	0,00	1,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		0,00	
Consulente Familiare	16,00	1,00	1,00	0,00	0,00	0,00	0,00		0,00	
Ostetrica/Infermiere	0,00	0,00	1,00	2,00	0,00	0,00	0,00		2,00	
Assistente sanitario	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		0,00	
Ginecologo	1,00	0,00	0,00	10,00	0,00	1,00	1,00		7,00	
Altro	18,00	1,00	14,00	15,00	2,00	0,00	0,00		10,00	
Totale	47,0	12,0	34,0	37,0	10,0	7,0	26,0			
Operatori equivalenti										

Psicologo / Psicoterapeuta	0,02	0,10	0,36	0,32	0,30	0,64	0,15
Assistente sociale	0,00	0,01	0,03	0,07	0,01	0,17	0,05
Educatore	0,03	0,00	0,00	0,00	0,00	0,21	0,00
Mediatore Familiare	0,00	0,06	0,00	0,00	0,01	0,11	0,00
Consulente legale	0,01	0,01	0,01	0,05	0,01	0,16	0,05
Mediatore Linguistico Culturale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Consulente Familiare	0,20	0,02	0,03	0,00	0,00	0,00	0,00
Ostetrica/Infermiere	0,00	0,00	0,02	0,33	0,00	0,00	0,09
Assistente sanitario	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ginecologo	0,01	0,00	0,00	1,40	0,00	0,13	0,30
Altro	0,87	0,01	0,95	1,52	0,40	0,45	1,52
Totale	1,15	0,22	1,42	3,69	0,72	1,87	2,16

Utenti	CFSE 09 - Associazione Famiglie Consultorio Familiare Educativo Sud	CFSE 10 - Ce.P.E.F. ONLUS Centro Pastorale Educazione Familiare	CFSE 11 - Consultorio prematrimoniale e matrimoniale	CFSE 12 - Associazione C.E.F.A.S.	CFSE 13 - Famiglia e Comunità	CFSE 14 - Consultorio Familiare U.C.I.P.E.M. Onlus	CFSE 15 - Consultorio Familiare Verona Nord Onlus	CFSE 16 - Associazione FA. & C. FAMIGLIA E COMUNITA'
	95	131	57	66	60	50	111	40
Singoli femmine								
Singoli maschi	33	122	15	40	24	17	51	18
Singoli Totale	128	253	72	106	84	67	162	58
Coppie	32	49	28	25	11	14	26	22

Famiglie	6	26	2	13	4	4	4	2
N. componenti famiglia	3	18	111	6	43	9	3	3
Nuovi Utenti								
Singoli femmine	88	70	38	33	41	33	60	31
Singoli maschi	28	81	8	18	18	7	30	11
Singoli Totale	116	151	46	51	59	40	90	42
Coppie	31	29	15	11	7	7	21	16
Famiglie	6	13	2	2	4	3	4	2
Prestazioni								
Area Adolescenza	54	50	28	55	26	25	12	11
Area difficoltà dell'individuo	145	578	464	321	526	85	693	136
Area difficoltà di Coppia	115	127	59	105	59	70	79	120
Area difficoltà della Famiglia	36	68	5	31	34	25	10	16
Area Violenze / Molestie sessuali / Sfruttamento sessuale	0	0	0	0	0	0	0	0
Area mediazione familiare	6	0	57	1	0	0	51	11
Area affido familiare	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre aree di intervento	45	0	60	32	0	0	11	10
Totale	401	823	673	545	645	205	856	304
Incontri di Prevenzione e Promozione								
Educazione socio-affettiva e sessuale: numero incontri	23	0	55	0	102	0	39	0
totale partecipanti	520	0	456	0	800	0	259	0
Percorso nascita (pre-durante-post parto): numero incontri	0	0	0	0	0	0	0	0

<i>totale partecipanti</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contracezione / regolazione della fertilità: numero incontri	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tematiche sociali: numero incontri	1	10	0	0	1	16	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	20	16	0	0	20	43	0	0	0	0	0	0	0	0
Tematiche relative alla coppia: numero incontri	1	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	30	0	0	0	24	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tematiche relative alla genitorialità: numero incontri	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	25	0	0	0	40	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tematiche relative all'affido: numero incontri	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tematiche adolescenziali: numero incontri	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre attività: numero incontri	11	0	0	0	182	46	257	3	3	3	3	3	3	3
<i>totale partecipanti</i>	90	0	0	0	190	32	207	21	21	21	21	21	21	21
Totale incontri	38	12	55	186	274	164	257	42	3	3	3	3	3	3
<i>totale partecipanti</i>	685	20	456	875	207	280	21	21	21	21	21	21	21	21
Operatori														
Psicologo / Psicoterapeuta	7,00	7,00	3,00	4,00	4,00	4,00	3,00	6,00	3,00	3,00	3,00	3,00	3,00	3,00
Assistente sociale	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	2,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
Educatore	0,00	1,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,00	2,00	0,00	2,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Mediatore Familiare	1,00	0,00	1,00	1,00	2,00	2,00	2,00	2,00	0,00
Consulente legale	1,00	2,00	1,00	1,00	1,00	2,00	1,00	2,00	
Mediatore Linguistico - Culturale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Consulente Familiare	0,00	0,00	1,00	2,00	0,00	16,00	0,00	0,00	
Ostetrica/Infermiere	0,00	0,00	1,00	0,00	0,00	0,00	1,00	0,00	
Assistente sanitario	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Ginecologo	1,00	1,00	1,00	0,00	1,00	0,00	1,00	1,00	
Altro	3,00	13,00	6,00	0,00	9,00	17,00	5,00	5,00	
Totale	14,0	25,0	15,0	9,0	18,0	43,0	19,0	12,0	
Operatori equivalenti									
Psicologo / Psicoterapeuta	0,91	2,00	0,25	0,44	0,77	0,11	0,45	0,15	
Assistente sociale	0,10	0,34	0,14	0,02	0,18	0,00	0,03	0,01	
Educatore	0,10	0,00	0,00	0,00	0,18	0,04	0,00	0,00	
Mediatore Familiare	0,13	0,00	0,03	0,01	0,27	0,03	0,14	0,00	
Consulente legale	0,13	0,04	0,01	0,02	0,09	0,04	0,02	0,01	
Mediatore Linguistico - Culturale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Consulente Familiare	0,00	0,00	0,10	0,02	0,00	1,06	0,00	0,00	
Ostetrica/Infermiere	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Assistente sanitario	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Ginecologo	0,13	0,01	0,01	0,00	0,07	0,00	0,05	0,01	
Altro	0,61	1,93	0,32	0,00	1,00	0,71	0,41	0,25	
Totale	2,10	4,32	0,87	0,50	2,57	1,99	1,10	0,43	

	CFSE 26 - Consultorio Familiare "La Famiglia"	CFSE 27 - Obiettivo Famiglia Cooperativa Sociale Onlus	CFSE 28 - Co.Ge.S. Don Lorenzo Milani Società Cooperativa Sociale	CFSE 29 - Associazione Sintonia	CFSE 30 - Società Cooperativa Sociale Minori ONLUS	CFSE 31 - Associazione Le Fate ONLUS	CFSE 32 - Fondazione Opera Monte Grappa	CFSE 33 - Consultorio San Vito
Utenti								
<i>Singoli femmine</i>	26	40	7	75	15	57	1	0
<i>Singoli maschi</i>	9	21	23	18	12	2	0	0
Singoli Totale	35	61	30	93	27	59	1	0
<i>Coppie</i>	5	2	8	13	2	2	1	0
<i>Famiglie</i>	0	17	1	6	10	72	0	0
<i>N. componenti famiglia</i>	16	0	34	3	17	30	2	0
Nuovi Utenti								
<i>Singoli femmine</i>	15	35	4	48	15	35	1	0
<i>Singoli maschi</i>	7	21	18	10	12	1	0	0
Singoli Totale	22	56	22	58	27	36	1	0
<i>Coppie</i>	5	2	6	4	2	1	1	0
<i>Famiglie</i>	0	15	1	2	10	50	0	0
Prestazioni								
Area Adolescenza	12	84	4	140	17	34	0	0
Area difficoltà dell'individuo	100	107	26	1210	16	59	1	0
Area difficoltà di Coppia	18	26	8	450	10	20	1	0
Area difficoltà della Famiglia	10	45	1	154	14	20	0	0
Area Violenze / Molestie sessuali / Sfruttamento sessuale	0	0	0	7	0	1	0	0

Area mediazione familiare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Area affido familiare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre aree di intervento	0	0	0	19	0	0	1	0	0	0	0	0	0
Totale	140	262	58	1.961	58	135	2	0	0	0	0	0	0
Incontri di Prevenzione e Promozione													
Educazione socio-affettiva e sessuale: numero incontri	0	0	0	4	0	0	0	7	0	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	0	0	0	8	0	0	0	160	0	0	0	0	0
Percorso nascita (pre-durante-post parto): numero incontri	0	0	0	15	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	0	0	0	16	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contraccezione / regolazione della fertilità: numero incontri	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tematiche sociali: numero incontri	0	0	1	0	12	1	0	0	0	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	0	0	21	0	200	15	0	0	0	0	0	0	0
Tematiche relative alla coppia: numero incontri	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	0	0	0	96	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tematiche relative alla genitorialità: numero incontri	0	4	0	0	2	8	0	0	0	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	0	40	0	0	100	12	0	0	0	0	0	0	0
Tematiche relative all'affido: numero incontri	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tematiche adolescenziali: numero incontri	0	0	0	3	2	0	0	0	0	0	0	0	0

<i>totale partecipanti</i>	0	0	0	7	50	0	0	0	0	0	0
Altre attività: numero incontri	12	6		0	0	3		0		0	0
<i>totale partecipanti</i>	12	120		0	0	50		0		0	0
Totale incontri	12	10	1	1	24	19	16	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	12	160		28	170	350	187	0		0	0
Operatori											
Psicologo / Psicoterapeuta	4,00	3,00		3,00	3,00	4,00		2,00		2,00	1,00
Assistente sociale	1,00	1,00		1,00	2,00	0,00		1,00		1,00	1,00
Educatore	0,00	0,00		1,00	0,00	2,00		3,00		1,00	1,00
Mediatore Familiare	0,00	0,00		1,00	0,00	1,00		0,00		0,00	1,00
Consulente legale	1,00	1,00		0,00	1,00	1,00		1,00		0,00	1,00
Mediatore Linguistico - Culturale	0,00	0,00		1,00	0,00	0,00		2,00		0,00	1,00
Consulente Familiare	4,00	0,00		0,00	1,00	0,00		0,00		1,00	1,00
Ostetrica/Infermiere	0,00	0,00		0,00	0,00	0,00		1,00		0,00	1,00
Assistente sanitario	0,00	0,00		0,00	0,00	0,00		0,00		0,00	0,00
Ginecologo	0,00	0,00		0,00	0,00	0,00		0,00		0,00	1,00
Altro	3,00	6,00		1,00	8,00	2,00		0,00		0,00	0,00
Totale	13,0	11,0	8,0	15,0	10,0	10,0	10,0	5,0	9,0	9,0	9,0
Operatori equivalenti											
Psicologo / Psicoterapeuta	0,06	0,47		0,05	0,33	0,53		0,72		0,00	0,00
Assistente sociale	0,00	0,11		0,23	0,55	0,00		0,07		0,00	0,00
Educatore	0,00	0,00		0,01	0,00	0,47		1,09		0,00	0,00
Mediatore Familiare	0,00	0,00		0,01	0,00	0,05		0,00		0,00	0,00
Consulente legale	0,00	0,11		0,00	0,00	0,03		0,02		0,00	0,00

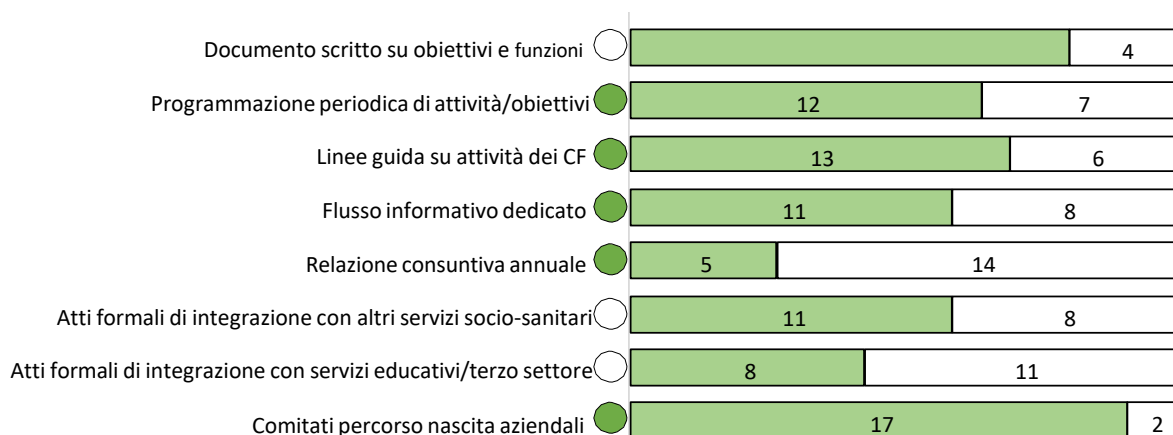
Mediatore Linguistico - Culturale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,16	0,00	0,00	0,00
Consulente Familiare	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ostetrica/Infermiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Assistente sanitario	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ginecologo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altro	0,02	0,42	0,04	0,19	0,13	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	0,09	1,11	0,35	1,09	1,21	2,05	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01

Operatori equivalenti	0,02	0,10	0,36	0,32	0,30	0,64	0,15	0,91	2,00	0,25	0,44	0,77	0,11	0,45	0,15	0,00	0,74	0,70	0,40	0,02	0,35	0,00	0,21	0,26	0,06	0,47	0,05	0,33	0,53	0,72	0,00	0,00
Psicologo / Psicoterapeuta	0,00	0,01	0,03	0,07	0,01	0,17	0,05	0,10	0,34	0,14	0,02	0,18	0,00	0,03	0,01	0,00	0,03	0,02	0,01	0,00	0,02	0,00	0,01	0,00	0,00	0,11	0,23	0,55	0,00	0,07	0,00	0,00
Assistente sociale	0,03	0,00	0,00	0,00	0,00	0,21	0,00	0,10	0,00	0,00	0,00	0,18	0,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,47	1,09	0,00	0,00	
E d u c a t o r e	0,00	0,06	0,00	0,00	0,01	0,11	0,00	0,13	0,00	0,03	0,01	0,27	0,03	0,14	0,00	0,00	0,03	0,21	0,01	0,00	0,02	0,03	0,04	0,01	0,00	0,00	0,01	0,00	0,05	0,00	0,00	0,00
Mediatore Familiare	0,01	0,01	0,01	0,05	0,01	0,16	0,05	0,13	0,04	0,01	0,02	0,09	0,04	0,02	0,01	0,00	0,03	0,01	0,01	0,00	0,03	0,00	0,11	0,01	0,00	0,11	0,00	0,00	0,03	0,02	0,00	0,00
Consulente legale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,16	0,00	0,00	
Mediatore Linguistico - Culturale	0,20	0,02	0,03	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,10	0,02	0,00	1,06	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,25	0,39	0,09	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00
Consulente Familiare	0,00	0,00	0,02	0,33	0,00	0,00	0,09	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,02	0,00	0,02	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ostetrica/Infermiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Assistente sanitario	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ginecologo	0,01	0,00	0,00	1,40	0,00	0,13	0,30	0,13	0,01	0,01	0,00	0,07	0,00	0,05	0,01	0,00	0,03	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
A l t r o	0,87	0,01	0,95	1,52	0,40	0,45	1,52	0,61	1,93	0,32	0,00	1,00	0,71	0,41	0,25	0,01	0,19	0,42	0,25	0,01	0,57	0,00	0,09	0,50	0,02	0,42	0,04	0,19	0,13	0,00	0,00	0,00
T o t a l e	1,15	0,22	1,42	3,69	0,72	1,87	2,16	2,10	4,32	0,87	0,50	2,57	1,99	1,10	0,43	0,01	1,04	1,38	0,68	0,03	1,02	0,28	0,86	0,87	0,09	1,11	0,35	1,09	1,21	2,05	0,00	0,01

Per completare la rappresentazione delle attività dei “Consultori Familiari”, si ritiene opportuno operare un confronto del territorio regionale con il panorama nazionale, riportando, di seguito, l’estratto di una ricerca condotta dal “Centro Nazionale per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie” del Ministero della Salute, recante il titolo “Analisi delle attività della rete dei consultori familiari per una rivalutazione del loro ruolo con riferimento anche alle problematiche relative all’endometriosi”. La ricerca è stata avviata nel 2017, è giunta alle sue conclusioni nell’anno in corso, ha coinvolto vari enti partner del “Centro Nazionale [...]” (Regione, Iss, Inail, Inmp, Agenas) ed è stata coordinata dalla dott.ssa Laura Lauria di CNAPPS-ISS.

“La Regione Veneto riconosce ai servizi consultoriali un ruolo centrale nella realizzazione di una politica integrata di sostegno alla persona, alla coppia, alla famiglia e genitorialità e ai minori di età. La Regione ha attuato la scelta strategica di potenziare i CF nella veste di servizio relazionale declinato nell’ambito della genitorialità, dell’educazione alla relazionalità, all’affettività e alla sessualità, e del contrasto alla violenza di genere, con particolare attenzione alle condizioni di disagio psichico e sociale [...]”.

Grafico 1. Strumenti e attività a sostegno della governance regionale dei servizi consultoriali



Nota: nelle barre verdi il numero di regioni che dispongono degli strumenti e delle attività indagate; nelle barre bianche il numero delle regioni che non ne dispongono. I pallini verdi indicano gli strumenti e le attività disponibili nella Regione Veneto.

La Regione Veneto effettua una programmazione periodica di attività/obiettivi (non aggiornata negli ultimi 3 anni) e dispone di linee guida sulle attività dei CF in fase di revisione e aggiornamento nel periodo di effettuazione della presente indagine. Esiste un flusso informativo sulle attività dei CF costituito da dati aggregati. Sono stati istituiti i comitati percorso nascita aziendali di cui fa parte anche un responsabile/coordinatore dei CF.

A livello regionale non sono state riportate attività di integrazione con altri servizi socio-sanitari o con la comunità, ma la Regione Veneto indica esplicitamente il Distretto come struttura organizzativa deputata a gestire e integrare le attività dei vari servizi socio-assistenziali territoriali, inclusi i servizi consultoriali.

Completezza del ciclo programmazione/valutazione dei servizi consultoriali

A partire dal 2017 la disponibilità di una relazione consuntiva annuale consente al Veneto di completare il ciclo della programmazione/valutazione. Il Veneto è quindi fra le 5 Regioni del paese che completano il ciclo.

Presenza di Consultori familiari privati accreditati

Non sono presenti CF privati accreditati.

Erogazione di prestazioni specifiche a titolo gratuito, con pagamento di ticket o a pagamento

Le prestazioni sono tutte gratuite tranne l’offerta di contraccezione short e long acting che è a pagamento. In alcuni CF è previsto il pagamento del ticket per le visite ginecologiche che non rientrano nel percorso nascita.

In Veneto i consultori non effettuano lo screening del tumore della cervice uterina né vaccinazioni ma alcuni CF mettono a disposizione locali e/o personale a sostegno dell'attività in carico al Dipartimento di Prevenzione.

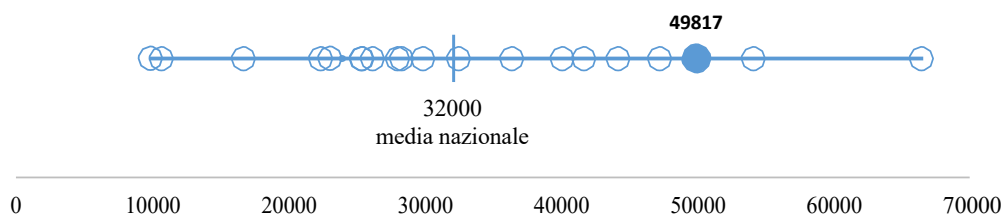
Disponibilità di un budget dedicato ai servizi consultoriali

I servizi consultoriali della Regione non disponevano di un budget dedicato vincolato fino al 2017, ad essi destinato dal 2018.

Organizzazione sul territorio

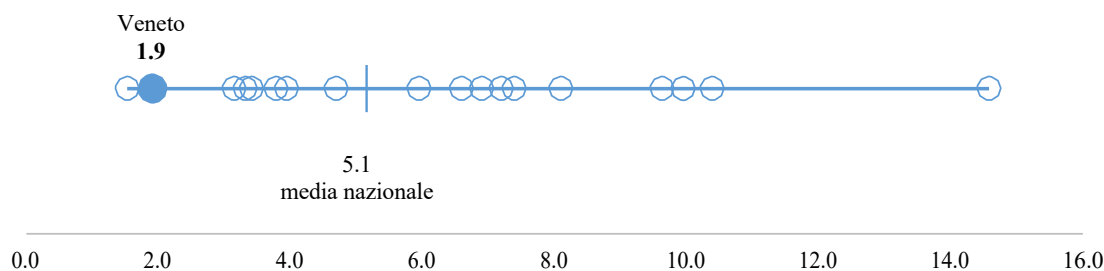
Il massimo livello di coordinamento dei servizi consultoriali a valle di quello regionale è stato identificato nel Distretto. Sono presenti in tutta la Regione complessivamente 20 UO consultoriali semplici coordinate insieme ad altri servizi territoriali nell'ambito del Distretto. A seguito della recente riorganizzazione delle aziende ULSS del Veneto, è previsto che all'interno del Distretto sia collocata l'Unità Operativa Complessa Infanzia Adolescenza Famiglia e Consultori (UOC IAFeC), incardinata nel Dipartimento materno infantile. La UOC IAFeC contiene al suo interno 3 Unità Operative Semplici: UOS Età Evolutiva; UOS Neuropsichiatria Infantile; UOS Consultorio Familiare.

Figura 2 Numero medio di residenti per sede consultoriale. Media nazionale e media Veneto



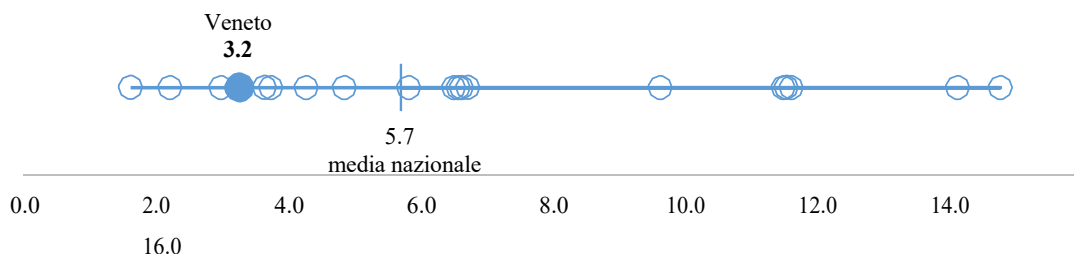
Con una sede ogni 49.817 residenti il Veneto ha una diffusione dei CF in linea con quanto stabilito dalle Linee guida regionali per il Servizio di Consultorio Familiare del 2010 (40.000/50.000 abitanti). Tale valore colloca il Veneto tra le tre Regioni con la più bassa diffusione di sedi di CF sul proprio territorio nel panorama nazionale. Il numero degli abitati afferenti al bacino di utenza è superiore alla media nazionale ed è più del doppio del gold standard di un consultorio ogni 20.000 residenti. A livello provinciale si riscontra un'ampia variabilità compresa tra una sede ogni 20.000 abitanti nella Provincia di Belluno (Distretto di Feltre) e una ogni 64.000 nella Provincia di Verona (escluso il Distretto Legnago).

Figura 3 Numero medio di utenti dei CF per 100 residenti



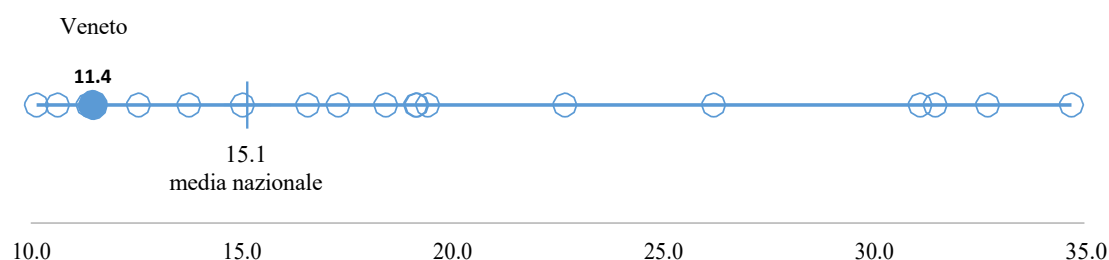
La capacità attrattiva dei CF in Veneto è al di sotto della media nazionale, collocando il Veneto fra le due Regioni con la più bassa percentuale di utenti di CF rispetto alla popolazione residente di riferimento. L'indicatore è piuttosto stabile nelle diverse province, essendo compreso nel range 1,4%-2,2%.

Figura 4 Numero medio di utenti giovani dei CF per 100 residenti di 14-19 anni



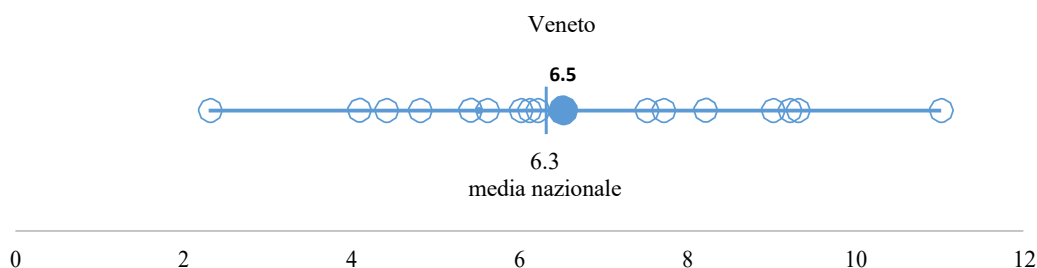
La capacità attrattiva dei CF rispetto alla popolazione degli adolescenti/giovani è inferiore alla media nazionale e inferiore a un terzo del valore di riferimento registrato nelle 5 Regioni con la capacità attrattiva più elevata (>10%).

Figura 5 Numero medio di prestazioni consultoriali per 100 residenti



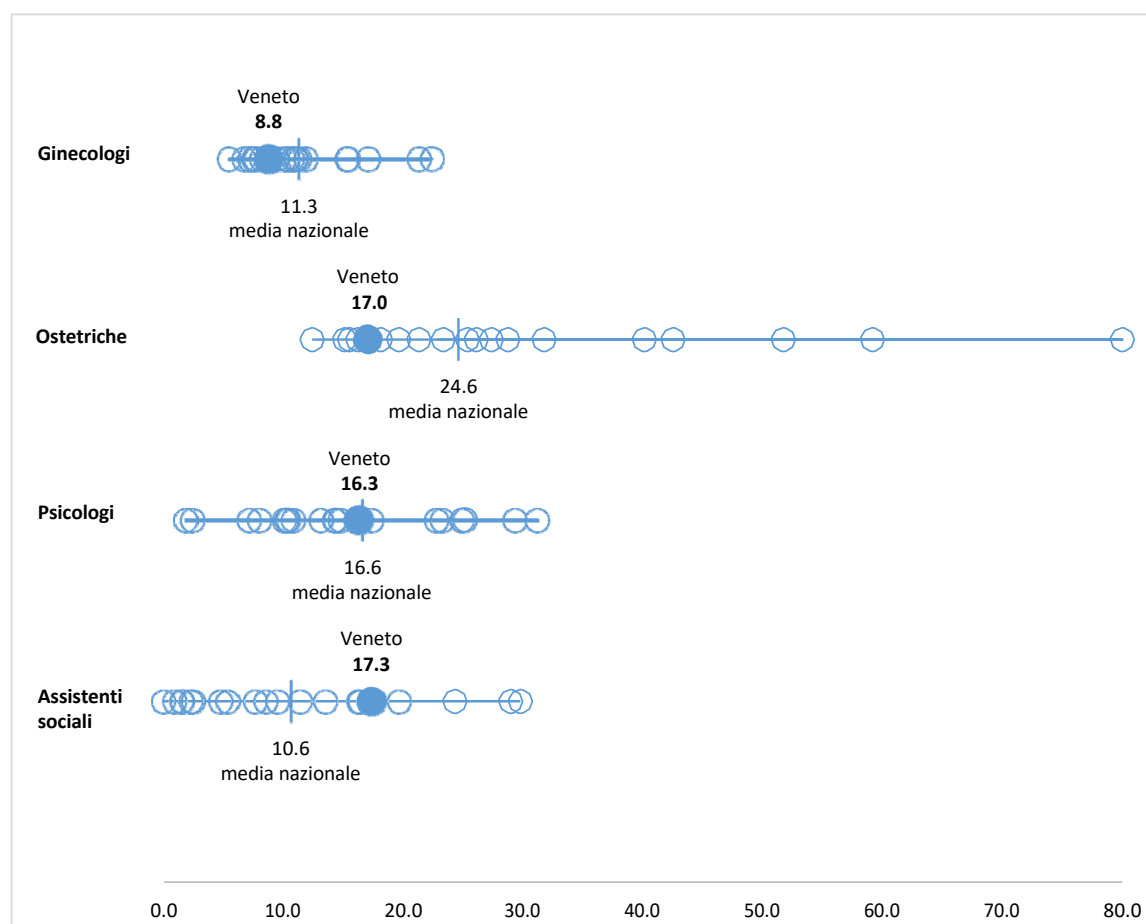
Il numero medio di prestazioni consultoriali erogate dai CF (11,4) è al di sotto della media nazionale, collocando il Veneto fra le 4 Regioni con il valore più basso. Questo indicatore permette di tratteggiare un profilo del volume di attività dei CF in ambito nazionale ma va ricordato che parte della variabilità riscontrata è dovuta alla diversa modalità di registrazione delle prestazioni erogate e alle diverse piattaforme utilizzate per la registrazione delle attività, in particolare quelle relative a singoli utenti o a gruppi di utenti nonché al diverso criterio adottato nel registrare le attività dirette e quelle indirette, segnalata a volte anche nell'ambito della stessa Regione.

Figura 6 Numero medio di atti formali di collaborazione tra servizi consultoriali e altri servizi sanitari, sociali, educativi e con il terzo settore per Azienda sanitaria o Distretto



Il livello di integrazione definito dal numero medio di atti di collaborazione stipulati con gli altri servizi sanitari aziendali, con i servizi sociali, con la scuola e il terzo settore per ULSS o Distretto (6,5) è in linea con il valore medio nazionale e colloca il Veneto tra le 8 Regioni/PA con il valore più elevato di questo parametro.

Fig. 7 Numero medio di ore di lavoro a settimana delle figure professionali dell'équipe consultoriale per 20.000 residenti

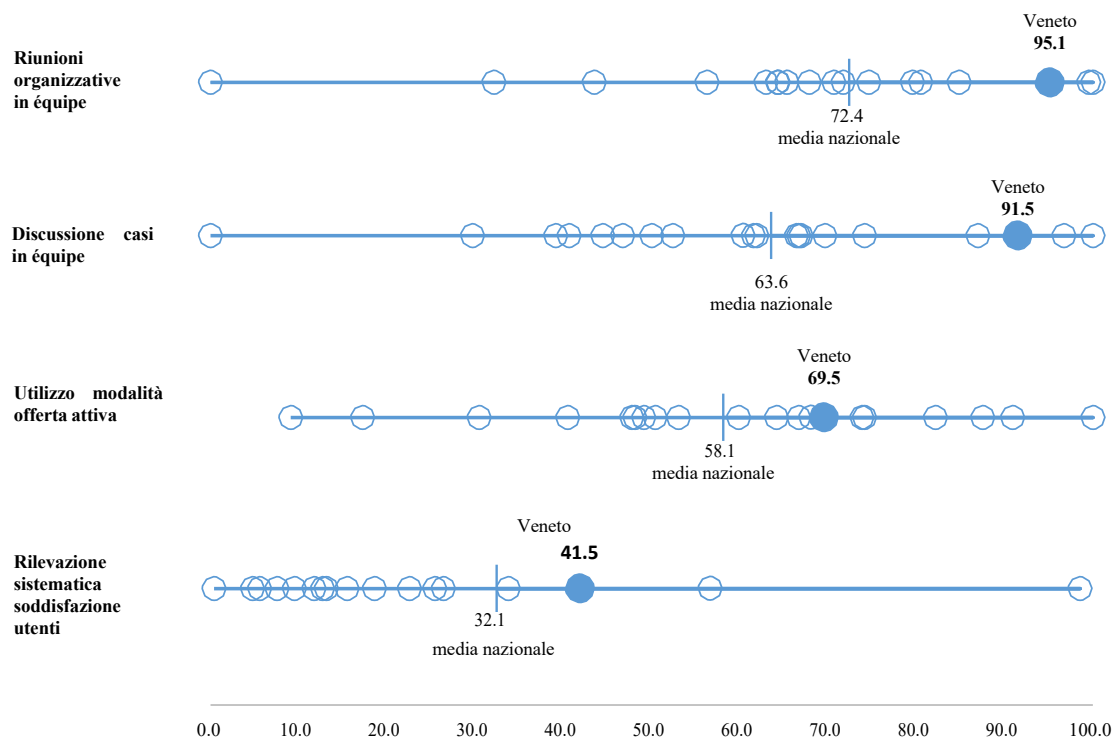


In Veneto è stata riportata la presenza di 84 équipe complete per 93 sedi consultoriali pari a circa una équipe completa per sede. Un'informazione più dettagliata sulla disponibilità di personale è rappresentata dal numero di ore di lavoro settimanali dedicate ad attività consultoriale dalle singole figure professionali che costituiscono l'équipe per 20.000 residenti.

Per la figura del ginecologo (8,8 ore) e in misura maggiore dell'ostetrica (17 ore) la disponibilità di personale è al di sotto della media nazionale e lontana dai rispettivi gold standard di 18 e 36 ore settimanali.

Per la figura dello psicologo il numero di ore è sovrapponibile al valore medio nazionale, con 13 Regioni/PA che registrano una disponibilità inferiore al Veneto per questa professionalità. Superiore alla media nazionale è la disponibilità della figura dell'assistente sociale (17,3 ore). La maggiore disponibilità di figure professionali dell'area psicologica e sociale riflette la scelta strategica della Regione di potenziare i CF nella direzione di servizi relazionali.

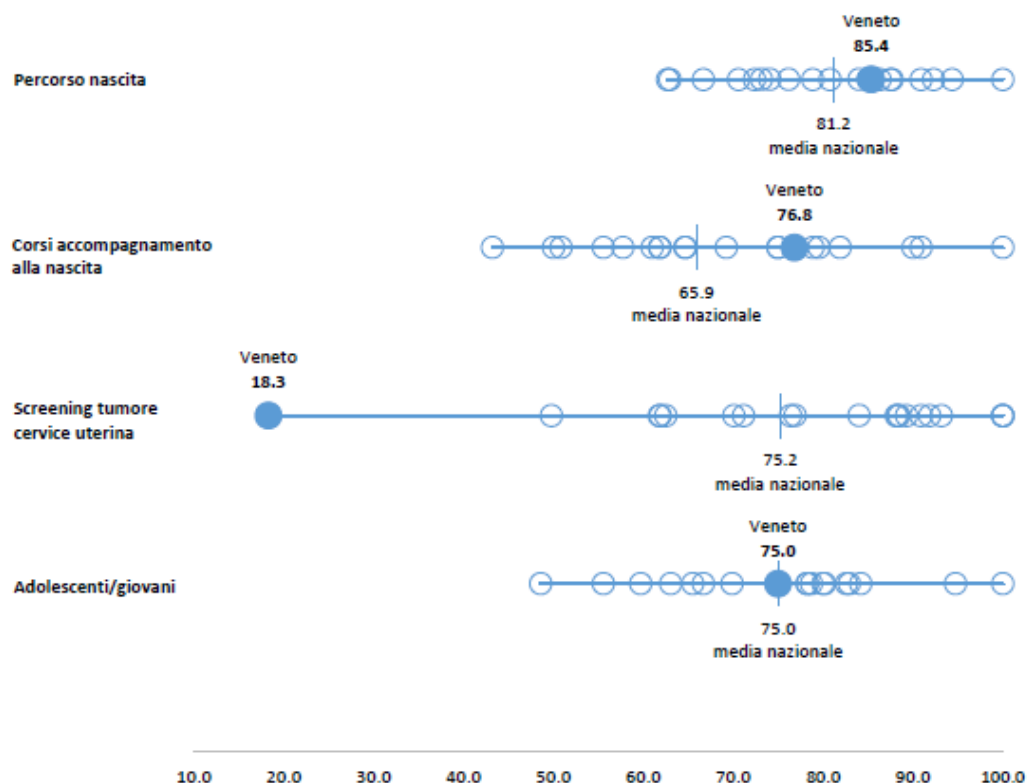
Figura 8 Percentuale di CF che utilizzano approccio multidisciplinare, offerta attiva, rilevazione della soddisfazione degli utenti



Dal punto di vista dell'approccio organizzativo e delle modalità di lavoro il Veneto mostra un valore degli indicatori sempre molto al di sopra del valore medio nazionale. In particolare, rispetto alla modalità di lavoro multidisciplinare a livello di singola sede, nella quasi totalità dei CF vengono coinvolte tutte le figure professionali sia per le riunioni organizzative (95,1%) che per la discussione di casi clinici (91,5%), collocando il Veneto fra le 3 Regioni con i valori più elevati per entrambi i parametri. Anche la rilevazione sistematica della soddisfazione degli utenti, prassi diffusa nel 41,5% dei CF, valore superiore alla media nazionale, colloca il Veneto al terzo posto in Italia. La modalità dell'offerta attiva è utilizzata da circa 2 CF su 3: il Veneto è tra le 7 Regioni con il valore più elevato.

Percentuale di CF che effettuano attività relative a percorso nascita, corsi di accompagnamento alla nascita, screening del tumore della cervice uterina, adolescenti/giovani

Figura 9



Relativamente alla percentuale di CF che svolgono attività nell'ambito dei programmi strategici indicati dal POMI, il Veneto si colloca al di sopra della media nazionale per le sedi che seguono tutta la gravidanza (85,4%) e per le sedi che offrono corsi di accompagnamento alla nascita (CAN) (76,8%) mentre è in linea con la media nazionale per le sedi che hanno spazi dedicati ai giovani o effettuano attività nelle scuole (75,0%). La disponibilità di sedi che fungono da centro di riferimento aziendale per l'offerta dei CAN e che hanno spazi dedicati ai giovani è superiore alla media nazionale: 17,1% vs 12,7% e 28,2% vs 17,9% rispettivamente. Un'analisi più approfondita delle informazioni raccolte sui CAN ha evidenziato che il numero medio di corsi organizzati in Veneto dai CF che offrono questa attività è al di sopra della media nazionale (10 vs 8) e che il numero medio di donne che li hanno frequentati nel 2017 è quasi il doppio del valore medio nazionale (151 vs 89). L'organizzazione dell'offerta di questa attività strategica realizzata in Veneto, che affianca la disponibilità dei CAN nella maggior parte delle sedi di CF all'ampia diffusione di centri di riferimento aziendali preposti nell'erogarla, consente di raggiungere la popolazione target in misura ben superiore rispetto alla media nazionale. La bassa percentuale di sedi che offrono lo screening del tumore della cervice uterina (18,3%) va letta alla luce della particolare organizzazione operativa attuata nella Regione che non prevede il coinvolgimento dei CF nell'offerta del programma di screening organizzato, affidato al Settore Promozione e Sviluppo Igiene e Sanità Pubblica. I dati PASSI 2016-2019 collocano il Veneto fra le 7 Regioni con la più elevata copertura di screening organizzato (59,4%) nel panorama nazionale, con un valore ampiamente superiore alla media (48,7%) (Passi, Epicentro <https://www.epicentro.iss.it/passi/dati/ScreeningCervicale>)."

Con il presente programma triennale, la Regione:

1. per quanto attiene ai “Consultori Familiari AUSSL”, intende potenziare, ove necessario, le funzioni di assistenza e mediazione familiare, intese come aiuto e supporto alla genitorialità e alla gestione della conflittualità in fase separativa, anche in attuazione della legge 8 febbraio 2006, n. 54 "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli" per realizzare un sistema articolato di assistenza omogeneo sul territorio regionale. Sulla pratica della mediazione familiare intesa nella sua accezione più ampia, si valuterà l'opportunità di un accordo con l'Autorità Giudiziaria competente teso alla prevenzione e all'alleggerimento dell'intensità dei conflitti;
2. per quanto riguarda i “Consultori Familiari Socio-Educativi”, punta ad innalzare la qualità degli interventi erogati, promuovendo, nel territorio, sportelli informativi capaci di essere dei punti di riferimento per i vari bisogni delle famiglie, in collaborazione con le Aziende unità locali socio-sanitarie e con i “Consultori Familiari” delle medesime, valorizzandone i servizi di assistenza a famiglie e alle persone intenzionate a costituire un nucleo familiare.

Per quanto attiene alle “famiglie in situazione di bisogno”, la Regione ha operato con l'approntamento di un programma di interventi economici straordinari a favore delle famiglie in difficoltà residenti in Veneto, interessando:

1. le famiglie monoparentali o dei genitori separati o divorziati (in attuazione dell'art. 5 della Legge Regionale del 10 agosto 2012, n. 29, nonché della DGR n. 485 del 23/4/2019);
2. i nuclei familiari con figli rimasti orfani di uno o entrambi i genitori (in attuazione dell'art. 59 della Legge Regionale 30 dicembre 2016, n. 30, novellato dalla Legge Regionale 29 marzo 2018, n. 14);
3. le famiglie con parti trigemellari e le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro (di iniziativa della Giunta regionale).

Si è trattato di interventi economici attuati, nel corso degli anni, per fronteggiare, con urgenza, gli effetti deleteri dei cicli dell'economia, che hanno inciso, sotto il profilo delle opportunità educative, sui nuclei familiari, imponendo agli stessi esborsi monetari importanti e continuati.

Di seguito, si dà una rappresentazione schematica degli interventi quantitativi effettuati negli ultimi anni:

Ann o	Famiglie monoparentali o dei genitori separati o divorziati		Nuclei familiari con figli rimasti orfani di uno o entrambi i genitori		Famiglie con parti trigemellari e le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro		Totale	
	Numer o	Spesa	Numero	Spesa	Numer o	Spesa	Numero	Spesa
2017	600	600.000,00	1132	1.000.000,00	4269	2.500.000,00	6001	4.100.000,00
2018	600	600.000,00	760	1.492.374,25	4032	1.944.700,00	5392	4.037.074,25
2019	1200	1.200.000,00	931	2.179.985,00	4378	2.103.500,00	6509	5.483.485,50
2020 ²	1246	600.000,00	839	1.480.000,00	3.714	1.900.000,00	5002	3.980.000,00
Totale							22.904	13.500.559,75

² Si evidenzia che nell'anno 2020 la disciplina attuativa ha previsto che “fondi in esubero” su una linea di intervento potessero essere utilizzati per coprire il fabbisogno di altre linee. A titolo di esempio, una volta coperte tutte le domande in possesso dei requisiti con i fondi destinati ai “minori orfani” vi è stata la possibilità di utilizzare fondi in eccesso per coprire linee meno finanziate, come avvenuto per le domande attinenti alla linea “famiglie monoparentali e i genitori separati o divorziati in situazioni di difficoltà economica”.

Con la legge regionale numero 20 del 28 maggio 2020, le norme di riferimento sono state abrogate, in vista di un riassetto più ampio ed integrato degli interventi economici ai nuclei familiari maggiormente esposti al rischio di emarginazione sociale.

Con riferimento ai “Nidi in famiglia”, il “Nido in Famiglia” è un’unità d’offerta che rientra tra i servizi educativi alla prima infanzia (ai sensi del D. Lgs. n. 65 del 13 aprile 2017), con una funzione educativa, di cura e di socializzazione, rivolta a bambini di età compresa tra i 3 mesi e 3 anni.

Il progetto educativo è svolto in ambiente domestico da personale educativo dedicato: l’ “Educatore di Nido in Famiglia”, che è responsabile del “Nido in Famiglia”; il “Coordinatore rete di Nidi in Famiglia”, con compiti di supervisione e di affiancamento dell’ “Educatore” nei rapporti con le istituzioni e i genitori degli utenti.

Entrambi gli operatori sono iscritti ad un apposito albo tenuto dalla Regione e al quale si accede dopo un percorso formativo differenziato, che si conclude con un esame di valutazione dell’apprendimento (deliberazione numero 1994 del 21 dicembre 2018 della Giunta Regionale).

Come obiettivo, il percorso educativo del “Nido in Famiglia” mira alla costruzione solida di un’identità affettiva con radici nelle relazioni e nelle esperienze emotive fra adulti e bambini.

Le azioni educative e il gioco che si praticano nel “Nido in Famiglia” mirano a far crescere e al “saper essere”, pensando a un bambino che vive se stesso e comunica ciò che è attraverso lo strumento che gli è più proprio, ovvero il corpo vissuto in uno spazio creativo, spontaneo e condiviso. La percezione del proprio corpo (il “sentire corporeo”) è un vissuto che ha una genesi precoce e che accompagna costantemente l’essere umano nel corso della sua vita, assumendo un ruolo determinante in relazione alle esperienze psichiche dell’individuo nei primi 3 anni di vita. La particolare relazione di cura favorisce la generazione della regolazione affettiva, requisito di base per il suo benessere emotivo e fisico.

L’approccio aderisce ad un metodo che ha l’obiettivo di educare e far crescere il bambino attraverso lo sviluppo armonico di tutte le aree della personalità (area corporea, area emozionale, area relazionale, area simbolica), sostenendo lo sviluppo dell’identità e dell’autonomia affettiva, mediante l’armonizzazione delle emozioni e delle relazioni.

Lo spazio dove viene avviato il “Nido in Famiglia” deve rispettare una serie di requisiti (deliberazione numero 153 del 16 febbraio 2018 della Giunta Regionale):

1. civile abitazione in possesso di certificato di agibilità e collocata in una situazione urbanistica adeguata e compatibile con le esigenze dei bambini e delle famiglie, che salvaguardi la salute e la sicurezza dei bambini, lontano da situazioni urbane che possono arrecare disagio;
2. l’accesso e gli spazi interni devono essere predisposti ed organizzati in modo da assicurare adeguatezza e funzionalità consone all’età “prima infanzia”, che si caratterizza per il passaggio del bambino da una completa dipendenza dall’adulto, all’autonomia soprattutto motoria;
3. il servizio deve essere organizzato in modo tale da assicurare, in un contesto adeguato di sicurezza e salute, il buon funzionamento rispetto agli obiettivi psico-pedagogici;
4. lo spazio destinato alla preparazione o allo sporzionamento dei pasti deve essere dotato di attrezzature idonee a tale funzione e deve essere inaccessibile ai bambini;
5. le modalità di acquisizione degli alimenti, di preparazione e di somministrazione dei pasti sono sottoposte alle norme igienico-sanitarie vigenti;
6. è severamente fatto divieto, per lo svolgimento del servizio, di utilizzo di spazi interrati o seminterrati o comunque non adeguatamente aerati;
7. devono essere previste le opportune vie di esodo, individuate in ragione del rischio equivalente alla collocazione abitativa;
8. devono esserci accorgimenti architettonici e di arredo (consoni alla civile abitazione) atti a prevenire ed escludere situazioni di pericolo per i bambini;
9. i materiali, i rivestimenti, le finiture, gli arredi, gli impianti e le suppellettili devono essere adeguati e funzionali alle peculiarità della prima infanzia e garantire la sicurezza del bambino;
10. deve essere garantita la presenza di attrezzature, materiali e impianti conformi alla normativa specifica di settore e di sicurezza (compresi quelli ludico educativi); la presenza di attrezzature, materiali e giochi deve assicurare, comunque, la sintonia con l’indirizzo e l’approccio educativo psicocorporeo e psico-emozionale, che focalizza la centralità fondamentale della corporeità nell’approccio del bambino con il mondo;

11. si deve dare maggior rilevanza possibile all'utilizzo di oggetti e materiali di uso comune nelle case (dalle pezze di stoffa di varia consistenza per stimolare la diversa sensorialità all'uso di prodotti alimentari per impastare, seriare e conoscere la diversità).

Nel presente "Programma triennale degli interventi" a favore della famiglia, i "Nidi in Famiglia" si collocano nel più ampio obiettivo del riconoscimento del valore sociale delle reti di famiglie e dell'associazionismo familiare, per il quale è previsto il sostegno alla creazione di reti di buon vicinato, di solidarietà e di mutuo-aiuto tra famiglie nonché di forme di autorganizzazione e di imprenditorialità, al fine di integrare i compiti familiari nell'educazione e nella cura dei bambini, degli adolescenti, degli anziani e delle persone con disabilità (di cui alla legge regionale numero 20 del 28 maggio 2020, in particolare l'articolo 2, comma 1, lettera l).

Per quanto attiene al brand "Family Audit", il tema della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura della famiglia rappresenta una delle priorità sulla quale, sin dal 2000, l'Unione Europea ha invitato gli Stati membri ad intervenire, al fine di sostenere la strategia comune per la piena occupazione.

Lo Statuto del Veneto, approvato con la legge regionale statutaria numero 1 del 17 aprile 2012, prevede di attivare politiche di conciliazione tra tempi della vita e del lavoro (articolo 6 - Diritti e obiettivi delle politiche regionali, comma 1, lettera b).

Ai fini della promozione della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura della famiglia, si sono rivelati particolarmente utili quegli strumenti che, anche incidendo sulla contrattazione di secondo livello ed aziendale, consentono di rendere i luoghi di lavoro più attenti alle esigenze di cura dei lavoratori.

Il "Piano nazionale della famiglia", approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 7 giugno 2012, prevede la promozione della "diffusione delle forme di 'audit' che hanno come obiettivo la conciliazione tra famiglia e lavoro [...] ispirato ad una relazione sussidiaria tra la posizione lavorativa e la famiglia del lavoratore. Il processo [...] mira alla creazione di interventi fatti a misura per enti pubblici e privati per aiutare i dipendenti [...] per conciliare famiglia e lavoro".

L'Accordo sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 3 agosto 2016 (repertorio Atti 150/CSR) e l'intesa del 4 agosto 2016 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono volti a promuovere lo standard "Family Audit" a livello nazionale, sulla base anche delle due sperimentazioni nazionali avviate nel 2012 e nel 2014.

In base all'impostazione organizzativa stabilita dalla Provincia autonoma di Trento, successivamente all'ottenimento del certificato "Family Audit", l'organizzazione è tenuta ad avviare un ciclo di iniziative teso al rilascio, dopo tre anni, del certificato "Family Audit Executive", in funzione del quale può attivare una nuova e ulteriore fase del processo di certificazione a durata triennale (e identificata col termine "mantenimento"), decidendo, poi, se proseguire il percorso con un ultimo processo di "conservazione", che si svilupperà tramite cicli biennali.

L'iter di certificazione per il conseguimento dello standard "Family Audit" è supportato da due soggetti accreditati, esterni all'organizzazione e iscritti al "Registro dei consulenti e valutatori del Family Audit della Provincia autonoma di Trento":

1. il "consulente", che supporta il lavoro di analisi partecipata interno all'organizzazione e nella stesura del "Piano aziendale";
2. il "valutatore", che verifica la conformità del processo con lo standard "Family Audit" e valuta l'impatto delle misure contenute nel "Piano aziendale".

In base ai dati rilasciati dall' "Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili" della Provincia autonoma di Trento in occasione dell'incontro promosso congiuntamente con la Regione del Veneto lo scorso 25 maggio 2018 a Venezia,

1. i benefici per i lavoratori sono:
 - a. l'incremento del benessere organizzativo;
 - b. la diminuzione dello stress psico-fisico e la prevenzione del "burnout";
 - c. l'ottimale conciliazione vita-lavoro;
 - d. la riduzione della disuguaglianza di genere;
 - e. la migliore fruizione di servizi di welfare aziendale;
 - f. la minore disparità tra persone che hanno diversi carichi di cura;

- g. il miglioramento delle relazioni famigliari;
- 2. i benefici per l'azienda sono:
 - a. l'incremento della produttività (meno assenteismo e diminuzione del turnover);
 - b. la crescita professionale del management;
 - c. la maggior attrattività di talenti;
 - d. il rafforzamento della "responsabilità sociale d'impresa";
 - e. la visibilità dell'azienda in Italia e all'estero.

In altri termini, il "Family Audit" si pone quale strumento di management che attiva un cambiamento culturale nelle organizzazioni, attraverso azioni di gestione delle risorse umane orientate sia al benessere dei dipendenti che alla crescita aziendale, rilevanti, per le finalità perseguite dall'Amministrazione Regionale nell'ambito delle politiche sociali, per la promozione delle politiche a favore della famiglia.

La Regione Veneto aveva già avviato una misura tesa a conciliare i tempi di vita lavorativa con quelli di gestione familiare, attraverso lo standard "Audit Famiglia & Lavoro", che ha preso avvio grazie al contratto d'uso della Regione Veneto con la Beruf&Familie gGmbH di Francoforte, ente che possiede i diritti del marchio dell' "Audit Famiglia & Lavoro" (DGR n. 2262/2010, DGR n. 3311/2010 e DGR n. 2042/2011).

Il conseguimento dello standard prevedeva un processo di valutazione sistematica, documentata ed obiettiva delle politiche di gestione del personale delle organizzazioni, intenzionate a certificare il proprio impegno, al loro interno, verso il miglioramento della conciliazione di famiglia e lavoro.

La Giunta della Regione Veneto, con deliberazione numero 1165 del 5 luglio 2013, aveva approvato la "Guida operativa Audit Famiglia & Lavoro", prevedendo una sperimentazione biennale, conclusasi a luglio 2015. La "Guida Operativa" definiva l' "Auditor" quale soggetto che ha sostenuto e superato un esame finale con rilascio di attestato di competenza e che lo autorizza a gestire il processo di audit nei contesti organizzativi, stipulando, con le organizzazioni, contratti di consulenza di tipo libero-professionale. Per mantenere il titolo di "Auditor", era necessario svolgere almeno un processo di audit all'anno. Alla data del 29.12.2016, 13 professionisti risultavano avere i requisiti di "Auditor" e 33 organizzazioni risultavano essere inserite in un processo attivo di certificazione (20 aziende pubbliche/private, 8 Amministrazioni Comunali e 5 Aziende ULSS), come attestato dal decreto numero 165 del 29 dicembre 2016 del Direttore della Direzione Servizi sociali, avente ad oggetto "Attestazione dello svolgimento dell'attività Audit Famiglia & Lavoro, ai sensi della DGR n. 6/2014 e del DDR n. 281/2014 inerenti al sistema regionale integrato per promuovere il benessere delle famiglie anche attraverso la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro".

Con la deliberazione numero 2304 del 30 dicembre 2016, la Giunta Regionale ha approvato la chiusura del "Progetto Audit Famiglia & Lavoro" e l'avvio delle procedure per il transito nei registri "Family Audit", sia per gli "Auditori" che per le organizzazioni già certificate con lo standard tedesco e interessate al passaggio.

Il 5 maggio 2017, la Regione del Veneto e la Provincia autonoma di Trento hanno sottoscritto un apposito accordo per la gestione del passaggio di auditori accreditati e aziende certificate dallo standard "Audit Famiglia & Lavoro" allo standard "Family Audit", già approvato con decreto numero 98 del 16 agosto 2017 del Direttore della Direzione Servizi sociali.

Il punto 3 dell'accordo prevede che le modalità operative del passaggio siano dettagliati nel "progetto esecutivo", redatto dall' "Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili" della Provincia autonoma di Trento. In base al "progetto esecutivo" (trasmesso il 2 agosto 2018 e registrato al protocollo 325122 del 3 agosto 2018 della Regione del Veneto), le organizzazioni potenziali beneficiarie del passaggio vanno da un minimo di 33 ad un massimo di 58.

Il punto 6 dell'accordo prevede che la Regione del Veneto si impegni ad individuare, in analogia con quanto già adottato dalla Provincia autonoma di Trento, dei sistemi premianti, per favorire le organizzazioni che hanno conseguito la certificazione "Family Audit".

Tenuto conto degli esiti positivi, la Regione del Veneto, con il presente programma triennale, intende favorire lo standard "Family Audit" e, più in generale, sostenere la diffusione di misure atte a conciliare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa.

3. La metodologia pianificatoria di riferimento

La stesura del “Programma triennale degli interventi” può essere analizzata sotto 2 profili: quello procedurale e quello contenutistico.

Dal punto di vista procedurale, la legge regionale numero 20 del 28 maggio 2020 “Interventi a sostegno delle famiglie e della natalità” prevede l’attuazione degli articoli 4 e 5.

Al riguardo, l’articolo 4 descrive il contenuto del programma triennale degli interventi, stabilendo che debbano essere necessariamente previsti:

1. gli obiettivi generali da perseguire;
2. le priorità, le modalità e le forme di azione da attuare nel triennio di riferimento;
3. le strutture regionali coinvolte in tale programma;
4. l’ammontare complessivo delle risorse destinate nel triennio e la ripartizione tra i vari interventi.

Inoltre, stabilisce che il programma venga approvato dal Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale e sentita la commissione consiliare competente.

L’articolo 5 prevede, invece, la “Cabina di regia per la famiglia”, organismo volto ad agevolare i territori nel monitoraggio, nella verifica e nella valutazione degli effetti prodotti dagli interventi previsti dal programma triennale degli interventi di cui all’articolo 4.

La “Cabina di regia per la famiglia” viene istituita dalla Giunta regionale prima della stesura e dell’adozione del programma triennale ed è composta da una molteplicità di competenze e di rappresentanze:

- a) l’assessore regionale alle politiche sociali, che la presiede (o un suo delegato);
- b) gli assessori regionali competenti per le materie previste dal programma (o loro delegati);
- c) il dirigente della struttura regionale competente in materia di servizi sociali (o un suo delegato);
- d) 2 rappresentanti dell’Associazione nazionale comuni d’Italia - Delegazione territoriale per il Veneto (ANCI Veneto);
- e) 2 direttori dei servizi socio-sanitari delle aziende unità locali socio-sanitarie (ULSS);
- f) 5 rappresentanti degli organismi di rappresentanza delle famiglie del territorio regionale.

La Regione, con la deliberazione numero 816 del 23 giugno 2020 della Giunta Regionale, ha istituito la “Cabina di regia per la famiglia”, la quale, esercitando una funzione di supporto all’impulso e al coordinamento delle misure a favore della famiglia, ha concorso primariamente alla redazione del programma triennale degli interventi.

L’assunto che ha portato a questa scelta è la convinzione che solo mediante la piena attuazione del principio di sussidiarietà sia possibile che tutti gli attori del sistema integrato di interventi e servizi sociali svolgano, effettivamente, una funzione di accompagnamento e di sostegno all’esercizio delle funzioni proprie della famiglia, favorendo il suo sviluppo e la messa in rete delle esperienze e delle competenze conseguite lungo le diverse fasi della vita familiare. Da questo punto di vista, la sussidiarietà può attuarsi attraverso il coinvolgimento delle rappresentanze di enti pubblici e del Terzo settore in grado di intercettare le necessità e i bisogni di tutti, in particolare dei più fragili che, spesso, sono meno evidenti ma, non per questo, meno importanti. Ciò consente un ascolto finalizzato a raccogliere e a diffondere, come “buone prassi”, le soluzioni originate dai e nei territori ma, pure, di indicare alle istituzioni gli interventi da realizzare prioritariamente in risposta alle nuove esigenze emerse dal rapporto quotidiano con l’utenza.

Anche tramite la “Cabina di regia per la famiglia”, la Regione punta all’avvio di un rinnovato clima di collaborazione sociale, che ricostruisca e rafforzi le reti sociali locali, giungendo, operativamente, alla definizione di esperienze positive di legami sociali, nei quali le famiglie possano esprimere una significativa funzione di promozione e crescita, culturale e valoriale, del contesto territoriale di riferimento. Per questo, è auspicabile garantire, oltre ad una cabina di regia unitaria a livello centrale, anche dei coordinamenti a livello locale, con l’intento di:

1. mettere a sistema le risorse esistenti (“fare rete”) e trovare soluzioni che garantiscano la continuità degli interventi urgenti e la riorganizzazione dell’offerta dei servizi;
2. monitorare quanti destinatari sono effettivamente raggiunti, con quali modalità e livello di efficacia;

3. porsi in ascolto di nuove proposte e verificare se e in quale misura le iniziative attuate rispondono ai bisogni riscontrati.

Questa prospettiva impegna la Regione e le istituzioni locali (pubbliche e del Terzo settore) alla realizzazione di interventi qualificabili come “family friendly”, caratterizzati dalla valorizzazione del contributo della pluralità di attori sociali coinvolti ed in grado di perseguire un effettivo accrescimento civile, oltre che familiare, delle comunità sociali di vita.

Dal punto di vista contenutistico, il programma è stato delineato in coerenza con:

1. il “Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023”, approvato, nella seduta del 28 luglio 2021, dalla “Rete della protezione e dell'inclusione sociale” (di cui al decreto-legislativo 15 settembre 2017, numero 147, articolo 21);
2. il “Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza” (PNRR), licenziato il 25 aprile 2021 dal Consiglio dei Ministri, il 22 giugno 2021 dalla Commissione europea e definitivamente approvato dal Consiglio dei Ministri il 13 luglio 2021;
3. la “Delega al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia”, di cui alla legge 7 aprile 2022, numero 32;
4. il “Piano socio-sanitario della Regione del Veneto 2019-2023”, approvato con la legge regionale 48 del 28 dicembre 2018;
5. le direttive inerenti al “Piano di zona dei servizi sociali”, di cui alla Legge regionale 25 ottobre 2016, numero 19 “Istituzione dell’ente di governance della sanità regionale veneta denominato ‘Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero’. Disposizioni per la individuazione dei nuovi ambiti territoriali delle Aziende ULSS”, in particolare l’articolo 26 – Funzioni in materia di servizi sociali.

In particolare, il presente programma è connesso al “Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023” perché:

1. punta ad una strutturizzazione del sistema regionale integrato di interventi e di servizi sociali basata:
 - a. sulla prossimità alle persone e alle comunità territoriali;
 - b. sulla promozione della coesione sociale, intesa quale mantenimento, sostegno e sviluppo della rete di relazioni, delle attività e delle iniziative collettive che sono alla base della piena partecipazione e contribuzione alla società di ciascuno di noi;
 - c. sulla costruzione di sicurezza sociale, intesa quale rete strutturata che offre la certezza a tutte le persone e le famiglie di potere contare su un sistema di protezione che si attiverà per rispondere ai bisogni sociali;
 - d. sull’universalismo, che prescinde dalla situazione di bisogno contingente e dalle caratteristiche individuali, per riguardare, invece, tutte le fasi e gli accadimenti della vita della persona, contribuendo ad aumentare il grado di competitività del Paese, in quanto l’esistenza di una rete di protezione adeguata può incentivare l’iniziativa personale e l’imprenditorialità;
2. concorre, con gli obiettivi di servizio che persegue, al sostegno della costruzione e della definizione, a livello nazionale, dei Livelli Essenziali delle Prestazioni in ambito Sociale (LEPS);
3. valorizza un approccio organizzativo che cerca di ricondurre al centro la persona nella sua unità e nei suoi bisogni, superando l’ottica categoriale incentrata sull’inquadramento e sulla riduzione delle persone all’elemento che più ne può caratterizzare la fragilità (disabilità, immigrazione, età o quant’altro); è un approccio fondato sull’accesso, sulla valutazione multidimensionale della persona, sulla “presa in carico” e sulla definizione di un progetto individualizzato che individui i sostegni necessari alla persona (cui deve seguire l’attivazione di tali sostegni), al fine di portarla a conseguire, o a riconquistare, la massima autonomia;
4. è orientato alla formalizzazione, all’armonizzazione e alla generalizzazione delle migliori prassi attive nel territorio regionale, in un’ottica di miglioramento continuo;
5. è finalizzato a favorire la partecipazione delle persone, in quanto prevede il coinvolgimento delle reti formali e degli organismi di rappresentanza, tanto nella fase ascendente della programmazione quanto in quella discendente dell’implementazione e del monitoraggio ma anche della valutazione degli andamenti e dei risultati (da “utenti” a “cittadini”);

6. prevede un raccordo con gli interventi attuati nei settori attigui a quello della famiglia, quale l'ambito socio-sanitario, l'ambito delle politiche del lavoro, dell'istruzione, l'ambito giudiziario e delle politiche abitative.

Con riguardo al PNRR, occorre precisare che esso prevede diversi interventi nel settore sociale, distribuiti a loro volta in 3 settori (definiti "Missioni"). Il PNRR, in genere, prevede una parte riservata alle riforme ed una parte relativa agli investimenti.

Per quanto concerne le prime, le riforme di interesse sociale sono comprese all'interno della Missione 5 "Inclusione e coesione" e nella "Missione 6 Salute" e toccano grandi aree strategiche del settore sociale: le politiche familiari, la legge quadro per la disabilità e la riforma degli interventi per gli anziani non autosufficienti.

Per quanto attiene agli investimenti, i finanziamenti per il settore sociale sono distribuiti in 3 diverse "Missioni" del PNRR, anche se la gran parte degli interventi sono previsti nella Missione 5 "Inclusione e coesione". Il presente "Programma triennale degli interventi verso la famiglia" è coerente:

1. con il progetto dedicato ai servizi all'infanzia (Missione 4 "Istruzione e ricerca"), che prevede la costruzione, la riqualificazione e la messa in sicurezza degli asili e delle scuole dell'infanzia, al fine di migliorare l'offerta educativa sin dalla prima infanzia e offrire un concreto aiuto alle famiglie, incoraggiando la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la conciliazione tra vita familiare e professionale;
2. con gli interventi di 18-24 mesi finalizzati a sostenere le capacità genitoriali e a supportare le famiglie e i bambini in condizioni di vulnerabilità (Missione 5 sulla "Coesione e inclusione").

Per quanto concerne alla legge-delega al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia, il presente programma si innesta coerentemente con la finalità del Governo di approvare il cosiddetto "Family act", cioè un complesso organico di misure per il sostegno alle famiglie con figli, per la promozione della partecipazione al lavoro delle donne e per il sostegno ai giovani. Il "Programma" della Regione, infatti, prevede misure atte a concorrere al sostegno della genitorialità e della funzione sociale ed educativa delle famiglie, al contrasto della denatalità, alla valorizzazione della crescita armoniosa ed inclusiva dei bambini nonché a favorire la conciliazione della vita familiare con il lavoro di entrambi i genitori (articolo 1 della legge 32/2022), in particolare:

1. ad agevolare l'armonizzazione dei tempi familiari e di lavoro;
2. ad affermare il lavoro sociale delle attività educative e di apprendimento dei figli;
3. a sostenere e a rafforzare i servizi socio-educativi per l'infanzia;
4. a prevedere misure di sostegno alle famiglie, mediante contributi destinati a coprire, almeno in parte, il costo delle rette relative alla frequenza dei servizi educativi per l'infanzia;
5. a sostenere e a promuovere le responsabilità familiari, specificamente:
 - a. promuovere la diffusione di attività informative e formative volte a favorire la conoscenza dei diritti e dei doveri dei genitori nonché di quelli inerenti alla vita familiare;
 - b. favorire l'integrazione dei consultori familiari con i servizi del territorio che svolgono una funzione di supporto nelle diverse fasi della vita familiare e di sostegno alle scelte dei genitori.

Per quanto attiene al "Piano socio-sanitario della Regione del Veneto 2019-2023", occorre evidenziare che il "Piano" prevede che l'approccio debba stabilire "sì l'adozione di misure di supporto alla famiglia, finalizzate alla risoluzione di situazioni di disagio, ma anche, per uscire da un'ottica puramente assistenzialistica, il sostegno, la promozione e il potenziamento delle capacità della famiglia per ricoprire il ruolo attivo che oggi giorno le viene affidato". Per questo, nel "Piano" è prevista la "la necessità di realizzare una programmazione duratura nel tempo, così da andare verso un piano poliennale per la famiglia che incentivi e attivi politiche di sviluppo attraverso azioni rivolte al sostegno della genitorialità, dei minori, dell'affidamento familiare, delle adozioni, degli Sportelli famiglia, dei Consultori Familiari Socio-Educativi, delle azioni per la conciliazione famiglia-lavoro e delle 'Alleanze per la famiglia'. In questo contesto s'inserisce la promozione dell'associazionismo familiare (reti di famiglie a supporto di minori, di persone con disabilità, di persone anziane). Nel promuovere la famiglia si terrà conto dell'utilità di attivare sinergie con altri assessorati e con i territori e gli enti locali che possono pensare alla famiglia come risorsa (ad esempio nelle materie del turismo, del commercio, dei trasporti pubblici, della cultura, dell'intrattenimento e dello sport).

Proprio la programmazione di ampio respiro temporale e l'integrazione fra i soggetti del "Sistema integrato di interventi e servizi sociali" (di cui alla "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", l. 8 novembre 2000) sono alla base della metodologia pianificatoria di riferimento del "Programma triennale degli interventi a favore della famiglia".

Infine, con riferimento alle direttive inerenti al "Piano di zona dei servizi sociali", la Regione del Veneto punta ad offrire, con il presente "Programma", la cornice entro la quale gli attori del sistema integrato di interventi e servizi sociali possono trovare gli indirizzi, gli obiettivi e le priorità da perseguire ed attuare in modo coordinato nel variegato ambito delle azioni a favore della famiglie: Comuni/Ambiti territoriali, la locale Azienda ULSS, i Centri per l'Impiego, gli Istituti scolastici, la locale Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale (ATER), i Tribunali ordinari e il Tribunale per i minori, le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB), le Comunità Montane, l'INPS, l'INAIL, tutte le altre istituzioni pubbliche ritenute rilevanti rispetto al processo di programmazione e gli Enti del Terzo settore e le Parti sociali.

4. Gli obiettivi generali da perseguire nel triennio 2022-2024

Tenuto conto del contesto regionale del Veneto nell'attuale congiuntura socio-economica, gli obiettivi generali da perseguire nel triennio 2022-2024 sono:

1. la valorizzazione delle funzioni sociali della famiglia, fondata su relazioni di reciprocità, di responsabilità, di effettiva parità tra uomo e donna e di solidarietà tra i componenti;
2. il riconoscimento e il sostegno delle funzioni svolte dalla famiglia, in quanto unità di servizi primari, luogo di rilevazione e di sintesi dei bisogni e riferimento essenziale dei servizi pubblici e privati;
3. la promozione della formazione di nuovi nuclei familiari e tutela dei componenti;
4. il riconoscimento dell'alto valore della maternità e paternità coscienti e responsabili, favorendo la tutela delle funzioni genitoriali e della libertà educativa, anche in riferimento ai nuovi mezzi di informazione e di comunicazione sociale;
5. la rimozione degli ostacoli di ordine sociale, culturale ed economico che impediscono le nuove nascite, l'adozione e la vita della famiglia, prevenendo situazioni di particolare disagio, povertà o esclusione sociale, ivi comprese quelle conseguenti a provvedimenti giudiziari afferenti alla separazione o il divorzio, perseguendo una inclusione attiva volta al superamento delle varie situazioni di disagio;
6. la tutela e promozione della vita fin dal concepimento e in tutte le sue fasi offrendo, alle famiglie e in particolare ai genitori, sostegni economici, servizi e un contesto socio-culturale idoneo per consentire di non ridimensionare il progetto di vita familiare e realizzando e favorendo interventi volti a prevenire e a rimuovere le difficoltà economiche, sociali e relazionali che possano indurre all'interruzione di gravidanza, anche attraverso apposite convenzioni con soggetti non istituzionali;
7. la tutela del diritto di un minore ad una famiglia tramite interventi a sostegno della genitorialità adottiva;
8. agevolare la famiglia nell'opera di educazione dei figli e nella formazione della loro personalità in tutti i suoi aspetti psicologici, sociali, relazionali e culturali;
9. la promozione di una cultura dell'infanzia, riconoscendo e sostenendo la funzione di genitore nel rispetto dei diritti del bambino e promuovendo e favorendo un sistema articolato di servizi e opportunità per la prima infanzia, al fine di sostenere la centralità della famiglia nel suo ruolo genitoriale;
10. promuovere e favorire azioni di accompagnamento alla solidarietà tra generazioni e alla relazionalità e ai percorsi di scelta di vita degli adolescenti e dei giovani;
11. la promozione e sostegno della genitorialità in tutte le sue forme;
12. il riconoscimento del valore sociale delle reti di famiglie e dell'associazionismo familiare, favorendo e sostenendo la creazione di reti di buon vicinato, di solidarietà e di mutuo aiuto tra famiglie nonché di forme di autorganizzazione e di imprenditorialità, al fine di integrare i compiti

- familiari nell'educazione e nella cura dei bambini, degli adolescenti, degli anziani e delle persone con disabilità;
13. incentivare, attraverso le “Alleanze per la famiglia”, un “territorio regionale per la famiglia” e attuare, anche con gli altri soggetti pubblici e privati interessati, azioni di promozione della cultura della famiglia, intesa come valore e come possibilità di un welfare generativo e di comunità;
 14. riconoscere il valore sociale del lavoro domestico e di cura, in quanto essenziale per lo sviluppo della famiglia e della società;
 15. promuovere e favorire iniziative volte a consentire alle persone, prive di autonomia fisica o psichica, di continuare a vivere nel proprio domicilio o nel nucleo familiare di appartenenza;
 16. promuovere nel territorio sportelli informativi capaci di essere dei punti di riferimento per i vari bisogni delle famiglie, in collaborazione con le aziende unità locali socio-sanitarie (ULSS) e con i consulenti familiari, valorizzandone i servizi di assistenza alle famiglie e ai futuri genitori;
 17. promuovere e favorire un turismo a misura di famiglia, proponendo modalità, servizi, tariffe e quant'altro possa servire a dimostrare che il Veneto è una “regione dove la famiglia è di casa”;
 18. promuovere il coinvolgimento delle organizzazioni sia lucrative che non lucrative secondo logiche territoriali, per orientare risorse, servizi e interventi verso i bisogni e il benessere delle famiglie;
 19. promuovere, anche con gli altri soggetti pubblici e privati interessati, la formazione e l'aggiornamento di amministratori, operatori dei servizi pubblici e del privato sociale sulle politiche familiari e i temi correlati;
 20. sviluppare e favorire iniziative di ricerca, di monitoraggio continuo della situazione delle famiglie nella regione, dei servizi erogati dai diversi attori nonché la verifica dell'impatto di politiche familiari nel territorio;
 21. promuovere l'integrazione delle politiche fiscali, abitative, occupazionali, commerciali, del turismo, dello sport, dei trasporti e di cura, anche in attuazione della legge 8 marzo 2000, n. 53 “Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città”;
 22. Riconoscere, secondo quanto definito nell'articolo 6, comma 1, lettere b) e n) dello Statuto del Veneto, politiche attive di conciliazione dei tempi vita-lavoro e l'importanza della tutela del lavoro dei genitori, strutturando servizi per l'infanzia in grado di rispondere alle esigenze delle famiglie, andando ad intervenire sia sull'accessibilità che sulle modalità di erogazione dei servizi.

Gli obiettivi delineati hanno a che vedere, necessariamente, anche con gli effetti legati alla pandemia di “Coronavirus 2 da sindrome respiratoria acuta grave” (abbreviato in SARS-CoV-2, qui indicata, per brevità, in COVID-19), dichiarata “emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale” (PHEIC) il 30 gennaio 2020 dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS).

Le pesanti modificazioni sociali prodotte dal COVID-19 ad aspetti centrali dell'esistenza umana (relazioni, realizzazione di sé eccetera) hanno reso attrattivi quei territori che offrono servizi a sostegno della “qualità di vita” di cittadini e famiglie: infrastrutture, buona amministrazione, istruzione, welfare, sicurezza, qualità ambientale, offerta culturale ed opportunità in genere.

Gli obiettivi per la famiglia qui individuati puntano a co-generare, unitamente alle finalità da perseguire in altri ambiti (economico, infrastrutturale, formativo ed occupazionale), il capitale utile allo sviluppo della comunità veneta.

5. Le priorità, modalità e forme di azione da attuare nel triennio 2022-2024

Per il raggiungimento degli obiettivi generali da perseguire nel triennio 2022-2024, vengono previsti interventi, di volta in volta da declinare puntualmente nei provvedimenti amministrativi di attuazione del “Piano”, per le seguenti priorità e forme di azione:

1. il potenziamento e la riqualificazione dei servizi socio-educativi per la prima infanzia agendo sulla percentuale di risposta al fabbisogno, oggi al 29,1%, avvicinandola allo standard europeo del

- 33% intervenendo sull'accessibilità al servizio e sull'attivazione e/o promozione di servizi innovativi quali nidi famiglia, nidi aziendali, nidi in fattoria;
2. la riduzione della retta di frequenza dei servizi socio-educativi per la prima infanzia;
 3. premialità a favore di progetti per la conciliazione degli orari dei servizi educativi per la prima infanzia con le esigenze degli utenti;
 4. l'istituzione di un fondo a favore dei Comuni o delle loro aggregazioni che attivano progetti verso le "famiglie fragili", quali le famiglie monoparentali (a seguito di separazioni, vedovanze eccetera) e le famiglie numerose. Al riguardo, si ritiene opportuno evidenziare il bisogno di perseguire anche la finalità sociale della pratica motorio-sportiva a favore delle persone che versano in situazioni di disagio dovuto a condizionamenti sociali (complessi contesti territoriali di periferia, difficili situazioni familiari, impedimenti psico-motori, difficoltà economiche, discriminazioni razziali, delinquenza minorile, immigrazione). Lo sport non è solo un mezzo per il raggiungimento del benessere psico-fisico di chi lo pratica ma anche uno strumento educativo e di soluzione al disagio sociale, in quanto favorisce, attraverso il confronto e l'interazione, lo sviluppo dell'integrazione e la socializzazione. A tal fine, si prevede di: sostenere parzialmente, attraverso l'erogazione di un bonus, il costo sostenuto dalle famiglie per l'iscrizione dei figli adolescenti ad una pratica sportiva; promuovere, attraverso la pratica sportiva, i valori delle pari opportunità e il contrasto ad ogni forma di discriminazione, aumentando dei "gruppi sociali vulnerabili"; informare, formare e coinvolgere la società, la cittadinanza e le giovani generazioni nella lotta all'emarginazione sociale attraverso lo sport; promuovere, attraverso l'attività sportiva, l'apprendimento, le competenze sociali e civiche, il lavoro di squadra, la disciplina, la creatività e l'imprenditorialità nello sport delle giovani generazioni; incanalare le energie, le aspirazioni e l'innato entusiasmo dei giovani in una maniera costruttiva, per dare un contributo alle comunità in cui vivono. Un particolare investimento dovrà essere dedicato alla disabilità, puntando a spostare l'attenzione dal concetto di "integrazione" ("i bambini con disabilità possono fare pratica sportiva insieme ai coetanei") al concetto di "inclusione" ("i bambini con disabilità hanno la possibilità e il diritto di fare con gli altri"), operando sul "gruppo", per dare ai bambini una chiave di lettura in grado di spiegare ed interpretare i comportamenti che possono sembrare "strani" dei compagni con disabilità e che frequentano lo stesso corso. Da questo punto di vista, appare rilevante investire in percorsi individualizzati, anche durante la pratica sportiva, con momenti di incontro co-gestiti da un educatore e da un istruttore;
 5. il potenziamento delle funzioni di assistenza e mediazione familiare presso i Consultori Familiari, investendo: nel ruolo della figura professionale che si occupa delle "conflittualità conciliabili"; nelle azioni di sostegno alla coppia nella delicata fase di costituzione e di transizione in famiglia con la nascita di un figlio; nelle azioni volte alla precoce individuazione di situazioni di disagio familiare, al fine di ridurre gli allontanamenti dei bambini dal nucleo familiare; nella revisione delle pratiche di aiuto, in un'ottica di miglioramento continuo; nel sostegno per il recupero delle competenze genitoriali nei casi di allontanamento, per ridurre l'istituzionalizzazione dei minori. Al riguardo, si ritiene opportuno che il rapporto "équipe multi-professionale e multidisciplinare completa/popolazione" si mantenga sulla soglia media di 1 ogni 37.000 abitanti circa, così da evitare, con le attuali dotazioni organiche, la "polverizzazione" dei consultori, determinando un frazionamento del servizio in parti talmente esigue da non essere in grado, ciascuna, di costituire una gestione autonoma e funzionale alle esigenze della comunità;
 6. il potenziamento presso le scuole dell'educazione all'affettività, compreso il contrasto alla violenza di genere e sessuale nonché dell'educazione alla genitorialità e della conoscenza dei metodi di contraccezione;
 7. il pieno coinvolgimento di entrambi i genitori nelle informazioni riguardanti i figli nel caso di separazione, scioglimento, cessazione degli effetti civili, annullamento, nullità del matrimonio e nei processi relativi ai figli nati fuori dal matrimonio;
 8. la promozione di protocolli d'intesa tra istituzioni pubbliche e private per la realizzazione di reti di assistenza a sostegno di genitori soli, separati o divorziati;
 9. la definizione di una certificazione di riconoscimento familiare rivolta alle organizzazioni pubbliche e private che intendono adottare forme organizzative finalizzate ad accrescere il benessere familiare territoriale;

10. il coordinamento degli “Sportelli per la famiglia” attivati dai Comuni o dalle loro aggregazioni, destinati ad agevolare la conoscenza delle norme e dei provvedimenti nazionali, regionali e locali in materia di politiche familiari e di accesso ai servizi rivolti ai nuclei familiari;
11. il sostegno delle “Alleanze territoriali per la famiglia”, quali reti territoriali promosse dagli enti locali per sostenere iniziative politiche attente ai bisogni delle famiglie nelle comunità locali (anche in collaborazione con altri enti pubblici o organizzazioni private) e indicando i criteri di valutazione e monitoraggio sulla base dei quali redigere la relazione annuale prevista dall’articolo 24 della legge regionale n. 20/2020;
12. l’attivazione di modalità di supporto dei processi generativi territoriali dei Comuni o delle loro aggregazioni, tramite forme di pianificazione integrata che coinvolgano attori economici e sociali del territorio (famiglie, privato con fine di lucro e terzo settore) e sostenendo iniziative rivolte alla promozione di relazioni familiari e di comunità e indicando i criteri di valutazione e monitoraggio sulla base dei quali redigere la relazione annuale prevista dall’articolo 24 della legge regionale n. 20/2020;
13. la creazione di luoghi e di spazi di incontro-confronto (anche informali), all'interno dei servizi territoriali attivi o attivabili, dove le famiglie possano condividere le proprie esperienze/narrazioni e le funzioni genitoriali (incontri tra famiglie, con esperti eccetera), agevolando il passaggio di competenze genitoriali e la trasmissione delle competenze educative fra generazioni (trasmissione intergenerazionale di competenze);
14. l’attivazione di interventi tesi a prevenire e a curare difficoltà di apprendimento e vissuti di emarginazione sociale nell'ambiente scolastico ed extrascolastico di minori in situazione di povertà;
15. l’attivazione di una procedura finalizzata ad individuare le “tipologie familiari ricorrenti” (intese come “aggregazioni di situazioni con problemi che presentano le medesime caratteristiche”) rispetto alle quali strutturare percorsi di aiuto e sostegno mirati, in grado di intercettare precocemente i bisogni profondi che possono evolvere in comportamenti potenzialmente anti-sociali;
16. l’implementazione del “fattore famiglia”, quale strumento integrativo per definire le condizioni economiche e sociali del nucleo familiare che accede alle prestazioni sociali ed ai servizi a domanda individuale;
17. la valorizzazione degli organismi di rappresentanza delle famiglie del territorio regionale e delle formazioni del privato sociale impegnate per la sensibilizzazione sui temi relativi all'ambito familiare;
18. l’implementazione della “valutazione d’impatto familiare”, quale valutazione qualitativa e quantitativa (sul breve, medio e lungo periodo) degli effetti degli interventi attivati verso la comunità territoriale di riferimento rispetto alle politiche perseguite, promuovendone l’utilizzo anche presso gli enti locali; in quest’ottica, la “valutazione d’impatto familiare” si pone come strumento per orientare le strategie di governo a sostegno della famiglia al fine di promuovere la genitorialità e la natalità.

6. Le strutture regionali coinvolte nel programma triennale 2022-2024

Tenuto conto degli ambiti di riferimento delle misure da attivare, è previsto il coinvolgimento di più strutture della Regione del Veneto:

1. la struttura competente in materia di servizi sociali, con funzioni di raccordo, in considerazione della prevalente valenza sociale degli interventi in ambito di politica familiare;
2. la struttura competente in materia di istruzione, tenuto conto della competenza istituzionale a trattare la tematica dei servizi all’infanzia a seguito dell’adozione del D. Lgs. 13-4-2017 n. 65, che ha istituito il “sistema integrato di formazione e di istruzione” nella fascia 0-6 anni;
3. la struttura competente in materia di pari opportunità, in attuazione del principio giuridico in base al quale la partecipazione economica, politica e sociale dell’individuo deve essere priva di ostacoli dovuti al genere sessuale, alla religione, alle convinzioni personali, alla razza, all’origine

etnica, alla disabilità, all'età, all'orientamento sessuale e a quello politico. Con riferimento all'ambito delle politiche a favore della famiglia, le pari opportunità si declinano nella valorizzazione delle funzioni sociali della famiglia, intesa come nucleo sociale fondato su relazioni di reciprocità, di responsabilità, di effettiva parità tra uomo e donna e, in generale, di solidarietà fra i componenti;

4. la struttura competente in materia di attività produttive, per favorire la promozione di modelli organizzativi che accrescono il benessere familiare territoriale;
5. la struttura competente in materia di lavoro, in considerazione dei risvolti inerenti alla conciliazione della sfera lavorativa delle persone con la cura delle loro esigenze familiari;
6. la struttura competente in materia di attività sportive, tenuto conto della possibilità di promuovere la pratica sportiva presso le "famiglie fragili" quale misura che concorre alla rimozione degli ostacoli di ordine sociale, culturale ed economico che impediscono le nuove nascite e la vita della famiglia;
7. la struttura competente in materia di turismo e di cultura, per promuovere un turismo e una fruizione culturale a misura di famiglia nel territorio regionale per quanto attiene a modalità, servizi e tariffe;
8. la struttura competente in materia di servizi socio-sanitari in ambito territoriale, per favorire iniziative volte a consentire, alle persone prive di autonomia fisica o psichica, di continuare a vivere nel proprio domicilio o nel nucleo familiare di appartenenza e per i risvolti psicologici e sanitari inerenti all'aiuto alle madri in difficoltà, al fine di prevenire l'interruzione di gravidanza, quando essa dipenda da ostacoli rimovibili mediante sostegno psicologico e mediante aiuti di natura materiale e, dopo la maternità, per la presa in carico della donna e del nascituro;
9. la struttura competente in materia di rilevazioni statistiche, tenuto conto della necessità di disporre di dati relativi alla distribuzione e alle tendenze in ambito sociale nel territorio regionale nonché agli esiti della valutazione di impatto familiare;
10. le strutture competenti in materia di comunicazione ed informazione e in materia di partecipazioni societarie ed enti regionali, per l'adeguamento dei procedimenti degli uffici della Regione, degli enti strumentali della medesima, delle aziende del servizio sanitario regionale e degli organismi sottoposti a vigilanza della Regione alle disposizioni inerenti al diritto alla bigenitorialità dei figli minori in caso di separazione, scioglimento, cessazione degli effetti civili, annullamento, nullità del matrimonio e nei processi relativi ai figli nati fuori dal matrimonio;
11. altre strutture, da individuare di volta in volta in funzione delle peculiari necessità riscontrate.

Considerate le finalità da perseguire, verrà valutato il coinvolgimento del "Garante dei diritti della persona", previsto dalla legge regionale n. 37 del 24 dicembre 2013, autorità amministrativa indipendente della Regione Veneto cui è preposta e che opera in piena libertà, autonomia ed indipendenza nel rispetto delle leggi e degli statuti, al fine del controllo di legittimità dell'azione amministrativa.

7. L'ammontare complessivo delle risorse destinate nel triennio 2022-2024 e la ripartizione tra i vari interventi

Per l'anno 2021, l'ammontare complessivo delle risorse destinate ai vari interventi è stato pari ad euro 12.797.352,39.

Di seguito, si riporta una sintesi delle azioni svolte:

Azione	Importo
Riduzione della retta di frequenza dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (art. 7, c. 1, lett. c): voucher per la frequenza dei servizi alla prima infanzia mediante applicazione sperimentale del "Fattore Famiglia" (di cui all'art. 3), con la corresponsione di un contributo minimo di euro 200,00 e massimo di euro 600,00, per minore, per la frequenza dei servizi 0-3 anni	Euro 5.300.000,00

riconosciuti dalla Regione del Veneto ai sensi delle leggi regionali numero 32/1990, 22/2002 e 2/2006 e di cui al decreto 44 del 12 agosto 2021 del Direttore u.o. Famiglia, Minori, Giovani e Servizio Civile - BUR 122 del 10 settembre 2021.	
Trasferimenti a favore dei Comuni o delle loro aggregazioni per l'attivazione di progetti verso le "famiglie fragili" (art. 10, c. 1, art. 11, c. 1 e 2, art. 13), finalizzati ad evitare nuove emarginazioni sociali e a garantire le condizioni per svolgere il ruolo genitoriale e la prosecuzione di una vita dignitosa del nucleo familiare nella particolare situazione che si determina in seguito al decesso di uno o di entrambi i genitori, di un separazione o divorzio, della condizione di famiglia monoparentale o di famiglia numerosa (parto trigemellare o 4 o più figli).	Euro 4.730.000,00
Sviluppo del coordinamento dello "Sportello per la famiglia" del Comune e dei servizi del territorio che svolgono attività d'interesse per i nuclei familiari (art. 21): trasferimenti a favore dei Comuni o delle loro aggregazioni per una corretta ed omogenea attuazione dei processi di implementazione dello "Sportello per la Famiglia".	Euro 500.000,00
Potenziamento delle funzioni di assistenza e mediazione familiare presso i Consultori Familiari del territorio regionale (art. 12).	Euro 2.267.352,39
Totale	Euro 12.797.352,39

In base al Bollettino socio-economico del Veneto di luglio 2021, a giugno 2021 si registra un marcato aumento sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori, sia dell'indice delle imprese in tutti i settori (con eccezione per le costruzioni).

Dopo la contrazione del PIL nel 2020 (per il Veneto -9%), le previsioni vengono riviste al rialzo e si ipotizza un + 5,9% per il 2021. I consumi delle famiglie venete, stimati al ribasso del 13,1% per il 2020, dovrebbero salire del 4,2% nel 2021. Gli investimenti, in caduta del 9,8% nel 2020, hanno prospettive di una crescita del 16% nel 2021.

La dinamica imprenditoriale regionale del primo trimestre dell'anno si chiude con una situazione immutata rispetto all'inizio del 2020: nel periodo gennaio-marzo di quest'anno, infatti, le imprese attive venete restano stabili rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente e lo stesso avviene a livello congiunturale (rispetto al trimestre precedente).

Per quanto attiene all'istruzione, nel raggiungimento degli obiettivi europei per il 2020, la Regione Veneto si colloca in una buona posizione: infatti, in Veneto la quota di 30-34enni con laurea è pari al 30%, superando, quindi, l'obiettivo del 26% fissato per l'Italia con la strategia Europa 2020. Risulta raggiunto e superato anche l'obiettivo del 16% per il tasso di abbandono scolastico precoce: nel 2020 la regione ha registrato il 10,5%, raggiungendo quasi anche il target a livello europeo (ovvero di ottenere un tasso inferiore al 10%).

La pandemia ha sicuramente inciso sul percorso lavorativo dei giovani: in un solo anno il numero di NEET (giovani in età 15-29 anni che non studiano, non si formano e non lavorano) è cresciuto del 19% in Veneto (del 5% in Italia). Maggiormente penalizzati dalla situazione emergenziale sono stati gli italiani e i maschi, anche se i livelli più elevati di NEET continuano a registrarsi fra le donne e fra gli stranieri. L'istruzione rappresenta un vantaggio in termini di minor rischio di disoccupazione e quindi anche di minor rischio di povertà o di esclusione sociale: è ben visibile il ruolo fondamentale della scuola come trampolino di lancio per il futuro dei giovani; il tasso di disoccupazione dei 15-34enni passa dal 15% fra chi possiede solo la licenza media al 10% dei laureati.

Nei primi mesi dell'anno, l'influenza dell'emergenza sanitaria è ancora forte in Italia. Nel primo trimestre 2021 il numero di occupati italiani è inferiore del 3,9% a quello dello stesso trimestre del 2020 e il tasso di occupazione scende al 56% (-2,2 punti percentuali rispetto al I trimestre 2020).

Secondo i dati pubblicati da Veneto Lavoro, che fornisce periodicamente le quantificazioni dell'impatto della pandemia sulla dinamica del lavoro nelle aziende private in Veneto (relativa ai contratti a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato), in Veneto si conferma, a giugno, la tendenza di crescita delle assunzioni, superiori anche ai valori registrati nello stesso mese del 2019. È un bilancio numericamente imputabile ai contratti a tempo determinato che, dopo aver sofferto a

lungo, si giovano della ripresa delle attività e vanno a colmare un vuoto preesistente. Nel complesso, nel II trimestre del 2021 si contano oltre 151mila assunzioni, il 66% in più del valore rilevato nello stesso periodo dell'anno scorso, ma ancora il 12% in meno di quello registrato nel II trimestre del 2019, risultato dovuto all'incertezza di quest'anno della riapertura delle attività nel mese di aprile. Leggermente più penalizzate, sul versante delle assunzioni, le donne e ancor di più gli stranieri.

In questo contesto socio-economico, per il 2022, appare necessario sostenere i timidi segnali di ripresa con misure di supporto ai servizi ai nuclei familiari del territorio regionale.

Per l'anno 2022, l'ammontare complessivo delle risorse destinate ai vari interventi è pari ad euro 28.790.092,28, che potranno essere integrati a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.

Per gli anni 2023 e 2024, le risorse verranno quantificate in sede di definizione delle leggi di bilancio approvate dalla Regione del Veneto e potranno essere integrate a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento, derivanti da trasferimenti comunitari e statali e da stanziamenti operati all'interno dello stesso bilancio regionale.

La Regione prevede un coinvolgimento differenziato del territorio, in funzione della finalità da perseguire:

1. gli "Ambiti Territoriali Sociali" (di cui alla deliberazione numero 1191 del 18 agosto 2020 della Giunta regionale e alla comunicazione protocollo numero 556920 del 31.12.2020 alla Regione per quanto attiene alla Federazione dei Comuni del Camposampierese di Camposampiero - PD), per una corretta ed omogenea attuazione del programma di interventi a favore dei nuclei familiari maggiormente esposti al rischio di emarginazione sociale. Gli "Ambiti Territoriali Sociali" rappresentano il livello ottimale di esercizio delle funzioni associate per le politiche a favore della famiglia, in virtù del fatto che si rivolgono al territorio di competenza dei "Comitati dei Sindaci" (di cui alla legge regionale 25 ottobre 2016, numero 19, articolo 26) e, in un'ottica di sussidiarietà verticale:

- tengono conto del bisogno rilevato nel proprio territorio;
- adottano le procedure che garantiscono sia la massima equità tra i cittadini del proprio territorio che la massima celerità nell'erogazione dei contributi per le situazioni rilevate di maggiore sofferenza.

L'effettivo utilizzo delle risorse assegnate agli "Ambiti Territoriali Sociali" e i relativi beneficiari saranno oggetto di monitoraggio periodico da parte della Regione e costituirà la base per i successivi riparti delle risorse disponibili.

L'interessamento degli "Ambiti Territoriali Sociali" appare ancora più rilevante se si considera il loro ruolo strategico per quanto attiene al "Piano di zona dei servizi sociali", all'interno del quale è possibile incardinare il "Piano pluriennale degli interventi a favore della famiglia" di ogni "Ambito", programmazione organica di un'area omogenea di bisogni e risorse, contenente indirizzi, obiettivi, priorità ed indicatori per attivare interventi e servizi a favore della famiglia.

N.	Prov.	Ambito Territoriale Sociale	Ente beneficiario (Comune o Aulss)
1	BL	Ambito Sociale VEN 01 – Belluno	Comune di Belluno
2	BL	Ambito Sociale VEN 02 – Feltre	Aulss 1 Dolomiti di Belluno
3	VI	Ambito Sociale VEN 03 – Bassano del Grappa	Comune di Bassano del Grappa
4	VI	Ambito Sociale VEN 04 – Thiene	Comune di Thiene
5	VI	Ambito Sociale VEN 05 – Arzignano	Comune di Arzignano
6	VI	Ambito Sociale VEN 06 – Vicenza	Comune di Vicenza
7	TV	Ambito Sociale VEN 07 – Conegliano	Comune di Conegliano
8	TV	Ambito Sociale VEN 08 – Asolo	Comune di Castelfranco Veneto
9	TV	Ambito Sociale VEN 09 – Treviso	Comune di Treviso
10	VE	Ambito Sociale VEN 10 – Portogruaro	Comune di Portogruaro
11	VE	Ambito Sociale VEN 12 – Venezia	Comune di Venezia
12	VE	Ambito Sociale VEN 13 – Spinea	Comune di Spinea

13	VE	Ambito Sociale VEN 14 – Chioggia	Comune di Chioggia
14	PD	Ambito Sociale VEN_15 - Federazione dei Comuni del Camposampierese	Federazione dei Comuni del Camposampierese
15	PD	Ambito Sociale VEN 16 - Padova	Comune di Padova
16	PD	Ambito Sociale VEN 17 – Este	Comune di Este
17	RO	Ambito Sociale VEN 18 - Lendinara	Comune di Lendinara
18	RO	Ambito Sociale VEN 19 – Adria	Comune di Adria
19	VR	Ambito Sociale VEN 20 - Verona	Comune di Verona
20	VR	Ambito Sociale VEN 21 - Legnago	Comune di Legnago
21	VR	Ambito Sociale VEN 22 - Sona	Comune di Sona

2. le Aziende Unità Locali Socio-Sanitarie, per gli interventi per la natalità e la genitorialità nell'ambito delle competenze sociali dei Consultori familiari: le attività vengono organizzate in raccordo con le risorse socio-sanitarie pubbliche e private presenti nel territorio e si rivolgono a famiglie, coppie e singoli, che possono accedere al servizio in modalità libera, su mandato dell'Autorità Giudiziaria o su invio degli Enti Locali e dei servizi socio-sanitari territoriali.

Di seguito, si riporta un prospetto delle priorità, delle modalità, delle strutture della Regione coinvolte e dello stanziamento previsto, oggetto di necessaria e puntuale declinazione nei provvedimenti conseguenti all'adozione del presente "Piano":

Modalità, forme di azione e priorità da attuare nel triennio di riferimento	2022	2023	2024
Interventi per il potenziamento e la riqualificazione dei servizi socio-educativi destinati alla prima infanzia, al fine di garantire un servizio adeguato alle esigenze del territorio.	Euro 15.500.000,00	Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.	Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.
Progetti che prevedono la riduzione della retta di frequenza dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (art. 7, c. 1, lett. c), tenuto conto della rilevanza di questo genere di servizi e dei costi che le famiglie devono sostenere per fruirne: da strutture utilizzate per la mancanza di un familiare disponibile per l'accudimento a contesti organizzativi strutturati per lo sviluppo socio-affettivo del bambino, quindi "supporto alle attività di cura genitoriale ed impulso verso la socializzazione".	Euro 4.900.000,00	Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.	Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.
Interventi di armonizzazione del tempo di cura della famiglia con il tempo lavorativo: - promozione delle "Alleanze territoriali per la famiglia", quali reti territoriali costituite dagli enti locali (anche in collaborazione con altri enti pubblici o organizzazioni private) per promuovere iniziative politiche attente ai bisogni delle famiglie nelle comunità locali (art. 22); - premialità a favore di progetti per la conciliazione degli orari dei servizi educativi per la prima infanzia con le esigenze degli utenti (art. 9); - definizione di una certificazione di riconoscimento familiare rivolta alle organizzazioni pubbliche e private che intendono adottare forme organizzative finalizzate ad accrescere il benessere familiare territoriale (art. 20). Con questi interventi, si punta ad agevolare - attraverso la condivisione di obiettivi di salute comuni con organizzazioni pubbliche e private negli ambiti educativo,	Secondo il relativo atto di approvazione di finanziamento ai fini delle sovvenzioni dell'Unione Europea per il periodo 2021-2027.	Secondo il relativo atto di approvazione di finanziamento ai fini delle sovvenzioni dell'Unione Europea per il periodo 2021-2027.	Secondo il relativo atto di approvazione di finanziamento ai fini delle sovvenzioni dell'Unione Europea per il periodo 2021-2027.

sociale e sanitario - il miglioramento delle modalità di organizzazione del lavoro, la promozione del benessere psicofisico delle lavoratrici e dei lavoratori e l' "apertura" al territorio. Gli interventi rispondono ai cambiamenti che investono l'offerta di forza-lavoro (sempre più diversificata in termini di genere, età, formazione) e la famiglia, che impongono, con forza, il bisogno di una migliore conciliabilità tra dimensione privata e professionale. Si è di fronte, infatti, a un mercato del lavoro sempre più popolato da madri, genitori single e coppie 'a doppia carriera' e cresce il numero di donne e uomini con responsabilità di cura non più solo verso i figli, ma anche verso famigliari anziani e non autosufficienti. Il risultato è che sempre più soggetti combinano, almeno in una fase della loro vita, l'impegno professionale con responsabilità di cura e di assistenza. Il tema della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura della famiglia rappresenta una delle priorità sulla quale, sin dal 2000, l'Unione Europea ha invitato gli Stati membri ad intervenire, al fine di sostenere la strategia comune per la piena occupazione. Lo Statuto del Veneto, approvato con la legge regionale statutaria numero 1 del 17.4.2012, prevede di attivare politiche di conciliazione tra tempi della vita e del lavoro (articolo 6 - Diritti e obiettivi delle politiche regionali, comma 1, lettera b).			
Attivazione di un fondo a favore dei Comuni o delle loro aggregazioni che attivano progetti verso le "famiglie fragili" (art. 10, c. 1, art. 11, c. 1 e 2, art. 13).	Euro 5.180.000,00	Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.	Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.

Sviluppo del coordinamento dello "Sportello per la famiglia" del Comune e i servizi del territorio che svolgono attività d'interesse per i nuclei familiari (art. 21).	Euro 500.000,00	Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.	Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.	
Potenziamento delle funzioni di assistenza e mediazione familiare presso i Consultori Familiari (art. 12).	Euro 2.410.092,98	Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.	Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.	
Coinvolgimento di entrambi i genitori nelle informazioni riguardanti i figli nel caso di separazione, scioglimento, cessazione degli effetti civili, annullamento, nullità del matrimonio e nei processi relativi ai figli nati fuori dal matrimonio: 1. adeguamento dei procedimenti degli uffici della Regione, degli enti strumentali della medesima, delle aziende del servizio sanitario regionale e degli organismi sottoposti a vigilanza della Regione; 2. attivazione di protocolli d'intesa con le istituzioni scolastiche finalizzati a fornire tutte le informazioni sull'andamento dei risultati scolastici ad entrambi i genitori; 3. attivazione di protocolli d'intesa con gli enti locali	-	-	-	

finalizzati a trasmettere tutte le comunicazioni di rilievo amministrativo sulle condizioni dei figli minori ad entrambi i genitori (art. 15).			
Realizzazione di reti di assistenza a sostegno dei genitori soli, separati o divorziati: promozione di protocolli d'intesa tra istituzioni pubbliche e private (comprese le forme previste dal d.lgs. 117/2017) per la rimozione degli ostacoli di ordine abitativo, lavorativo, economico e per il supporto psicologico (art. 17).	-	-	-
“We care”, per favorire il protagonismo delle famiglie, in un’ottica di sussidiarietà verticale ed orizzontale: attivare modalità di supporto dei processi generativi territoriali dei Comuni e delle loro aggregazioni, tramite forme di pianificazione integrata che coinvolgono attori economici e sociali del territorio (famiglie, privato con fine di lucro e terzo settore) e sostenendo iniziative rivolte alla promozione di relazioni familiari e di comunità. Questa azione punta a rigenerare le “risorse disponibili” nel territorio di una comunità, responsabilizzando le persone che ricevono aiuto, al fine di aumentare il rendimento degli interventi delle politiche sociali a beneficio dell’intera collettività. Attraverso “We care”, si interviene, in una fase socio-economica contraddistinta da aumento della precarietà economica, contro l’aumento delle disuguaglianze sociali, che intacca i diritti fondamentali dei cittadini, promuovendo il coinvolgimento (co-progettazione) degli stessi cittadini-utenti nella progettazione di interventi e di servizi, per una integrata valorizzazione delle risorse disponibili verso una comunità “family-friendly”, così da rendere la famiglia un “soggetto attivo” e non un “recettore passivo”.	Secondo il relativo atto di approvazione di finanziamento e sovvenzioni dell’Unione Europea per il periodo 2021-2027.	Secondo il relativo atto di approvazione di finanziamento e sovvenzioni dell’Unione Europea per il periodo 2021-2027.	Secondo il relativo atto di approvazione di finanziamento e sovvenzioni dell’Unione Europea per il periodo 2021-2027.
“Family network”, per accrescere le capacità di lettura dei bisogni e delle potenzialità esistenti ed attivare modalità di sostegno delle relazioni familiari, attraverso la creazione di luoghi e di spazi di incontro-confronto (anche informali), all’interno dei servizi territoriali attivi o attivabili, dove le famiglie possano condividere le proprie esperienze/narrazioni e le funzioni genitoriali (incontri tra	Secondo il relativo atto di approvazione di finanziamento e sovvenzioni dell’Unione Europea per il periodo 2021-2027.	Secondo il relativo atto di approvazione di finanziamento e sovvenzioni dell’Unione Europea per il periodo 2021-2027.	Secondo il relativo atto di approvazione di finanziamento e sovvenzioni dell’Unione Europea per il periodo 2021-2027.

famiglie, con esperti eccetera), agevolando il passaggio di competenze genitoriali e la trasmissione delle competenze educative fra generazioni (trasmissione intergenerazionale di competenze). Mediante questa azione, si punta a migliorare le competenze relazionali ed educative all'interno della famiglia e tra territorio e famiglia. In base al dato reso disponibile dal Sistema Statistico della Regione del Veneto (SISTAR) per il 2019, a causa della crescente instabilità coniugale, si affermano nuove tipologie familiari (famiglie "ricostituite", ossia dove almeno uno dei due partner proviene da un precedente matrimonio, monogenitori, unioni civili di persone dello stesso sesso). Se è innegabile che stanno cambiando i modi e i tempi di fare famiglia, ciò non indica una crisi della famiglia come luogo delle relazioni affettive e principale rete di sostegno; anzi, il ruolo della famiglia è sempre più centrale, anche a compensazione delle carenze del sistema di welfare pubblico. La pandemia da COVID 19 ha determinato un aumento del senso di isolamento sociale. In questo contesto, appare rilevante creare-ricreare contesti sociali nei quali i nuclei familiari possano sviluppare relazioni e competenze utili allo sviluppo di una "comunità educante": azioni volte a sensibilizzare sulla cittadinanza digitale, la creazione di occasioni educativo-formative a supporto della genitorialità, sviluppo di momenti di confronto e crescita tra i referenti del territorio coinvolti nelle politiche familiari.	2027.		Secondo il relativo atto di approvazione inerente ai finanziamenti e sovvenzioni dell'Unione Europea per il periodo 2021-2027.
“Study aid”, per: 1. promuovere, assieme alle istituzioni scolastiche e servizi territoriali, interventi sperimentali di cura alle famiglie con figli, attraverso attività di accompagnamento allo studio e di orientamento scolastico per rilevare precocemente le problematiche correlate all'apprendimento (distress, discalculia, disgrafia eccetera); 2. incrementare le competenze pedagogiche speciali nella	Secondo il relativo atto di approvazione di finanziamenti e sovvenzioni dell'Unione Europea per il periodo 2021-2027.	Secondo il relativo atto di approvazione inerente ai finanziamenti e sovvenzioni dell'Unione Europea per il periodo 2021-2027.	Secondo il relativo atto di approvazione inerente ai finanziamenti e sovvenzioni dell'Unione Europea per il periodo 2021-2027.

formazione degli insegnanti, per favorire la comprensione dei problemi e la soddisfazione dei bisogni degli allievi fragili. Questa azione mira a prevenire e curare le difficoltà di apprendimento e i vissuti di emarginazione sociale nell'ambiente scolastico ed extrascolastico di minori in situazione di povertà e a ridurre i processi di istituzionalizzazione. Il perdurare della pandemia da COVID 19 ha determinato un aumento del carico di compiti, di responsabilità e di cura che grava sulle figure educative di minori impegnati nel percorso scolastico-formativo (genitori, insegnanti, responsabili delle istituzioni scolastiche, caregiver, operatori in genere). In questo contesto, appare rilevante un'adeguata progettazione delle attività di accoglienza, la necessità di rilevare possibili nuovi bisogni emergenti da parte di ragazzi con bisogni educativi speciali e dei loro compagni e continuare a garantire obiettivi fondamentali sul piano dell'inclusione di tutti e di ciascun alunno.		
"Family protection", per intercettare disagio familiare in incubazione ed articolare nuovi modelli di intervento: formalizzare un percorso di presa in carico precoce e promuovere forme sperimentali di intervento – da individuare mediante strumenti quali "focus group" - volte ad affrontare situazioni di emergenza familiare dovute a situazioni di disagio sociale nuove e poco visibili ma gravose nella vita quotidiana e che esulano dallo schema abituale del disagio/agio. Questa azione si prefigge di individuare le "tipologie familiari ricorrenti" (intese come "aggregazioni di situazioni con problemi che presentano le medesime caratteristiche"), rispetto alle quali strutturare percorsi di aiuto e sostegno mirati, in grado di intercettare precocemente i bisogni profondi che possono evolvere in comportamenti potenzialmente anti-sociali. Il modo in cui le famiglie attuali assolvono alle loro funzioni coniuganti (coesione/individualità, stabilità/cambiamento, cura/contenimento) appare	Secondo il relativo atto di approvazione di finanziamenti e sovvenzioni dell'Unione Europea per il periodo 2021-2027.	Secondo il relativo atto di approvazione inerente ai finanziamenti e sovvenzioni dell'Unione Europea per il periodo 2021-2027.

complesso per la varietà delle forme familiari che si presentano ai servizi, spesso non sufficientemente in grado di leggerne i cambiamenti e di dotarsi di strumenti di intervento adeguati. Spesso, le famiglie si trovano a dover assolvere a nuovi ruoli, attraverso la negoziazione quotidiana, che non trovano modelli di riferimento precedenti. Di fronte a questi nuovi compiti, le famiglie chiedono di essere accompagnate attraverso processi di adattamento, senza, per questo, essere trattate come “devianti” e quindi ricondotte a percorsi psicopatologici.				Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.
Promozione della “valutazione d’impatto familiare”, quale valutazione qualitativa e quantitativa (sul breve, medio e lungo periodo) degli effetti delle attività svolte sulla comunità territoriale di riferimento rispetto alle politiche perseguite in ambito di sostegno della famiglia e della natalità (art. 23).	Euro 300.000,00			Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.
Totale	Euro 28.790.092,28		-	-

(Codice interno: 482111)

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 113 del 26 luglio 2022

Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR) del Piano Strategico Nazionale della Pac 2023-2027 per il Veneto ai sensi del Regolamento (UE) n. 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 46).

[Agricoltura]

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la proposta formulata dalla Giunta regionale nella seduta del 29 giugno 2022 con deliberazione n. 68/CR "Adozione del Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR) del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 per il Veneto ai sensi del Regolamento (UE) n. 2021/2115 del Parlamento Europeo e del Consiglio. Proposta per il Consiglio regionale. Art. 9, comma 2, legge regionale n. 26/2011." che ha assunto il numero 46 tra le proposte di deliberazione amministrativa;

PRESO ATTO che la struttura competente della Giunta regionale ha attestato che il Complemento di cui all'oggetto del presente provvedimento non richiede Valutazione Ambientale, essendo il Documento che dettaglia e attua al livello regionale gli interventi del Piano Strategico Nazionale per la PAC 2023-2027 già sottoposto a VAS, ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

VISTO l'articolo 33, comma 3, dello Statuto del Veneto;

VISTA la legge regionale 25 novembre 2011, n. 26 "Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea", con particolare riferimento all'articolo 9, comma 2, il quale prevede che il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, deliberi gli atti di programmazione degli interventi regionali cofinanziati dall'Unione europea e all'articolo 9, comma 3, il quale prevede che la Giunta regionale riferisca al Consiglio sull'andamento delle procedure di negoziato con lo Stato e con la Commissione europea e, al termine del negoziato, trasmetta nuovamente gli atti di cui al comma 2 al Consiglio regionale;

VISTO il Regolamento (CE) n. 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013;

VISTO il Regolamento n. 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013;

VISTO il Regolamento n. 2021/2117 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021, che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e (UE) n. 228/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione;

VISTO il Regolamento Delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei Fondi Strutturali e d'investimento europei;

VISTO il Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 per l'Italia (PSN PAC) trasmesso alla Commissione europea il 31 dicembre 2021;

VISTA l'Intesa, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sulla Proposta di ripartizione del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) per il periodo 2023-2027, sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 21 giugno 2022;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 9 giugno 2020, n. 723 che istituisce il "Tavolo regionale del Partenariato del sistema agricolo e rurale per la Politica Agricola Comune (PAC) 2021-2027 e lo sviluppo sostenibile 2030";

VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 10 settembre 2019, n. 1297, con cui è stato adottato il documento "L'agricoltura veneta verso il 2030" che propone i risultati della Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, rappresentando la strategia per lo sviluppo del settore primario e delle aree rurali che la Regione del Veneto intende seguire nel prossimo decennio, tenendo conto degli obiettivi di sostenibilità proposti dalla Politica agricola comune per il periodo 2021-

2027, che declinano l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite;

VISTO il parere favorevole espresso a maggioranza dalla Terza Commissione consiliare nella seduta del 20 luglio 2022;

UDITA la relazione della Terza Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere *Marco ANDREOLI*;

UDITA la relazione di minoranza della Terza Commissione consiliare, relatrice la Vicepresidente della stessa, consigliera *Cristina GUARDA*;

VISTI gli emendamenti approvati in Aula;

con votazione palese,

delibera

1) di approvare l'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che costituisce la proposta di Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR) del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 per il Veneto, ai sensi del Regolamento (UE) n. 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio;

2) di prendere atto che il Complemento di cui all'oggetto non richiede Valutazione Ambientale, essendo il Documento che dettaglia e attua al livello regionale gli interventi del Piano Strategico Nazionale per la PAC 2023-2027 già sottoposto a VAS, ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

3) di incaricare il Direttore della Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione a condurre il negoziato necessario per la definitiva adozione del Complemento per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto;

4) di impegnare la Giunta regionale a riferire al Consiglio regionale in ordine all'andamento delle procedure di negoziato ed all'esito dello stesso;

5) di incaricare l'Autorità di Gestione regionale per lo sviluppo rurale 2023-2027 - la Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione - alla trasmissione della proposta di CSR al Mipaaf secondo le modalità previste dalle procedure nazionali;

6) di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

7) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BURVET) ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29.



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 113 DEL 26 LUGLIO 2022
RELATIVA A:*

**COMPLEMENTO PER LO SVILUPPO RURALE (CSR) DEL PIANO
STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC 2023-2027 PER IL VENETO AI
SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) N. 2021/2115 DEL PARLAMENTO
EUROPEO E DEL CONSIGLIO**

ALLEGATO A



FEASR



REGIONE DEL VENETO

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE:
L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

PROPOSTA DI

COMPLEMENTO PER LO SVILUPPO RURALE

DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE

DELLA PAC 2023-2027

PER IL VENETO



1. INTRODUZIONE	6
2. IL PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE E IL COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO REGIONALE	8
Le fasi principali di elaborazione del CSR	9
Informazione e consultazione del Partenariato regionale	13
3. DICHIARAZIONE STRATEGICA REGIONALE	18
4. ANALISI DI CONTESTO E ANALISI SWOT	20
La popolazione	20
La povertà	22
Il lavoro	22
L'economia	25
Le aziende agricole	34
Ambiente e biodiversità	37
Indicatori di contesto – Veneto	48
Analisi SWOT	50
5. ESIGENZE	52
Obiettivo specifico n. 1	53
Obiettivo specifico n. 2	53
Obiettivo specifico n. 3	54
Obiettivo specifico n. 4	54
Obiettivo specifico n. 5	55
Obiettivo specifico n. 6	56
Obiettivo specifico n. 7	56
Obiettivo specifico n. 8	57
Obiettivo specifico n. 9	58
Obiettivo trasversale	58
6. PRIORITÀ E SCELTE STRATEGICHE	60
Obiettivo specifico n. 1	63
Obiettivo specifico n. 2	63
Obiettivo specifico n. 3	64
Obiettivo specifico n. 4	65
Obiettivo specifico n. 5	67
Obiettivo specifico n. 6	69
Obiettivo specifico n. 7	70
Obiettivo specifico n. 8	71
Obiettivo specifico n. 9	72
Obiettivo trasversale	73

Esigenze sostenute da strumenti di sostegno differenti	75
7. ELEMENTI COMUNI E TRASVERSALI AGLI INTERVENTI	77
7.1 Disposizioni comuni a tutte le operazioni	78
Territorializzazioni	78
Demarcazioni e complementarietà	82
Relazioni con il FESR	83
Relazioni con il FSE+	83
Relazione con il FEAMPA	83
Relazione con progetti LIFE	83
Relazione con il PNRR e altri fondi nazionali	84
Relazioni tra FEASR e interventi settoriali	84
Anagrafe delle aziende agricole e Fascicolo aziendale	85
Ammissibilità delle operazioni secondo l'ubicazione	85
Ammissibilità delle operazioni rispetto a un punteggio minimo	85
Valutazioni ambientali di determinate operazioni da finanziare	85
Ammissibilità delle spese	86
IVA	86
Cumulabilità degli aiuti	86
Anticipi	87
Informazione, pubblicità e visibilità	87
7.2 Disposizioni comuni alle operazioni di investimento	87
Ammissibilità delle spese	87
Spese non ammissibili nell'ambito degli interventi di investimento (artt. 73 e 74 del Reg. UE 2021/2115)	87
Spese di investimento ammissibili	88
Disposizioni specifiche per determinate operazioni di investimento	89
Stabilità dell'operazione	89
Operazioni di investimento realizzate da enti pubblici o enti di diritto pubblico	89
7.3 Disposizioni comuni alle Operazioni a superficie o a CAPO d'allevamento (SIGC)	90
Condizionalità	90
Condizionalità sociale	90
Divieto di doppio finanziamento degli impegni	90
Clausola di revisione	90
Estensione o modifica degli impegni	90
7.4 Disposizioni comuni alle Operazioni a somma forfettaria	91
7.5 Disposizioni comuni alle Altre operazioni	91
Ammissibilità delle spese di gestione	91
Operazioni diverse da investimenti realizzate da enti pubblici o enti di diritto pubblico	91
7.6 Progettazione integrata	91
8. STRATEGIA REGIONALE PER L'AKIS	94

9. STRATEGIA REGIONALE PER LA DIGITALIZZAZIONE	97
10. STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO LOCALE LEADER.....	101
11. INTERVENTI DI SVILUPPO RURALE PROGRAMMATI	105
SRA02 - ACA 2 - Impegni specifici uso sostenibile dell'acqua.....	106
SRA04 - ACA4 - Apporto di sostanza organica nei suoli	114
SRA06 - ACA6 - Cover crops.....	117
SRA07 - ACA7 - Conversione seminativi a prati e pascoli	120
SRA08 - ACA8 - Gestione prati e pascoli permanenti.....	123
SRA11 - ACA11 - Gestione attiva infrastrutture ecologiche	127
SRA13 - ACA13 - Impegni specifici gestione effluenti zootecnici	136
SRA14 - ACA14 - Allevatori custodi dell'agrobiodiversità.....	140
SRA15 - ACA15 - Agricoltori custodi dell'agrobiodiversità	142
SRA16 - ACA16 - Conservazione agrobiodiversità - banche del germoplasma.....	145
SRA19 - ACA19 - Riduzione impiego fitofarmaci	149
SRA20 - ACA20 - Impegni specifici uso sostenibile dei nutrienti.....	156
SRA28 - Sostegno per mantenimento dell'imboschimento e dei sistemi agroforestali	160
SRA29 - Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	164
SRA31 - Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche forestali	167
SRB01 - Sostegno zone con svantaggi naturali montagna	170
SRD01 - Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole	175
SRD02 - Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale.....	179
SRD03 - Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole	187
SRD04 - Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale.....	190
SRD05 - Impianti forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli	197
SRD06 - Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo	202
SRD10 - Impianti di imboschimento di terreni non agricoli	205
SRD11 - Investimenti non produttivi forestali	209
SRD12 - Investimenti per la prevenzione ed il ripristino dei danni causati alle foreste.....	212
SRD13 - Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.....	215
SRD14 - Investimenti produttivi non agricoli in aree rurali.....	218
SRD15 - Investimenti produttivi forestali	220
SRE01 - Insediamento giovani agricoltori	224
SRE03 - Avvio di nuove imprese connesse alla silvicoltura.....	227
SRG01 - Sostegno gruppi operativi PEI AGRI.....	230
SRG03 - Partecipazione a regimi di qualità	234
SRG05 - Supporto preparatorio LEADER- sostegno alla preparazione delle strategie di sviluppo rurale	237
SRG06 - LEADER - attuazione strategie di sviluppo locale.....	239
SRG07 - Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages	247
SRG09 - Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare	253

SRG10 - Promozione dei prodotti di qualità	256
SRH01 - Erogazione servizi di consulenza	259
SRH02 - Formazione dei consulenti.....	261
SRH03 - Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali	263
SRH04 - Azioni di informazione.....	266
SRH05 - Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali.....	268
SRH06 - Servizi di back office per l'AKIS.....	270
12. OUTPUT PREVISTI.....	272
13. PIANO FINANZIARIO	273
Assegnazione spesa pubblica totale 2023-2027 agli interventi	274
14. INDICATORI DI RISULTATO E TARGET	279
15. ASSISTENZA TECNICA, COMUNICAZIONE E VALUTAZIONE	280
16. GOVERNANCE REGIONALE.....	281

1. INTRODUZIONE

Per il periodo di programmazione 2021-2027 e il relativo Quadro finanziario pluriennale di riferimento, la Politica di Sviluppo Rurale viene disgiunta dalle Politiche di Coesione economica, sociale e territoriale per essere aggregata agli altri strumenti della Politica Agricola Comune (PAC) in un unico Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (d'ora in poi "PSN PAC"), elaborato da ciascuno Stato membro dell'Unione europea (UE) e approvato dalla Commissione europea.

La base legale di riferimento è il Regolamento (UE) 2021/2115, che prevede le norme che si applicano al sostegno dell'UE finanziato tramite il Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA) e il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR): in questo modo i legislatori dell'UE hanno inteso perseguire una maggiore coerenza tra i diversi strumenti della PAC.

Il sostegno della PAC viene concesso nella forma di "tipi di intervento" programmati e articolati in "interventi" nei PSN PAC.

Ogni PSN PAC programma sia i tipi di intervento nella forma di pagamenti diretti e di interventi settoriali (entrambi sostenuti dal FEAGA) che i tipi di intervento per lo sviluppo rurale (sostenuti dal FEASR).

I tipi di intervento per lo sviluppo rurale consistono in pagamenti o sostegni in relazione a:

- impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione;
- vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici;
- svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori;
- investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione;
- insediamento dei giovani agricoltori e dei nuovi agricoltori, e l'avvio di imprese rurali;
- strumenti per la gestione del rischio; cooperazione;
- scambio di conoscenze e diffusione dell'informazione.

I tipi di intervento per lo sviluppo rurale sono programmati nel PSN PAC per l'Italia attraverso la configurazione di interventi nazionali con "specifiche regionali", in grado di accogliere le differenziazioni regionali fondate sulle specificità economiche, sociali e territoriali che connotano i sistemi agricoli, agroalimentari e forestali e le aree rurali.

In coerenza con il dettato costituzionale, il PSN PAC per l'Italia stabilisce che siano le Regioni a programmare e a gestire gli interventi di sviluppo rurale - con l'unica eccezione degli interventi relativi alla gestione del rischio, che sono a programmazione e gestione nazionale - integrando negli interventi di sviluppo rurale del PSN PAC le enunciazioni che consentono di declinare le "specifiche regionali" e prevedendo la predisposizione di "Complementi regionali per lo Sviluppo Rurale 2023-2027" ("CSR") e la partecipazione finanziaria delle Regioni.

Nel Complemento la Regione descrive e motiva, in coerenza con le esigenze del proprio territorio, le scelte strategiche e l'individuazione degli interventi di sviluppo rurale da attivare tra quelli previsti dal PSN PAC, riporta l'articolazione delle risorse finanziarie assegnate, dettaglia le specifiche opzioni che configurano ogni intervento, selezionandole tra quelle previste nel PSN PAC.

Il Complemento non assume nuove scelte rispetto al PSN PAC, ma riporta con maggior dettaglio le indicazioni relative a come la strategia viene declinata a livello regionale, evidenziando la specificità delle scelte che caratterizzeranno l'attuazione nella Regione. Per tale ragione non è necessario sottoporre il Complemento alla Valutazione Ambientale Strategica, che invece si è già espressa sul PSN PAC, ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Il Complemento, inoltre, contiene gli ulteriori elementi necessari per assicurare l'attuazione efficace ed efficiente degli interventi: le priorità territoriali e settoriali, le specifiche tecniche dei criteri di ammissibilità e dei principi di selezione, le modalità attuative, gli indicatori di output e di risultato.

Il Complemento per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 per il Veneto (d'ora in poi, "CSR Veneto") è quindi il documento regionale che descrive esaustivamente l'attuazione in Veneto della strategia per lo sviluppo rurale approvata con la Decisione della Commissione europea sul PSN PAC per l'Italia.

In base alle vigenti norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea, il CSR, in quanto atto per la programmazione degli interventi regionali di sviluppo rurale cofinanziati dall'Unione europea, viene deliberato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, tenuto conto del confronto con il partenariato regionale.

Prima dell'adozione definitiva, il CSR proposto è trasmesso all'Autorità di Gestione Nazionale del PSN PAC (AdGN) presso il Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Mipaaf), che ne verifica la coerenza con il PSN PAC.

Il CSR approvato viene pubblicato sui portali web istituzionali regionali e nazionali.

Nel periodo di vigenza, il CSR può essere aggiornato tenuto conto dell'evoluzione delle esigenze di programmazione, di attuazione e di spesa.

2. IL PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE E IL COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO REGIONALE

Il CSR Veneto 2023-2027 è l'esito di un processo di programmazione che la Regione ha intrapreso a partire dal 2018 e che si è articolato nelle seguenti fasi principali:

- 2018/2019: "Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale del Veneto" (Seminario di apertura: 14.12.2018; Consultazione online: dicembre 2018 - febbraio 2019; Congresso finale: 21.06.2019);
- 2020: elaborazione di una "Proposta tecnica di quadro strategico", oggetto di specifica consultazione online del Partenariato regionale (scelte strategiche e quadro degli interventi);
- 2021: partecipazione ai lavori coordinati dal Mipaaf per l'elaborazione della prima Proposta di PSN PAC (analisi di contesto, analisi swot, esigenze, interventi), notificata alla CE il 31.12.2021;
- 2022: predisposizione del CSR e consultazione online del Partenariato regionale sulle specifiche tecniche degli interventi di sviluppo rurale; partecipazione ai lavori coordinati dal Mipaaf per l'elaborazione della seconda versione del PSN PAC.

Al pari del PSN PAC, il CSR è strutturato intorno agli obiettivi affidati alla PAC dal Reg. (UE) 2021/2115.

Per il periodo 2023-2027, la Politica Agricola Comune si focalizza su nove obiettivi specifici e un obiettivo trasversale che declinano anche i target del Green Deal Europeo, come articolati nelle strategie Farm to fork e Biodiversità.

I dieci obiettivi costituiscono la base su cui gli Stati Membri dell'UE devono elaborare il proprio PSN PAC.

Il Regolamento (UE) 2021/2115 individua innanzitutto tre obiettivi generali (art. 5):

- a) promuovere un settore agricolo intelligente, competitivo, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare a lungo termine;
- b) sostenere e rafforzare la tutela dell'ambiente, compresa la biodiversità, e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione in materia di ambiente e clima, compresi gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi;
- c) rafforzare il tessuto socioeconomico delle zone rurali.

Gli obiettivi generali sono articolati in 9 Obiettivi Specifici (OS).

Gli obiettivi specifici sono integrati dall'obiettivo trasversale di ammodernamento dell'agricoltura e delle zone rurali e sono interconnessi con lo stesso.

Obiettivi generali e specifici

Obiettivi generali Art. 5 Reg. 2021/2115	Obiettivi specifici e obiettivo trasversale Art. 6 Reg. 2021/2115
1. Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che	1) Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per migliorare la sicurezza alimentare

garantisca la sicurezza alimentare		2) Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione
		3) Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore
2. Sostenere la cura dell'ambiente, l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali e climatici dell'Unione		4) Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile
		5) promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria
		6) Contribuire alla tutela della biodiversità, rafforzare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e il paesaggio
3. Rafforzare il tessuto socio-economico delle zone rurali		7) Attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali
		8) Promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile
		9) Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sicuri, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali
Trasversale		Promuovere e condividere conoscenze, innovazione e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali incoraggiandone l'utilizzo

Le fasi principali di elaborazione del CSR

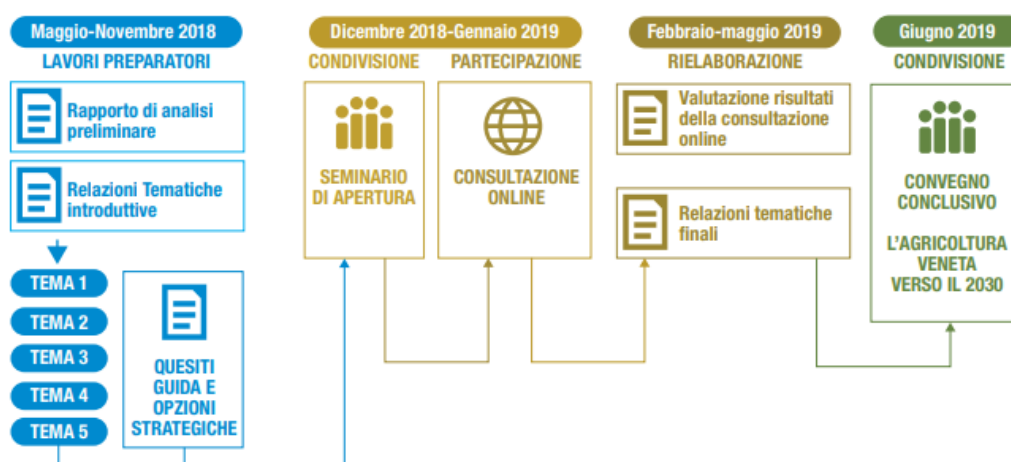
Facendo seguito all'avvio del percorso europeo per l'approvazione dei Regolamenti relativi alla PAC successiva al 2020, con la DGR n. 738 del 28 maggio 2018 la Giunta regionale ha tempestivamente avviato una Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, programmata con lo scopo di definire e condividere le priorità strategiche in grado di orientare e prefigurare le dinamiche di sviluppo del sistema agricolo e rurale veneto nel medio periodo.

Tutte le attività sono state svolte tramite il coordinamento generale e la partecipazione attiva delle Direzioni competenti operanti nell'ambito del settore agricolo e rurale (Direzione Agroambiente, caccia e pesca, Direzione AdG Feasr e foreste, Direzione Agroalimentare).

La Conferenza regionale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale è stata realizzata con il supporto scientifico del CREA - Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia - e delle Università di Padova, Venezia e Verona.

Alla Direzione AdG Feasr e foreste è stato affidato il ruolo di Struttura di coordinamento e supporto per le attività di comunicazione della Conferenza regionale.

La Conferenza si è articolata nelle seguenti fasi principali:



Il quadro generale dei risultati della Conferenza e delle priorità regionali è stato presentato nel convegno conclusivo, il 21 giugno 2019, rivolto a tutti gli attori del sistema agricolo e rurale, attraverso una "Relazione finale" e il documento "L'agricoltura veneta verso il 2030".

Tutti gli atti della Conferenza sono disponibili online:

<http://www.piave.veneto.it/web/eventi-news/conferenza-regionale-agricoltura>

Il documento "L'agricoltura veneta verso il 2030", i cui esiti sono stati fatti propri dalla Giunta regionale con la DGR n. 1297 del 10 settembre 2019, presenta in sintesi i risultati della Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, delineando la strategia per lo sviluppo del settore primario e delle aree rurali che la Regione del Veneto intende seguire nel prossimo decennio, tenendo conto degli obiettivi di sostenibilità proposti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dalla PAC successiva al 2020, con esplicito riferimento a:

- analisi del contesto;
- punti di forza e debolezze, opportunità e minacce che il Veneto rurale si appresta ad affrontare;
- fabbisogni rilevati per assicurare alle aree rurali uno sviluppo equo, inclusivo e coerente e relativo grado di priorità;
- opzioni strategiche in grado di dare risposte sostenibili ai fabbisogni;
- priorità che dovranno sostanziare le politiche regionali e orientare l'impegno degli operatori del sistema Veneto.

"L'Agricoltura veneta verso il 2030" include l'individuazione dei 32 Fabbisogni di sviluppo emersi dall'analisi del contesto territoriale e la loro prioritizzazione in 3 classi di importanza.

Fabbisogni	Grado di importanza
Fabbisogni di massima importanza	
FB03 Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale con assunzione di responsabilità imprenditoriale	●●●
FB18 Efficiente utilizzo della risorsa idrica nel comparto agricolo	●●●
FB05 Accrescere il livello di competenza degli operatori	●●●
FB14 Tutelare le imprese dalle conseguenze delle calamità naturali, delle avversità atmosferiche e degli eventi catastrofici	●●●
FB06 Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari	●●●
FB10 Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione	●●●
FB20 Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali	●●●
FB19 Migliorare lo stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e salvaguardare i terreni agricoli da possibili fenomeni di contaminazione	●●●
Fabbisogni molto importanti	
FB02 Potenziare l'offerta del sistema della conoscenza	●●
FB01 Migliorare governance, coordinamento e cooperazione tra attori del "sistema regionale della conoscenza e innovazione" ed imprese	●●
FB07 Presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari	●●
FB15 Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale	●●
FB31 Sviluppo e diffusione dell'impiego delle ICT	●●
FB21 Uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili	●●
FB26 Stimolare la diversificazione dell'economia rurale	●●
FB22 Sostituzione dei combustibili fossili e sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera	●●
FB16 Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari	●●
FB09 Miglioramento della concentrazione dell'offerta e sviluppo di reti strategiche tra imprese	●●
FB30 Potenziare la qualità delle ICT e l'accessibilità alla rete	●●
FB11 Comunicazione e informazione nei confronti di operatori, stakeholder, consumatori e collettività	●●
FB24 Migliorare la fruibilità dei territori rurali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale	●●
FB25 Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata	●●

Fabbisogni importanti	
FB13 Ampliare la copertura dei rischi e favorire la stabilizzazione del reddito per le imprese agricole	•
FB23 Limitazione delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca in agricoltura	•
FB08 Sviluppo di condizioni atte a promuovere e favorire l'accesso al credito.	•
FB17 Valorizzazione e conservazione delle risorse genetiche in agricoltura	•
FB04 Miglioramento e razionalizzazione della governance del sistema agricolo-rurale e dei sistemi locali	•
FB28 Qualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale.	•
FB32 Sostenere la relazione tra diversi sistemi, aree urbane e rurali, aree montane e di pianura	•
FB12 Dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti, ampliare l'accesso delle imprese alle polizze multi rischio	•
FB27 Animazione dei territori e delle reti locali per la valorizzazione e diffusione di esperienze	•
FB29 Migliorare l'accesso e la qualità dei servizi alla popolazione con un approccio innovativo e di sistema	•

A livello nazionale, in un quadro normativo non ancora definito e consolidato, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf) – individuato quale Autorità di Gestione del PSN PAC per l'Italia - a partire dal mese di giugno 2019 ha avviato le attività di approfondimento e di confronto indispensabili alla costruzione del PSN PAC, in collaborazione con le Regioni e Province autonome e con il supporto del CREA e della Rete Rurale Nazionale.

Nel processo di elaborazione dei PSN PAC, ogni Stato membro deve analizzare il proprio contesto e individuare le esigenze specifiche, fissare target finali connessi al conseguimento degli obiettivi della PAC e progettare la strategia e gli interventi che consentiranno di raggiungere i target finali.

Dopo la definizione dell'analisi di contesto (articolata in "policy brief", https://www.reterurale.it/PAC_2023_27/PolicyBrief) e delle conseguenti analisi SWOT tecniche (https://www.reterurale.it/PAC_2023_27/SWOT), l'attività di coordinamento nazionale dei lavori per il Piano Strategico per la PAC è rimasta inattiva da marzo 2020 a marzo 2021, a causa dell'emergenza pandemica.

Il percorso con le Regioni è ripreso ad aprile 2021 con la definizione delle esigenze e la loro prioritizzazione (https://www.reterurale.it/PAC_2023_27/PianoStrategicoNazionale), per poi proseguire nell'autunno 2021 con l'elaborazione degli interventi di sviluppo rurale "nazionali con specifiche regionali".

A livello regionale, al fine di garantire l'informazione e il coordinamento operativo delle Strutture regionali di settore, con il Decreto del Direttore dell'Area Sviluppo economico n. 14 del 12 novembre 2019 è stata attivata la Rete PAC2030. Le principali fasi di coordinamento e supporto operativo della Rete regionale sono assicurate da una Segreteria tecnica attivata presso l'AdG FEASR, in relazione alle specifiche competenze e all'esperienza in materia di assistenza tecnica e comunicazione.

Nel corso del 2020, le strutture regionali di settore, coordinate nella Rete PAC2030, hanno elaborato una Proposta tecnica di quadro strategico, composto da 70 interventi -previsti dalla proposta di Reg. (UE) COM (2018) 392 final- che sono stati considerati in grado di rispondere alle esigenze e ai fabbisogni rilevati dalla Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale e in grado di contribuire al perseguimento degli obiettivi della PAC successiva al 2020.

Gli elementi qualificanti della proposta tecnica di quadro strategico sono stati oggetto di un confronto con il Tavolo di Partenariato PAC2030, attraverso una consultazione online, introdotta da un webinar tenutosi il 30 ottobre 2020.

<https://psrveneto.it/eventi/webinar-la-proposta-veneta-per-il-piano-strategico-nazionale-pac-2021-2027/>

La proposta tecnica, integrata con gli esiti della consultazione del Tavolo di Partenariato PAC2030, è stata rielaborata in una Proposta veneta di quadro strategico per il PSN PAC che elenca e descrive i singoli interventi (pagamenti diretti, interventi settoriali, interventi per lo sviluppo rurale) e che rappresenta la base negoziale di riferimento nell'ambito del confronto nazionale.

http://www.piave.veneto.it/resource/resolver?resourceId=59bb62df-1179-4042-aaca-092d0f02b9e8/quadro_strategico.pdf

Nei lavori coordinati dal Mipaaf le strutture regionali hanno assicurato la valorizzazione dei documenti strategici regionali, costituiti dagli esiti della Conferenza regionale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale e dalla Proposta veneta di quadro strategico, partecipando direttamente alle attività di elaborazione del PSN PAC per la PAC 2023-2027 per rappresentare il posizionamento della Regione del Veneto.

La partecipazione ai lavori di predisposizione dell'analisi di contesto e dell'analisi SWOT, dell'individuazione e prioritizzazione delle esigenze, di descrizione degli interventi di sviluppo rurale nazionali con "specifiche regionali", è stata quindi finalizzata a integrare i contenuti del PSN PAC con le specificità e i tematismi propri della Regione del Veneto, come declinati nei documenti strategici.

Informazione e consultazione del Partenariato regionale

Il principio di partenariato è una caratteristica fondamentale dell'attuazione dei fondi cofinanziati dal bilancio europeo ed è funzionale ad assicurare il coinvolgimento delle autorità regionali, locali, cittadine e di altre autorità pubbliche, della società civile e delle parti economiche e sociali e, se del caso, delle organizzazioni di ricerca e delle università in tutto il relativo processo programmatico ed attuativo.

I riferimenti fondamentali del principio di partenariato sono espressi nel Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione relativo al "Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei", che individua i principi essenziali e le modalità procedurali ed operative ai fini dell'efficace coinvolgimento dei partner pertinenti nella preparazione e attuazione dei programmi (artt. 5-9 e 12-16). Al fine di assicurare la continuità nell'organizzazione dei partenariati, il codice europeo di condotta sul partenariato continua ad applicarsi ai fondi.

Il principio del partenariato è confermato dall'art. 106 del Reg. (UE) 2021/2115, recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC).

Al fine di garantire la trasparenza e il coinvolgimento effettivo dei partner pertinenti, il Codice di condotta prevede che le Autorità di gestione tengano conto della necessità di:

- a) comunicare tempestivamente le informazioni pertinenti e renderle facilmente accessibili;
- b) dare ai partner tempo sufficiente per analizzare e commentare i principali documenti;
- c) mettere a disposizione canali attraverso i quali i partner possono porre domande, fornire contributi ed essere informati del modo in cui le loro proposte sono state prese in considerazione;
- d) divulgare i risultati delle consultazioni.

La Regione del Veneto ha scelto già da tempo il metodo della condivisione con il partenariato socioeconomico e istituzionale quale strumento ordinario per la gestione dei Programmi cofinanziati dal bilancio dell'UE e dal bilancio regionale.

Per quanto riguarda il settore agricolo e dello sviluppo rurale, oltre agli strumenti istituzionali di “concertazione” (Comitato regionale per la concertazione in agricoltura-Tavolo Verde, L.R. 32/1999), la partecipazione diretta delle principali rappresentanze è stata via via consolidata attraverso ulteriori strumenti quali:

- la "Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale del Veneto"
- il "Tavolo regionale del Partenariato del sistema agricolo e rurale per la Politica Agricola Comune (PAC) 2021-2027 e lo sviluppo sostenibile 2030" (di seguito “Partenariato PAC2030”).

Considerate le indicazioni del Regolamento (UE) n. 240/2014, un’importante azione informativa e consultiva rispetto agli obiettivi e alle prospettive della PAC 2021-27 è stata assicurata nei confronti del Partenariato agricolo e rurale del Veneto a partire dalla presentazione delle proposte di regolamento avvenuta il 1° giugno 2018.

L’informazione e il coinvolgimento del Partenariato regionale si sono sviluppati, a partire dal 2018, in particolare attraverso i seguenti strumenti:

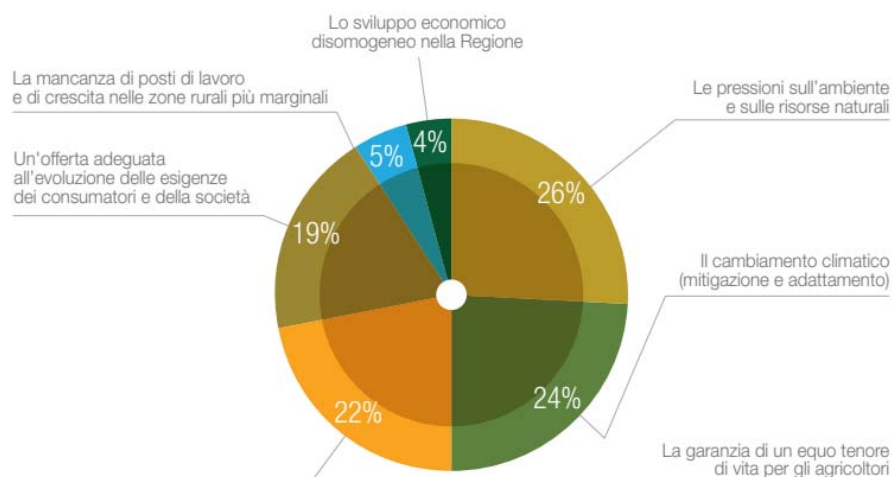
- la Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale del Veneto
- la divulgazione dei risultati della Conferenza (73 “Schede informative sulle tendenze evolutive dell'agricoltura veneta”; “L’Agricoltura veneta verso il 2030”; “Relazione finale della Conferenza”; Brochure informativa “Consultazione online”)
- la consultazione online del Partenariato PAC2030 in merito alla proposta veneta di quadro strategico (novembre 2020)
- la divulgazione degli esiti della consultazione online (Quadro strategico: elenco e descrizione degli interventi proposti; Esiti Sezioni I e II della consultazione online; Esiti Sezioni III e IV della consultazione online; La partecipazione alla consultazione online)
- gli Incontri dedicati al partenariato (in particolare: Il Valore del PSR Veneto: risultati ed effetti nella prospettiva della PAC 2021 – 2027, 29.11.2019; La proposta veneta per il Piano strategico nazionale PAC 2021-2027, 30.10.2020; Verso il Piano strategico nazionale PAC 2023-2027, 3.12.2021)
- il sito internet www.psrveneto.it, con la sezione “PAC 2021-2027”
- i canali social del PSR e la Newsletter mensile del PSR, attraverso news e informazioni specifiche;
- comunicazioni mensili specifiche dedicate al Partenariato PAC2030, relativamente ai lavori per il PSN PAC e per l’adozione delle specifiche regionali.

La Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale del Veneto è stata avviata con la DGR n. 738 del 28 maggio 2018 e ha incluso una consultazione pubblica online sulle opzioni strategiche che potrebbero essere perseguite alla luce dei cambiamenti globali ipotizzabili per il prossimo decennio.

I soggetti accreditati alla consultazione online sono stati 313; l’elenco è pubblicato sul portale Piave della Regione, nella sezione dedicata alla Conferenza (<http://www.piave.veneto.it/web/eventi-news/conferenza-regionale-agricoltura>). La consultazione ha visto la partecipazione di 123 soggetti.

Gli esiti, che hanno permesso di indagare le sfide considerate più importanti per il futuro, sono rappresentati in sintesi nella Brochure informativa “*Consultazione online*”

(http://www.piave.veneto.it/resource/resolver?resourceId=a5f1cd2b-50e4-4f1b-8fa7-2fa132aebd77/Consultazione_risultati_brochure.pdf).



Per assicurare il completamento dell’assetto regionale a supporto dell’adozione delle specifiche regionali al PSN PAC, con la DGR n. 723 del 9 giugno 2020 è stato istituito il “Tavolo regionale del Partenariato del sistema agricolo e rurale per la PAC 2021-2027 e lo sviluppo sostenibile 2030” (di seguito “Partenariato PAC2030”).

L’elenco dei soggetti componenti il Partenariato è stato individuato in coerenza con le indicazioni della Commissione europea e dei principi di pluralismo, pertinenza, rappresentatività, funzionalità, storicità e coinvolgimento prioritario delle associazioni imprenditoriali, nonché dei criteri applicativi e delle finalità enunciati nella DGR 723/2020.

Il Partenariato PAC2030 è stato immediatamente attivato e informato sulle attività in corso, per poi essere direttamente coinvolto nel mese di novembre 2020 in una consultazione online avente ad oggetto una proposta tecnica di quadro strategico per il PSN PAC composto da:

- 70 proposte di intervento (pagamenti diretti, interventi settoriali, interventi per lo sviluppo rurale)
- le correlazioni degli interventi con l’analisi regionale, con i fabbisogni regionali e relativo gradiente di priorità, con gli obiettivi della PAC 2021-2027.

Le finalità specifiche affidate alla consultazione sono state perseguite strutturandone i contenuti in 4 Sezioni, articolate secondo le specifiche riportate nella tabella che segue.

Struttura	Titolo	Attività
SEZIONE I <i>obbligatoria</i>	Grado di priorità delle proposte di intervento	Attribuzione di un giudizio di priorità/efficacia a ciascuno degli interventi proposti per raggiungere i singoli obiettivi della PAC
SEZIONE II <i>obbligatoria</i>	Principali scelte attuative	Indicazione di una preferenza rispetto alle scelte attuative proposte
SEZIONE III <i>facoltativa</i>	Proposte di elementi integrativi agli interventi	Formulazione di suggerimenti specifici e motivati per una configurazione più mirata e rispondente degli interventi proposti
SEZIONE IV <i>facoltativa</i>	Proposta di ulteriore intervento	Formulazione di una proposta motivata di ulteriore intervento

I componenti del Partenariato PAC2030 che hanno formalmente aderito alla consultazione e indicato un rappresentante univoco per la partecipazione alle attività sono 87; 63 soggetti hanno partecipato alla consultazione guidata online e l'hanno completata.

I dati relativi alla partecipazione sono stati rappresentati in apposito report. http://www.piave.veneto.it/resource/resolver?resourceId=dc7e9023-6bf0-4429-961e-37bd55b1f9c7/Partecipazione_consultazione.pdf

Gli esiti della consultazione del partenariato sono riassunti in due documenti, pubblicati online (<http://www.piave.veneto.it/web/eventi-news/consultazione-pac-2021-2027>), che danno conto anche con infografiche del metodo utilizzato e dei risultati del processo consultivo:

[Esiti Sezioni I e II della consultazione online](#)

[Esiti Sezioni III e IV della consultazione online](#)

La proposta veneta per il PSN PAC, integrata con gli esiti della consultazione, è stata quindi rappresentata nel documento [Quadro strategico: elenco e descrizione degli interventi proposti](#).

Il 19 aprile 2021 Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ha insediato il Tavolo Nazionale di Partenariato per la costruzione del Piano Strategico Nazionale (PSN), al quale partecipa anche la Regione del Veneto.

A partire da tale momento il Partenariato regionale PAC2030 è stato informato mensilmente sui lavori coordinati dal Mipaaf e finalizzati all'adozione del PSN PAC, anche per favorire l'amplificazione dell'azione informativa regionale, auspicando che i contenuti fossero poi condivisi a cascata con tutti i soggetti direttamente rappresentati da ciascun partner.

Al fine di dare informazioni di dettaglio e chiavi di lettura e per ascoltare sollecitazioni provenienti dai partner, il 3 dicembre 2021 è stato organizzato un webinar informativo avente ad oggetto le attività in corso per la redazione del PSN PAC 2023-2027.

<https://psrveneto.it/eventi/verso-il-piano-strategico-nazionale-pac-2023-2027/>

Il webinar è stata l'occasione per dare conto delle posizioni assunte dalla Regione del Veneto ed esplicitare le criticità emerse e le questioni aperte.

Il Partenariato PAC2030 è, infine, coinvolto anche nella fase di definizione delle specifiche regionali agli interventi di sviluppo rurale programmati nel PSN PAC.

A tal fine, nel mese di luglio 2022 il Partenariato è coinvolto in una consultazione online avente ad oggetto il Complemento regionale per lo sviluppo rurale, in particolare la Dichiarazione strategica e alcune specifiche relative agli interventi.

3. DICHIARAZIONE STRATEGICA REGIONALE

Le scelte contenute nel Piano Strategico Nazionale per la PAC 2023-2027 per l'Italia realizzano un punto di non facile equilibrio tra diverse VISIONI e interpretazioni delle TRANSIZIONI nelle quali sono impegnati il settore agricolo, agroalimentare, forestale e il sistema rurale.

Una prima Visione, sostenuta da cittadini, imprenditori e istituzioni (internazionali, europee, nazionali) è quella che chiede di mitigare i cambiamenti climatici, di adattarsi agli stessi, di poter vivere in un ambiente salubre e, in generale, di assicurare una maggiore sostenibilità ambientale, economica e sociale delle attività umane sotto tutti i profili.

Ulteriori Visioni sono quelle che provengono dagli operatori del settore agricolo, agroalimentare, forestale: quelle di operatori più imprenditoriali e innovativi, attenti alle richieste del mercato e dei consumatori, che chiedono di mantenere competitività, ma anche quelle di imprese che fanno più fatica a stare al passo dei ritmi di cambiamento del mercato e della società e che hanno bisogno di essere accompagnate.

Le Transizioni che servono sono i percorsi di cambiamento dal modello di sviluppo attuale verso stili di vita, modelli produttivi e tecnologie che riducano gli impatti negativi sul clima e sulle risorse naturali, che non riversino inquinanti nell'ambiente, che aumentino l'apporto positivo a una maggiore sostenibilità e la fornitura di beni pubblici ambientali.

Nella criticità di questa fase storica, sintetizzabile nella drasticità del cambiamento climatico e nella esasperata dinamicità degli eventi politici ed economici globali, a differenza di altre attività, l'agricoltura riveste più di un ruolo.

Le attività agricole dipendono dall'ambiente e dal clima e, a loro volta, li influenzano.

Il settore agricolo e agroalimentare e il sistema rurale subiscono gli effetti della esasperata variabilità climatica ma sono anche produttori di servizi ecosistemici e di beni pubblici che contrastano le cause del cambiamento climatico.

Analogamente, il settore agricolo e agroalimentare è fonte rinnovabile di energia e di materie prime, in primis quelle destinate all'alimentazione, ma al tempo stesso è vittima delle dinamiche commerciali su energia e materie prime.

Le scelte che guidano il Complemento per lo sviluppo rurale 2023-2027 per il Veneto, che qui riportiamo in sintesi, sono il distillato del percorso lungo 4 anni iniziato con la Conferenza regionale dell'agricoltura e proseguito con le consultazioni del Tavolo regionale di partenariato PAC2030.

Le esigenze e le tendenze regionali alle quali rispondono sono state sottolineate e confermate dalle straordinarie vicende innescate dalla pandemia da Covid-19 dal 2020 e dal conflitto russo-ucraino esploso il 24 febbraio 2022.

In particolare si pone il tema di come coniugare gli obiettivi di sostenibilità ambientale e l'adattamento ai cambiamenti climatici con il necessario mantenimento della produttività e della competitività delle imprese agricole affinché siano garantiti cibo, qualità e sicurezza alimentare a prezzi accessibili per tutti.

Per risolvere questa complessa equazione, con molteplici obiettivi apparentemente contrastanti, occorre agire contemporaneamente su più fronti.

Il quadro strategico per lo sviluppo rurale in Veneto nel periodo di programmazione 2023-2027 è costituito da 45 interventi che rispondono all'analisi regionale, alle esigenze che ne emergono e agli obiettivi della PAC e può essere letto attraverso alcune Priorità / parole chiave che orientano la complessiva strategia.

Giovani.

Un tessuto imprenditoriale giovane è il presupposto per un settore innovativo e resiliente, capace di progettare e realizzare attività all'altezza delle sfide che le Transizioni in atto pongono al settore agricolo, agroalimentare, forestale e all'intero sistema rurale.

La strategia assicura un'attenzione specifica all'inserimento di nuovi giovani imprenditori e sostiene gli investimenti materiali e immateriali necessari per l'ammodernamento delle relative aziende.

Sostenibilità.

La sostenibilità ambientale, economica e sociale traguardata dagli 10 obiettivi della PAC 2023-2027 è un elemento trasversale a tutti gli interventi proposti.

Sostenibilità ambientale e sostenibilità energetica sono componenti imprescindibili della sostenibilità economica delle imprese e della qualità delle produzioni agricole. Mai come ora sono percepite e richieste anche dai consumatori, al punto da determinare la competitività delle imprese.

La strategia sostiene lo sforzo per l'adozione di tecniche e tecnologie di coltivazione e di allevamento che assicurino un impatto ridotto sull'ambiente e sul clima, la resilienza dell'attività agricola e forestale rispetto ai mutamenti climatici e, allo stesso tempo, la produzione di beni pubblici ed esternalità positive.

Innovazione.

La transizione verso una maggiore sostenibilità richiede conoscenze e competenze specifiche nonché tecnologie dedicate.

La strategia prevede plurimi interventi per facilitare l'accesso delle imprese alle conoscenze e agli investimenti necessari.

Vivibilità.

Da tempo la sfida per le zone rurali, in particolare per le più marginali, è quella di garantire ai loro cittadini condizioni di accesso ai servizi e di complessiva vivibilità paragonabili a quelle dei contesti urbani. Si tratta di un elemento determinante per mantenerle vitali e attrattive, assicurando il ruolo attivo delle loro specifiche risorse sociali, culturali, ambientali, economiche e istituzionali nei processi di sviluppo.

Su questa priorità si concentrano le strategie per lo sviluppo locale LEADER.

Fragilità.

Le dinamiche in atto nelle zone montane impongono la massima attenzione per sostenere la prosecuzione delle attività agricole, quale strumento per contrastare l'abbandono dei territori e assicurare la sicurezza ambientale e la protezione dai fenomeni di dissesto idro-geologico.

Anche i contesti collinari sono progressivamente interessati da analoghe dinamiche di abbandono.

La strategia assicura attenzione al mantenimento e all'inserimento delle attività agricole per contrastare le tendenze in atto che aggravano la specifica fragilità ambientale ed economica di queste aree rurali.

Focalizzazione.

In questo periodo di programmazione convivono numerosi strumenti di sostegno allo sviluppo e alla transizione verso una maggiore sostenibilità ambientale, economica e sociale: il PSN PAC 2023-2027, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR, i Programmi regionali FESR e FSE+ 2021-2027, il Piano FSC 2021-2027, altri interventi nazionali.

Ne va ottimizzato l'utilizzo, in coerenza con gli obiettivi specifici di ciascuno strumento di sostegno.

La strategia regionale specializza, in modo sussidiario, lo sviluppo rurale sulle tematiche che non trovano altro strumento di risposta.

4. ANALISI DI CONTESTO E ANALISI SWOT

L'analisi del contesto è il processo conoscitivo che ha lo scopo di fornire una visione integrata della situazione in cui la Politica di sviluppo rurale va ad operare e ha ad oggetto la descrizione quali-quantitativa delle variabili economiche, sociali e ambientali così come delle tendenze che caratterizzano il territorio regionale.

Nell'ambito della Conferenza Regionale dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale sono state realizzate 73 schede informative che descrivono sinteticamente, attraverso dati statistici, il settore agricolo, agroalimentare, forestale e rurale del Veneto. Nelle schede informative il sistema veneto è collocata all'interno del contesto nazionale e sovranazionale attraverso un'analisi dei principali andamenti delle produzioni agricole e zootecniche regionali in termini quantitativi ed economici.

Le 73 schede sono disponibili online:

<http://www.piave.veneto.it/web/eventi-news/schede-conferenza>

I dati relativi al settore forestale sono aggiornati nel "Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Veneto 2020".

<https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/pubblicazioni-on-line>

Il quadro strategico veneto si fonda sulle suddette analisi. Al fine di cogliere gli effetti degli eventi straordinari verificatisi dal 2020 in poi, l'analisi di contesto è stata quindi completata con l'aggiornamento dei dati statistici relativi agli indicatori previsti dall'Allegato I al Regolamento (UE) 2021/2115.

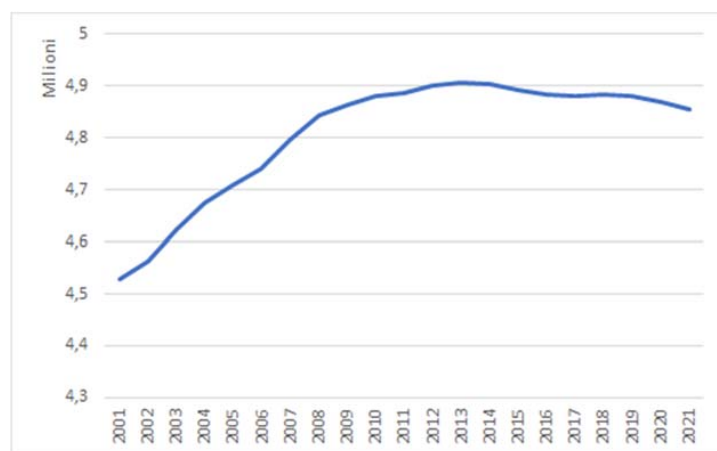
La popolazione

In Veneto a fine 2021 risiedevano **4,8 milioni** di persone, pari all'8% della **popolazione residente** in Italia.

La **struttura demografica** evidenzia come la maggior parte della popolazione, con una percentuale pari al 63,6%, appartenga alla fascia di età attiva (15-64 anni); seguono gli over 65 (23,8%), mentre i più giovani rappresentano il 12,6% del totale. Tale struttura demografica comporta un indice di vecchiaia¹ elevato, per quanto in linea col valore nazionale, e pari a 189,3.

La popolazione del Veneto a partire dal 2001 è cresciuta di oltre 320mila unità, mentre negli ultimi 5 anni ha evidenziato una tendenza alla diminuzione.

Popolazione residente in Veneto – Anni 2001:2021

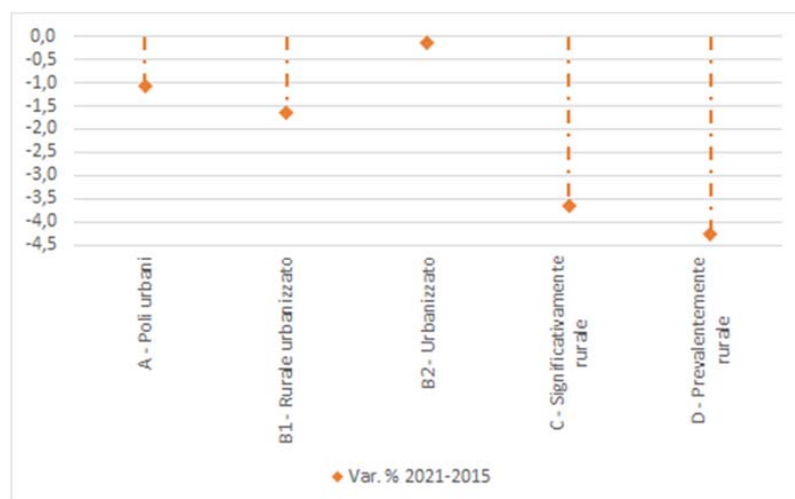


Fonte: Istat

¹ Rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e la popolazione tra 0 e 14 anni moltiplicato per 100.

Scendendo nel dettaglio delle differenze tra i vari territori del Veneto e utilizzando l'indice di ruralità² come discriminante territoriale, notiamo come le aree significativamente rurali (C) e prevalentemente rurali (D) siano quelle che hanno subito il maggior calo di popolazione con valori superiori al -2%, mentre le aree urbanizzate (B2) rimangono immutate nel corso degli ultimi 6 anni.

Variazione % 2015/2021 popolazione residente per area.



Fonte: Istat

L'indice di vecchiaia si comporta di conseguenza: sono, infatti, le aree classificate (C) e (D) ad accusare gli indici più elevati e superiori a 200, situazione che condividono con i poli urbani (A). Le aree classificate B1 e B2 si confermano quelle con i valori più bassi.

Indice di vecchiaia per area. Anno 2021



Fonte: Istat

La distribuzione della popolazione all'interno di queste 5 aree vede concentrata nel tipo B1 e B2 la maggioranza dei residenti (65%). Nei poli urbani (A) risiede il 19% degli abitanti del Veneto mentre nelle aree

² Si fa riferimento alla classificazione delle aree rurali esplicitata nel capitolo relativo agli elementi comuni: aree A (Aree urbane e periurbane), B (Aree rurali ad agricoltura intensiva; con l'ulteriore articolazione in due sub-aree: b1-"rurali urbanizzate" e b2-"urbanizzate"), C (Aree rurali intermedie) e D (Aree rurali con problemi di sviluppo).

prevalentemente rurali (C) o significativamente rurali (D) risiedono rispettivamente il 7% e il 9% della popolazione.

Di converso l'estensione territoriale maggiore appartiene alle aree di tipo D con il 29% della superficie regionale, mentre i poli urbani (A) ne detengono il 5%. Il restante territorio è equamente suddiviso tra le aree di tipo B1, B2 e C, insistendo su una fetta di territorio pari a quasi il 15% ciascuno.

La conseguenza diretta è una **densità di popolazione** differenziata tra i gradi di ruralità: i poli urbani (A) detengono il valore più elevato, con oltre 1.400 abitanti per kmq, mentre per le aree prevalentemente rurali (D) il valore scende sino a 67 abitanti per kmq.

La povertà

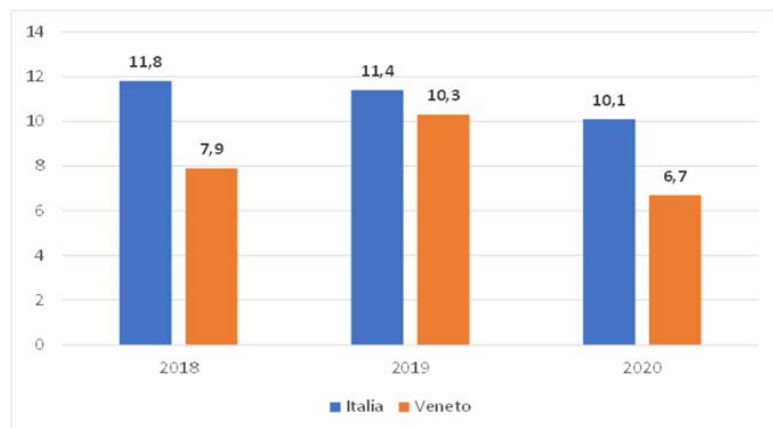
Per quanto riguarda la distribuzione della povertà, l'indice di **povertà assoluta**³ è cresciuto nel corso del 2020, mentre risulta in lieve calo quello della **povertà relativa**⁴.

La distribuzione del valore per tipo di area, focalizzando la ripartizione Nord dell'Italia, evidenzia come la povertà assoluta sia più elevata nei centri metropolitani mentre la povertà relativa ha valori più grandi nei piccoli comuni: anche in questo caso la prima risulta in crescita per tutti i tipi di comune mentre la seconda cala leggermente.

In Veneto nel 2020 la povertà relativa coinvolge il 6,7% delle famiglie, in calo rispetto al 2019 e con valori decisamente più bassi rispetto al livello nazionale, dove per il 2020 il valore è pari a al 10,1%.



Percentuale di famiglie in povertà relativa. Veneto e Italia – Anni 2018:2020



Fonte: Istat

Il lavoro

Nel corso del 2021 il **tasso di occupazione**⁵ medio nel Veneto si è attestato al 65,7%, in leggera ripresa rispetto all'anno precedente ed in crescita per quasi tutti i trimestri, raggiungendo un punto di minimo (63,5%) nel

³ La soglia di povertà assoluta rappresenta il valore monetario, a prezzi correnti, del paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia, definita in base all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza.

⁴ La soglia di povertà relativa rappresenta il valore monetario, a prezzi correnti, della fruizione di beni e servizi per ciascuna famiglia, definita in base al reddito medio/consumo pro-capite della ripartizione geografica.

⁵ Rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento moltiplicato per 100.

corso del primo trimestre 2021. La situazione è migliore rispetto al dato nazionale che nel corso del 2021 è stato pari al 58,2%, in calo di un punto rispetto al 2019.

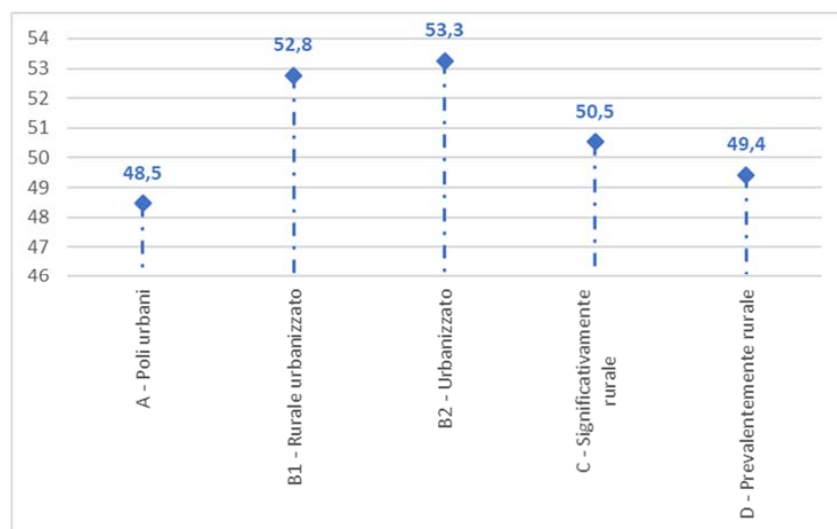
La **disoccupazione**⁶ in Veneto dopo aver registrato il picco tra il terzo e il quarto trimestre del 2020, con valori che hanno sfiorato il 7%, si attesta nel corso del 2021 al 5,3%, sostanzialmente stabile lungo tutti i trimestri dell'anno. A livello nazionale il valore è costantemente superiore a quello del Veneto e, con una tendenza alla crescita nel corso del 2021, detiene una media del 9,5%.

Per poter analizzare il dato degli **occupati e dei disoccupati rispetto alla tipologia di area** sono stati utilizzati i dati del censimento permanente della popolazione risalenti al 2019: sono le aree di tipo B2 a detenere il valore percentualmente più elevato di persone occupate rispetto ai residenti con più di 15 anni, con oltre 53 punti percentuali. Sono invece i poli urbani (A) a detenere il valore più basso, con il 48,5%.

Sul versante disoccupazione, invece, il valore delle persone disoccupate sui residenti con 15 anni e più raggiunge il risultato migliore nelle aree prevalentemente rurali (D) con un 3,5%. Il peggiore di nuovo è appannaggio dei poli urbani (A) con il 4,9%.



% di persone occupate sui residenti con 15 anni e più per area. Anno 2019

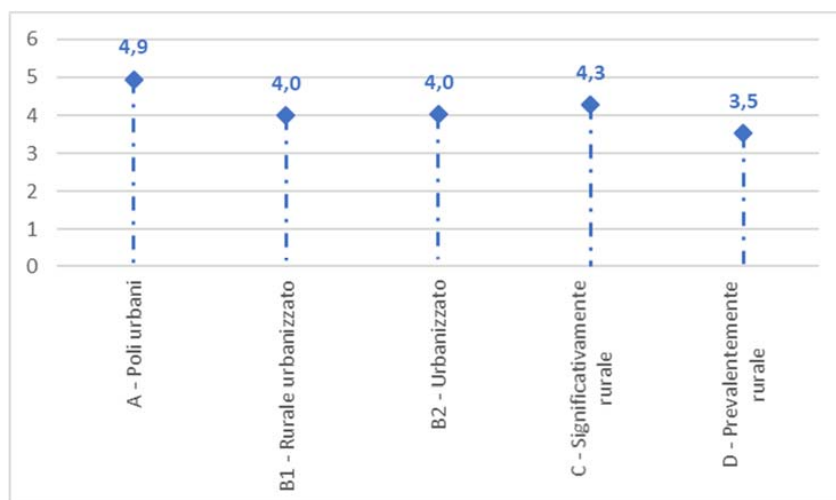


Fonte: Istat

⁶ Rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro (popolazione 15-74 anni) moltiplicato per 100



% di persone disoccupate sui residenti con 15 anni e più per area. Anno 2019

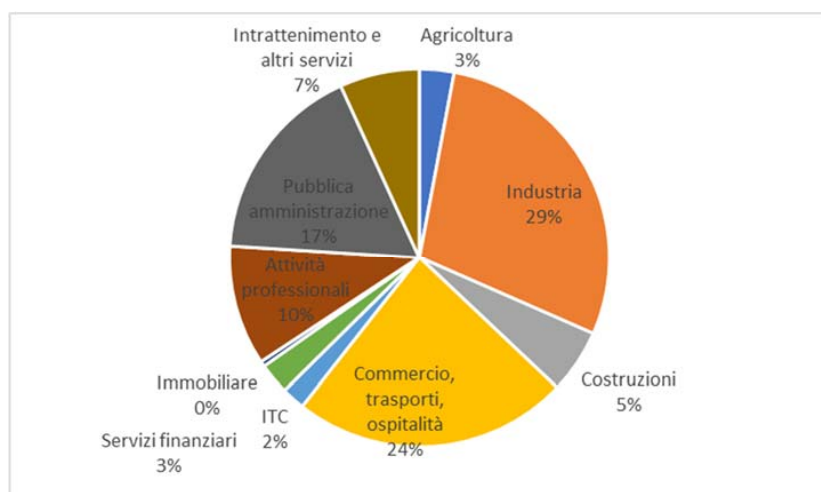


Fonte: Istat

Con riguardo alla **branca di occupazione** nel corso del 2021, quasi il 30% dei lavoratori veneti risultava occupato nell'industria (20% il valore italiano), il 24% nei servizi di commercio, trasporti e ristorazione e alloggio (analogamente alla media italiana), il 17% nella pubblica amministrazione (21% per l'Italia), mentre per quanto riguarda la branca agricoltura il valore è pari al 3% del totale (4% a livello nazionale).

I lavoratori indipendenti in Veneto risultano pari al 20,3%, valore inferiore sia a quello nazionale (21,8%) sia a quello veneto dell'anno precedente (21,1%).

Distribuzione % degli occupati per branca di attività. Veneto – Anno 2021



Fonte: Eurostat

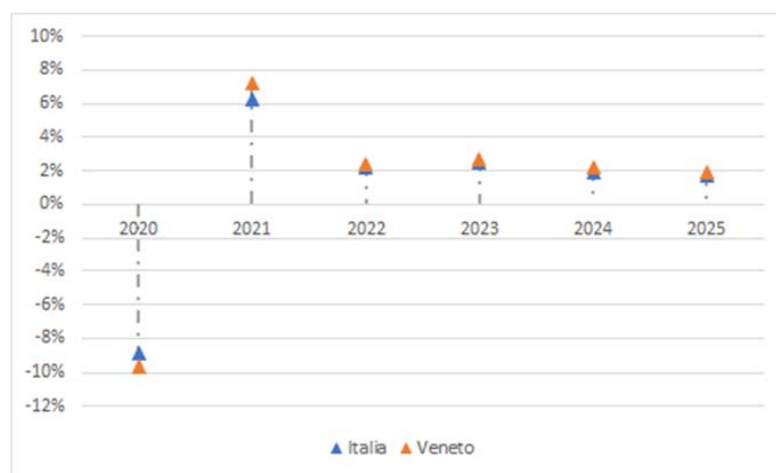
Nell'ambito dell'agricoltura veneta sono gli stranieri che solitamente, sul totale delle assunzioni annuali, godono di un maggior numero di posizioni rispetto ai cittadini italiani, attestandosi mediamente attorno al 60% del totale, che nel corso del 2021 è stato pari a quasi 73mila unità, in calo del 9,5% rispetto al 2020, con una diminuzione maggiore a danno degli stranieri (-10,2%) rispetto agli italiani (-8,5%).

L'economia

A seguito del forte calo registrato nell'annualità 2020, durante la quale il Veneto assieme alla Regione Toscana ha segnalato le diminuzioni più importanti, rispettivamente -9,7% e -9,8%, il 2021 segnala una crescita del **PIL** superiore al 6%, sia per la nostra Regione che per l'Italia.

Le prospettive per il 2022 annunciano un proseguimento nel senso della crescita, sebbene ridimensionate dagli effetti del conflitto russo-ucraino.

Variazioni % del PIL rispetto all'anno precedente (valori concatenati al 2015). Anni 2020:2025

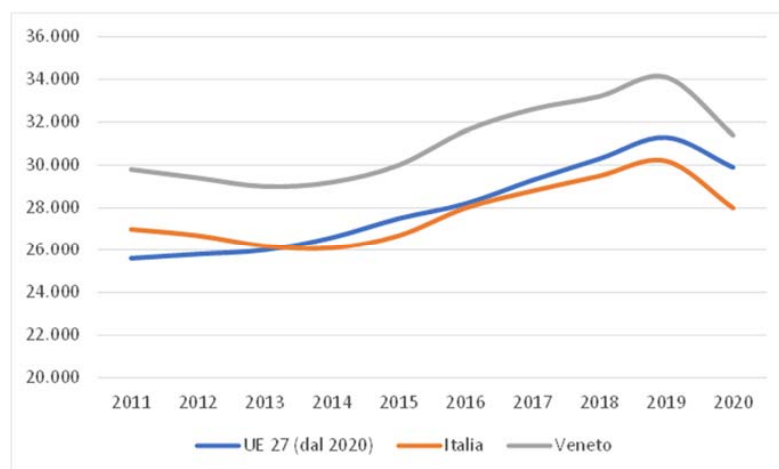


Fonte: Istat – Prometeia

Di conseguenza il **PIL pro capite**⁷, dopo quasi un decennio di crescita costante, nel 2020 subisce una battuta d'arresto in tutta Europa, passando da 31.300 euro del 2019 a 29.900. Un destino analogo tocca all'Italia e al Veneto, sebbene quest'ultimo riesca a mantenere un valore costantemente più elevato sia dell'Italia sia dell'Europa.



PIL pro capite in parità di potere d'acquisto. UE27, Italia e Veneto. Anni 2011:2020



Fonte: Eurostat

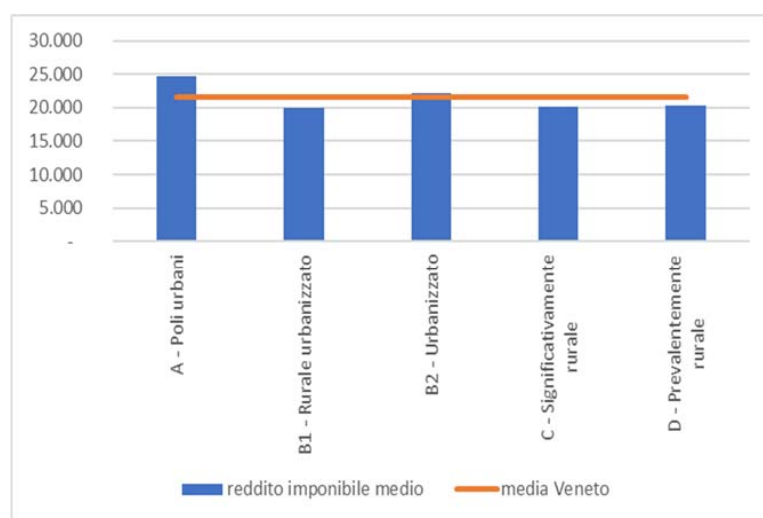
⁷ Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni, per ciascun residente nel territorio di riferimento

A livello comunale è possibile analizzare il reddito imponibile medio. Gli ultimi dati disponibili fanno riferimento all'anno 2020. Con un reddito medio imponibile annuo di 21.633 euro il Veneto è la settima Regione italiana, dietro a Lombardia, Trentino Alto-Adige, Lazio, Emilia Romagna, Piemonte e Friuli Venezia-Giulia.

Raggruppando per area, il reddito più elevato lo troviamo nei poli urbani (aree A), con quasi 25mila euro pro capite, mentre sono entrambe le tipologie di comuni rurali (C e D) ad ottenere il valore più basso e al di sotto della media regionale.



Reddito imponibile medio pro capite (euro) per area. Anno 2020



Fonte: MEF - Dipartimento delle Finanze

La composizione del valore aggiunto⁸ regionale rimane sostanzialmente costante nel corso degli ultimi anni: l'agricoltura rappresenta il 2% del totale, l'industria agroalimentare il 3%, le restanti categorie industriali il 29%, mentre il 66% è appannaggio dei servizi. Conseguentemente al calo del PIL anche il valore aggiunto veneto ha subito un contraccolpo nel corso del 2020, segnalando una diminuzione che sfiora l'8%.

Considerando il **valore aggiunto per tipologia di area**, nella nostra regione, si nota che la stragrande maggioranza dello stesso venga prodotto nelle aree di tipo B e C (75,4%); seguono le aree urbane (tipo A - 16,7%) ed infine le aree rurali (tipo D - 7,9%). Dal punto di vista nazionale queste percentuali si differenziano soprattutto per la quasi equa distribuzione delle aree B e C ed aree urbane, che sono rispettivamente responsabili del 41% e del 50% del valore considerato mentre le aree rurali, di tipo D, contribuiscono per il 9%. (Fonte Eurostat)

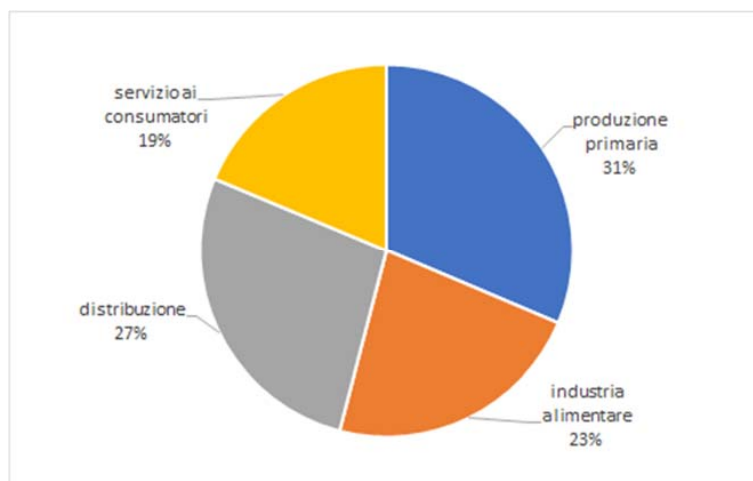
Entrando nel dettaglio, il **valore aggiunto dell'agricoltura** veneta ha subito vicende altalenanti ma nel corso del 2021 è calato di 4,5 punti percentuali, scendendo al di sotto dei 3 miliardi di euro, a differenza di quello italiano che ha registrato un aumento di oltre 4 punti. A pesare sul calo del valore aggiunto veneto, nonostante l'aumento della produzione lorda di 2,9 punti percentuali rispetto al 2020, è stato l'aumento dei consumi intermedi (+9,5%).

Considerando inoltre il **valore prodotto dall'agricoltura lungo la catena alimentare**, in Italia, essa rappresenta oltre il 30% del totale e offre il maggior contributo al raggiungimento del valore finale rispetto alle altre componenti.

⁸ È il saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive, valutata a prezzi base cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti, e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive)



Distribuzione % del valore aggiunto lungo la catena alimentare. Italia – Anno 2018



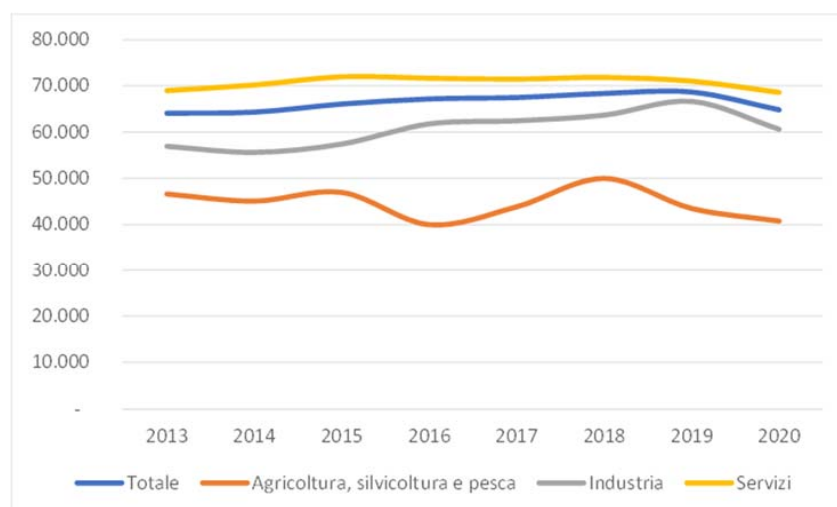
Fonte: Eurostat

Il valore aggiunto in agricoltura, inoltre, è un dato di riferimento utile per il calcolo degli indicatori che aiutano a comprendere le dinamiche economiche del settore, come per esempio la **produttività del lavoro**⁹, calcolata come il valore prodotto per ogni unità lavorativa.

Nel corso del 2020, in Veneto, si segnala una flessione per tutti i settori produttivi: l'agricoltura nel corso degli anni ha registrato un valore costantemente più basso rispetto agli altri settori ma sempre superiore al corrispettivo nazionale di almeno 10 punti percentuali, in questo ambito il valore migliore è realizzato dal Trentino Alto-Adige, di oltre 40 punti percentuali superiore alla media nazionale.



Produttività del lavoro per settore (euro). Veneto - Anni 2013-2020



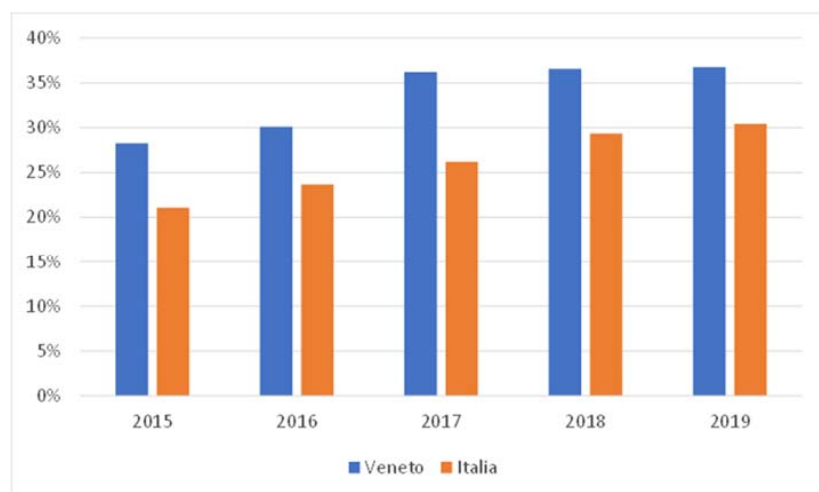
⁹ Rapporto tra l'intero valore della produzione realizzata e il volume o la quantità del lavoro (unità di lavoro e/o ore lavorate) impiegato nella produzione.

Fonte: Istat

Un altro indicatore di interesse che coinvolge il valore aggiunto agricolo è il rapporto con gli **investimenti lordi fissi**¹⁰ in agricoltura: una forma di reimpiego aziendale che migliora la capacità produttiva dei beni capitali. Per il Veneto questo rapporto ha visto una crescita continua negli anni, passando dal 28% del 2015 al 37% del 2020, un valore, tra l'altro, regolarmente superiore a quanto realizzato a livello italiano, sebbene inferiore a quanto totalizzato dal Trentino Alto-Adige che raggiunge il valore più elevato tra le regioni italiane (53%).



% Investimenti lordi fissi in agricoltura sul Valore aggiunto agricolo. Veneto e Italia Anni 2015:2019



Fonte: Istat

Ulteriori indici economici per indagare sullo stato dell'economia agricola sono forniti dall'indagine annuale sui dati economici delle aziende agricole (RICA).

Il Veneto dimostra, nel corso del 2020, risultati costantemente superiori alla media nazionale: l'indice di produttività netta della terra¹¹ ha sfiorato i 12mila euro, quasi il doppio dell'indice italiano ed inferiore a quanto realizzato dalle due regioni con i valori più elevati, ovverosia Liguria (oltre 22mila euro) e Alto Adige (14.700 euro).

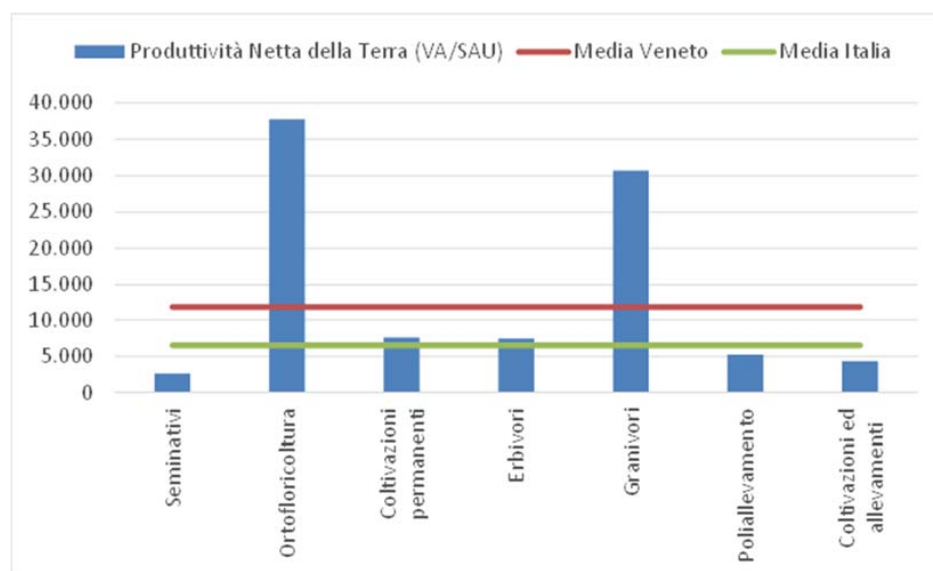
La differenza tra le varie specializzazioni regionali è netta: spicca l'ortofloricoltura, con oltre 37mila euro per ettaro, e gli allevamenti di granivori, con quasi 31mila euro. Il valore più basso spetta alle coltivazioni di seminativi, con poco meno di 3 mila euro per ettaro.

¹⁰ Gli investimenti fissi lordi rappresentano il valore dei beni durevoli destinati a fini non militari, acquistati dalle unità produttive residenti, per essere utilizzati durante un periodo superiore ad un anno nel processo produttivo, nonché il valore dei servizi incorporati nei beni d'investimento acquistati

¹¹ Valore aggiunto rapportato alla Superficie Agricola Utilizzata



Produttività netta della terra (eur/ha) per specializzazione aziendale. Veneto e Italia – Anno 2020



Fonte: RICA

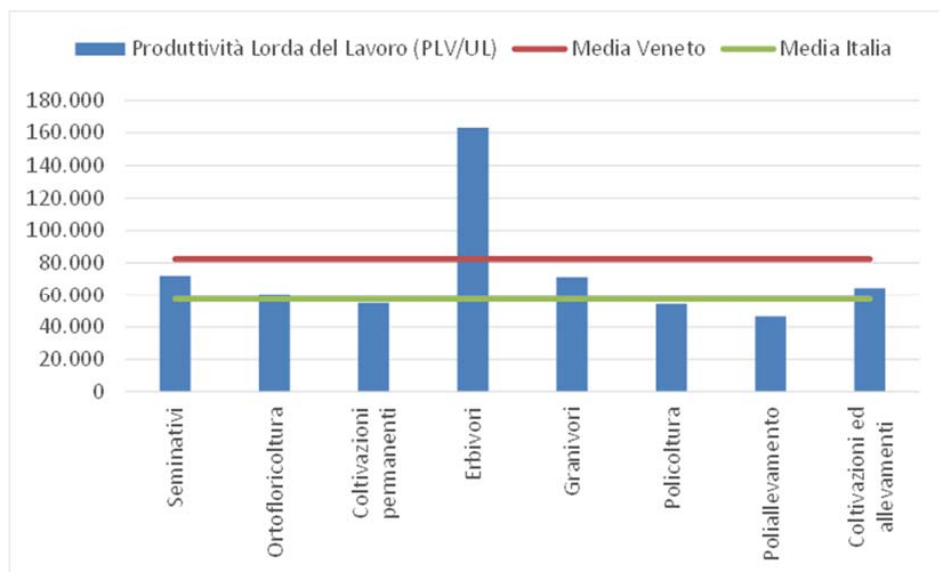
Analizzando la produttività lorda del lavoro¹² si ottiene che ogni unità di lavoro a tempo pieno in Veneto, nel corso del 2020, ha generato oltre 82mila euro di produzione lorda, un valore decisamente superiore alla media italiana di 57mila euro e battuto solamente da Piemonte e Lombardia, che realizzano entrambe valori superiori ai 90mila euro.

Anche in questo caso è possibile riscontrare una diversificazione a seconda delle specializzazioni regionali: il valore più alto è per le aziende con erbivori, quasi 163mila euro, mentre il più basso è per le aziende con più tipi di allevamento (46.600 euro).

¹² Produzione lorda rapportata alle unità di lavoro



Produttività Lorda del Lavoro (euro/unità di lavoro) per specializzazione. Veneto e Italia - Anno 2020



Fonte: RICA

Le migliori performances rispetto alla media nazionale sono legate certamente anche alle **produzioni di qualità**: la Regione del Veneto infatti risulta la prima, a pari merito con la Toscana, per numero di denominazioni di origine (39 per il cibo e 53 per il vino). Nel corso del 2020, con riguardo al solo comparto food, il Veneto ha contribuito alla realizzazione del valore alla produzione nazionale di denominazioni riconosciute (pari ad oltre 7 miliardi di euro) con 402 milioni di euro, la stragrande maggioranza dei quali provenienti dalle DOP e IGP lattiero-casearie.

Per quanto riguarda il settore vino, il Veneto risulta la prima Regione italiana per valore alla produzione dell'imbottigliato, con 3,3 miliardi di euro (valore nazionale 9,3 miliardi).

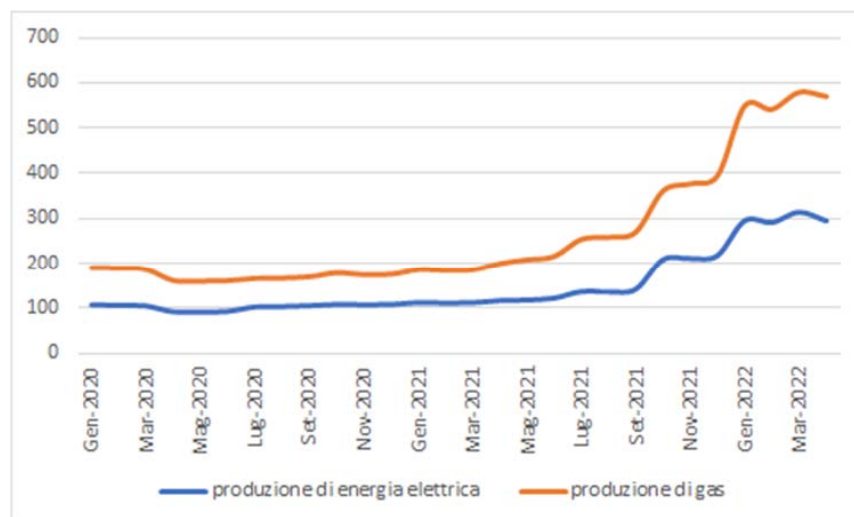
Considerando cibo e vino assieme, rimane sempre il Veneto la prima Regione d'Italia: su 16,6 miliardi di valore alla produzione, il Veneto ne realizza 3,7 miliardi, seguito da Emilia Romagna, con 3,2 miliardi, e Lombardia con 2 miliardi.

È prevedibile che, in ogni caso, la performance delle aziende agricole e la loro produttività subiscano un contraccolpo dall'aumento dell'indice di prezzi, soprattutto in ambito energetico: si osserva infatti a partire da metà 2021 un'impennata dei prezzi sia per la produzione di energia elettrica che per la produzione di gas e questo di conseguenza impatta anche sulla produzione di fertilizzanti ed agrofarmaci.

Tra gennaio 2020 e aprile 2022 il valore indice del prezzo alla produzione di energia elettrica è cresciuto di 180 punti percentuali, la produzione di gas di 222, la fabbricazione di fertilizzanti di 40, quella di agrofarmaci di 18,8 mentre la produzione di macchine per agricoltura e silvicoltura di 13.



Indice dei prezzi alla produzione dell'industria (base 2015=100): produzione di energia elettrica e gas. Gennaio 2020 - Aprile 2022



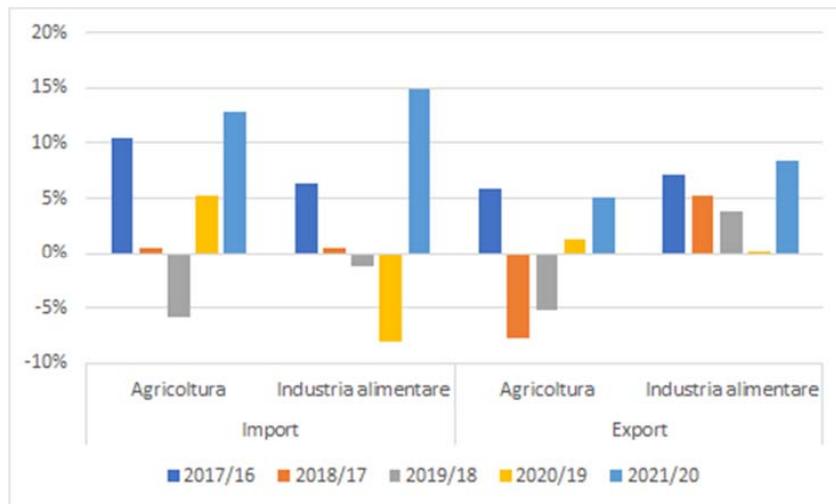
Fonte: Istat

Nel dettaglio dei prezzi pagati dagli agricoltori, sono i concimi azotati a segnalare la crescita più elevata tra gennaio 2020 e marzo 2022 con oltre 150 punti percentuali, seguono i carburanti (+55%) e i mangimi (+43%).

Le criticità legate all'epidemia mondiale hanno influito anche sulle esportazioni e le importazioni: le importazioni venete tra il 2019 e il 2020 perdono quasi 14 punti percentuali, mentre le esportazioni calano del 7,6%. Il 2021, di converso, porta ad un aumento con un valore superiore a quello registrato nel 2019: le importazioni crescono di 28 punti percentuali rispetto all'anno precedente (+11,3% rispetto al 2019) mentre l'export segnala +16,7% (+7,8% rispetto al 2019).

Il dettaglio dell'**import-export agricolo** registra due andamenti differenti: mentre le esportazioni non conoscono alcun calo negli ultimi 3 anni considerati, segnando un +1,3% anche nel corso del 2020 e crescendo ancora nel 2021 (+5,1%) per un valore che sfiora il miliardo di euro, le importazioni raggiungono nel corso del 2021 il valore record per il Veneto di 3 miliardi di euro, con un aumento di 13 punti percentuali rispetto al 2020, in cui si registrava una crescita del 5,2% rispetto al 2019. La bilancia commerciale dei prodotti agricoli in Veneto è storicamente in deficit e nel corso del 2021 ha superato i 2 miliardi di euro.

Variazione % rispetto all'anno precedente delle importazioni/esportazioni dell'agricoltura e dell'industria alimentare - Anni 2016:2021



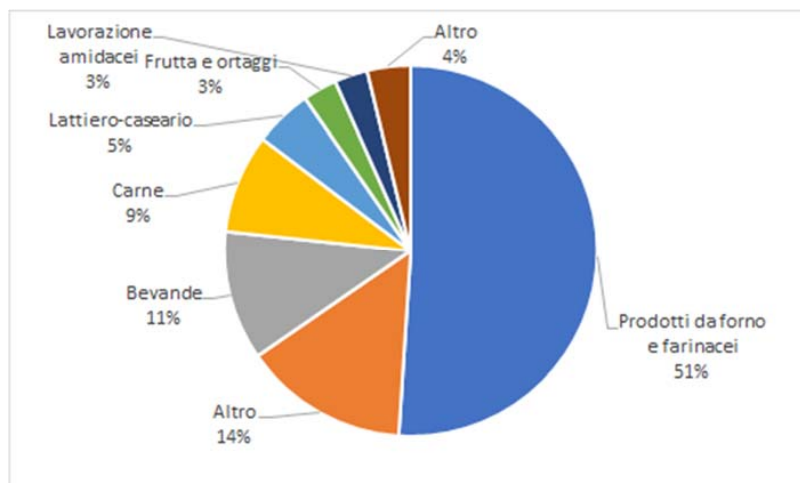
Fonte: Istat

L'import-export dell'industria alimentare segnala un andamento ancora differente: nel 2021 sono stati esportati beni per 6,8 miliardi di euro, in aumento sul 2020 di 8,4 punti, inoltre l'export nel corso del primo anno pandemico non aveva sofferto cali ma una sostanziale stabilità rispetto al 2019. Le importazioni invece, che tra 2019 e 2020 avevano visto una riduzione dell'8%, tornano a crescere nel 2021 con un aumento di quasi 15 punti. Anche il vino, che rappresenta oltre un terzo del valore dell'export dell'industria alimentare con 2,5 miliardi di euro, prosegue la sua crescita con +11,1% rispetto al 2020. A differenza dei prodotti agricoli, la bilancia commerciale dell'industria alimentare realizza un surplus che nel corso del 2021 supera i 2,2 miliardi di euro.

Con riguardo all'industria alimentare, sono 4.000 le unità locali operanti in Veneto che offrono lavoro a quasi 50mila addetti: oltre la metà delle unità locali è impegnata nella produzione di prodotti da forno e farinacei, l'11% nell'industria delle bevande, il 9% nell'industria della carne e il 5% nella lavorazione di prodotti lattiero-caseari.



Distribuzione % unità locali dell'industria alimentare per tipologia. Veneto – Anno 2019



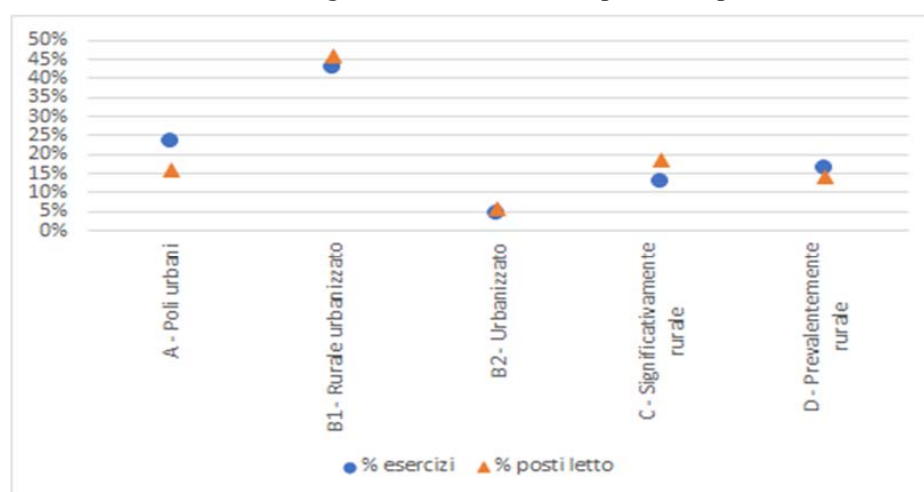
Fonte: Istat

Il Veneto è la prima Regione turistica d'Italia e le presenze turistiche contribuiscono in maniera sostanziosa all'economia regionale: nel territorio regionale sono presenti 66.420 **esercizi ricettivi**¹³ - il 29% delle strutture presenti in Italia e al primo posto in assoluto seguita dal Lazio con il 12% - e quasi 800 mila **posti letto**. Anche in questo caso la Regione del Veneto figura come prima Regione italiana con il 15% dei posti letto totali, seguita dalla Toscana con l'11%.

La maggior parte degli esercizi è situato nelle aree di tipo B1, con il 43% del totale; seguono i poli urbani con il 23% mentre sono le aree di tipo B2 a detenere la quota più bassa, con il 4% degli esercizi veneti.



Distribuzione % degli esercizi ricettivi e dei posti letto per area. Anno 2020



Fonte: Istat

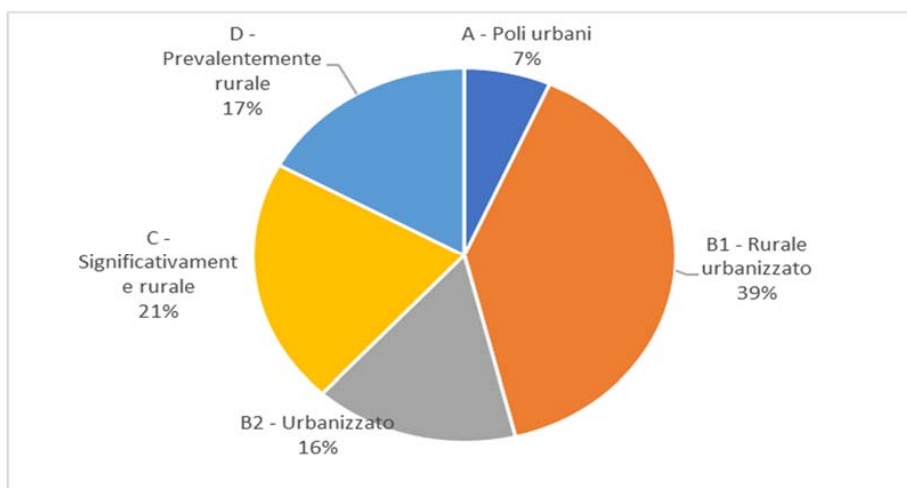
In Veneto sono presenti oltre 1.400 agriturismi¹⁴. Anche in questo caso la quota maggiore è situata nelle aree di tipo B1 con il 39% del totale, mentre sono le aree di tipo C e D a detenere ulteriori quote significative, rispettivamente il 21% e il 17%.

¹³ Sono considerati gli alberghi e strutture simili, gli alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, le aree di campeggio e le aree attrezzate per camper e roulotte

¹⁴ Sono considerati quelli che forniscono alloggio, ristorazione, degustazioni o altre attività



Distribuzione % agriturismi per area. Anno 2019



Fonte: Istat

Le aziende agricole

Secondo gli ultimi dati statistici ufficiali (2016) in Veneto sono quasi 75mila le aziende agricole, per una superficie agricola utilizzata di 781mila ettari: nel corso degli anni, a fronte di una diminuzione del numero di aziende agricole, è aumentata la superficie media aziendale, pari a 10,4 ettari, in linea con l'andamento nazionale. La distribuzione per classe di SAU¹⁵ evidenzia una concentrazione maggiore nelle classi più piccole: il 61% delle aziende infatti detiene meno di 5 ettari di superficie agricola.

Lo **Standard Output**¹⁶ (SO) medio si attesta a 83.452 euro, un valore quasi doppio rispetto alla media italiana ma inferiore ad altre regioni limitrofe come Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte. In Veneto oltre la metà delle aziende ha uno SO inferiore ai 15mila euro.

La struttura per sesso ed età del capo azienda evidenzia una presenza maschile prevalente rispetto a quella femminile: ogni 4 capi azienda, infatti, 3 sono maschi.

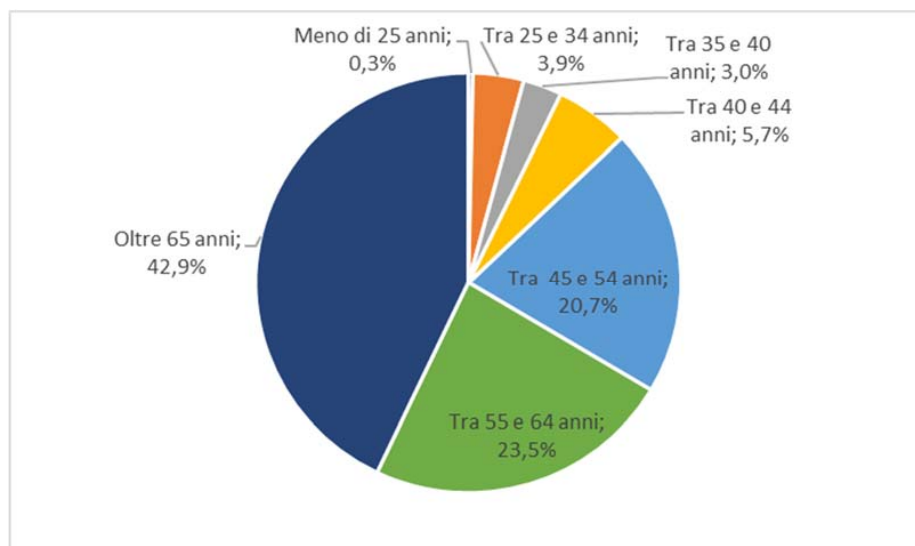
La struttura per età al 2016 vede solamente il 7,2% delle aziende agricole con un conduttore sotto i 40 anni mentre ben il 42% ha più di 65 anni.

¹⁵ L'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole, non comprende la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei o appositi edifici

¹⁶ Lo Standard Output è determinato dalla sommatoria delle Produzioni Standard (PS) di ogni singola attività produttiva realizzata in azienda (espressa in euro)



Distribuzione per età dei capi azienda per classe di età. Veneto - Anno 2016



Fonte: Istat

Il **titolo di studio** è dipendente dalla struttura per età dei capi azienda: il 66% detiene un titolo di studio di scuola elementare mentre solamente il 5% è laureato.

Anche il tipo di **formazione** conseguita, anche successivamente al titolo di studio principale, dipende dall'età dei capi azienda: tra gli under 40 ben il 41% detiene una formazione agricola completa¹⁷, mentre nella fascia di età tra 40 e 64 anni questa percentuale si abbassa a 14 e raggiunge il valore di 2% per gli over 65, in ogni caso la maggioranza, per ciascuna fascia d'età, detiene una formazione basica¹⁸.



Distribuzione % Formazione del capo azienda per tipologia e fascia d'età. Veneto - Anno 2016

	Solo esperienza pratica	Formazione di base	Formazione agricola completa
Meno di 40 anni	0,0%	59,0%	41,0%
Tra 40 e 64 anni	0,0%	86,0%	14,0%
65 anni e più	2,0%	96,0%	2,0%

Fonte: Eurostat

Per quanto riguarda la **manodopera aziendale**, nel corso del 2016, erano oltre 170mila le persone che hanno prestato lavoro in azienda a qualsiasi titolo: il 71% appartiene alla manodopera cosiddetta familiare mentre il restante 29% è manodopera aziendale di altro tipo. È il capo azienda naturalmente a rappresentare la fetta maggiore dei familiari che lavorano in azienda, pari al 42% della manodopera.

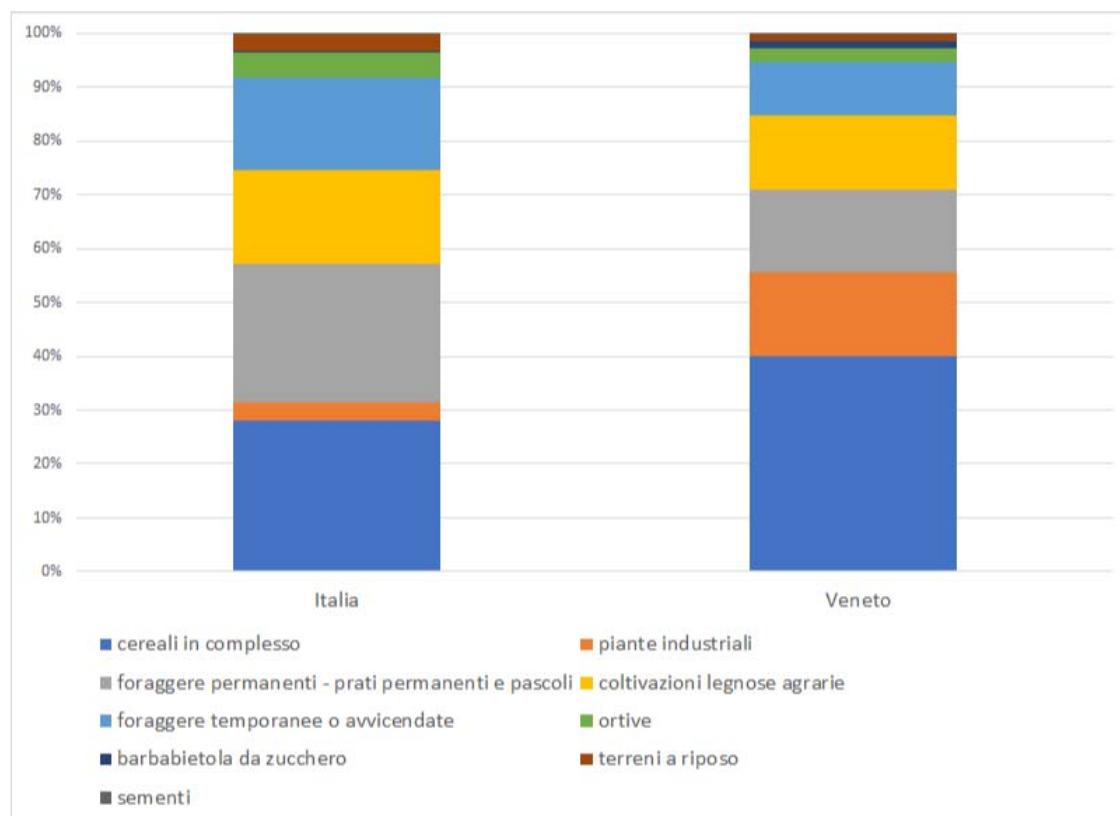
La **distribuzione della superficie agricola utilizzata** in Veneto vede la prevalenza dei terreni a cereali con il 40% della superficie dedicata, le piante industriali (16%), le foraggere permanenti (15%) e le legnose agrarie

¹⁷ Qualsiasi tipo di corso di formazione in materie agricole equivalente ad almeno due anni completi, conseguito a seguito della conclusione della scuola dell'obbligo.

¹⁸ Qualsiasi tipo di corso di formazione completato inerente a materie agricole (compreso apprendistato).

(14%). La distribuzione italiana vede una minor prevalenza di cereali (28%) e piante industriali (3%) e maggiori superfici a legnose agrarie (17%) e foraggiere permanenti (26%).

Distribuzione % SAU per tipo di coltura. Veneto e Italia – Anno 2016



Fonte: Eurostat

Dal punto di vista territoriale, la maggioranza della superficie coltivabile è situata in pianura, con l'80% degli ettari. I comuni totalmente montani ne detengono quasi il 10%, mentre il restante è distribuito nelle zone collinari.

Distribuzione % SAU per classificazione territoriale. Veneto – Anno 2019

Classificazione PSR	Classificazione ISTAT	% SAU
Non montano	Collina	6,8%
	Pianura	79,8%
Parzialmente Montano	Collina	2,8%
	Montagna	0,2%
	Pianura	1,1%
Totalmente Montano	Collina	1,0%
	Montagna	8,3%

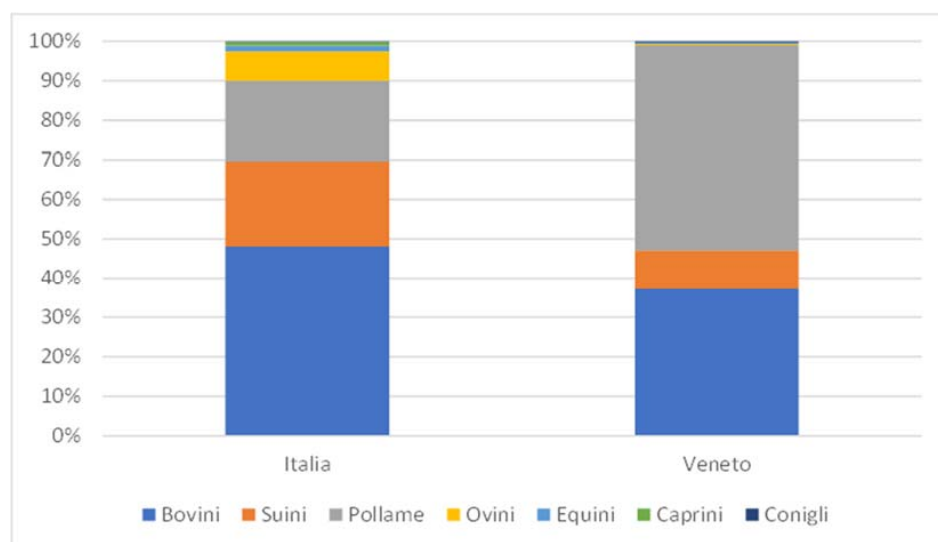
Fonte: AVEPA

Nel territorio regionale la **superficie irrigabile** raggiunge il 68% della SAU: è uno tra i valori più alti tra le regioni italiane, secondo solamente alla Lombardia con il 71%. La **superficie irrigata** in media è il 42%: anche in questo caso il Veneto raggiunge uno dei valori più alti e secondo alla Lombardia (53%). I valori italiani sono decisamente inferiori, con percentuali che si attestano rispettivamente al 33 e al 20%.

Con riguardo agli **allevamenti**, nel 2016 erano oltre 1,5 milioni le unità di bestiame¹⁹ presenti sul territorio veneto, con una distribuzione che vede primeggiare i capi di pollame e bovini. A livello nazionale la distribuzione si differenzia per una maggiore presenza di capi suini, bovini e ovini.



Distribuzione % unità di bestiame per tipologia. Veneto e Italia – Anno 2016



Fonte: Eurostat

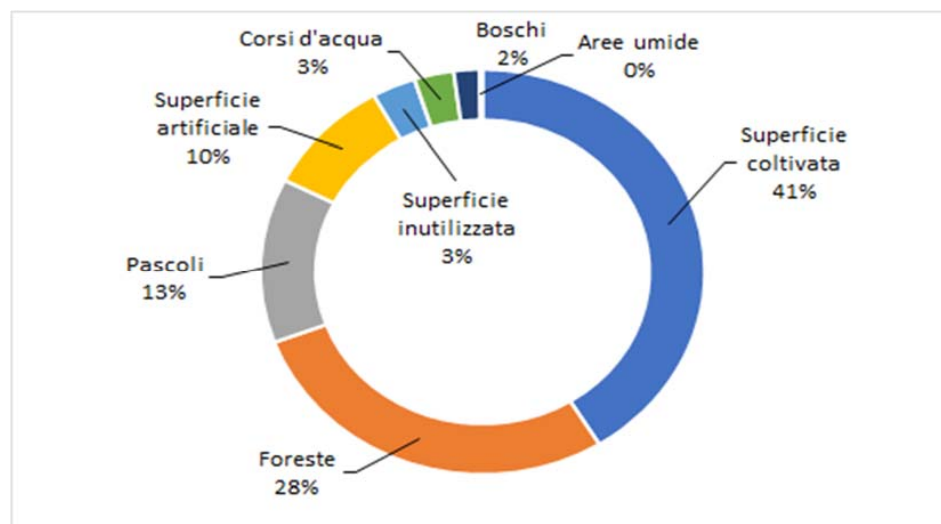
Ambiente e biodiversità

In Veneto la **distribuzione della superficie** per tipologia di copertura del suolo evidenzia come i terreni coltivati rappresentino la fetta più grossa, con il 41% del totale. Un'altra importante fetta del territorio veneto è occupata dalle foreste, con il 28,3%; seguono i pascoli, con il 13,3%, e la superficie artificiale, con il 9,4%.

Con riguardo alla superficie forestale, dei 412.880 ettari presenti in Veneto, 133mila sono di superficie pianificata e 71mila di superficie certificata (Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Veneto, 2020).

¹⁹ Corrisponde, in termini di fabbisogno alimentare, ad una vacca da latte di almeno 600 kg. Tale indicatore si ottiene moltiplicando ciascun capo di bestiame presente in azienda per specifici coefficienti di conversione.

Distribuzione % Superficie per tipologia. Veneto - Anno 2018



Fonte: Eurostat

Lo sforzo per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario si esplicita tramite la Direttiva europea che istituisce i siti **Natura 2000**: in Veneto sono presenti 131 siti per un totale di oltre 400mila ettari di superficie a terra ed oltre 26mila di superficie a mare, rappresentando rispettivamente più del 22% e quasi l'8% della superficie regionale terrestre e marina.

Il valore percentuale terrestre del Veneto supera la media nazionale, che non va oltre il 19%, mentre rimane inferiore il valore marino, che per l'Italia è del 13,4%.

Con particolare riguardo alla superficie coltivata, compresi i pascoli, il 7,2% ricade in area Natura 2000, e il 45% di boschi e foreste (Eurostat - Corine Land Cover 2018).

Un altro indicatore della biodiversità è l'**indice dell'avifauna in ambito agricolo**²⁰ che, nel corso del tempo, tiene conto della perdita o dell'aumento della presenza di specie avicole presenti nel territorio agricolo: per il Veneto dal 2000 al 2020 si è verificata una perdita di biodiversità pari ad oltre il 40%. Per l'Italia la perdita è stata più contenuta e pari al 29% (Fonte RRN – Lipu).

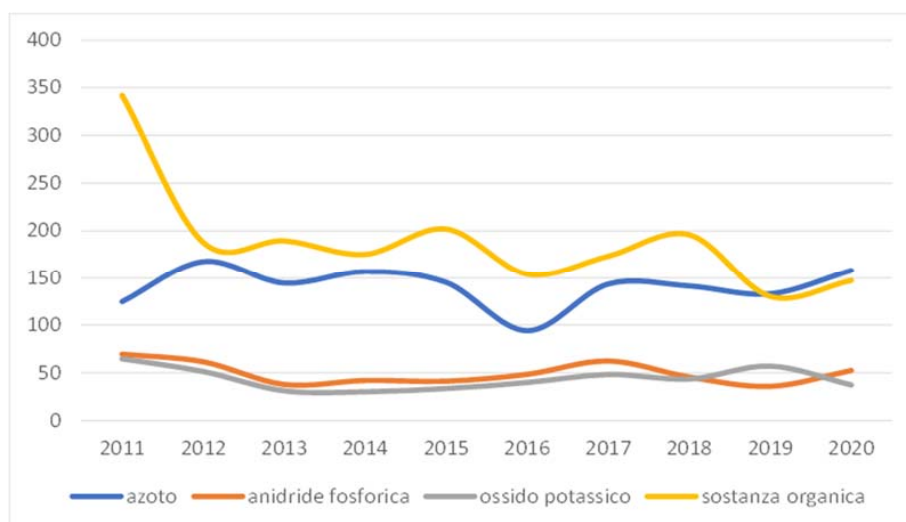
Dal punto di vista ambientale, il ruolo della superficie coltivata risulta delicato, sia per l'utilizzo di fertilizzanti che per quello di prodotti fitosanitari. Nel corso del tempo la SAU veneta ha visto degli apporti altalenanti, dovuti sia al decorso climatico che al tipo di rotazione colturale adottata.

Con riguardo ai **fertilizzanti**, per i principali utilizzati (azoto, potassio, fosforo e sostanza organica) il Veneto dimostra una tendenza alla diminuzione del carico per ettaro, nel corso dell'ultimo decennio: le regioni del Nord risultano mediamente maggiori utilizzatrici di fertilizzanti rispetto alla media nazionale e il Veneto detiene un valore mediamente più elevato con riguardo a queste ultime.

²⁰ Andamento delle popolazioni di uccelli che vivono in ambiente agricolo.



Principali fertilizzanti utilizzati (kg/ha). Veneto - Anni 2011:2020



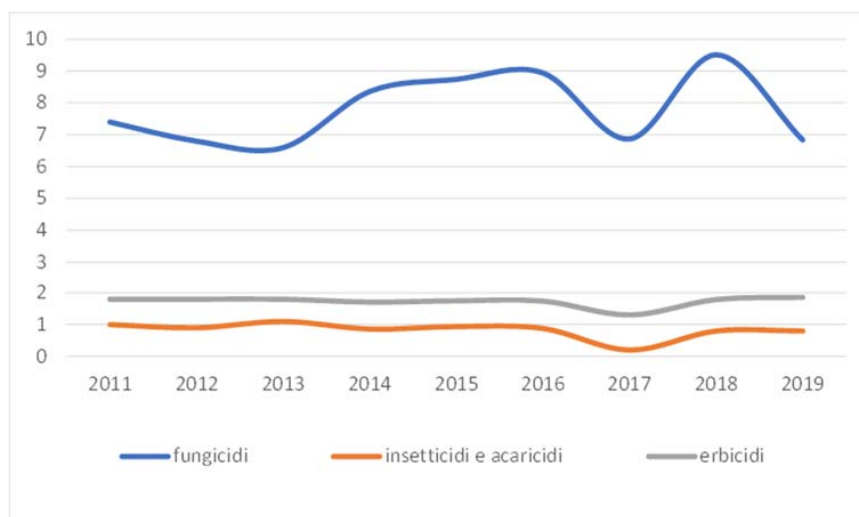
Fonte: Istat

I principali prodotti **fitosanitari** utilizzati sono fungicidi, erbicidi ed insetticidi: anche in questo caso le regioni del Nord denunciano un carico per ettaro maggiore, sia per ragioni climatiche che per tipologia di coltivazioni effettuate. I fungicidi, che sono il prodotto con il carico per ettaro più elevato, dimostrano nel caso del Veneto una tendenza alla diminuzione nel decennio considerato e raggiungono nel 2019 il valore di 6,8 kg/ha: sono Trentino Alto-Adige e Val d'Aosta le due regioni italiane con i valori più elevati, di diverse misure superiori alla media nazionale, rispettivamente 25,5 e 13,3 kg/ha (media nazionale 2,7 kg/ha).

Insetticidi, acaricidi ed erbicidi in Veneto evidenziano una sostanziale stabilità nel corso del tempo, con valori leggermente superiori alla media nazionale: rispettivamente 0,8 kg/ha per gli insetticidi, contro una media nazionale di 0,6, e 1,9 kg/ha per gli erbicidi (media nazionale 1,0), raggiungendo il valore più elevato tra le regioni italiane. Il Veneto per gli insetticidi mantiene valori inferiori a quelli delle regioni con i valori più elevati (9,5 kg/ha in Trentino Alto-Adige e 1,4 kg/ha in Calabria).



Principali fitosanitari utilizzati (kg/ha). Veneto – Anni 2011:2019



Fonte: Istat

Per quanto riguarda il **carico di azoto agricolo**, il quantitativo totale di azoto da effluenti prodotto annualmente in Veneto dagli allevamenti tenuti alla Comunicazione, in applicazione alla DGR 813/2021, ammonta a 46.700 tonnellate, di cui il 62% è prodotto nelle zone vulnerabili ai nitrati. Il dato è in flessione rispetto all'informazione inserita nel rapporto ambientale del Terzo Programma di Azione, riferito all'annualità 2015, per una riduzione complessiva del 2%, prevalentemente attribuibile alla zona ordinaria.



Azoto prodotto (kg/anno). Veneto - Anni 2015 e 2019

	2015	2019	Variazione %
Zona ordinaria	18.537.376	17.819.564	-3,9
Zona vulnerabile	29.234.487	28.911.093	-1,1
Totale Regione	47.772.863	46.703.657	-2,2

Fonte: VAS 2016-2019 - DB Nitrati

Le categorie di allevamento che contribuiscono maggiormente alla produzione di azoto sono i bovini (55% circa), gli avicoli (33% circa) e i suini (11% circa); il 56% deriva da effluenti palabili (prevalentemente pollina e letame bovino).

Con riguardo all'azoto utilizzato agronomicamente in Veneto, sulla base delle informazioni del DB Nitrati (Database Nitrati), esso ammonta a 33 mila tonnellate/anno circa, con una riduzione del 3,4% rispetto al 2015.



Azoto utilizzato (kg/anno). Veneto - Anni 2015 e 2019

	2015	2019	Variazione %
Zona ordinaria	18.859.488	18.074.965	-4,2
Zona vulnerabile	15.645.399	15.263.822	-2,4
Totale Regione	34.504.887	33.338.787	-3,4

Fonte: VAS 2016-2019 - DB Nitrati

La valutazione della pressione dei carichi azotati di origine zootecnica sul territorio regionale trova un primo indicatore ambientalmente significativo nel rapporto tra le quantità di effluenti distribuite sui terreni coltivati e l'estensione delle relative superfici.

Tramite il confronto dei dati contenuti nelle comunicazioni di spandimento presentate dagli agricoltori è possibile effettuare una prima valutazione in tal senso. Sulla base di tali informazioni, si può stimare il carico unitario di azoto per unità di superficie utilizzata per lo spandimento degli effluenti zootecnici in Zona Vulnerabile, con riferimento all'azoto zootecnico totale distribuito ai fini agronomici.



Carico di azoto degli effluenti zootecnici per ettaro di superficie utilizzata (kg/ha). Zone Vulnerabili - Veneto. Anni 2010:2019

	2010	2012	2013	2014	2015	2019
Azoto utilizzato per anno (kg/anno)	15.674.282	16.572.393	15.984.362	15.870.833	15.645.399	15.263.822
Superficie utilizzata (ha)	125.386	133.905	132.705	139.827	140.052	141.973
Azoto utilizzato per ettaro (kg/ha)	125,0	123,8	120,5	113,5	111,7	107,5

Fonte: DB Nitrati

Il valore del carico unitario in Zona Vulnerabile è in costante decremento negli anni, sia per l'aumento delle superfici dedicate (+13% circa tra il 2019 e il 2010), sia per la riduzione dell'azoto utilizzato (-3% tra il 2019 e il 2010) e si attesta ben al di sotto del tetto di 170 kg di azoto per ettaro. Rispetto alle prime fasi di applicazione dei criteri tecnici della direttiva nitrati, infatti, le aziende zootecniche dimostrano nel tempo di aver acquisito nuove superfici da utilizzare per lo spandimento dei reflui, soprattutto per garantirsi nel corso della stagione un'adeguata flessibilità nella gestione dell'utilizzo agronomico dell'azoto contenuto negli effluenti nel rispetto dei criteri di efficienza stagionale e del MAS per coltura.

Un indicatore dello stato di salute di un territorio, e più in particolare delle acque, è la **concentrazione di nitrati**, sia per le acque sotterranee che per quelle superficiali. Con riguardo alle prime, il monitoraggio effettuato da ARPAV nel periodo 2016-2019 evidenzia come ben l'87% dei siti di monitoraggio prescelti abbia un valore inferiore ai 25 mg/l e solamente l'1,6% dei punti di monitoraggio supera i 50 mg/l, soglia il cui sfioramento classifica le acque come inquinate.

Nelle zone vulnerabili troviamo una situazione leggermente diversa: in questo caso è l'84% a realizzare un valore inferiore ai 25 mg/l mentre il 2,1% dei punti di campionamento in falda rileva valori monitorati superiori al limite di direttiva, generalmente in Zone già designate Vulnerabili.



Distribuzione % dei siti di monitoraggio delle acque sotterranee per classe di concentrazione media di nitrati e tipologia di sito. Veneto - Anni 2016-2019

Classe di concentrazione	Totale	Zone vulnerabili	Altre zone
0-25 mg/l	87,6%	84,0%	93,3%
25-40 mg/l	9,3%	11,8%	5,4%
40-50 mg/l	1,6%	2,1%	0,7%
superiore a 50 mg/l	1,6%	2,1%	0,7%

Fonte: Arpav

Anche il monitoraggio delle acque superficiali indica lo stato di salute delle acque destinate al consumo umano e dell'ecosistema in generale: per i fiumi veneti, tramite la valutazione della concentrazione nei siti di campionamento effettuato da ARPAV, nel 99% dei casi il valore è risultato inferiore ai 25 mg/l e nessuno superiore ai 40 mg/l.

A proposito di acque, un ulteriore indicatore dello stato di salute del territorio è l'**erosione idrica**, vale a dire il distacco e trasporto di particelle per effetto dell'acqua: essa raggiunge il suo massimo nelle aree in pendenza e in presenza di suoli limosi e poveri in materiali organici, sottoposti a tecniche di coltivazione poco conservative.

Il rischio è valutato stimando l'indicatore in tonnellate per ettaro, dove un basso rischio detiene un valore inferiore a 10t/ha mentre un rischio elevato supera le 20t/ha: nel caso del Veneto esso si concentra soprattutto nelle zone collinari e pedemontane.

Le aree coltivate con rischio moderato o elevato, quindi con valori superiori alle 10t/ha, per quanto riguarda il Veneto, rappresentano il 13% del totale della SAU (Eurostat 2016): i valori più elevati di SAU a rischio erosione sono nelle province di Belluno, Vicenza e Verona.



% sul totale della tipologia di superficie e per provincia di aree a rischio di erosione idrica. Veneto - Anno 2016

	SAU	Seminativi e legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli
Veneto	12,9	11,3	32,1
Verona	17,4	16,3	30,4
Vicenza	26,9	26,2	31,0
Belluno	43,9	53,5	36,1
Treviso	12,8	12,7	15,5
Venezia	2,1	2,1	0,0
Padova	4,2	4,2	0,0
Rovigo	0,4	0,4	0,0

Fonte: Eurostat

Il suolo costituisce un'importante riserva di carbonio organico, gioca un ruolo chiave nel ciclo globale del carbonio e quindi nella riduzione dell'effetto serra responsabile dei cambiamenti climatici. E' stato stimato che nel suolo sono stoccati più dei 2/3 dell'intero pool di carbonio stoccato negli ecosistemi terrestri.

A scala regionale è disponibile una cartografia della distribuzione sul territorio regionale dello stock di carbonio organico (t/ha) nei primi 30 cm di suolo (Figura seguente).

L'elaborazione è stata fatta su una griglia di 1km, a livello nazionale con i metodi del digital soil mapping, nell'ambito della Global Soil Partnership della FAO per la realizzazione della carta mondiale di carbonio organico nel suolo²¹.

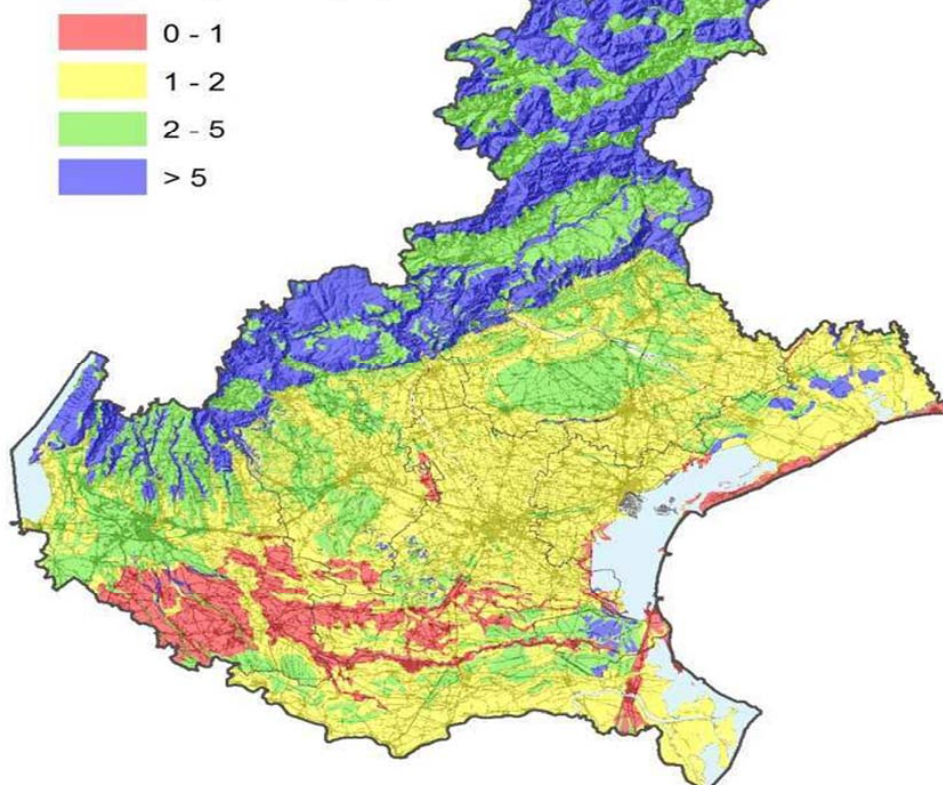
Alla carta dello stock di carbonio organico è stata sovrapposta la carta del consumo di suolo aggiornata al 2019, in modo da togliere dal computo le aree dove il suolo è stato consumato. Le zone che presentano le concentrazioni minori sono in aree di pianura, laddove sono presenti suoli a tessitura grossolana, con processi di degradazione della sostanza organica più rapidi; oltre a ciò vi è la crescente urbanizzazione e l'aumento di impermeabilizzazione delle superfici. Le province che presentano i valori più bassi sono Padova, Venezia e Rovigo; all'opposto, il bellunese presenta i valori più elevati di stock di carbonio organico.

²¹ Global Soil Organic Carbon - GSOC map: <http://www.fao.org/global-soil-partnership/pillars-action/4-information-and-data-new/global-soil-organic-carbon-gsoc-map/en/>



Distribuzione sul territorio regionale dei suoli a diverso contenuto di carbonio organico (%) nei primi 30 cm di suolo. Anno 2020

Carbonio organico (%)



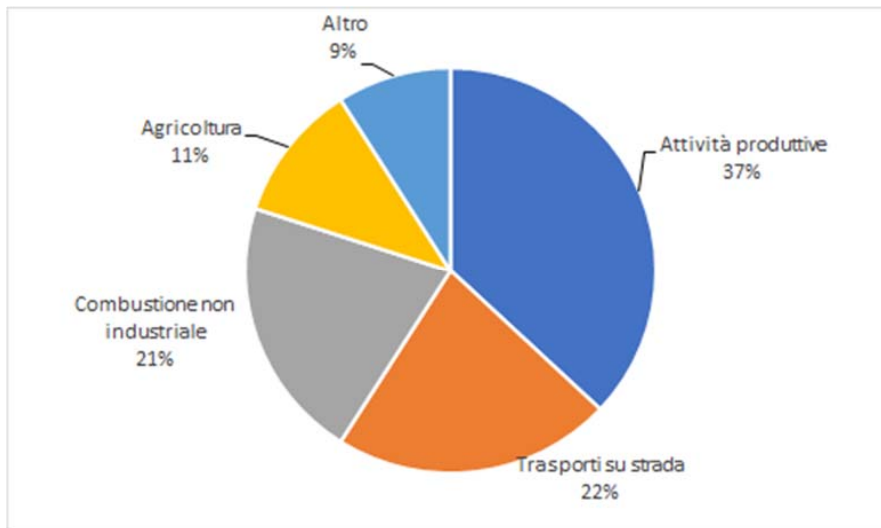
Fonte: Regione Veneto

Le pratiche agricole possono favorire o contrastare il depauperamento in carbonio organico dei suoli e possono concorrere alle emissioni di alcune sostanze come l'ammoniaca, il metano e il diossido di azoto, che sono ritenute avere un impatto climalterante.

Considerando complessivamente le emissioni dei gas ad effetto serra in termini di CO₂ equivalente ed analizzando la distribuzione per macrosettore emissivo emerge come l'agricoltura impatti per l'11% mentre sono le attività produttive, con il 37%, le principali responsabili di questo tipo di emissioni, seguite dai trasporti su strada (22%).



Distribuzione di emissioni di CO₂ equivalente per macrosettore. Veneto - Anno 2017

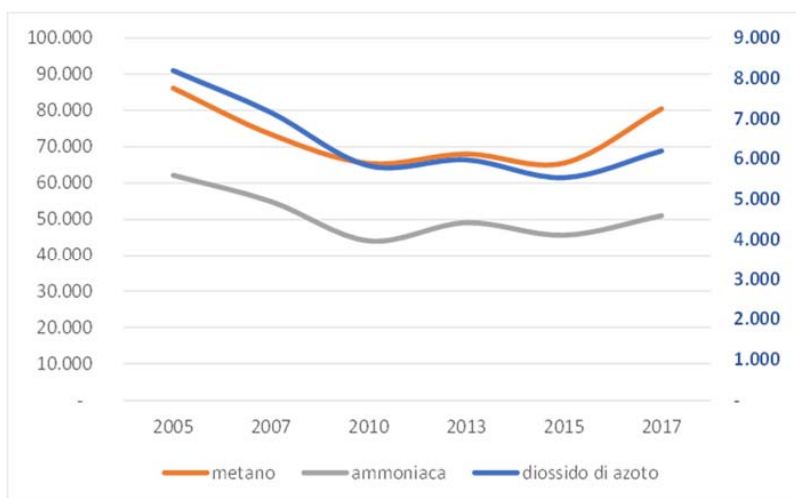


Fonte: Arpav- Inemar

Nel dettaglio della tipologia di emissione, si osserva come le tre considerate dimostrino un andamento del tutto simile: in costante calo a partire dal 2005 ma con un leggero rialzo nel corso dell'ultimo anno osservato.



Andamento delle emissioni in agricoltura di metano, ammoniaca e diossido di azoto (t/ha). Veneto - Anni 2005:2017



Fonte: Arpav- Inemar

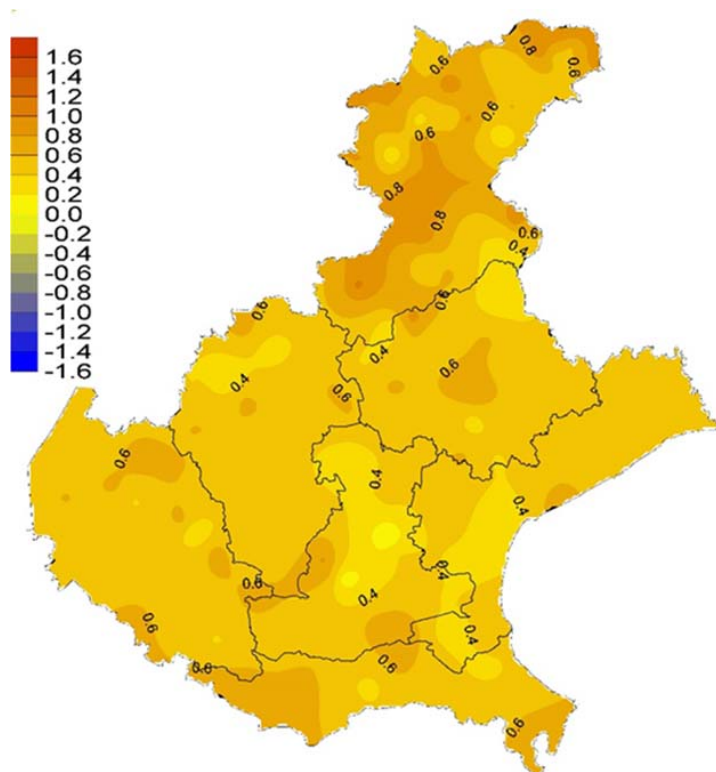
Per quanto riguarda i cambiamenti climatici, l'analisi dei dati climatici degli ultimi 60 anni (1955-2018) evidenzia come nella pianura veneta la temperatura media annuale sia salita di due gradi²².

La media delle **temperature** medie giornaliere nel 2020 evidenzia, ovunque nella regione, valori superiori alla media 1994-2019. Le differenze risultano generalmente comprese tra 0 °C e 1 °C.

Nella provincia di Belluno le temperature si sono scostate maggiormente dai valori di riferimento.



Scarto temperatura media 2020 rispetto alla media 1994-2019



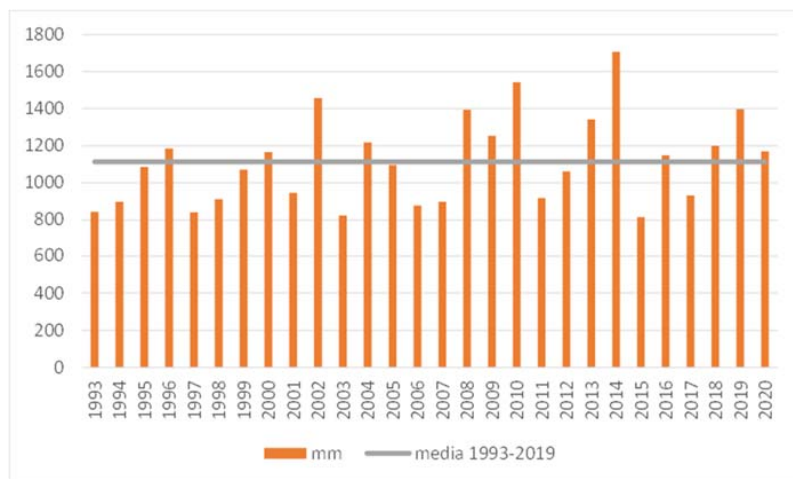
Fonte: Arpav

Le **precipitazioni** del 2020 sono risultate leggermente superiori alla media 1993-2019 ma con notevoli variazioni sia dal punto di vista territoriale sia nel corso dell'anno: se infatti i mesi di gennaio, febbraio, aprile e novembre registrano variazioni negative rispetto alla media degli anni precedenti con valori superiori al 70%, i mesi di giugno, agosto, ottobre e dicembre registrano variazioni positive rispetto alla media fino al 220%. Con riguardo alla distribuzione territoriale il Veneto risulta diviso in due: nel corso del 2020 le precipitazioni sono state superiori alla media nella parte settentrionale e occidentale della regione, mentre nella parte sud-orientale sono state inferiori alla norma. Queste sono state superiori alla media degli anni precedenti anche del 20-30%, soprattutto nel bellunese, mentre nella provincia di Padova sono risultate inferiori anche del 25-30%.

²² Fonte: Statistica Flash Marzo 2018 – U.O. Sistema Statistico



Precipitazioni medie annue (mm). Veneto – Anni 1993:2020

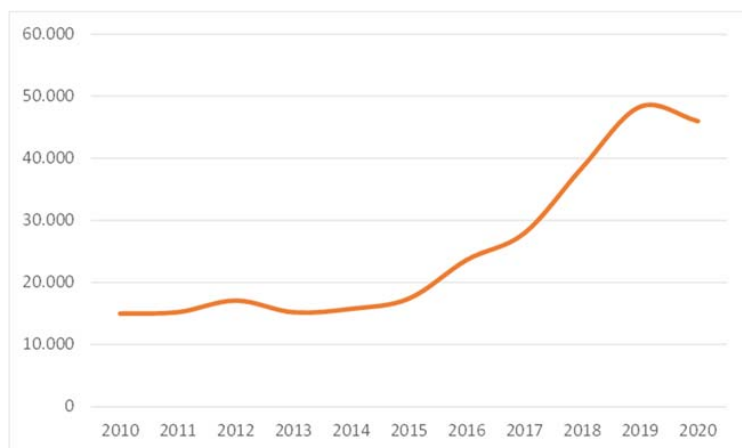


Fonte: Arpav

L'agricoltura dà un contributo fondamentale in termini di sostenibilità ambientale, in particolare attraverso alcune pratiche, come l'**agricoltura biologica**: nel corso del 2020 sono 46mila gli ettari di superficie agricola veneta dedicati, interessando una quota pari a circa il 7% della SAU totale, in fortissima crescita negli ultimi 10 anni, soprattutto a partire dal 2015: tra il 2010 ed il 2020 la superficie biologica è sostanzialmente triplicata.



Superficie ad agricoltura biologica (ha). Veneto - Anni 2010:2020



Fonte: Sinab

Con riguardo alla produzione di energia da fonti agricole rinnovabili, nel corso del 2018, su quasi 27mila tonnellate equivalenti di petrolio prodotte da fonti rinnovabili in Italia, l'8,3% sono state prodotte dall'agricoltura (media UE 12%) mentre il 26,5% dalla selvicoltura (media UE 41%). Il consumo di energia, invece, da parte del settore in Italia è stato pari al 2,4% (media UE 2,9%) (Fonte Eurostat).

In Veneto, autorizzati dalla Regione, sono in esercizio 121 impianti di produzione di energia elettrica e termica da biogas, per una potenza installata di 230 MW. Questi impianti nel corso del 2019 hanno impiegato 1 milione

di tonnellate di reflui zootecnici, 1,4 milioni di tonnellate di biomassa vegetale dedicata e 27mila tonnellate di sottoprodotti di lavorazione dei cereali.

L'energia prodotta è stata pari a 400 milioni di metri cubi di biogas, pari a 216 milioni di metri cubi di metano, e 800 mila MWh di energia elettrica.

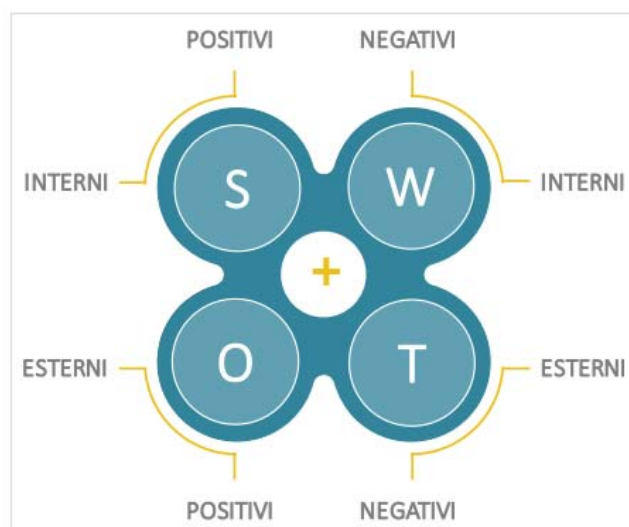
Indicatori di contesto – Veneto

Indicatore di contesto	Denominazione	Valore	Ultimo anno disponibile	Fonte
C.01	POPOLAZIONE TOTALE	4.854.633	2021	ISTAT
C.02	Densità di popolazione	265 ab/kmq	2021	ISTAT
C.03	STRUTTURA PER ETA'	0-14: 12,6%; 15-64: 63,6%; 65 e oltre: 23,8%	2021	ISTAT
C.04	Indice di vecchiaia	189,3	2020	ISTAT
C.05	SUPERFICIE TOTALE	1.834.536,94 ha	2021	ISTAT
C.06	Superficie territoriale	SAU: 42%; foreste e boschi: 30%; pascoli: 13%; Sup artificiale: 9%	2018	EUROSTAT
C.07	Occupazione nelle aree rurali (% di persone occupate sui residenti con 15 anni e più per comune)	Comuni tipo C: 50,5; Comuni tipo D: 49,4	2019	ISTAT
C.08	Disoccupazione nelle aree rurali (% di persone disoccupate sui residenti con 15 anni)	Comuni tipo C: 4,3; Comuni tipo D: 3,5	2019	ISTAT
C.09	Occupazione per settore	agricoltura: 2,2%; industria: 32,5%; servizi: 65,3%	2021	ISTAT
C.10	Occupazione per tipo di regione	Comuni tipo D: 6,8%; Comuni tipo C: 9,4%; Comuni tipo B1: 30,6%; Comuni tipo B2: 35,1%; Comuni tipo A: 18,1%	2019	ISTAT
C.11	Tasso di occupazione	65,70%	2021	ISTAT
C.12	Occupazione indipendente	20,30%	2021	ISTAT
C.13	Tasso di disoccupazione	5,30%	2021	ISTAT
C.14	PIL pro capite	31.400 euro	2020	EUROSTAT
C.15	Tasso di povertà (% famiglie in povertà relativa)	6,70%	2020	ISTAT
C.16	Valore aggiunto per settore e tipo di regione	agricoltura: 3%; industria: 34%; servizi: 63%	2020	ISTAT
C.17	Valore aggiunto agricoltura, silvicoltura e pesca	2,9 miliardi di euro		
C.18	Aziende agricole	74.880 aziende	2016	EUROSTAT
C.19	Manodopera agricola	58.070	2016	EUROSTAT
C.20	Struttura per età capo azienda	Meno di 40 anni: 7,2%; tra 40 e 65: 49,9%; oltre 65: 42,9%	2016	EUROSTAT
C.21	Formazione del capo azienda	Solo esperienza pratica: 1%; Formazione di base: 88%; Formazione agricola completa: 11%	2016	EUROSTAT
C.22	Nuovi capi azienda e nuovi giovani capi azienda			
C.23	Superficie agricola	795.540 ettari	2016	EUROSTAT
C.24	SAU irrigata	SAU irrigabile: 68%; SAU irrigata: 42%	2016	EUROSTAT
C.25	% Territorio Natura 2000	Totale: 19%; SAU: 9,5%; Foreste: 44,7%	2018	EUROSTAT
C.26	Diversità delle colture	Cereali: 40%; Piante industriali: 16%; Foraggere permanenti e pascoli: 15%; legnose agrarie: 14%; foraggere temporanee: 10%; ortive: 2%	2016	EUROSTAT
C.27	Unità di bestiame adulto	1.549.090	2016	EUROSTAT

Indicatore di contesto	Denominazione	Valore	Ultimo anno disponibile	Fonte
C.24	Densità di bestiame	2/ha		2016 EUROSTAT
C.28	% Investimenti fissi in agricoltura su VA agricolo	37%		2019 ISTAT
C.30	Produttività del lavoro	agricoltura:40.909 euro; industria: 61.944 euro; servizi: 69.846 euro		2020 ISTAT
C.31	Importazioni ed esportazioni in agricoltura	Importazioni: 3,1 miliardi di euro; Esportazioni: 958 milioni di euro		2021 ISTAT
C.32	Infrastrutture turistiche: distribuzione per tipo di comune	Comuni tipo D: 16%; Comuni tipo C: 13%; Comuni tipo B1: 43%; Comuni tipo B2: 4%; Comuni tipo A: 23%		2020 ISTAT
C.33	SAU ad agricoltura biologica	46.000 ettari		2020 SINAB
C.34	Agricoltura intensiva	SAU a bassa intensità:5% ; SAU a media intensità: 35%; SAU ad alta intensità: 60%		2016 EUROSTAT
C.35	Valore della produzione oggetto di regimi di qualità dell'Unione e della produzione biologica	Valore alla produzione Prodotti a D.O.: 3,7 miliardi di euro		2020 Qualivita
C.36	Farmland Bird Index	anno 2000: 100; Anno 2020: 54,3	2000-2020	LIPU
C.39	Qualità dell'acqua - % siti acque superficiali monitorati con concentrazione di nitrati < 25 mg/l	99%	2016-2019	ARPAV
	Qualità dell'acqua - % siti acque sotterranee monitorati con concentrazione di nitrati < 25 mg/l	87%	2016-2019	ARPAV
C.40	Stock di carbonio organico - % Superficie con concentrazioni > 40t/ha	60%		2016 ARPAV
C.41	Erosione del suolo a causa dell'acqua - % per tipo di SAU	Seminativi e legnose agrarie: 11%; Prati permanenti e pascoli: 32%		2016 EUROSTAT
C.44	Emissioni di gas ad effetto serra prodotte dall'agricoltura	% emissioni CO2 equivalente dalle attività agricole: 11%		2017 INEMAR
C.47	Emissioni di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	emissioni t/ha ammoniaca: 51.027		2017 INEMAR
C.49	Rischi, utilizzo e impatti dei pesticidi	fungicidi (kg/ha):6,8 ; erbicidi (kg/ha):0,8 ; insetticidi (kg/ha): 1,9		2021 ISTAT

Analisi SWOT

L'analisi SWOT (Strengths-Weaknesses-Opportunities-Threats) è una rappresentazione sintetica delle principali caratteristiche emerse dall'analisi di contesto e dei processi in atto nel territorio stesso. E' uno strumento che consente di evidenziare sia gli elementi di forza e di debolezza endogeni al sistema regionale, sia le opportunità e le minacce, cioè i fattori esterni al contesto che, almeno nel breve periodo, non sono facilmente modificabili.



Nell'ambito della Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale è stata sviluppata l'analisi SWOT che riguarda le variabili socio-economiche e ambientali e le tendenze che caratterizzano il territorio regionale; l'analisi è articolata in 5 scenari socio economici (SSP), elaborati dall'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC) a livello mondiale.

I cinque percorsi socio economici (SSP) elaborati dall'IPCC



La Relazione finale della Conferenza, sulla base dell'analisi del contesto regionale sviluppata nelle 73 schede informative, presenta un'analisi SWOT per ognuno dei 5 scenari globali dell'IPCC.

<https://psrveneto.it/wp-content/uploads/2019/09/CORASVE-Relazione-finale-26ago2019.pdf>

Vengono quindi identificati da un lato i punti di forza e le debolezze che caratterizzano il sistema veneto nelle sue dinamiche endogene, sulle quali gli attori del sistema agricolo e rurale possono influire direttamente e significativamente, dall'altro lato le opportunità e le minacce che derivano dalle dinamiche geopolitiche, economiche e ambientali globali.

Nel documento "L'Agricoltura veneta verso il 2030" gli elementi SWOT sono stati quindi posti in relazione anche a ciascuno degli obiettivi specifici della PAC, a supporto dei fabbisogni correlati e delle opzioni strategiche.

<https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=403246>

La successiva messa a punto dell'analisi SWOT nazionale, articolata per ciascuno degli obiettivi specifici previsti dall'art. 6, par. 1 e 2, del Reg. (UE) 2021/2115, ha tenuto conto degli elementi SWOT regionali.

L'esito del processo coordinato dal Mipaaf è l'analisi SWOT rappresentata nel PSN PAC Italia, disponibile online:

https://www.reterurale.it/PAC_2023_27/SWOT

Sulla base dell'analisi SWOT sono state, quindi, enunciate le esigenze del PSN, che contengono anche le specifiche esigenze regionali.

5. ESIGENZE

L'analisi dei fabbisogni è il momento di sintesi tra i bisogni prioritari di sviluppo emergenti dall'analisi del contesto territoriale e le successive fasi di definizione degli obiettivi e delle priorità relative alla strategia che si intende perseguire.

Il documento "L'Agricoltura veneta verso il 2030" include l'individuazione di 32 Fabbisogni di sviluppo emersi dall'analisi del contesto regionale e la loro prioritizzazione in 3 classi di importanza.

I 32 fabbisogni regionali sono stati confermati a novembre 2020 nell'ambito della consultazione online avente ad oggetto la Proposta tecnica di quadro strategico per il PSN PAC.

La successiva individuazione delle esigenze nazionali, articolate per ciascuno degli obiettivi specifici previsti dall'art. 6, par. 1 e 2, del Reg. (UE) 2021/2115, ha tenuto conto dei tematismi e delle specificità espresse dai fabbisogni regionali. Tutti i fabbisogni regionali trovano rispondenza nella formulazione di una o più esigenze del PSN PAC.

Le 49 esigenze del PSN PAC ricevono risposta non solo tramite gli interventi di sviluppo rurale affidati alla programmazione e attuazione regionale, ma anche attraverso gli interventi di sviluppo rurale a gestione nazionale (gestione del rischio) e agli strumenti di sostegno programmati nell'ambito del primo pilastro (pagamenti diretti e interventi settoriali), così come in alcuni strumenti di sostegno resi disponibili dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza o dai Programmi Regionali del FESR e del FSE+ e dal Piano Sviluppo e Coesione.

Per quanto riguarda l'assegnazione -da parte della Regione del Veneto- di una classe di priorità alle esigenze del PSN, il metodo utilizzato si fonda sui documenti strategici regionali e vede l'assegnazione del giudizio sulla base delle relazioni che sussistono tra le esigenze nazionali ed i fabbisogni regionali (e la relativa classe di importanza).

Al fine di valorizzare gli esiti della Conferenza dell'agricoltura, sono state quindi considerate

- “strategiche” le esigenze del PSN PAC Italia correlate quantomeno con un fabbisogno regionale di “massima importanza”;
- “qualificanti” le esigenze del PSN PAC Italia correlate quantomeno con un fabbisogno regionale “molto importante”;
- “complementari” le esigenze del PSN PAC Italia correlate quantomeno con un fabbisogno regionale “importante”;
- “specifiche” le esigenze del PSN PAC Italia correlate solo in via secondaria/indiretta con un fabbisogno regionale. Le esigenze valutate come “specifiche” focalizzano temi o dettagli già affrontati da ulteriori esigenze, a volte riferite a obiettivi specifici che sono stati ritenuti più pertinenti e/o efficaci per il tematismo in questione.

Livello di priorità delle esigenze	
	Strategico
	Qualificante
	Complementare
	Specifico

L'esito conclusivo di questa attività è la valutazione delle esigenze del PSN PAC secondo l'analisi del contesto veneto e gli esiti della Conferenza regionale, rappresentata nelle tabelle che seguono.

Le correlazioni tra le esigenze e gli obiettivi fanno riferimento a quanto programmato nel PSN PAC.

Obiettivo specifico n. 1

Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine, e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell'Unione

Codice	Descrizione Esigenza	Priorità regionale
E1.10	Promuovere l'attivazione e l'accesso agli strumenti per la tutela delle strutture produttive, delle produzioni agricole e forestali e del reddito dai danni da calamità naturali/eventi estremi, avversità biotiche, incendi, fauna selvatica e dai rischi di mercato.	Strategico
E1.11	Sostegno ai redditi delle aziende agricole e forestali e al loro riequilibrio.	Qualificante

Obiettivo specifico n. 2

Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione

Codice	Descrizione Esigenza	Priorità regionale
E1.1	Accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali, attraverso il sostegno alla ristrutturazione, digitalizzazione, innovazione e gestione sostenibile degli input produttivi.	Strategico
E1.2	Promuovere l'orientamento al mercato delle aziende agricole, agroalimentari e forestali favorendo processi di ammodernamento, anche gestionale, di riconversione, di internazionalizzazione, di adeguamento dimensionale delle strutture produttive in termini economici e fisici, anche ai fini di superare la frammentazione fondiaria.	Strategico
E1.3	Favorire la diversificazione del reddito delle aziende agricole e forestali attraverso lo sviluppo di attività connesse.	Qualificante
E1.4	Facilitare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole, agroalimentari e forestali attraverso l'attivazione di strumenti e servizi finanziari dedicati.	Complementare
E1.5	Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle reti di infrastrutture, materiali e digitali, a servizio delle aziende agricole, agroalimentari e forestali.	Specifico
E1.13	Rafforzamento della logistica per il settore agroalimentare, forestale e florovivaistico	Specifico

Obiettivo specifico n. 3*Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore*

Codice	Descrizione Esigenza	Priorità regionale
E1.6	Promuovere i processi di integrazione e aggregazione delle imprese, delle filiere e dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali, favorendo la creazione di reti, l'innovazione organizzativa e relazioni contrattuali eque.	Qualificante
E1.7	Sostenere la creazione ed il consolidamento di filiere locali e dei canali di vendita diretta, anche online, dei prodotti agroalimentari e forestali migliorandone l'integrazione con le tipicità e vocazioni territoriali.	Specifico
E1.8	Rafforzare i sistemi di certificazione, regimi di qualità riconosciuta, sistemi di etichettatura volontaria per aumentare la qualità, la sostenibilità e il benessere animale, favorendo la partecipazione delle imprese delle filiere agroalimentari e rafforzando il ruolo delle OP e dei Consorzi di Tutela.	Qualificante
E1.9	Migliorare la penetrazione ed il posizionamento sul mercato interno dell'UE e sui mercati internazionali dei prodotti agroalimentari e forestali (legnosi e non legnosi) e la propensione a esportare delle imprese.	Specifico
E1.12	Contrastare ogni forma di sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori in campo agricolo. Incentivare l'adesione alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità (Legge 199/2016). Rafforzare i controlli sul rispetto dei contratti di lavoro per dare piena attuazione alla Condizionalità sociale prevista dalla PAC.	Trasversale *

**L'esigenza E1.12 è stata aggiunta in un momento successivo alla prioritizzazione regionale e rappresenta un elemento trasversale al PSN, che riceve una risposta specifica tramite l'applicazione della condizionalità sociale (art. 14 Reg. 2021/2115).*

Obiettivo specifico n. 4

Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile

Codice	Descrizione Esigenza	Priorità regionale
E2.1	Conservare e aumentare la capacità di sequestro del carbonio dei terreni agricoli e nel settore forestale attraverso la diffusione di tecniche di coltivazione rispettose del suolo ed attraverso la gestione sostenibile delle foreste e dei pascoli.	Strategico
E2.2	Favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti attraverso il miglioramento della gestione e dell'estensivizzazione degli allevamenti e la riduzione degli input produttivi, l'innovazione e la digitalizzazione, l'efficientamento energetico nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali.	Qualificante

E2.3	Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e da prodotti e sotto-prodotti di origine agricola, zootecnica e forestale, favorendo lo sviluppo di comunità energetiche.	Complementare
E2.4	Implementare piani e azioni volti ad aumentare la resilienza, a favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici e a potenziare l'erogazione di servizi ecosistemici nel settore agricolo e forestale.	Strategico
E2.5	Rafforzare i servizi agrometeorologici e lo sviluppo di sistemi di monitoraggio e allerta (early warning) su fitopatie e specie alloctone, favorendo il coordinamento a livello nazionale delle banche dati, anche per supportare azioni dedicate di adattamento al cambiamento climatico.	Specifico
E2.6	Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica, favorire ed estendere le superfici gestite con metodi di produzione e di allevamento ecocompatibili e la gestione forestale sostenibile.	Strategico

Obiettivo specifico n. 5

Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche

Codice	Descrizione Esigenza	Priorità regionale
E2.6	Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica, favorire ed estendere le superfici gestite con metodi di produzione e di allevamento ecocompatibili e la gestione forestale sostenibile.	Strategico
E2.10	Promuovere l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, favorendo la riduzione degli impieghi e dei rischi connessi al loro uso.	Strategico
E2.11	Promuovere la gestione attiva e sostenibile delle foreste, la prevenzione dei rischi di calamità naturali (es. rischio idrogeologico, incendi) e biotiche e la ricostituzione e il ripristino del patrimonio forestale danneggiato.	Complementare
E2.12	Favorire la conservazione ed il ripristino della fertilità, struttura e qualità del suolo promuovendo tecniche di coltivazione e gestione sostenibile, anche al fine di ridurre i rischi di degrado, inclusi l'erosione ed il compattamento.	Strategico
E2.13	Efficientare e rendere sostenibile l'uso delle risorse idriche nel comparto agricolo ed agroalimentare, valorizzando i sistemi irrigui a livello aziendale e consortile, promuovendo lo stoccaggio e il riuso della risorsa anche attraverso pratiche agronomiche.	Strategico
E2.14	Tutelare le acque superficiali e profonde dall'inquinamento dovuto all'utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti.	Strategico
E2.15	Ridurre le emissioni di ammoniaca e dei gas collegati al potenziale inquinamento dell'aria (metano e protossido di azoto) da agricoltura e zootecnia lungo tutto il processo produttivo.	Strategico
E2.16	Favorire e valorizzare i servizi ecosistemici e la diffusione di sistemi di mercato volontario.	Specifico

Obiettivo specifico n. 6

Contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi

Codice	Descrizione Esigenza	Priorità regionale
E2.6	Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica, favorire ed estendere le superfici gestite con metodi di produzione e di allevamento ecocompatibili e la gestione forestale sostenibile.	Strategico
E2.7	Favorire la tutela e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale di interesse agricolo, alimentare e forestale e della biodiversità naturale attraverso la gestione sostenibile delle risorse naturali, la gestione forestale sostenibile, la riduzione degli impatti dei prodotti fitosanitari, la gestione della fauna selvatica, il controllo delle specie alloctone e il ripristino e la tutela di ecosistemi naturali particolarmente quelli connessi alle attività agro-silvo-pastorali.	Qualificante
E2.8	Sostenere la tutela, valorizzazione e ripristino del paesaggio rurale e dei paesaggi storici e tradizionali, incluse le aree agricole e forestali marginali e quelle con agricoltura intensiva, favorendo la promozione di accordi collettivi.	Qualificante
E2.9	Sostenere e sviluppare l'agricoltura e la selvicoltura nelle aree con vincoli naturali e di montagna e delle aree caratterizzate da fragilità agro-climatico-ambientale e dall'abbandono delle attività.	Specifico

Obiettivo specifico n. 7

Attirare e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali

Codice	Descrizione Esigenza	Priorità regionale
E3.1	Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali favorendo l'ingresso e la permanenza di giovani e di nuovi imprenditori qualificati alla conduzione di aziende agricole, forestali ed extra - agricole, garantendo un'adeguata formazione, facilitando l'accesso al credito ed al capitale fondiario e favorendo la multifunzionalità delle imprese e i processi di diversificazione dell'attività aziendale, la sostenibilità ambientale, l'innovazione e la digitalizzazione dell'azienda.	Strategico

Obiettivo specifico n. 8

Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, compresa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile

Codice	Descrizione Esigenza	Priorità regionale
E3.1	Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali favorendo l'ingresso e la permanenza di giovani e di nuovi imprenditori qualificati alla conduzione di aziende agricole, forestali ed extra - agricole, garantendo un'adeguata formazione, facilitando l'accesso al credito ed al capitale fondiario e favorendo la multifunzionalità delle imprese e i processi di diversificazione dell'attività aziendale, la sostenibilità ambientale, l'innovazione e la digitalizzazione dell'azienda.	Strategico
E3.2	Implementare e/o potenziare l'infrastruttura telematica e digitale per favorire la diffusione della banda larga ed ultra-larga nelle aree rurali, potenziare la qualità dei servizi ICT e migliorare le competenze di imprese e cittadini per garantire un utilizzo ottimale delle nuove tecnologie, contribuendo alla riduzione del Digital Divide.	Qualificante
E3.3	Creare e sostenere l'occupazione e l'inclusione sociale nelle aree rurali, rafforzando il sistema economico extra-agricolo attraverso la nascita di nuove imprese e favorendo diversificazione, multifunzionalità e l'agricoltura sociale, con particolare attenzione al ruolo dei giovani e delle donne.	Qualificante
E3.4	Promuovere l'innovazione orientata allo sviluppo della bioeconomia sostenibile e circolare.	Specifico
E3.5	Accrescere l'attrattività dei territori, anche marginali, e favorire il turismo, soprattutto sostenibile, attraverso la riqualificazione e/o valorizzazione del loro patrimonio agro-forestale e naturale, storico-culturale e architettonico, puntando su un'offerta turistica rurale integrata.	Qualificante
E3.6	Innalzare il livello della qualità della vita nelle aree rurali attraverso il miglioramento dei processi di inclusione sociale, della qualità e dell'accessibilità delle infrastrutture e dei servizi, anche digitali, alla popolazione ed alle imprese, in modo da porre un freno allo spopolamento e sostenere l'imprenditorialità, anche rafforzando il tessuto sociale.	Complementare
E3.7	Sostenere la progettazione integrata nelle aree rurali attraverso il miglioramento degli strumenti di governance multilivello, l'approccio partecipativo, la programmazione dal basso, le strategie di sviluppo locale, anche CLLD, in particolare quelle marginali, rafforzare la relazione urbano/rurale.	Complementare
E3.8	Migliorare la capacità progettuale e la partecipazione allo sviluppo del territorio degli attori locali attraverso azioni di formazione e scambio di conoscenze, favorendo l'animazione territoriale ed incentivando la cooperazione, favorendo l'innovazione sociale e la valorizzazione dei territori.	Complementare

Obiettivo specifico n. 9

Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche

Codice	Descrizione Esigenza	Priorità regionale
E2.6	Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica, favorire ed estendere le superfici gestite con metodi di produzione e di allevamento ecocompatibili e la gestione forestale sostenibile.	Strategico
E3.9	Promuovere l'innalzamento della qualità e salubrità delle produzioni agroalimentari e forestali attraverso percorsi di certificazione, partecipazione a regimi di qualità, promozione di prodotti agroalimentari tipici, etichettatura volontaria.	Specifico
E3.10	Promuovere la conoscenza dei consumatori e coordinare la comunicazione sulle tematiche della sicurezza alimentare e salute, della tracciabilità e della qualità e identità dei prodotti e la sostenibilità delle produzioni.	Qualificante
E3.11	Rafforzare il legame del settore agricolo, alimentare e forestale con il territorio e le forme di relazione diretta (produttori-consumatori, reti).	Specifico
E3.12	Favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico, intervenendo per migliorare il benessere animale, la biosicurezza, favorendo sistemi di gestione innovativi e maggiormente sostenibili anche sotto il profilo ambientale, anche favorendo azioni a sostegno della zootecnia estensiva.	Complementare
E3.13	Favorire l'uso sostenibile e razionale di prodotti fitosanitari e antimicrobici per produrre cibi più sani e ridurre gli impatti ambientali.	Specifico
E3.14	Rafforzare tecniche e metodi di gestione orientati al riutilizzo dei sottoprodotti, alla trasformazione e alla riduzione degli sprechi alimentari promuovendo azioni di economia circolare, di informazione e di educazione alimentare volte ai consumatori.	Specifico

Obiettivo trasversale

Ammodernamento dell'agricoltura e delle zone rurali e sono interconnessi con lo stesso, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazione e digitalizzazione nell'agricoltura e nelle zone rurali e incoraggiandone l'utilizzo da parte degli agricoltori, attraverso un migliore accesso alla ricerca, all'innovazione, allo scambio di conoscenze e alla formazione.

Codice	Descrizione Esigenza	Priorità regionale
EA.1	Promuovere la cooperazione e l'integrazione fra le diverse componenti del sistema della conoscenza e dell'innovazione (AKIS) sia a livello istituzionale sia a livello di strutture operative.	Qualificante

EA.2	Promuovere la raccolta di informazioni e la diffusione capillare ed integrata di conoscenze e innovazioni, adeguate alle reali esigenze delle imprese, con particolare attenzione alle micro-piccole e medie imprese agricole e forestali.	Strategico
EA.3	Migliorare l'offerta informativa e formativa con l'adozione di metodi e strumenti nuovi e diversificati che riescano maggiormente a rispondere alle necessità degli operatori agricoli, forestali e quelli operanti nelle aree rurali, con un'attenzione particolare ai giovani neo - insediati e alle donne	Strategico
EA.4	Promuovere attraverso la formazione e la consulenza (pubblica e privata) dei tecnici, l'impiego di metodi e strumenti innovativi per la realizzazione dei cambiamenti necessari allo sviluppo produttivo, economico e sociale delle imprese agricole.	Specifico
EA.5	Promuovere l'utilizzo degli strumenti digitali da parte del tessuto imprenditoriale agricolo e forestale e delle componenti dell'AKIS, con particolare attenzione alle innovazioni tecnologiche.	Qualificante
EA.6	Stimolare la partecipazione delle imprese alla messa a punto di innovazioni a favore della competitività e della sostenibilità complessiva dei processi produttivi.	Specifico

6. PRIORITÀ E SCELTE STRATEGICHE

Il quadro strategico veneto per lo sviluppo rurale 2023-2027 si compone dei seguenti elementi:

- 45 interventi di sviluppo rurale che affrontano la situazione specifica del territorio regionale, sulla scorta della logica d'intervento suffragata dall'analisi di contesto, dall'analisi SWOT e dalla valutazione (prioritizzazione) delle esigenze
- le scelte strategiche operate per rispondere a ciascuno degli obiettivi specifici e all'obiettivo trasversale di cui all'art. 6, par. 1 e 2, del Reg. (UE) 2021/2115.

Il quadro strategico veneto tiene conto:

- dei vincoli previsti dal Reg. (UE) 2021/2115 per la predisposizione del PSN PAC nel suo complesso e, nello specifico, per lo sviluppo rurale

Vincoli trasversali del PSN PAC

Reg. 2021/2115	Temi	Min/max	Interventi per il raggiungimento della soglia
Art. 95	Giovani	108,86 milioni di euro per anno (importo di cui all'allegato XII)	Art. 30: Sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori (100%)
			Art. 75: Insediamento di giovani agricoltori (100%)
			Art. 73: Investimenti fatti da giovani agricoltori, con aliquota maggiorata (50%)
Art. 105	Obiettivi climatico-ambientali più ambiziosi	Contribuire a OS4, OS5 e OS6 in misura > al periodo 2014-2020	Interventi del primo e del secondo pilastro con obiettivo climatico-ambientale

Vincoli II Pilastro da Regolamento (UE) 2021/2115

Reg. 2021/2115	Temi	Min/max	Interventi per il raggiungimento della soglia
Art. 92	LEADER	min. 5%	
Art. 93	Ambiente, clima, benessere animale	min. 35%	Art. 70: Impegni ambientali, climatici e altri impegni di gestione (100%)
			Art. 71: Vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici (50%)
			Art. 72: Svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori (100%)
			Art. 73: Investimenti con finalità ambiente, clima e benessere animale (100%)
Art. 94	Assistenza tecnica	max. 4%	

- II. dei fabbisogni regionali, delle esigenze del PSN PAC che li includono e della loro prioritizzazione;
- III. del principio di partenariato e, quindi, degli esiti delle consultazioni del Partenariato PAC2030.

La sfida per il periodo 2023-2027 che la Regione del Veneto si trova ad affrontare è quella di sostenere il settore agricolo, agroalimentare, forestale e il sistema rurale nel perseguimento degli obiettivi previsti dalla normativa europea e dalla Dichiarazione strategica, a fronte di risorse per il quinquennio proporzionalmente inferiori rispetto a quelle disponibili sino al 2022.

Nell'elaborare la strategia, pertanto, si è tenuto conto di quanto già programmato con le risorse assegnate allo sviluppo rurale per il periodo di transizione 2021-2022 e di quanto è programmato a valere su altri fondi europei e nazionali per le esigenze del settore agricolo, agroalimentare, forestale e per lo sviluppo rurale.

Nella scelta degli interventi, e nella configurazione dei loro contenuti, si è infine tenuto conto delle Priorità enunciate nella Dichiarazione strategica e della loro capacità di confermare e/o alimentare processi virtuosi.

Le priorità incidono sul quadro strategico secondo queste modalità:

- previsione di interventi dedicati
- allocazione di risorse adeguate per il raggiungimento dei target individuati
- configurazione delle condizioni di ammissibilità degli interventi
- configurazione dei principi di selezione degli interventi

I criteri di ammissibilità definiscono il perimetro del “modello di sviluppo” che viene sostenuto in quanto strategico ed efficace per il perseguimento degli obiettivi prefissati.

I criteri di selezione hanno la funzione di stabilire una priorità (graduatoria) tra i progetti di investimento candidati al finanziamento che corrispondono al suddetto modello di sviluppo, sulla base della maggiore capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Sulla base dei vincoli regolamentari e delle Priorità il quadro strategico per lo sviluppo rurale 2023-2027 per il Veneto comprende:

- interventi già programmati nel PSR 2014-2022 e confermati nel loro “targeting” (inteso come obiettivo strategico concreto che si intende raggiungere tramite le condizioni di ammissibilità, gli impegni e i principi di selezione previsti), in quanto valutati efficaci ed efficienti;
- interventi già programmati nel PSR Veneto 2014-2022 ma rivisti in alcuni loro elementi essenziali, al fine di renderli maggiormente efficaci ed efficienti;
- interventi non programmati nel 2014-2022 e proposti sulla base dell'evoluzione dell'analisi di contesto, dei fabbisogni e degli Obiettivi PAC 2023-2027.

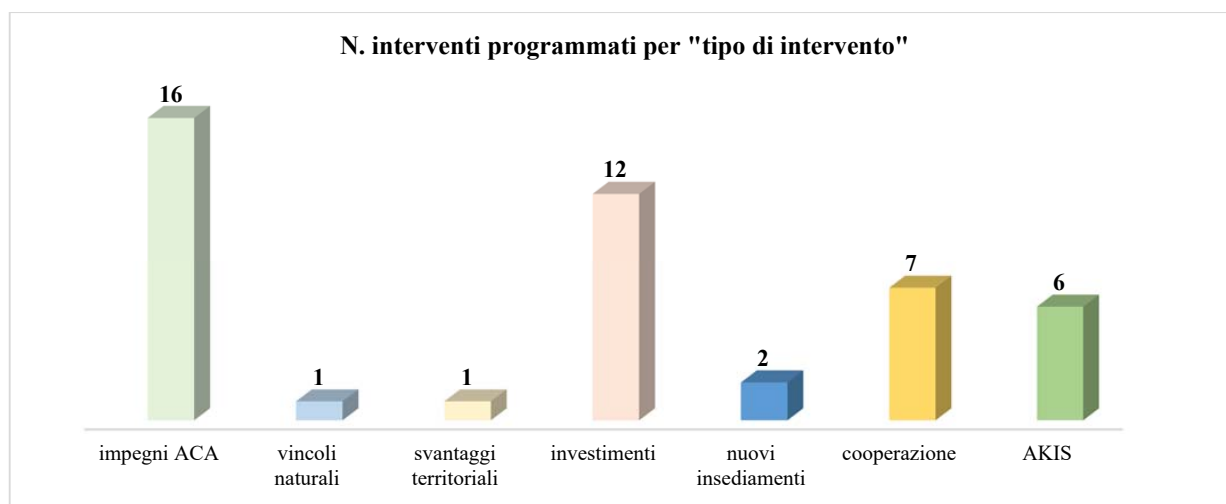
L'articolo 69 del Regolamento (UE) 2021/2115 prevede che i tipi di intervento per lo sviluppo rurale consistono in pagamenti o sostegno in relazione a:

- a) impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione;
- b) vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici;
- c) svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori;
- d) investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione;
- e) insediamento di giovani agricoltori e di nuovi agricoltori e avvio di imprese rurali;

- f) strumenti per la gestione del rischio;
- g) cooperazione;
- h) scambio di conoscenze e diffusione dell'informazione.

Ciascun tipo di intervento è caratterizzato da specifiche condizioni di ammissibilità.

Il quadro strategico veneto si compone di 45 interventi così articolati:



Le scelte strategiche, in termine di esigenze sottese e di interventi dedicati per ogni obiettivo specifico PAC, sono rappresentate nelle tabelle che seguono.

Le correlazioni tra esigenze, interventi e obiettivi fanno riferimento a quanto programmato nel PSN PAC.

Per ogni obiettivo specifico sono indicate:

- le esigenze correlate e gli interventi che contribuiscono a soddisfarle;
- gli interventi di sviluppo rurale programmati, identificati dal codice e dalla denominazione individuata nel PSN PAC, secondo questa legenda:

Codice	«Tipo di intervento»
<i>SRA</i>	impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione (art. 70)
<i>SRB</i>	vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici (art. 71)
<i>SRC</i>	svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori (art. 72)
<i>SRD</i>	investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione (artt. 73-74)
<i>SRE</i>	insediamento dei giovani agricoltori e dei nuovi agricoltori e avvio di imprese rurali (art. 75)
<i>SRF</i>	strumenti per la gestione del rischio (art. 76)
<i>SRG</i>	cooperazione (art. 77)
<i>SRH</i>	scambio di conoscenze e diffusione dell'informazione (art. 78)

Gli interventi che ricadono nel “tipo di intervento” “strumenti per la gestione del rischio” sono a gestione nazionale.

Obiettivo specifico n. 1

Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l’Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine, e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell’Unione

Codice	Esigenza	Priorità regionale	Soddisfatta da:
E1.11	Sostegno ai redditi delle aziende agricole e forestali e al loro riequilibrio.	Qualificante	SRB01 SRC03

Interventi programmati

Codice	Tipo di intervento	Intervento
SRB01	<i>Vincoli naturali o altri vincoli territoriali</i>	Sostegno zone con svantaggi naturali montagna
SRC03	<i>Svantaggi territoriali specifici derivanti da requisiti obbligatori</i>	Pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici

Obiettivo specifico n. 2

Migliorare l’orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione

Codice	Esigenza	Priorità regionale	Soddisfatta da:
E1.1	Accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali, attraverso il sostegno alla ristrutturazione, digitalizzazione, innovazione e gestione sostenibile degli input produttivi.	Strategico	SRD01 SRD06 SRD13 SRD15
E1.2	Promuovere l’orientamento al mercato delle aziende agricole, agroalimentari e forestali favorendo processi di ammodernamento, anche gestionale, di riconversione, di internazionalizzazione, di adeguamento dimensionale delle strutture produttive in termini economici e fisici, anche ai fini di superare la frammentazione fondiaria.	Strategico	SRD01 SRD13 SRD15

E1.3	Favorire la diversificazione del reddito delle aziende agricole e forestali attraverso lo sviluppo di attività connesse.	Qualificante	SRD03
E1.4	Facilitare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole, agroalimentari e forestali attraverso l'attivazione di strumenti e servizi finanziari dedicati.	Complementare	SRD01 SRD13

Interventi programmati

Codice	Tipo di intervento	Intervento PSN PAC
SRD01	<i>Investimenti</i>	Investimenti produttivi agricoli per la competitività della aziende agricole
SRD03	<i>Investimenti</i>	Investimenti nella aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole
SRD06	<i>Investimenti</i>	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo
SRD13	<i>Investimenti</i>	Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
SRD15	<i>Investimenti</i>	Investimenti produttivi forestali

Obiettivo specifico n. 3

Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore

Codice	Esigenza	Priorità regionale	Soddisfatta da:
E1.6	Promuovere i processi di integrazione e aggregazione delle imprese, delle filiere e dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali, favorendo la creazione di reti, l'innovazione organizzativa e relazioni contrattuali eque.	Qualificante	SRG03 SRG10
E1.8	Rafforzare i sistemi di certificazione, regimi di qualità riconosciuta, sistemi di etichettatura volontaria per aumentare la qualità, la sostenibilità e il benessere animale, favorendo la partecipazione delle imprese delle filiere agroalimentari e rafforzando il ruolo delle OP e dei Consorzi di Tutela.	Qualificante	SRG03
E1.9	Migliorare la penetrazione ed il posizionamento sul mercato interno dell'UE e sui mercati internazionali dei prodotti agroalimentari e forestali (legnosi e non legnosi) e la propensione a esportare delle imprese.	Specifico	SRG10

Interventi programmati

Codice	Tipo di intervento	Intervento PSN PAC
SRG03	<i>Cooperazione</i>	Partecipazione ai regimi qualità
SRG10	<i>Cooperazione</i>	Promozione dei prodotti di qualità

Obiettivo specifico n. 4

Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile

Codice	Esigenza	Priorità regionale	Soddisfatta da:
E2.1	Conservare e aumentare la capacità di sequestro del carbonio dei terreni agricoli e nel settore forestale attraverso la diffusione di tecniche di coltivazione rispettose del suolo ed attraverso la gestione sostenibile delle foreste e dei pascoli.	Strategico	SRA04 SRA06 SRA08 SRA20 SRA28 SRA29 SRD05 SRD10
E2.2	Favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti attraverso il miglioramento della gestione e dell'estensivizzazione degli allevamenti e la riduzione degli input produttivi, l'innovazione e la digitalizzazione, l'efficientamento energetico nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali.	Qualificante	SRA08 SRA13 SRA20 SRD02 SRD15
E2.3	Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e da prodotti e sotto-prodotti di origine agricola, zootecnica e forestale, favorendo lo sviluppo di comunità energetiche.	Complementare	SRD02 SRD15
E2.4	Implementare piani e azioni volti ad aumentare la resilienza, a favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici e a potenziare l'erogazione di servizi ecosistemici nel settore agricolo e forestale:	Strategico	SRA02 SRA04 SRA20 SRA28 SRA29

			SRD15
E2.6	Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica, favorire ed estendere le superfici gestite con metodi di produzione e di allevamento ecocompatibili e la gestione forestale sostenibile.	Strategico	SRA29

Interventi programmati

Codice	Tipo di intervento	Intervento PSN PAC
SRA02	<i>Impegni ACA</i>	ACA 2 - Uso sostenibile dell'acqua
SRA04	<i>Impegni ACA</i>	ACA 4 - Apporto di sostanza organica nei suoli
SRA06	<i>Impegni ACA</i>	ACA 6 - Cover cops
SRA08	<i>Impegni ACA</i>	ACA 8 - Gestione prati e pascoli permanenti
SRA13	<i>Impegni ACA</i>	ACA 13 - Impegni specifici di gestione effluenti zootecnici
SRA20	<i>Impegni ACA</i>	ACA 20 – Impegni specifici di uso sostenibile dei nutrienti
SRA28	<i>Impegni ACA</i>	Sostegno per il mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali
SRA29	<i>Impegni ACA</i>	Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica
SRD02	<i>Investimenti</i>	Investimenti produttivi agricoli per ambiente clima e benessere animale
SRD05	<i>Investimenti</i>	Impianto forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli
SRD10	<i>Investimenti</i>	Impianto forestazione/imboschimento di terreni non agricoli
SRD15	<i>Investimenti</i>	Investimenti produttivi forestali

Obiettivo specifico n. 5

Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche

Codice	Esigenza	Priorità regionale	Soddisfatta da:
E2.6	Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica, favorire ed estendere le superfici gestite con metodi di produzione e di allevamento ecocompatibili e la gestione forestale sostenibile.	Strategico	SRA29
E2.10	Promuovere l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, favorendo la riduzione degli impieghi e dei rischi connessi al loro uso.	Strategico	SRA07
E2.11	Promuovere la gestione attiva e sostenibile delle foreste, la prevenzione dei rischi di calamità naturali (es. rischio idrogeologico, incendi) e biotiche e la ricostituzione e il ripristino del patrimonio forestale danneggiato.	Complementare	*
E2.12	Favorire la conservazione ed il ripristino della fertilità, struttura e qualità del suolo promuovendo tecniche di coltivazione e gestione sostenibile, anche al fine di ridurre i rischi di degrado, inclusi l'erosione ed il compattamento.	Strategico	SRA03 SRA04 SRA06 SRA07 SRA11 SRA20 SRA29 SRD02
E2.13	Efficientare e rendere sostenibile l'uso delle risorse idriche nel comparto agricolo ed agroalimentare, valorizzando i sistemi irrigui a livello aziendale e consortile, promuovendo lo stoccaggio e il riuso della risorsa anche attraverso pratiche agronomiche.	Strategico	SRA02
E2.14	Tutelare le acque superficiali e profonde dall'inquinamento dovuto all'utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti.	Strategico	SRA11 SRA19 SRA20 SRA29 SRD02 SRD04
E2.15	Ridurre le emissioni di ammoniaca e dei gas collegati al potenziale inquinamento dell'aria (metano e protossido di azoto) da agricoltura e zootecnia lungo tutto il processo produttivo.	Strategico	SRA13 SRD02 SRD04

E2.16	Favorire e valorizzare i servizi ecosistemici e la diffusione di sistemi di mercato volontario.	Specifico	SRA11
-------	---	-----------	--------------

* L'esigenza è soddisfatta anche dagli interventi: *SRD11 (Investimenti non produttivi forestali) e SRD12 (Investimenti prevenzione e ripristino danni foreste), programmati dal PSN PAC nell'obiettivo 6; SRD15 (investimenti produttivi forestali) programmato dal PSN PAC negli obiettivi 2 e 4.*

Interventi programmati

Codice	Tipo di intervento	Intervento PSN PAC
SRA02	<i>Impegni ACA</i>	ACA 2 - Uso sostenibile dell'acqua
SRA03	<i>Impegni ACA</i>	ACA 3 - Tecniche lavorazione ridotta dei suoli
SRA04	<i>Impegni ACA</i>	ACA 4 - Apporto di sostanza organica nei suoli
SRA06	<i>Impegni ACA</i>	ACA 6 - Cover cops
SRA07	<i>Impegni ACA</i>	ACA 7 - Conversione seminativi a prati e pascoli
SRA11	<i>Impegni ACA</i>	ACA 11 - Fasce inerbite e fasce tampone
SRA13	<i>Impegni ACA</i>	ACA 13 - Impegni specifici di gestione effluenti zootecnici
SRA19	<i>Impegni ACA</i>	ACA 19 - Riduzione impiego fitofarmaci
SRA20	<i>Impegni ACA</i>	ACA 20 – Impegni specifici di uso sostenibile dei nutrienti
SRA29	<i>Impegni ACA</i>	Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica
SRD02	<i>Investimenti</i>	Investimenti produttivi agricoli per ambiente clima e benessere animale
SRD04	<i>Investimenti</i>	Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale

Obiettivo specifico n. 6

Contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi

Codice	Esigenza	Priorità regionale	Soddisfatta da:
E2.6	Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica, favorire ed estendere le superfici gestite con metodi di produzione e di allevamento ecocompatibili e la gestione forestale sostenibile.	Strategico	SRA29
E2.7	Favorire la tutela e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale di interesse agricolo, alimentare e forestale e della biodiversità naturale attraverso la gestione sostenibile delle risorse naturali, la gestione forestale sostenibile, la riduzione degli impatti dei prodotti fitosanitari, la gestione della fauna selvatica, il controllo delle specie alloctone e il ripristino e la tutela di ecosistemi naturali particolarmente quelli connessi alle attività agro-silvo-pastorali.	Qualificante	SRA08 SRA11 SRA14 SRA15 SRA16 SRA29 SRA31 SRD11 SRD12
E2.8	Sostenere la tutela, valorizzazione e ripristino del paesaggio rurale e dei paesaggi storici e tradizionali, incluse le aree agricole e forestali marginali e quelle con agricoltura intensiva, favorendo la promozione di accordi collettivi.	Qualificante	SRA08 SRA11 SRD04 SRD11 SRD12
E2.9	Sostenere e sviluppare l'agricoltura e la selvicoltura nelle aree con vincoli naturali e di montagna e delle aree caratterizzate da fragilità agro-climatico-ambientale e dall'abbandono delle attività.	Specifico	SRA08 SRA11 SRD04 SRD11

Interventi programmati

Codice	Tipo di intervento	Intervento PSN PAC
SRA08	Impegni ACA	ACA 8 - Gestione prati e pascoli permanenti
SRA11	Impegni ACA	ACA 11 - Fasce inerbite e fasce tampone
SRA14	Impegni ACA	ACA 14 - Allevatori custodi dell'agrobiodiversità

SRA15	<i>Impegni ACA</i>	ACA 15 - Agricoltori custodi dell'agrobiodiversità
SRA16	<i>Impegni ACA</i>	ACA 16 - Conservazione agrobiodiversità - banche germoplasma
SRA29	<i>Impegni ACA</i>	Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica
SRA31	<i>Impegni ACA</i>	Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche forestali
SRD04	<i>Investimenti</i>	Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale
SRD11	<i>Investimenti</i>	Investimenti non produttivi forestali
SRD12	<i>Investimenti</i>	Investimenti prevenzione e ripristino danni foreste

Obiettivo specifico n. 7

Attirare e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali

Codice	Esigenza	Priorità regionale	Soddisfatta da:
E3.1	Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali favorendo l'ingresso e la permanenza di giovani e di nuovi imprenditori qualificati alla conduzione di aziende agricole, forestali ed extra - agricole, garantendo un'adeguata formazione, facilitando l'accesso al credito ed al capitale fondiario e favorendo la multifunzionalità delle imprese e i processi di diversificazione dell'attività aziendale, la sostenibilità ambientale, l'innovazione e la digitalizzazione dell'azienda.	Strategico	SRE01 *

* L'esigenza è soddisfatta anche dall'intervento SRE03 (Avvio di nuove imprese connesse alla silvicoltura), programmato dal PSN PAC nell'obiettivo 8.

Interventi programmati

Codice	Tipo di intervento	Intervento PSN PAC
SRE01	<i>Insediamiento di giovani e avvio di PMI</i>	Insediamiento giovani agricoltori

Obiettivo specifico n. 8

Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, compresa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile

Codice	Esigenza	Priorità regionale	Soddisfatta da:
E3.1	Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali favorendo l'ingresso e la permanenza di giovani e di nuovi imprenditori qualificati alla conduzione di aziende agricole, forestali ed extra - agricole, garantendo un'adeguata formazione, facilitando l'accesso al credito ed al capitale fondiario e favorendo la multifunzionalità delle imprese e i processi di diversificazione dell'attività aziendale, la sostenibilità ambientale, l'innovazione e la digitalizzazione dell'azienda.	Strategico	SRE03 *
E3.3	Creare e sostenere l'occupazione e l'inclusione sociale nelle aree rurali, rafforzando il sistema economico extra-agricolo attraverso la nascita di nuove imprese e favorendo diversificazione, multifunzionalità e l'agricoltura sociale, con particolare attenzione al ruolo dei giovani e delle donne.	Qualificante	SRD03 SRD14 SRE03 SRG06 SRG07
E3.4	Promuovere l'innovazione orientata allo sviluppo della bioeconomia sostenibile e circolare.	Specifico	SRG06 SRG07
E3.5	Accrescere l'attrattività dei territori, anche marginali, e favorire il turismo, soprattutto sostenibile, attraverso la riqualificazione e/o valorizzazione del loro patrimonio agro-forestale e naturale, storico-culturale e architettonico, puntando su un'offerta turistica rurale integrata.	Qualificante	SRD14 SRG06 SRG07
E3.6	Innalzare il livello della qualità della vita nelle aree rurali attraverso il miglioramento dei processi di inclusione sociale, della qualità e dell'accessibilità delle infrastrutture e dei servizi, anche digitali, alla popolazione ed alle imprese, in modo da porre un freno allo spopolamento e sostenere l'imprenditorialità, anche rafforzando il tessuto sociale.	Complementare	SRD14 SRG06 SRG07
E3.7	Sostenere la progettazione integrata nelle aree rurali attraverso il miglioramento degli strumenti di governance multilivello, l'approccio partecipativo, la programmazione dal basso, le strategie di sviluppo locale, anche CLLD, in particolare quelle marginali, rafforzare la relazione urbano/rurale.	Complementare	SRG05 SRG06 SRG07
E3.8	Migliorare la capacità progettuale e la partecipazione allo sviluppo del territorio degli attori locali attraverso azioni di formazione e scambio di conoscenze, favorendo l'animazione territoriale ed incentivando la cooperazione, favorendo l'innovazione sociale e la valorizzazione dei territori.	Complementare	SRG05 SRG06 SRG07

* L'esigenza è soddisfatta anche dall'intervento SRE01 (Insediamento giovani agricoltori), programmato dal PSN PAC nell'obiettivo 7.

Interventi programmati

Codice	Tipo di intervento	Intervento PSN PAC
SRD03	<i>Investimenti</i>	Investimenti nella aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole
SRD14	<i>Investimenti</i>	Investimenti produttivi non agricoli in aree rurali (es. artigianato, turismo rurale ecc.)
SRE03	<i>Insediamento di giovani e avvio di PMI</i>	Avvio di nuove imprese connesse alla silvicoltura
SRG05	<i>Cooperazione</i>	supporto preparatorio leader sostegno alla preparazione delle strategie di sviluppo rurale
SRG06	<i>Cooperazione</i>	LEADER - attuazione strategie di sviluppo locale
SRG07	<i>Cooperazione</i>	cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart village

Obiettivo specifico n. 9

Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche

Codice	Esigenza	Priorità regionale	Soddisfatta da:
E2.6	Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica, favorire ed estendere le superfici gestite con metodi di produzione e di allevamento ecocompatibili e la gestione forestale sostenibile.	Strategico	SRA29
E3.9	Promuovere l'innalzamento della qualità e salubrità delle produzioni agroalimentari e forestali attraverso percorsi di certificazione, partecipazione a regimi di qualità, promozione di prodotti agroalimentari tipici, etichettatura volontaria.	Specifico	SRA29 SRG10
E3.10	Promuovere la conoscenza dei consumatori e coordinare la comunicazione sulle tematiche della sicurezza alimentare e salute, della tracciabilità e della qualità e identità dei prodotti e la sostenibilità delle produzioni.	Qualificante	SRG10

E3.11	Rafforzare il legame del settore agricolo, alimentare e forestale con il territorio e le forme di relazione diretta (produttori-consumatori, reti).	Specifico	*
E3.12	Favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico, intervenendo per migliorare il benessere animale, la biosicurezza, favorendo sistemi di gestione innovativi e maggiormente sostenibili anche sotto il profilo ambientale, anche favorendo azioni a sostegno della zootecnia estensiva.	Complementare	SRA29 SRD02
E3.13	Favorire l'uso sostenibile e razionale di prodotti fitosanitari e antimicrobici per produrre cibi più sani e ridurre gli impatti ambientali.	Specifico	SRD02
E3.14	Rafforzare tecniche e metodi di gestione orientati al riutilizzo dei sottoprodotti, alla trasformazione e alla riduzione degli sprechi alimentari promuovendo azioni di economia circolare, di informazione e di educazione alimentare volte ai consumatori.	Specifico	SRD02

* L'esigenza è soddisfatta anche dall'intervento SRG07 (cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart village) programmato dal PSN PAC nell'obiettivo 8.

Interventi programmati

Codice	Tipo di intervento	Intervento PSN PAC
SRA29	<i>Impegni ACA</i>	Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica
SRD02	<i>Investimenti</i>	Investimenti produttivi agricoli per ambiente clima e benessere animale
SRG10	<i>Cooperazione</i>	Promozione dei prodotti di qualità

Obiettivo trasversale

Ammodernamento dell'agricoltura e delle zone rurali e sono interconnessi con lo stesso, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazione e digitalizzazione nell'agricoltura e nelle zone rurali e incoraggiandone l'utilizzo da parte degli agricoltori, attraverso un migliore accesso alla ricerca, all'innovazione, allo scambio di conoscenze e alla formazione.

Codice	Esigenza	Priorità regionale	Soddisfatta da:
EA.1	Promuovere la cooperazione e l'integrazione fra le diverse componenti del sistema della conoscenza e	Qualificante	SRG01 SRG09

	dell'innovazione (AKIS) sia a livello istituzionale sia a livello di strutture operative.		SRH01 SRH02 SRH04 SRH05 SRH06
EA.2	Promuovere la raccolta di informazioni e la diffusione capillare ed integrata di conoscenze e innovazioni, adeguate alle reali esigenze delle imprese, con particolare attenzione alle micro-piccole e medie imprese agricole e forestali.	Strategico	SRG01 SRG09 SRH01 SRH02 SRH04 SRH05 SRH06
EA.3	Migliorare l'offerta informativa e formativa con l'adozione di metodi e strumenti nuovi e diversificati che riescano maggiormente a rispondere alle necessità degli operatori agricoli, forestali e quelli operanti nelle aree rurali, con un'attenzione particolare ai giovani neo - insediati e alle donne	Strategico	SRG01 SRG09 SRH01 SRH02 SRH03 SRH04 SRH05
EA.4	Promuovere attraverso la formazione e la consulenza (pubblica e privata) dei tecnici, l'impiego di metodi e strumenti innovativi per la realizzazione dei cambiamenti necessari allo sviluppo produttivo, economico e sociale delle imprese agricole.	Specifico	SRG01 SRG09 SRH01 SRH02 SRH06
EA.5	Promuovere l'utilizzo degli strumenti digitali da parte del tessuto imprenditoriale agricolo e forestale e delle componenti dell'AKIS, con particolare attenzione alle innovazioni tecnologiche.	Qualificante	SRG01 SRG09 SRH01 SRH02 SRH03 SRH04 SRH05
EA.6	Stimolare la partecipazione delle imprese alla messa a punto di innovazioni a favore della competitività e della sostenibilità complessiva dei processi produttivi.	Specifico	SRH01 SRH02 SRH03 SRH04 SRH05 SRH06 SRG01

			SRG09
--	--	--	--------------

Interventi programmati

Codice	Tipo di intervento	Intervento PSN PAC
SRD15	<i>Investimenti</i>	Investimenti produttivi forestali
SRG01	<i>Cooperazione</i>	Sostegno ai Gruppi Operativi del PEI AGRI
SRG09	<i>Cooperazione</i>	Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare
SRH01	<i>Conoscenze e informazione</i>	Erogazione di servizi di consulenza
SRH02	<i>Conoscenze e informazione</i>	Formazione dei consulenti
SRH03	<i>Conoscenze e informazione</i>	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti delle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, silvicoltura, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali
SRH04	<i>Conoscenze e informazione</i>	Azioni di informazione
SRH05	<i>Conoscenze e informazione</i>	Azioni dimostrative per il settore agricolo/forestale e i territori rurali
SRH06	<i>Conoscenze e informazione</i>	Creazione e funzionamento di servizi di supporto all'innovazione e back office

Esigenze sostenute da altri strumenti di sostegno

Le seguenti esigenze sono poste dal PSN PAC a carico di strumenti di sostegno differenti dagli interventi di sviluppo rurale a programmazione e gestione regionale.

Codice	Esigenza	Priorità regionale	Soddisfatta da:
E1.10	Promuovere l'attivazione e l'accesso agli strumenti per la tutela delle strutture produttive, delle produzioni agricole e forestali e del reddito dai danni da calamità naturali/eventi estremi, avversità biotiche, incendi, fauna selvatica e dai rischi di mercato.	Strategico	Interventi di sviluppo rurale a gestione nazionale
E1.5	Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle reti di infrastrutture, materiali e digitali, a servizio delle aziende agricole, agroalimentari e forestali.	Specifico	Interventi settoriali del PSN PAC
E1.13	Rafforzamento della logistica per il settore agroalimentare, forestale e florovivaistico	Specifico	Investimenti PNRR (M2C1)
E1.7	Sostenere la creazione ed il consolidamento di filiere locali e dei canali di vendita diretta, anche online, dei prodotti agroalimentari e forestali migliorandone l'integrazione con le tipicità e vocazioni territoriali.	Specifico	Interventi settoriali del PSN PAC
E1.12	Contrastare ogni forma di sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori in campo agricolo. Incentivare l'adesione alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità (Legge 199/2016). Rafforzare i controlli sul rispetto dei contratti di lavoro per dare piena attuazione alla Condizionalità sociale prevista dalla PAC.	Trasversale	Interventi pagamenti diretti del PSN PAC
E2.5	Rafforzare i servizi agrometeorologici e lo sviluppo di sistemi di monitoraggio e allerta (early warning) su fitopatie e specie alloctone, favorendo il coordinamento a livello nazionale delle banche dati, anche per supportare azioni dedicate di adattamento al cambiamento climatico.	Specifico	Investimenti PNRR (M1C1)
E3.2	Implementare e/o potenziare l'infrastruttura telematica e digitale per favorire la diffusione della banda larga ed ultra-larga nelle aree rurali, potenziare la qualità dei servizi ICT e migliorare le competenze di imprese e cittadini per garantire un utilizzo ottimale delle nuove tecnologie, contribuendo alla riduzione del Digital Divide.	Qualificante	Investimenti PNRR (M1C1)

7. ELEMENTI COMUNI E TRASVERSALI AGLI INTERVENTI

Negli interventi attivati in Veneto ricorrono *definizioni e disposizioni* applicabili a tutti gli interventi o a determinate categorie di interventi di sviluppo rurale del Piano Strategico Nazionale PAC (PSN PAC), basate su:

- Regolamenti (UE)
- PSN PAC
- Strategia regionale per lo sviluppo rurale

Al fine di chiarirne la finalità e razionalizzarne l'applicazione agli interventi previsti dal Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 per il Veneto si prende come riferimento il seguente schema.

	<i>FINALITA': Conformità alla normativa sovraordinata</i>	<i>FINALITA': Efficacia ed efficienza dell'attuazione della strategia regionale</i>	
	Documento di programmazione nazionale	Documenti regionali di complemento strategico	Documenti regionali di attuazione amministrativa
Disposizioni comuni	PSN PAC Capitolo 4	CSR Capitolo elementi comuni	Atti amministrativi regionali: Indirizzi Procedurali Generali, criteri di selezione, quadro sanzionatorio, altri documenti tecnici
Disposizioni per intervento	PSN PAC Schede intervento	CSR Schede intervento regionali	Atti amministrativi regionali: Bandi con Indirizzi Procedurali Specifici

Il CSR specifica le opzioni scelte e attivate a livello regionale, all'interno del quadro stabilito PSN PAC, e ne stabilisce la disciplina esaustiva. Pertanto, il CSR costituisce il riferimento unico e completo per i richiedenti e per i beneficiari degli Interventi di sostegno allo sviluppo rurale 2023-2027 attuati in Veneto. Fanno eccezione gli interventi per la gestione del rischio (SRF 01-02-03-04) che sono disciplinati direttamente dal PSN PAC e dai provvedimenti attuativi dell'AdG nazionale.

Di seguito sono strutturate le definizioni e le disposizioni comuni, raggruppando in primo luogo quelle che sono applicabili a tutte le operazioni finanziabili, a prescindere dai diversi interventi, e, in secondo luogo, quelle che si applicano alle operazioni omogenee per caratteristiche e modalità attuative.

Le definizioni e le disposizioni comuni vengono quindi articolate in:

- Disposizioni comuni a tutte le operazioni
- Disposizioni comuni alle operazioni di investimento

- Disposizioni comuni alle operazioni a superficie (nell'ambito degli "interventi SIGC" oggetto del Sistema Integrato di Gestione e Controllo)
- Disposizioni comuni alle operazioni finanziate con somme forfettarie
- Disposizioni comuni ad altre categorie di operazione.

Si riportano inoltre le forme di progettazione integrata previste dal CSR.

7.1 Disposizioni comuni a tutte le operazioni

Territorializzazioni

Per le definizioni comuni a tutta la programmazione nazionale si rinvia al testo del PSN PAC 2023-2027 Italia.

Le seguenti classificazioni sono utilizzate dal CSR del Veneto ai fini dell'adozione di specifiche riserve di risorse (graduatorie) e priorità territoriali nella selezione delle operazioni e nella definizione degli ambiti territoriali designati ai fini dello sviluppo locale Leader.

Aree rurali

Il CSR adotta la definizione delle aree rurali, basata sulla metodologia OCSE, prevista dal PSN PAC e già in essere nella programmazione della politica di sviluppo rurale 2014-2022, aggiornata in base ai dati statistici più recenti, che classifica i comuni in 4 aree, con 2 sub-aree:

A. Aree urbane e periurbane: includono i capoluoghi di provincia che sono urbani in senso stretto e i gruppi di comuni con una popolazione rurale inferiore al 15% della popolazione totale;

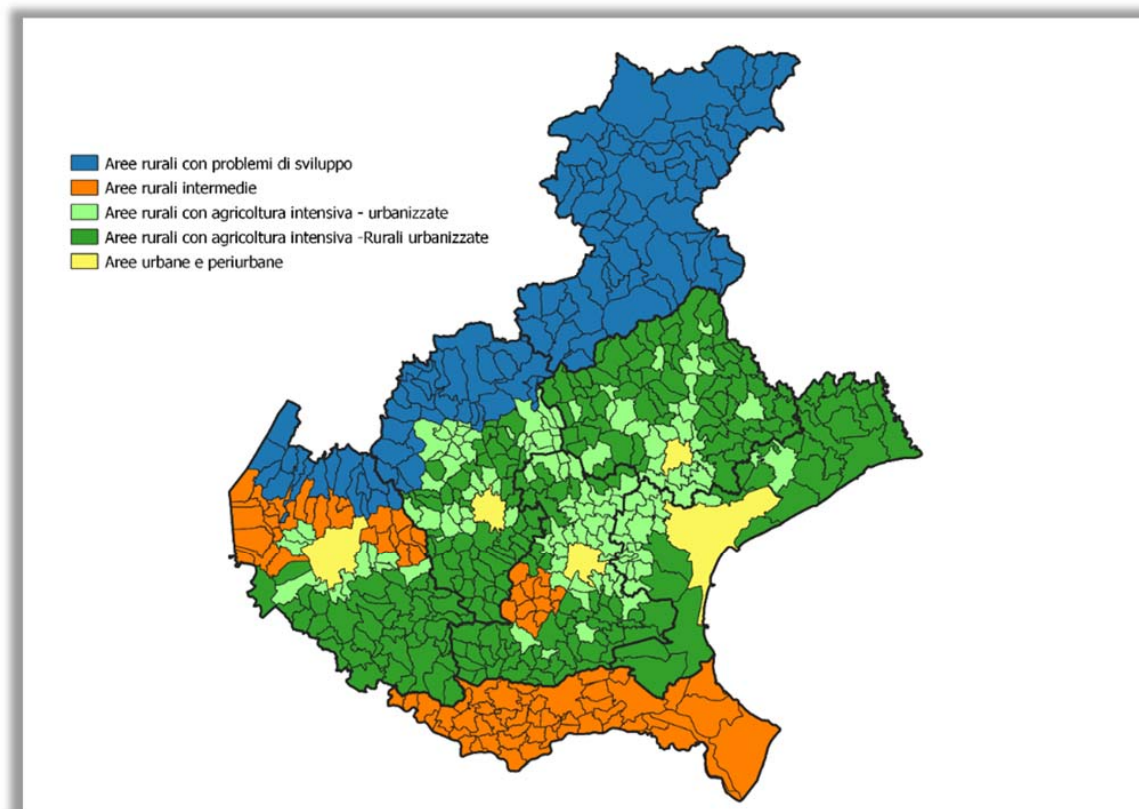
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva: includono i comuni rurali collocati in prevalenza nelle aree di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie agricola e forestale appare sempre avere un peso rilevante. In relazione al particolare modello di sviluppo Veneto, viene confermata l'ulteriore articolazione in due sub-aree:

- sub-aree B1, con caratteristiche prevalenti di "rurale urbanizzata"
- sub-aree B2, con caratteristiche prevalenti di "urbanizzata"

C. Aree rurali intermedie: includono i comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio con stabili relazioni con altri settori dell'economia;

D. Aree rurali con problemi di sviluppo: includono i comuni rurali di collina meridionale e quelli rurali di montagna a più bassa densità di popolazione in tutte le regioni

Aree Rurali del Veneto



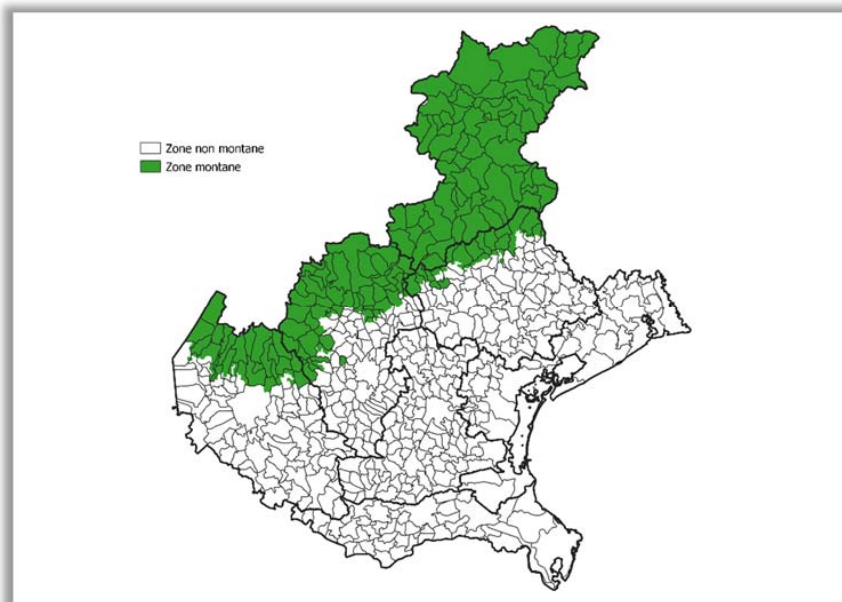
Il dettaglio della classificazione dei Comuni veneti viene riportato negli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 per il Veneto.

Zone montane

Il PSN PAC mantiene come riferimento le zone montane individuate dalle Regioni e dalle province autonome ai sensi dell'art. 32 del Reg UE 1305/2013. Nel caso specifico del Veneto, si mantiene quindi l'individuazione delle Zone Montane già applicata secondo l'allegato "Elenco dei comuni totalmente montani e di quelli parzialmente montani" del PSR 2014-2020 del Veneto.

L'elenco dei comuni totalmente montani e di quelli parzialmente montani viene riportato negli Indirizzi Procedurali Generali del CSR 2023-2027 per il Veneto.

Zone montane del Veneto



Zone Vulnerabili ai Nitrati

Le Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola, ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, sono individuate dal Piano di tutela delle acque della Regione del Veneto approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009. In particolare le ZVN sono identificate in Veneto all'art. 13 del Piano di Tutela delle Acque come segue, come aggiornato con DGR n.1170/2021:

- a) l'area dichiarata a rischio di crisi ambientale, di cui all'art. 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305, costituita dal territorio della Provincia di Rovigo e dal territorio del Comune di Cavarzere (ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006);
- b) il bacino scolante in laguna di Venezia, area individuata con il "Piano Direttore 2000" per il risanamento della laguna di Venezia, di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 23 del 7 maggio 2003;
- c) le zone di alta pianura-zona di ricarica degli acquiferi, di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006;
- d) l'intero territorio dei Comuni della Lessinia e dei rilievi in destra Adige e Comuni in provincia di Verona afferenti al Bacino del Po, di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 2267 del 24 luglio 2007, in seguito integrata dalla DGR n. 2684 dell'11 settembre 2007.
- e) la zona denominata "Prossimità bacino Ca' Erizzo" individuata ai sensi della DGR n. 1170/2021.

La disciplina di utilizzazione agronomica degli effluenti per le zone vulnerabili è oggetto del Programma di Azione per le Zone Vulnerabili ai Nitrati del Veneto, di durata quadriennale, che disciplina anche l'utilizzazione nelle zone ordinarie.

Rete Natura 2000

La rete Natura 2000 è composta dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale individuate nella Regione del Veneto, finalizzate rispettivamente a garantire la conservazione di habitat e specie individuate rispettivamente dalla Direttiva "habitat" e dalla Direttiva "uccelli".

Tali zone sono rilevanti anche per gli eventuali obblighi di valutazione (procedure di VAS e VINCA) relativi a piani e progetti che possano incidere sul loro stato di conservazione-

Le Zone Speciali di Conservazione (ZSC, ex SIC) sono individuate ai sensi della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE dai Decreti del MATTM del 27 luglio 2018, del 10 maggio 2019 e del 20 giugno 2019. Con DGR n. 1331/2017 sono state definite le misure di conservazione delle ZSC del Veneto.

Le Zone di Protezione Speciale sono individuate ai sensi della Direttiva 2009/147/CE, che abroga la precedente Direttiva “Uccelli” 79/409/CEE. In particolare l’articolo 3 del DPR 357 del 1997 affida alle Regioni il compito di individuare i siti di rete Natura 2000 e le misure di conservazione necessarie che possono all’occorrenza contemplare appositi piani di gestione. Con la DGR n. 2371 del 26 luglio 2006 la Regione Veneto ha approvato le misure di conservazione per le ZPS individuando 35 ZPS per le quali è necessario predisporre 27 piani di gestione.

Le cartografie degli habitat dei diversi siti sono adottate e aggiornate con specifici provvedimenti regionali. Per il dettaglio si rimanda alla pagina web <https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/parchi-e-aree-protette>.

Aree interne

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) rappresenta una politica nazionale di sviluppo e coesione territoriale che mira a contrastare la marginalizzazione ed i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne del nostro Paese.

L’Accordo di partenariato della politica di coesione 2021-2027 sostiene la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), attraverso i fondi FESR e FSE+, mentre il FEASR e al FEAMPA forniscono un sostegno complementare.

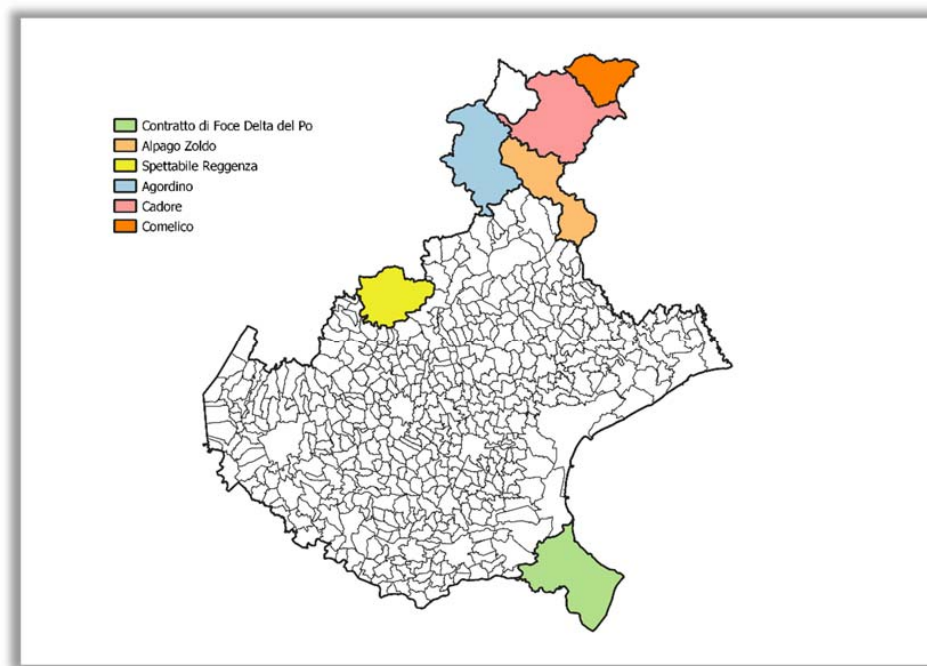
In Veneto sono individuate 6 Aree interne:

1. Unione Montana Agordina;
2. Unione Montana Comelico;
3. Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni;
4. Contratto di Foce Delta del Po;
5. Alpago Zoldo;
6. Cadore.

Le prime 4 erano già state individuate per il periodo di programmazione 2014-2020 (DGR n. 563 del 21 aprile 2015); le ultime 2 sono state individuate recentemente (DGR n. 608 del 20 maggio 2022), in aggiunta alle prime, per il periodo di programmazione 2023-2027.

La DGR n. 608 del 20 maggio 2022 riporta l’elenco dei Comuni componenti ciascuna Area Interna.

Aree interne del Veneto



Demarcazioni e complementarietà

Nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 dell'UE, il Regolamento (UE) 2021/1060 stabilisce obiettivi strategici per FESR, FSE+, FEAMPA, Fondo di Coesione e JTF²³, che sono collegati agli obiettivi della PAC, presentando aree di sovrapposizione nell'ambito rurale.

In Italia, come in altri stati Membri a programmazione regionalizzata, si pone la sfida di coordinare Fondi UE con diversi livelli di programmazione e attuazione. In particolare la PAC (FEAGA e FEASR) è per la prima volta oggetto di un unico piano strategico nazionale ma con elementi regionali per lo sviluppo rurale, mentre gli altri fondi, seppur coordinati nell'Accordo di Partenariato Italia 2021-2027, continuano a essere programmati a livello regionale.

Si rende pertanto necessario evidenziare, nel PSN PAC e nel CSR, i rapporti di demarcazione e quelli di complementarietà nell'attuazione di diversi Fondi UE e di altri strumenti di aiuto (INTERREG, LIFE, Orizzonte Europa).

Si devono inoltre considerare le sovrapposizioni con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e il suo fondo complementare, nonché con gli interventi attivati dallo Stato italiano con proprie norme (ad esempio, Industria 4.0, agricoltura 4.0, bonus), che stanziavano importanti risorse.

Il CSR conferma i rapporti di demarcazione e i rapporti di complementarietà individuati nel PSN PAC, prevedendo ulteriori relazioni interne tra alcuni tipi di intervento, tra gli interventi sostenuti dal FEAGA e quelli nazionali del FEASR e con le altre fonti di sostegno dell'UE attuate nella Regione.

²³

FESR: Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale

FSE: Fondo Sociale Europeo

FEAMP: Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca

JTF: Just Transition Fund – Fondo per una Giusta Transizione

Relazioni con il FESR

Il FESR presenta una sovrapposizione di obiettivi rispetto al FEASR, finanziando anche nelle aree rurali le PMI quale punto focale nell'economia di tali zone, in quanto capaci di creare posti di lavoro e innovazione.

Sono possibili relazioni di complementarità nel finanziamento delle imprese delle aree rurali, fermo restando il principio di divieto di doppio finanziamento.

Il FEASR rimane caratterizzato dalla concentrazione del sostegno verso le imprese agricole e l'ambito rurale. Per quanto riguarda le imprese non agricole, in via sussidiaria, il sostegno del CSR agli investimenti di PMI extra-agricole si limita alle PMI boschive mediante gli interventi SRE003 e SRD015, alle PMI artigiane di servizi all'agricoltura mediante l'intervento SRD014 e alle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli mediante l'intervento SRD013.

Relativamente allo sviluppo locale, l'attuazione dell'iniziativa LEADER nella Regione del Veneto è finanziata esclusivamente dal CSR.

Relativamente al sostegno ad attività e iniziative in ambito turistico, il ruolo principale è attribuito al FESR, in linea con l'Obiettivo specifico 4 dell'Accordo di partenariato. Nel quadro degli interventi del CSR, in via residuale, i GAL possono sostenere operazioni in ambito turistico esclusivamente se funzionali al completamento delle strategie proposte dai partenariati.

Relazioni con il FSE+

Rispetto al FSE+, il FEASR presenta punti di contatto relativi agli obiettivi relativi all'occupazione, all'inclusione sociale, e alla diffusione di conoscenze (formazione, consulenza, informazione) limitatamente all'ambito rurale, al di fuori del quale il FEASR non opera.

Relativamente allo sviluppo locale, l'attuazione dell'iniziativa LEADER nella Regione del Veneto è finanziata esclusivamente dal CSR.

Si possono quindi riconoscere i seguenti rapporti di complementarità rispetto agli obiettivi comuni ai due fondi.

Relativamente al tema dell'occupazione nelle aree rurali, il CSR veneto si concentra sull'insediamento di giovani agricoltori, sulla creazione di nuove imprese nel settore della silvicoltura e sulla diversificazione in attività connesse all'agricoltura. L'occupazione e l'inclusione sociale sono inoltre obiettivi connaturati al sostegno allo sviluppo locale secondo l'approccio LEADER.

Relativamente alla diffusione di conoscenze, il PR FSE+ non sostiene la formazione obbligatoria/abilitante per lo svolgimento di attività tecniche o economiche. Il CSR considera invece anche la formazione abilitante oltre al sostegno alle iniziative di formazione più avanzata, dedicata al miglioramento delle performances del settore primario rispetto agli obiettivi della PAC, nonché alla formazione funzionale agli interventi attivati dal CSR, allo scopo di accrescerne l'efficacia.

Agli interventi più diretti di formazione e informazione e consulenza, il CSR affianca interventi di diversa natura finalizzati al rafforzamento del sistema della conoscenza nel settore primario: interventi per la formazione dei consulenti e per la realizzazione di servizi alla consulenza, e soprattutto interventi di cooperazione con lo scopo di favorire il contatto tra soggetti diversi e l'innovazione e la diffusione dell'innovazione.

Relazione con il FEAMPA

Il CSR non interviene nei settori dell'acquacoltura e della pesca.

Relazione con progetti LIFE

L'attuazione del FEASR è complementare a progetti LIFE secondo quanto previsto dai *Prioritized Action Framework* regionali per la rete Natura 2000.

Non è prevista la possibilità di finanziamento delle misure LIFE con il sigillo di eccellenza del FEASR (art. 16 del Regolamento LIFE n. 2021/783).

Relazione con il PNRR e altri fondi nazionali

Rispetto al PNRR e ad altri fondi nazionali, sono riconoscibili tre tipi di relazioni con il CSR del Veneto: demarcazione totale, demarcazione parziale e complementarità.

Demarcazione totale

- Il CSR non prevede sostegno allo sviluppo della Banda Ultra Larga, assicurato dall'Investimento 3, Missione 1, Componente 2 del PNRR;
- il CSR non prevede sostegno al recupero dell'architettura rurale in quanto assicurato dall'Investimento 2.2: "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale", Missione 2, Componente 3 del PNRR;
- Il CSR non prevede sostegno agli investimenti infrastrutturali irrigui in quanto sostenuti dall'Investimento 4.1 e dall'Investimento 4.3, Missione 2, Componente 4 del PNRR e dal fondo MIPAAF L. 178/2020. Il CSR sostiene unicamente investimenti aziendali di aumento dell'efficienza irrigua.

Demarcazione parziale

Il CSR sostiene gli investimenti per la produzione di energia rinnovabile da biomasse agro-forestali e reflui aziendali, impianti solari termici, fotovoltaici, eolici e geotermici esclusivamente se finalizzati all'autoconsumo aziendale/dell'impresa.

Non sono sostenuti gli investimenti in impianti di produzione di energia rinnovabile finalizzati alla vendita, poiché sostenuti dal PNRR con:

- Investimento 2.2 – Parco agrisolare nell'ambito della Missione 2, Componente 1.2.
- Investimento 1.1 – Sviluppo agro-voltaico nell'ambito della Missione 2, Componente 2.1
- Investimento 1.4 – Sviluppo biometano, nell'ambito della Missione 2, Componente 2.1.

Relativamente a investimenti di imboschimento/forestazione, il CSR opera solo nelle aree rurali di tipo B, C e D, mentre il PNRR, con l'Investimento 3.1 "Protezione e miglioramento del verde urbano e periurbano", Missione 2, Componente 4, si concentra sulla realizzazione di boschi urbani e periurbani (con prevalenti finalità urbanistiche e ricreative).

Complementarità

Sono riconoscibili ambiti di sovrapposizione tra il CSR e i seguenti strumenti nazionali:

- Investimento 1 - Transizione 4.0, Missione 1, Componente 1 del PNRR, relativamente all'agroindustria;
- Investimento 5.2 - Competitività e resilienza delle filiere produttive, Missione 1, Componente 2 del PNRR, che attua un sostegno tramite lo strumento agevolativo dei Contratti di sviluppo di cui all'43 del decreto-legge n. 112 del 25 giugno 2008;
- Contratti di Filiera e di distretto (L. 289/2002 e Decreto MIPAAF n. 673777 del 22 dicembre 2021 e ss.mm.ii.), attuanti in coerenza con gli obiettivi specifici 2 e 3 della PAC 2023-2027;

Gli interventi del CSR interessati da tali sovrapposizioni operano in ottica di complementarità, con risorse modulate in modo inversamente proporzionale al peso degli altri strumenti nazionali di sostegno.

Relazioni tra FEASR e interventi settoriali

Il sostegno del CSR del Veneto rispetta il principio di divieto di doppio finanziamento rispetto al sostegno degli interventi settoriali finanziati dal FEAGA, nonché le demarcazioni stabilite dal PSN PAC Italia

Per il settore vitivinicolo e il settore apistico, è stabilita una demarcazione tra interventi di sviluppo rurale e gli interventi settoriali dedicati. Tale demarcazione verrà disciplinata con uno specifico provvedimento regionale.

Per le rimanenti relazioni tra FEASR e interventi settoriali non disciplinate dal PSN PAC, il CSR Veneto opera in un'ottica di complementarità, modulando il sostegno a determinati settori in coerenza con la disponibilità di risorse programmate nei pertinenti interventi settoriali del I pilastro.

Anagrafe delle aziende agricole e Fascicolo aziendale

Tutti i Richiedenti il sostegno degli interventi di sviluppo rurale devono essere iscritti all'Anagrafe delle Aziende agricole mediante costituzione del Fascicolo aziendale presso l'Agenzia Veneta per i Pagamenti, secondo la disciplina dell'Agenzia applicativa del D.P.R. n. 503/1999, del Decreto legislativo n. 99/2004 e del Decreto del MIPAAF n. 162 del 15 gennaio 2015 e successive modifiche e integrazioni. Prima di presentare domanda di sostegno, il richiedente deve aggiornare i dati relativi alla propria posizione, ove siano intervenute variazioni successivamente all'ultima validazione del Fascicolo aziendale.

Ammissibilità delle operazioni secondo l'ubicazione

Il CSR indica, all'interno di ciascuna scheda intervento, condizioni di ammissibilità territoriali relative all'operazione o al beneficiario.

Ai fini dell'ammissibilità al sostegno del CSR Veneto, le operazioni devono essere ubicate all'interno del territorio regionale. Tuttavia, potranno essere finanziate operazioni che si svolgano al di fuori della Regione, ma sempre all'interno dell'Unione Europea, nel caso in cui:

- contribuiscano al conseguimento degli obiettivi del piano strategico della PAC (art. 79, c. 5 del Reg UE 2021/2115);
- siano a vantaggio di soggetti localizzati nel territorio regionale;
- l'importo complessivo di tali operazioni non superi il 5% del sostegno del FEASR previsto per la Regione;
- il Comitato di monitoraggio regionale abbia dato parere positivo per l'intervento interessato.

Per le operazioni per le quali sia possibile sostenere delle spese fuori dall'Unione europea, negli indirizzi procedurali saranno individuate le procedure di gestione e controllo.

Ammissibilità delle operazioni rispetto a un punteggio minimo

Relativamente all'attuazione degli interventi per i quali è prevista la selezione delle operazioni finanziabili nella procedura a bando pubblico, la finanziabilità delle operazioni è sempre subordinata al raggiungimento di un punteggio minimo, in relazione ai criteri di selezione adottati.

Valutazioni ambientali di determinate operazioni da finanziare

Le operazioni che ricadano nell'ambito di applicazione della Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e/o della Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA) sono finanziabili se sono stati assolti gli obblighi di valutazione, di cui al D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, intesi come verifica di assoggettabilità o valutazione.

Ammissibilità delle spese

Nell'ambito degli interventi che prevedono il rimborso di spese sostenute dai beneficiari (art. 83, c. 1, lett. A), del Reg. UE 2021/2115), per essere ammissibili al contributo tali spese devono essere:

- imputabili ad un'operazione finanziata ovvero vi deve essere una diretta relazione tra le spese sostenute, le operazioni svolte e gli obiettivi al cui raggiungimento l'intervento concorre;
- pertinenti rispetto all'operazione ammissibile e risultare conseguenza diretta dell'operazione stessa;
- congrue rispetto all'operazione ammessa e comportare costi commisurati alla dimensione dell'operazione stessa;
- necessarie per attuare l'operazione oggetto della sovvenzione.

I costi, inoltre, devono essere ragionevoli, giustificati e conformi ai principi di sana gestione finanziaria, in particolare in termini di economicità e di efficienza.

Relativamente alle tipologie di spese, si rimanda ai successivi paragrafi relativi alle categorie omogenee di operazioni individuate in premessa.

In ogni caso, non è ammesso il ricorso alla locazione finanziaria (leasing).

Per quanto riguarda i limiti temporali all'ammissibilità delle spese:

- a) in coerenza con il par. 4.7.3 del PSN PAC, sono considerate ammissibili solo le spese sostenute dai beneficiari dopo la presentazione di una domanda di sostegno.
- b) Nel caso di interventi di formazione, informazione e consulenza, le spese sono ammissibili se sostenute dopo l'approvazione della domanda di sostegno da parte dell'Autorità di Gestione.
- c) In ogni caso le spese devono essere quietanzate prima della scadenza dei termini per la realizzazione fisica e finanziaria dell'operazione.

In deroga al principio di cui alla lettera a), sono ritenute ammissibili anche prima della presentazione o della domanda di sostegno:

- le spese connesse a misure di emergenza dovute a calamità naturali, eventi catastrofici, avversità atmosferiche o cambiamenti bruschi e significativi delle condizioni socioeconomiche sono ammissibili dalla data in cui si è verificato l'evento;
- le spese generali preparatorie dei progetti di investimento (inclusi gli studi di fattibilità) che possono essere sostenute sino a 12 mesi precedenti alla presentazione della domanda;
- le spese ammissibili al supporto preparatorio per l'elaborazione delle Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (LEADER) e per la preparazione delle attività di cooperazione LEADER;
- le spese per l'assistenza tecnica.

IVA

L'IVA non è ammessa a al sostegno. Fa eccezione l'IVA sostenuta dai seguenti beneficiari: Regione del Veneto, Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario, Agenzia Veneta per i Pagamenti (Avepa) e, se del caso, i GAL per le attività di gestione e animazione e per la preparazione delle strategie.

Cumulabilità degli aiuti

Si applica l'art. 36 del Reg. (UE) 2021/2116:

A titolo del FEASR un'operazione può ottenere diverse forme di sostegno dal piano strategico della PAC e da altri fondi di cui all'articolo 1, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/1060 o da altri strumenti dell'Unione solo se l'importo totale cumulato concesso con le diverse forme di sostegno non supera l'intensità massima di

aiuto o l'importo dell'aiuto applicabile al tipo d'intervento in questione, secondo quanto disposto nel titolo III del regolamento (UE) 2021/2115.

Anticipi

Per gli interventi di investimento e gli interventi di cooperazione, ai sensi dell'art. 44, c. 3, del Reg (UE) 2021/2116 i beneficiari possono richiedere un anticipo del 50% dell'aiuto pubblico concesso.

Per l'intervento di Attuazione delle strategie di Sviluppo Locale (LEADER - SRG06) l'anticipo del 25% è calcolato sulle spese di gestione e animazione.

Relativamente agli interventi afferenti al SIGC, anteriormente al 1 dicembre possono essere versati anticipi fino al 75% dell'aiuto concesso, ai sensi dell'art 44, c. 2, lett. B), del Reg (UE) 2021/2116.

L'erogazione di un anticipo a beneficiari privati, ai sensi dell'art. 44, c. 3, è subordinata alla presentazione da parte degli stessi di una garanzia bancaria o equivalente, a copertura il 100% del valore dell'anticipo stesso, che consenta l'escussione diretta di tale importo laddove il diritto all'anticipo non sia riconosciuto.

Nel caso di beneficiari pubblici, invece, l'erogazione è subordinata alla presentazione da parte degli stessi di una dichiarazione di tesoreria a garanzia del 100% del valore dell'anticipo, con la quale le autorità si impegnano a versare l'importo coperto dalla garanzia laddove il diritto all'anticipo non sia riconosciuto.

Informazione, pubblicità e visibilità

In accordo con l'Allegato III del Regolamento di esecuzione (UE) 2022/129, i beneficiari nell'ambito di interventi finanziati dal FEASR diversi da interventi connessi alla superficie e agli animali rendono riconoscibile il sostegno erogato dal piano strategico della PAC nelle modalità definite negli Indirizzi Procedurali Generali.

Nell'assicurare la visibilità e il riconoscimento del sostegno dell'UE alle operazioni, i beneficiari utilizzano l'emblema dell'Unione conformemente ai requisiti dell'Allegato II del Regolamento di esecuzione (UE) 2022/129.

7.2 Disposizioni comuni alle operazioni di investimento

Ammissibilità delle spese

Spese non ammissibili nell'ambito degli interventi di investimento (artt. 73 e 74 del Reg. UE 2021/2115)

Ai sensi dell'art. 73, c. 3, del Reg (UE) 2021/2115, non sono ammissibili le spese e gli investimenti di seguito elencati:

a) *acquisto di diritti di produzione agricola;*

b) *acquisto di diritti all'aiuto;*

c) *acquisto di terreni per un importo superiore al 10 % delle spese totali ammissibili dell'operazione interessata, ad eccezione dell'acquisto di terreni a fini di conservazione dell'ambiente e preservazione di suoli ricchi di carbonio o dei terreni acquistati da giovani agricoltori tramite l'utilizzo di strumenti finanziari; nel caso degli strumenti finanziari, tale massimale si applica alla spesa pubblica ammissibile versata al destinatario finale o, nel caso delle garanzie, all'importo del prestito sottostante;*

d) *acquisto di animali, e acquisto di piante annuali con le relative spese di impianto per uno scopo diverso da:*

- I. *ripristinare il potenziale agricolo o forestale a seguito di calamità naturali, avversità atmosferiche o eventi catastrofici;*
- II. *proteggere il bestiame dai grandi predatori o utilizzare il bestiame nella silvicoltura al posto dei macchinari;*
- III. *allevare razze a rischio di estinzione definite all'articolo 2, punto 24, del regolamento (UE) 2016/1012 del Parlamento europeo e del Consiglio nell'ambito degli impegni di cui all'articolo 70; o*
- IV. *preservare le varietà vegetali minacciate di erosione genetica nell'ambito degli impegni di cui all'articolo 70;*

e) interessi passivi, a eccezione di quelli relativi a sovvenzioni concesse sotto forma di abbuono d'interessi o di un bonifico sulla commissione di garanzia;

f) investimenti in infrastrutture su larga scala, determinate dagli Stati membri nei loro piani strategici della PAC, che non rientrano nelle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) 2021/1060, ad eccezione degli investimenti nella banda larga e di interventi di protezione dalle inondazioni e protezione del litorale volti a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche o eventi catastrofici;

g) investimenti di imboschimento non coerenti con obiettivi in materia di ambiente e di clima in linea con i principi della gestione sostenibile delle foreste quali elaborati negli orientamenti paneuropei per l'imboschimento e il rimboschimento.

Il primo comma, lettere a), b), d) e f) non si applica quando il sostegno è erogato sotto forma di strumenti finanziari.

Oltre a ciò, nel PSN PAC Italia è prevista la non ammissibilità delle spese:

- di manutenzione ordinaria, di esercizio e funzionamento;
- per investimenti finalizzati al mero adeguamento alla normativa vigente, fatte salve le specificità previste nell'ambito delle singole schede di intervento;
- connesse all'assistenza post-vendita dei beni di investimento;

In questa cornice, ai fini dell'applicazione nella Regione del Veneto del PSN PAC Italia, si specifica che non sono comunque ammissibili le spese per:

- l'acquisto di terreni per un importo inferiore al 10% salvo diversa indicazione della scheda intervento;
- **gli investimenti di sostituzione**, definiti come quegli investimenti finalizzati semplicemente a sostituire macchinari o fabbricati esistenti, o parti degli stessi, con edifici o macchinari nuovi e aggiornati, senza aumentare la capacità di produzione di oltre il 25% o senza modificare sostanzialmente la natura della produzione o della tecnologia utilizzata. Non rientra tra gli investimenti di sostituzione la demolizione completa dei fabbricati di un'impresa che abbiano almeno 30 anni di vita, e la loro sostituzione con fabbricati moderni, né il recupero completo dei fabbricati aziendali. Il recupero è considerato completo se il suo costo ammonta al 50% almeno del valore del nuovo fabbricato;
- **l'acquisto di materiale usato;**
- **l'acquisto di beni immobili usati** che abbiano usufruito di un finanziamento pubblico nel corso dei 10 anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto.

Spese di investimento ammissibili

Fatto salvo quanto previsto al paragrafo precedente, sono ammissibili:

- a) Costruzione, acquisizione o miglioramento e ampliamento di beni immobili e relative pertinenze, incluse le opere di miglioramento fondiario;

- b) Acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature, inclusa la messa in opera;
- c) Spese generali collegate alle spese di cui ai punti a) e b); gli studi di fattibilità sono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b).
- d) I seguenti investimenti **immateriali**: acquisizione o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore, marchi commerciali;
- e) **studi e piani**: gli studi e i piani di sviluppo e/o di gestione (es. piani di sviluppo di comuni e villaggi, piani di protezione e gestione relativi a siti Natura 2000 e ad alto valore naturalistico, Piani di gestione forestali) sono ammissibili solo se correlati a uno specifico intervento o agli obiettivi specifici dello stesso. Gli stessi, inoltre, possono ricevere un sostegno finanziario in una delle seguenti forme:
 - nell'ambito di un intervento di investimento di cui all'art. 73 e 74 del Reg. (UE) n. 2021/2115, sia come parte di una operazione che preveda investimenti sia come operazione a sé stante;
 - nell'ambito di interventi per lo "Scambio di conoscenze e la diffusione dell'informazione" di cui all'articolo 78 del Reg. (UE) n. 2021/2115, laddove pertinenti (es. studi connessi ad azioni di sensibilizzazione ambientale).
- f) i **contributi in natura** senza pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti aventi forza probatoria equivalente possono essere considerati ammissibili esclusivamente per interventi di investimento (art. 73 e 74 del REG UE 2021/2115) che prevedano operazioni agronomiche e forestali.

Disposizioni specifiche per determinate operazioni di investimento

Stabilità dell'operazione

I beneficiari delle operazioni di investimento assicurano un periodo di stabilità dell'operazione di investimento di durata così definita in funzione della tipologia di investimento:

- 5 anni per gli investimenti produttivi in strutture;
- 5 anni per gli investimenti in infrastrutture;
- 3 anni per gli investimenti produttivi in attrezzature;
- 3 anni per gli investimenti non produttivi;
- 8 anni per impianti di arboricoltura a ciclo breve;
- 15 anni per imboschimenti permanenti, per altri impianti di arboricoltura e per la realizzazione di sistemi agroforestali/silvopastorali.

Il periodo di stabilità dell'operazione, fatto salvi casi di forza maggiore e i casi previsti dagli Indirizzi procedurali, non è assicurato qualora si verifichi:

- cessazione o rilocalizzazione di un'attività produttiva al di fuori della Regione in cui ha ricevuto il sostegno;
- cambio di proprietà di un'infrastruttura che procuri un vantaggio indebito a un'impresa o a un ente pubblico;
- una modifica sostanziale che alteri la natura, gli obiettivi o le condizioni di attuazione dell'operazione, con il risultato di comprometterne gli obiettivi originari.

Operazioni di investimento realizzate da enti pubblici o enti di diritto pubblico

Nel caso delle operazioni realizzate da Enti pubblici o enti di diritto pubblico, deve essere garantito il rispetto delle norme UE e nazionali in materia di appalti pubblici. In caso di inosservanza da parte di tali beneficiari, l'aiuto è ridotto o recuperato ai sensi dell'art. 61 del Reg. (UE) 2021/2116.

7.3 Disposizioni comuni alle Operazioni a superficie o a CAPO d'allevamento (SIGC)

Condizionalità

Ai sensi della art 12 del Regolamento UE 2021/2115, i beneficiari degli interventi di cui agli articoli 70 Impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione (SRA), 71 Vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici (SRB) e 72 Svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori (SRC) rispettano i criteri di gestione obbligatori (CGO) previsti dal diritto dell'Unione le norme BCAA stabilite nel piano strategico della PAC, relativamente a: a) il clima e l'ambiente, compresi l'acqua, il suolo e la biodiversità degli ecosistemi; b) la salute pubblica e delle piante; c) il benessere degli animali.

Condizionalità sociale

I beneficiari degli interventi di cui agli articoli 70 Impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione (SRA), 71 Vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici (SRB) e 72 Svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori (SRC) rispettano i requisiti relativi alle condizioni di lavoro e di impiego applicabili o agli obblighi del datore di lavoro derivanti dagli atti giuridici di cui all'allegato IV del Regolamento UE 2021/2115.

Divieto di doppio finanziamento degli impegni

In coerenza con gli articoli 36 e 37 del Reg UE 2021/2116, i singoli impegni di gestione insistenti su una determinata superficie, finanziati dal FEASR, non possono essere oggetto di doppio finanziamento.

Inoltre, ai sensi dell'art. 70, comma 3, lett. d) del Regolamento 2021/2115, non possono essere pagati impegni per i quali sono concessi pagamenti nell'ambito degli "ecoschemi" (regimi ecologici di cui all'art. 31 del medesimo Regolamento).

Clausola di revisione

Ai sensi dell'art. 70 del Reg (UE) 2021/2115

- in caso di modifica delle pertinenti norme obbligatorie e dei requisiti od obblighi di baseline, al di là dei quali devono andare gli impegni degli interventi agro climatico ambientali di sviluppo rurale, oppure
- in caso di modifica degli impegni relativi agli ecoschemi, al fine di evitare il doppio finanziamento di un medesimo impegno

è prevista la modifica degli impegni agro climatico ambientali per le operazioni finanziate.

Se tale adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa senza l'obbligo di rimborso dei pagamenti.

La medesima disciplina si applica per le operazioni con impegni agro climatico ambientali che si estendono al di là del periodo del piano strategico della PAC.

Estensione o modifica degli impegni

Durata degli impegni

Ai sensi dell'art. 70 c. 6 del Reg UE 2021/2115, è prevista la possibilità di estendere la durata degli impegni tramite proroga annuale dopo la scadenza del periodo iniziale, qualora tale periodo più lungo sia necessario per conseguire o mantenere determinati benefici ambientali.

Superfici oggetto di impegno

Il numero di ettari cui si applicano gli impegni previsti da un intervento o azione di sviluppo rurale pluriennale non può variare da un anno all'altro. In caso di diminuzione della superficie a impegno si applicano le sanzioni previste dalle pertinenti disposizioni nazionali e regionali.

Qualora il beneficiario non possa continuare ad adempiere gli impegni assunti in quanto la sua azienda o parte di essa è oggetto di un'operazione di ricomposizione fondiaria o di interventi di riassetto fondiario pubblici o approvati dalla pubblica autorità, si adottano i provvedimenti necessari per adeguare gli impegni alla nuova situazione dell'azienda. Se tale adeguamento risulta impossibile, l'impegno cessa, e non è richiesto il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

In caso di aumento della superficie aziendale, in corso di esecuzione di un impegno, non è ammessa la possibilità di estensione dell'impegno alla superficie aggiuntiva o la sostituzione dell'impegno originario con uno nuovo che ricomprenda la superficie iniziale.

Il beneficiario che desideri estendere l'impegno a ulteriori ettari, dovrà presentare domanda per la nuova superficie su eventuale bando aperto.

7.4 Disposizioni comuni alle Operazioni a somma forfettaria

Nell'ambito degli interventi di sviluppo rurale che prevedono il pagamento di somme forfettarie, gli importi possono essere pagati in tranche secondo le modalità previste dalla scheda intervento e dal bando.

7.5 Disposizioni comuni alle Altre operazioni

Ammissibilità delle spese di gestione

Per gli interventi che prevedono il sostegno a spese di gestione (nell'ambito degli articoli 77 e 78 del REG UE 2021/2116), le stesse sono ammissibili limitatamente alle seguenti categorie: spese di costituzione e di funzionamento; spese di personale; spese di formazione e consulenza; spese di pubbliche relazioni; spese finanziarie; spese di rete.

Fatto salvo quanto espressamente precisato per ciascun intervento, le spese di gestione per operazioni non ad investimento, sono ammesse a contributo nel limite massimo del 10% del totale delle spese ammissibili dell'operazione.

Operazioni diverse da investimenti realizzate da enti pubblici o enti di diritto pubblico

Nel caso delle operazioni realizzate da Enti pubblici o enti di diritto pubblico, deve essere garantito il rispetto delle norme UE e nazionali in materia di appalti pubblici. In caso di inosservanza da parte di tali beneficiari, l'aiuto è ridotto o recuperato ai sensi dell'art. 61 del Reg UE 2021/2116.

7.6 Progettazione integrata

Quale possibile modalità di attuazione di determinati interventi, il CSR prevede le seguenti tipologie di progettazione integrata:

- **Domande a pacchetto**, o “pacchetti”, presentate da un singolo soggetto richiedente, contemporaneamente, a valere su diversi interventi (in sintesi: “un beneficiario e più interventi”)

- **Progetti integrati**, in cui diversi soggetti richiedenti presentano contemporaneamente la rispettiva domanda, a valere su diversi interventi (in sintesi: più beneficiari e più interventi)

Il CSR finanzia le seguenti soluzioni di progettazione integrata, che **non escludono** l'attuazione in forma singola degli interventi elencati.

“Pacchetti” (un beneficiario e più interventi)

<i>Denominazione pacchetto</i>	<i>Interventi attivabili</i>
Pacchetto Giovani - PG	Interventi obbligatori ▪ SRE01 - insediamento giovani agricoltori; ▪ Almeno uno tra i seguenti: - SRD01 - investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole; - SRD02 - investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale; - SRD03 - investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole;
Pacchetto Competitività Sostenibile - PCS	Interventi obbligatori SRD01 - investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole SRD02 - investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale
Pacchetto Insediamento Selvicoltura - PIS	Interventi obbligatori: SRE03 - avvio di nuove imprese connesse alla silvicoltura SRD15 – investimenti produttivi forestali Interventi facoltativi: SRD11 Investimenti non produttivi forestali; SRD12 Investimenti per prevenzione e ripristino danni alle foreste; SRA31 Sostegno per la conservazione e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali.
Pacchetto Ottimizzazione Ambientale delle tecniche agronomiche e irrigue - POA	Interventi obbligatori SRA02 - impegni specifici di uso sostenibile dell'acqua SRA06 - cover crops (colture intercalari di copertura) SRA20 - impegni specifici di uso sostenibile dei nutrienti

“Progetti integrati” (più beneficiari e più interventi)

<i>Denominazione progetto integrato</i>	<i>Interventi attivabili</i>
Progetti integrati di Filiera - PIF	Interventi obbligatori SRD13 - investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli SRD01 - investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole

	Interventi facoltativi SRD02 - investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale
--	---

Inoltre, nell'ambito delle modalità previste dal PSN PAC per l'intervento Cooperazione di cui all'art. 77, lettere a), d) e f) del Reg. (UE) 2021/2115, il CSR attua i seguenti interventi di cooperazione:

SRG01 - sostegno ai gruppi operativi PEI Agri,

SRG03 - partecipazione a regimi di qualità,

SRG07 – cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e *smart villages*,

SRG09 – cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare.

Detti interventi di cooperazione si attuano secondo un progetto di cooperazione che segue un modello analogo al progetto integrato (più beneficiari e più interventi), avvalendosi di volta in volta degli interventi attivati dal CSR e pertinenti alle finalità del progetto.

8. STRATEGIA REGIONALE PER L'AKIS

Il Regolamento (UE) 2021/2115 definisce l'«AKIS» (Agricultural Knowledge and Innovation System – sistema di conoscenza e innovazione in campo agricolo) come “la combinazione di flussi organizzativi e di conoscenze tra persone, organizzazioni e istituzioni che utilizzano e producono conoscenza nel settore dell'agricoltura e in quelli correlati”.

Gli attori dell'AKIS

L'AKIS veneto è composto da una pluralità di soggetti, molti dei quali sono al tempo stesso produttori e utilizzatori di conoscenza.

Il settore agricolo, agroalimentare e forestale regionale si avvantaggia della presenza di quattro Università che offrono corsi di laurea specificatamente o indirettamente pertinenti.

Queste svolgono le tre funzioni a loro deputate: la ricerca, la didattica e la cosiddetta “terza missione”, cioè il trasferimento tecnologico e il rapporto con il tessuto imprenditoriale e istituzionale regionale.

Per quanto riguarda la ricerca, sul territorio regionale operano, oltre alle Università, centri di ricerca pubblici, tra i quali il Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria - CREA - e il Consiglio Nazionale della Ricerca – CNR.

Gli strumenti e le risorse utilizzati da questi e dalle Università fanno riferimento al Ministero dell'Università e della ricerca (MIUR), al Mipaaf, a Horizon Europe, al PNRR e ai Programmi delle politiche di Coesione.

Nell'ambito dell'istruzione sono presenti diciassette Istituti superiori tecnici e professionali ad indirizzo agrario e quattro Istituti Tecnici Superiori (ITS-Academy) con percorsi riguardanti il settore agroalimentare. Questi soggetti svolgono principalmente la funzione di diffusione della conoscenza preparando professionalmente i futuri imprenditori e i professionisti che opereranno nelle imprese o come consulenti.

La partecipazione a progetti di sperimentazione e sviluppo di nuove conoscenze in collaborazione con le Università, Agenzie regionali, Enti di ricerca pubblici e imprese rappresenta per molti di questi Istituti uno strumento per aumentare le competenze e le cosiddette “soft skills” dei loro studenti.

Tra le Agenzie regionali, la mission istituzionale dell'Agenzia veneta per il settore primario (Veneto Agricoltura) è dedicata all'innovazione e allo scambio di conoscenze e diffusione di informazioni per il settore primario. Nell'AKIS veneto operano inoltre l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto – ARPAV - e l'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie – IZSVe.

Entrambi questi Enti, infatti, oltre all'attività di controllo, svolgono attività di ricerca scientifica, anche a livello nazionale e internazionale, spesso in collaborazione con gli altri Enti regionali; inoltre, forniscono servizi informativi alle imprese del settore primario e realizzano corsi di formazione.

In quest'ultimo ambito, nel territorio regionale operano Organismi di formazione accreditati (OOF) per la formazione professionale e la formazione continua che realizzano, tra gli altri, i corsi di formazione sostenuti con le risorse della PAC e del FSE+.

Nell'AKIS regionale rientrano anche le forme associative degli imprenditori (AAII). A queste riferiscono anche alcuni dei dodici organismi di consulenza riconosciuti (OOC) e costituenti il sistema di consulenza agricola istituito nel periodo di programmazione 2014-2022.

Oltre ai soggetti che erogano i servizi di consulenza, tra cui le Organizzazioni dei produttori (OOPP) e le cooperative del settore ortofrutticolo, sul territorio operano consulenti liberi professionisti: dottori agronomi e forestali, periti agrari, agrotecnici, veterinari.

Alcune associazioni di agricoltori e consulenti liberi professionisti si sono approximate alle progettualità dei Gruppi Operativi dell'EIP-AGRI (GO) e di altri programmi comunitari a gestione diretta (Erasmus+ e Life). Tra i soggetti dell'AKIS vanno considerate anche le Reti Innovative Regionali (RIR), riconosciute dalla Regione, operanti nell'ambito della RIS3 regionale e beneficiarie dei fondi FESR per l'innovazione (4 per il

settore agroalimentare, una per il settore forestale). Delle RIR e dei GO fanno parte anche imprese del settore agricolo, agroalimentare e forestale.

Alcuni soggetti dell'AKIS, compreso un piccolo gruppo di imprese, sono allo stesso tempo componenti delle Reti Innovative Regionali e partner dei Gruppi Operativi. In questi casi, le imprese sono coprodottrici di nuova conoscenza, anche se in Veneto la maggior parte delle imprese risulta utilizzatrice delle conoscenze prodotte dai soggetti dell'AKIS dedicati alla ricerca e diffuse dai soggetti erogatori di servizi di formazione, informazione e consulenza. Infine, tra gli attori dell'AKIS non vanno dimenticati quei fornitori di mezzi tecnici che realizzano attività sperimentali che coinvolgono le imprese, attività dimostrative, di formazione e informazione che, pur rispondendo inevitabilmente ad obiettivi di marketing, rappresentano occasioni di condivisione di conoscenze.

I flussi organizzativi e di conoscenza

Gli interventi attuati nel periodo 2014-2022 hanno permesso di avviare un percorso di progressivo avvicinamento e dialogo tra gli attori dell'AKIS, ma i flussi organizzativi e di conoscenza non hanno ancora raggiunto un assetto sistemico.

Le imprese si collocano sicuramente come target dei flussi di condivisione delle conoscenze attuati dagli Enti di formazione e dagli Organismi di consulenza, ma svolgono ancora un ruolo marginale nella generazione e divulgazione della conoscenza e necessitano di essere stimolate a dedicare del tempo alla propria formazione, ad aderire a nuovi progetti, ad utilizzare nuovi strumenti ICT.

Il rapporto di consulenza, la formazione individuale, la partecipazione ai GO rappresentano le forme più strette di relazioni strutturate tra imprenditori e altri attori dell'AKIS, seconde comunque ai rapporti con le loro associazioni o organizzazioni, finalizzati per lo più all'acquisizione di servizi, o con i tecnici delle ditte fornitrici di mezzi tecnici.

Ad oggi, non esiste un sistema stabile e strutturato che permetta contatti e momenti di scambio di conoscenze tra docenti degli OOFF, consulenti degli OOC, Università ed Enti di ricerca, AAIL e OOPP. I risultati della maggior parte dei progetti svolti dalle Università e dagli enti di ricerca, anche quelli con maggiore possibilità di applicazione reale e a breve termine, non giungono a conoscenza degli altri attori dell'AKIS regionale, in particolare alle imprese.

Per alcuni settori, tavoli di confronto con gli operatori sui fabbisogni di innovazione sono realizzati dall'Agenzia regionale Veneto Agricoltura, in collaborazione con la Regione. Manca ancora un sistema dedicato a stimolare l'aggregazione delle imprese e degli altri attori dell'AKIS con il fine di individuare e analizzare i fabbisogni di innovazione e le possibili soluzioni.

Alcuni GO hanno testato nell'ambito dei loro progetti modelli partecipativi che hanno riscosso interesse tra gli imprenditori in termini di adesione, dimostrandosi efficaci nel facilitare l'avvicinamento e la collaborazione tra i soggetti dell'AKIS. I rapporti tra Regione e attori dell'AKIS si sono rafforzati grazie a progettualità svolte in collaborazione e alla partecipazione congiunta ad eventi divulgativi. In particolare, la partecipazione della Regione risulta più efficace quando essa esercita un'azione di accompagnamento attraverso le proprie strutture regionali, piuttosto che di mero controllo amministrativo. Peraltro, alcune strutture regionali realizzano in collaborazione con altri soggetti dell'AKIS (ARPAV servizio agro-meteo; Veneto Agricoltura; OOPP) veri e propri servizi di supporto rivolti alle imprese e scambi di conoscenze rivolti ai tecnici e consulenti (bollettini fitosanitari, recapiti, eventi informativi e produzione di materiale informativo).

In questi termini, si può dire che la Regione già svolge un ruolo da "facilitatore", nell'assetto organizzativo e nei flussi di scambio delle conoscenze.

Connotazione dell'AKIS regionale: missione, obiettivi e scelte strategiche

La strategia regionale punta a valorizzare il contributo che i diversi soggetti dell'AKIS e le loro attività possono dare per il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici della PAC.

La diffusione delle ICT, la necessità di soddisfare esigenze sempre più sofisticate dei consumatori, la capacità di essere resilienti ai cambiamenti, non solo climatici ma anche degli scenari geopolitici, rafforzano l'importanza di saper modificare e «riconfigurare» rapidamente le competenze e conoscenze. Questo vale sia per le imprese che per gli attori dell'AKIS deputati allo scambio di conoscenze. In questa logica, la strategia regionale punta al rafforzamento dell'offerta formativa e al miglioramento dei flussi di informazioni e dati all'interno dell'AKIS, a beneficio in particolare delle imprese (attivazione SRH03) e dei consulenti (attivazione SRH02). Il rafforzamento dell'offerta formativa per le imprese verrà perseguito cercando anche le sinergie con il FSE+ e stimolando la proposta di modelli di formazione individuale "tailor made" che garantiscano una maggiore efficacia in termini di aderenza alle reali necessità delle imprese, in particolare dei giovani imprenditori.

L'adozione di tecniche e pratiche utili al raggiungimento degli obiettivi del Green Deal e della strategia Farm to Fork da parte delle imprese agricole verrà favorito attraverso i servizi di consulenza (SRH01).

Per rendere più efficace l'integrazione dei servizi di formazione e di consulenza con altri interventi (in particolare con SRG01 e SRE01), il modello sviluppato e collaudato nel periodo 2014-2022 va integrato con iniziative specifiche a progettazione autonoma. Ci si riferisce al fatto che le imprese potranno fruire dei servizi di formazione e consulenza aderendo a progetti presentati dagli Enti di formazione e dagli Organismi di consulenza oppure presentando progetti individuali di formazione/consulenza coerenti ai propri piani di sviluppo aziendale.

Infine, per tener conto che, in un contesto caratterizzato da cambiamenti anche repentini degli scenari economici e geopolitici, la tempestività dei flussi di conoscenze verso le imprese ne influenza la velocità di reazione, risulta strategica l'attivazione di interventi che sostengono la realizzazione di iniziative di informazione (SRH04) e di azioni dimostrative di breve durata (SRH05).

Di fondamentale importanza è la complementarietà con le iniziative previste dalla strategia di digitalizzazione, in particolare con quelle finalizzate a facilitare l'accesso ai dati e alle informazioni.

Vanno favorite anche la condivisione della conoscenza in modo più aperto e la creazione di spazi in cui i diversi attori possano incontrarsi e sviluppare nuove idee, sostenendo la costituzione sul territorio di forme di aggregazione (SRG09) tra soggetti "trainanti" degli imprenditori e i soggetti dell'AKIS con cui gli imprenditori hanno meno opportunità di contatto diretto.

L'agenzia Veneto Agricoltura è il facilitatore per integrare al meglio i diversi soggetti e portare a fattor comune le loro attività, con imparzialità e senza conflitti di interessi, per rafforzare la cultura della cooperazione tra i soggetti dell'AKIS e favorire la partecipazione alle reti nazionali e europee (SRH06).

Da ultimo, ma non per importanza, risulta strategico valorizzare la cultura della "cooperazione per lo sviluppo dell'innovazione" che è maturato nel periodo 2014-2022 attraverso l'esperienza dei 56 gruppi operativi (SRG01), avendo attenzione a semplificare e contenere l'onere amministrativo per i beneficiari.

Governance

Lo sviluppo dell'innovazione e l'aumento delle conoscenze nelle zone rurali e nel complessivo settore primario si avvantaggia di un clima favorevole ai fenomeni aggregativi e relazionali tra i soggetti dell'AKIS.

La strategia regionale per l'AKIS punta quindi a migliorare il coordinamento e la cooperazione tra i diversi attori con l'obiettivo di potenziare il flusso di conoscenze mediante la definizione e l'attuazione di un assetto organizzativo efficace e sistemico di rapporti.

A tal fine si propone l'istituzione di un "Tavolo regionale dell'AKIS" nel quale siedono le rappresentanze regionali di ciascuna categoria di attori, con il coordinamento della Regione. Il Tavolo regionale ha il compito di definire l'architettura organizzativa dell'AKIS veneto e i flussi informativi minimi tra gli attori. Inoltre il Tavolo individua le "Priorità di conoscenza" da proporre all'AKIS e ne cura il periodico aggiornamento.

Il Tavolo regionale AKIS si rapporta agli altri Tavoli regionali e al Mipaaf mediante il Coordinatore regionale.

9. STRATEGIA REGIONALE PER LA DIGITALIZZAZIONE

Il Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 attua la strategia di digitalizzazione per l'agricoltura e le zone rurali del PSN PAC in Veneto secondo gli indirizzi dell'Agenda Digitale del Veneto.

L'Agenda Digitale del Veneto – “ADVeneto 2025”, DGR n. 156 del 22 febbraio 2022 - recepisce e contestualizza gli obiettivi e le strategie europee (Digital Compass, Digital Education Action Plan, European Data Strategy, ...) e nazionali (CAD, PNRR, DL Semplificazioni, ...), realizzando un framework di riferimento per tutti gli interventi e per tutti i programmi che puntano alla trasformazione digitale del nostro territorio.

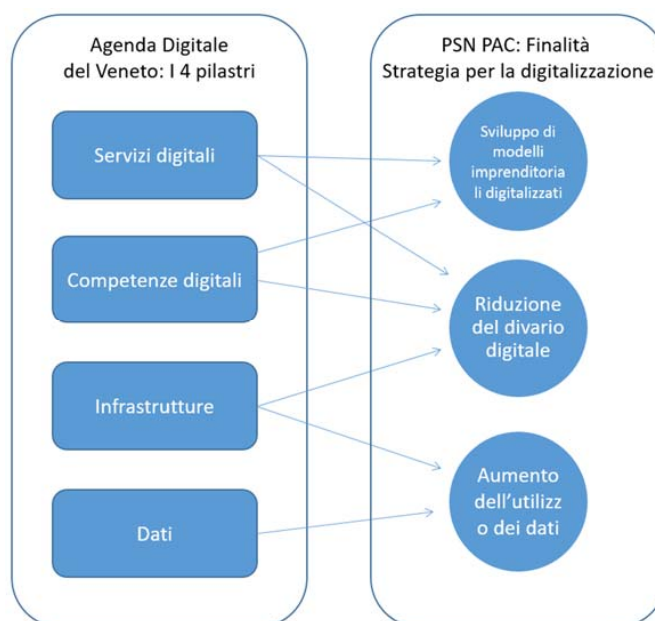
L'Agenda poggia le basi su quattro pilastri fondamentali:

1. Competenze Digitali
2. Infrastrutture
3. Servizi digitali
4. Dati

Tali pilastri, a loro volta, fungono da condizioni abilitanti per la realizzazione di azioni e interventi specifici in nove ambiti settoriali, denominati ecosistemi:

1. Beni e attività culturali
2. Lavoro e formazione
3. Infrastrutture e mobilità
4. Sviluppo economico
5. Turismo
- 6. Agricoltura**
7. Sanità e sociale
8. Ambiente e territorio
9. Pubblica amministrazione.

I quattro pilastri dell'Agenda Digitale del Veneto sono riconducibili alle tre finalità della strategia per la digitalizzazione del PSN PAC, come si nota dalla seguente figura.

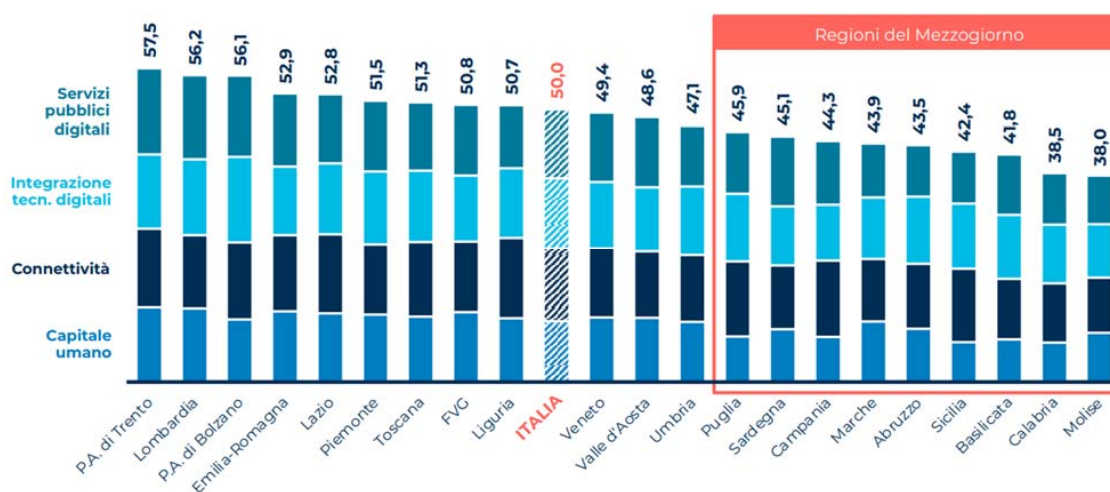


Competenze digitali

Si tratta di uno degli ambiti nei quali intervenire con la massima priorità, visto il livello di alfabetizzazione digitale inferiore alla media europea che tutti gli studi e analisi più recenti attribuiscono alla popolazione italiana. Da questo punto di vista, il riferimento è l'indice DESI (Digital Economy and Society Index), strumento che la Commissione Europea ha istituito nel 2014 per monitorare i progressi compiuti dagli stati membri nel settore digitale.

Focalizzando l'attenzione sulla componente dell'indice che rileva le competenze digitali, l'Italia si colloca al 25° posto su 27 Stati membri, con solo il 42% della popolazione di età compresa tra i 16 e i 74 anni in possesso di competenze digitali di base, contro il 56% della media UE. Dato che il Digital Compass, per questo indicatore, pone come obiettivo europeo al 2030 che almeno l'80% della popolazione possieda abilità (skill) digitali di base, il divario da colmare è evidente.

Venendo alla situazione nella nostra Regione, le elaborazioni condotte dall'Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano dimostrano un livello di competenze digitali (Capitale Umano) dei cittadini veneti di poco inferiore alla media italiana, confermando ulteriormente la necessità di intervenire in questa direzione.



Fonte: Osservatori.net Politecnico di Milano

Visto il sempre maggiore impiego di tecnologie IT in agricoltura, l'obiettivo da porsi è non solo fornire competenze tecniche di base, ma soprattutto creare le condizioni per un uso consapevole del digitale da parte delle aziende agricole. Questo obiettivo potrà essere perseguito attraverso la formazione, la consulenza, e l'accompagnamento nell'applicazione del digitale alla produzione e alla gestione aziendale. L'accompagnamento e la guida verso il cambiamento, in particolare, rivestono un ruolo fondamentale, perché spesso le conoscenze teoriche acquisite mediante la formazione non sono da sole sufficienti per garantire l'applicazione pratica all'interno della propria azienda delle nuove tecnologie.

Appare utile in tal senso la realizzazione di una piattaforma per lo sviluppo delle competenze digitali²⁴, che funga da punto unico di accesso a moduli e materiali per l'autoapprendimento e che sarà utilizzata anche per le iniziative formative, informative e consulenziali sostenute dal CSR.

²⁴ Agenda Digitale del Veneto 2025, pag. 19.

<https://www.agendadigitaleveneto.it/wp-content/uploads/2022/05/ADV2025.pdf>

Infrastrutture

La Regione del Veneto, fin dal 2004, promuove l'interoperabilità e la cooperazione applicativa attraverso progetti, standard, strumenti principalmente indirizzati agli enti locali e alla condivisione di dati e servizi tra enti della pubblica amministrazione.

Questa infrastruttura, che sta evolvendo in un vero e proprio Ecosistema veneto di API (Application Programming Interface)²⁵, integrata e cooperante con la Piattaforma Digitale Nazionale Dati prevista dal PNRR, consentirà alle pubbliche amministrazioni, alle imprese e anche a tutti i soggetti beneficiari degli aiuti della PAC di utilizzare i dati e i servizi esposti, nonché di mettere a disposizione i propri, in un contesto unico a livello regionale, organizzato e rispondente agli standard nazionali ed europei.

Questa piattaforma di integrazione sarà messa a disposizione anche delle aziende agricole e degli operatori rurali.

Dati

I dati sono un patrimonio strategico e tuttavia, per generare vero valore, necessitano di essere raccolti, organizzati e strutturati opportunamente. Dobbiamo quindi puntare a condividere e rendere disponibili i dati della pubblica amministrazione, integrandoli con quelli provenienti dalle reti di sensori pubblici e privati, definendo e condividendo standard, protocolli e architetture, oltre a modelli interpretativi e algoritmi decisionali che ne sfruttino appieno le potenzialità.

Per questo la Regione del Veneto punta a realizzare una Veneto Data Platform²⁶, un'infrastruttura integrata con la Piattaforma Digitale Nazionale Dati, in grado di raccogliere, analizzare e sviluppare scenari previsionali utilizzando anche i dati raccolti nell'ambito dei progetti di Agricoltura 4.0 finanziati dalla PAC.

La stessa infrastruttura sarà utilizzata nell'ambito del progetto regionale "Space Economy", previsto nell'ambito del PNRR e approvato con DGR n. 296 del 22 marzo 2022, che prevede l'attivazione di un sistema di rilevazione, raccolta ed elaborazione di dati satellitari che potrà essere utilizzato sia per la fruizione che per l'alimentazione dalle aziende agricole venete.

La realizzazione di questa piattaforma dovrà essere accompagnata da un processo di data governance, che veda la partecipazione e la collaborazione della pubblica amministrazione, degli esperti in materia, delle università, delle associazioni di categoria, al fine di definire regole, strumenti, procedure e ontologie per il censimento, la raccolta, la produzione e l'utilizzo dei dataset nel rispetto delle norme vigenti, della privacy e in totale sicurezza.

Servizi digitali

Quando si parla di servizi digitali è necessario puntare a una nuova generazione di servizi semplici, sicuri e personalizzati, progettati mettendo al centro l'utente e le sue necessità, interoperabili, utilizzabili anche attraverso i dispositivi mobili e che facciano uso del patrimonio di dati e servizi resi disponibili attraverso le piattaforme pubbliche (dati e API).

La semplificazione della pubblica amministrazione va perseguita attraverso la revisione dei processi e dei procedimenti, ma anche attraverso l'integrazione e la razionalizzazione delle diverse applicazioni, per esempio riducendone il numero e integrandone i servizi in un'unica app disponibile per cittadini e imprese.

Questo passaggio obbligato vedrà la realizzazione del nuovo portale integrato dell'agricoltura veneta (PIAve)²⁷ e l'integrazione al suo interno di tutti i servizi erogati all'impresa agricola, ma sarà anche

²⁵ Agenda Digitale del Veneto 2025, pag. 23.

²⁶ Agenda Digitale del Veneto 2025, pagg. 27-28.

²⁷ Agenda Digitale del Veneto 2025, pagg. 51-52.

l'occasione per pensare a nuovi servizi innovativi, che facciano tesoro delle più recenti tecnologie, dell'intelligenza artificiale, del machine learning, oltre a mettere a disposizione dati e servizi delle piattaforme precedentemente citate.

Sul fronte dei progetti innovativi e delle sperimentazioni, sarà necessario incanalare gli investimenti verso iniziative di tipo open, ovvero basate su dati e framework aperti e sulla partecipazione ampia di soggetti pubblici e privati che facciano tesoro dei dati pubblici, delle piattaforme dati e API, e che puntino al rilascio di prodotti realmente utilizzabili (ready to market), evitando sperimentazioni fini a sé stesse.

Sarà incentivata la realizzazione di progetti di agricoltura di precisione, agricoltura 4.0, l'uso delle IOT, dell'intelligenza artificiale che rispettivamente alimentino e sfruttino il patrimonio di dati pubblici e privati presenti nella Veneto Data Platform. Per favorire la cooperazione, la tracciabilità e la trasparenza (in particolare nel settore agroalimentare) sarà incentivata la realizzazione e l'uso di blockchain pubbliche e/o private e l'interoperabilità tra di esse, con preferenza per quei progetti che prevedano l'integrazione delle proprie funzionalità di accesso e interazione con la blockchain attraverso l'Ecosistema veneto di API.

Governance veneta della digitalizzazione

Vista l'eterogeneità e la complessità delle tematiche e delle tecnologie trattate, si rende necessario monitorare la coerenza con la strategia regionale per la digitalizzazione degli interventi regionali compresi quelli per lo sviluppo rurale.

A tale fine viene previsto un Comitato regionale di indirizzo e coordinamento che vedrà la partecipazione delle Direzioni e degli Enti regionali competenti in materia di agricoltura, sviluppo rurale, innovazione e tecnologie digitali. Il Comitato dovrà operare in stretto raccordo con le strutture di coordinamento strategico, tecnico e operativo previste dall'Agenda Digitale del Veneto.

10. STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO LOCALE LEADER

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo LEADER (*Liaison Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale* - collegamento tra azioni di sviluppo dell'economia rurale), disciplinato dagli articoli 31-34 del Reg. (UE) 2021/1060 e declinato nei pertinenti interventi del PSN PAC 2023-2027, fa esplicito riferimento alle precedenti esperienze di LEADER.

LEADER è uno strumento di sostegno finalizzato a generare un cambiamento rispetto a temi e obiettivi di sviluppo locale che in alcuni territori risultano più urgenti e incisivi.

LEADER mira a generare:

- a) miglioramento del capitale sociale del territorio;
- b) miglioramento e razionalizzazione degli strumenti e dei ruoli di governance previsti a livello locale;
- c) potenziamento degli effetti positivi sui risultati e sugli impatti dello sviluppo rurale;

mediante:

- 1) progettazione dal basso verso l'alto (ascendente);
- 2) approccio territoriale;
- 3) partenariato locale;
- 4) strategia integrata e multisettoriale;
- 5) collegamento in rete dei partner;
- 6) innovazione;
- 7) cooperazione.

Nella programmazione 2023-2027 il baricentro della missione affidata dalla PAC allo sviluppo locale LEADER è insito nell'obiettivo specifico n. 8: contribuire a limitare/invertire gli effetti negativi causati dal continuo spopolamento delle aree rurali, in particolare quelle più marginali.

Lo spopolamento è dovuto a due tendenze che si rinforzano reciprocamente: da una parte le poche opportunità lavorative, imprenditoriali, sociali e culturali, dall'altra l'inadeguatezza e/o il graduale venir meno di servizi sia pubblici che privati fondamentali per la vivibilità quotidiana.

L'esperienza degli interventi a sostegno dello sviluppo locale nei periodi di programmazione 2007-2013 e 2014-2022 in Veneto e le relative valutazioni indicano come punti cardine di un'efficace strategia:

- la missione (obiettivi e temi) affidata allo sviluppo locale di tipo partecipativo e ai partenariati locali;
- l'approccio LEADER e il relativo valore aggiunto atteso, con particolare riferimento all'animazione dei territori e alla progettazione dal basso verso l'alto;
- il ruolo del partenariato locale;
- l'individuazione dei territori eleggibili, all'interno delle aree rurali regionali;
- il coordinamento con altre politiche di promozione dei medesimi territori, demarcando e non sovrapponendo i temi trattati e gli strumenti disponibili.

In linea con la visione a lungo termine per le zone rurali (COM/2021/345 final), la strategia regionale per lo sviluppo locale di tipo partecipativo mira a contribuire alle esigenze di sviluppo delle aree rurali in termini di riduzione del divario tra zone rurali e aree urbane con riguardo a servizi di base, infrastrutture, disoccupazione, andamento demografico, povertà, inclusione sociale, parità di genere e gruppi vulnerabili, indirizzandosi prioritariamente alle zone rurali più marginali.

Lo sviluppo locale LEADER, negli ambiti territoriali rurali selezionati, è attivato in Veneto in modo supplementare agli altri interventi di Sviluppo rurale, determinando in tal modo un investimento di risorse aggiuntivo nelle zone rurali più marginali.

La concezione degli interventi che lo concretizzano garantirà che le strategie locali selezionate rispondano alle esigenze e agli obiettivi connessi allo sviluppo delle zone rurali principalmente in termini di miglioramento di servizi di base, ai fini di una maggiore vivibilità dei territori, e in termini di creazione di occupazione anche attraverso la creazione e lo sviluppo di PMI non agricole e la diversificazione delle attività agricole.

In Veneto vengono attivati entrambi gli interventi del PSN PAC 2023-2027:

1. SRG05 “Supporto preparatorio LEADER - Sostegno alla preparazione delle strategie di sviluppo rurale”
2. SRG06 “LEADER - Attuazione strategie di sviluppo locale”
 - a. Azione A “Sostegno alle Strategie di Sviluppo Locale”
 - b. Azione B “Animazione e gestione delle Strategie di Sviluppo Locale”
 - i. Sotto-azione B.1 “Gestione”
 - ii. Sotto-azione B.2 “Animazione e comunicazione”

Area eleggibile LEADER

Sulla base della logica strategica descritta, lo Sviluppo locale Leader viene focalizzato nei Comuni classificati - secondo la zonizzazione del PSN PAC - aree D (aree rurali con problemi di sviluppo) e aree C (aree rurali intermedie) – *AREE PRIORITARIE*.

L’adesione di Comuni classificati aree B (aree rurali ad agricoltura intensiva) avviene esclusivamente ai fini del completamento e della coerente configurazione complessiva del singolo Ambito Territoriale Designato, nelle Province caratterizzate dalla presenza di aree rurali D e/o C, nonché per assicurare la presenza operativa di un GAL nelle Province che non rilevano aree rurali D e/o C (Treviso e Venezia; max n. 1 GAL per Provincia) – *AREE A COMPLETAMENTO*.

Il coinvolgimento delle aree rurali B è limitato ai territori comunali che hanno aderito allo sviluppo locale di tipo partecipativo-LEADER nella programmazione 2014-2020.

Ambito territoriale designato (ATD)

L’“ambito territoriale designato” (ATD) è l’insieme dei territori comunali, dislocati all’interno dell’area eleggibile Leader, che aderiscono alla strategia di sviluppo locale (SSL) programmata e attuata da un Gruppo di Azione Locale (GAL).

I Comuni ricadenti nell’area eleggibile LEADER possono aderire esclusivamente ad un’unica strategia di sviluppo locale.

L’ATD è composto da almeno n. 12 Comuni geograficamente contigui ed adiacenti, con una popolazione complessiva compresa tra 50.000 e 200.000 abitanti, costituisce un’unità territoriale coerente in termini geografici, economici e sociali, in funzione degli obiettivi e delle caratteristiche della strategia di sviluppo locale.

Ogni ATD deve rispettare nel suo complesso un grado di ruralità minimo del 15% (rapporto % popolazione comuni rurali ATD/popolazione totale ATD). Tale parametro è individuato in base al metodo OCSE, con riferimento alla popolazione residente in comuni rurali (comuni con densità abitativa < 150 abitanti/kmq).

L’eventuale mancato rispetto, da parte dell’ATD proposto, del grado di ruralità minimo del 15% non determina l’esclusione della relativa strategia di sviluppo locale esclusivamente nel caso in cui si dimostri la riduzione della popolazione residente nell’ATD e venga motivatamente proposto il mantenimento integrale dell’ATD già selezionato nella programmazione 2014-2020.

L'ATD privilegia, infine, una conformazione coerente con il quadro complessivo della programmazione regionale, con riferimento particolare ed esplicito ai vigenti assetti programmatori e correlata alla strategia di riferimento.

Gruppi di Azione Locale – GAL

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo è realizzato mediante la costituzione di Gruppi di Azione Locali (GAL), previsti dagli artt. 31 e 33 del Reg. (UE) 2021/1060, selezionati a livello regionale. Viene prevista la selezione di un numero di GAL non superiore a 9 (nove).

Il GAL è un partenariato costituito da soggetti pubblici e privati che rappresentano i molteplici interessi, generali e diffusi, presenti all'interno di un ambito territoriale designato. Il GAL deve assicurare una composizione articolata ed inclusiva del partenariato, coerente con gli ambiti tematici della strategia proposta e in modo che nessun singolo gruppo di interesse controlli da solo il processo decisionale.

Strategia di sviluppo locale LEADER (SSL)

Gli elementi minimi delle Strategie di sviluppo locale (SSL) sono descritti dall'art. 32 del Reg. (UE) 2021/1060.

Per favorire ed assicurare un'effettiva concentrazione delle strategie e degli effetti dello Sviluppo locale LEADER, e dei relativi interventi, verso obiettivi prefissati, concreti e coerenti, ciascun GAL individua al massimo 2 "ambiti tematici" tra quelli proposti dal CSR.

La SSL di ogni GAL può comprendere interventi ordinari già codificati dal CSR e ulteriori interventi specifici, definiti a livello di bando regionale di selezione delle SSL.

Ad ogni SSL viene attribuita una dotazione finanziaria compresa tra una soglia minima ed un valore massimo (definita a livello di bando), sulla base di parametri che considerano:

- la superficie dell'ATD, con quote differenziate tra le aree prioritarie (D/C) e le aree a completamento (B);
- la popolazione residente nell'ATD, con quote differenziate tra le aree prioritarie (D/C) e le aree a completamento (B);
- una eventuale quota fissa.

Ambiti tematici

Nel corso del periodo di programmazione 2023-2027 assumono rilievo i seguenti temi:

- innovazione e inclusione sociale e miglioramento dei servizi per la popolazione e degli spazi di vivibilità collettivi;
- diversificazione, integrazione e innovazione dell'economia locale;
- sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari;
- valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico, storico-culturale e delle risorse ambientali.

In Veneto ricadono entro l'area eleggibile LEADER anche le Aree Interne selezionate dalla Strategia Nazionale Aree Interne – SNAI.

Per assicurare la coerenza della SNAI con le SSL e la sinergia d'azione nei Comuni interessati, l'azione complementare del CSR alla SNAI viene supportata dai GAL nel cui ATD ricadono i singoli Comuni dell'Area Interna, secondo le modalità definite dall'Autorità di Gestione (AdG).

Ai fini della definizione della strategia per le due Aree interne selezionate dalla DGR n. 849/2022, per la sola componente FEASR, i GAL territorialmente coinvolti supportano e rappresentano l'AdG per quanto di competenza, affiancando la Conferenza dei Sindaci nella predisposizione della strategia, fermo restando la competenza esclusiva dell'AdG per l'approvazione finale delle Strategie d'Area.

Secondo la Strategia d'Area approvata, i bandi FEASR per l'Area Interna, così come proposti dalla rispettiva Conferenza dei Sindaci, sono esaminati dalla competente Commissione tecnica GAL-AVEPA e approvati dal GAL.

Governance

Gli interventi di sviluppo locale recepiscono l'assetto organizzativo con il quale la Regione Veneto amministra tutti gli interventi dello sviluppo rurale 2023-2027, in base al quale l'Autorità di Gestione (AdG) ha delegato all'organismo pagatore Agenzia Veneta per i Pagamenti (AVEPA) anche le funzioni di ricezione, controllo e finanziamento delle domande di aiuto.

Ai fini della razionale ed efficace implementazione dello sviluppo locale LEADER, nello svolgimento dei compiti loro affidati dall'art. 33 del Reg. (UE) 2021/1060, i GAL si avvalgono delle soluzioni organizzative e operative previste dall'AdG per assicurare il ruolo attivo del GAL stesso, dall'acquisizione delle domande di aiuto nel sistema informativo all'istruttoria per la "selezione delle operazioni" attuative della SSL.

In particolare, sulla base della esperienza dei due precedenti periodi di programmazione, è attivata per ogni SSL una Commissione tecnica GAL-AVEPA, presieduta dal rappresentante del GAL, con il compito di:

- esaminare la conformità delle proposte di bando rispetto alle SSL ed alla normativa di riferimento
- supervisionare lo svolgimento delle procedure di selezione (bando)
- verificare e supportare l'istruttoria di ammissibilità delle domande di aiuto
- verificare e validare le proposte dell'istruttoria per quanto riguarda l'applicazione dei criteri di selezione, fissando anche l'importo del sostegno
- predisporre la graduatoria delle domande ammissibili, individuando quelle finanziabili, al fine di permettere ad AVEPA la relativa approvazione

I GAL accedono al Sistema Informativo, nell'ambito di tutte le fasi interessate, secondo modalità e standard stabiliti dall'AdG.

La selezione dei GAL e la selezione/approvazione delle relative SSL sono svolte dall'AdG, supportata dall'AVEPA e da un Comitato tecnico regionale.

11.INTERVENTI DI SVILUPPO RURALE PROGRAMMATI

Le schede relative a ogni intervento fanno riferimento al formato e ai contenuti del PSN PAC trasmesso dal Mipaaf alla Commissione europea il 31 dicembre 2021, a partire dal codice e dalla denominazione attribuita a ciascun intervento.

I tipi di intervento per lo sviluppo rurale sono programmati nel PSN PAC attraverso la configurazione di “interventi nazionali con specifiche regionali”, in grado di accogliere le differenziazioni regionali fondate sulle specificità economiche, sociali e territoriali che connotano i sistemi agricoli, agroalimentari e forestali e le aree rurali.

Il CSR fa quindi riferimento al PSN PAC, evidenziando la specificità delle scelte che caratterizzano l’attuazione nella Regione.

Al fine di agevolare la comparazione con il testo del PSN PAC, di rendere evidenti le specifiche regionali anche ai fini della loro inclusione nella seconda versione del PSN in corso di elaborazione, di favorire la raccolta di osservazioni durante la consultazione del partenariato regionale, ogni singola condizione, criterio o impegno è identificato da un codice specifico.

Gli elementi che derivano direttamente dal PSN PAC sono identificati dai codici **CR** (condizioni di ammissibilità) e **IM** (impegni). In alcune schede il PSN PAC utilizza l’ulteriore codice **CB** (beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari).

Le specifiche regionali sono identificate dai codici **R/CR** (condizioni di ammissibilità) e **R/IM** (impegni).

Nel caso in cui un elemento del PSN PAC sia modificato, si è utilizzato un codice regionale dando anche conto del codice dell’elemento del PSN PAC correlato (“**attua CR**”).

SRA02 - ACA 2 - Impegni specifici uso sostenibile dell'acqua

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRA02
Nome intervento	ACA 2 - impegni specifici uso sostenibile dell'acqua
Tipo di intervento	impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione

Descrizione dell'intervento regionale

L'intervento sostiene la gestione ottimizzata dell'acqua e si caratterizza per il miglioramento delle tecniche agronomiche unite all'adozione di sistemi esperti finalizzati ad un efficiente utilizzo della risorsa irrigua.

La salvaguardia delle risorse irrigue è unita all'attuazione di azioni in grado di promuovere comportamenti virtuosi di contenimento ed ottimizzazione nel loro utilizzo.

In tale contesto, assume particolare importanza l'impiego di piattaforme territoriali dedicate, anche correlate con le informazioni e le dotazioni irrigue gestite dai Consorzi di Bonifica o altri Enti competenti per ambito. Il documento "Metodologia di stima dei volumi irrigui", approvato in Conferenza Stato Regioni del 3 agosto 2016 e che fa seguito al DM Mipaaf 31 luglio 2015, riporta un elenco significativo, benché non esaustivo, dei sistemi utilizzati a livello nazionale.

L'intervento sarà attivato esclusivamente in modalità a "pacchetto".

Il pacchetto "**Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue**" è composto dai seguenti interventi

SRA02: ACA 2 - Uso sostenibile dell'acqua

SRA06: ACA 6 - Cover crops

SRA20: ACA 20 - Impegni specifici di uso sostenibile dei nutrienti (Azione 1)

Forma e aliquota del sostegno**Forma del sostegno**

costi unitari (pagamento a superficie)

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

C01 - Agricoltori singoli o associati

C02 - Aziende agricole di Enti pubblici

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

R/CR01 - Condurre una UTE, come definita dall'art. 1 del DPR 1/12/1999, n. 503 in Regione Veneto

R/CR02 - Al momento della presentazione della domanda, disporre di idonei titoli di conduzione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda, sulla base dei contenuti e aggiornamenti del Fascicolo Aziendale.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

C03 - I beneficiari aderiscono all'intervento con una SOI minima rispetto alla SAU totale, definita a livello regionale/provinciale

Scelta Regione del Veneto.

I beneficiari aderiscono all'intervento con una Superficie Oggetto di Intervento (SOI) minima rispetto alla SAU totale, pari ad 1 ha.

La SOI complessiva, ai fini della domanda di aiuto, deve essere almeno pari al 25% della superficie seminativa dell'UTE ed interessata da colture come indicate in C05.

C05 - Le colture irrigue ammissibili verranno definite dalle regioni e province autonome nelle relative disposizioni attuative secondo le peculiarità territoriali

Scelta Regione del Veneto.

Sulle superfici ad impegno vanno attuate le seguenti colture: mais o sorgo, soia, girasole, cereali autunno vernini, colza/altre crucifere o altre colture erbacee autunno vernine, barbabietola, tabacco, colture arboree permanenti (frutteti e vigneti).

C06 - È esclusa l'adozione di sistemi irrigui a bassa efficienza, quali lo scorrimento e l'infiltrazione laterale da solchi

R/CR03 - Il presente intervento si attua nelle zone non classificate montane dal PSN PAC 2023-2027.

Impegni

I01 - equipaggiare gli appezzamenti ad impegno con impianti di irrigazione per aspersione o per microirrigazione (superficiale o sub-irrigazione);

I02 - dotarsi di contatore aziendale tale da valutare i volumi distribuiti sulle superfici oggetto d'impegno installato sull'opera di presa (in caso di approvvigionamento autonomo) o punto di presa della rete di distribuzione dell'acqua irrigua (nel caso di adesione al servizio idrico di irrigazione collettiva consortile);

I03- iscriversi, entro l'inizio della stagione irrigua, in funzione delle caratteristiche climatiche regionali di ciascun anno di impegno, al sistema web di assistenza all'irrigazione che prevede l'indicazione dei volumi irrigui da somministrare a ciascun appezzamento identificato dall'utente; per le irrigazioni strutturate da rete collettiva il sistema di assistenza all'irrigazione deve colloquiare con la gestione operativa dei comizi irrigui consortili al fine di fornire la quantità di acqua prevista dal consiglio irriguo, all'agricoltore;

I04 - irrigare gli appezzamenti ad impegno, senza superare il valore proposto dal consiglio irriguo reso disponibile dal sistema web di assistenza all'irrigazione;

I05 - presidiare le operazioni di irrigazione per evitare malfunzionamenti;

R/IM01 - inserire e validare per ogni appezzamento inserito nel registro elaborato dal sistema web di assistenza all'irrigazione:

- gli interventi irrigui eseguiti, man mano che sono effettuati nell'arco della stagione;
- la data di semina/trapianto e la data di raccolta per ciascuna coltura per ciascun appezzamento soggetto ad impegno irriguo (**attua I06**)

I07 - stampare in formato cartaceo/digitale e conservare una copia del registro elaborato con il sistema web di assistenza all'irrigazione per ogni anno di impegno

R/IM02 - attuare nel caso della microirrigazione/fertirrigazione di colture non arboree la stesura, manutenzione e rimozione delle manichette gocciolanti, nonché, per colture arboree e non arboree, prevedere lo spurgo e la pulizia dei filtri (**attua I08**)

I09 - le singole Regioni/PPAA potranno definire il divieto di riutilizzo di acque reflue trattate.

Scelta Regione del Veneto.

Non utilizzare acque reflue trattate

R/IM03 - Mantenimento degli impegni per tutto il periodo sulle superfici dichiarate nella domanda di sostegno. In funzione dell'ordinamento e della rotazione colturale, negli anni, i terreni ad impegno possono variare.

R/IM04 - dimostrare il rispetto delle procedure di autorizzazione per l'utilizzo delle acque irrigue.

R/IM05 - non usare direttamente fanghi ex Dlgs n. 99/1992 e ogni altro rifiuto recuperato in operazioni R10 ai sensi della Parte IV del D. Lgs n. 152/2006 e limite all'uso dei soli fertilizzanti riconosciuti ai sensi del reg EU 1009/2019.

R/IM06 - non assoggettare ad impegno le superfici aziendali rese disponibili a soggetti diversi dal richiedente per lo spandimento agronomico degli effluenti e dei loro assimilati, ai sensi di quanto stabilito dalla disciplina regionale vigente.

Principi relativi ai criteri di selezione

Pacchetto "Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue"

1-localizzazione territoriale

2-gestione dell'irrigazione nella SOI

3-Estensione della superficie oggetto di impegno

4-Presenza nelle annualità precedenti di colture particolarmente “esigenti” in termini di fertilizzazione e irrigazione

SRA03 - ACA3 - Tecniche lavorazione ridotta dei suoli

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRA03
Nome intervento	ACA3 - tecniche lavorazione ridotta dei suoli
Tipo di intervento	impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione

Descrizione dell'intervento regionale

L'intervento risponde in via prioritaria all'esigenza di favorire la conservazione del suolo attraverso la diffusione di tecniche di coltivazione che ne minimizzano il disturbo e favoriscono il miglioramento della sua fertilità.

E' previsto un sostegno per ettaro di SAU a favore degli agricoltori o delle associazioni di agricoltori che si impegnano ad adottare l'azione prevista.

L'agricoltura conservativa è un metodo che prevede l'attuazione di una particolare gestione agronomica, attraverso il minimo disturbo del terreno, le rotazioni diversificate delle colture e la copertura continuativa del terreno mantenendo in loco i residui vegetali.

L'agricoltura conservativa è volta a preservare e migliorare la risorsa suolo, aumentando la quantità di acqua che si infila nel terreno, favorendo il sequestro di carbonio organico, e contrastando, in tal modo, l'erosione. Si influenza positivamente anche il livello dell'agro-biodiversità tellurica.

In Agricoltura Conservativa vengono attuate tecniche agronomiche atte a favorire il mantenimento e, possibilmente, l'aumento della sostanza organica nel suolo.

Il suolo è messo nelle condizioni di agire da effettivo "sink" di carbonio, contribuendo in questo modo a mitigare le emissioni di gas climalteranti.

L'azione adottata dalla Regione Veneto prevede la pratica della semina su sodo/No tillage, che è uno dei principi cardine dell'agricoltura conservativa, e comporta il miglioramento della fertilità biologica, rendendo i terreni coltivati più resilienti ai fenomeni di cambiamento climatico che sta sempre più interessando il Veneto.

Azioni attivate nel territorio regionale

Azione: SRA03.1 Adozione di tecniche di Semina su sodo / No tillage (NT)

Forma e aliquota di sostegno**Forma di sostegno**

Costi unitari (pagamenti a superficie)

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

C01 - Agricoltori singoli o associati

C02 - Aziende agricole di Enti pubblici

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

R/CR01 - Condurre una UTE, come definita dall'art. 1 del DPR 1/12/1999, n. 503 in Regione Veneto

R/CR02 - Al momento della presentazione della domanda, disporre di idonei titoli di conduzione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda, sulla base dei contenuti e aggiornamenti del Fascicolo Aziendale

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

R/CR03 - la SOI è condotta a seminativo (**attua C04**)

C05 - adesione da parte dei beneficiari con una superficie minima definita a livello regionale secondo le specificità locali

Scelta Regione del Veneto.

Adesione da parte dei beneficiari con una superficie minima pari a 1 ha.

La Superficie Oggetto di Intervento (SOI) complessiva deve essere almeno pari al 25% della superficie seminativa dell'UTE

C07 - sono ammissibili le sole colture annuali, salvo diverse scelte regionali

Scelta Regione del Veneto.

- Sono ammissibili le sole colture annuali

- Sono escluse le superfici investite a colture orticole, colture florovivaistiche, fruttiferi, giardini, orti familiari, superfici disattivate/non seminate, impianti arborei-arbustivi, superfici boscate, prati permanenti, pascoli, prati-pascoli, short rotation forestry;

- Tra le colture ammesse vi è l'erba medica, e, se presente negli avvicendamenti, viene considerata nel calcolo del pagamento solo nell'anno in cui viene dichiarata per la prima volta la coltura e non negli anni successivi di permanenza in campo

R/CR04 - Il presente intervento si attua nelle zone non classificate montane dal PSN PAC 2023-2027

Impegni

R/IM01 - adozione della tecnica della semina diretta su sodo. Le semine devono essere effettuate senza alterare la stratificazione preesistente del profilo agrario, eccetto che per una fascia ristretta in corrispondenza di ogni fila di semina (**attua I3.1.1.**)

R/IM02 - divieto di effettuare arature, ripuntature e ogni altra lavorazione che inverta gli strati del suolo (ivi comprese le vangature), incluso il divieto di impiego di attrezzature dotate di organi lavoranti attivi, ovvero mossi dalla presa di potenza o da altre fonti di forza motrice (**attua I3.1.2.**)

I3.1.3 - garantire la copertura del suolo attraverso il mantenimento in loco di stoppie e residui colturali, eventualmente trinciati, in modo da formare uno strato protettivo pacciamante di materiale vegetale (mulching). Modalità specifiche di gestione dei residui ed eventuali deroghe al mantenimento in loco di tutte le stoppie e residui sono rimandati alle specificità regionali;

Scelta Regione del Veneto.

Garantire la copertura del suolo attraverso il mantenimento in loco di stoppie e residui colturali, eventualmente trinciati, in modo da formare uno strato protettivo pacciamante di materiale vegetale (mulching). Spargere la paglia o i residui colturali (se necessario, trinciati) contestualmente alle operazioni di trebbiatura o, successivamente, tramite girello volafieno o altra attrezzatura idonea.

I3.1.2. - divieto di ristoppio (ad eccezione delle colture sommerse)

I3.1.3. - divieto di utilizzo di fanghi in agricoltura ex Dlgs n. 99/1992, di ogni altro rifiuto recuperato in operazioni R10 ai sensi della Parte IV del D. Lgs n. 152/2006 e limite all'uso dei soli fertilizzanti riconosciuti ai sensi del regolamento EU 1009/2019

I3.1.4. - nel caso del verificarsi di condizioni pedoclimatiche avverse sono consentite operazioni volte al decompattamento del suolo da realizzarsi secondo meccanismi autorizzativi stabiliti dalle regioni

R/IM03 - mantenimento degli impegni sulle superfici dichiarate nella domanda iniziale di sostegno per tutto il periodo (vincolo ad appezzamenti fissi)

R/IM04 - chiudere il solco di semina senza rivoltamento del terreno

R/IM05 - compilare il registro Web regionale, con annotazione degli interventi colturali e dell'attività di scouting (ove prevista) sulle superfici a impegno

R/IM06 - adottare avvicendamenti di colture diverse sulla SOI ad impegno, compresa, se del caso, la bulatura

R/IM07 - Rispettare un periodo massimo di 40 giorni tra la raccolta della coltura e la semina della coltura successiva, con l'obiettivo di assicurare la copertura continuativa del terreno, anche attraverso la semina di cover crops autunno-vernine e/o erbai estivi, salvo condizioni agrometeorologiche avverse

R/IM08 - distribuire fertilizzanti organici e inorganici precedentemente alla fase di terminazione della covercrop, prima della semina della coltura principale con strumenti poco impattanti sul profilo del terreno agrario

R/IM09 - distribuire in modo localizzato i fertilizzanti in copertura utilizzando interratori leggeri nell'interfila;

R/IM10 - trebbiare con pneumatici a bassa pressione, ruote gemellate o cingoli, assicurandosi che non vengano originati solchi, né compattamenti puntuali;

R/IM11 - obbligo di scouting e controllo sviluppi fitopatologici dell'entomofauna e delle malerbe

R/IM12 - aderire entro il periodo di esecuzione degli impegni, all'iniziativa formativa o alla consulenza mirate ai temi caratterizzanti, rese disponibili dai pertinenti interventi di sviluppo rurale, portandole a conclusione nei termini previsti

R/IM13 - non assoggettare ad impegno le superfici aziendali rese disponibili a soggetti diversi dal richiedente per lo spandimento agronomico degli effluenti e dei loro assimilati, ai sensi di quanto stabilito dalla disciplina regionale vigente.

Principi relativi ai criteri di selezione

1-Localizzazione geografica

2-Estensione della superficie oggetto di impegno

3-Superfici già condotte con metodo di agricoltura conservativa

SRA04 - ACA4 - Apporto di sostanza organica nei suoli

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRA04
Nome intervento	ACA4 - apporto di sostanza organica nei suoli
Tipo di intervento	impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione

Descrizione dell'intervento regionale

L'analisi di contesto fa emergere che nei terreni agrari la sostanza organica risulta frequentemente compromessa da pratiche che, nel corso del tempo, ne hanno determinato una significativa riduzione.

Tali tendenze vanno contrastate mediante azioni di ottimizzazione e promozione di pratiche finalizzate al suo incremento e mantenimento.

L'intervento prevede un aiuto per i beneficiari che si impegnano a migliorare le caratteristiche strutturali e chimico-fisiche dei suoli agricoli mediante l'apporto e il mantenimento diretto di sostanza organica.

La finalità è il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, individuando nella conservazione e nell'incremento della sostanza organica nei suoli la risorsa cardine per contrastare il processo dei cambiamenti climatici, in conformità con le indicazioni proposte dall'European Climate Change Programme (ECCP).

Il beneficiario sarà tenuto ad apportare alle superfici assoggettate ad impegno fertilizzanti e/o ammendanti in forma organica.

Forma e aliquota del sostegno**Forma del sostegno**

costi unitari (pagamento a superficie)

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

C01 - Agricoltori singoli o associati

C02 - Aziende agricole di Enti pubblici

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

R/CR01 - Condurre una UTE, come definita dall'art. 1 del DPR 1/12/1999, n. 503 in Regione Veneto

R/CR02 - Al momento della presentazione della domanda, disporre di idonei titoli di conduzione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda, sulla base dei contenuti e aggiornamenti del Fascicolo Aziendale.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

La superficie minima ammissibile oggetto di impegno per azienda è di 1 ettari, salvo diverse specificità regionali che saranno successivamente dettagliate.

Scelta Regione del Veneto.

La superficie minima ammissibile oggetto di impegno per azienda è di 1 ettaro e la SOI deve essere almeno pari al 25 % della superficie seminativa.

L'intervento si applica su tutto il territorio nazionale e a tutte le tipologie colturali, secondo le specificità regionali.

Scelta Regione del Veneto.

Sono ammesse solo le superfici investite a seminativi.

Sono ammesse le superfici con tenore di sostanza organica bassa, così come definibile dai criteri regionali adottati:

- carte dei suoli regionali;
- analisi dei suoli.

Scelta Regione del Veneto.

Sono ammissibili esclusivamente le superfici classificate a ridotta dotazione di Carbonio Organico (inferiore al 2%).

R/CR03 - Il presente intervento si attua nelle zone non classificate montane dal PSN PAC 2023-2027.

Impegni

I01 - Obbligo di mantenere la superficie richiesta a premio con la domanda di sostegno per tutta la durata dell'impegno, senza sostituzione di particelle.

I04 - Le Regioni definiscono modalità di registrazione delle operazioni di apporto della sostanza organica sulla SOI ad impegno, nel rispetto dei fabbisogni colturali (MAS) e delle dotazioni del terreno. A tal fine, le Regioni adottano Piani di fertilizzazione corredati da ulteriore documentazione comprovante l'idoneità e la corretta realizzazione degli impegni (fattura, certificazioni, analisi, ...) o analoghi sistemi di tracciabilità documentale connessi con il Fascicolo aziendale del produttore.

Scelta Regione del Veneto.

- dimostrare il raggiungimento di un'elevata efficienza di distribuzione aziendale dei materiali nel quinquennio di impegno, attenendosi esclusivamente alla metodologia implementata nell'Applicativo web regionale.
- pianificare le operazioni di distribuzione della fertilizzazione e predisporre e mantenere costantemente aggiornato in linea il Registro web delle concimazioni (Applicativo web regionale), allo scopo di tracciare sistematicamente durante l'anno gli interventi di fertilizzazione via via effettuati sulle superfici ad impegno.

R/IM01 - Obbligo di conservare per tutto il periodo d'impegno: gli accordi di cessione comprovanti la cessione degli ammendanti, le note di consegna dei materiali palabili, i certificati d'analisi del terreno (ove previste) o i dati ricavabili dalla consultazione della carta regionale dei suoli. (**attua I05**)

R/IM02 - prevedere l'interramento contestuale alla distribuzione dei materiali al fine di limitare al massimo le emissioni;

R/IM03 - inserire superfici e quantitativi distribuiti nell'applicativo web anche per le aziende sotto soglia (per tutte le produzioni/utilizzi minori di 3.000 kg/ha/anno in Zona Ordinaria, e minori di 1.000 kg/ha/anno in Zona Vulnerabile ai Nitrati).

R/IM04 - apportare alle SOI fertilizzanti e/o ammendanti esclusivamente in forma organica, ricompresi nella seguente classe:

letame e materiali assimilati palabili (come definito dal DM 25 febbraio 2016, n. 5046 e dalla disciplina regionale di recepimento)

Sono assimilati ai letami, le frazioni palabili dei digestati e, se provenienti dall'attività di allevamento:

- 1) le lettiere esauste di allevamenti avicunicoli;
- 2) le deiezioni di avicunicoli anche non mescolate a lettiera rese palabili da processi di disidratazione naturali o artificiali che hanno luogo sia all'interno, sia all'esterno dei ricoveri, compresa la pollina disidratata. Le deiezioni degli avicoli possono comprendere residui di matrice a base cellulosica qualora siano previste le caratteristiche di compostabilità attestate dalla norma EN13432:2002;
- 3) le frazioni palabili, da destinare all'utilizzazione agronomica, risultanti dai trattamenti definiti a livello regionale, tra cui la digestione anaerobica;
- 4) i letami, i liquami e/o i materiali ad essi assimilati, sottoposti a trattamento di disidratazione e/o compostaggio;
- 5) il compost esausto da fungicoltura (spent mushroom compost – SMC).
- 6) il compost aziendale.

E' altresì assimilato ai letami la frazione palabile dello stallatico e del contenuto del tubo digerente degli animali se gestita in conformità al Programma d'Azione nitrati regionale.

R/IM05 - non assoggettare ad impegno le superfici aziendali rese disponibili a soggetti diversi dal richiedente per lo spandimento agronomico degli effluenti e dei loro assimilati, ai sensi di quanto stabilito dalla disciplina regionale vigente.

Principi relativi ai criteri di selezione

- 1-Localizzazione geografica
- 2-Percentuale di colture seminate rispetto alla SAU aziendale
- 3-Dimensione della SOI aziendale
- 4-Aziende che abbiano sottoscritto accordo di cessione di effluenti zootecnici per materiali palabili e assimilati

SRA06 - ACA6 - Cover crops

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRA06
Nome intervento	ACA6 - cover crops
Tipo di intervento	impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione

Descrizione dell'intervento regionale

Le colture di copertura (cover crops) sono finalizzate alla produzione di servizi agronomico-ambientali, quali il contrasto dei fenomeni di degradazione del suolo (erosione, compattamento e perdita di biodiversità), l'apporto o il recupero di nutrienti, la conservazione della sostanza organica, la riduzione del tasso di mineralizzazione e la riduzione di eventuali effetti negativi delle colture precedenti sulla fertilità biologica.

A tale scopo l'intervento prevede un sostegno per l'incremento della copertura vegetale delle superfici a seminativo.

In questo modo viene favorita indirettamente la diversificazione dei sistemi colturali e determinano benefici anche per la biodiversità naturale e il paesaggio: l'incremento della complessità biologica riduce la pressione selettiva operata sulla flora infestante e sulla fauna terricola e riduce l'aggressività di alcuni patogeni. Indirettamente l'intervento può favorire anche la protezione della qualità delle acque, riducendo il trasporto solido delle particelle terrose e la lisciviazione dell'azoto e del fosforo nelle acque superficiali. Inoltre l'incremento della sostanza organica aumenta la capacità di infiltrazione e di conservazione delle acque nel suolo.

Azioni attivate nel territorio regionale

Azione 1 - Colture di copertura

L'intervento sarà attivato esclusivamente in modalità a "pacchetto".

Il pacchetto "Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue" è composto dai seguenti interventi:

SRA02: ACA 2 - Uso sostenibile dell'acqua

SRA06: ACA 6 – Cover crops

SRA20: ACA 20 – Impegni specifici di uso sostenibile dei nutrienti (Azione 1)

Forma e aliquota del sostegno

Forma del sostegno
costi unitari (pagamento a superficie)

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari

Beneficiari
C01 - Agricoltori singoli o associati

C02 - Aziende agricole di Enti pubblici**Condizioni di ammissibilità dei beneficiari**

R/CR01 - Condurre una UTE, come definita dall'art. 1 del DPR 1/12/1999, n. 503 in Regione Veneto

R/CR02 - Al momento della presentazione della domanda, disporre di idonei titoli di conduzione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda, sulla base dei contenuti e aggiornamenti del Fascicolo Aziendale.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

C04 - la SOI è condotta a seminativo

C05 - adesione da parte dei beneficiari con una superficie minima definita a livello regionale secondo le specificità locali

Scelta Regione del Veneto.

Adesione da parte dei beneficiari con una superficie minima pari a 1 ha; la SOI deve essere almeno pari al 25 % della SOI relativa al pacchetto "ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue".

R/CR03 - Il presente intervento si attua nelle zone non classificate montane dal PSN PAC 2023-2027.

Impegni

R/IM01 - almeno una semina annuale di colture di copertura sul 25% della SOI relativamente al pacchetto "Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue"

R/IM02 - le colture di copertura devono essere effettivamente seminate ogni anno e non possono consistere nel ricaccio o nella auto risemina della coltura precedente o nello sviluppo di vegetazione spontanea

R/IM03 - nei Bandi regionali si farà riferimento agli Allegati tecnici che contengono, tra gli altri, le quantità minime e massime di sementi utilizzate al fine di garantire la copertura del terreno da parte delle cover crops, nonché le tipologie delle specie da impiegare

R/IM04 - tra la data di raccolta della coltura che precede e la semina della successiva coltura non devono intercorrere più di un certo numero di giorni che saranno definiti nel Bando regionale

R/IM05 - è consentito l'uso di soli mezzi meccanici per la devitalizzazione delle colture da copertura, con possibilità di deroga in caso di abbinamento con l'intervento relativo all'agricoltura conservativa

R/IM06 - divieto di pascolamento

R/IM07 - mantenere in azienda la fattura/titolo comprovante l'acquisto della semente utilizzata per la semina delle colture intercalari di copertura

R/IM08 - annotare nel Registro web di coltivazione - RIC, per ogni anno di impegno la data e la modalità di semina, trinciatura e sovescio delle colture intercalari di copertura

R/IM09 - i terreni ad impegno possono variare negli anni in funzione della rotazione colturale, assicurando comunque il mantenimento della consistenza della SAU seminativa aziendale obbligatoria ad impegno

R/IM10 - non assoggettare ad impegno le superfici aziendali rese disponibili a soggetti diversi dal richiedente per lo spandimento agronomico degli effluenti e dei loro assimilati, ai sensi di quanto stabilito dalla disciplina regionale vigente

Principi relativi ai criteri di selezione

Pacchetto "Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue"

1-localizzazione territoriale

2-Gestione dell'irrigazione nella SOI

3-Estensione della superficie oggetto di impegno

4-Presenza nelle annualità precedenti di colture particolarmente "esigenti" in termini di fertilizzazione e irrigazione

SRA07 - ACA7 - Conversione seminativi a prati e pascoli

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRA07
Nome intervento	ACA7 - conversione seminativi a prati e pascoli
Tipo di intervento	Impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione

Descrizione dell'intervento regionale

L'intervento prevede la conversione dei seminativi avvicendati a forme più estensive d'uso che non prevedono la lavorazione del terreno e l'uso prodotti fitosanitari e diserbanti. Le finalità ambientali dell'intervento sono complementari e sinergiche con molte delle azioni previste a livello nazionale o territoriale in attuazione alla legislazione ambientale dell'Unione (i.e. PAN e Direttiva uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, PAF e Direttive Habitat e Uccelli, PdG e Direttiva Quadro Acque, la Direttiva Nitrati). L'intervento risulta sostanziale in un contesto agroecosistemico dove vengono a mancare dei prati e dei prati da vicenda, collegati al settore lattiero-caseario, soprattutto nelle zone della bassa pianura veneta. In questi ambienti è infatti scomparso un habitat determinante nel migliorare la biodiversità degli ambienti coltivati. La creazione di prati poliennali misti a falciatura tardiva, costituiti da leguminose e graminacee tende a fornire una nicchia di nidificazione per le specie che nidificano a terra (quaglia, fagiano, starna, allodola, cutrettola, saltimpalo). Durante la stagione invernale, la presenza della graminacea (erba mazzolina) fornisce un ottimo foraggio invernale per mammiferi come la lepre e il capriolo ed uccelli come la starna, il fagiano e l'oca selvatica.

Forma e aliquota del sostegno

Forma del sostegno costi unitari (pagamento a superficie)

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari

Beneficiari C01 - Agricoltori singoli o associati C02 - Aziende agricole di Enti pubblici C04 - Altri gestori del territorio, incluse le Proprietà Collettive, limitatamente alle superfici agricole Condizioni di ammissibilità dei beneficiari R/CR01 - Condurre una UTE, come definita dall'art. 1 del DPR 1/12/1999, n. 503 in Regione Veneto
--

R/CR02 - Al momento della presentazione della domanda, disporre di idonei titoli di conduzione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda, sulla base dei contenuti e aggiornamenti del Fascicolo Aziendale.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

R/CR03 - L'Intervento è applicabile su tutte le superfici agricole limitatamente ai seminativi (attua **C05**)

C07 - Superficie minima oggetto di impegno definita a livello regionale/provinciale in relazione alle particolari condizioni agricole strutturali

Scelta Regione del Veneto.

Superficie minima oggetto di impegno: 2.000 mq

R/CR04 - Il presente intervento si attua nelle zone non classificate montane dal PSN PAC 2023-2027.

Impegni

I.01 - convertire a prato, pascolo, prato-pascolo la superficie oggetto di impegno attraverso l'installazione e gestione di una copertura verde da adibire allo sfalcio e/o al pascolo. Va preferita la semina di essenze foraggere autoctone (miscugli), adatte al contesto pedoclimatico interessato, da effettuarsi entro il primo anno d'impegno. In aree N2000 utilizzare sementi espressamente prodotte per la preservazione dell'ambiente naturale ai sensi del D. lgs. 148/2012 (materiale proveniente dalle "zone fonte").

I.02 - non includere per 5 anni la superficie convertita nelle ordinarie rotazioni colturali praticate in azienda;

R/IM01 - Divieto d'uso di diserbanti, prodotti fitosanitari, fertilizzanti e ammendanti di qualsiasi origine, di fanghi di depurazione, di liquami e letami e di digestato sulla SOI (attua **I.03**)

I.04 - divieto di aratura e lavorazioni del terreno, fatta eccezione per quelle da effettuarsi nel primo anno di impegno per l'impianto del prato. Negli anni successivi al primo sono consentite trasemine di rinfoltimento, da eseguirsi però solo con metodi che non implicano la lavorazione del suolo;

I.05 - rispetto di impegni minimi di sfalcio o pascolo, oltre le attività minime previste per i seminativi. Le Regioni e Province Autonome stabiliscono criteri aggiuntivi specifici per l'esecuzione degli sfalci o le modalità di pascolo;

Scelta Regione del Veneto.

Effettuare almeno uno sfalcio all'anno, esclusivamente dopo il 15/7 di ogni anno di impegno. Non effettuare sfalci nella stagione primaverile. Raccogliere l'erba sfalciata.

I.06 - assicurare il contenimento meccanico/manuale della flora infestante erbacea e arbustiva.

R/IM02 - Mantenere continuativamente ad impegno le stesse superfici indicate nella domanda di aiuto per tutto il periodo di impegno.

R/IM03 - La conversione delle superfici seminate in prati poliennali dovrà prevedere la presenza di più specie graminacee e più specie leguminose, a partire da una consociazione “base” di erba medica e erba mazzolina.

R/IM04 - Utilizzo di un corretto quantitativo di semente ai fini della riconversione a prato.

R/IM05 - Le superfici convertite a prato possono essere localizzate in appezzamenti accorpati o in fasce inerbite di larghezza minima di 5 metri. In caso vengano effettuate delle fasce inerbite, queste ultime non potranno essere utilizzate per la viabilità aziendale, eccezion fatta per gli interventi agronomici necessari alla gestione della fascia stessa.

R/IM06 - non assoggettare ad impegno le superfici aziendali rese disponibili a soggetti diversi dal richiedente per lo spandimento agronomico degli effluenti e dei loro assimilati, ai sensi di quanto stabilito dalla disciplina regionale vigente.

Principi relativi ai criteri di selezione

1-Azienda con percentuale di seminativi elevata rispetto alle foraggere

2-Localizzazione territoriale

SRA08 - ACA8 - Gestione prati e pascoli permanenti

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRA08
Nome intervento	ACA8 - gestione prati e pascoli permanenti
Tipo di intervento	Impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione

Descrizione dell'intervento regionale

L'intervento è finalizzato alla salvaguardia della biodiversità, alla tutela delle risorse naturali e alla fornitura de servizi eco-sistemici. Contribuisce, inoltre, alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi.

I prati e pascoli permanenti, in quanto aree con elevata proporzione di vegetazione semi-naturale, e per questo considerate aree agricole ad alto valore naturalistico (AVN), favoriscono la biodiversità e la presenza di specie e habitat. Inoltre, la loro gestione sostenibile limita i processi di erosione e degrado del suolo ed elimina l'apporto di fertilizzanti chimici e minerali e di pesticidi potenzialmente inquinanti le risorse idriche.

Dal punto di vista climatico, i prati e i pascoli oggetto di mantenimento contribuiscono, nell'ambito del settore LULUCF (Land Use, Land Use Change, Forestry), alla stima degli assorbimenti e delle emissioni gas serra, nella categoria (Grazing land management) che strutturalmente registra un assorbimento netto. Inoltre, il costante grado di copertura verde dei prati permanenti e dei pascoli, quale effetto degli impegni di miglioramento incentivati, rende i prati, i prati-pascoli e i pascoli più adattabili in casi di eventi metereologici estremi per piovosità e/o temperature.

Azioni attivate nel territorio regionale

Azione 1- Gestione sostenibile dei prati permanenti

Azione 2- Gestione sostenibile dei prati-pascoli

Azione 3- Gestione sostenibile dei pascoli permanenti

Forma e aliquota del sostegno

Forma del sostegno
costi unitari (pagamento a superficie)

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari

Beneficiari
CR01 -Agricoltori singoli o associati
CR02 - Enti pubblici gestori di Aziende agricole
Condizioni di ammissibilità dei beneficiari
R/CR01 - Condurre una UTE, come definita dall'art. 1 del DPR 1/12/1999, n. 503 in Regione Veneto

R/CR02 - Al momento della presentazione della domanda, disporre di idonei titoli di conduzione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda, sulla base dei contenuti e aggiornamenti del Fascicolo Aziendale.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

CRIX – Superfici ammissibili: prati permanenti; prati - pascoli permanenti; pascoli permanenti.

Impegni

PER TUTTE LE AZIONI

I pagamenti sono accordati, su tutto il territorio nazionale, per un periodo di **5 anni**, qualora siano rispettati i seguenti impegni che vanno oltre le condizioni elencate all'articolo 70 (3) Regolamento (UE) 2021/2115:

R/IM01 - gestione delle superfici per tutto il periodo dell'impegno (5 anni)

IM 8.1 (AZIONI 1, 2 e 3) - mantenere il numero di ettari oggetto di impegno con la domanda iniziale per tutta la durata dell'impegno. Le singole Regioni possono definire una percentuale di riduzione.

Scelta Regione del Veneto.

la percentuale di riduzione verrà eventualmente stabilita alla luce dei Regolamenti delegati

IM 8.5 (AZIONE 1) – IM 8.6 (AZIONI 2 e 3) - non utilizzare diserbanti e prodotti fitosanitari diversi da quelli ammessi dall'agricoltura biologica

R/IM02 - non usare direttamente fanghi ex Dlgs n. 99/1992 e ogni altro rifiuto recuperato in operazioni R10 ai sensi della Parte IV del D. Lgs n. 152/2006 e limite all'uso dei soli fertilizzanti riconosciuti ai sensi del reg EU 1009/2019

R/IM03 - l'intervento si applica ad appezzamenti fissi

R/IM04 - non assoggettare ad impegno le superfici aziendali rese disponibili a soggetti diversi dal richiedente per lo spandimento agronomico degli effluenti e dei loro assimilati, ai sensi di quanto stabilito dalla disciplina regionale vigente.

AZIONE 1 - Gestione sostenibile dei prati permanenti

R/IM05 - assicurare il contenimento meccanico/manuale della flora arborea e arbustiva invasiva (**attua IM 8.3**)

R/IM06 - nell'ambito degli ammendanti organici utilizzare esclusivamente effluenti zootecnici (letame e liquame) e loro assimilati, così come definiti ai sensi del DM 25.4.2016 e come declinati a livello regionale (**attua IM 8.4**)

R/IM07 - in Zona Ordinaria (zona Non vulnerabile ai nitrati): dimezzare la concimazione organica, sia che si tratti di tipologia palabile che non palabile, rispetto al massimale consentito;

R/IM08 - esclusivamente per le superfici prative di montagna, controllare le specie invasive colonizzanti erbaceo arboreo arbustive come -ad esempio- Deschampsia caespitosa, Pteridium aquilinum, Carduus spp. tra le erbacee, Rubus spp. tra le arbustive e Ailanthus altissima tra le arboree. Con il termine "controllo" si intende la verifica dell'infestazione, il suo monitoraggio e se necessario, in riferimento alla diversa specie considerata il taglio, prevedendo eventualmente anche l'asportazione dell'apparato radicale ricacciante.

R/IM09 - nel caso di distribuzione di effluenti zootecnici e assimilati sulla SOI a impegno: obbligo di inserire

nell'applicativo web regionale, che gestisce le Comunicazioni di spandimento, le informazioni aziendali riguardanti le superfici oggetto di intervento e i quantitativi di effluenti distribuiti

AZIONE 2- Gestione sostenibile dei prati-pascoli

IM 8.4 - assicurare il contenimento meccanico/manuale della flora arborea e arbustiva invasiva non sufficientemente contrastata dagli animali al pascolo

IM 8.5 - - non utilizzare fertilizzanti minerali

R/IM10 - Nell'ambito degli ammendanti organici utilizzare esclusivamente effluenti zootecnici (letame e liquame) e loro assimilati, così come definiti ai sensi del DM 25.4.2016 e come declinati a livello regionale

R/IM11 - effettuare l'utilizzazione più favorevole del cotico erboso naturale, organizzando il dislocamento turnato della mandria al pascolo e razionalizzando i carichi

R/IM12 - precludere al pascolamento le aree a rischio di erosione a causa dell'eccessivo calpestio

AZIONE 3- Gestione sostenibile dei pascoli permanenti, incluse le pratiche locali tradizionali

IM 8.3 - assicurare il contenimento meccanico/manuale della flora arborea e arbustiva invasiva non sufficientemente contrastata dagli animali al pascolo

IM 8.4 - Rispettare criteri di gestione dei pascoli che consentano l'utilizzazione più favorevole del cotico erboso attraverso strumenti individuati ed adeguati alle realtà territoriali, quali piani di gestione aziendale, piani comprensoriali, piani di pascolamento e normative vigenti a livello regionale.

Le Regioni e Province Autonome individuano i criteri per la redazione ed il controllo di tali strumenti e ne garantiscono l'attuazione.

IM 8.5 – non utilizzare fertilizzanti minerali

IM 8.7 – divieto di aratura delle superfici dei pascoli permanenti, se definito dalle Regioni e dalle Province Autonome (attenzione alle definizioni che andranno inserite nel PSN).

Scelta Regione del Veneto.

divieto di aratura delle superfici dei pascoli permanenti

R/IM13 - precludere al pascolamento le aree a rischio di erosione a causa dell'eccessivo calpestio

Principi relativi ai criteri di selezione

1- Localizzazione territoriale

2- Aziende con elevato rapporto UBA/HA

3- Aziende con periodo di monticazione più elevato nell'anno precedente la domanda

4- Aziende che hanno adottato interventi di prevenzione dei danni da predazione

5- Aziende con allevamento di razze autoctone

6- Aziende con allevamento bovino da latte

7- Aziende con sede legale e UTE interamente dislocata in montagna

SRA11 - ACA11 - Gestione attiva infrastrutture ecologiche

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRA11
Nome intervento	ACA11 - gestione attiva infrastrutture ecologiche
Tipo di intervento	impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione

Descrizione dell'intervento regionale

L'intervento promuove la gestione attiva di infrastrutture ecologiche allo scopo di:

- migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee,
- potenziare le connessioni ecologiche,
- sostenere la biodiversità in aree agricole ed aumentare la capacità di fissazione della CO₂ atmosferica, nonché riqualificare i paesaggi agrari semplificati.

L'intervento prevede un pagamento annuale a favore dei beneficiari che si impegnano volontariamente a dare seguito a impegni gestionali delle infrastrutture ecologiche riportate di seguito.

È possibile la combinazione/abbinamento delle azioni del presente intervento, contribuendo, in tal caso a potenziare gli effetti agroambientali degli impegni assunti.

AZIONE 1

Fasce Tampone: infrastrutture ecologiche costituite da elementi lineari arborei e/o arbustivi, appartenenti al contesto floristico e vegetazionale del territorio regionale, interposti tra le superfici coltivate e la rete idraulica o di scolo aziendale e/o interaziendale.

Siepi o Filari: infrastrutture ecologiche costituite da strutture lineari arboree e/o arbustive appartenenti al contesto floristico e vegetazionale del territorio regionale.

Per quanto riguarda l'Azione 1, possono essere ammissibili, secondo le specifiche regionali, anche formazioni arboreo/arbustive monofilari o plurifilari.

La formazione lineare arboreo-arbustiva, costituita da siepi o fasce tampone, deve essere adiacente ad appezzamenti seminativi ed essere costituita da un "modulo base" di 1 metro lineare di fascia arboreo/arbustiva cui sono associati 5 metri lineari di fascia inerbita, per una larghezza minima ad impegno pari a metri lineari 6; qualora vi sia la presenza di formazioni lineari plurifilari di larghezza complessiva superiore a 6 m, la superficie oggetto d'impegno eccedente al "modulo base" viene riconosciuta a pagamento per gli effettivi metri lineari residui di larghezza che compongono il plurifilare rispetto al "modulo base".

Nella fascia erbacea di rispetto costantemente inerbita sono escluse le strade interpoderali e le superfici comunque non coltivabili.

AZIONE 2

Fasce inerbite: elementi lineari costantemente inerbiti interposti tra la rete idraulica aziendale e/o interaziendale e le superfici coltivate. Possono essere associate ad una siepe, filare o a una fascia tampone.

AZIONE 3

Boschetti Naturalistici: impianti naturalistici di essenze arboree e arbustive autoctone di dimensioni (massime e minime) definite a livello regionale, con l'esclusione delle superfici a bosco. Le Regioni possono comprendere nell'azione anche boschetti già realizzati con precedenti programmazioni di settore.

AZIONE 4

Azione 4a - **Prati Umidi e marcite:** Gestione di superfici a prato umido e marcite, nonché altri ambienti quali le barene/isolotti (dimensioni massime e minime definite a livello regionale).

Azione 4b - **Zone Umide:** gestione di superfici a zone umide anche delimitate da arginelli o elementi naturali. Gli elementi naturali possono essere stati realizzati mediante tecniche di ingegneria naturalistica (dimensioni massime e minime definite a livello regionale).

AZIONE 5

Gestione attiva della Rete idraulica minore e della vegetazione in alveo e ripariale: Gestione di elementi di connessione idraulica già presenti nell'azienda agricola, volti a mantenere e sviluppare la vegetazione autoctona acquatica in alveo e sulle sponde, garantita dalla presenza di un flusso continuo di acqua corrente al fine di permettere lo sviluppo di macrobenthos, funzionale alla catena trofica nelle acque superficiali.

Azioni attivate nel territorio regionale

Azione 1- Fasce Tampone, Siepi o Filari

Azione 2- Fasce inerbite

Azione 3- Boschetti Naturalistici

Azione 4- Prati Umidi e marcite (azione 4a); Zone Umide (azione 4b)

Azione 5- Gestione attiva della Rete idraulica minore e della vegetazione in alveo e ripariale

Forma e aliquota di sostegno

Forma di sostegno

Costi unitari (pagamenti a superficie)

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari

Beneficiari

C01 - Agricoltori singoli o associati

C02 - Aziende agricole di Enti pubblici

C03 - Soggetti singoli o associati, di natura pubblica o privata, gestori delle superfici oggetto di impegno.

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

R/CR01 - Condurre una UTE, come definita dall'art. 1 del DPR 1/12/1999, n. 503 in Regione Veneto

R/CR02 - Al momento della presentazione della domanda, disporre di idonei titoli di conduzione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda, sulla base dei contenuti e aggiornamenti del Fascicolo Aziendale.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento**PER TUTTE LE AZIONI**

R/CR03 - Il presente intervento si attua nelle zone non classificate montane dal PSN PAC 2023-2027.

AZIONE 1- "fasce tampone" "siepi" e "filari"

I pagamenti sono accordati, su tutto il territorio nazionale, qualora siano rispettati i seguenti criteri di ammissibilità:

a) Infrastrutture ecologiche lineari già esistenti all'atto della presentazione della domanda di aiuto nell'ambito della SAT aziendale;

b) Le regioni determinano una condizione di SOI minima

Scelta Regione del Veneto.

SOI minima pari a 0.125 ha

c) adiacenza a superfici coltivate.

R/CR04 - È obbligatoria l'adiacenza alla rete idraulica o di scolo aziendale e/o interaziendale

Non sono ammesse infrastrutture ecologiche che sono ancora oggetto di impegno nell'ambito della Misura 10 della Programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020.

AZIONE 2- "fasce erbacee"

I pagamenti sono accordati, su tutto il territorio nazionale, qualora siano rispettati i seguenti criteri di ammissibilità:

a) Le regioni determinano una condizione di SOI minima

Scelta Regione del Veneto.

SOI minima pari a 0.2 ha

b) Fasce erbacee adiacenti a superfici coltivate e possibile adiacenza a siepi/fasce tampone/filari nell'ambito della SAT aziendale.

R/CR05 Per quanto riguarda la fascia erbacea, il pagamento può corrispondere esclusivamente agli impegni eccedenti gli obblighi previsti dalla BCAA 4 di Condizionalità.

AZIONE 3- “boschetti naturalistici”

I pagamenti sono accordati, su tutto il territorio nazionale, qualora siano rispettati i seguenti criteri di ammissibilità:

a) Boschetti già esistenti all'atto della presentazione della domanda di aiuto, nell'ambito della SAT aziendale

b) Le regioni determinano una condizione di SOI minima

Scelta Regione del Veneto.

SOI minima pari a 0.05 ha

c) adiacenza a superfici coltivate.

R/CR06 - Sono esclusi:

i) Interventi di conservazione di formazioni contigue ad appezzamenti aziendali destinati alla produzione di biomassa arborea/arbustiva (short rotation forestry);

ii) infrastrutture ecologiche oggetto di provvedimenti delle Autorità competenti in ordine a conclamati episodi di disagio sociale o problematiche igienico-sanitarie derivanti da fenomeni di infestazioni di tipo fungino, entomologico, fitopatologico o comunque collegati alla biologia di una o più specie componenti le formazioni;

iii) Pioppeti

AZIONE 4- “prati umidi marcite e zone umide”

I pagamenti sono accordati, su tutto il territorio nazionale, qualora siano rispettati i seguenti criteri di ammissibilità:

a) Infrastrutture ecologiche comprese nella SAT aziendale

b) solo per zone umide: Zone umide già esistenti all'atto della domanda di aiuto

c) Le regioni determinano una condizione di SOI minima

Scelta Regione del Veneto.

La SOI è pari a 1.000 mq.

AZIONE 5- “gestione attiva della rete idraulica minore e della vegetazione in alveo e ripariale”

I pagamenti sono accordati, su tutto il territorio nazionale, qualora siano rispettati i seguenti criteri di ammissibilità:

a) Rete idraulica minore già esistente all'atto della domanda di aiuto, inserita nella SAT aziendale

b) Le regioni determinano una condizione di SOI minima

Scelta Regione del Veneto.

SOI minima pari a 0.125 ha

c) adiacenza a siepi, filari, fasce tampone, fascia erbacea.

Impegni

PER TUTTE LE AZIONI

R/IM01 - Obbligo di mantenere la superficie richiesta a premio con la domanda di sostegno per tutta la durata dell'impegno

Codice d (az. 1 e az. 3), f (az. 2), g (az. 4), i (az. 5) divieto di impiego di prodotti fitosanitari compresi i diserbanti non residuali

Codice e (az. 1 e az. 3), g (az. 2), h (az. 4), nessun codice (az. 5) Divieto di impiego di effluenti zootecnici e materiali assimilati ai sensi del DM 25/02/2016, dei fertilizzanti immessi sul mercato ai sensi del Dlgs. n. 75/2010 o Regolamento 2019/1009/UE, nonché dei fanghi ad uso diretto di cui al D.lgs. n. 99/1992 e di ogni altro rifiuto recuperato in operazioni R10 su suolo agricolo ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/2006

R/IM02 non assoggettare ad impegno le superfici aziendali rese disponibili a soggetti diversi dal richiedente per lo spandimento agronomico degli effluenti e dei loro assimilati, ai sensi di quanto stabilito dalla disciplina regionale vigente.

AZIONE 1- “fasce tampone”, “siepi” e “filari”

a) mantenere la formazione lineare arboreo-arbustiva polispecifica, come definita dalle specificità regionali.

Scelta Regione del Veneto.

Mantenere la formazione lineare arboreo-arbustiva polispecifica, con densità colma, facendo in modo che le chiome delle piante ad alto fusto, a ceppaia, e quelle degli arbusti risultino a reciproco contatto

b) Eseguire interventi di manutenzione attiva quali, ad esempio:

I. Reintegrazione delle fallanze;

II. mantenimento della densità di impianto;

III. contenimento delle specie lianose, arboree e arbustive alloctone e/o invadenti;

IV. potature strutturali regolamentate secondo i criteri definiti dalle disposizioni regionali di bando

V. irrigazione di soccorso per neoimpianti e reintegrazioni fallanze;

c) nel caso di necessario infoltimento, rispettare le specie indicate negli specifici allegati regionali; va utilizzato materiale vegetale di comprovata origine, ossia corredato da Cartellino del Produttore e, ove necessario, del Passaporto delle piante. Non è ammesso il rinfoltimento tramite talea autoprodotta;

f) divieto di taglio a raso delle formazioni lineari arboreo/arbustive

g) Durante il periodo vincolativo le superfici oggetto di impegno non possono essere diverse rispetto a quelle inizialmente ammesse

R/IM03 - mantenere la fascia erbacea sfalcata

R/IM04 - mantenere il “modulo base” costituito per le formazioni monofilari da una fascia arboreo/arbustiva larga 1 metro lineare e da una fascia erbacea larga 5 metri lineari

AZIONE 2- “fasce erbacee”

c) Il primo anno: semina di fascia erbacea laddove non presente o disomogenea;

d) Mantenere la formazione erbacea lineare per una larghezza pari almeno a 5 metri;

e) Le regioni definiscono le modalità/operazioni di intervento volte al contenimento della fascia erbacea mediante sfalcio/trinciatura anche con asporto della biomassa, eventualmente prevedendo possibili interventi manuali in prossimità del filare arboreo laddove contiguo;

Scelta Regione del Veneto.

Tagliare la fascia erbacea almeno una volta all'anno con asporto della biomassa, eventualmente prevedendo possibili interventi manuali in prossimità del filare arboreo laddove contiguo; eseguire il controllo manuale o meccanico di infestanti arbustive ed arboree, almeno una volta l'anno;

h) Durante il periodo vincolativo le superfici oggetto di impegno non possono essere diverse rispetto a quelle inizialmente ammesse

AZIONE 3- “boschetti naturalistici”

f) nel caso di necessario infoltimento, rispettare le specie indicate negli specifici allegati regionali;

g) le Regioni determinano le distanze minime tra il piede dei soggetti arborei, arbustivi e/o ad alto fusto che compongono la formazione o criteri equivalenti tali da garantire la densità vegetazionale dell'impianto ad impegno. Qualora i suddetti criteri non siano rispettati, la densità potrà essere adeguata mediante opportuni interventi di rinfoltimento; va utilizzato materiale vegetale di comprovata origine, ossia corredato da Cartellino del Produttore e, ove necessario, del Passaporto delle piante. Non è ammesso il rinfoltimento tramite talea autoprodotta;

Scelta Regione del Veneto.

Al fine di garantire la densità vegetazionale dell'impianto ad impegno, le chiome dello strato arboreo dovranno essere reciprocamente a contatto ovvero, qualora tale condizione non sussista, le distanze tra il piede non potranno superare metri 4 per i soggetti a ceppaia e arbusti, metri 8 per i soggetti ad alto fusto.

Qualora i suddetti criteri non siano rispettati, la densità potrà essere adeguata mediante opportuni interventi di rinfoltimento; va utilizzato materiale vegetale di comprovata origine, ossia corredato da Cartellino del Produttore e, ove necessario, del Passaporto delle piante. Non è ammesso il rinfoltimento tramite talea autoprodotta

h) rispettare il divieto di taglio a raso delle formazioni arboreo-arbustive;

i) controllare le specie erbacee, lianose e arboreo-arbustive invadenti che si sviluppano nel boschetto secondo i criteri definiti dalle regioni;

Scelta Regione del Veneto.

Controllare le specie erbacee, lianose e arboreo-arbustive invadenti che si sviluppano nei boschetti: il decespugliamento delle specie arboreo-arbustive invadenti deve riguardare le specie non comprese negli allegati regionali

R/IM05 - Durante il periodo vincolativo le superfici oggetto di impegno non possono essere diverse rispetto a quelle inizialmente ammesse

AZIONE 4- “prati umidi, marcite e zone umide”

d) Per prati umidi e zone umide: mantenere un adeguato livello idrico e profondità diversificate nelle zone umide/biotopi sulla base di periodi e criteri stabiliti a livello regionale

Scelta Regione del Veneto.

Mantenere un adeguato livello idrico e profondità diversificate nelle zone umide/biotopi dall’inizio di novembre a fine giugno di ogni anno; divieto di prosciugamento nel resto dell’anno.

e) asportare l’erba sfalcata

R/IM06 - Eseguire la manutenzione delle arginature naturali che delimitano i prati umidi, le marcite e le zone umide, laddove pertinenti, col contenimento del canneto se eccessivamente sviluppato e il contenimento dei danni arginali provocati da animali selvatici (attua **f**)

R/IM07 - Eseguire se necessario uno sfalcio annuale nei prati umidi finalizzato al controllo delle infestanti successivamente al 15 luglio

R/IM08 - Durante il periodo vincolativo le superfici oggetto di impegno non possono essere diverse rispetto a quelle inizialmente ammesse

AZIONE 5- “gestione attiva della rete idraulica minore e della vegetazione in alveo e ripariale”

d) Assicurare il riscontro di flusso continuo di acqua corrente nell’invaso della rete idraulica minore, con profondità minima da definire a livello regionale anche attraverso l’utilizzo di appositi manufatti (chiaviche, sifoni e/o sostegni)

Scelta Regione del Veneto.

Assicurare il riscontro di flusso continuo di acqua corrente nell'invaso della rete idraulica minore, con profondità minima pari a 20 cm, anche attraverso l'utilizzo di appositi manufatti (chiaviche, sifoni e/o sostegni)

e) Eseguire operazioni di rimodellamento spondale in caso di cedimento provocato dal flusso idrico continuo o dall'azione di animali selvatici;

f) Eseguire operazioni di contenimento della vegetazione (ad es. canneto) nei biotopi, nelle zone umide e negli invasi della rete idraulica minore, tramite interventi di sfalcio al fine di impedirne il progressivo interrimento, assicurando la successiva rimozione della biomassa falciata per evitarne l'accumulo in alveo;

g) Assicurare la presenza di copertura macrofita e di fascia riparia erbacea in alveo, seminando e/o sostituendo le fallanze in caso di mancato attecchimento o deperimento, e, nel caso di semina e/o necessario infoltimento, utilizzare le specie erbacee autoctone, secondo le specificità regionali.

Scelta Regione del Veneto.

Assicurare la presenza di copertura macrofita e di fascia riparia erbacea in alveo, seminando e/o sostituendo le fallanze in caso di mancato attecchimento o deperimento, e, nel caso di semina e/o necessario infoltimento, utilizzare le specie erbacee autoctone, indicate in allegato regionale.

h) Rispettare il divieto di dragaggio e rimozione di detriti grossolani e della copertura vegetale macrofita, fatti salvi provvedimenti tesi a prevenire problematiche legate alla sicurezza idraulica e/o di tipo sanitario;

R/IM09 - Durante il periodo vincolativo le superfici oggetto di impegno non possono essere diverse rispetto a quelle inizialmente ammesse

Principi relativi ai criteri di selezione

PER TUTTE LE AZIONI

1- Localizzazione territoriale

2- Estensione della superficie oggetto di intervento (tranne che per l'azione 5)

3- consistenza aziendale degli elementi caratteristici del paesaggio (tranne che per l'azione 5)

Ulteriori principi specifici

AZIONE 1- "fasce tampone" "siepi" e "filari"

4-Superfici a fasce tampone/siepi già finanziate nelle precedenti programmazioni

AZIONE 3- "boschetti naturalistici"

5- Superfici a boschetto già finanziate nelle precedenti programmazioni

AZIONE 4- “prati umidi marcite e zone umide”

6- Superfici comprendenti habitat o habitat di specie Natura 2000

7- Superfici a prati umidi/zone umide già finanziate nelle precedenti programmazioni

AZIONE 5- “gestione attiva della rete idraulica minore e della vegetazione in alveo e ripariale”

8-superfici già inserite nei PRO.CO. 16.5 del PSR 2014-2022

SRA13 - ACA13 - Impegni specifici gestione effluenti zootecnici

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRA13
Nome intervento	ACA13 - impegni specifici gestione effluenti zootecnici
Tipo di intervento	Impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione

Descrizione dell'intervento regionale

La riduzione delle emissioni di ammoniaca e dei gas collegati al potenziale inquinamento dell'aria da agricoltura e zootecnia rappresenta una priorità per il futuro dell'agricoltura dell'Unione. Nella pratica agricola ordinaria, la distribuzione in campo degli effluenti di allevamento e dei digestati provoca l'emissione in atmosfera di una quota significativa di ammoniaca. La diffusione di pratiche agronomiche di distribuzione degli effluenti di allevamento e dei digestati attraverso l'adozione di tecniche a bassa emissività contribuisce in modo significativo: - al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla Direttiva n. 2016/2284 (Direttiva NEC) di riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera (riduzione del 5% di emissioni di ammoniaca per ogni anno dal 2020 al 2029 e del 16% a partire dal 2030, rispetto al 2005); - all'innovazione tecnologica delle aziende per il ricorso a nuove macchine ed attrezzature per interrimento reflui; - al miglioramento della qualità delle acque, minimizzando le perdite degli elementi nutritivi per lisciviazione e ruscellamento; - al miglioramento della struttura e fertilità dei suoli per maggiore apporto di sostanza organica; - alla riduzione del ricorso a concimi chimici. Azioni attivate nel territorio regionale L'intervento si compone di due azioni, alternative tra loro: Azione 1– Adozione di tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento non palabili e/o del digestato agrozootecnico e agroindustriale (tal quale e separato liquido), così come definiti all'art. 22, comma 1 e comma 3 del DM 5046/2016; Azione 2– Adozione di tecniche di distribuzione di effluenti di allevamento palabili e/o del digestato agrozootecnico e agroindustriale (separato solido), così come definiti all'art. 22, comma 1 e comma 3 del DM 5046/2016
--

Forma e aliquota del sostegno

Forma del sostegno costi unitari (pagamento a superficie)
--

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari

Beneficiari C01 - Agricoltori singoli o associati

C02 - Aziende agricole di Enti pubblici

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

R/CR01 - Condurre una UTE, come definita dall'art. 1 del DPR 1/12/1999, n. 503 in Regione Veneto

R/CR02 - Al momento della presentazione della domanda, disporre di idonei titoli di conduzione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda, sulla base dei contenuti e aggiornamenti del Fascicolo Aziendale.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

C03 - Sono ammissibili a premio esclusivamente i terreni ricadenti negli ambiti definiti a livello regionale.

Scelta Regione del Veneto.

Tutto il territorio regionale.

C04 - Superficie minima di adesione: almeno il 30% della SAU aziendale regionale richiedibile a premio per il presente intervento.

C05 - Azione 1. Utilizzare gli effluenti di allevamento non palabili e/o digestato agrozootecnico e agroindustriale (tal quale e separato liquido), così come definiti all'art. 22, comma 1 e comma 3 del DM 5046/2016

C06 - Azione 2. Utilizzare gli effluenti di allevamento palabili e/o digestato agrozootecnico e agroindustriale (separato solido), così come definiti all'art. 22, comma 1 e comma 3 del DM 5046/2016.

Impegni

PER TUTTE LE AZIONI

I02 - Tutte le distribuzioni delle suddette matrici devono essere tracciabili.

I03 - È vietato l'uso diretto di fanghi in agricoltura ex D.lgs n. 99/1992 e di ogni altro rifiuto recuperato in operazioni R10 ai sensi della parte IV del dlgs 152/2006. È inoltre limitato l'uso di fertilizzanti immessi sul mercato esclusivamente a quelli riconosciuti dal Reg. UE 2019/1009

R/IM01 - pianificare le operazioni di distribuzione della fertilizzazione e predisporre e mantenere costantemente aggiornato in linea il Registro web delle concimazioni (Applicativo web regionale) anche in caso di SAU minore/uguale a 14,8 ettari, allo scopo di tracciare sistematicamente durante l'anno gli interventi di fertilizzazione via via effettuati sulle superfici ad impegno

R/IM02 - All'agricoltore è sempre vietata la distribuzione degli effluenti mediante carrobotte tradizionale a piatto deviatore

R/IM03 - All'agricoltore è sempre vietata la distribuzione superficiale degli effluenti ad alta pressione con irrigatore

R/IM04 - All'agricoltore è sempre vietata l'utilizzazione di Fosforo di sintesi chimica su qualsiasi coltura nelle superfici ad impegno

R/IM05 - non assoggettare ad impegno le superfici aziendali rese disponibili a soggetti diversi dal richiedente per lo spandimento agronomico degli effluenti e dei loro assimilati, ai sensi di quanto stabilito dalla disciplina regionale vigente.

R/IM06 - Gli obblighi collegati all'allerta PM10 costituiscono baseline invernale per il presente intervento

AZIONE 1

R/IM07 - Effettuare tutte le distribuzioni degli effluenti zootecnici tal quali, o dopo i trattamenti definiti all'art. 33 del DM 5046/2016 e/o effettuare la distribuzione del digestato agrozootecnico e/o agroindustriale, esclusivamente tramite:

- a) l'iniezione diretta o incorporazione immediata o iniezione superficiale a solco aperto o chiuso, da effettuarsi sempre in presemina;
- b) la fertirrigazione con manichetta, attraverso l'uso di macchine/attrezzature/impianti fissi che permettono la distribuzione senza dispersione atmosferica di odori e ammoniaca;
- c) e/o quando il terreno sia inerbito o con coltura in atto, l'uso di macchine per l'interramento sottocotico o la distribuzione rasoterra in bande. (**attua I01**)

R/IM08 - frazionare la distribuzione agronomica degli elementi fertilizzanti prevedendo almeno due interventi nell'anno.

R/IM09 - distribuire gli effluenti non palabili tramite attrezzature atte a ridurre al minimo la compattazione e la pressione sui terreni (sistemi umbilicali, distributori semoventi, iniezione sotto-superficiale con cantieri a ridotto calpestamento, botticelle con sarchiatore ...)

AZIONE 2

R/IM10 - Divieto di uso di fertilizzanti di sintesi chimica

solo per seminativi:

R/IM11 - Interramento effluenti di allevamento palabili e/o del digestato agrozootecnico e agroindustriale (separato solido), così come definiti all'art. 22, comma 1 e comma 3 del DM 5046/2016;

- c) frazionare la distribuzione agronomica degli elementi fertilizzanti almeno due volte l'anno

solo per frutteti:

R/IM12 - effettuare rinalzo obbligatorio alla ripresa vegetativa

Principi relativi ai criteri di selezione**AZIONE 1 E AZIONE 2**

1- Utilizzo di digestato ottenuto da effluenti di allevamento come definito dalle disposizioni regionali di applicazione del DM regionale 25.02.2016

2- Localizzazione territoriale

3- Aziende non AIA

4- Tipologia di allevamento

SRA14 - ACA14 - Allevatori custodi dell'agrobiodiversità

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRA14
Nome intervento	ACA14 - allevatori custodi dell'agrobiodiversità
Tipo di intervento	Impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione

Descrizione dell'intervento regionale

L'intervento si inserisce nell'ambito della Strategia UE sulla biodiversità che rappresenta uno dei pilastri di attuazione del Green Deal Europeo. L'intervento prevede un sostegno a favore dei beneficiari che si impegnano volontariamente nella conservazione delle risorse genetiche animali locali soggette a rischio di estinzione o di erosione genetica. L'utilizzo ai fini produttivi di queste razze può contrastare infatti il depauperamento o la perdita delle stesse, comportando al tempo stesso una riduzione della redditività causata da maggiori costi e/o minori ricavi per gli allevatori. Pertanto, l'importo del pagamento annuale è calcolato sulla base dei maggiori costi, dei minori ricavi e dei costi di transazione connessi agli impegni in relazione al numero di UBA allevate.

Forma e aliquota del sostegno

Forma del sostegno costi unitari (pagamento a UBA)

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari

Beneficiari Agricoltori singoli o associati Soggetti pubblici e privati Condizioni di ammissibilità dei beneficiari R/CR01 - disporre degli idonei titoli di possesso degli animali oggetto di impegno per 5 anni; R/CR02 - condurre una UTE in Regione del Veneto presso cui vengono allevati i capi oggetto di impegno.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

I pagamenti sono accordati, su tutto il territorio regionale, qualora siano rispettate i seguenti criteri di ammissibilità: - iscrizione della Razza/popolazione all'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo della legge n. 194/2015 oppure presenti nei repertori o elenchi regionali

- capi di razze autoctone nazionali a rischio di estinzione/erosione (bovini, equidi, ovi-caprini, avicoli, suini e cunicoli) allevati sul territorio regionale e iscritti nei libri genealogici/registri anagrafici delle rispettive razze oggetto d'intervento

R/CR03 - numerosità minima ad impegno: 1 Unità di Bestiame Adulto (UBA)

Impegni

I pagamenti sono accordati, su tutto il territorio regionale, qualora siano rispettati i seguenti impegni:

- dovrà essere mantenuta la consistenza della razza per tutto il periodo di impegno, fatte salve le specifiche disposizioni regionali;

Scelta Regione del Veneto

- per ogni anno di impegno, mantenere in purezza almeno il numero complessivo dei soggetti ammessi con la domanda di aiuto del primo anno.

R/IM01 - aderire entro il periodo di esecuzione degli impegni, all'iniziativa formativa o alla consulenza mirate ai temi caratterizzanti, rese disponibili dai pertinenti interventi di sviluppo rurale, portandole a conclusione nei termini previsti

R/IM02 - non usare direttamente fanghi ex Dlgs n. 99/1992 e ogni altro rifiuto recuperato in operazioni R10 ai sensi della Parte IV del D. Lgs n. 152/2006 e limite all'uso dei soli fertilizzanti riconosciuti ai sensi del reg EU 1009/2019.

R/IM03 - non assoggettare ad impegno le superfici aziendali rese disponibili a soggetti diversi dal richiedente per lo spandimento agronomico degli effluenti e dei loro assimilati, ai sensi di quanto stabilito dalla disciplina regionale vigente.

Principi relativi ai criteri di selezione

- 1- Rischio di estinzione
- 2- Tipologia di beneficiario
- 3- Tipologia aziendale

SRA15 - ACA15 - Agricoltori custodi dell'agrobiodiversità

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRA15
Nome intervento	ACA15 - agricoltori custodi dell'agrobiodiversità
Tipo di intervento	Impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione

Descrizione dell'intervento regionale

L'intervento si inserisce nell'ambito della Strategia UE sulla biodiversità che rappresenta uno dei pilastri di attuazione del Green Deal Europeo. L'intervento prevede un sostegno a favore dei beneficiari che si impegnano volontariamente nella conservazione delle risorse genetiche vegetali autoctone soggette a rischio di estinzione o di erosione genetica. L'utilizzo ai fini produttivi di queste risorse può contrastare infatti il depauperamento o la perdita delle stesse, comportando al tempo stesso una riduzione della redditività causata da maggiori costi e/o minori ricavi per gli agricoltori. Pertanto, l'importo del pagamento annuale è calcolato sulla base dei maggiori costi, dei minori ricavi e dei costi di transazione connessi agli impegni in relazione al numero di ettari coltivati.
--

Forma e aliquota del sostegno

Forma del sostegno costi unitari (pagamento a superficie)
--

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari

Beneficiari C01 - Agricoltori singoli o associati R/CR01 - Soggetti pubblici detentori di superfici agricole (attua C02) Condizioni di ammissibilità dei beneficiari R/CR02 - Condurre una UTE, come definita dall'art. 1 del DPR 1/12/1999, n. 503 in Regione Veneto; R/CR03 - Al momento della presentazione della domanda, disporre di idonei titoli di conduzione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda, sulla base dei contenuti e aggiornamenti Del Fascicolo Aziendale.
--

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

I pagamenti sono accordati, su tutto il territorio regionale, qualora siano rispettati i seguenti criteri di ammissibilità: C05 - risorse genetiche vegetali locali di interesse agrario a rischio di erosione/estinzione iscritte nei Repertori Regionali dell'agrobiodiversità e/o iscritte all'Anagrafe Nazionale e/o iscritte al Registro Nazionale per la commercializzazione delle sementi di specie agrarie e ortive come varietà da conservazione
--

ai sensi del Decreto legislativo n. 20 del 02/02/2021 e/o iscritte in altro Registro/Elenco regionale nell'ambito del quale sia individuato il rischio di erosione/estinzione genetica.

- risorse genetiche di specie legnose da frutto locali a rischio di erosione/estinzione iscritte nei Repertori Regionali dell'agrobiodiversità e/o iscritte all'Anagrafe Nazionale e/o iscritte nel Registro Nazionale di cui al Decreto Legislativo n. 18 del 02/02/2021 per la produzione e commercializzazione di materiali di moltiplicazione delle piante da frutto o di cui al Decreto Legislativo n. 16 del 02/02/2021 e/o iscritte ad altro Registro/Elenco regionale nell'ambito del quale sia individuato il rischio di erosione/estinzione genetica.

C06 - le superfici devono essere possedute in base alle diverse tipologie di titoli di conduzione ammesse per il loro inserimento nel fascicolo aziendale

C07 - superficie minima oggetto di impegno definita a livello regionale secondo la specie (erbacea o arborea) e le specificità locali

Scelta Regione del Veneto.

Superficie minima ad impegno 1 ha per colture erbacee; 0,5 ha per colture ortive; 0,5 ha per colture arboree a sesto di impianto.

Impegni

I pagamenti sono accordati, su tutto il territorio regionale, qualora siano rispettati i seguenti impegni:

I01 - coltivare almeno una risorsa genetica locale a rischio di erosione genetica agraria per un periodo pari a 5 anni

I02 - a) mantenimento per 5 anni delle superfici degli impianti di colture perenni indicati in domanda di sostegno; - b) mantenimento per 5 anni delle superfici a colture annuali indicate nella domanda di sostegno, con possibilità di ruotare su appezzamenti aziendali diversi nel corso del periodo di impegno

I03 - nel caso di superfici arboree con piante isolate o filari le regioni stabiliscono se è necessario mantenere una fascia di rispetto e ne definiscono l'ampiezza

Scelta Regione del Veneto:

Non sono ammesse piante e filari isolati

R/IM01 - obbligo di inserire superfici e quantitativi distribuiti nell'applicativo web anche per le aziende sotto soglia (per tutte le produzioni/utilizzi minori di 3.000 kg/ha/anno in Zona Ordinaria, e minori di 1.000 kg/ha/anno in Zona Vulnerabile ai Nitrati)

R/IM02 - aderire entro il periodo di esecuzione degli impegni, all'iniziativa formativa o alla consulenza mirate ai temi caratterizzanti, rese disponibili dai pertinenti interventi di sviluppo rurale, portandole a conclusione nei termini previsti

R/IM03 - non usare direttamente fanghi ex Dlgs n. 99/1992 e ogni altro rifiuto recuperato in operazioni R10 ai sensi della Parte IV del D. Lgs n. 152/2006 e limite all'uso dei soli fertilizzanti riconosciuti ai sensi del reg EU 1009/2019.

R/IM04 - non assoggettare ad impegno le superfici aziendali rese disponibili a soggetti diversi dal richiedente per lo spandimento agronomico degli effluenti e dei loro assimilati, ai sensi di quanto stabilito dalla disciplina regionale vigente.

Principi relativi ai criteri di selezione

1- Localizzazione della superficie oggetto di pagamento agroambientale nella zona di origine

2- Tipologia di beneficiario

3- Tipologia aziendale

SRA16 - ACA16 - Conservazione agrobiodiversità - banche del germoplasma

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRA16
Nome intervento	ACA16 - conservazione agrobiodiversità - banche del germoplasma
Tipo di intervento	impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione

Descrizione dell'intervento regionale

La diversità di razze animali, varietà vegetali o materiale eterogeneo vegetale appropriato con un grado elevato di diversità genetica (Regolamento (UE) 2018/848), negli ecosistemi agricoli è il fondamento biologico della stabilità.

Gli agroecosistemi complessi in cui sono presenti molte specie e varietà a bassa densità sono stabili. Il contrario dei sistemi agricoli industriali con pochissime specie e varietà ad alta densità che sono molto instabili.

La strada per rendere resilienti gli ecosistemi agricoli è quella di incrementare la diversità coltivata allargandone la loro base genetica e facendola evolvere in specifici contesti. Le attività di conservazione, uso e sviluppo sostenibili delle risorse genetiche di interesse agricolo e alimentare locali ed in particolare di quelle a rischio di estinzione, nonché varietà o materiale eterogeneo appropriato con un grado elevato di diversità genetica, stanno alla base della tutela della biodiversità intesa come la diversità genetica nell'ambito delle specie e tra le specie, di rilevanza per l'agricoltura e l'alimentazione.

Le attività di recupero, caratterizzazione, conservazione ("in situ/on farm" ed "ex situ") e valorizzazione delle razze animali, delle varietà o materiale eterogeneo vegetale appropriato con un grado elevato di diversità genetica e delle comunità microbiche, locali ed in particolare di quelle a rischio di estinzione e di erosione genetica, sono azioni necessarie a sostenere le funzioni chiave degli agroecosistemi, la loro struttura e i processi necessari ad incrementarne la capacità di resilienza degli ecosistemi agricoli.

Le operazioni per la conservazione, l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura pertanto includono quanto segue:

- a) azioni mirate: che promuovono la conservazione in situ ed ex situ, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzo delle risorse genetiche in agricoltura, compresi gli inventari on line delle risorse genetiche attualmente conservate "in situ", compresa la conservazione nelle aziende agricole, nonché le raccolte "ex situ" e le banche dati;
- b) azioni concertate: che promuovono lo scambio di informazioni per la conservazione, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzo delle risorse genetiche nell'agricoltura dell'Unione, tra le organizzazioni competenti degli Stati membri;
- c) azioni di accompagnamento: informazione, diffusione, consulenza, formazione e preparazione di relazioni tecniche - coinvolgendo organizzazioni non governative e altri soggetti interessati.

L'intervento si applica per azioni diverse da quelle sostenute dalle schede:

ACA 14 "Allevamento di razze animali autoctone nazionali a rischio di estinzione/erosione genetica";

ACA 15 "Coltivazione di risorse genetiche vegetali locali a rischio di erosione genetica".

Forma e aliquota del sostegno

Forma del sostegno

costi unitari (per la conservazione in purezza)

rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti da un beneficiario (per le azioni mirate, concertate e di accompagnamento)

Aliquota del sostegno

100% della spesa ammessa

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

R/CR01– Soggetti pubblici che operano nel campo della ricerca di comprovata esperienza nelle azioni da finanziare; (**attua CR03**)

CR05 – Centri di conservazione ex situ/Collezioni/Banche del germoplasma (CCES/BG) ai sensi della L. 194/2015

CR07 - Enti/Agenzie regionali individuati dalle Regioni e province Autonome ai sensi di norme regionali e/o per competenze specifiche, tecniche e/o scientifiche in materia di risorse genetiche e agrobiodiversità.

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

R/CR02 - aderire all'intervento SRG07 - Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart village

R/CR03 - possedere almeno un'unità operativa sul territorio regionale.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

R/CR04 Sono ammissibili a sostegno le azioni che perseguono almeno una delle seguenti finalità specifiche:

- 1) individuazione, recupero, caratterizzazione, valutazione delle risorse genetiche locali, del materiale eterogeneo appropriato con un grado elevato di diversità genetica, ed iscrizione di quelle a rischio di estinzione nei repertori/registri regionali istituiti da norme regionali e/o nella banca dati dell'Anagrafe nazionale prevista dalla legge italiana 1° dicembre 2015, n. 194 (L. 194/2015) "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare" e dal Decreto Ministeriale di attuazione n. 1862 del 18 gennaio 2018;
- 2) conservazione "in situ/on farm" ed "ex situ" delle risorse genetiche locali ivi compreso il materiale eterogeneo vegetale appropriato con un grado elevato di diversità genetica;
- 3) tutela, mantenimento, gestione, caratterizzazione e valorizzazione delle risorse genetiche microbiche conservate nelle collezioni "ex situ";
- 4) costituzione e sviluppo di materiale eterogeneo ai sensi del Regolamento (UE) 2018/848 o comunque di varietà a larga base genetica;

- 5) networking (creazioni di reti e animazione delle stesse) a livello regionale e/o nazionale e/o transnazionale, tra tutti i soggetti che a vario titolo sono interessati al recupero, conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche;
- 6) valorizzazione delle risorse genetiche locali e del materiale eterogeneo appropriato con un grado elevato di diversità genetica, tramite: qualificazione dei processi e delle produzioni; certificazione di filiera;
- 9) comunicazione, informazione, scambi di conoscenze, aggiornamento professionale degli operatori e dei tecnici a supporto degli Agricoltori e Allevatori ed in particolare degli Agricoltori e Allevatori Custodi ai sensi della L. 194/2015, che attraverso l'incremento della biodiversità di razze, varietà o materiale eterogeneo vegetale e comunità microbiche, mirano ad incrementare la capacità di resilienza degli ecosistemi agricoli;
- 10) sviluppo, tenuta, implementazione e pubblicazione su Internet di repertori/registri/banche dati regionali delle risorse genetiche locali, possibilmente in modalità interoperabile con l'Anagrafe nazionale della L. 194/2015 e/o con altre banche dati già esistenti inerenti le risorse genetiche;
- 11) mantenimento dei repertori/registri regionali del patrimonio genetico e funzionamento delle reti di conservazione e sicurezza previsti dalle leggi regionali di settore.

Impegni

- R/IM01** - Mantenimento dei nuclei di conservazione delle specie animali, delle banche del germoplasma e dei campi catalogo interessati dall'attività oggetto di contributo, per un periodo di 5 anni.
- R/IM02** - Mantenimento dei nuclei di conservazione delle specie animali, delle banche del germoplasma e dei campi catalogo interessati dall'attività oggetto di contributo, per un periodo di un anno successivo alla data del termine dell'esecuzione dell'operazione.
- R/IM03** - non usare direttamente fanghi ex Dlgs n. 99/1992 e ogni altro rifiuto recuperato in operazioni R10 ai sensi della Parte IV del D. Lgs n. 152/2006 e limite all'uso dei soli fertilizzanti riconosciuti ai sensi del reg EU 1009/2019.
- R/IM04** - non assoggettare ad impegno le superfici aziendali rese disponibili a soggetti diversi dal richiedente per lo spandimento agronomico degli effluenti e dei loro assimilati, ai sensi di quanto stabilito dalla disciplina regionale vigente.

Principi relativi ai criteri di selezione

- 1- finalità specifiche dell'intervento
- 2- settori produttivi oggetto di intervento
- 3- territorializzazione
- 4- tipologia del soggetto richiedente
- 5- caratteristiche aziendali

6- collegamento delle operazioni con altri interventi di sviluppo rurale

7- rischio di estinzione e di erosione genetica delle risorse genetiche animali, vegetali e microbiche

8- varietà e razze iscritte o da iscrivere all' Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare della L. 194/2015

I progetti di conservazione verranno valutati nell'ambito dell'azione - Cooperazione per la sostenibilità ambientale agrobiodiversità dell'intervento SRG07 - Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart village, obbligatoria per la loro attivazione.

SRA19 - ACA19 - Riduzione impiego fitofarmaci

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRA19
Nome intervento	ACA19 - riduzione impiego fitofarmaci
Tipo di intervento	Impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione

Descrizione dell'intervento regionale

L'intervento concorre alla gestione sostenibile delle superfici agricole, con le finalità generali di contenere i fattori di pressione ambientale del settore primario e di favorirne gli impatti positivi sulle risorse ambientali.

In particolare, questo intervento prevede di ridurre la deriva dei prodotti fitosanitari durante la loro distribuzione e la eliminazione/riduzione dell'impiego dei fitofarmaci individuati come più pericolosi dalle attività di monitoraggio svolte in applicazione del "Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN)" adottato con DM 22 gennaio 2014.

Le finalità ambientali dell'intervento ne evidenziano la complementarietà in primo luogo con il PAN approvato in applicazione della Direttiva sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ed in sinergia anche con la Direttiva Quadro Acque. Ulteriori sinergie sono previste rispetto alle Direttive Habitat e Uccelli (es. PAF regionali).

L'intervento "Pagamento per riduzione impiego fitofarmaci" prevede un sostegno per ettaro di SAU a favore degli agricoltori o delle associazioni di agricoltori che si impegnano ad applicare, aderendo all'azione 1 della presente scheda, tecniche di riduzione della deriva dei prodotti fitosanitari di almeno il 50% rispetto alle tecniche di irrorazione di riferimento previste nel Documento di orientamento "Misure di mitigazione del rischio per la riduzione della contaminazione dei corpi idrici superficiali da deriva e ruscellamento" pubblicate nel sito web del Ministero della Salute al seguente indirizzo:

https://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_2_1.jsp?lingua=italiano&id=2644.

E' inoltre concesso un sostegno per ettaro di SAU di alcune colture sulle quali viene ridotto l'impiego delle sostanze attive fitosanitarie candidate alla sostituzione in applicazione della normativa comunitaria ed altre sostanze individuate ai sensi dell'art. 15 della Direttiva 2009/128/CE. Tale limitazione considera quindi specifiche sostanze attive che richiedono particolare attenzione al fine di ridurre i rischi e l'impatto che il loro utilizzo può determinare sulla salute umana e sull'ambiente.

In prima analisi dovranno essere considerate quelle individuate a livello europeo; tale lista potrà essere eventualmente integrata sulla base di una specifica analisi territoriale.

Azioni attivate nel territorio regionale

Azione 1- Riduzione della deriva dei prodotti fitosanitari

Azione 2- Limitazione dell'impiego di alcune sostanze attive fitosanitarie candidate alla sostituzione e di altre sostanze individuate a livello regionale

Gli impegni per le Azioni 1 e 2 possono essere assunti contemporaneamente, per una durata pari a cinque anni.

Forma e aliquota del sostegno**Forma del sostegno**

costi unitari (pagamento a superficie)

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

C01 - Imprese agricole singole o associate

C02 - Aziende agricole di Enti pubblici

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

R/CR01 - Condurre una UTE, come definita dall'art. 1 del DPR 1/12/1999, n. 503 in Regione Veneto

R/CR02 - Al momento della presentazione della domanda, disporre di idonei titoli di conduzione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda, sulla base dei contenuti e aggiornamenti del Fascicolo Aziendale.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

R/CR03 - L'Intervento è applicato su tutte le superfici agricole aziendali limitatamente alle colture indicate nella successiva descrizione degli impegni. Sono esclusi: orti aziendali, set aside, superfici disattivate, prati pascoli, prati, pioppeti, superfici boscate

R/CR04 - Possono usufruire dell'aiuto i beneficiari che esercitano un'attività agricola.

C01 - superficie minima oggetto di impegno sarà definita a livello regionale/provinciale in relazione alle particolari condizioni agricole strutturali

Scelta Regione del Veneto.

Superficie minima oggetto di impegno pari ad 1 ha

Impegni

I pagamenti sono accordati, su tutto il territorio nazionale, per un periodo di 5 anni, qualora siano rispettati i seguenti impegni che vanno oltre le condizioni elencate all'articolo 70 (3) Regolamento (UE) 2021/2115:

R/IM01 - non assoggettare ad impegno le superfici aziendali rese disponibili a soggetti diversi dal richiedente per lo spandimento agronomico degli effluenti e dei loro assimilati, ai sensi di quanto stabilito dalla disciplina regionale vigente.

AZIONE 1 - Riduzione della deriva dei prodotti fitosanitari

R/IM02 - applicazione delle misure definite nel Documento di orientamento "Misure di mitigazione del rischio per la riduzione della contaminazione dei corpi idrici superficiali da deriva e ruscellamento" che consentano la riduzione di almeno il 50% della deriva durante la distribuzione dei prodotti fitosanitari sulle

superfici oggetto di impegno; le scelte adottate devono essere allegate al registro dei trattamenti ed essere verificabili. **(attua I01)**

R/IM03 - disporre del certificato di regolazione strumentale - ottenuto presso i centri autorizzati a livello regionale e nazionale – per tutte le irroratrici utilizzate sulle superfici oggetto di impegno entro 6 mesi dall’inizio del periodo di impegno e per la intera durata del periodo di impegno.

Il certificato va richiesto annualmente ancorché sia un documento di validità quinquennale con verifiche dell’attrezzatura presso un centro prova autorizzato. Quanto è definito nel certificato non può essere oggetto di successiva manomissione. **(attua I02)**

R/IM04 - Nel registro dei trattamenti va identificata, per ogni appezzamento trattato, l’irroratrice utilizzata.

Gli impegni dell’Azione 1) devono essere rispettati su tutte le colture presenti nel piano colturale ad eccezione delle colture foraggere e dei prati e pascoli (ed eventuali altre colture da escludere perché non oggetto di trattamenti/problemi deriva)

AZIONE 2- Limitazione dell’impiego di alcune sostanze attive fitosanitarie candidate alla sostituzione e di altre sostanze individuate a livello regionale

R/IM05 - Rispettare il numero massimo annuale di interventi con sostanze attive candidate alla sostituzione o altre sostanze individuate dalla Regione differenziato per colture come da tabelle seguenti **(attua I01)**:

Per “**intervento**” si intende ciascuna operazione di utilizzo di una sostanza attiva nel trattamento effettuato per una singola coltura, indipendentemente dalle avversità per le quali la sostanza viene autorizzata.

Nel caso di miscela, ogni sostanza attiva presente costituisce un “intervento” da conteggiare.

Le limitazioni sotto riportate non comprendono gli interventi di difesa fitosanitaria completamente eseguiti con sostanze non candidate alla sostituzione o non individuate nell’impegno regionale restrittivo.

In considerazione dell’ordinarietà territoriale e delle mutabili condizioni di autorizzazione delle sostanze attive (Es. stato della classificazione come candidate alla sostituzione) verrà definito il maggiore impegno in termini di riduzione delle sostanze oggetto di limitazione, candidate alla sostituzione o emerse sulla base di esigenze di mitigazioni ambientali emerse a livello regionale.

Le altre sostanze individuate dalla Regione del Veneto sono:

- a) Sostanze, attualmente autorizzate, che hanno determinato lo stato chimico “non buono” dei corpi idrici sotterranei (vedi Piano di Gestione approvato con delibera n. 2 del 20/12/2021 dell’Autorità di Gestione Alpi Orientali): glyphosate, dimetomorf, bentazone, s. metolachlor, metalaxil e metalaxil-M, tebuconazolo.
- b) Sostanze, attualmente autorizzate, che hanno determinato superamenti dello standard di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali: glyphosate, dimetomorf, s-metolachlor, nicolsulfuron.
- c) Sostanze il cui impiego è autorizzato in deroga all’art. 53 del reg. 1107/2009 e che risultano ampiamente commercializzate in Regione Veneto (dati di vendita): 1-3, dichloropropene.

Per quanto riguarda gli impegni restrittivi (dose di impiego, numero massimo di interventi) riferiti alle sostanze individuate dalla Regione sopra elencate si fa riferimento alle limitazioni d’uso riportate nella Linee Tecniche di Difesa Integrata annualmente approvate con Decreto del direttore della UO Fitosanitario.

Le limitazioni specifiche per sostanza concorrono a raggiungere il numero massimo di interventi individuato nelle tabelle-coltura.

TABELLE-COLTURA

Colture frutticole (difesa e controllo delle infestanti)	N. Interventi ammessi con sostanze candidate alla sostituzione e altre sostanze individuate
Actinidia	2
Albicocco	8
Castagno	0
Ciliegio	6
Kaki	1
Melo	16
Nocciolo	3
Noce	4
Olivo	4
Pero	18
Pesco	11
Susino	9
Vite	7
Fragola	8
Lampone	6
Mirtillo	0
Ribes e uva spina	2
Rovo (mora)	4

R/IM06 - Per le colture arboree il diserbo, indipendentemente dalla sostanza attiva singola o in miscela impiegata, deve essere localizzato solo in bande lungo la fila. La larghezza della banda non deve superare il 30% della larghezza della superficie totale dell'impianto arboreo produttivo. Non sono ammessi interventi chimici nelle interfile.

Colture erbacee (difesa e controllo delle infestanti)	N. Interventi ammessi con sostanze candidate alla sostituzione e altre sostanze individuate
Barbabietola da zucchero	4

Colza	2	
Erba medica	1	
Girasole	3	
Farro	0	
Favino	3	
Frumento	5	
Mais	5	
Orzo	4	
Pisello proteico	7	
Riso	5	
Soia	3	
Sorgo	2	
Tabacco	6	
Culture orticole (difesa e controllo delle infestanti)	N. Interventi ammessi con sostanze candidate alla sostituzione e altre sostanze individuate	
Aglione	6	
Anguria	6	
Asparago	5	
Arachide	1	
Basilico	5	
Bietola da costa e da orto	4	
Cardo	1	
Carciofo	7	
Carota	8	
Cavolo rapa	1	
Cavolo ad infiorescenza	7	
Cavolo a testa	7	
Cavolo a foglia	4	
Cece	6	
Cetriolo	11	
Cicoria	9	
Cipolla	7	

Dolcetta	10
Erbe fresche	5
Fagiolino	8
Fagiolo	9
Finocchio	9
Indivia riccia e scarola	11
Lattughino	12
Lattuga	11
Mais dolce	3
Melanzana	11
Melone	7
Patata	10
Peperone	12
Pisello	10
Pomodoro da mensa	10
Pomodoro pieno campo	11
Porro	3
Prezzemolo	6
Radicchio	12
Rapa	1
Ravanello	1
Rucola	10
Scalogno	3
Sedano	5
Spinacio	9
Zucca	5
Zucchini	8

-L'impegno deve essere applicato sull'intera superficie delle colture in elenco presenti nel piano culturale annuale.

-Il pagamento dell'aiuto verrà concesso solo per le superfici oggetto di impegno specifico.

R/IM07 - Obbligo di compilazione del registro dei trattamenti informatizzato collegato al Fascicolo aziendale del produttore per tutte le colture presenti nel piano culturale aziendale

R/IM08 - Aderire entro il periodo di esecuzione degli impegni, alle iniziative formative o alla consulenza, ai sensi dell'art. 78 del Reg. (UE) 2021/2115, mirate ai temi caratterizzanti, rese disponibili dai pertinenti interventi di sviluppo rurale, portandole a conclusione nei termini previsti

Principi relativi ai criteri di selezione

PER TUTTE LE AZIONI

- 1- Localizzazione territoriale
- 2- Ordinamento produttivo
- 3- Estensione della superficie oggetto di impegno

Ulteriori principi specifici

AZIONE 1- Riduzione della deriva dei prodotti fitosanitari

- 4-Aziende caratterizzate da produzioni che presentano un numero di interventi elevato
- 5-Aziende che dispongono attrezzature di sistemi di gestione delle acque reflue derivanti dal lavaggio delle attrezzature per la distribuzione di prodotti fitosanitari.
- 6-Aziende che presentano formazioni lineari arboree o arbustive contigue alle aree oggetto di impegno

AZIONE 2- Limitazione dell'impiego di alcuni fitofarmaci candidati alla sostituzione e altre sostanze individuate

- 7-Presenza di colture agrarie per le quali risultano autorizzate sostanze attive che hanno concorso al peggioramento dello stato di qualità dei corpi idrici (superficiali e sotterranei)

SRA20 - ACA20 - Impegni specifici uso sostenibile dei nutrienti

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRA20
Nome intervento	ACA20 - impegni specifici uso sostenibile dei nutrienti
Tipo di intervento	Impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione

Descrizione dell'intervento regionale

L'Intervento sostiene l'appropriato utilizzo dell'azoto al fine di calibrare i potenziali fabbisogni delle colture con rafforzamento della tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e profonde, mitigando al contempo le emissioni climateranti potenzialmente originate dalle attività di fertilizzazione.

Azioni attivate nel territorio regionale

Azione 1 - uso sostenibile dei nutrienti

Azione 2 - riduzione delle emissioni di ammoniaca collegate all'uso di fertilizzanti

L'Azione 1 (uso sostenibile dei nutrienti), sarà attivata esclusivamente in modalità a "pacchetto".

Il pacchetto "Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue" si compone dei seguenti interventi:

SRA02: ACA 2 - Uso sostenibile dell'acqua

SRA06: ACA 6 – Cover crops

SRA20: ACA 20 – Impegni specifici di uso sostenibile dei nutrienti (Azione 1)

Forma e aliquota di sostegno**Forma di sostegno**

Costi unitari (pagamenti a superficie)

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

C01 - Agricoltori singoli o associati

C02 - Aziende agricole di Enti pubblici

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

R/CR01 - Condurre una UTE, come definita dall'art. 1 del DPR 1/12/1999, n. 503 in Regione Veneto

R/CR02 - Al momento della presentazione della domanda, disporre di idonei titoli di conduzione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda, sulla base dei contenuti e aggiornamenti del Fascicolo Aziendale.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

i. L'azienda aderisce con una percentuale minima di SOI rispetto alla SAU totale, definita a livello regionale

Scelta Regione del Veneto.

L'azienda aderisce con una percentuale minima di SOI pari ad almeno il 25% della superficie seminativa dell'UTE. I beneficiari aderiscono all'intervento con una SOI minima pari ad 1 ha.

iii. Sono ammissibili al sostegno le tipologie colturali definite a livello regionale

Scelta Regione del Veneto.

Sono ammissibili al sostegno le seguenti tipologie colturali: mais o sorgo, soia, girasole, cereali autunno vernini, colza/altre crucifere o altre colture erbacee autunno vernine, barbabietola, tabacco, colture arboree permanenti (frutteti e vigneti).

R/CR03 - Il presente intervento si attua nelle zone non classificate montane dal PSN PAC 2023-2027.

Impegni**PER TUTTE LE AZIONI**

R/IM01 - non assoggettare ad impegno le superfici aziendali rese disponibili a soggetti diversi dal richiedente per lo spandimento agronomico degli effluenti e dei loro assimilati, ai sensi di quanto stabilito dalla disciplina regionale vigente.

Impegni relativi alla sola AZIONE 1

i. Definire e applicare annualmente un piano di concimazione specifico per ogni coltura presente sulla SOI, che stabilisca le dosi di fertilizzante da apportare o le percentuali di riduzione da applicare alla fertilizzazione attraverso un bilancio tra i fabbisogni conseguenti alle rese delle colture e la disponibilità derivante dai macronutrienti del terreno e dalle fertilizzazioni. Sono compresi gli apporti organici come disciplinati dal DM 25/2/2016, considerati per la quota efficiente. Sono declinati a livello regionale i nutrienti da attenzionare, gli strumenti di supporto da utilizzare per la compilazione del piano, nonché la fonte informativa per la disponibilità dei macronutrienti del suolo, incluse le cartografie tematiche di riferimento.

Scelta Regione del Veneto.

Utilizzare uno specifico software messo a disposizione dalla Regione per ogni coltura presente sulla SOI, che stabilisca le dosi di fertilizzante da apportare o le percentuali di riduzione da applicare alla fertilizzazione attraverso un bilancio tra i fabbisogni conseguenti alle rese delle colture e la disponibilità derivante dai macronutrienti del terreno e dalle fertilizzazioni. Sono compresi gli apporti organici come disciplinati dal DM 25/2/2016, considerati per la quota efficiente.

il sistema software adottato, nell'individuare i fabbisogni nutrizionali, tiene necessariamente conto degli esiti delle analisi dei terreni eseguite su appezzamenti omogenei al massimo di cinque ettari o acquisite dalle analisi effettuate per definire la carta dei suoli regionale.

R/IM02 - I terreni ad impegno possono variare negli anni in funzione dell'ordinamento e della rotazione colturale, assicurando comunque il mantenimento della consistenza della SAU seminativa aziendale obbligatoria ad impegno

iii. b. Rispettare le percentuali definite dalle Regioni di riduzione delle dosi di azoto apportabili alle colture seminatrici principali con la concimazione, rispetto a quanto indicato dalla Tabella “Maximum Application Standards” del DM 25/2/2016

Scelta Regione del Veneto.

Ridurre del 30% le dosi di azoto apportabili alle colture seminatrici principali con la concimazione, rispetto a quanto indicato dalla Tabella “Maximum Application Standards” allegata al DM 25/2/2016, come integrata nel Programma di Azione Regionali per le ZVN.

R/IM03 - assicurare il frazionamento degli apporti di azoto in copertura e l'interramento, compatibilmente con la tipologia di coltura presente e la sua fase fenologica. In alternativa al frazionamento e interrimento della dose in copertura, è consentito l'uso delle tecniche fertirrigue con fertilizzanti idrosolubili durante tutto l'arco colturale.

COLTURE	CONCIMAZIONI ORDINARIE	FRAZIONAMENTO CONCIMAZIONE RICHIESTO	MAGGIORE ONERE IMPEGNO AGROAMBIENTALE	MAGGIORE ONERE IMPEGNO AGROAMBIENTALE
Mais o sorgo	1 Fondo + 1 Copertura	1 Fondo + 2 Coperture	1 Copertura	Interramento concimazione
Girasole	1 Fondo + 1 Copertura	1 Fondo + 1 Copertura	-----	Interramento concimazione
Cav, colza/altre crucifere, altre erbacee autunno-vernine	1 Fondo + 1 Copertura	1 Fondo + 2 Coperture	1 Copertura	-----
Barbabietola	1 Fondo + 1 Copertura	1 Fondo + 2 Coperture	1 Copertura	Interramento concimazione
Tabacco	1 Fondo + 1 Copertura	2 Fondo + 3 Coperture	1 Fondo + 2 Coperture	Interramento concimazione
Soia	1 Fondo	1 Fondo	-----	-----
Colture arboree permanenti	/	/	-----	Interramento

(attua ii).

R/IM04 - rispettare gli apporti di macronutrienti definiti dal software adottato e le percentuali di riduzione di azoto, tenendo conto che in Zona Ordinaria si applicano i massimali di azoto (MAS) previsti per le ZVN. Nel frazionamento della concimazione riferito alle colture trapiantate e ai cereali autunno vernini è possibile utilizzare concimi minerali azotati semplici a base di nitrato **(attua iv)**

v. Aggiornare il registro di coltivazione (RIC, Fast o quaderno di campagna ex DM 1/3/2021, ...).

vi. sulla SOI non utilizzare fanghi di depurazione ex Dlgs n. 99/1992 e ogni altro rifiuto recuperato in operazioni R10 ai sensi della Parte IV del D. Lgs n. 152/2006.

vii. sulla SOI utilizzare solo fertilizzanti organici immessi sul mercato riconosciuti dal Reg. 2019/1009/UE.

R/IM05 - sulla SOI usare prodotti fertilizzanti appartenenti ai concimi inorganici minerali azotati solidi o liquidi, semplici, complessi o composti.

R/IM06 - aderire entro il periodo di esecuzione degli impegni, all'iniziativa formativa o alla consulenza mirate ai temi caratterizzanti, rese disponibili dai pertinenti interventi di sviluppo rurale, portandole a conclusione nei termini previsti.

Impegni relativi alla sola AZIONE 2

R/IM07 - sostituzione dell'urea nelle fertilizzazioni di copertura con Nitrato ammonico o soluzione di urea e nitrato di ammonio (UAN), o fertilizzanti a "lento rilascio", o inibitori a base di ureasi.

R/IM08 - utilizzo del remote sensing con distribuzione ottimizzata dei fertilizzanti (solco chiuso, interrimento sottosuperficiale, tecniche di minima lavorazione) a rateo variabile con restituzione annuale della mappatura di resa e dell'efficienza d'uso dell'azoto distribuito.

R/IM09 - compilare e tenere aggiornato il registro web delle fertilizzazioni (solo se non a pacchetto).

Principi relativi ai criteri di selezione

PER TUTTE LE AZIONI

1- localizzazione territoriale:

2- Estensione della superficie oggetto di impegno

3- Presenza nelle annualità precedenti di colture particolarmente "esigenti" in termini di fertilizzazione e irrigazione

AZIONE 1

4- Gestione dell'irrigazione nella SOI

AZIONE 2

5- SOI in aree caratterizzate da vincoli dati da sforamenti PM10

SRA28 - Sostegno per mantenimento dell'imboschimento e dei sistemi agroforestali

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRA28
Nome intervento	sostegno per mantenimento dell'imboschimento e dei sistemi agroforestali
Tipo di intervento	impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione

Descrizione dell'intervento

L'intervento risponde agli obiettivi ambientali fissati nel Green Deal e dalla politica di sviluppo rurale dell'UE e dalle Strategie Forestale e per la Biodiversità dell'UE e nazionale, ed è volto a sostenere un efficace incremento della superficie forestale, contribuendo alla tutela della biodiversità, al miglioramento dei servizi ecosistemici e in particolare le capacità di fissazione del carbonio nei nuovi soprassuoli forestali e di arboricoltura, e di stoccaggio nella biomassa legnosa, preservando habitat e paesaggi, e favorendo la diversificazione del reddito aziendale agricolo e forestale.

Tali finalità saranno perseguite attraverso l'erogazione di un premio annuale a ettaro, comprese le spese di transazione, ai titolari della gestione per realizzare le seguenti azioni di:

- 1) Mantenimento degli impianti di imboschimento su superfici agricole realizzati con il sostegno all'impianto su superfici agricole e conseguenti all'investimento SRD05, con copertura dei costi di mancato reddito agricolo e dei costi di manutenzione;
- 2) Mantenimento degli impianti di sistemi agroforestali su superfici agricole, realizzati con il sostegno all'impianto su superfici agricole e conseguenti all'investimento SRD05, con copertura dei costi di manutenzione e di eventuali maggiori costi di gestione;
- 3) Mantenimento degli impianti di imboschimento su superfici non agricole SRD10, realizzati con il sostegno all'impianto su superfici non agricole e conseguenti all'investimento stesso, con copertura dei costi di manutenzione;
- 4) Mantenimento delle superfici realizzate nelle misure previste dai PSR regionali nelle precedenti programmazioni (Regolamento 2080 /92; ex Misura H; ex Misura 221) e per le quali è terminato il periodo di impegno e di erogazione dei premi, ed era prevista una reversibilità a termine del periodo di impegno. Su queste superfici può essere avviata una gestione selvicolturale finalizzata a incrementare le funzioni ambientali, paesaggistiche, nonché produttive, aumentare l'assorbimento di CO₂ e garantire la fornitura di servizi ecosistemici con un passaggio da arboricoltura a bosco permanente, oppure mantenendo la tipologia di impianto di arboricoltura a ciclo medio lungo per un ulteriore periodo di impegno;
- 5) Pagamento degli impegni assunti nei precedenti periodi di programmazione dei PSR Regionali a copertura delle spese di mancato reddito e manutenzione degli impianti di imboschimento, realizzati su superfici agricole e non agricole.

Azioni attivate nel territorio regionale

Azione 1- Mantenimento degli impianti di imboschimento su superfici agricole

Azione 2- Mantenimento degli impianti di sistemi agroforestali su superfici agricole

Azione 3- Mantenimento degli impianti di imboschimento su superfici non agricole

Azione 4- Mantenimento delle superfici realizzate nelle misure previste dai PSR regionali nelle precedenti programmazioni

Azione 5- Pagamento degli impegni assunti nei precedenti periodi di programmazione dei PSR Regionali

Nell'ambito dell'azione 4 si considera ammissibile solo il caso di trasformazione in imboscamento permanente.

Forma e aliquota del sostegno

Forma del sostegno

costi unitari (pagamento a superficie)

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari

Beneficiari

Nel rispetto alla normativa nazionale e regionale vigente, i beneficiari dei premi sono riconducibili ai:

R/CB01 (attua **CB01-CB02**) – Proprietari, Possessori e/o Titolari della conduzione, pubblici o privati, di superfici agricole e non agricole e loro Associazioni, che:

-Az. 1-2-3, hanno ricevuto un sostegno attivando i seguenti interventi previsti dal presente Piano: impianto di imboscamento su superfici agricole e non agricole e di impianto di sistemi agroforestali su superfici agricole;

-Az. 4, hanno ricevuto un sostegno nelle precedenti programmazioni dai PSR Regionali (Regolamento 2080/92; ex Misura H; ex Misura 221) e che hanno concluso il periodo di impegno e di erogazione dei premi;

-Az. 5, non hanno concluso il periodo di impegno e di erogazione dei premi previsti dai PSR Regionali nelle precedenti programmazioni.

Condizioni di ammissibilità

R/CB02 (attua **CB03**) – I beneficiari devono, al momento della presentazione della domanda, disporre di idonei titoli di proprietà o conduzione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda.

CB05 - Possono essere riconosciuti, laddove previsto dall'Autorità di Gestione, i premi volti alla copertura dei costi di mancato guadagno e di manutenzione degli imboscamenti realizzati su terreni agricoli demaniali, la cui titolarità della gestione è affidata a un soggetto pubblico diverso dal proprietario, e/o a un soggetto privato, o a loro associazioni.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

R/CR01 (attua **CR01 punto 1, 1.1-1.2**) – Il premio per il mancato reddito viene riconosciuto per un periodo di 5 anni sulla base delle caratteristiche ed esigenze territoriali di investimento per impianti di imboscamento su terreno agricolo permanenti o a ciclo medio-lungo (Azione 1) realizzati con il sostegno all'impianto del presente Piano, e conseguenti all'investimento stesso

R/CR02 (attua **CR01 punto 2**) - Il premio di manutenzione viene riconosciuto:

- per un periodo di 5 anni per tutti gli impianti di imboscamento e impianto dei sistemi agroforestali (Azioni 1-2-3), realizzati con il sostegno all'impianto su superfici agricole (intervento SRD05) e non agricole (intervento SRD10) e conseguenti all'investimento stesso;

- per un periodo di 5 anni per impianti realizzati nelle misure previste dai PSR del Veneto nelle precedenti programmazioni (Regolamento 2080/92; ex Misura H; ex Misura 221) (Azione 4) e per le quali è terminato

il periodo di impegno e di erogazione dei premi, ed era prevista una reversibilità a termine del periodo di impegno.

CR03 (attua **CR01 punto 1.3, 2**) – Saranno riconosciuti i premi in transizione per il mancato reddito agricolo e di manutenzione degli impianti realizzati nell’ambito delle precedenti programmazioni che non hanno ancora concluso gli impegni assunti nell’ambito dei PSR del Veneto (Azione 5). I premi saranno riferiti alle condizioni di ammissibilità e agli importi definiti dai PSR del Veneto che hanno concesso e finanziato l’investimento di impianto e manutenzione previsto.

Azione 1	Mancato reddito/manutenzione
Azione 2	manutenzione
Azione 3	manutenzione
Azione 4	manutenzione
Azione 5	Mancato reddito/manutenzione

CR04 – Per l’azione 4, ai fini dell’ammissibilità è necessario che la domanda di pagamento dei premi presentata dai soggetti che hanno terminato il periodo di impegno (e di erogazione dei premi) a valere sulle precedenti programmazioni dei PSR del Veneto (Regolamento 2080/92; ex Misura H; ex Misura 221), sia corredata dalla presentazione di un Progetto di mantenimento o di un Piano colturale redatto da tecnico abilitato, volto a fornire elementi per la valutazione della efficacia dell’operazione per il raggiungimento delle finalità dell’intervento oggetto della sovvenzione e della congruità con i principi di gestione forestale sostenibile.

Nel nuovo Piano di mantenimento e/o il Piano Colturale i richiedenti devono sottoscrivere un nuovo impegno a mantenere gli impianti non inferiore a 10 anni.

CR05 – Per le azioni potenzialmente attivabili sul territorio nazionale, il rispetto dei criteri di gestione sostenibile delle foreste quale definito negli Orientamenti generali per la gestione sostenibile delle foreste in Europa adottate alla seconda conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa tenutasi a Helsinki il 16-17 giugno 1993 viene garantito dalle prescrizioni normative e regolamentarie disposte a livello nazionale dal decreto legislativo n. 34/2018 e dalle normative e regolamenti forestali delle Regioni e Province Autonome.

CR09 –L’approvazione e l’esecuzione degli interventi selvicolturali è sempre e comunque subordinata al rispetto della normativa vigente, che attesta la conformità di questi alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste (MCPFE) in Europa del 1993, nonché alle eventuali specifiche autorizzazioni di dettaglio rilasciate dagli enti competenti in materia.

CR10– Al fine di consentire l’accesso ad un numero adeguato di beneficiari, viene stabilito a livello nazionale, un importo massimo del premio annuo erogabile ad ettaro per la copertura dei costi di mancato guadagno e dei costi di manutenzione, per il medesimo intervento e per singolo bando, salvo quanto diversamente stabilito e debitamente giustificato dal Autorità di Gestione competente.

Impegni

IM01 -Il beneficiario di un’operazione si impegna a mantenere gli imboschimenti o i sistemi agroforestali per l’intero periodo sottoscritto con l’investimento di impianto riconosciuto con gli interventi di imboschimento su superfici agricole e non agricole e di impianto di sistemi agroforestali su

superfici agricole previsti dal presente Piano o dai PSR Regionali delle precedenti programmazioni (Regolamento 2080 /92; ex Misura H; ex Misura 221, Misura 8.1), in modo che non vengano compromessi gli obiettivi originari dell'investimento stesso, e a realizzare gli interventi di mantenimento conformemente a quanto definito con il Piano di mantenimento e/o il Piano Colturale.

Nell'azione 4 a partire dall'erogazione del primo premio, tali popolamenti andranno a costituire formazioni forestali ai sensi dell'artt. 3-4 del D. Lgs. 34/2018.

La durata dell'impegno di cui ai punti precedenti parte dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di presentazione della domanda di collaudo degli investimenti di impianto realizzati con gli interventi di imboschimento su superfici agricole e non agricole e di impianto di sistemi agroforestali su superfici agricole previsti dal presente Piano, e dal 1° gennaio dell'anno di presentazione della nuova domanda di adesione per gli impianti già realizzati dai PSR Regionali nelle precedenti programmazioni (Regolamento 2080 /92; ex Misura H; ex Misura 221, Misura 8.1).

Principi di selezione

1-finalità specifiche degli investimenti

2-caratteristiche territoriali di livello sub-regionale

3-caratteristiche del soggetto richiedente

4-dimensione economica dell'operazione

5-collegamento delle operazioni con altri interventi di sviluppo rurale

SRA29 - Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRA29
Nome intervento	pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica
Tipo di intervento	Impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione

Descrizione dell'intervento regionale

La protezione ambientale e l'azione per il clima rappresentano una priorità per il futuro dell'agricoltura e della silvicoltura dell'Unione. Inoltre, per garantire la sicurezza alimentare, intesa come accesso ad alimenti sufficienti, sicuri e nutrienti, la PAC intende migliorare la risposta dell'agricoltura dell'Unione alle nuove esigenze della società in materia di alimentazione e salute attraverso un'agricoltura sostenibile, insieme alla promozione di una nutrizione più sana, la riduzione degli sprechi alimentari e il benessere degli animali.

Nel contesto della strategia di sviluppo rurale l'agricoltura biologica rappresenta un sistema di produzione sostenibile che rispetta i sistemi e i cicli naturali, mantiene e migliora la salute dei suoli, delle acque, delle piante e degli animali e l'equilibrio tra di essi, assicura un impiego responsabile delle risorse naturali quali l'acqua, il suolo, contribuisce al mantenimento di un alto livello di diversità biologica e della sostanza organica e al contenimento delle emissioni in atmosfera di inquinanti provenienti dall'attività agricola.

L'agricoltura biologica contribuisce pertanto a ridurre il rischio di inquinamento e degrado delle matrici ambientali connesso all'uso dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti e a promuovere la salvaguardia della risorsa acqua, la tutela della risorsa suolo, la salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità, del paesaggio agrario e il miglioramento della qualità dell'aria.

La natura fortemente ambientale dell'intervento fa sì che questa agisca in sinergia con le azioni previste a livello nazionale o territoriale in attuazione della Direttiva Nitrati, della Direttiva sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (es. PAN nazionale), delle Direttive Habitat e Uccelli (es. PAF regionali), della Direttiva NEC, della Direttiva Quadro Acque (es. Piani di Gestione dei Distretti idrografici), del Piano nazionale per la biodiversità di interesse agricolo e alimentare, della Strategia nazionale per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Azioni attivate nel territorio regionale

Azione 1-Conversione all'agricoltura biologica

Azione 2-Mantenimento dell'agricoltura biologica

Forma e aliquota di sostegno**Forma di sostegno**

Costi unitari (pagamenti a superficie)

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

C01 - Agricoltori singoli o associati

C02 - Aziende agricole di Enti pubblici.

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

R/CR01 - Condurre una UTE, come definita dall'art. 1 del DPR 1/12/1999, n. 503 in Regione Veneto

R/CR02 - Al momento della presentazione della domanda, disporre di idonei titoli di conduzione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda, sulla base dei contenuti e aggiornamenti del Fascicolo Aziendale

R/CR03 - Non sono ammesse all'aiuto le domande presentate da richiedenti che si sono già ritirati dall'applicazione dei disciplinari biologici dopo aver ricevuto aiuti a valere del regolamento (CE) n. 1698/2005 (PSR 2007/2013) o del regolamento (UE) 1305/2013 (PSR 2014-2022)

R/CR04 - Non sono ammessi all'aiuto gli operatori che sono nel biennio di esclusione. Il mancato pagamento dei corrispettivi agli Organismi di controllo non costituisce causa di esclusione

R/CR05 - Gli agricoltori che aderiscono all'Azione 2 Mantenimento dell'agricoltura biologica devono essere iscritti all'elenco degli operatori biologici pubblico al momento della presentazione della domanda di sostegno (attua **C04**)

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

R/CR06 - Il limite minimo di superficie ad impegno è pari ad 1 ha.

R/CR07 - Aver effettuato la richiesta di prima notifica di iscrizione delle superfici oggetto di impegno entro il momento di presentazione della domanda di sostegno all'Azione 1 Conversione all'agricoltura biologica, ai sensi del Reg. (UE) 2018/848 (attua **C03**)

Impegni

I01 - Adozione del metodo di produzione di agricoltura biologica di cui al Reg. (UE) 2018/848 e relativi regolamenti attuativi riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici, su tutta la SAU oggetto di sostegno, per tutta la durata del periodo di impegno

R/IM01 - aderire entro il periodo di esecuzione degli impegni, all'iniziativa formativa o alla consulenza mirate ai temi caratterizzanti, rese disponibili dai pertinenti interventi di sviluppo rurale, portandole a conclusione nei termini previsti

Fatte salve le deroghe stabilite dalla normativa nazionale, rispettare i seguenti impegni:

R/IM02 - sugli appezzamenti oggetto di impegno che entrano per la prima volta in adesione al metodo biologico, per i primi due anni del periodo di conversione, non immettere le produzioni sul mercato come "prodotto biologico", fatte salve le eventuali deroghe previste dal Regolamento (UE) 2018/848;

R/IM03 - mantenere la fertilità e l'attività biologica del suolo mediante la rotazione pluriennale delle colture e la concimazione con effluenti di allevamento e/o con altre sostanze fertilizzanti e/o ammendanti autorizzate per la produzione biologica;

R/IM04 - effettuare la difesa fitoiatrica attraverso nemici naturali, la scelta di specie e varietà resistenti, la rotazione colturale, le tecniche colturali e i processi termici e attraverso l'utilizzo di prodotti fitosanitari autorizzati per essere impiegati nella produzione biologica, ai sensi degli articoli 9 e 24 del Regolamento (UE) 2018/848

R/IM05 - usare esclusivamente sementi e materiali di moltiplicazione vegetativa prodotti biologicamente

R/IM06 - mantenere la fertilità del suolo e prevenire le malattie mediante il succedersi nel tempo della coltivazione di specie vegetali differenti sullo stesso appezzamento (art. 2, Decreto Ministeriale n. 6793 del 18/07/2018 e s.m.i.)

R/IM07 - presentare il/i programma/i annuali di produzione vegetale al fine di comunicare le rotazioni

R/IM08 - È vietato l'uso diretto di fanghi in agricoltura ex Dlgs n. 99/1992 e di ogni altro rifiuto recuperato in operazioni R10 ai sensi della Parte IV del D. Lgs n. 152/2006

R/IM09 - non assoggettare ad impegno le superfici aziendali rese disponibili a soggetti diversi dal richiedente per lo spandimento agronomico degli effluenti e dei loro assimilati, ai sensi di quanto stabilito dalla disciplina regionale vigente.

Principi relativi ai criteri di selezione

1-localizzazione territoriale

2- Aziende aderenti a biodistretto/certificazione collettiva

3-Aziende zootecniche, orticole, frutticole e viticole

SRA31 - Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche forestali

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRA31
Nome intervento	sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche forestali
Tipo di intervento	impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione

Descrizione dell'intervento

L'intervento prevede la promozione di attività finalizzate alla conservazione e alla valorizzazione delle risorse genetiche forestali in situ ed ex situ, anche attraverso il sostegno alla produzione di materiali di moltiplicazione di elevata qualità e di origine certificata ai sensi delle norme vigenti, anche tramite collaborazione tra le componenti pubblica e privata della filiera vivaistica italiana.

La conservazione della biodiversità forestale è la base per garantire la disponibilità di materiale di moltiplicazione idoneo; risulta, infatti, di fondamentale importanza poter disporre di materiale adatto ai diversi ambienti interessati dagli interventi di ripristino delle aree percorse da disturbi naturali, di riqualificazione ambientale e di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, nonché per la creazione di aree verdi qualificate realizzate da amministrazioni pubbliche destinate alla fruizione pubblica, per la corretta realizzazione delle attività previste dalle politiche europee e nazionali e dagli impegni sottoscritti a livello internazionale.

Azioni attivate nel territorio regionale

- 1-Raccolta, conservazione e moltiplicazione delle risorse genetiche forestali in situ ed ex situ, compresa la redazione di piani o disciplinari di gestione dei Materiali di Base;
- 2-Accompagnamento, informazione, consulenza, formazione, diffusione e scambio delle conoscenze

Forma e aliquota del sostegno**Forma del sostegno**

costi unitari (costi standard)

rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti da un beneficiario, se previsto e specificato dai Regolamenti attuativi

Aliquota del sostegno

100% della spesa ammessa, se previsto e specificato dai Regolamenti attuativi

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

Nel rispetto alla normativa nazionale e regionale vigente, le categorie di beneficiari sono riconducibili a:

R/CB01 (attua **CB01**) – Proprietari, Possessori e/o Titolari della gestione/conduzione, pubblici o privati, di superfici agricole e forestali, e loro Associazioni

CB03 – Altri soggetti e Enti di diritto, pubblico o privato, della filiera vivaistica e loro associazioni, compresi soggetti individuati dalle Regioni e Province Autonome come beneficiari unici dell’Intervento per competenze specifiche in materia di conservazione e valorizzazione della biodiversità e delle risorse genetiche forestali.

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

R/CB04 (attua **CB04**) – I beneficiari di cui al punto CB01, al momento della presentazione della domanda, devono disporre di idonei titoli di proprietà/conduzione/gestione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda.

Condizioni di ammissibilità dell’intervento

CR02 – Il sostegno è concesso per una o più tra le seguenti attività:

- a) conservazione e moltiplicazione, anche ai fini di commercializzazione, delle risorse genetiche forestali arboree e arbustive, di specie autoctone e/o di ecotipi di provenienza locale;
- b) mantenimento e/o miglioramento dei popolamenti di specie forestali arboree e arbustive per i materiali di base, nel loro ambiente naturale (In situ)
- c) individuazione e/o gestione dei popolamenti iscritti al Registro nazionale e ai registri regionali dei Materiali di Base e delle altre tipologie previste dal d.lgs. n. 386 del 2003 per la produzione di materiale di moltiplicazione;
- d) impianto, ripristino e cure colturali di arboreti di prima generazione finalizzati alla produzione di materiale selezionato e qualificato;
- e) impianto e ripristino di campi collezione e di piantagioni comparative di provenienze per la coltivazione dei Materiali Forestali di Moltiplicazione (MFM) delle specie autoctone forestali, arboree e arbustive, e/o di ecotipi di provenienza locale;
- f) raccolta e moltiplicazione di semi, parti di piante e piante forestali di provenienza locale e certificata ai sensi del D.lgs. 386/2003, o di identità clonale verificata;
- g) redazione di piani e programmi di mantenimento e miglioramento delle Risorse Genetiche Forestali (RGF) (disciplinari di gestione dei Materiali di Base (MB));
- i) studi e indagini sul patrimonio genetico delle principali piante forestali italiane;
- l) concertazione e promozione, scambio di informazioni sulla conservazione, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche nel settore forestale dell'UE tra gli organismi nazionali e regionali competenti, nonché accompagnamento, informazione e diffusione, consulenza, formazione degli

operatori e scambio delle conoscenze e buone pratiche, e corretta comunicazione e divulgazione alla cittadinanza, incluse scuole ecc.

CR03 - L'accesso al sostegno è subordinato alla presentazione di un Programma di attività che descriva:

- i soggetti coinvolti;
- le attività che si intende svolgere fra quelle previste dal presente intervento;
- l'elenco delle risorse genetiche interessate;
- informazioni pertinenti la conformità della normativa vigente in materia di gestione forestale sostenibile;
- le tempistiche di svolgimento delle attività progettate;
- la descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività.
- la descrizione dei risultati attesi;

CR04 – Per le azioni relative all'individuazione di nuovi materiali di base, è condizione di ammissibilità la coerenza con la Direttiva 1999/105/CE e D. Lgs. 386/2003, Regolamento (UE) 2016/2031 e D.Lgs n. 19/2021 e con gli atti di indirizzo regionali, oltre al Decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 30 dicembre 2020 n. 9403879, che normano le attività di raccolta, certificazione e commercializzazione di materiali forestali di moltiplicazione provenienti dai boschi iscritti in ciascun Registro Regionale dei Materiali di Base e, se riportati nell'allegato 1 al D.lgs 386/2003 anche nel Registro nazionale dei materiali di base.

CR05 – Per interventi realizzati in boschi già iscritti in ciascun Registro regionale dei materiali di base, il sostegno è subordinato alla presentazione del relativo atto amministrativo di iscrizione.

Impegni

--

Principi di selezione

1-finalità specifiche degli investimenti

2-caratteristiche territoriali

3-caratteristiche del soggetto richiedente

4-collegamento delle operazioni con altri interventi di sviluppo rurale

SRB01 - Sostegno zone con svantaggi naturali montagna

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRB01
Nome intervento	sostegno zone con svantaggi naturali montagna
Tipo di intervento	Vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici

Descrizione dell'intervento regionale

L'obiettivo dell'intervento è il mantenimento dell'attività agricola e/o zootecnica in zona montana. Risulta essenziale contribuire al presidio di queste aree fragili con l'erogazione di un'indennità annuale per ettaro che compensi gli svantaggi che gli operatori devono affrontare per lo svolgimento delle attività agricole e di allevamento, rispetto alle zone non soggette a vincoli naturali o specifici. Le aree montane sono caratterizzate da notevoli limitazioni delle possibilità di utilizzo del suolo e da un aumento del costo del lavoro dovuti principalmente alla: A. presenza di condizioni climatiche avverse a causa dell'altitudine che determina un accorciamento del periodo vegetativo; B. presenza di pendii troppo ripidi per l'utilizzo di macchinari o che richiedono l'impiego di specifiche attrezzature altamente costose, anche nelle zone a minor altitudine; C. scarsa accessibilità dei fondi agricoli; D. elevata frammentazione fondiaria; E. presenza diffusa di zone soggette a dissesto idrogeologico. Queste condizioni determinano una riduzione dell'attività agricola con conseguente decremento della SAU ed abbandono del territorio con effetti negativi sul piano idrogeologico, paesaggistico, economico e sociale. L'intervento, attraverso un'indennità per ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (SAU), compensa le perdite di reddito e i maggiori costi sostenuti nelle zone montane: -dalle aziende zootecniche, per la coltivazione di superfici foraggere utilizzate per l'allevamento e per i seminativi destinati all'alimentazione del bestiame; -dalle aziende agricole con altri indirizzi produttivi per tutte le superfici, tranne i pascoli, le colture in serra e le colture permanenti (vite e alberi da frutto).

Forma e aliquota del sostegno

Forma del sostegno costi unitari (pagamento a superficie) Aliquota di sostegno AZIENDE ZOOTECHNICHE: aiuto euro/ha

Pendenza altitudine	H ≤ 700 m	700 m < H ≤ 1300 m	H > 1300 m	
P ≤ 35%	360,00	400,00	420,00	
P > 35%	432,00	480,00	504,00	

ALTRE AZIENDE: aiuto euro/ha

Pendenza altitudine	H ≤ 700 m	700 m < H ≤ 1300 m	H > 1300 m	
P ≤ 35%	270,00	300,00	315,00	
P > 35%	324,00	360,00	378,00	

DEGRESSIVITA': modulazione dell'aiuto in base alla superficie oggetto di impegno

SOI ≤ 10 ha	10 ha < SOI ≤ 50 ha	50 ha < SOI ≤ 100 ha	100 ha < SOI ≤ 200 ha	SOI > 200 ha
100%	70%	30%	10%	0%

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari

Beneficiari CR01-Agricoltore attivo come definito dal PSN Condizioni di ammissibilità dei beneficiari R/CR01 - Il soggetto richiedente, alla data di presentazione della domanda, deve disporre di idonei titoli di conduzione della superficie oggetto di impegno sulla base dei contenuti e aggiornamenti del Fascicolo Aziendale R/CR02 - per le aziende zootecniche: Il soggetto richiedente, alla data di presentazione della domanda, deve possedere specifico codice identificativo dell'allevamento di bestiame bovino o ovicaprino o equino rilasciato dall'ASL competente della Regione del Veneto e detenere almeno 1 UBA di bestiame bovino, ovi-caprino o equino R/CR03 - per tutte le aziende la superficie minima ammissibile è pari a 1 ha.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

CR02 - le superfici agricole indicate in domanda sono ricadenti in zona montana in base a quanto stabilito e dalle singole Regioni e Province Autonome (Ambito territoriale di applicazione), anche ai sensi dell'art. 32 del Reg (CE) 1305/2013; CR03 – Le Regioni/PPAA possono prevedere ulteriori criteri di ammissibilità.
--

Scelta Regione del Veneto.

-azienda zootecnica: sono ammissibili le superfici foraggere utilizzate per l'allevamento e i seminativi destinati all'alimentazione del bestiame

-altre aziende: sono ammissibili tutte le superfici agricole tranne pascoli, colture in serra (incluse fungaie), vivai, colture arboree permanenti specializzate (vite, alberi da frutto)

Impegni

Il beneficiario deve:

R/IM01 - svolgere l'attività agricola in zona montana per l'anno di presentazione della domanda di aiuto;

R/IM02 - nel caso di aiuto alle aziende zootecniche: condurre superfici foraggere utilizzate per l'allevamento per il periodo minimo di 60 giorni e con il carico minimo di 0,2 UBA a ettaro

SRC03- Pagamento compensativo per zone agricole incluse nei piani di gestione bacini idrografici

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRC03
Nome intervento	pagamento compensativo per zone agricole incluse nei piani di gestione bacini idrografici
Tipo di intervento	Svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori

Descrizione dell'intervento regionale

I programmi di misure inserite nei piani di gestione dei Bacini idrografici possono stabilire cambiamenti anche significativi nell'uso del suolo e/o importanti restrizioni nelle pratiche agricole e nell'impiego dell'acqua a scopo irriguo.

Il presente intervento, in coerenza con i Piani di Gestione, intende compensare gli svantaggi, le restrizioni e i requisiti richiesti nelle aree interessate.

L'indennità relativa agli obblighi dettati dalla Direttiva Quadro Acque tende a perseguire gli obiettivi fissati dalla Strategia sulla Biodiversità e dalla Strategia Farm to Fork oltre che il raggiungimento degli Obiettivi ambientali fissati dalla stessa Direttiva. Tali obiettivi comprendono, tra gli altri, la riduzione dell'uso e della dipendenza dai pesticidi e il miglioramento della gestione dei nutrienti per evitare l'inquinamento causato dalla fertilizzazione, aree agricole incluse nei Piani di Gestione dei Bacini Idrografici ai sensi della direttiva quadro sulle acque (direttiva 2000/60/CE).

Forma e aliquota del sostegno

Forma del sostegno
costi unitari (pagamento a superficie)

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari

Beneficiari
C01 - Agricoltori singoli o associati
C03 - Altri gestori del territorio pubblici o privati
Condizioni di ammissibilità dei beneficiari
R/CR01 - Condurre una UTE, come definita dall'art. 1 del DPR 1/12/1999, n. 503 in Regione Veneto
R/CR02 - Al momento della presentazione della domanda, disporre di idonei titoli di conduzione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda, sulla base dei contenuti e aggiornamenti del Fascicolo Aziendale.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

C04 - disponibilità delle superfici in base a un diritto reale di godimento
--

R/CR03 - le superfici oggetto di impegno sono aree agricole incluse nei Piani di Gestione dei Bacini Idrografici ai sensi della direttiva quadro sulle acque (direttiva 2000/60/CE). Dovranno essere definiti a livello regionale gli specifici ambiti territoriali di intervento relativi all'indennità, basati sulle indicazioni derivanti dai Piani di Gestione delle Autorità di Bacino (**attua C05**)

C06 - I Piani di Gestione dei Bacini Idrografici di cui alla direttiva quadro sulle acque (direttiva 2000/60/CE) che dettano i requisiti oggetto dell'indennità devono essere stati approvati dall'Autorità Competente.

Impegni

R/IM01 - I pagamenti coprono solo i requisiti obbligatori nei settori interessati derivanti dall'attuazione della direttiva quadro sulle acque, come, ad esempio, limitazioni nell'uso di prodotti fitosanitari.

R/IM02 - Alcune disposizioni delle misure di base della direttiva quadro in materia di acque (articolo 11.3.h controlli sulle perdite diffuse di fosfati) sono state aggiunte all'ambito della condizionalità sotto forma di CGO 1. Questo CGO, tuttavia, non fa parte della baseline per i pagamenti della direttiva quadro sulle acque ai sensi dell'articolo 72. Pertanto i pagamenti ai sensi di questo articolo possono essere utilizzati anche in correlazione all'attuazione del CGO1

in particolare, viene applicato il presente pagamento compensativo in riferimento all'obbligo che sarà vigente dal 2023 – introdotto nel CGO 1 a livello nazionale - di registrare nel quaderno di campagna i dati sull'utilizzo dei concimi minerali/inorganici, organo-minerali ed organici con titolo di P dichiarato di cui al D.lgs n. 75/2010 e reg. 2019/1009.

R/IM03 - limitazione o divieto dell'uso di fitofarmaci o fitonutrienti, dei quali vengono registrati sforamenti nei monitoraggi ARPA posti in essere nell'ambito delle attività di osservazione, misurazione e raccolta dei dati ambientali a supporto dei Piani di Gestione delle autorità di bacino.

Principi relativi ai criteri di selezione

Localizzazione geografica

SRD01 - Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRD01
Nome intervento	investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole
Tipo di intervento	Investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione

Descrizione dell'intervento regionale

L'intervento è finalizzato a potenziare la competitività sui mercati delle aziende agricole e ad accrescere la redditività delle stesse.

Tali finalità saranno perseguite attraverso la valorizzazione delle strutture aziendali, l'incremento della produttività e l'adeguamento della struttura dei costi e dei ricavi aziendali.

In tale contesto, è prevista la concessione del sostegno ad investimenti connessi al ciclo produttivo agricolo delle aziende, che perseguano le seguenti finalità specifiche:

- a) valorizzazione del capitale fondiario (miglioramento e ricomposizione fondiari e strutture produttive) ed agrario delle aziende
- c) adeguamento qualitativo dei prodotti e differenziazione della produzione sulla base delle esigenze di mercato;
- d) introduzione di innovazione tecnica e gestionale dei processi produttivi (inclusa la digitalizzazione);
- e) lavorazione e trasformazione delle produzioni agricole aziendali e commercializzazione dei prodotti anche nell'ambito di filiere locali e/o corte.

Forma e aliquota del sostegno**Forma di sostegno**

Rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti da un beneficiario

Costi unitari

Aliquota di sostegno

	Investimenti per la trasformazione/commercializzazione		Altri investimenti		
	Zona montana	Altre zone	Zona montana	Altre zone	
Imprese agricole condotte da giovani agricoltori entro 5 anni dall'insediamento	40%	40%	60%	50%	
Altre imprese agricole	40%	40%	50%	40%	

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

CR01 - Imprenditori agricoli, singoli o associati, ai sensi dell'art. 2135 del codice civile con l'esclusione degli imprenditori che esercitano esclusivamente attività di selvicoltura e acquacoltura

CR02 - L'imprenditore agricolo deve possedere la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) e/o di Coltivatore diretto ai sensi della normativa nazionale e regionale di riferimento. Le regioni possono stabilire condizioni specifiche per il raggiungimento ed il mantenimento delle predette qualifiche, incluso il caso di attuazione del presente intervento nell'ambito del Pacchetto Giovani.

Scelta Regione del Veneto.

Imprenditori agricoli singoli o associati, cooperative agricole di produzione che svolgono attività di coltivazione del terreno e/o allevamento di animali, che possiedano la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) e/o di coltivatore diretto ai sensi della normativa nazionale e regionale di riferimento.

Nel caso l'intervento venga previsto nell'ambito della programmazione integrata del cosiddetto Pacchetto Giovani, il beneficiario può raggiungere la condizione di IAP alla fine del periodo previsto per l'attuazione del Piano aziendale.

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

CR03 –Al fine di garantire un maggior grado di sostenibilità economica degli investimenti, possono essere escluse dai benefici del sostegno le imprese agricole che abbiano una dimensione minima inferiore ad una determinata soglia espressa in termini di produzione standard.

Scelta Regione del Veneto.

Dimensione economica aziendale minima in termini di Produzione Standard:

- 15.000 euro in zona montana;
- 20.000 euro nelle altre zone.

R/CR01 - Et  del beneficiario: 18-60 anni

R/CR02 - In caso di sostegno fornito attraverso strumenti finanziari, ai destinatari finali si applicano i medesimi criteri di ammissibilit  per i beneficiari (**attua CR04**)

Condizioni di ammissibilit  dell'intervento

CR05 - Sono ammissibili a sostegno gli investimenti che perseguono le finalit  specifiche indicate nella sezione dedicata agli obiettivi.

CR06 – Sono ammissibili a sostegno tutti i comparti produttivi connessi alla produzione dei prodotti elencati nell'allegato I del TFUE, con l'esclusione dei prodotti della pesca.

Scelta Regione del Veneto.

Sono ammissibili a sostegno tutti i comparti produttivi connessi alla produzione dei prodotti elencati nell'allegato I del TFUE, con l'esclusione dei prodotti della pesca.

CR07 – Ai fini dell’ammissibilità è necessario che la domanda di sostegno sia corredata dalla presentazione di un Progetto di investimento o di un Piano Aziendale volto a fornire elementi per la valutazione della coerenza dell’operazione per il raggiungimento delle finalità dell’intervento.

CR08 – Al fine di garantire un maggior grado di sostenibilità economica degli investimenti non sono eleggibili al sostegno operazioni di investimento per le quali la spesa ammissibile o il contributo pubblico siano al di sotto di un importo minimo.

Scelta Regione del Veneto.

Il Veneto adotta le seguenti soglie minime di spesa ammissibile: 10.000 € nelle zone montane e a 20.000 € nelle altre zone.

CR09 – Al fine di consentire l’accesso ai benefici del sostegno ad un numero adeguato di beneficiari è possibile stabilire un limite importo massimo di spesa ammissibile a o di contributo pubblico erogabile per ciascun beneficiario. Tale limite può essere stabilito per la durata dell’intero periodo di programmazione oppure per un periodo più breve di quattro anni. Per il calcolo temporale del periodo quadriennale va considerato l’anno in cui è decretata la concessione dell’aiuto e le tre annualità precedenti.

L’elenco delle Regioni e Province Autonome che adottano il presente criterio nonché la qualificazione e quantificazione delle rispettive soglie sono oggetto di ulteriori specifiche.

Scelta Regione del Veneto.

Il Veneto adotta i seguenti valori di spesa ammissibile:

600.000 €/impresa, nell’arco di quattro anni.

Nel caso di cooperative agricole di produzione che svolgono attività di coltivazione del terreno e/o allevamento di animali, 1.200.000 €, nell’arco di quattro anni.

CR11 – Qualora il diritto dell’Unione comporti l’imposizione di nuovi requisiti agli agricoltori, può essere concesso un sostegno agli investimenti per soddisfare tali requisiti per un massimo di 24 mesi dalla data in cui diventano obbligatori per l’azienda.

Scelta Regione del Veneto.

Qualora il diritto dell’Unione comporti l’imposizione di nuovi requisiti agli agricoltori, può essere concesso un sostegno agli investimenti per soddisfare tali requisiti per un massimo di 24 mesi dalla data in cui diventano obbligatori per l’azienda.

Impegni

--

Principi relativi ai criteri di selezione

1- Tipologia di beneficiario e qualificazione professionale

2- Età anagrafica (fasce)

3- Localizzazione geografica

4- Tipologia di investimento

5- Dimensione economica aziendale (produzione standard)

6- Comparto produttivo in cui è inquadrato l'investimento

7- Partecipazione a regimi di qualità di processo e/o di prodotto regolamentati

8- Qualificazione sociale dell'impresa

SRD02 - Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRD02
Nome intervento	investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale
Tipo di intervento	Investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione

Descrizione dell'intervento regionale

L'intervento è finalizzato a potenziare le performance climatico-ambientali delle aziende agricole ed il miglioramento del benessere animale negli allevamenti.

A tale scopo, fornisce sostegno ad investimenti, anche innovativi e mirati alla digitalizzazione dei processi, da realizzare nell'ambito del ciclo produttivo aziendale e che, pur potendo comportare un aumento del valore o della redditività aziendale, possiedano una netta caratterizzazione e connessione con le finalità sopra descritte e che vadano oltre il mero adeguamento agli standard in uso.

In tale contesto, per un migliore inquadramento dell'intervento nell'ambito degli Obiettivi specifici della PAC e per valorizzarne adeguatamente i risultati, l'intervento è suddiviso in tre distinte azioni:

- a) Investimenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici;
- b) Investimenti per la tutela delle risorse naturali;
- c) Investimenti per il benessere animale.

Nell'ambito dell'azione a) sono previsti investimenti per la razionalizzazione dei processi produttivi agricoli che riducano l'emissione di gas climalteranti (metano e protossido di azoto) e di altri agenti inquinanti dell'aria (ammoniaca) e/o aumentino la capacità di sequestro di carbonio nel suolo.

Inoltre, è prevista la realizzazione di impianti per la produzione di energia (elettrica e/o termica) da fonti rinnovabili, favorendo in particolare l'utilizzo di prodotti e sottoprodotti di origine agricola, zootecnica e forestale.

Per quanto concerne l'azione b) è concesso un sostegno per investimenti mirati ad un uso efficiente e sostenibile delle risorse irrigue ed alla tutela qualitativa delle acque, promuovendo anche lo stoccaggio e il riuso della risorsa, investimenti per la gestione sostenibile e razionale dei prodotti fitosanitari, investimenti per la tutela del suolo in termini di fertilità, struttura e qualità del suolo stesso (anche al fine di ridurre i rischi di degrado, inclusi l'erosione ed il compattamento), nonché investimenti per la tutela dell'aria dall'inquinamento da amianto.

In relazione alla azione c) gli investimenti aziendali sono mirati a favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico, anche attraverso l'introduzione di sistemi di gestione innovativi e di precisione, che incrementino il benessere degli animali e la biosicurezza, con particolare riferimento all'antimicrobica resistenza.

Azioni attivate nel territorio regionale

Azione a- Investimenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici

Azione b- Investimenti per la tutela delle risorse naturali

Azione c- Investimenti per il benessere animale

Forma e aliquota di sostegno**Forma di sostegno**

rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti da un beneficiario

Aliquota di sostegno

	Zona montana	Altre zone
Imprese agricole condotte da giovani agricoltori entro 5 anni dall'insediamento	60%	50%
Altre imprese agricole	50%	40%

Per gli investimenti [a) i] e [b) iii]: 80% della spesa ammessa

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

CR01 - Sono beneficiari dell'intervento gli imprenditori agricoli, singoli o associati, inclusi i consorzi di scopo, ai sensi dell'art. 2135 del Codice civile con l'esclusione degli imprenditori che esercitano esclusivamente attività di selvicoltura e acquacoltura.

CR04 - Nel caso di investimenti che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del TFUE, non sono ammissibili le imprese in difficoltà ai sensi della normativa unionale applicabile.

CR02- L'imprenditore agricolo deve possedere la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) e/o di Coltivatore diretto ai sensi della normativa nazionale e regionale di riferimento. Le Regioni possono stabilire condizioni specifiche per il raggiungimento ed il mantenimento delle predette qualifiche, incluso il caso di attuazione del presente intervento nell'ambito del Pacchetto Giovani.

Scelta Regione del Veneto

Imprenditori agricoli singoli o associati, cooperative agricole di produzione che svolgono attività di coltivazione del terreno e/o allevamento di animali, che possiedano la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) e/o di coltivatore diretto ai sensi della normativa nazionale e regionale di riferimento.

Nel caso l'intervento venga previsto nell'ambito della programmazione integrata del cosiddetto Pacchetto Giovani, il beneficiario può raggiungere la condizione di IAP alla fine del periodo previsto per l'attuazione del Piano aziendale.

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

CR03 - Al fine di garantire un maggior grado di sostenibilità economica degli investimenti, possono essere escluse dai benefici del sostegno le imprese agricole che abbiano una dimensione minima inferiore ad una determinata soglia espressa in termini di produzione standard.

Scelta Regione del Veneto.

Dimensione economica aziendale minima in termini di Produzione Standard:

15.000 euro in zona montana;

20.000 euro nelle altre zone

R/CR01- Età del beneficiario: 18-60 anni

R/CR02- In caso di sostegno fornito attraverso strumenti finanziari, ai destinatari finali si applicano i medesimi criteri di ammissibilità per i beneficiari (**attua CR05**)

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

COMUNI A TUTTE LE AZIONI E A TUTTE LE TIPOLOGIE DI INVESTIMENTI

a) Investimenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici

b) Investimenti per la tutela delle risorse naturali

c) Investimenti per il benessere animale

R/CR03 (attua CR06) - Sono ammissibili a sostegno gli investimenti che perseguono le seguenti finalità specifiche

Scelta Regione del Veneto.

a) Investimenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici:

- i) Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni inquinanti di origine zootecnica in atmosfera in particolare per lo stoccaggio, il trattamento e la gestione dei reflui zootecnici, anche negli spazi dell'allevamento dedicati alla stabulazione.
- ii) Investimenti per la produzione di energia, esclusivamente per autoconsumo aziendale, a partire da:
 - fonti agro-forestali
 - fonti rinnovabili (solare termico, fotovoltaico, eolico, geotermico)
 - reflui provenienti dall'attività aziendale.

b) Investimenti per la tutela delle risorse naturali:

- i. Investimenti per il risparmio della risorsa idrica utilizzata nell'irrigazione.
- ii. Investimenti per la gestione sostenibile e razionale dei prodotti fitosanitari
 - Investimenti per la realizzazione di sistemi di gestione dei reflui derivanti dal lavaggio interno e/o esterno delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari e della miscela residua dei prodotti fitosanitari e postazioni fisse e mobili per il lavaggio delle irroratrici; eventuali serbatoi di raccolta dei reflui, funzionali al trattamento.
 - Investimenti sulle macchine irroratrici per le colture arboree finalizzati alla mitigazione della deriva.
- iii. Investimenti per la tutela del suolo in termini di fertilità, struttura e qualità
- iv. Investimenti per l'eliminazione e sostituzione dell'amianto

c) **Investimenti finalizzati al miglioramento del benessere animale:**

- sistemi per il miglioramento delle condizioni di vita e di stabulazione
- automazione delle operazioni di mungitura con sistemi di controllo in continuo
- preparazione e gestione automatizzata delle razioni alimentari

CR08 – Ai fini dell'ammissibilità è necessario che la domanda di sostegno sia corredata dalla presentazione di un Progetto di investimento o di un Piano Aziendale volto a fornire elementi per la valutazione della coerenza dell'operazione per il raggiungimento delle finalità dell'intervento

CR10 – Al fine di consentire l'accesso ai benefici del sostegno ad un numero adeguato di beneficiari è possibile stabilire un importo massimo di spesa ammissibile o di contributo pubblico erogabile per ciascun beneficiario. Tale limite può essere stabilito per la durata dell'intero periodo di programmazione oppure per un periodo più breve di quattro anni. Per il calcolo temporale del periodo quadriennale va considerato l'anno in cui è decretata la concessione dell'aiuto e le tre annualità precedenti

Scelta Regione del Veneto.

Il Veneto adotta i seguenti valori di spesa ammissibile:

600.000 €/impresa, nell'arco di quattro anni.

Nel caso di cooperative agricole di produzione che svolgono attività di coltivazione del terreno e/o allevamento di animali, 1.200.000 €, nell'arco di quattro anni.

R/CR03- Qualora il diritto dell'Unione comporti l'imposizione di nuovi requisiti agli agricoltori, può essere concesso un sostegno agli investimenti per soddisfare tali requisiti per un massimo di 24 mesi dalla data in cui diventano obbligatori per l'azienda

AZIONE A- Investimenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici

Condizioni di ammissibilità ulteriori per alcuni investimenti

Investimenti in impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili

R/CR04 - L'intervento sostiene investimenti per la realizzazione di impianti per la produzione e il trasporto di energia per autoconsumo aziendale quali:

- centrali termiche con caldaie alimentate prevalentemente a cippato o a pellets;
- impianti per la produzione di biogas dai quali ricavare energia termica e/o elettrica;
- impianti per la produzione di energia eolica;
- impianti combinati per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- piccole reti per la distribuzione dell'energia e/o impianti intelligenti per lo stoccaggio di energia a servizio delle centrali o dei micro-impianti realizzati in attuazione del presente intervento.

(attua CR25)

R/CR05 - La produzione di energia da fonti rinnovabili deve essere commisurata al fabbisogno energetico totale dell'azienda. **(attua CR26)**

R/CR06 - La produzione di Energia da biomasse agricole deve rispettare quanto disposta dal titolo IV del DM 25/2/2016 come applicato nelle disposizioni regionali definite dal Programma d'Azione Nitrati vigente mediante disposizioni pianificatorie e sanitarie vigenti. **(attua CR28)**

CR30 - La produzione di energia da biomasse deve rispettare gli eventuali requisiti di localizzazione, di rendimento/emissione stabiliti nella specifica normativa di tutela della qualità dell'aria;

CR29 - La produzione elettrica da biomasse deve avvenire in assetto cogenerativo con il recupero di una percentuale minima di energia termica.

Scelta Regione del Veneto.

Rispetto dei criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente in materia ossia impianti che dimostrino di utilizzare una quota minima di energia termica pari a 40% della producibilità annua.

Il calcolo della producibilità termica annua - espresso in kWh o MWh - è ottenuto a partire dalla scheda tecnica del cogeneratore, per differenza tra potenza termica nominale e potenza elettrica di picco moltiplicata per le ore annue di esercizio del motore

AZIONE B-investimenti per la tutela delle risorse naturali

Condizioni di ammissibilità ulteriori per alcuni investimenti

Investimenti per il risparmio della risorsa idrica utilizzata nell'irrigazione

Criteri generali

CR13 - Gli investimenti sono ammissibili solo nei bacini idrografici per le quali sia stato inviato alla Commissione europea il Piano di gestione dello stesso, ai sensi della direttiva 2000/60/CE.

CR14 - Il predetto Piano di gestione deve comprendere l'intera area in cui sono previsti gli investimenti, nonché eventuali altre aree in cui l'ambiente può essere influenzato dagli investimenti stessi.

CR15 - Le misure che prendono effetto in virtù dei predetti piani di gestione (conformemente all'articolo 11 della predetta direttiva) e che sono pertinenti per il settore agricolo devono essere precedentemente specificate nel relativo programma di misure.

R/CR07 - Sono ammissibili solo investimenti per i quali siano presenti contatori intesi a misurare il consumo di acqua relativo agli stessi investimenti oggetto del sostegno. In alternativa, dovrà essere assunto l'impegno a installare i contatori a tale scopo nell'ambito degli stessi investimenti oggetto del sostegno. **(attua CR16)**

R/CR08 - Sono ammissibili al sostegno gli investimenti irrigui adeguatamente dimensionati in ragione di un loro utilizzo nelle aziende beneficiarie e finalizzati a:

- miglioramento degli impianti esistenti che non comportino un aumento netto della superficie irrigata;
- creazione o l'ampliamento di un bacino (**attua CR17**)

Criteri per gli investimenti di miglioramento degli impianti esistenti

Gli investimenti per il miglioramento di un impianto di irrigazione esistente sono ammissibili solo se:

- **CR18** - da una valutazione ex ante gli investimenti risultano offrire un risparmio idrico potenziale minimo, secondo i parametri tecnici dell'impianto esistente, definito e quantificato sulla base del successivo CR20;
- **CR19** - qualora gli investimenti riguardino corpi idrici superficiali e sotterranei ritenuti in condizioni non buone nel pertinente piano di gestione del bacino idrografico (per motivi inerenti alla quantità d'acqua), sia conseguita una riduzione effettiva minima del consumo di acqua che contribuisca al conseguimento di un buono stato di tali corpi idrici, come stabilito all'articolo 4, paragrafo 1, della direttiva 2000/60/CE. Tali riduzioni minime effettive sono definite e quantificate con le modalità indicate nel successivo CR20;

CR20 – Le Autorità di Gestione regionali, ciascuna per quanto di propria pertinenza territoriale, fissano le percentuali di risparmio idrico potenziale e riduzione effettiva del consumo di acqua di cui ai CR18 e CR19.

Tale risparmio idrico riflette le esigenze stabilite nei piani di gestione dei bacini idrografici ai sensi della direttiva 2000/60/CE, elencati nell'allegato XIII del Regolamento (UE) n. 2021/2115. La quantificazione delle predette percentuali sarà oggetto di successivo dettaglio.

Nessuna delle condizioni di cui ai CR18, CR19 e CR20 si applica agli investimenti in impianti esistenti che incidano solo sull'efficienza energetica o a investimenti nella creazione di bacini o forme di stoccaggio/conservazione di acque stagionali finalizzate a garantirne la disponibilità in periodi caratterizzati da carenze o, ancora, a investimenti nell'utilizzo di acque affinate che non incidano su un corpo idrico superficiale o sotterraneo.

Scelta Regione del Veneto.

Qualora l'intervento riguardi corpi idrici superficiali in condizioni buone, nel pertinente piano di gestione del bacino idrografico, per motivi inerenti alla quantità d'acqua e consista nell'ammodernamento/riconversione di un impianto di irrigazione esistente, lo stesso deve assicurare un risparmio idrico potenziale pari almeno a:

- I. 25 per cento per passaggio da un impianto di classe di efficienza bassa ad uno di classe superiore;
- II. 25 per cento per passaggio da un impianto di classe di efficienza media ad uno di classe di efficienza alta
- III. 10 per cento per passaggio tra impianti all'interno della classe di efficienza media;
- IV. 5 per cento per passaggio tra impianti all'interno della classe di efficienza alta.

Se l'intervento riguarda, in tutto o in parte, corpi idrici superficiali ritenuti in condizioni non buone, nel pertinente piano di gestione del bacino idrografico, per motivi inerenti alla quantità d'acqua, oltre ai requisiti del punto precedente:

I. l'intervento garantisce una riduzione effettiva del consumo di acqua, a livello dell'intervento, pari ad almeno il 50 per cento del risparmio idrico potenziale reso possibile dall'intervento e

II. l'intervento comporta anche una riduzione del consumo di acqua totale dell'azienda pari ad almeno il 50 per cento del risparmio idrico potenziale reso possibile a livello dell'intervento. Il consumo di acqua totale dell'azienda include l'acqua venduta dall'azienda;

Ulteriori criteri specifici

CR23 - Gli investimenti per la creazione o l'ampliamento di bacini a fini di irrigazione sono ammissibili unicamente purché ciò non comporti un impatto negativo significativo sull'ambiente, secondo quanto stabilito dall'Autorità competente.

Scelta Regione del Veneto.

La Regione del Veneto non sostiene i seguenti investimenti:

- investimenti che comportano aumento della superficie irrigabile
- investimenti finalizzati all'utilizzo di acque affinate

Gli investimenti devono riguardare esclusivamente i corpi idrici superficiali.

Criteri di ammissibilità specifici per gli investimenti per la gestione sostenibile e razionale dei prodotti fitosanitari

R/CR09 L'intervento sostiene investimenti per la realizzazione/acquisto di sistemi di gestione dei reflui derivanti dal lavaggio interno e/o esterno delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari, quali:

- soluzioni che prevedono la riduzione di reflui attraverso l'evaporazione naturale o forzata
- soluzioni che prevedono la riduzione di reflui su substrati biologici (terra, compost, paglia) attraverso la degradazione biologica e l'evaporazione
- soluzioni che prevedono la gestione di reflui attraverso sistemi a ciclo chiuso in cui l'acqua di lavaggio viene sottoposta a trattamenti chimico-fisici (chiarificazione, filtrazione, flocculazione) e riutilizzata per ulteriori lavaggi
- piazzole di lavaggio fisse (platea, coperture, pozzetti, serbatoi di raccolta)
- piazzole mobili presagomate

I residui liquidi, solidi, i filtri e i substrati utilizzati, devono essere smaltiti come rifiuti speciali (ai sensi del D. Lgs. 152/2006 parte IV). Lo smaltimento va effettuato da aziende autorizzate.

R/CR10 – L'intervento sostiene l'acquisto di dispositivi per l'adeguamento delle macchine irroratrici per colture arboree con interventi specifici finalizzati alla mitigazione della deriva, quali:

- gruppo ventola a getti mirati in sostituzione di gruppi ventola tradizionale
- sensori per il rilevamento della vegetazione
- attivatori elettrici per apertura e chiusura getti
- paratie per la chiusura dell'aria
- regolatori a ritorno compensato.

Impegni

R/IM01 - Per gli investimenti per il risparmio della risorsa idrica utilizzata nell'irrigazione:

Nel caso in cui un idoneo contatore per la misurazione dei volumi idrici non sia presente al momento della presentazione della domanda, il beneficiario assume l'impegno di installare il contatore entro i termini di conclusione dell'operazione.

Principi relativi ai criteri di selezione

- 1- Tipologia di beneficiario e qualificazione professionale
- 2- Età anagrafica
- 3- Localizzazione geografica
- 4- Tipologia di investimento
- 5- Dimensione economica aziendale (produzione standard)
- 6- Comparto produttivo in cui è inquadrato l'investimento
- 7- Qualificazione sociale dell'impresa
- 8- aziende con SAU interessata da colture arboree e/o orticole

SRD03 - Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRD03
Nome intervento	investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole
Tipo di intervento	investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione

Descrizione dell'intervento regionale

L'Intervento è finalizzato ad incentivare gli investimenti per le attività di diversificazione aziendale che favoriscono la crescita economica e lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali, contribuendo anche a migliorare l'equilibrio territoriale, sia in termini economici che sociali.

L'intervento, sostenendo gli investimenti delle aziende agricole in attività extra-agricole, persegue l'obiettivo di concorrere all'incremento del reddito delle famiglie agricole nonché a migliorare l'attrattività delle aree rurali e, allo stesso tempo, contribuisce a contrastare la tendenza allo spopolamento delle stesse.

In tale contesto è prevista la concessione del sostegno agli investimenti per la creazione, la valorizzazione e lo sviluppo delle seguenti tipologie di attività agricole connesse ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile:

- a) agriturismo;
- b) agricoltura sociale;
- c) attività educative/didattiche;
- d) trasformazione di prodotti agricoli, prevalentemente aziendali, in prodotti non compresi nell'Allegato I del TFUE e loro lavorazione e commercializzazione in punti vendita aziendali
- e) attività turistico-ricreative, comprese quelle di enoturismo e oleoturismo (turismo rurale).

Forma e aliquota del sostegno**Forma di sostegno**

Rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti da un beneficiario

Aliquota del sostegno

	Zone Montane	Altre Zone
Investimenti strutturali	50%	40%
Investimenti dotazionali	45%	35%

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

CR01 - Imprenditori agricoli, singoli o associati, ai sensi dell'art. 2135 del codice civile con l'esclusione degli imprenditori che esercitano esclusivamente attività di acquacoltura e silvicoltura

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

CR05 - Al fine di garantire un maggior grado di sostenibilità economica degli investimenti, possono essere escluse dai benefici del sostegno le imprese agricole che abbiano una dimensione economica inferiore ad una determinata soglia minima espressa in termini di produzione standard.

Scelta Regione del Veneto.

Soglie minime di Dimensione economica aziendale:

- 12.000 euro di Produzione Standard totale in zona montana
- 15.000 euro di Produzione Standard totale nelle altre zone.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

R/CR01– Sono ammissibili le tipologie di investimento nelle attività agricole connesse elencate nella sezione “Descrizione dell'intervento regionale” lettere a, b, c, d, e. (**attua CR06**)

CR07 - Ai fini dell'ammissibilità è necessario che la domanda di sostegno sia corredata dalla presentazione di un Progetto di investimento o di un Piano Aziendale volto a fornire elementi per la valutazione della coerenza dell'operazione per il raggiungimento delle finalità dell'intervento;

CR08 - Un'operazione non può essere attuata, interamente o in parte, al di fuori del territorio di ciascuna Regione/Provincia Autonoma competente all'attuazione del Piano.

CR09 – Al fine di garantire un maggior grado di sostenibilità economica degli investimenti non sono eleggibili al sostegno operazioni di investimento per le quali la spesa ammissibile o il contributo pubblico siano al di sotto di un importo minimo.

Scelta Regione del Veneto.

Spesa minima ammissibile pari a:

- 8.000,00 euro nelle zone montane
- 15.000,00 euro nelle altre zone.

CR10 - È possibile stabilire un importo massimo di spesa ammissibile per ciascuna operazione di investimento e per ciascuna finalità tenendo comunque conto del limite imposto da regolamento de minimis 1407/13.

CR11 - Qualora il diritto dell'Unione comporti l'imposizione di nuovi requisiti agli agricoltori, può essere concesso un sostegno agli investimenti per soddisfare tali requisiti per un massimo di 24 mesi dalla data in cui diventano obbligatori per l'azienda.

R/CR02 - Localizzazione degli interventi all'interno dei beni fondiari nella disponibilità dell'impresa.

R/CR03 - Per l'attività relativa alla lettera d) (trasformazione di prodotti agricoli, prevalentemente aziendali, in prodotti non compresi nell'Allegato I del TFUE e loro lavorazione e commercializzazione in punti vendita aziendali): le attività devono avere ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali del beneficiario.

Impegni

R/IM01 - Gli interventi che prevedono l'iscrizione dei soggetti richiedenti ad appositi elenchi regionali ovvero comunicazione di avvio attività presso Enti Pubblici, comportano le relative iscrizioni/comunicazioni, al più tardi entro la conclusione degli investimenti (**attua IM03**)

Principi relativi ai criteri di selezione

1. Localizzazione geografica
2. Tipologia di funzione creata/sviluppata con l'intervento
3. Partecipazione a regimi di qualità di processo e/o di prodotto regolamentati
4. Tipologia del beneficiario
5. Tipologia di investimenti
6. Dimensione economica aziendale (produzione standard)
7. Qualificazione sociale dell'impresa

SRD04 - Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRD04
Nome intervento	investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale
Tipo di intervento	investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione

Descrizione dell'intervento regionale

L'intervento sostiene investimenti non remunerativi legati alla realizzazione di benefici ambientali e climatici, attivando le seguenti azioni del PSN PAC:

- Investimenti non produttivi finalizzati ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, e preservare il paesaggio rurale
- Investimenti non produttivi finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua

Le finalità dell'azione relativa agli *Investimenti non produttivi finalizzati ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità e preservare il paesaggio rurale* sono le seguenti:

- contribuire a rendere il sistema agricolo più resiliente ai cambiamenti climatici, incrementando la complessità specifica ed ecosistemica delle aree coltivate;
- salvaguardare la biodiversità animale e vegetale favorendo la riproduzione di specie floristiche e faunistiche autoctone e contenendo al contempo la diffusione di specie alloctone;
- consentire la convivenza pacifica tra agricoltori/allevatori e fauna selvatica;
- preservare gli habitat e i paesaggi rurali, storici e tradizionali, salvaguardandone gli elementi tipici.

Parte di questi interventi sono previsti dai PAF di cui all'art 8 paragrafo 1 della Dir. 92/43/CEE "Habitat" e concorrono al raggiungimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000.

L'azione relativa agli *Investimenti non produttivi finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua* concorre direttamente al perseguimento degli obiettivi della direttiva quadro sulle acque e fornisce un sostegno alle imprese nella realizzazione di alcuni interventi non produttivi finalizzati ad una migliore gestione/miglioramento qualitativo dell'acqua.

Azioni attivate nel territorio regionale**AZIONE 1**

Investimenti non produttivi finalizzati ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, e preservare il paesaggio rurale

Sottoazione "ZONE UMIDE E PAESAGGIO"**Investimento 1 – Strutture funzionali alla diffusione della fauna selvatica:**

L'investimento può riguardare il restauro o la eventuale realizzazione di manufatti finalizzati al riparo delle specie selvatiche vertebrate e invertebrate.

Le Strutture funzionali alla diffusione della fauna selvatica sono rappresentate da manufatti indirizzati al riparo delle specie selvatiche vertebrate ed invertebrate o passaggi sicuri per la fauna quali:

- i. nidi artificiali;
- ii. barriere, tunnel di attraversamento e passaggi sicuri per la fauna;
- iii. realizzazione e ripristino di muretti a secco per il riparo di salamandre e biacchi.

Investimento 2 – Creazione di zone umide:

La creazione di zone umide si intende effettuata tramite l’attuazione dei seguenti possibili interventi:

- i. Costituzione di sistemi fitodepurativi a flusso superficiale o subsuperficiale;
- ii. Piantumazione di macrofite idonee ad ambienti acquatici quali: *Phragmites australis*, *Typha latifolia*, *Scirpus lacustris*, *Scirpus robustus*, *Scirpus validus*;
- iii. Realizzazione di uno dei seguenti manufatti:
 - arginelli perimetrali di contenimento delle acque, che interrompono la rete scolante esistente assecondando pertanto il ristagno delle acque meteoriche per il loro contenimento;
 - chiaviche atte ad assicurare il ricambio ed evitare eccessivi e repentini innalzamenti del livello dell’acqua in caso di pioggia durante il periodo riproduttivo dell’avifauna.

Investimento 3 - Paesaggio

Interventi straordinari di recupero naturalistico sulle aree agricole abbandonate e degradate del territorio regionale, quali, a titolo esemplificativo: decespugliamento della vegetazione arbustiva/arborea infestante, trinciatura, raccolta, concentrazione e allontanamento del materiale di risulta, semina con sementi di specie erbacee autoctone su cotico lacunoso o mancante.

Sottoazione “SIEPI E BOSCHETTI”

L’intervento prevede la realizzazione di infrastrutture ecologiche quali, a titolo esemplificativo, siepi, filari arborei e/o arbustivi, boschetti, sistemi macchia radura.

Sottoazione “CONVIVENZA CON CARNIVORI E FAUNA SELVATICA”

Investimenti non produttivi per la realizzazione di dotazioni necessarie al miglioramento della coesistenza tra le attività agricole/zootecniche e la fauna selvatica e per proteggere il patrimonio zootecnico dai danni provocati dai grandi carnivori e dagli animali selvatici, quali, a titolo esemplificativo: acquisto e/o trasporto di recinzioni fisse, semipermanenti a rete o a filo o mobili, elettrificate o senza protezione elettrica; kit di elettrificazione; sistemi di dissuasione acustici/luminosi/ultrasuoni/apparecchi radio o altro tipo per la prevenzione dei danni da fauna; reti anti-uccello; repellenti chimici; protezioni visive.

AZIONE 3

Investimenti non produttivi finalizzati al miglioramento della qualità dell’acqua

Sottoazione “FASCE TAMPONE E RETE IDRAULICA”

Forma e aliquota di sostegno

Forma di sostegno

Costi standard

Rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti dal beneficiario (per: Sottoazione “convivenza con carnivori e fauna selvatica”)

Aliquota di sostegno

100% della spesa ammessa

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari****C01** - Agricoltori singoli o associati (per tutte le azioni)**R/CR01** - Altri gestori del territorio pubblici o privati (escluse Azione 1-sottoazione “siepi e boschetti” e Azione 3 – sottoazione “fasce tampone e rete idraulica”) (**attua C03**)**Condizioni di ammissibilità dei beneficiari****AZIONE 1****Sottoazione “zone umide e paesaggio”****R/CR02** - Condurre una UTE, come definita dall’art. 1 del DPR 1/12/1999, n. 503 in Regione Veneto**R/CR03** - Disporre di idonei titoli di conduzione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda.**R/CR04** - Per quanto attiene le ditte caratterizzate da superfici in conduzione localizzate anche al di fuori del territorio regionale, verranno considerate elegibili ad aiuto esclusivamente le superfici localizzate all’interno della Regione del Veneto.**Sottoazione “siepi e boschetti”****R/CR05** - Condurre una UTE, come definita dall’art. 1 del DPR 1/12/1999, n. 503 in Regione Veneto**R/CR06** - Disporre di idonei titoli di conduzione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda.**R/CR07** - Per quanto attiene le ditte caratterizzate da superfici in conduzione localizzate anche al di fuori del territorio regionale, verranno considerate elegibili ad aiuto esclusivamente le superfici localizzate all’interno della Regione del Veneto.**Sottoazione “convivenza con carnivori e fauna selvatica”****R/CR08** - Condurre una UTE, come definita dall’art. 1 del DPR 1/12/1999, n. 503 in Regione Veneto;

R/CR09 - disporre di superficie destinata a pascolamento in Veneto; - disporre degli idonei titoli di conduzione della superficie oggetto di intervento di installazione degli strumenti di prevenzione alla data di presentazione della domanda.

Esclusivamente per quanto riguarda l'acquisto delle recinzioni fisse, gli idonei titoli di conduzione della superficie oggetto di intervento devono esser posseduti per un periodo non inferiore a n. 3 anni, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda

R/CR10 - possedere specifico codice identificativo dell'allevamento rilasciato dall'ASL competente della Regione del Veneto e detenere almeno 1 UBA di una delle seguenti categorie: ovini, caprini, bovini, equidi, camelidi, compresi gli allevamenti di fauna selvatica (ungulati) ed apidi (per questa categoria il limite di 1 (uno) UBA non si applica).

AZIONE 3

Sottoazione "fasce tampone e rete idraulica"

R/CR11 - Condurre una UTE, come definita dall'art. 1 del DPR 1/12/1999, n. 503 in Regione Veneto

R/CR12 - Disporre di idonei titoli di conduzione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda

R/CR13 - Per quanto attiene le ditte caratterizzate da superfici in conduzione localizzate anche al di fuori del territorio regionale, verranno considerate elegibili ad aiuto esclusivamente le superfici localizzate all'interno della Regione del Veneto.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

AZIONE 1

Sottoazione "siepi e boschetti"

R/CR14

- Impianto di nuovi corridoi ecologici arboreo-arbustivi in un'area su cui viene piantumato un filare arboreo/arbustivo, associato alla semina di una pertinente fascia erbacea di rispetto larga 5 metri, in adiacenza alla quale si sviluppa la superficie agricola aziendale. Consistono in:

☐ formazioni lineari a siepi rappresentate da strutture lineari arboree e arbustive esclusivamente monofilari, caratterizzate da una fascia erbacea inerbita di rispetto, collegate o inserite nel contesto delle superfici destinate ad utilizzo agricolo;

- Impianto di boschetti costituiti da vegetazione forestale appartenente alla flora indigena locale, arborea o arbustiva, che per la loro realizzazione nella SAU aziendale di pianura e collina, e per la loro composizione, rappresentano potenziali siti di sosta, ricovero, alimentazione o, in alcuni casi, riproduzione delle specie di fauna selvatica stanziale o in transito in un territorio, in linea di principio, non idoneo alla loro permanenza;

R/CR15 - SOI minima pari a 1.250 mq per le siepi e 500 mq per i boschetti

Sottoazione “zone umide e paesaggio”

R/CR16 -aree degradate classificate catastalmente come “agricole”

R/CR17 -SOI minima pari a 1.000 mq

AZIONE 3Sottoazione “fasce tampone e rete idraulica”

R/CR18 - Impianto di nuovi corridoi ecologici arboreo-arbustivi in un’area su cui viene messo a dimora un filare arboreo/arbustivo, associato alla semina di una pertinente fascia erbacea di rispetto larga 5 metri, in adiacenza alla quale si sviluppa la superficie agricola aziendale. Consistono in: formazioni lineari a fasce tampone costituite da fasce arboree e arbustive esclusivamente monofilari, caratterizzate da una fascia erbacea inerbita di rispetto, interposte tra l’area destinata ad utilizzo agricolo e la rete idraulica aziendale e/o interaziendale.

Si differenziano dalle siepi per la presenza, nelle fasce tampone, di connessione con un fossato aziendale e/o interaziendale (corpi idrici, corso d’acqua, fossi o scoline).

Realizzazione di operazioni di riqualificazione della rete idraulica minore aziendale/interaziendale caratterizzata dalla realizzazione/adeguamento della connessione idraulica con fossi, scoline, collettori aziendali o elementi all’interno del sistema di scolo aziendale, già presenti o di nuova costituzione, in cui è possibile la messa a dimora di una fascia riparia e/o di vegetazione acquatica in alveo, cui sono eventualmente connesse, fuori alveo, fasce tampone.

R/CR19 - definizione di una SOI minima pari a 1.250 mq sia per le fasce tampone che per la rete idraulica

Impegni**AZIONE 1**Sottoazione “zone umide e paesaggio”

il beneficiario si impegna a:

R/IM01 - realizzare l’investimento e ad aderire alle corrispondenti ACA, qualora attivate.

R/IM02 - non usare direttamente fanghi ex Dlgs n. 99/1992 e ogni altro rifiuto recuperato in operazioni R10 ai sensi della Parte IV del D. Lgs n. 152/2006 e limite all’uso dei soli fertilizzanti riconosciuti ai sensi del reg EU 1009/2019.

Sottoazione “siepi e boschetti”

il beneficiario si impegna a:

R/IM03 - realizzare l’investimento e ad aderire alle corrispondenti ACA, qualora attivate.

R/IM04 - non usare direttamente fanghi ex Dlgs n. 99/1992 e ogni altro rifiuto recuperato in operazioni R10 ai sensi della Parte IV del D. Lgs n. 152/2006 e limite all'uso dei soli fertilizzanti riconosciuti ai sensi del reg EU 1009/2019.

Sottoazione "convivenza con carnivori e fauna selvatica"

Il beneficiario si impegna a:

R/IM05 - garantisce la posa in opera, la gestione e l'efficiente e corretta manutenzione dei beni;

AZIONE 3

Sottoazione "fasce tampone e rete idraulica"

il beneficiario si impegna a:

R/IM06 - realizzare l'investimento e ad aderire alle corrispondenti ACA, qualora attivate.

R/IM07 - non usare direttamente fanghi ex Dlgs n. 99/1992 e ogni altro rifiuto recuperato in operazioni R10 ai sensi della Parte IV del D. Lgs n. 152/2006 e limite all'uso dei soli fertilizzanti riconosciuti ai sensi del reg EU 1009/2019.

Principi relativi ai criteri di selezione

AZIONE 1

Sottoazione "ZONE UMIDE E PAESAGGIO"

Investimento 1 – Strutture funzionali alla diffusione della fauna selvatica

Investimento 2 – Creazione di zone umide

Investimento 3 - Paesaggio

1-consistenza aziendale degli elementi caratteristici del paesaggio

Sottoazione "SIEPI E BOSCHETTI"

2-presenza di elementi funzionali alla rete WISE

3-consistenza aziendale degli elementi caratteristici del paesaggio

Sottoazione "convivenza con grandi carnivori e fauna selvatica"

4-Localizzazione territoriale

5-Numerosità di eventi di danno/predazione

6-Specie interessata

7-Struttura organizzativa dell'attività agricola

AZIONE 3

8-SOI adiacente a corpi idrici monitorati WISE o a corpi idrici collegati ai WISE.

SRD05 - Impianti forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRD05
Nome intervento	impianti forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli
Tipo di intervento	investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione

Descrizione dell'intervento

L'intervento risponde agli obiettivi ambientali fissati nel Green Deal e dalla politica di sviluppo rurale dell'UE e dalle Strategie Forestale e per la Biodiversità dell'UE e nazionale, ed è volto ad incrementare la superficie forestale, contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e in particolare la capacità di fissazione del carbonio nei nuovi soprassuoli forestali e di arboricoltura, e di stoccaggio nella biomassa legnosa utilizzabile a fini duraturi, preservando gli habitat e i paesaggi e favorendo l'estensivizzazione dell'attività agricola e la diversificazione del reddito aziendale agricolo e forestale.

Tali finalità saranno perseguite attraverso l'erogazione di un contributo in conto capitale ai titolari della gestione di superfici agricole, a copertura in tutto o in parte dei costi sostenuti per realizzare le seguenti azioni di:

1) impianti di imboschimento su superfici agricole;

Gli investimenti sono volti alla creazione di nuove superfici forestali permanenti con boschi naturaliformi, sui quali potrà essere avviata una gestione selvicolturale finalizzata a incrementare le funzioni ambientali, paesaggistiche, nonché produttive, aumentare l'assorbimento di CO₂ e garantire la fornitura di servizi ecosistemici che l'impianto potrà generare, e di impianti di arboricoltura con finalità multiple (ambientali, paesaggistiche, socio-ricreative nonché produttive per legno, legname e tartufo coltivate), e reversibili al termine del ciclo colturale previsto.

2) impianti di sistemi agroforestali su superfici agricole;

Gli investimenti sono volti alla creazione di sistemi agroforestali nel quale sono presenti sulla stessa superficie, consociazioni di vegetazione forestale arborea con colture e produzioni agricole e zootecniche, per la produzione agricola e foraggera e di prodotti forestali (legnosi e non legnosi), che possono anche essere utilizzati per il pascolamento diretto e/o lo sfalcio. L'investimento è finalizzato a incrementare le funzioni ambientali, paesaggistiche, nonché produttive delle aziende agricole, aumentare l'assorbimento di CO₂ e garantire la fornitura di servizi ecosistemici che l'impianto potrà generare.

Azioni attivate nel territorio regionale

Azione 1- impianti di imboschimento su superfici agricole

Azione 2- impianti di sistemi agroforestali su superfici agricole

Forma e aliquota del sostegno**Forma del sostegno**

Rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti da un beneficiario

Aliquota del sostegno

Boschi permanenti: 100% della spesa ammessa

Arboricoltura da legno e sistemi agroforestali: 80% della spesa ammessa

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

Nel rispetto alla normativa nazionale e regionale vigente, i beneficiari del sostegno sono riconducibili ai:

CB01 – Proprietari, Possessori e/o Titolari della conduzione, pubblici o privati, di superfici agricole, e loro Associazioni

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

R/CB02– I beneficiari, al momento della presentazione della domanda, devono disporre di idonei titoli di proprietà/conduzione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda (attua **CB03**)

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

CR01 - Possono accedere al contributo a copertura dei costi di impianto su superfici agricole così come definite ai sensi dell'art.4, par. 3 del Reg. 2021/2115, le seguenti tipologie di investimento:

1) Impianti di imboscamento

1.1) Impianto di imboscamento permanente naturaliforme, con finalità multiple (ambientali, paesaggistiche, socio-ricreative nonché produttive), utilizzando specie forestali arboree e arbustive autoctone, anche con piante micorrizzate.

Le superfici agricole su cui viene realizzato un imboscamento permanente (1.1) dopo l'impianto rientrano nella definizione di bosco di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b) del D.lgs. 34 del 2018 e si applicano le disposizioni normative previste per la gestione forestale sostenibile, le finalità di difesa idrogeologica del territorio, di miglioramento della qualità dell'aria, di salvaguardia del patrimonio idrico, di conservazione della biodiversità, di protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale (attua CR02)

1.2) Impianto di arboricoltura, con finalità multiple (ambientali, paesaggistiche, socio-ricreative nonché produttive), utilizzando specie forestali arboree e arbustive autoctone, di antico indigenato o altre specie forestali adatte alle condizioni ambientali locali, tra cui i cloni di pioppo e anche con piante micorrizzate, e reversibile al termine del ciclo colturale.

Le superfici agricole su cui viene realizzato un Impianto di arboricoltura (1.2) rientrano nella definizione di Aree escluse dalla definizione di bosco di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b) del D.lgs. 34 del 2018, salvo quanto diversamente disposto dal provvedimento di concessione del contributo pubblico emesso dall'Autorità di Gestione competente (attua CR03)

2) Impianti di sistemi agroforestali

2.1) **Impianti silvoarabili** su superficie agricola in cui specie erbacee di interesse agrario, annuali o pluriennali, o coltivazioni di seminativi semplici annuali convivono sulla stessa area con una o più specie arboree e arbustive di interesse forestale e/o agrario, anche micorrizzate, coltivate in ordine sparso, o per filari, o in gruppi o a sesti di impianto regolari. fornendo oltre ai prodotti agricoli anche una produzione accessoria di assortimenti legnosi (legno da opera e/o biomassa a uso energetico), e/o prodotti forestali non legnosi.

2.2) Impianti silvopastorali su superficie agricola pascoliva in cui l'attività zootecnica convive con la coltivazione di una o più specie arboree e arbustive di interesse forestale e/o agrario, anche micorrizzate, coltivate in ordine sparso o a sesti di impianto regolari, convivono con attività zootecnica, consentendo il pascolo prolungato degli animali e una produzione accessoria di assortimenti legnosi (legno da opera e/o biomassa a uso energetico), e/o prodotti forestali non legnosi.

2.3) Impianti sistemi agroforestali lineari su superficie agricola e pascoliva in cui le specie arboree e arbustive di interesse forestale e/o agrario, anche micorrizzate, sono posizionate ai bordi dei campi agricoli, con funzione di tutela per gli agro-ecosistemi nonché con funzione di "difesa" per le attività e produzioni agricole e funzioni di produzione accessoria di assortimenti legnosi (legno da opera e/o biomassa a uso energetico), e/o prodotti forestali non legnosi;

CR04 - Dalle tipologie di investimento ammissibili sono esclusi impianti di Short Rotation Forestry, Short Rotation Coppice, di alberi di Natale e specie forestali con ciclo produttivo inferiore o uguale agli 8 anni.

CR05 – Ai fini dell'ammissibilità è necessario che la domanda di sostegno sia corredata dalla presentazione di un Piano colturale, volto a fornire elementi per la valutazione della efficacia dell'operazione per il raggiungimento delle finalità dell'intervento oggetto della sovvenzione e che dettagli gli interventi di manutenzione e gestione previsti per tutto il periodo di impegno definito con atto di concessione al fine di riconoscere la congruità con i principi di gestione forestale sostenibile, come sviluppati nelle Linee guida paneuropee per l'imboschimento e il rimboschimento

CR06 – Per tutte le operazioni attivabili sul territorio, il rispetto dei criteri di gestione sostenibile delle foreste quale definito negli Orientamenti generali per la gestione sostenibile delle foreste in Europa adottate alla seconda conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa tenutasi a Helsinki il 16-17 giugno 1993 viene garantito dalle prescrizioni normative e regolamentarie disposte a livello nazionale dal decreto legislativo n. 34/2018 e dalle normative e regolamenti forestali delle Regioni e Province Autonome.

R/CR01 - L'approvazione e l'esecuzione degli interventi selvicolturali è sempre e comunque subordinata al rispetto della normativa vigente, che attesta la conformità di questi alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste (MCPFE) in Europa del 1993, nonché alle eventuali specifiche autorizzazioni di dettaglio rilasciate dagli enti competenti in materia (attua **CR07**)

CR08 - Per garantire un'efficacia minima delle operazioni, la superficie minima oggetto di impianto per le azioni previste del presente intervento viene definita dall'Autorità di Gestione competente previa consultazione con il Comitato di Sorveglianza Regionale, per il proprio ambito territoriale e in relazione ai propri contesti socioeconomici e alle proprie normative di riferimento.

Scelta Regione del Veneto.

Superficie minima:

- Arboricoltura da legno: 0,5 ha
- Boschi permanenti e sistemi agroforestali: 1 ha

CR09 – Al fine di consentire l'accesso ad un numero adeguato di beneficiari, viene stabilito a livello nazionale, un importo massimo di contributo pubblico erogabile ad ettaro per la copertura dei costi di impianto, per il medesimo intervento e per singolo bando, calcolato sui costi di impianto e calcolato sui

prezzari regionali riconosciuti al 2021, salvo quanto diversamente stabilito e debitamente giustificato dall'Autorità di Gestione competente.

1) impianti di imboscamento su superfici agricole:	Costi massimi per impianto ad ettaro
1.1) <u>Impianto di imboscamento permanente naturaliforme:</u>	12.000,00
1.2) <u>Impianto di arboricoltura</u>	10.000,00
2) impianti di sistemi agroforestali su superfici agricole:	Costi massimi per impianto ad ettaro
2.1) Impianti silvoarabili su superficie agricola;	5.000,00
2.2). Impianti silvopastorali su superficie agricola pascoliva;	4.000,00
2.3) Impianti sistemi lineari su superficie agricola e pascoliva;	3.000,00

CR11 - Per gli investimenti di cui al presente intervento il contributo è riconosciuto se sono utilizzate solamente specie adatte alle condizioni ambientali e climatiche dell'area e non è consentito l'uso di specie esotiche invasive (cfr elenco del Ministero Ambiente e black list regionali).

CR12 – L'investimento di cui all'azione 1) è attivabile anche sulle superfici agricole o sui terreni agricoli già interessati da investimenti di imboscamento reversibili al termine del ciclo culturale e a conclusione dell'eventuale impegno da esso previsto.

CR13– Per l'investimento di cui alla tipologia 1.1) gli impianti permanenti naturaliformi devono essere costituiti da popolamenti polispecifici di specie sia arboree che arbustive autoctone, adattate alle condizioni ambientali locali, secondo le condizioni ecologiche locali e coerentemente con la vegetazione forestale dell'area di impianto.

CR14 – Per l'investimento di cui alla tipologia 1.2) nel caso dell'impianto di cloni di pioppo deve essere perseguita la sostenibilità dal punto di vista ambientale in particolare attraverso la diversificazione clonale, prevedendo nell'impianto l'utilizzo di tipologie clonali riconosciute dalla Consulta nazionale del Pioppo con DM Ministeriale.

CR15 – La superficie ammissibile al sostegno corrisponde alla superficie sottoposta all'impegno ed è indipendente dal numero di piante. Tale area è delimitata prevedendo una distanza minima di cornice esterna indicata nel rispetto delle normative e regolamentazioni vigenti.

R/CR 02- Gli impianti di arboricoltura da legno sono ammissibili esclusivamente nelle zone non classificate montane dal PSN PAC 2023-2027

R/CR 03- L'impianto di boschi permanenti è ammissibile esclusivamente nelle zone di pianura ISTAT.

Impegni

R/IM01 – Nell'investimento "Imboschimenti Permanenti" (1.1) a partire dal pagamento del saldo al beneficiario, ai soli fini dell'attuazione del CSR, deve essere rispettato un periodo di stabilità dell'operazione di durata pari a 12 anni. Al termine del periodo di stabilità, tali popolamenti andranno a costituire formazioni forestali ai sensi dell'artt. 3-4 del D. Lgs. 34/2018.

IM01 - Nell'investimento per l'Impianto di arboricoltura (1.2) il beneficiario si impegna a mantenere per un periodo minimo di 8 anni gli impianti di arboricoltura a ciclo breve e per un periodo minimo di 15 anni gli impianti di arboricoltura a ciclo medio-lungo.

IM02 - Nell'investimento per l'Impianto arboricoltura con piante micorrizate (1.2) il beneficiario si impegna a mantenere per un periodo minimo di 15 anni gli impianti di specie forestali arboree e arbustive autoctone micorrizzate.

IM03 - Nell'investimento 2) impianti di sistemi agroforestali su superfici agricole il beneficiario si impegna a mantenere per un periodo minimo di 15 anni gli impianti realizzati.

IM05 - La durata dell'impegno di cui ai punti precedenti parte dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di presentazione della domanda di pagamento e/o collaudo.

Principi di selezione

1-finalità specifiche degli investimenti

2-caratteristiche territoriali

3-caratteristiche del soggetto richiedente

4-collegamento delle operazioni con altri interventi di sviluppo rurale

SRD06 - Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRD06
Nome intervento	investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo
Tipo di intervento	investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione

Descrizione dell'intervento regionale

Il crescente rischio climatico e meteorologico e l'insorgenza di problemi sanitari come fitopatie e epizootie mettono a repentaglio le produzioni agricole e zootecniche per le quali si rende necessario disporre di misure di prevenzione o mitigazione e, nel caso del verificarsi di eventi avversi o catastrofici, anche di natura biotica, il ripristino del potenziale agricolo. Ulteriormente, a causa dei mutamenti climatici e del presentarsi di fenomeni atmosferici di maggiore entità e frequenza, l'agricoltura è soggetta a crisi e rischi dovuti a fattori ambientali sui quali gli agricoltori non possono esercitare nessun genere di controllo.

Inoltre, tenendo conto che in alcuni contesti territoriali i tradizionali sistemi di gestione del rischio non riescono a supportare l'agricoltore in maniera efficiente, vi è la necessità di garantire l'interoperabilità di tutti gli strumenti di difesa attiva e passiva, al fine di favorire l'adattamento e la mitigazione al cambiamento climatico ed aumentare la capacità di intervento nel potenziale risarcitorio, a favore delle aziende agricole.

In tale contesto, al fine di assicurare i redditi alle aziende agricole e la resilienza economica delle stesse, accanto agli interventi di gestione del rischio che saranno attivati a livello nazionale, risulta opportuno incentivare sistemi di prevenzione attivi, nonché di ripristino del potenziale agricolo danneggiato, che consentano l'ottenimento di adeguati livelli produttivi, con particolare riferimento alle produzioni maggiormente esposte ai danni biotici e da avversità climatiche.

L'intervento, attraverso contributi in conto capitale sui costi ammissibili, sostiene investimenti per la prevenzione da danni derivanti da calamità naturali o di tipo biotico, nonché per il ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali o da eventi catastrofici compresi i danni da organismi nocivi ai vegetali e le epizootie

Azioni attivate nel territorio regionale

Azione 1- Investimenti per la prevenzione da danni derivanti da calamità naturali, eventi avversi e di tipo biotico

Azione 2- investimenti per il ripristino del potenziale produttivo agricolo e zootecnico danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici compresi i danni da organismi nocivi ai vegetali e le epizootie.

Forma e aliquota del sostegno**Forma del sostegno**

rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti da un beneficiario

Aliquota del sostegno

-Azione 1 (prevenzione): 65% della spesa ammessa

-Azione 2 (ripristino): 50% della spesa ammessa

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

CR01 - Imprenditori agricoli, singoli o associati, ai sensi dell'art. 2135 del codice civile con l'esclusione degli imprenditori che esercitano esclusivamente attività di selvicoltura e acquacoltura

Criteri di ammissibilità dei beneficiari

CR02 – L'imprenditore agricolo deve possedere la qualifica di Imprenditore Agricolo a titolo Principale (IAP) e/o di Coltivatore diretto ai sensi della normativa nazionale e regionale di riferimento, se previsto dalla Regione.

Scelta Regione del Veneto.

L'imprenditore agricolo deve possedere la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) e/o di Coltivatore diretto ai sensi della normativa nazionale e regionale di riferimento.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento**COMUNI AD ENTRAMBE LE AZIONI**

CR01 – Sono ammissibili a sostegno gli investimenti che perseguono le finalità specifiche indicate nella sezione 5.3.6. "Progettazione specifica, requisiti e condizioni di ammissibilità dell'intervento". Specifiche limitazioni di ammissibilità in relazione alla finalità degli investimenti possono essere stabiliti dalle Regioni

Scelta Regione del Veneto.

Sono ammissibili a sostegno gli investimenti che perseguono le finalità specifiche indicate nella sezione 5.3.6. "Progettazione specifica, requisiti e condizioni di ammissibilità dell'intervento"

CR02 – Sono ammissibili a sostegno tutti i comparti produttivi connessi alla produzione dei prodotti elencati nell'allegato I del TFUE, con l'esclusione dei prodotti della pesca. Specifici criteri di ammissibilità settoriali possono essere stabiliti dalle Regioni

Scelta Regione del Veneto.

Sono ammissibili a sostegno tutti i comparti produttivi connessi alla produzione dei prodotti elencati nell'allegato I del TFUE, con l'esclusione dei prodotti della pesca.

CR03 – Ai fini dell'ammissibilità è necessario che la domanda di sostegno sia corredata dalla presentazione di un Progetto di investimento o di un Piano Aziendale volto a fornire elementi per la valutazione della efficacia dell'operazione per il raggiungimento delle finalità dell'intervento.

Scelta Regione del Veneto.

Ai fini dell'ammissibilità è necessario che la domanda di sostegno sia corredata dalla presentazione di un Progetto di investimento o di un Piano Aziendale volto a fornire elementi per la valutazione della efficacia dell'operazione per il raggiungimento delle finalità dell'intervento.

CR04- Al fine di garantire un maggior grado di sostenibilità economica degli investimenti non sono eleggibili al sostegno operazioni di investimento per le quali la spesa ammissibile o il contributo pubblico siano al di sotto di un importo minimo.

Scelta Regione del Veneto.

Il Veneto adotta le seguenti soglie minime di spesa ammissibile: 10.000 €.

CR05 Al fine di consentire l'accesso ai benefici del sostegno ad un numero adeguato di beneficiari, per il presente intervento, è possibile stabilire un importo massimo di spesa ammissibile **per ciascuna operazione** di investimento.

Scelta Regione del Veneto.

Il Veneto adotta le seguenti soglie massime di spesa ammissibile: 600.000 €.

AZIONE 2 (ripristino) - ULTERIORI CONDIZIONI SPECIFICHE

CR06 - Con riferimento agli investimenti per il ripristino, il sostegno è subordinato al riconoscimento formale, da parte della pubblica autorità, del fatto che si è verificata una calamità naturale e che questa o le misure adottate conformemente alla direttiva 2000/29/CE del Consiglio per eradicare o circoscrivere una fitopatologia o un'infestazione parassitaria hanno causato la distruzione di non meno del 30 % del potenziale agricolo interessato.

Tale valore del 30% è riferito alla media di produzione del triennio precedente o ad una media triennale basata sul quinquennio precedente, escludendo il più alto e il più basso.

CR07 - Con riferimento agli investimenti per il ripristino, non è concesso alcun sostegno per il mancato guadagno conseguente alla calamità naturale o all'evento catastrofico.

R/CR01 - Il capitale fondiario oggetto dell'investimento di ripristino deve ricadere nell'ambito delle zone territoriali individuate in conseguenza degli eventi

Impegni

--

Principi relativi ai criteri di selezione

AZIONE 1 (PREVENZIONE)

- 1- tipologia di beneficiario
- 2- grado di rischio territoriale della calamità
- 3- tipologia di investimento e di calamità

AZIONE 2 (RIPRISTINO)

- 4- tipologia di beneficiario
- 5- valore del potenziale produttivo danneggiato

SRD10 - Impianti di imboscamento di terreni non agricoli

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRD10
Nome intervento	impianti di imboscamento di terreni non agricoli
Tipo di intervento	investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione

Descrizione dell'intervento

L'intervento risponde agli obiettivi ambientali fissati nel Green Deal e persegue quelli dalla politica di sviluppo rurale dell'UE e dalle Strategie Forestale e per la Biodiversità dell'UE, ed è volto ad incrementare la superficie forestale, contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e in particolare la capacità di fissazione del carbonio nei nuovi soprassuoli forestali e di arboricoltura, e di stoccaggio nella biomassa legnosa utilizzabile a fini duraturi, preservando gli habitat e i paesaggi e favorendo la diversificazione del reddito forestale

Tali finalità saranno perseguite attraverso l'erogazione di un contributo in conto capitale a copertura in tutto o in parte ai titolari della gestione di superfici non agricole, dei costi sostenuti per realizzare impianti di imboscamento su superfici non agricole intese come superfici di qualsiasi natura e destinazione diversa da quella agricola di cui all'art. 4, comma 3, del Regolamento PSN.

Gli investimenti sono volti a:

1. creazione di nuove superfici forestali con boschi permanenti naturaliformi sui quali potrà essere anche avviata una gestione selvicolturale, finalizzata a incrementare le funzioni ambientali e paesaggistiche, nonché produttive, aumentare l'assorbimento di CO₂ e garantire la fornitura di servizi ecosistemici che l'impianto potrà generare
2. creazione di impianti di arboricoltura con finalità multiple (ambientali, paesaggistiche, socio-ricreative nonché produttive per legno, legname e tartufae coltivate) e reversibili al termine del ciclo colturale previsto.

Azioni attivate nel territorio regionale

Tutte le azioni previste.

Forma e aliquota del sostegno**Forma del sostegno**

Rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti da un beneficiario

Aliquota di sostegno

Boschi permanenti – 100% della spesa ammessa

Arboricoltura da legno – 80% della spesa ammessa

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

Nel rispetto alla normativa nazionale e regionale vigente, i beneficiari del sostegno sono riconducibili ai:

CB01 – Proprietari, Possessori e/o Titolari della conduzione, pubblici o privati, di superfici non agricole, e loro Associazioni

Criteri di ammissibilità dei beneficiari

R/CB02 (attua **CB03**) – I beneficiari, al momento della presentazione della domanda, devono disporre di idonei titoli di proprietà/conduzione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

CR01 - Possono accedere al contributo a copertura dei costi di impianto su terreni non agricoli le seguenti tipologie di investimento:

1. Impianto di imboscamento permanente naturaliforme, con finalità multiple (ambientali, paesaggistiche, socio-ricreative, nonché produttive), utilizzando specie forestali arboree e arbustive autoctone di provenienza locale, anche con piante micorrizzate.

Ai fini dell'ammissibilità a contributo le superfici non agricole su cui viene realizzato un imboscamento permanente rientrano nella definizione di bosco di cui agli articoli 3- 4 del D.lgs. 34 del 2018 e si applicano le disposizioni normative previste per la gestione forestale sostenibile, le finalità di difesa idrogeologica del territorio, di miglioramento della qualità dell'aria, di salvaguardia del patrimonio idrico, di conservazione della biodiversità, di protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale (attua CR16)

2. Impianto di arboricoltura, con finalità multiple (ambientali, paesaggistiche, socio-ricreative, nonché produttive), utilizzando specie forestali arboree e arbustive autoctone, di antico indigenato o altre specie forestali, adatte alle condizioni ambientali locali, tra cui i cloni di pioppo e anche con piante micorrizzate, e reversibile al termine del ciclo colturale.

Le superfici non agricole su cui viene realizzato un Impianto di arboricoltura rientrano nella definizione di Aree escluse dalla definizione di bosco di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b) del D.lgs. 34 del 2018, salvo quanto diversamente disposto dal provvedimento di concessione del contributo pubblico emesso dall'Autorità di Gestione competente (attua CR17)

CR02- Dalle tipologie di operazioni ammissibili sono esclusi impianti di Short Rotation Forestry, Short Rotation Coppice, di alberi di Natale e specie forestali con ciclo produttivo inferiore o uguale agli 8 anni.

CR03 – Ai fini dell'ammissibilità è necessario che la domanda di sostegno sia corredata dalla presentazione di un Piano colturale volto a fornire elementi per la valutazione della efficacia dell'operazione per il raggiungimento delle finalità dell'intervento oggetto della sovvenzione e che dettagli gli interventi di manutenzione e gestione previsti per tutto il periodo di impegno definito con l'atto di concessione al fine di riconoscere la congruità con i principi di gestione forestale sostenibile, come sviluppati nelle Linee guida paneuropee per l'imboscamento e il rimboscamento.

CR04 – Per tutte le operazioni attivabili sul territorio nazionale, il rispetto dei criteri di gestione sostenibile delle foreste, quale definito negli Orientamenti generali per la gestione sostenibile delle foreste in Europa adottate alla seconda conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa tenutasi a Helsinki il 16-17 giugno 1993, viene garantito dalle prescrizioni normative e regolamentarie disposte a livello nazionale dal decreto legislativo n. 34/2018 e dalle normative e regolamenti forestali delle Regioni e Province Autonome.

CR06 – L’approvazione e l’esecuzione degli interventi selvicolturali è sempre e comunque subordinata al rispetto della normativa vigente, che attesta la conformità di questi alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste (MCPFE) in Europa del 1993, nonché alle eventuali specifiche autorizzazioni di dettaglio rilasciate dagli enti competenti in materia.

CR07– Per garantire un’efficacia minima delle operazioni, la superficie minima oggetto di impianto per le azioni previste dal presente intervento viene definita dall’Autorità di Gestione competente, previa consultazione con il Comitato di Sorveglianza Regionale, per il proprio ambito territoriale e in relazione ai propri contesti socioeconomici e alle proprie normative di riferimento.

Scelta Regione del Veneto.

Superficie minima:

- Boschi permanenti 1 ha
- Arboricoltura da legno 0,5 ha

CR08 – Al fine di consentire l’accesso ad un numero adeguato di beneficiari, viene stabilito a livello nazionale, un importo massimo di contributo pubblico erogabile ad ettaro per la copertura dei costi di impianto, per il medesimo intervento e per singolo bando, calcolato sui costi di impianto e calcolato sui prezzi regionali riconosciuti al 2021, salvo quanto diversamente stabilito e debitamente giustificato dall’Autorità di Gestione competente.

Impianti di imboscamento su superfici non agricole	Costi massimi per impianto ad ettaro
1. <u>Impianto di imboscamento permanente</u>	12.000,00
2. <u>Impianto di arboricoltura da legno</u>	10.000,00

CR10 - Per gli investimenti di cui al presente intervento il contributo è riconosciuto se sono utilizzate solamente specie adatte alle condizioni ambientali e climatiche dell’area e non è consentito l’uso di specie esotiche invasive (cfr elenco del Ministero Ambiente e black list regionali)

CR11– L’investimento di cui al presente intervento è attivabile sulle superfici non agricole o sui terreni non agricoli già interessati da investimenti di imboscamento reversibili al termine del ciclo colturale e a conclusione dell’eventuale impegno da esso previsto.

CR12 – Per l’investimento di cui all’azione 1: gli impianti permanenti naturaliformi devono essere costituiti da popolamenti polispecifici di specie sia arboree che arbustive autoctone, adattate alle condizioni ambientali locali, secondo le condizioni ecologiche locali e coerentemente con la vegetazione forestale dell’area di impianto.

CR13 - Per l’investimento di cui all’azione 2: nel caso dell’impianto di cloni di pioppo deve essere perseguita comunque la sostenibilità dal punto di vista ambientale, in particolare attraverso la diversificazione clonale, prevedendo l’utilizzo di tipologie clonali riconosciute dalla Consulta nazionale del Pioppo con DM Ministeriale.

CR14 – La superficie ammissibile al sostegno corrisponde alla superficie sottoposta all'impegno ed è indipendente dal numero di piante. Tale area è delimitata prevedendo una distanza minima di cornice esterna indicata nel rispetto delle normative e regolamentazioni vigenti.

R/CR 01 - Gli impianti di arboricoltura da legno sono ammissibili esclusivamente nelle zone non classificate montane dal PSN PAC 2023-2027.

R/CR02- L'impianto di boschi permanenti è ammissibile esclusivamente nelle zone di pianura ISTAT.

Impegni

R/IM01 – Nell'azione 1 a partire dal pagamento del saldo al beneficiario, ai soli fini dell'attuazione del CSR, deve essere rispettato un periodo di stabilità dell'operazione di durata pari a 12 anni. Al termine del periodo di stabilità, tali popolamenti andranno a costituire formazioni forestali ai sensi dell'artt. 3-4 del D. Lgs. 34/2018.

IM01 – Nell'azione 2. il beneficiario si impegna a mantenere per un periodo superiore agli 8 anni gli impianti di arboricoltura a ciclo breve e per un periodo minimo di 15 anni gli impianti di arboricoltura a ciclo medio-lungo.

(IMO4) - La durata dell'impegno di cui ai punti precedenti parte dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di presentazione della domanda di pagamento e/o collaudo.

Principi di selezione

1-finalità specifiche degli investimenti

2-caratteristiche territoriali

3-caratteristiche del soggetto richiedente

4-collegamento delle operazioni con altri interventi di sviluppo rurale

SRD11- Investimenti non produttivi forestali

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRD11
Nome intervento	investimenti non produttivi forestali
Tipo di intervento	investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione

Descrizione dell'intervento

L'intervento risponde agli obiettivi ambientali fissati nel Green Deal e persegue quelli dalla politica di sviluppo rurale dell'UE e dalle Strategie Forestale e per la Biodiversità dell'UE, prevedendo un sostegno per la realizzazione d'investimenti finalizzati a promuovere una silvicoltura sostenibile, parte integrante degli obiettivi della PAC contribuendo al conseguimento della tutela e conservazione della diversità biologica e paesaggistica, al miglioramento dell'efficienza ecologica dei sistemi forestali, alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici degli ecosistemi forestali, alla valorizzazione dell'offerta di servizi ecosistemici anche in termini di pubblica utilità.

Tali finalità saranno perseguite, nel rispetto della normativa nazionale e regionale di riferimento, attraverso l'erogazione di un contributo in conto capitale, ai titolari della gestione di superfici forestali,

aree assimilate a bosco e di pertinenza funzionale, a copertura in tutto o in parte dei costi sostenuti per realizzare investimenti non produttivi

Le azioni prevedono un sostegno diretto a realizzare investimenti non remunerativi (senza escludere i benefici economici in lungo termine) necessari per promuovere una silvicoltura sostenibile e il raggiungimento di obiettivi ambientali e di adattamento al cambiamento climatico, con particolare riguardo alla tutela e alla valorizzazione della biodiversità e alla conservazione del paesaggio bioculturale, custodite dal patrimonio forestale nazionale. Analogamente il sostegno è volto a valorizzare in termini di fruibilità le aree forestali valorizzando la fornitura di servizi ecosistemici e le funzioni didattiche, socio culturali e turistico ricreative del bosco.

Una gestione sostenibile e multifunzionale dei boschi non può prescindere dall'utilizzo di adeguati Sistemi Informativi per una piena conoscenza del territorio, e da una diffusa Pianificazione forestale, che trovano con questo intervento un sostegno per la loro elaborazione, adeguamento e aggiornamento

Azioni attivate nel territorio regionale

Azione 1 (selvicoltura)- Tutela dell'ambiente, adattamento al cambiamento climatico e conservazione del paesaggio

Azione 2 (viabilità)- Miglioramento dell'accessibilità e fruizione pubblica delle foreste, delle aree assimilate a bosco e delle loro pertinenze funzionali

Azione 3 (piani di gestione) - Elaborazione di Piani di gestione forestale e strumenti equivalenti

Forma e aliquota del sostegno**Forma del sostegno**

Rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti da un beneficiario

Aliquota del sostegno

Azione 1 (selvicoltura) – 100% della spesa ammessa

Azione 2 (viabilità) - 80% della spesa ammessa
Azione 3 (piani di gestione) – 100% della spesa ammessa

Beneficiari e criteri di ammissibilità dei beneficiari

Beneficiari

Nel rispetto alla normativa nazionale e regionale vigente, i beneficiari del sostegno sono riconducibili ai:

CB01 – Proprietari, Possessori e/o Titolari della conduzione, pubblici o privati, di superfici forestali, e loro Associazioni

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

R/CB01 (che attua CB03) - I beneficiari, al momento della presentazione della domanda, devono disporre di idonei titoli di proprietà/conduzione/gestione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

CR01 – Ai fini dell'ammissibilità a contributo gli investimenti di cui al presente intervento devono interessare le superfici forestali e ad esse assimilate del territorio nazionale, così come definite ai sensi dell'articolo 3, comma 3, e articolo 4, del D.lgs.34 del 2018, fatto salvo quanto diversamente definito dalle Regioni e Province Autonome con propria normativa, ai sensi delle disposizioni di cui all'art.3, comma 4 e articolo 5 del predetto decreto.

CR02 — Il sostegno previsto del presente intervento può interessare anche aree non boscate quando riguarda le strutture a sviluppo lineare o puntuale (ad esempio sentieri e altra viabilità, strutture quali le aree di sosta o rifugi), che per loro funzione devono necessariamente essere in tutto o in parte in aree aperte, purché siano a servizio del bosco.

CR03 – Per tutti gli investimenti potenzialmente attivabili sul territorio nazionale, il rispetto dei criteri di gestione sostenibile delle foreste, quale definito negli Orientamenti generali per la gestione sostenibile delle foreste in Europa adottate alla seconda conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa tenutasi a Helsinki il 16-17 giugno 1993, viene garantito dalle prescrizioni normative e regolamentarie disposte a livello nazionale dal decreto legislativo n. 34/2018 e dalle normative e regolamenti forestali delle Regioni e Province Autonome.

CR04 – Le informazioni pertinenti di cui al CR03 sono deducibili dalla pianificazione forestale di dettaglio (Piano di Gestione) o da uno strumento equivalente o dagli atti autorizzativi, previsti dalla normativa nazionale e regionale vigente.

CR05 – Per aziende con superfici forestali superiori a 100 ettari, il sostegno per le azioni 1) e 2) deve essere subordinato al possesso di tali strumenti di pianificazione (Piano di Gestione, strumento equivalente o atti autorizzativi). In assenza di questi strumenti di pianificazione o al di sotto di tale soglia le informazioni pertinenti la conformità alla gestione forestale sostenibile, vengono riportate in sede di domanda di sostegno secondo disposizioni regionali con la predisposizione di un Progetto di intervento (Piano di investimento), volto a fornire elementi per la valutazione della efficacia dell'operazione per il raggiungimento delle finalità dell'intervento oggetto della sovvenzione e della congruità con i principi di

gestione forestale sostenibile, come definiti dalle normative e regolamenti forestali delle Regioni e Province Autonome.

CR06 – L’approvazione e l’esecuzione degli interventi selvicolturali è sempre comunque subordinata al rispetto della normativa vigente, che attesta la conformità di questi alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste (MCPFE) in Europa del 1993, nonché alle eventuali specifiche autorizzazioni di dettaglio rilasciate dagli enti competenti in materia.

CR07 – Per gli investimenti previsti nell’ambito del presente intervento non è prevista nessuna limitazione della superficie di intervento.

CR08 – Le attività puntuali ammesse a finanziamento potranno essere attuate una sola volta sulla stessa superficie in tutta la durata del programma.

R/CR01 che attua CR09 - Al fine di garantire un maggior grado di sostenibilità economica degli investimenti, l’importo minimo di spesa ammissibile è pari ad Euro 5.000,00.

CR10 - A motivo di permettere la partecipazione ad un adeguato numero di beneficiari per ciascuna operazione ammessa a finanziamento è fissato il limite massimo di spesa ammissibile di euro 1.000.000.

RCR02 - La rete viaria silvopastorale deve rispondere ai requisiti riportati nel Decreto Ministeriale MIPAAF del 28/10/2021 “Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali inerenti agli scopi, le tipologie e le caratteristiche tecniche costruttive della viabilità forestale e silvopastorale delle operazioni connesse alla gestione dei boschi e alla sistemazione idraulico-forestale”

RCR 03 - La revisione del Piano di gestione e strumenti equivalenti è prevista solo per Piani in scadenza o scaduti, secondo quanto disposto dalla normativa regionale

Impegni

R/IM01 - Il beneficiario si impegna a garantire la funzione e un uso/accesso pubblico e gratuito per gli investimenti di cui all’azione 2) per periodo non inferiore ai 5 anni

Principi di selezione

1-finalità specifiche degli investimenti

2-caratteristiche territoriali

3-caratteristiche del soggetto richiedente

4-collegamento delle operazioni con altri interventi di sviluppo rurale

SRD12 - Investimenti per la prevenzione ed il ripristino dei danni causati alle foreste

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRD12
Nome intervento	investimenti per la prevenzione ed il ripristino dei danni causati alle foreste
Tipo di intervento	investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione

Descrizione dell'intervento

L'intervento persegue gli obiettivi ambientali, sociali ed economici della politica di sviluppo rurale dell'UE e delle Strategie Forestale e per la Biodiversità dell'UE, prevedendo un sostegno per la realizzazione d'investimenti finalizzati a prevenire i rischi limitando i fenomeni di innesco e ripristinare le foreste e alle aree assimilate a bosco, danneggiate da disturbi naturali, biotici e abiotici (compreso l'incendio e il dissesto idrogeologico, gli attacchi di organismi nocivi e fitopatie), e altre calamità naturali, eventi catastrofici e meteorologici estremi dovuti anche al cambiamento climatico (compresi tempeste, vento e inondazioni), garantendo la tutela ambientale, il miglioramento dell'efficienza e stabilità ecologica degli ecosistemi forestali, la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, nonché garantendo l'offerta di servizi ecosistemici e l'incolumità pubblica.

Tali finalità saranno perseguite, nel rispetto della normativa nazionale e regionale di riferimento, attraverso l'erogazione di un contributo in conto capitale ai titolari della conduzione di superfici forestali, a copertura in tutto o in parte dei costi sostenuti per realizzare azioni di:

1.Prevenzione dei danni alle foreste: sostegno diretto agli investimenti di gestione selvicolturale, di miglioramento, adeguamento e realizzazione delle opere, attrezzature e infrastrutture al servizio del bosco volte a salvaguardare il potenziale forestale da disturbi naturali biotici e abiotici (compreso l'incendio e il dissesto idrogeologico, gli attacchi di organismi nocivi e fitopatie) e altre calamità naturali, eventi catastrofici e meteorologici estremi dovuti anche al cambiamento climatico

2.Ripristino del potenziale forestale danneggiato: sostegno diretto agli investimenti di ricostituzione del potenziale forestale danneggiato e di ripristino dell'efficienza delle strutture ed infrastrutture al servizio del bosco distrutte o danneggiate da disturbi naturali biotici e abiotici (compreso l'incendio e il dissesto idrogeologico, gli attacchi di organismi nocivi e fitopatie) e altre calamità naturali, eventi catastrofici e meteorologici estremi dovuti anche al cambiamento climatico.

Forma e aliquota del sostegno**Forma del sostegno**

Rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti da un beneficiario

Aliquota del sostegno

100% della spesa ammessa

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

Nel rispetto alla normativa nazionale e regionale vigente, i beneficiari del sostegno sono riconducibili ai:

CB01 – Proprietari, Possessori e/o Titolari della conduzione, pubblici o privati, di superfici forestali, e loro Associazioni

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

R/CB01 - I beneficiari, al momento della presentazione della domanda, devono disporre di idonei titoli di proprietà/conduzione/gestione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

CR01 – Il sostegno per interventi di prevenzione e ripristino di cui all'**azione 1) e 2)** interessa tutte le superfici forestali e ad esse assimilate del territorio nazionale, così come definite ai sensi dell'articolo 3, comma 3, e articolo 4, del D.lgs.34 del 2018, fatto salvo quanto diversamente definito dalle Regioni e Province Autonome con propria normativa, ai sensi delle disposizioni di cui all'art.3, comma 4 del predetto decreto.

CR02 – Il sostegno per interventi di prevenzione e ripristino di cui all'**azione 1) e 2)** può interessare anche aree non boscate quando riguarda le strutture a sviluppo lineare (viabilità silvopastorale, fasce parafuoco, ecc. purché siano a servizio anche non esclusivo del bosco), il reticolo idraulico di servizio al bosco, nonché anche aree non boscate intervallate al bosco per le strutture quali ad esempio le piazzole di atterraggio degli elicotteri o laghetti e vasche di approvvigionamento, che devono necessariamente essere in aree aperte.

CR03 – Per tutti gli investimenti di cui all'**azione 1)** potenzialmente attivabili sul territorio nazionale, il rispetto dei criteri di gestione sostenibile delle foreste, quale definito negli Orientamenti generali per la gestione sostenibile delle foreste in Europa adottate alla seconda conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa tenutasi a Helsinki il 16-17 giugno 1993, viene garantito dalle prescrizioni normative e regolamentarie disposte a livello nazionale dal decreto legislativo n. 34/2018 e dalle normative e regolamenti forestali delle Regioni e Province Autonome.

CR04 – Per gli investimenti di cui all'**azione 1)**, le informazioni pertinenti di cui al CR03 sono deducibili dalla pianificazione forestale di dettaglio (Piano di Gestione) o da uno strumento equivalente o dagli atti autorizzativi previsti dalla normativa nazionale e regionale vigente, (o dai Piani AIB per gli interventi di prevenzione da incendi boschivi).

CR05 - Per aziende con superfici forestali superiori a 100 ettari, il sostegno per le **azioni 1) e 2)** è subordinato al possesso degli strumenti di pianificazione (Piano di Gestione, strumento equivalente o atti autorizzativi). In assenza di strumenti di pianificazione o al di sotto di tale soglia, le informazioni pertinenti la conformità alla gestione forestale sostenibile vengono riportate in sede di domanda di sostegno secondo disposizioni regionali con la predisposizione di un Progetto di intervento (Piano di investimento), volto a fornire elementi per la valutazione della efficacia dell'operazione per il raggiungimento delle finalità dell'intervento oggetto della sovvenzione e della congruità con i principi di gestione forestale sostenibile, come definiti dalle normative e regolamenti forestali delle Regioni e Province Autonome.

CR06 – L'approvazione e l'esecuzione degli interventi selvicolturali è sempre subordinata al rispetto della normativa vigente, che attesta la conformità di questi alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste (MCPFE) in Europa del 1993, nonché alle eventuali specifiche autorizzazioni di dettaglio rilasciate dagli enti competenti in materia.

CR07 - Per gli **investimenti di cui all'azione 1)** il sostegno per interventi di:

a) prevenzione incendi interessa esclusivamente le superfici forestali classificate a rischio individuate nel Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi regionali (AIB), (art. 3 L. n. 353/2000)

b) prevenzione del rischio idrogeologico è ammissibile solo nelle aree riconosciute a rischio idrogeologico dalle autorità regionali competenti.

c) prevenzione del rischio e contro i fenomeni di siccità e desertificazione è ammissibile solo nelle aree riconosciute a rischio desertificazione dalle autorità competenti, e devono prevedere l'utilizzo e l'introduzione di specie, arboree e arbustive resistenti e/o tolleranti la siccità;

R/CR01 (che attua CR08) - Gli interventi di prevenzione e ripristino di cui all'azione 1) e 2) contro le fitopatie sono ammissibili se le stesse sono riconosciute da un'autorità competente in materia.

CR09 – Per gli investimenti di cui all'azione 2), gli interventi di ripristino delle foreste e aree assimilate a bosco danneggiate da disturbi naturali ed eventi catastrofici sono limitati alle superfici forestali e ad esse assimilate, il cui danno è riconosciuto e quantificato in termini dimensionali da un Ente regionale preposto.

CR10 - A motivo dei costi amministrativi connessi alla gestione delle domande di sostegno, e al fine di garantire un maggior grado di sostenibilità economica degli investimenti, l'importo minimo per ciascuna domanda di finanziamento è pari ad Euro 10.000,00, mentre non è prevista nessuna limitazione per l'importo massimo salvo quanto diversamente stabilito e debitamente giustificato dall'Autorità di Gestione competente.

Principi di selezione

1-finalità specifiche degli investimenti

2-caratteristiche territoriali

3-caratteristiche del soggetto richiedente

4-collegamento delle operazioni con altri interventi di sviluppo rurale

SRD13 - Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRD13
Nome intervento	investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
Tipo di intervento	investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione

Descrizione dell'intervento regionale

L'intervento è finalizzato ad accrescere la competitività sui mercati del comparto agricolo e agroalimentare, migliorandone, al contempo, le performance climatico- ambientali, attraverso il sostegno agli investimenti materiali ed immateriali delle imprese destinati alla trasformazione e/o commercializzazione, inclusi il condizionamento e lo stoccaggio, dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I al TFUE, esclusi i prodotti della pesca (il prodotto finale ottenuto può non ricadere nell'elenco del suddetto Allegato I).

L'intervento sostiene gli investimenti di realizzazione, acquisto, ristrutturazione, ammodernamento di beni immobili per la lavorazione, la trasformazione, l'immagazzinamento e la commercializzazione di prodotti agricoli, oltre all'acquisto di macchinari, attrezzature e software, da parte di imprese che svolgono sia attività di trasformazione che di commercializzazione di prodotti agricoli.

Forma e aliquota del sostegno**Forma del sostegno**

rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti da un beneficiario

Aliquota del sostegno

Le intensità di aiuto (prodotti agricoli trasformati in prodotti Allegato I al TFUE) sono le seguenti:

grandi imprese: 10% della spesa ammessa

imprese intermedie 20% della spesa ammessa

PMI: 30% della spesa ammessa

PMI di montagna: 40% della spesa ammessa

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

CR01 - Sono ammesse a beneficiare del sostegno le imprese, singole o associate, che operano nell'ambito trasformazione, e/o commercializzazione, inclusi il condizionamento e lo stoccaggio dei prodotti agricoli inseriti nell'Allegato I del Trattato di Funzionamento della UE, esclusi i prodotti della pesca. Specifiche limitazioni sulle categorie di beneficiari ammissibili possono essere stabilite dalle Regioni.

Scelta Regione del Veneto.

Sono ammesse a beneficiare del sostegno le imprese agroalimentari che svolgono sia l'attività di trasformazione che di commercializzazione di prodotti agricoli dell'Allegato I del Trattato di Funzionamento della UE.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

CR04 - Possono essere stabilite specifiche limitazioni di ammissibilità in relazione alla finalità degli investimenti.

Scelta Regione del Veneto.

Vengono perseguite le seguenti finalità:

- a) valorizzazione del capitale aziendale;
- b) miglioramento tecnologico;
- c) miglioramento dei processi di integrazione nell'ambito delle filiere;
- d) adeguamento/potenziamento degli impianti a sistemi di gestione della qualità e a sistemi di gestione ambientale, di rintracciabilità e di etichettatura del prodotto;
- e) razionalizzazione del ciclo produttivo;
- f) sostenibilità ambientale;
- g) ottenimento di livelli di sicurezza sul lavoro superiori ai minimi indicati dalla normativa vigente;
- h) aumento del valore aggiunto delle produzioni;
- i) qualificazione delle produzioni;
- j) promozione dell'efficientamento energetico ed idrico e installazione di impianti per la produzione di energia elettrica e/o termica da fonti rinnovabili, limitatamente all'autoconsumo aziendale, ovvero per il recupero del calore prodotto da impianti produttivi

CR05 - Possono essere stabilite specifiche limitazioni di ammissibilità in relazione ai settori produttivi ammissibili.

Scelta Regione del Veneto.

Non sono ammissibili investimenti:

- per la trasformazione e commercializzazione di prodotti che non ricadono nell'Allegato I al TFUE
- per la fabbricazione e la commercializzazione di prodotti di imitazione e sostituzione del latte o dei prodotti lattiero caseari

CR07 - Ai fini dell'ammissibilità è necessario che la domanda di sostegno sia corredata dalla presentazione di un Progetto di investimento o di un Piano Aziendale volto a fornire elementi per la valutazione della coerenza dell'operazione per il raggiungimento delle finalità dell'intervento

CR08 - Al fine di garantire un maggior grado di sostenibilità economica degli investimenti non sono eleggibili al sostegno operazioni di investimento per le quali la spesa ammissibile o il contributo pubblico siano al di sotto di un importo minimo.

Scelta Regione del Veneto.

Soglia minima di spesa ammissibile:

- 50.000 montagna
- 200.000 altre zone

CR10 - è possibile stabilire un importo massimo di spesa ammissibile o di contributo pubblico erogabile per ciascuna operazione di investimento.

Scelta Regione del Veneto.

Soglia massima di spesa ammissibile:

2.000.000 € di spesa ammissibile per soggetto giuridico per ciascun bando

CR11 - Nel caso di investimenti per la realizzazione di impianti di energia da fonti rinnovabili, devono essere rispettati i seguenti requisiti:

a) la produzione di energia da fonti rinnovabili è commisurata al fabbisogno energetico totale dell'azienda (quindi finalizzata al solo autoconsumo) e, in ogni caso, gli impianti non possono superare la capacità produttiva massima di 1 MW;

b) sono ammissibili gli investimenti per la produzione di energia da biogas/biomassa che utilizzino esclusivamente sottoprodotti dell'azienda o di altre aziende operanti in un raggio massimo di 70 km. Tale soglia può essere ridotta dalle Autorità di Gestione Regionali;

c) la produzione elettrica da biomasse deve avvenire in assetto cogenerativo con il recupero di una percentuale minima di energia termica stabilita dalle Autorità di Gestione Regionali.

d) la produzione di energia da biomasse deve rispettare gli eventuali requisiti di localizzazione, di rendimento/emissione stabiliti nella specifica normativa di tutela della qualità dell'aria;

e) la produzione di energia da biomasse deve utilizzare solo i combustibili di cui al D. Lgs 152/2006 - allegato X alla parte V, parte II sez. 4, lettere b), c), d) ed e).

R/CR01 - Non sono ammissibili gli investimenti relativi alla produzione di biocarburanti o energia prodotti da colture alimentari.

Impegni

R/IM01 - Mantenimento impegni di fornitura con produttori agricoli per il triennio successivo alla conclusione dell'investimento.

Principi relativi ai criteri di selezione

1- integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare

2- qualità delle produzioni

3- localizzazione geografica

4-tipologia di investimento

SRD14 - Investimenti produttivi non agricoli in aree rurali

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRD14
Nome intervento	investimenti produttivi non agricoli in aree rurali
Tipo di intervento	investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione

Descrizione dell'intervento regionale

L'Intervento è finalizzato ad incentivare la creazione e lo sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali sostenendo investimenti di attività imprenditoriali con finalità produttive.

La Regione del Veneto sostiene gli investimenti per l'erogazione di servizi all'agricoltura (artigiani agromeccanici/contoterzisti) indirizzati al miglioramento dell'efficienza tecnica e ambientale delle operazioni svolte a favore degli agricoltori.

Gli investimenti riguardano l'acquisto di attrezzature utilizzate nell'ambito dell'agricoltura conservativa, di precisione e a ridotto impatto ambientale e per la costruzione di piazzole per il lavaggio delle irroratrici e il recupero delle relative acque reflue.

Forma e aliquota del sostegno**Forma di sostegno**

rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti da un beneficiario

Aliquota del sostegno

30% della spesa ammessa

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

CR01 - Microimprese e piccole imprese non agricole ai sensi dell'allegato I del Reg.to UE 702 del 25.06.2014 ABER, ai sensi della raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 06.05.2003

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

R/CR01 - non esercitare attività agricola ai sensi dell'art. 2135 del cc.

R/CR02 - codice ATECO relativo alle attività sostenute dall'intervento sul territorio regionale (Attività di supporto all'agricoltura limitatamente alle attività svolte per conto terzi)

R/CR04 - avere una unità locale/operativa in Veneto

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

CR03– Sono ammissibili solo gli investimenti da realizzare nelle aree rurali.

CR05 - Ai fini dell'ammissibilità è necessario che la domanda di sostegno sia corredata dalla presentazione di un Progetto di investimento o di un Piano Aziendale volto a fornire elementi per la valutazione della coerenza dell'operazione per il raggiungimento delle finalità dell'intervento.

CR06 - Un'operazione non può essere attuata, interamente o in parte, al di fuori del territorio di ciascuna Regione/Provincia Autonoma competente all'attuazione del Piano.

CR07 - Al fine di garantire un maggior grado di sostenibilità economica degli investimenti non sono eleggibili al sostegno operazioni di investimento per le quali la spesa ammissibile o il contributo pubblico siano al di sotto di un importo minimo.

Scelta Regione del Veneto.

Spesa ammissibile minima: 40.000 euro.

CR08 - È possibile stabilire un importo massimo di spesa ammissibile per ciascuna operazione di investimento e per ciascuna finalità

Scelta Regione del Veneto.

Spesa massima ammissibile: 600.000,00 euro.

R/CR05 - Le attrezzature devono essere finalizzate ad un'agricoltura conservativa, di precisione e a ridotto impatto ambientale. Spese per attrezzature utilizzate nell'ambito dell'agricoltura conservativa, di precisione e a ridotto impatto ambientale e per la costruzione di piazzole per il lavaggio delle irroratrici con recupero

R/CR06 - Gli interventi devono essere finalizzati all'esercizio delle attività sostenute sul territorio regionale.

Impegni

R/IM01 - Non esercitare attività agricole nel periodo di stabilità dell'operazione

Principi relativi ai criteri di selezione

1-Localizzazione degli interventi

2-Tipologia del beneficiario

3-Tipologia di investimento

SRD15 - Investimenti produttivi forestali

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRD15
Nome intervento	investimenti produttivi forestali
Tipo di intervento	investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione

Descrizione dell'intervento

L'intervento risponde, coerentemente agli obiettivi ambientali fissati nel Green Deal, al perseguimento degli obiettivi ambientali, sociali ed economici della politica di sviluppo rurale dell'UE e della Strategia Forestale e per la Biodiversità dell'UE, prevedendo un sostegno per la realizzazione d'investimenti finalizzati a promuovere una silvicoltura sostenibile e incrementare il potenziale economico forestale, accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali (legnosi e non legnosi), valorizzazione e ammodernare le strutture infrastrutture e attrezzature delle aziende forestali promuovendo la bioeconomia, nel pieno rispetto dei principi ecologici favorevoli alla biodiversità e contribuendo alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, riducendo altresì le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio.

L'intervento prevede investimenti materiali ed immateriali per il miglioramento dei popolamenti forestali, l'incremento sostenibile della produttività, l'ammodernamento tecnico e di processo nella gestione, nelle utilizzazioni in bosco e nei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali, per garantire una migliore gestione sostenibile delle foreste, una efficace fornitura di servizi ecosistemici (in particolare di regolazione e approvvigionamento), una crescita del settore forestale in grado di offrire nuove opportunità di lavoro per la popolazione rurale.

L'intervento prevede un sostegno diretto agli investimenti materiali e immateriali, necessari a realizzare una crescita del settore forestale nazionale, promuovendo l'innovazione tecnica e di processo nonché la valorizzazione del capitale aziendale attraverso investimenti legati a:

- ammodernamento, riconversione acquisizione e realizzazione di immobili e infrastrutture aziendali funzionali ai processi produttivi;
- ammodernamento del parco macchine, acquisizione di attrezzature e strumenti per le attività di coltivazione, taglio allestimento, esbosco, per la trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti della silvicoltura;
- introduzione di innovazione tecnica e gestionale per ottimizzare i processi di utilizzazione e trasformazione dei prodotti forestali legnosi e non legnosi;
- adeguamento qualitativo dei prodotti legnosi e non legnosi, differenziazione e promozione della produzione sulla base delle esigenze di mercato.

Azioni attivate nel territorio regionale

Azione 2- Ammodernamento e miglioramento aziendale.

Forma e aliquota del sostegno**Forma del sostegno**

Rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti da un beneficiario

Aliquota di sostegno

50% della spesa ammessa

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

Nel rispetto alla normativa nazionale e regionale vigente, i beneficiari del sostegno possono essere riconducibili a:

CB01 – Proprietari, Possessori e/o Titolari della conduzione, pubblici o privati, di superfici forestali, e loro Associazioni;

CB03 – PMI, anche non titolari della gestione di superfici forestali, iscritti alla Camera di commercio che operano nel settore forestale, della selvicoltura e delle utilizzazioni forestali, nella gestione, difesa e tutela del territorio, nonché nel settore della prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti legnosi e non legnosi del bosco.

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

R/CB01 (attua **CB03**) - I beneficiari di cui al CB01, al momento della presentazione della domanda, devono disporre di idonei titoli di proprietà/conduzione/gestione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda.

CB05 – I beneficiari di cui al CB02 (non proprietari, possessori e/o titolari di superfici forestali) devono fornire come imprese ad altri proprietari e imprenditori forestali, pubblici e privati, servizi di gestione delle foreste con i macchinari acquistati. In questo caso, l'investimento in macchinari, rivolto alla fornitura di un servizio per diverse aziende forestali, verrà chiaramente definito nella domanda di sostegno mediante un "Piano di investimento". Detto piano deve dimostrare chiaramente in che modo le macchine acquistate contribuiscono al miglioramento di una o più aziende forestali o servano a più aziende.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

CR01 – L'operazione interessa le superfici forestali e ad esse assimilate di tutto il territorio nazionale, così come definite ai sensi dell'articolo 3, comma 3, e articolo 4, del D.lgs.34 del 2018, fatto salvo quanto diversamente definito dalle Regioni e Province Autonome con propria normativa, ai sensi delle disposizioni di cui all'art.3, comma 4 e articolo 5 del predetto decreto.

CR02 — Il sostegno previsto del presente intervento può interessare anche aree non boscate quando riguarda le strutture a sviluppo lineare o puntuale (ad esempio sentieri e altra viabilità, strutture quali le aree di sosta o rifugi), che per loro funzione devono necessariamente essere in tutto o in parte in aree aperte, purché siano a servizio del bosco

CR03 – Gli investimenti devono comportare un aumento del valore economico dell'azienda interessate dall'investimento.

CR04 – Per tutti gli investimenti di cui all'azione 1) potenzialmente attivabili sul territorio nazionale, il rispetto dei criteri di gestione sostenibile delle foreste, quale definito negli Orientamenti generali per la gestione sostenibile delle foreste in Europa adottate alla seconda conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa tenutasi a Helsinki il 16-17 giugno 1993, viene garantito dalle prescrizioni normative e regolamentarie disposte a livello nazionale dal decreto legislativo n. 34/2018 e dalle normative e regolamenti forestali delle Regioni e Province Autonome.

CR06 – Per aziende con superfici forestali superiori a 100 ettari, il sostegno deve essere subordinato al possesso di un piano di Gestione forestale o strumento equivalente. In assenza di questi strumenti di pianificazione o al di sotto di tale soglia le informazioni pertinenti la conformità alla gestione forestale sostenibile, vengono riportate in sede di domanda di sostegno secondo disposizioni regionali con la predisposizione di un Progetto di intervento (Piano di investimento), volto a fornire elementi per la valutazione della efficacia dell'operazione per il raggiungimento delle finalità dell'intervento oggetto della sovvenzione e della congruità con i principi di gestione forestale sostenibile, come definiti dalle normative e regolamenti forestali delle Regioni e Provincie Autonome.

CR08 – Sono ammissibili investimenti connessi al solo uso del legno come materia prima o come fonte di energia (compreso produzione di cippato o pellets), limitati alla prima trasformazione, ossia alle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale (che comprende le lavorazioni eseguite dalle industrie per la produzione dei mobili non artigianali, dalle cartiere, delle industrie di produzione di pannelli e compensati).

CR09 – Per interventi precedenti la trasformazione industriale del legname e si intendono gli investimenti eseguiti direttamente dalle aziende forestali, dalle imprese di utilizzazione e trasformazione forestale o da loro associazioni, che rispondono ad almeno uno dei seguenti parametri:

- investimenti in macchinari pari o inferiori a 1.200.000 € per la produzione di assortimenti o prodotti legnosi semilavorati non finiti o grezzi;
- investimenti in macchinari pari o inferiori a 600.000 € per la produzione di legna da ardere, cippato o pellets;
- investimenti in macchinari con una capacità lavorativa massima di 5.000 mc di legname all'anno, innalzata a 10.000 mc di legname all'anno per le segherie.
- investimenti funzionali ad ottenere legna da ardere, cippato, paleria (anche lavorata), tondame, segati (tavole, semirefilati, semilavorati) e travi. Gli investimenti per ottenere pellets o bricchette sono ammissibili solo per valorizzare la segatura derivante dalla prima lavorazione dei prodotti di cui sopra.

CR10 - A motivo dei costi amministrativi connessi alla gestione delle domande di sostegno, e al fine di garantire un maggior grado di sostenibilità economica degli investimenti, l'importo minimo di spesa ammissibile è pari ad Euro 5.000,00.

CR11- A motivo di permettere la partecipazione ad un adeguato numero di beneficiari, per ciascuna operazione ammessa a finanziamento è fissato il limite massimo di spesa ammissibile di euro è pari è pari al massimo a 600.000 €/impresa

Impegni

--

Principi di selezione

1-finalità specifiche degli investimenti

2-settori produttivi oggetto di intervento

3-caratteristiche territoriali

4-caratteristiche del soggetto richiedente

5-collegamento delle operazioni con altri interventi di sviluppo rurale.

SRE01 - Insediamento giovani agricoltori

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRE01
Nome intervento	insediamento giovani agricoltori
Tipo di intervento	insediamento dei giovani agricoltori e dei nuovi agricoltori, e l'avvio di imprese rurali

Descrizione dell'intervento regionale

L'intervento di sostegno al primo insediamento è finalizzato alla concessione di un sostegno a giovani imprenditori agricoli di età inferiore a quarantuno anni compiuti che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda, dietro presentazione di un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola. La natura dell'intervento è quella di offrire delle opportunità e strumenti per attrarre giovani nel settore agricolo o per consentire di attuare idee imprenditoriali innovative verso approcci produttivi maggiormente sostenibili sia in termini di ambiente, sia in termini economici e sociali. Le scelte di seguito descritte sono basate proprio sul presupposto di attrarre giovani nel settore e di offrire loro strumenti che semplificano le fasi iniziali d'insediamento tra cui l'acquisizione dei terreni, dei capitali, delle conoscenze.

Attraverso il presente intervento, si intende incrementare il numero di aziende agricole condotte da giovani al fine del raggiungimento di un'incidenza percentuale almeno pari al 9% sul totale delle imprese agricole venete.

Il target previsto consente di favorire in modo significativo i processi di innovazione e di valorizzazione ambientale poiché i giovani imprenditori sono più inclini alla modernizzazione dell'attività e all'adozione di scelte in linea con gli obiettivi unionali.

L'intervento sarà attivato esclusivamente in modalità a "pacchetto".

Il "pacchetto giovani" è composto dal presente intervento SRE01 - insediamento giovani agricoltori e almeno uno dei seguenti interventi:

- SRD01 - investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole
- SRD02 - investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale
- SRD03 - investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole

Forma e aliquota del sostegno

Forma del sostegno
somme forfettarie
Aliquota del sostegno
Il premio di insediamento è finalizzato ad accompagnare il giovane nelle prime fasi della nuova attività intrapresa.
L'entità del premio forfettario, per la Regione del Veneto, è pari a 40.000 euro.

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

Giovani agricoltori come definiti nel cap. 4 par. 4.1. del PSN.

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

Sono ammessi al premio i giovani che:

C01 - al momento della proposizione della domanda di sostegno hanno un'età inferiore ai 41 anni compiuti

C02 - possiedono un'adeguata qualifica professionale in linea con quanto specificato nella definizione di giovane agricoltore.

Ulteriori criteri, aggiuntivi rispetto a quelli contenuti nella definizione di giovane agricoltore possono essere previsti a livello regionale.

Scelta Regione del Veneto.

- età minima per l'insediamento pari ad anni 18 compiuti
- cittadinanza di un paese dell'UE
- assolvimento obblighi scolastici
- possesso di conoscenze e competenze professionali adeguate per il settore agricolo

C03 - contemporaneamente alla domanda di aiuto presentano un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola.

C04 - si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda secondo le condizioni contenute nella definizione di giovane agricoltore.

Condizioni aggiuntive per l'insediamento possono essere previste dalle singole regioni.

Scelta Regione del Veneto.

- l'insediamento in impresa individuale o società non può essere antecedente a 24 mesi precedenti la data di presentazione della domanda di sostegno;
- ubicazione nel territorio veneto dell'UTE condotta;
- dimensione economica minima in termini di Produzione Standard aziendale:
15.000 euro in montagna, 20.000 euro nelle altre zone
- l'insediamento deve avvenire in qualità di titolare dell'impresa, in forma singola o societaria;
- nel caso di società, può essere ammesso un unico premio di insediamento.

C05 - si insediano in un'azienda che non deriva da un frazionamento di un'azienda familiare di proprietà di parenti o da una suddivisione di una società in cui siano presenti parenti.

Ulteriori criteri aggiuntivi possono essere stabiliti a livello regionale.

Scelta Regione del Veneto.

- la costituzione della nuova impresa non deve derivare dal frazionamento, successivo alla data fissata dal bando, di un'azienda preesistente in ambito familiare in cui i terreni e i beni immobili siano di proprietà di soggetti parenti o affini fino al 2° grado.

- non deve derivare da passaggio di titolarità tra coniugi

C06 - Il richiedente non deve aver già beneficiato del premio di primo insediamento nell'ambito della politica di sviluppo rurale europea.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

R/CR01 - Il piano aziendale da presentare unitamente alla domanda di sostegno deve inquadrare la situazione di partenza dell'insediamento, l'idea imprenditoriale che si intende attuare, le tappe essenziali che caratterizzano le attività ed i tempi di attuazione, gli obiettivi e risultati che si intende raggiungere con evidenza di quelli orientati verso la sostenibilità economica ed ambientale e verso l'utilizzo delle ICT e i mercati target.

Impegni

I01 - I giovani beneficiari del premio si impegnano a condurre l'azienda agricola per un periodo di tempo minimo stabilito dalle singole regioni e province autonome coerentemente con le proprie specificità;

Scelta Regione del Veneto.

Il beneficiario deve condurre l'azienda per almeno 5 anni a partire dal pagamento del saldo

I02- ad assolvere ai requisiti di "agricoltore in attività" al massimo entro 18 mesi dall'insediamento;

OB02- I beneficiari sono obbligati a rendere effettivo l'insediamento e ad avviare e completare le attività previste dal piano secondo i tempi e le modalità previsti da ciascuna regione e provincia autonoma.

Ulteriori obblighi oltre a quelli previsti sono specificati dalle singole regioni e province autonome

Scelta Regione del Veneto.

Il beneficiario, entro 36 mesi dalla concessione dell'aiuto, deve:

- concludere le attività previste nel piano aziendale;
- acquisire, se non già posseduta al momento della presentazione della domanda, la sufficiente capacità professionale;
- acquisire la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP);
- aderire, nel periodo di esecuzione del piano aziendale, ad almeno una azione di formazione e/o consulenza rese disponibili dai pertinenti interventi di sviluppo rurale.

Principi relativi ai criteri di selezione

- 1- Età anagrafica
- 2- Percorsi di studio
- 3- Esperienza professionale
- 4- Rilevanza strategica degli investimenti proposti
- 5- Localizzazione geografica

SRE03 - Avvio di nuove imprese connesse alla silvicoltura

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRE03
Nome intervento	avvio di nuove imprese connesse alla silvicoltura
Tipo di intervento	insediamento dei giovani agricoltori e dei nuovi agricoltori, e l'avvio di imprese rurali

Descrizione dell'intervento

L'intervento è finalizzato alla concessione di un sostegno alle nuove imprese (neocostituite o costituite da non più di 24 mesi) che operano nel settore forestale e che svolgono attività di selvicoltura, utilizzazioni forestali, gestione, difesa, tutela del territorio e di sistemazioni idraulico-forestali, nonché di prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti legnosi e non legnosi.

In un contesto caratterizzato da un accesso limitato al capitale per molte imprese forestali, il sostegno per la creazione e lo sviluppo di nuove imprese è essenziale. Anche la progressiva senilizzazione degli imprenditori e il rischio di abbandono della gestione attiva del patrimonio forestale, è un problema persistente che necessita di azione concreta che assicuri il futuro della professione forestale, della tutela del territorio e incentivi un uso duraturo e cascata dei prodotti legnosi in applicazione dei principi europei e della Strategia forestale nazionale. È quindi fondamentale garantire un sostegno all'avvio di nuove imprese che possano portare nuove competenze ed energia per una moderna e professionale gestione del patrimonio forestale, innovazione e investimenti nel settore, con approcci produttivi sostenibili sia in termini ambientali, sia in termini economici e sociali.

L'intervento sarà attivato in modalità a "pacchetto".

Il "pacchetto insediamento forestale" è composto dai seguenti interventi obbligatori:

SRE03 - avvio di nuove imprese connesse alla silvicoltura

SRD15 - investimenti produttivi forestali

Facoltativamente il pacchetto può prevedere uno o più dei seguenti interventi:

- SRD11 - Investimenti non produttivi forestali;
- SRA031 - Sostegno per la conservazione e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali;
- SRD12 - Investimenti per prevenzione e ripristino danni alle foreste.

Forma e aliquota del sostegno**Forma del sostegno**

Somme forfettarie per l'avvio dell'impresa

Condizioni di finanziamento previste da ciascun intervento del pacchetto.

Aliquota del sostegno

L'entità del premio forfettario è pari a 40.000,00 euro.

Aliquote specifiche per ciascun intervento del pacchetto.

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

Nel rispetto alla normativa nazionale e regionale vigente, i beneficiari del sostegno sono riconducibili ai:

CB01 - Persone fisiche che vogliano insediarsi come nuova PMI, anche non titolari della gestione di superfici forestali, che opereranno nel settore forestale come attività prevalente (Codici ATECO 02 o 16);

CB02 - PMI, anche non titolari della gestione di superfici forestali, iscritte alla Camera di commercio e che operano nel settore forestale come attività prevalente (Codici ATECO 02 o 16) da non più di 24 mesi.

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

CB03 - Non sono ammissibili al sostegno coloro che hanno già beneficiato di premi nazionali o comunitari di primo insediamento agricolo;

R/CB01 (che attua CB04) - I beneficiari dell'intervento si insediano o sono insediati per la prima volta, in qualità di titolare d'impresa, in forma singola o societaria, o capo azienda nel settore forestale come attività prevalente (Codici ATECO 02 o 16);

CB05 - Il richiedente non deve essere titolare di analoga impresa costituita da più di 24 mesi; la costituzione della nuova impresa non deve derivare da un frazionamento di un'impresa preesistente o di un'azienda che deriva da un frazionamento di un'azienda familiare di proprietà di parenti o da una suddivisione di una società in cui siano presenti parenti;

R/CB 02 (che attua CB06) - Il richiedente (CB01) deve acquisire per la prima volta la partita IVA come PMI con codice ATECO che dimostra l'attività prevalente nel settore forestale; la data di primo insediamento coincide con la data di attribuzione del numero di partita IVA o con la data di variazione dell'attività ai fini IVA;

R/CB 03 (che attua CB07) - All'interno della stessa impresa forestale è possibile richiedere, da parte degli eventuali titolari, un solo premio di avvio della stessa;

CB08 - Il sostegno è concesso per beneficiari che, al momento di presentazione della domanda, abbiano un'età superiore a 18 ed inferiore a 60 anni;

CB09 - Il sostegno non è concesso ai beneficiari che siano titolari di trattamento di quiescenza.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

CR01 - Il richiedente deve presentare unitamente alla domanda di sostegno, un Piano aziendale che inquadri la situazione di partenza dell'insediamento, l'idea imprenditoriale che si intende attuare, le tappe essenziali che caratterizzano le attività ed i tempi di attuazione, gli obiettivi e risultati che si intende raggiungere; nel Piano aziendale si devono inoltre specificare e motivare i diversi interventi attivati nell'ambito del pacchetto.

CR02 - Per gli interventi del pacchetto valgono le condizioni di ammissibilità delle operazioni specifiche per ciascuno di essi.

Impegni

IM01 - I beneficiari si impegnano a condurre l'impresa per un periodo di almeno cinque anni decorrenti dalla data di pubblicazione del decreto di concessione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto;

R/IM01 - Il beneficiario si impegna ad iniziare l'attuazione del piano aziendale dopo la presentazione della domanda di aiuto e, comunque, entro 9 mesi dalla data di pubblicazione del decreto di concessione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto;

R/IM02 - Il beneficiario deve concludere il piano aziendale entro 36 mesi dalla data di pubblicazione del decreto di concessione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto;

IM02 - Entro la data di chiusura del Piano aziendale, il beneficiario deve dimostrare il possesso di conoscenze e competenze professionali adeguate al segmento della filiera forestale individuato nel Piano;

R/IM03 - Il beneficiario deve aderire e completare, nel periodo di esecuzione del piano aziendale, almeno una azione di formazione e/o consulenza, resa disponibile dai pertinenti interventi di sviluppo rurale.

R/IM04 - Le imprese di nuova costituzione dovranno provvedere all'iscrizione alla Camera di Commercio con codice ATECO principale n. 02 e/o 016 entro 6 mesi dalla data di concessione dell'aiuto

Principi di selezione

- 1-finalità specifiche degli investimenti
- 2-settori produttivi oggetto di intervento
- 3-caratteristiche territoriali
- 4-caratteristiche del soggetto richiedente
- 5-collegamento delle operazioni con altri interventi di sviluppo rurale

SRG01 - Sostegno gruppi operativi PEI AGRI

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRG01
Nome intervento	sostegno gruppi operativi PEI AGRI
Tipo di intervento	Cooperazione

Descrizione dell'intervento regionale

Per favorire lo sviluppo dell'innovazione, di nuovi prodotti, di nuove tecniche di produzione, nuovi modelli organizzativi e gestionali, il Piano Strategico della PAC (PSN PAC) riconosce un ruolo fondamentale all'AKIS di cui i Gruppi Operativi (GO) sono uno degli attori principali.

Il GO, partendo dalla rilevazione del fabbisogno di innovazione, si forma attorno a un tema di interesse pratico per le imprese agricole.

L'intervento è finalizzato al sostegno dei Gruppi Operativi del PEI AGRI e dei soggetti che si impegneranno in azioni di preparazione del partenariato e definizione dell'idea progettuale (setting up).

I GO promuovono la conoscenza, l'innovazione e la digitalizzazione nel settore agricolo, forestale e nelle aree rurali nonché la loro diffusione mediante l'individuazione di problemi/opportunità e delle relative soluzioni innovative, attuate nell'ambito di un partenariato che realizza un progetto.

L'attuazione del progetto avviene attraverso l'applicazione dell'approccio interattivo all'innovazione, che promuove la partecipazione degli utenti delle innovazioni e di tutti gli altri soggetti che, a vario titolo, sono coinvolti nelle fasi di realizzazione.

I Gruppi Operativi sono partenariati costituiti da varie tipologie di soggetti quali, per esempio, imprese, agricoltori, centri di ricerca, università, consulenti che agiscono insieme per introdurre e diffondere innovazione nel rispetto degli obiettivi del PEI-AGRI come più precisamente definito all'art. 127 del Reg. (UE) 2021/2115.

L'azione di setting up (Innovation Brokering) sostiene i partenariati interessati alla costituzione di un GO e alla preparazione di un Piano delle attività del GO.

L'azione di attuazione dei GO del PEI-AGRI sostiene i costi amministrativi della costituzione del G.O., i costi di esercizio della cooperazione e la realizzazione dei progetti di innovazione (progetti pilota, progetti di sviluppo, progetti dimostrativi), compresi i costi di divulgazione dei risultati.

I progetti pilota vertono sull'applicazione e/o l'adozione di risultati di ricerca la cui valorizzazione si ritiene promettente, che devono possedere caratteristiche di unicità, originalità, esemplarità.

I progetti di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie comprendono le cosiddette attività di sviluppo sperimentale, intese come acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, programmi o progettazioni per nuovi prodotti, processi o servizi, modificati o migliorati. Tali operazioni possono comprendere anche l'elaborazione di progetti, disegni, piani e altra documentazione, purché non destinati a uso commerciale, nonché la produzione sperimentale e il collaudo di prodotti, processi e servizi, a condizione che non siano impiegati o trasformati per un uso in applicazioni industriali o per finalità commerciali.

All'interno delle operazioni sono ricompresi anche progetti dimostrativi dove l'attività si svolge nella parte finale del processo di controllo e validazione di una tecnologia, processo, ecc., garantendo in questo caso la terzietà dei soggetti coinvolti.

L'intervento può essere combinato con altri interventi di sviluppo rurale.

Azioni attivate nel territorio regionale

Azione 1- Innovation Brokering

Azione 2- Attuazione Gruppi Operativi (GO)

Forma e aliquota di sostegno

Forma di sostegno

Rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti da un beneficiario

Somme forfetarie per costi indiretti

Costi unitari per il personale

Aliquota di sostegno

L'intensità di aiuto sarà pari al 100% della spesa ammessa salvo quanto previsto all'art. 77, paragrafo 4, del Reg. (UE) 2021/2115, relativamente alle spese riconducibili ad altri interventi che abbiano intensità di aiuto differenti.

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari

R/CR01 - Il beneficiario del sostegno è il Gruppo Operativo o i suoi componenti (Azione 2) o i soggetti del partenariato impegnato nel setting up (Azione 1), che per le due Azioni potranno essere individuati tra le seguenti categorie di soggetti:

- imprese agricole e/o forestali;
- PMI operanti nelle aree rurali;
- enti pubblici e imprese private operanti nel settore della ricerca e della formazione;
- organismi di consulenza;
- altri soggetti del settore agroalimentare e forestale, dei territori rurali e della società civile rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi del Gruppo Operativo;
- imprese attive nel campo dell'ICT.

R/CR02 - I componenti dei partenariati devono aver conferito un mandato di rappresentanza al partner mandatario, che assume la funzione di lead partner e presenta la domanda di sostegno.

R/CR03 - Le PMI partner del GO devono avere almeno una sede operativa nel territorio regionale.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento**AZIONE 1-INNOVATION BROKERING**

R/CR04 - I partenariati dovranno essere formati da almeno due soggetti giuridici diversi appartenenti ad almeno due differenti categorie tra quelle elencate nella sezione Beneficiari.

R/CR05 - È obbligatoria l'adesione/partecipazione al partenariato di imprese agricole e forestali, a seconda del fatto che la proposta progettuale del GO sia inerente, rispettivamente, agli ambiti agricolo e forestale.

R/CR06 - La/le innovazione/i auspicata/e può/possono basarsi su pratiche nuove, ma anche su quelle tradizionali applicate in un nuovo contesto geografico o ambientale.

R/CR07 - Ciascuna domanda di sostegno relativa al setting up elabora un progetto per sviluppare, collaudare, adattare, diffondere innovazioni che si basino sul modello interattivo.

R/CR08 - Le operazioni devono essere descritte in un Progetto che contenga le informazioni minime richieste dal Bando.

AZIONE 2-ATTUAZIONE GO

CR01 - I Gruppi operativi dovranno essere formati da almeno due soggetti giuridici diversi appartenenti ad almeno due differenti categorie tra quelle elencate nella sezione Beneficiari.

CR02 - È obbligatoria l'adesione/partecipazione al GO di imprese agricole e forestali, a seconda del fatto che la proposta progettuale del GO sia inerente, rispettivamente, agli ambiti agricolo e forestale.

CR03 - La/le innovazione/i auspicata/e può/possono basarsi su pratiche nuove, ma anche su quelle tradizionali applicate in un nuovo contesto geografico o ambientale.

R/CR09 - Ciascun GO elabora un progetto per sviluppare, collaudare, adattare, diffondere innovazioni che si basino sul modello interattivo (attua **CR04**)

R/CR10 - Le operazioni devono coinvolgere più soggetti con personalità giuridica, tra cui almeno una impresa del settore agricolo, agroalimentare o forestale o loro associazione.

R/CR11 - Le operazioni devono essere descritte in un Piano di attività che contenga le informazioni minime richieste dal Bando.

R/CR12 - Le operazioni devono riguardare la realizzazione di progetti pilota o di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie, progetti dimostrativi, nonché la disseminazione dei risultati ottenuti.

R/CR13 - Le finalità generali dei progetti riguardano uno o più dei seguenti aspetti: l'innovazione gestionale, di processo e di prodotto, l'adozione di nuove tecnologie o di pratiche migliorative, l'adattamento di pratiche o tecnologie in uso nel settore agroalimentare e forestale.

Impegni**AZIONE 1-INNOVATION BROKERING**

R/IM01 Presentazione del Progetto di cooperazione entro i termini di conclusione dell'operazione

AZIONE 2-ATTUAZIONE GO

IM01 - Diffusione dei piani e dei risultati dei progetti realizzati mediante appositi archivi informatizzati e/o piattaforme web.

Principi relativi ai criteri di selezione**AZIONE 1-INNOVATION BROKERING**

1-qualità della proposta in termini di innovatività e coerenza con gli obiettivi del PEI-AGRI

2-adeguatezza della tempistica

3-adeguatezza del budget

4-composizione e pertinenza dei componenti del gruppo.

AZIONE 2-ATTUAZIONE GO

5- qualità della proposta in termini di applicabilità dei risultati

6- adeguatezza della tempistica

7- adeguatezza del budget

8- qualità della proposta in termini di aderenza al modello interattivo di innovazione

9- composizione e pertinenza della partnership

10- qualità del Piano di comunicazione per la divulgazione e la disseminazione dei risultati.

SRG03 - Partecipazione a regimi di qualità

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRG03
Nome intervento	partecipazione a regimi di qualità
Tipo di intervento	Cooperazione

Descrizione dell'intervento regionale

L'intervento sostiene la partecipazione delle forme associative degli agricoltori ai regimi di qualità istituiti dall'Unione europea e ai sistemi di qualità nazionali e regionali, per migliorare la redditività delle imprese, la loro posizione nella catena del valore e consolidare le filiere agroalimentari dei prodotti di qualità.

L'intervento è finalizzato ad aumentare il numero di agricoltori che partecipano ai regimi di qualità istituiti dall'Unione europea e ai sistemi di qualità nazionali e regionali, determinando il rafforzamento delle filiere agroalimentari dei prodotti di qualità con effetti finali positivi sulla redditività delle imprese agricole e sulla loro posizione nella catena del valore.

L'intervento sostiene i costi di certificazione per la prima iscrizione e il mantenimento nel sistema dei controlli e i costi delle analisi previste dal piano di controlli dell'organismo di certificazione (prove di conformità).

Forma e aliquota di sostegno**Forma di sostegno**

Costi unitari

Aliquota di sostegno

100%

Il sostegno è una sovvenzione a fondo perduto concesso sotto forma di pagamento annuale, entro il limite massimo complessivo annuale di € 3.000,00 (tremila) per soggetto aderente per un massimo di 3 anni.

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

R/CR01 - Forme associative degli agricoltori

R/CR02 - Reti soggetto.

Le forme associative degli agricoltori sono:

- consorzi di tutela;
- organizzazioni di produttori (OP);
- associazioni di organizzazioni di produttori (AOP);
- cooperative agricole;

- associazioni di produttori agricoli;
- consorzi tra imprese agricole.

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

CR01 - L'imprenditore agricolo per poter essere il destinatario finale del tipo di intervento deve partecipare per la prima volta o nei cinque anni precedenti ai regimi di qualità ammissibili;

CR02 - per OP, AOP e Consorzi di tutela, essere riconosciute ai sensi della pertinente normativa nazionale e regionale.

R/CR03 - Avere tra i propri soci, o tra i soci di uno degli organismi collettivi associati, imprenditori agricoli che partecipano per la prima volta (o nei cinque anni precedenti) al regime di qualità indicato nella domanda di sostegno.

R/CR04 - Non avere rapporti associativi o consortili con altri soggetti che abbiano presentato una domanda di sostegno ritenuta ammissibile per il medesimo prodotto o categoria di prodotti del regime di qualità indicato nella domanda di sostegno.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

R/CR05 (attua **CR03**) - Tutti i soggetti indicati nella domanda di aiuto devono partecipare ad uno dei seguenti regimi di qualità:

- DOP e IGP (reg. (UE) n. 1151/2012) – prodotti agricoli e alimentari registrati nello specifico registro dell'Unione (eAmbrosia);
- STG (reg. (UE) n. 1151/2012) – prodotti agricoli e alimentari registrati nello specifico registro dell'Unione (eAmbrosia);
- DOP, IGP e menzioni tradizionali nel settore vitivinicolo (reg. (UE) n. 1308/2013) – vini registrati nello specifico registro dell'Unione (eAmbrosia);
- Sistema di qualità nazionale di produzione integrata – SQNPI (Legge n. 4/2011) – prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità agli specifici disciplinari di produzione della Regione del Veneto;
- Sistema di qualità nazionale zootecnia – SQNZ (decreto MIPAAF del 04/03/2011) – prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità agli specifici disciplinari di produzione iscritti nell'elenco di cui all'art. 7 del decreto MIPAAF del 04/03/2011;
- Sistema di qualità "Qualità Verificata" (Legge regionale n. 12/2001) – prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità agli specifici disciplinari di produzione.

Impegni

I01 – l'iscrizione al sistema di controllo del regime di qualità deve essere mantenuta per tutta la durata dell'impegno.

Principi relativi ai criteri di selezione

1- tipologia di beneficiario

2- numero di agricoltori che aderiscono al regime di qualità

3- regime di qualità.

SRG05 - Supporto preparatorio LEADER- sostegno alla preparazione delle strategie di sviluppo rurale

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRG05
Nome intervento	supporto preparatorio LEADER- sostegno alla preparazione delle strategie di sviluppo rurale
Tipo di intervento	Cooperazione

Descrizione dell'intervento regionale

Il Supporto preparatorio, previsto dall'art. 34 par. 1 lettera a) del Reg. (UE) 2021/1060, è strettamente correlato ad una efficace ed efficiente attuazione dell'intervento "66 - SRG06 Attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale LEADER" che richiede:

- l'elaborazione di Strategie di Sviluppo Locale (SSL) di qualità capaci di agire in maniera integrata su tutti gli asset del capitale territoriale, rafforzare la connessione fra i diversi settori dell'economia e della società locale, favorire la sperimentazione di percorsi di sviluppo innovativi e l'adozione di buone pratiche a livello territoriale;
- una fattiva partecipazione degli attori pubblici e privati, organizzati in partnership locali, per migliorare il disegno delle SSL in modo da accrescerne l'efficacia;
- l'attivazione di strutture tecniche delle partnership locali con adeguate competenze, per assicurare un efficiente svolgimento delle attività operative di esecuzione, animazione e gestione delle operazioni pianificate nelle SSL.

Questo intervento sostiene le operazioni per l'animazione, formazione e capacity building dei partenariati locali e l'elaborazione di proposte di SSL da implementare nell'ambito dell'Intervento "66- SRG06 Attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale LEADER".

Le proposte di SSL dovranno essere finalizzate al conseguimento degli obiettivi strategici generali dell'intervento "(SRG06) LEADER – Attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale" e di dettaglio definiti dall'Autorità di Gestione regionale.

È uno strumento temporaneamente limitato alla fase precedente alla selezione delle strategie di sviluppo locale.

Forma e aliquota di sostegno**Forma di sostegno**

Somme forfettarie

Aliquota di sostegno

100% della spesa ammessa, entro il limite massimo di 30.000 euro

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

Partenariati composti da soggetti pubblici e privati che scelgano al loro interno un partner capofila per le questioni amministrative e finanziarie oppure si riuniscano in una struttura comune legalmente costituita

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

I partenariati e i GAL dovranno rappresentare unioni territoriali coerenti con le norme di aggregazione regionale previste (ogni Comune può aderire ad un solo partenariato o GAL proponente).

R/CR01- Le condizioni di ammissibilità dei beneficiari sono le medesime di quelle previste dall'Intervento "SRG06 Attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale LEADER - Azione B" e ulteriormente specificate nel bando regionale per la selezione delle SSL.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

CR1 - L'ammissibilità della concessione del sostegno ai beneficiari di questo intervento è subordinata alla presentazione di una proposta di SSL, risultato dell'attività di consultazione e animazione svolta dai partenariati candidati, secondo gli elementi contemplati negli artt. 32 e 33 del Reg. (UE) 2021/1060.

CR4 - In accordo con l'articolo 34 del Regolamento UE 2021/1060 il Sostegno allo sviluppo delle capacità e azioni preparatorie a sostegno dell'elaborazione e della futura attuazione delle strategie è ammissibile a prescindere dal fatto che la strategia sia successivamente selezionata per ricevere il sostegno

R/CR02- Le Strategie di sviluppo locale (SSL) devono contenere gli elementi minimi descritti dall'art. 32 del Reg. (UE) 2021/1060 nonché tutti gli ulteriori elementi indicati nel bando di selezione delle SSL.

Principi relativi ai criteri di selezione

I principi di selezione applicati sono quelli previsti dall'Intervento "SRG06 Attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale LEADER - Azione B" relativamente a:

1-Caratteristiche dell'ambito territoriale designato

2-Caratteristiche del partenariato locale

SRG06 - LEADER - attuazione strategie di sviluppo locale

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRG06
Nome intervento	LEADER - attuazione strategie di sviluppo locale
Tipo di intervento	Cooperazione

Descrizione dell'intervento regionale

La presente scheda intervento contiene elementi integrativi e di dettaglio rispetto a quanto già enunciato nel capitolo "Strategia regionale per lo sviluppo locale LEADER".

Lo Sviluppo locale LEADER è attuato attraverso strategie di sviluppo locale (SSL), ai sensi dell'art. 32 del Reg. (UE) 2021/1060.

Per favorire Strategie suscettibili di un reale impatto a livello locale e capaci di favorire le connessioni fra gli attori pubblici e/o privati e le risorse socioeconomiche territoriali, obiettivi e target delle SSL devono essere inquadrati in specifici ambiti tematici che consentono di guidare i processi di sviluppo del territorio di riferimento.

Per perseguire il massimo impatto possibile, la concentrazione tematica si accompagna alla concentrazione finanziaria e, pertanto, le Strategie possono essere articolate al massimo su due ambiti tematici.

Il contributo delle strategie alla vivibilità nei territori rurali è rafforzato dal carattere integrato degli interventi, che sono finalizzati anche a creare e consolidare reti a livello locale, favorendo l'innovazione e l'inclusione sociale. Questo carattere garantisce il valore aggiunto di LEADER, rispetto ad approcci che privilegiano interventi di carattere settoriale.

Le SSL sono definite, proposte e sviluppate dai GAL che, sulla base della selezione delle medesime da parte dell'Autorità di gestione regionale, sono ammessi al sostegno dell'azione B di questo intervento.

Nell'ambito delle SSL possono essere previsti interventi ordinari, ovvero interventi del CSR, e interventi specifici, ovvero attuati esclusivamente nell'ambito delle SSL.

Tutti gli interventi proposti ai fini della singola SSL devono essere selezionati dal GAL sulla base di un'adeguata giustificazione di coerenza con gli obiettivi e con gli ambiti tematici della strategia.

Gli interventi ordinari attivabili all'interno delle SSL sono i seguenti:

- SRD001 Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole
- SRD002 Investimenti produttivi agricoli per ambiente clima e benessere animale
- SRD003 Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole
- SRD004 Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale – Azione 1
- SRD013 Investimenti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli
- SRD015 Investimenti produttivi forestali
- SRG001 Sostegno ai Gruppi Operativi del PEI AGRI
- SRG007 Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart village

Gli interventi specifici attivabili nell'ambito delle SSL dei GAL del Veneto sono definiti nel relativo bando di selezione.

Tutti gli interventi contenuti nelle SSL sono attivati dai GAL sulla base delle seguenti formule, tenuto conto del campo e delle condizioni di applicazione stabiliti per i diversi interventi nonché dei risultati attesi e degli obiettivi:

- bando pubblico GAL: deve essere considerato lo strumento privilegiato per l'attuazione di interventi a ricaduta vasta e diffusa, per i quali non sia giustificabile alcuna preventiva limitazione o riduzione del numero o tipologia di beneficiari, in particolare di natura privata;
- regia (convenzione) GAL: è una formula finalizzata a situazioni caratterizzate da progettualità complesse ed integrate, aventi finalità a ricaduta pubblica, rispetto all'area interessata e/o alle relative collettività, anche con riferimento alla tipologia di beneficiari previsti dal progetto (di natura pubblica), individuate nella SSL a seguito di una selezione trasparente tramite preventiva manifestazione di interesse;
- gestione diretta GAL: il GAL è esso stesso beneficiario di un intervento, in funzione degli obiettivi della strategia e della tipologia di beneficiari ammissibili per il singolo intervento
- modalità mista (a gestione diretta + bando): combinazione di un intervento a gestione diretta e di uno/più interventi attuati tramite la pubblicazione di un bando pubblico predisposto dal GAL.

La SSL può essere attuata anche attraverso progetti di "Cooperazione LEADER". Quest'ultima consiste nella realizzazione di uno o più progetti specifici orientati su aspetti comuni a territori rurali diversi, che si sviluppano attraverso l'incontro e il confronto tra le rispettive culture e realtà. I risultati, oltre al raggiungimento degli obiettivi prefissati dal progetto stesso, consistono anche in benefici indiretti per i territori: nascita di competenze, reti e relazioni, che divengono patrimonio comune dei partner. Ciascun progetto prevede, comunque, una concreta azione attuativa comune, attivata sulla base di uno o più interventi previsti all'interno della SSL.

Azioni attivate nel territorio regionale

Tutte le Azioni e le Sotto-azioni previste nel PSN PAC:

Azione A - Sostegno alle Strategie di Sviluppo Locale

Azione B - Animazione e gestione delle Strategie di Sviluppo Locale, articolata in due sotto-azioni:

- * **B.1** - Gestione
- * **B.2** - Animazione e comunicazione

Forma e aliquota di sostegno

Forma di sostegno

AZIONE A) Sostegno alle Strategie di Sviluppo Locale

La forma di sostegno è quella relativa agli interventi che attuano la strategia di sviluppo locale, secondo quanto codificato nel complemento regionale.

AZIONE B) Animazione e gestione delle Strategie di Sviluppo Locale

Rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti da un beneficiario
Costi unitari (laddove pertinenti e codificati nel complemento regionale)

Somme forfettarie (laddove pertinenti e codificate nel complemento regionale)

Aliquota di sostegno**AZIONE A) Sostegno alle Strategie di Sviluppo Locale**

Il livello di aiuto è quello relativo agli interventi che attuano la strategia di sviluppo locale, secondo quanto codificato nel complemento regionale.

Il livello di aiuto per le spese di preparazione e realizzazione di progetti di “Cooperazione LEADER” è pari al 100% della spesa ammessa.

AZIONE B) Animazione e gestione delle Strategie di Sviluppo Locale

Il livello di aiuto è pari all'80% della spesa ammessa.

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**AZIONE A) Sostegno alle Strategie di Sviluppo Locale**

I beneficiari degli interventi pianificati nelle SSL - tenendo conto delle disposizioni generali di questo intervento, a seconda delle opzioni definite delle Autorità di Gestione regionali e specificate nelle SSL in funzione delle esigenze locali - sono:

CR1 - per gli interventi ordinari attivati nella SSL, i medesimi beneficiari previsti nelle singole operazioni di riferimento del PSN PAC

CR2 - per gli interventi specifici attivati nella SSL, I soggetti definiti nel bando per la selezione delle SSL ai fini della attuazione dell'operazione

CR5 - I GAL ammessi al finanziamento del presente intervento, sulla base delle disposizioni delle Autorità di gestione regionali, possono essere beneficiari degli interventi ordinari e specifici se rientrano in una delle categorie di beneficiari previste dagli interventi attivati nella SSL

R/CR01- Per gli interventi ordinari si fa riferimento a quanto codificato nel complemento regionale

R/CR02- Per gli interventi specifici si fa riferimento a quanto codificato nel bando regionale di selezione delle SSL.

AZIONE B) Animazione e gestione delle Strategie di Sviluppo Locale

CR7 - I beneficiari sono i GAL ammessi al finanziamento 2023-2027.

Ai fini dell'ammissibilità i requisiti essenziali riguardano le caratteristiche del partenariato ed il relativo ambito territoriale designato (ATD), come di seguito indicati (ulteriori precisazioni saranno inserite nel bando regionale per la selezione delle SSL).

Il GAL:

R/CR03- è un partenariato costituito da soggetti pubblici e privati che rappresentano attività ed interessi presenti all'interno del relativo ATD

R/CR04- risulta costituito in una forma giuridica legalmente riconosciuta ai sensi del codice civile ed assume personalità giuridica

R/CR05- è amministrato da un organo decisionale nel quale nessun singolo gruppo di interesse controlli il processo decisionale

R/CR06- approva e dispone di un organigramma che prevede almeno:

- * una figura di direttore dotata di specifica esperienza, qualificazione e competenza
- * una figura di responsabile amministrativo
- * una figura di responsabile dell'animazione e della comunicazione

R/CR07- approva ed attiva specifici standard organizzativi ed operativi in grado di identificare, verificare, monitorare e governare tutte le possibili situazioni di conflitto di interesse rilevabili nell'ambito della propria attività ed azione

R/CR08- approva ed attiva un sistema di misurazione e valutazione delle prestazioni, delle attività e dei servizi resi nei confronti dei partner, dei potenziali beneficiari, dei beneficiari e della collettività, anche sulla base di apposita "Carta dei servizi"

R/CR09- rappresenta uno specifico (ATD), dislocato all'interno dell'area eleggibile LEADER (definite nel capitolo "Strategia regionale per lo sviluppo locale LEADER" del complemento regionale)

R/CR10- ha sede operativa all'interno dell'ATD

R/CR11- propone al territorio e presenta alla Autorità di gestione regionale una strategia di sviluppo locale basata sugli elementi di cui all'art. 32 del Reg. UE 2021/1060, assumendo la responsabilità della sua attuazione

Ambito territoriale designato (ATD)

R/CR12-La delimitazione ed i requisiti dell'ATD di ciascun GAL sono definiti nel capitolo "Strategia regionale per lo sviluppo locale LEADER".

Condizioni di ammissibilità dell'intervento**AZIONE A) Sostegno alle Strategie di Sviluppo Locale**

R/CR13- Per gli interventi ordinari si fa riferimento a quanto codificato nel complemento regionale.

R/CR14- Per gli interventi specifici si fa riferimento a quanto codificato nel bando regionale.

CR12 - Per poter essere ammissibili, gli interventi di cooperazione devono:

- prevedere il coinvolgimento di almeno due partner italiani, di cui almeno un GAL selezionato in ambito LEADER/CLLD (cooperazione interterritoriale), o di almeno due partner selezionati in Stati differenti, di cui almeno un GAL italiano selezionato in ambito LEADER 2021/2027 (cooperazione transnazionale);
- designare un GAL capofila;
- riguardare la realizzazione di un progetto concreto, con obiettivi definiti e risultati effettivamente misurabili mediante l'utilizzo di indicatori quantitativi e qualitativi;
- prevedere la realizzazione di un'azione comune al fine di raggiungere la massa critica necessaria a garantirne la vitalità e la durata nel tempo e a ricercare la complementarità con altri strumenti programmatici;
- dimostrare di apportare un valore aggiunto rispetto alle azioni attuate in modalità non di cooperazione in termini di miglioramento della competitività economica e sociale del territorio, dei risultati/prestazioni dei prodotti /servizi realizzati, della divulgazione di informazioni, buone pratiche e know-how.

CR13 - Nell'ambito dei progetti di cooperazione possono essere coinvolti altri partner quali: altri gruppi di azione locale; associazioni di partner locali pubblici e privati su un territorio rurale impegnato nell'attuazione di progetti di sviluppo locale, all'interno o al di fuori dell'Unione Europea; associazioni di partner locali pubblici e/o privati su un territorio non rurale impegnato nell'attuazione di progetti di sviluppo locale all'interno o al di fuori dell'Unione Europea. Non sono ammissibili interventi finalizzati esclusivamente allo scambio di esperienze e/o formazione.

R/CR14- L'azione A supporta l'attuazione di una strategia di sviluppo locale proposta dal partenariato locale e approvata dalla Regione che contiene, oltre agli elementi minimi indicati dall'art. 32 Reg. (UE) 2021/1060, anche ulteriori elementi definiti dall'Autorità di gestione regionale (secondo lo schema progettuale previsto dal Bando di selezione).

R/CR15- Al fine di assicurare e promuovere la massima informazione, condivisione e trasparenza con le componenti e gli attori coinvolti ed interessati, il GAL presenta e pubblicizza, almeno nell'ambito del territorio designato, una "Proposta di strategia di sviluppo locale", attraverso un'apposita "manifestazione di interesse" formulate secondo le modalità specificate nel Bando

R/CR16- La strategia definita e proposta dal GAL rappresenta lo strumento di programmazione complessiva del GAL e della sua attività

R/CR17- Le operazioni finanziate dai singoli interventi attivati dal GAL devono ricadere all'interno dell'ambito territoriale designato del GAL o interessare comunque in maniera diretta tale territorio (es: informazione), fermo restando le ulteriori condizioni specifiche previste dal Reg. (UE) 2115/2021

Gli interventi di cooperazione devono:

R/CR18- essere previsti e programmati coerentemente nell'ambito della SSL, per quanto riguarda i relativi progetti selezionati e proposti da parte di ogni singolo GAL (idea-progetto, ambito territoriale, tipologia di partner, spesa programmata)

R/CR19- essere attivati sulla base di appositi progetti di cooperazione presentati alla Regione unitamente alle relative domande di aiuto, sulla base del quadro delle idee-progetto e del piano finanziario approvati nell'ambito della SSL; la Regione, a seguito di valutazione, ne determina la relativa ammissibilità ed il conseguente finanziamento

R/CR20- avere una spesa pubblica programmata pari ad almeno 100.000,00 euro

R/CR21- prevedere una spesa per l'intervento attuativo comune pari ad almeno l'80% della spesa ammessa per il progetto

R/CR22- avere complessivamente per ciascuna SSL una spesa pubblica programmata ed ammessa non superiore al 10% della spesa pubblica programmata per l'azione A del presente intervento

AZIONE B) Animazione e gestione delle Strategie di Sviluppo Locale

SP6- I costi relativi all'Azione B. Animazione e gestione delle Strategie di Sviluppo Locale non superano il 25% del contributo pubblico totale alla strategia (Reg. (UE) 2021/1060, art. 34, par. 2) – Azione A

R/CR23- L'azione B supporta la gestione e l'animazione delle strategie di sviluppo locale, selezionate dall'AdG regionale, che presentano le caratteristiche di ammissibilità indicate nell'azione A

R/CR24- L'importo della spesa programmata per l'Azione B corrisponde al massimo al 20 % della spesa pubblica programmata per l'Azione A

R/CR25- L'importo della spesa pubblica programmata per la sotto-azione B.2 dovrà corrispondere almeno al 10% della spesa pubblica programmata per l'Azione B

Impegni

AZIONE A) Sostegno alle Strategie di Sviluppo Locale

R/IM01- per gli interventi ordinari, rispettare gli impegni pertinenti, secondo quanto codificato nel complemento regionale

R/IM02- per gli interventi specifici, rispettare gli impegni pertinenti definiti dall'Autorità di Gestione regionale nel bando per la selezione delle SSL

AZIONE B) Animazione e gestione delle Strategie di Sviluppo Locale

R/IM03- mantenere i requisiti essenziali, definiti dal bando, che riguardano il partenariato

R/IM04- elaborare e implementare procedure funzionali a prevenire conflitti di interessi

R/IM05- garantire che nessun singolo gruppo di interesse controlli il processo decisionale (i voti espressi da ogni singolo gruppo di interesse devono essere sempre inferiori al 50% del totale)

R/IM06- assicurare la massima trasparenza di tutti i processi decisionali e l'informazione relativa a: atti adottati, interventi attivati, risultati ottenuti e attività svolte

R/IM07- assicurare la massima trasparenza nella gestione delle risorse, con obbligo di approvazione del bilancio consuntivo annuale

R/IM08- rispettare le norme in materia di appalti nell'attuazione dell'Azione

R/IM09- elaborare e attuare un piano pluriennale di animazione, comprendente anche la comunicazione

R/IM10- attuare la strategia di sviluppo locale approvata, secondo le tempistiche, le modalità e le prescrizioni operative stabilite dalla Regione

R/IM11- comunicare all'Autorità di Gestione e/o a valutatori designati o ad altri organismi delegati ad espletare funzioni per conto dell'Autorità di gestione tutte le informazioni necessarie per consentire il monitoraggio e la valutazione del programma

Principi di selezione**AZIONE A) Sostegno alle Strategie di Sviluppo Locale**

- per gli interventi ordinari, i principi di selezione sono definiti nelle schede di intervento codificate nel complemento regionale,

- per gli interventi specifici, i principi di selezione sono definiti dall'Autorità di Gestione regionale nel bando per la selezione delle SSL

- i progetti di "Cooperazione Leader" sono selezionati dai GAL e proposti nell'ambito della SSL, in coerenza con essa, al fine della loro approvazione da parte dell'adg

AZIONE B) Animazione e gestione delle Strategie di Sviluppo Locale

- La selezione delle domande di aiuto, delle Strategie di sviluppo locale e dei GAL avviene attraverso il Bando che descrive dettagliatamente condizioni, requisiti e modalità per quanto riguarda la predisposizione della strategia, la tempistica, i criteri di selezione, le esigenze in termini di sorveglianza, controllo, monitoraggio e valutazione.

- I principi di selezione, declinati nei criteri approvati dal Comitato di sorveglianza regionale, valorizzano l'apporto dell'approccio partecipativo alla fase programmatoria regionale e agli obiettivi della PAC 2023-2027, secondo la declinazione indicata nel Complemento regionale.

Essi prendono in considerazione, in particolare:

1- le caratteristiche dell'ambito territoriale designato

2- le caratteristiche del partenariato

3- le caratteristiche della strategia proposta, in relazione anche alle condizioni di ammissibilità previste per l'azione A

SRG07 - Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRG07
Nome intervento	cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages
Tipo di intervento	Cooperazione

Descrizione dell'intervento regionale

L'intervento sostiene l'attuazione di progetti integrati, condivisi da parte di gruppi di beneficiari pubblici e/o privati a livello territoriale, relativi a specifici settori/ambiti di cooperazione, allo scopo di favorire nelle comunità delle aree rurali l'uso di soluzioni innovative per migliorare la loro resilienza, le condizioni economiche, sociali e/o ambientali, la governance locale, le relazioni e scambi con le zone urbane, mettendo in atto anche eventuali soluzioni possibili offerte dalle tecnologie digitali e dalla multifunzionalità agricola e forestale.

L'intervento mira a: favorire approcci innovativi (organizzativi, di processo, prodotto, sociale); sviluppare l'economia circolare e inclusiva in vari settori (economici, turistici, ambientali, socio-culturali); migliorare la qualità della vita a livello locale.

Questo intervento è rilevante anche per rafforzare, completare, consolidare l'azione promossa a livello territoriale attraverso altri interventi della PAC e altri programmi sostenuti dai fondi UE (es. SNAI), altri strumenti legislativi nazionali/regionali (es. Comunità e Distretti del cibo, turistici e produttivi nelle loro diverse declinazioni).

Azioni attivate nel territorio regionale**1-Cooperazione per i sistemi del cibo, filiere e mercati locali – Comunità del cibo**

L'intervento sostiene progetti pluriennali, presentati dalle Comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare di cui alla legge n.194/2015, aventi ad oggetto: accordi finalizzati alla creazione di relazioni tra centri di conservazione e imprenditori agricoli, promozione di rapporti di cooperazione per accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata e la creazione di filiere corte, consolidamento dell'offerta complessiva in funzione del turismo rurale, realizzazione orti didattici, sociali e urbani, ecc. I progetti possono essere presentati anche da un soggetto (pubblico o privato) mandatario di partenariati, composti dai soggetti richiamati dalla stessa legge, volti alla costituzione delle Comunità e alla realizzazione delle attività sopra citate.

2-Cooperazione per l'inclusione sociale ed economica

L'intervento sostiene la creazione o lo sviluppo di aggregazioni di imprese che, in sinergia con enti pubblici strutturano, in forma condivisa e in coerenza con la programmazione locale, servizi al territorio legati alle attività sociali e didattiche da svolgere presso le aziende agricole.

In particolare l'intervento è finalizzato alla creazione di relazioni tra il tessuto pubblico e quello privato per la creazione di nuovi approcci e progettualità di innovazione sociale e di sistema in grado di coinvolgere in compartecipazione sia gli enti pubblici che le imprese per far fronte alle problematiche emergenti in tema di scolarità e di nuovi bisogni della società, tramite l'operatività delle fattorie sociali e didattiche del territorio.

In particolare l'intervento sostiene la co-programmazione e co-progettazione nonché la realizzazione di idee di innovazione sociale in grado di coinvolgere in maniera coordinata i servizi pubblici territoriali e le imprese, anche del terzo settore, per far fronte alle problematiche emergenti in tema di scolarità ed ai nuovi bisogni della società

3- Cooperazione per la sostenibilità ambientale – cooperazione agro climatico ambientale

L'intervento sostiene progetti volti a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e le emissioni collegate al settore agro-zootecnico, utilizzare in maniera efficiente le risorse idriche, risorse forestali, salvaguardare il suolo, preservare la biodiversità agraria e naturalistica mediante l'aggregazione fra aziende agricole e/o forestali, enti e attori locali impegnati nella gestione delle risorse ambientali.

4- Cooperazione per la sostenibilità ambientale- Biodiversità agraria

Progetti collettivi finalizzati a sviluppare attività in rete, in accompagnamento ai Progetti di Conservazione della Biodiversità, sostenuti dall'intervento "Conservazione agrobiodiversità - banche del germoplasma", realizzati dagli Enti pubblici partner del gruppo di cooperazione

5-Cooperazione per i sistemi del cibo, filiere e mercati locali - Filiere Forestali

L'intervento sostiene la creazione di accordi di foresta e di filiere locali bosco-legno grazie alla costituzione di gruppi di cooperazione che possono comprendere proprietari e gestori forestali e imprese di utilizzazione e trasformazione del legno, al fine di rafforzare i mercati locali, organizzare processi di lavoro in comune, condividere impianti e risorse; incrementare processi di valorizzazione e utilizzo a cascata dei prodotti legnosi, di sviluppo dell'economia circolare e di riduzione degli sprechi, anche costituendo filiere locali per gestire le biomasse forestali, nonché l'eventuale trattamento e il loro utilizzo a fini energetici e per lo sviluppo della bioeconomia.

6-Cooperazione per la sostenibilità ambientale - Cooperazione Forestale

L'intervento sostiene la costituzione e l'avvio o la realizzazione di nuove iniziative di consorzi o associazioni tra i proprietari e conduttori di terreni forestali aventi natura privata o mista pubblica-privata, cui possono partecipare anche imprese di utilizzazione e trasformazione del legname, ed altri soggetti.

Tali forme di aggregazione hanno l'obiettivo di gestire in forma aggregata le superfici agrosilvopastorali sottoponendole a uno o più piani di gestione forestale e favorendo la gestione sostenibile e multifunzionale del bosco e l'incremento, il miglioramento e la valorizzazione delle risorse forestali e silvopastorali.

Forma e aliquota di sostegno**Forma di sostegno**

Rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti da un beneficiario
Somme forfettarie

Aliquota di sostegno

L'intensità di aiuto sarà pari al 100% salvo quanto previsto all'art. 77 paragrafo 4 del Reg. (UE) 2021/2115, relativamente alle spese riconducibili ad altri Interventi che abbiano intensità di aiuto differenti.

Per le operazioni collegate ad altri interventi del PSN PAC si utilizzano fondi e condizioni specifici degli stessi.

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

I beneficiari, individuati in relazione a fabbisogni specifici e ai diversi ambiti di cooperazione, possono configurarsi come:

- partenariati pubblico e/o privati di nuova costituzione che individuano un capofila;

- partenariati pubblico e/o privati già costituiti e con forma giuridica riconosciuta che individuano un capofila o un legale rappresentante.

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

CR5 - Le forme di cooperazione devono coinvolgere almeno due soggetti/entità ed essere rappresentati da un soggetto capofila e/o rappresentante legale che si configura come responsabile amministrativo, finanziario e coordinatore del progetto di cooperazione.

R/CR01 - Le forme di cooperazione (Gruppo di Cooperazione GC o forme associative costituite in soggetti giuridici) devono dotarsi di un regolamento interno che evidenzia i ruoli, modalità organizzative e attribuzione precisa delle responsabilità attuative e finanziarie nella gestione del sostegno ricevuto.

R/CR02 - Il GC deve aver conferito un mandato di rappresentanza al partner mandatario, che assume la funzione di leader coordinatore e che presenta la domanda.

CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ SPECIFICHE

AZIONE 1. Cooperazione per i sistemi del cibo, filiere e mercati locali – Comunità del cibo

R/CR03 - Il gruppo di cooperazione è composto da: Comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo o i soggetti componenti indicati dall'art. 13, comma 2, della Legge n. 194/2015.

R/CR04 - Il GC deve costituirsi o essersi costituito secondo una delle seguenti forme:

Associazione temporanea di scopo, associazione temporanea di impresa, Contratto di rete.

R/CR05 - Le imprese partner devono essere PMI come definite nei Regolamenti UE.

R/CR06 - Le PMI devono avere almeno una sede operativa sul territorio regionale.

AZIONE 2. Cooperazione per l'inclusione sociale ed economica

R/CR07 - Il gruppo di cooperazione deve essere costituito da almeno una impresa agricola fattoria sociale e/o didattica ed un Ente pubblico;

R/CR08 - Il GC deve costituirsi o essersi costituito secondo una delle seguenti forme:

Associazione temporanea di scopo, associazione temporanea di impresa, Contratto di rete

R/CR09 - I componenti del GC devono avere sede operativa sul territorio regionale.

R/CR10 - Il GC deve essere costituito da soggetti compresi tra:

Imprese;

Enti pubblici;

Enti del terzo settore.

AZIONE 3. Cooperazione per la sostenibilità ambientale – cooperazione agro climatico ambientale

R/CR11 - Il GC deve essere costituito da soggetti privati e pubblici e deve includere almeno due soggetti rappresentati da imprese agricole e loro associazioni, Enti di ricerca, organismi di formazione e di consulenza, associazioni rappresentative di interessi diffusi e collettivi, Enti pubblici.

R/CR12 - Il GC deve costituirsi o essersi costituito secondo una delle seguenti forme: Associazione temporanea di scopo, associazione temporanea di impresa, Contratto di rete.

AZIONE 4. Cooperazione per la sostenibilità ambientale- Biodiversità agraria

R/CR13 - Il GC deve essere costituito dagli Enti pubblici partecipanti all'intervento SRA16.

R/CR14 - Il GC deve costituirsi o essersi costituito secondo una delle seguenti forme:

Associazione temporanea di scopo, associazione temporanea di impresa, Contratto di rete

AZIONE 5. Cooperazione per i sistemi del cibo, filiere e mercati locali - Filiere Forestali

R/CR15 - Il GC deve costituirsi o essersi costituito secondo una delle seguenti forme: Associazione temporanea di scopo, associazione temporanea di impresa, accordi di foresta.

R/CR16 - Il GC deve essere costituito da soggetti compresi tra:

- proprietari o titolari di altri diritti reali di boschi o di superfici silvopastorali;
- imprese boschive o imprese agricole;
- imprese di lavorazione e trasformazione del legno e di altri prodotti del bosco;
- altri soggetti che svolgono lavori attinenti alle attività del GC.

AZIONE 6. Cooperazione per la sostenibilità ambientale - Cooperazione forestale

R/CR17 - Il GC deve costituirsi o essersi costituito secondo una delle seguenti forme: associazione forestale, consorzio forestale.

R/CR18 - Il GC deve essere costituito da soggetti compresi tra:

- proprietari o titolari di altri diritti reali di boschi o di superfici silvopastorali, che li conferiscono in gestione ad un consorzio/associazione;
- imprese boschive o imprese agricole;
- imprese di lavorazione e trasformazione del legno e di altri prodotti del bosco
- altri soggetti che svolgono lavori attinenti alle attività del consorzio/associazione/accordo forestale.

R/CR19 - Almeno la metà dei componenti del GC deve essere titolare del diritto di proprietà/conduzione del bene agrosilvopastorale.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

Ogni progetto di cooperazione deve:

CR1 - riferirsi ad uno o più ambiti di cooperazione

CR2 - prevedere l'avvio di nuove attività

CR3 - prevedere il sostegno alle attività di gestione e animazione del progetto e dei relativi partenariati

CR4 - L'intervento sostiene nuove forme di cooperazione ma anche forme di cooperazione già esistenti qualora avviino una nuova attività.

R/CR20 - Il GC deve presentare un progetto di cooperazione.

R/CR21 - Il progetto di cooperazione ha durata massima di cinque anni.

Impegni

R/IM01 - Il capofila, rappresentante legale del partenariato, deve garantire:

- il coordinamento amministrativo e finanziario del progetto;
- il monitoraggio dei progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi del progetto;
- l'elaborazione delle relazioni consuntive e previsionali sull'attuazione del progetto;
- l'animazione, comunicazione, informazione e aggiornamento ai partner di progetto;
- la divulgazione e informazione sul progetto, sulle attività realizzate e i risultati conseguiti.

(attua **IM1**)

Principi relativi ai criteri di selezione**PER TUTTE LE AZIONI**

1. Numero di partner del GC
2. Composizione e Caratteristiche del GC
3. Territorializzazione degli interventi (tranne che per la Biodiversità agraria)

PRINCIPI DI SELEZIONE SPECIFICI**AZIONE 1. Cooperazione per i sistemi del cibo, filiere e mercati locali – Comunità del cibo**

4. Numerosità delle risorse genetiche locali di interesse agrario a rischio di estinzione o di erosione genetica iscritte all'anagrafe nazionale presenti e radicate sul territorio.

AZIONE 2. Cooperazione per l'inclusione sociale ed economica

4. Ricaduta delle attività
5. Tipologia dell'utenza coinvolta
6. Tematica trattata dal GC
7. Adeguatezza delle attività di comunicazione e divulgazione del progetto di cooperazione

AZIONE 3. Cooperazione per la sostenibilità ambientale – cooperazione agro climatico ambientale

4. Tematica trattata dal GC
5. Numero di aziende agricole coinvolte

AZIONE 4. Cooperazione per la sostenibilità ambientale - Biodiversità agraria

4. Numero di risorse genetiche di interesse agrario coinvolte
5. Adeguatezza della tempistica del progetto di cooperazione
6. Adeguatezza del budget del progetto di cooperazione
7. Adeguatezza delle attività di comunicazione e divulgazione del progetto di cooperazione

AZIONE 5. Cooperazione per i sistemi del cibo, filiere e mercati locali - Filiera Forestali

4. Adesione a sistemi di certificazione
5. Tipologia di filiera

AZIONE 6. Cooperazione per la sostenibilità ambientale - Cooperazione forestale

4. Adesione a sistemi di certificazione

SRG09 - Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRG09
Nome intervento	cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare
Tipo di intervento	Cooperazione

Descrizione dell'intervento regionale

L'intervento sostiene la creazione di partenariati, denominati "Hub dell'innovazione" per la realizzazione di azioni di supporto all'innovazione rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare, che dovranno offrire risposte sistemiche alle esigenze/problemi delle imprese. I partenariati, partendo da una puntuale analisi dei fabbisogni delle imprese agricole, agroalimentari e forestali, presentano e attuano un progetto, il cui obiettivo sarà rafforzare i collegamenti tra gli imprenditori e gli altri attori dell'AKIS, con particolare riferimento agli enti di ricerca.

L'istituzione dei partenariati permette di ottenere un triplice risultato:

- (i) avere un continuo aggiornamento sui fabbisogni delle imprese, che consentirà di fornire indicazioni utili sia per la programmazione e sviluppo delle attività di ricerca e innovazione sia per la formazione dei consulenti;
- (ii) incrementare le conoscenze degli imprenditori coinvolti nelle iniziative;
- (iii) collegare gli attori dell'AKIS.

Il progetto può prevedere le seguenti funzioni e relative attività:

1. realizzazione e gestione di punti di ascolto, accoglienza e incubatori di idee per le imprese, allo scopo di far emergere e individuare le idee innovative;
2. organizzazione di interventi dimostrativi e di consulenza integrati tra loro e diretti alle imprese;
3. accompagnamento alla nascita o potenziamento di aziende dimostrative e realizzazione, su piccola scala, di prove sperimentali e di collaudo dell'innovazione, e scambi di conoscenze "peer to peer".

A tal fine gli Hub dell'innovazione devono nascere dalla collaborazione tra centri di ricerca (università o enti di ricerca pubblici), associazioni di imprenditori agricoli/forestali, organismi di consulenza. L'istituzione degli Hub dell'innovazione persegue un doppio obiettivo: migliorare la professionalità dei soggetti che si occupano di innovazione in agricoltura (e che a questo saranno totalmente dedicati nell'ambito delle attività realizzate dall'Hub), ed incrementare le conoscenze degli agricoltori che verranno coinvolti nelle iniziative.

Forma e aliquota di sostegno**Forma di sostegno**

Rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti da un beneficiario
 Costi unitari per il personale
 Somme forfetarie per i costi indiretti

Aliquota di sostegno

100% della spesa ammessa

Importo massimo della spesa ammissibile: 150.000,00 euro

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

R/CR01 - Il beneficiario è l'Hub dell'innovazione o i suoi componenti:

Associazioni di imprenditori agricoli/forestali,

Organizzazioni di produttori o loro associazioni riconosciute,

Università ed Enti di ricerca pubblici,

Organismi di consulenza riconosciuti.

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

R/CR02 - L'Hub dell'innovazione deve costituirsi o essersi costituito secondo una delle seguenti forme:

Associazione temporanea di scopo, associazione temporanea di impresa, Contratto di rete.

R/CR03 - I beneficiari devono aver conferito un mandato di rappresentanza al partner mandatario che presenta la domanda di sostegno

R/CR04 - Le associazioni e gli organismi di consulenza devono essere costituiti per atto pubblico e disporre di uno staff tecnico, da impiegare direttamente per la realizzazione del progetto, composto da figure professionali in possesso di adeguata qualificazione e provata esperienza nell'ambito di progetti di innovazione finanziati da fondi europei, nazionali, regionali.

R/CR05 - L'Ente di ricerca deve avere almeno una sede operativa in Veneto.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

R/CR06 - Le operazioni devono riguardare Hub dell'innovazione composti da almeno tre soggetti, di cui almeno uno per ciascuna delle seguenti tre tipologie:

1) università, enti di ricerca pubblici;

2) associazioni di imprenditori agricoli/forestali;

3) organismi di consulenza.

(attua CR01)

R/CR07 - Le operazioni devono essere descritte in un Progetto che contenga le informazioni minime richieste dall'Autorità di gestione regionale.

(attua CR02)

Impegni

Il gruppo di cooperazione si impegna a:

IMP1 – Svolgere attività progettuale per l'avviamento e il consolidamento del servizio in un arco temporale poliennale.

IMP2 - Interagire con i GO del PEI-AGRI, in quanto soggetti dell'AKIS.

IMP3 - Formalizzare il partenariato, qualora non sia già costituito al momento della presentazione della domanda di sostegno.

Principi relativi ai criteri di selezione

Qualità della proposta progettuale declinata come:

1- completezza ed esaustività del Progetto

2- grado di ricaduta sul territorio delle iniziative

3- composizione del partenariato

4- qualità della proposta in termini di chiarezza espositiva, completezza ed esaustività

5- qualità dell'impianto complessivo e delle singole fasi

SRG10 - Promozione dei prodotti di qualità

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRG10
Nome intervento	promozione dei prodotti di qualità
Tipo di intervento	Cooperazione

Descrizione dell'intervento regionale

L'intervento è finalizzato ad attivare azioni di informazione e promozione dei prodotti di qualità presso i consumatori dell'Unione Europea, perseguendo i seguenti obiettivi:

- a. Promuovere e realizzare azioni di informazione dei sistemi di produzione di qualità verso i consumatori e gli operatori;
- b. Incentivare iniziative di promozione dei prodotti di qualità sul mercato interno dell'UE;
- c. Informare i consumatori riguardo le caratteristiche nutrizionali dei prodotti di qualità e aumentare la consapevolezza sui vantaggi ambientali legati all'utilizzo di tecniche di produzione sostenibili previste dai regimi di qualità;
- d. Favorire l'integrazione di filiera per migliorare la competitività delle aziende agricole.

L'intervento sostiene la realizzazione di iniziative di informazione e promozione sui regimi di qualità istituiti dall'Unione europea e sui sistemi di qualità nazionali e regionali da parte delle forme associative degli agricoltori, per migliorare la redditività delle imprese e la loro posizione nella catena del valore, consolidare le filiere agroalimentari dei prodotti di qualità e aumentare il grado di conoscenza e il consumo dei prodotti di qualità da parte dei consumatori.

L'intervento è finalizzato ad accrescere la conoscenza dei prodotti di qualità da parte di consumatori ed operatori economici, determinando l'aumento della domanda di tali prodotti con effetti finali positivi sulla redditività delle imprese agricole e sulla loro posizione nella catena del valore.

Forma e aliquota di sostegno**Forma di sostegno**

Costi unitari

Aliquota di sostegno

70% del costo unitario

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari****R/CR01 - i beneficiari dell'intervento sono:**

- consorzi di tutela;
- organizzazioni di produttori (OP);
- associazioni di organizzazioni di produttori (AOP);

- cooperative agricole;
- associazioni di produttori agricoli;
- consorzi tra imprese agricole;
- reti soggetto.

R/CR02 - Non sono ammesse OP e AOP riconosciute dei seguenti settori elencati all'articolo 1, paragrafo 2 del regolamento (UE) n. 1308/2013: prodotti ortofrutticoli, prodotti ortofrutticoli trasformati, olio di oliva e olive da tavola, prodotti dell'apicoltura, altri prodotti: patate.

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

R/CR03 - OP, AOP e consorzi di tutela devono essere riconosciuti ai sensi della pertinente normativa nazionale e regionale.

R/CR04 - avere tra i propri soci, o tra i soci di uno degli organismi collettivi associati, uno o più operatori iscritti al sistema di controllo del/dei regime/i di qualità per i prodotti o categorie di prodotti indicati nella domanda di sostegno.

R/CR05 - non avere rapporti associativi o consortili con altri soggetti che abbiano presentato una domanda di sostegno ritenuta ammissibile per il medesimo prodotto o categoria di prodotti del regime di qualità indicato nella domanda di sostegno.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

R/CR06 - Sono oggetto di attività di informazione e promozione ammesse ad aiuto le seguenti produzioni afferenti ai seguenti regimi di qualità:

- DOP e IGP (reg. (UE) n. 1151/2012) – prodotti agricoli e alimentari registrati nello specifico registro dell'Unione (eAmbrosia);
- STG (reg. (UE) n. 1151/2012) – prodotti agricoli e alimentari registrati nello specifico registro dell'Unione (eAmbrosia);
- indicazione facoltativa di qualità “prodotto di montagna” (reg. (UE) n. 1151/2012) – prodotti agricoli e alimentari identificati dallo specifico logo nazionale;
- DOP, IGP e menzioni tradizionali nel settore vitivinicolo (reg. (UE) n. 1308/2013) – vini registrati nello specifico registro dell'Unione (eAmbrosia);
- Sistema di qualità nazionale di produzione integrata – SQNPI (Legge n. 4/2011) – prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità agli specifici disciplinari di produzione della Regione del Veneto;
- Sistema di qualità nazionale zootecnica – SQNZ (decreto MIPAAF del 04/03/2011) – prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità agli specifici disciplinari di produzione iscritti nell'elenco di cui all'art. 7 del decreto MIPAAF del 04/03/2011;
- Sistema di qualità “Qualità Verificata” (Legge regionale n. 12/2001) – prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità agli specifici disciplinari di produzione.
- Produzione biologica – prodotti agricoli e alimentari ottenuti ai sensi del Reg. (UE) n. 848/2018.

(attua C01)

C02 - Il sostegno è concesso unicamente per azioni di informazione e promozione effettuate sul mercato interno all'Unione Europea.

R/CR07 - Le iniziative di informazione e promozione devono essere proposte e realizzate sulla base di un progetto di attività.

R/CR08 - Le iniziative di informazione e promozione devono riguardare uno o più prodotti che rientrano in uno o più regimi di qualità indicati nella domanda di sostegno.

Impegni

Il beneficiario del tipo intervento si impegna a:

- a) realizzare il programma entro il termine previsto dalle singole Regioni fatte salve le proroghe concesse;
- b) fornire tutta la documentazione attestante:
 - le attività svolte e la documentazione di supporto;
 - la rendicontazione delle attività svolte.

Principi relativi ai criteri di selezione

1- tipologia di beneficiario

2- rappresentatività territoriale del beneficiario

3- regime di qualità.

SRH01 - Erogazione servizi di consulenza

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRH01
Nome intervento	erogazione servizi di consulenza
Tipo di intervento	scambio di conoscenze e diffusione dell'informazione

Descrizione dell'intervento regionale

I servizi di consulenza aziendale sono volti a soddisfare le esigenze di supporto espresse dalle imprese agricole, forestali e operanti in aree rurali in tema di aspetti tecnici, gestionali, economici, ambientali e sociali, tenendo conto delle pratiche agronomiche esistenti, oltre a fornire informazioni scientifiche e tecnologiche aggiornate, sviluppate tramite progetti di ricerca e innovazione, anche per quanto riguarda la fornitura di beni pubblici.

Attraverso tali servizi, è offerta un'assistenza adeguata lungo il ciclo di sviluppo dell'impresa, anche per la costituzione di un'impresa per la prima volta, la conversione dei modelli di produzione verso la domanda dei consumatori, le pratiche innovative, le tecniche agricole per la resilienza ai cambiamenti climatici, comprese l'agro-forestazione e l'agroecologia, il miglioramento del benessere degli animali e, ove necessario, le norme di sicurezza e il sostegno sociale.

I servizi di consulenza agricola sono integrati nei servizi correlati dei consulenti aziendali, dei ricercatori, delle organizzazioni di agricoltori e di altri portatori di interessi pertinenti che formano gli AKIS (Reg. (UE) 2021/2115, art. 15, paragrafo 2).

Tali servizi consistono nell'insieme di interventi e di prestazioni tecnico-professionali fornite dagli organismi di consulenza alle imprese, anche in forma aggregata.

I servizi di consulenza sono uno degli strumenti in grado di favorire il raggiungimento dell'obiettivo trasversale "modernizzazione" attraverso il rafforzamento e lo scambio di conoscenze realizzati in contesti reali ed operativi, nei quali si realizza uno stretto rapporto interpersonale tra imprenditore e consulente. Gli interventi e le prestazioni tecnico-professionali fornite dagli organismi di consulenza alle imprese riguardano problemi da risolvere od opportunità da sviluppare specifici dell'impresa, riconducibili agli obiettivi specifici della PAC. I servizi di consulenza hanno l'obiettivo di indirizzare ed accompagnare l'impresa nella realizzazione dei cambiamenti tecnologici/gestionali/di mercato necessari per migliorare la competitività e la gestione sostenibile dei fattori di produzione, incrementando le performance economiche ed ambientali delle imprese.

L'intervento sostiene la partecipazione delle imprese ai servizi di consulenza, indirizzati al settore agricolo, forestale ed allo sviluppo delle aree rurali, finalizzati alla competitività, al miglioramento della gestione sostenibile, alla performance economica e ambientale dell'azienda.

Le imprese potranno fruire del servizio di consulenza aderendo ai progetti presentati dagli Organismi di consulenza e beneficiari del sostegno *oppure* presentando progetti di consulenza inseriti nei piani di sviluppo aziendale secondo le procedure stabilite nei bandi.

L'intervento può essere attivato anche all'interno di progetti di cooperazione.

Forma e aliquota di sostegno**Forma di sostegno**

Costi unitari

Aliquota di sostegno

100%

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

I beneficiari del sostegno sono gli Organismi di Consulenza.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

CR01 - Imparzialità della consulenza: garantire la possibilità di accesso a tutti i destinatari finali.

CR02 - Adeguata qualificazione e formazione dei consulenti: disporre di adeguate risorse in termini di personale qualificato e formato.

CR03 - Assenza di conflitto di interesse

CR04 - Avere tra le proprie finalità le attività di consulenza.

CR05 - Demarcazione con altri interventi che prevedono il sostegno alle stesse attività (ad esempio OCM).

R/CR01 - I servizi di consulenza sono erogati ai seguenti soggetti in possesso del fascicolo aziendale valido:

- imprese agricole con almeno una UTE nel territorio regionale del Veneto;
- detentori di aree forestali ubicate nel territorio regionale del Veneto

Impegni

--

Principi relativi ai criteri di selezione

- | |
|---|
| 1- qualità del progetto di consulenza |
| 2- qualità dell'organismo di consulenza |
| 3- caratteristiche degli aderenti al servizio di consulenza |

SRH02 - Formazione dei consulenti

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRH02
Nome intervento	formazione dei consulenti
Tipo di intervento	scambio di conoscenze e diffusione dell'informazione

Descrizione dell'intervento regionale

L'intervento è finalizzato al miglioramento dei servizi di consulenza aziendale attraverso la crescita e la condivisione delle conoscenze e delle competenze professionali e delle relazioni tra attori dell'AKIS.

Pertanto, l'intervento sostiene lo scambio di conoscenze e informazioni tra i consulenti e tra gli altri soggetti dell'AKIS, che operano anche all'interno della pubblica amministrazione, finanziando attività di informazione, formazione e scambi di esperienze professionali.

Sono previste azioni informative sugli aspetti e sulle tematiche connesse con gli obiettivi generali e specifici della PAC 2023-2027 (ad es. giornate dimostrative, predisposizione e invio di newsletter e realizzazione di pubblicazioni, video, materiale divulgativo), interventi formativi in presenza e in remoto, visite aziendali, sessioni pratiche, viaggi studio, comunità di pratica e professionali tra consulenti e formatori, con la partecipazione anche di ricercatori e di funzionari della PA.

I progetti per lo scambio di conoscenze sono selezionati tramite avvisi pubblici, procedure a evidenza pubblica o affidamento in house.

Le attività formative sono pertanto volte ad adeguare le competenze dei consulenti e dei formatori, dei ricercatori e dei funzionari della pubblica amministrazione rispetto ai fabbisogni delle imprese agricole e forestali, in relazione agli ambiti previsti dai bandi. Gli obiettivi formativi e l'aumento delle competenze possono essere perseguiti mediante la realizzazione di seminari e workshop, nonché mediante metodologie didattiche e tecniche di formazione e apprendimento innovativi, utilizzando un insieme variamente combinato di metodologie coerenti con gli obiettivi formativi, i contenuti previsti, e gli stili di apprendimento riscontrabili nei soggetti destinatari degli interventi formativi, che migliorino il loro coinvolgimento e la loro interazione. Tra queste, a titolo esemplificativo, si richiamano la creazione di comunità professionali, la formazione a distanza, l'impiego delle ICT, la realizzazione di visite studio, l'organizzazione di giornate dimostrative, la "formazione intervento", il project work, il role play, il problem based learning, ecc..

Può essere prevista l'attuazione di parte dell'operazione al di fuori del territorio della Regione.

Forma e aliquota di sostegno**Forma di sostegno**

Costi unitari o, quando non disponibili, rimborso delle spese ammesse effettivamente sostenute dal beneficiario

Aliquota di sostegno

100% della spesa ammessa

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

R/CR01 - Regione, con affidamento all'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario – Veneto Agricoltura

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

CR01 - Le tematiche rispondono alle analisi dei fabbisogni realizzate tenendo in dovuta considerazione sia gli aspetti teorico-pratici sia quelli metodologici.

R/CR02 - non sono ammessi corsi di formazione che rientrano nei programmi e nei cicli normali dell'insegnamento secondario e superiore;

R/CR03 - non sono ammessi corsi di formazione in materia di uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (art. 8 D. Lgs. n. 150/2012);

R/CR04 - non sono ammessi corsi inerenti gli obblighi sulla sicurezza aziendale (D. Lgs. n. 81/2008).

Impegni

IM01 – Garantire l'accesso alle attività selezionando i partecipanti secondo criteri oggettivi e pubblici.

IM02 – Realizzare il progetto in modo uniforme alle finalità dell'intervento ed al progetto approvato

IM03 – Garantire l'assenza di conflitto di interesse nell'attività realizzata.

Principi relativi ai criteri di selezione

Criteri di selezione non previsti in quanto il beneficiario dell'intervento è l'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario – Veneto Agricoltura

SRH03 - Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRH03
Nome intervento	formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali
Tipo di intervento	scambio di conoscenze e diffusione dell'informazione

Descrizione dell'intervento regionale

L'intervento è finalizzato alla crescita delle competenze e capacità professionali degli operatori pubblici e privati su tematiche afferenti all'agricoltura, le foreste, le produzioni agroalimentari e le aree rurali.

L'intervento sostiene la formazione e l'aggiornamento professionale dei soggetti destinatari, anche in sinergia tra di loro, attraverso attività formative di gruppo e individuali quali corsi, visite aziendali, sessioni pratiche, scambi di esperienze professionali, coaching, tutoraggio, stage, ecc.; inoltre contribuisce a migliorare i legami tra agricoltura e ricerca e a stimolare l'ammodernamento dell'attività agricola attraverso la formazione e il conseguente accrescimento delle competenze degli imprenditori agricoli e degli altri operatori dei settori interessati.

L'intervento promuove l'acquisizione di competenze e conoscenze tecniche e manageriali, la diffusione di innovazioni nei vari ambiti aziendali, nonché il trasferimento delle conoscenze tra il sistema della ricerca e della sperimentazione e le imprese sugli aspetti e sulle tematiche connesse con gli obiettivi generali e specifici della PAC.

L'intervento può essere attivato anche all'interno di progetti di cooperazione.

Può essere prevista l'attuazione di parte dell'operazione al di fuori del territorio della Regione.

L'Azione relativa alla formazione collettiva sostiene la partecipazione degli imprenditori agricoli, loro coadiuvanti e partecipi familiari, proprietari/gestori di aree forestali, imprese forestali, dipendenti agricoli e forestali, PMI operanti nelle zone rurali, a corsi di formazione collettivi, in presenza e/o in FaD sincrona.

L'Azione relativa alla formazione individuale, di valore differenziato in funzione della tipologia di formazione (formazione specialistica, formazione prevista in pacchetti e nei progetti di cooperazione), sostiene la partecipazione degli imprenditori agricoli, proprietari/gestori di aree forestali, imprese forestali, PMI operanti nelle zone rurali, a corsi di formazione individuali, erogati in presenza o in forma blended presenza/FAD.

La formazione individuale comprende lo scambio di conoscenze, competenze ed abilità tra imprese agricole e forestali (stage formativi).

Azioni attivate nel territorio regionale

Azione 1- Formazione collettiva

Azione 2- Formazione individuale

Forma e aliquota di sostegno**Forma di sostegno**

Costi unitari o, quando non disponibili, rimborso delle spese ammesse effettivamente sostenute dal beneficiario.

Aliquota di sostegno

100% della spesa ammessa per formazione rivolta a imprenditori agricoli, loro coadiuvanti e partecipi familiari, proprietari/gestori di aree forestali, e loro dipendenti

60% della spesa ammessa per formazione rivolta a PMI operanti nelle zone rurali e alle PMI forestali

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

R/CR01 - Enti di Formazione accreditati

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

R/CR02 - Accreditamento ai sensi della Legge Regionale n. 19/2002 e s.m.i. per l'ambito della formazione continua

Condizioni di ammissibilità dell'intervento**COMUNI AD ENTRAMBE LE AZIONI**

CR01 - Non sono ammesse attività formative comprese nei percorsi previsti dall'istruzione scolastica.

CR02 - Non sono ammissibili attività formative rivolte a destinatari che già aderiscono, per la stessa tematica, ad azioni previste dai programmi settoriali (OCM) o del Fondo Sociale Europeo.

AZIONE 1-Formazione collettiva

R/CR03 -Le operazioni devono essere rivolte a:

- imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, coadiuvanti, partecipi familiari di cui all'art. 230 bis del Codice Civile e dipendenti di aziende agricole con almeno una UTE nel territorio regionale del Veneto

- proprietari/gestori di aree forestali e loro dipendenti,

- PMI operanti nel settore forestale ("imprese iscritte nel registro di cui all'art. 8 della L. n. 580/1993 che esercitano prevalentemente attività di gestione forestale, eseguendo lavori e fornendo servizi in ambito forestale e ambientale, nonché attività nel settore della prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti legnosi")

-PMI operanti nelle zone rurali

R/CR04 -Le imprese destinatarie finali della formazione devono avere almeno una sede operativa nel territorio del Veneto

AZIONE 2-Formazione individuale

R/CR05 Le operazioni devono essere rivolte ai beneficiari di altri interventi di sviluppo rurale che prevedono un impegno formativo o la possibilità di un'adesione volontaria ad un intervento formativo individuale strettamente connesso all'intervento richiesto.

Impegni**COMUNI AD ENTRAMBE LE AZIONI**

IM01 - Garantire l'accesso alle attività selezionando i partecipanti secondo criteri oggettivi e trasparenti;

IM02 - Mantenimento dei requisiti di ammissibilità per tutta la durata dell'operazione

IM03 - Assenza di conflitto di interesse nell'attività realizzata

Principi relativi ai criteri di selezione**AZIONE 1-Formazione collettiva**

Qualità della proposta formativa declinata come:

- 1- completezza ed esaustività del progetto
- 2- qualità tecnico didattica del progetto
- 3- grado di ricaduta sul territorio delle iniziative formative

AZIONE 2-Formazione individuale

Qualità della proposta formativa declinata come:

- 1- completezza ed esaustività dei progetti formativi
- 2- qualità tecnico didattica del progetto

SRH04 - Azioni di informazione

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRH04
Nome intervento	azioni di informazione
Tipo di intervento	scambio di conoscenze e diffusione dell'informazione

Descrizione dell'intervento regionale

L'intervento risponde all'obiettivo trasversale della PAC finalizzato a favorire, diffondere e condividere la conoscenza, le esperienze e le opportunità, l'innovazione e i risultati della ricerca e la digitalizzazione nel settore agroforestale e nelle zone rurali. I destinatari delle azioni di informazione sono gli addetti dei settori agricolo, forestale, gli altri soggetti pubblici e privati e i gestori del territorio operanti nelle zone rurali, e più in generale i cittadini e i consumatori.

L'attività di informazione rafforza il potenziale umano delle persone per promuovere la crescita economica, lo sviluppo sociale e per migliorare la sostenibilità, la competitività, l'efficienza delle risorse e le prestazioni ambientali delle imprese agricole e forestali. Inoltre, l'intervento costituisce parte integrante dell'AKIS e può contribuire ad aumentare i legami tra agricoltura e ricerca.

L'intervento si realizza attraverso la selezione di progetti informativi che prevedono ad esempio le seguenti attività: sportelli informativi, incontri, convegni e seminari, prodotti informativi (bollettini, newsletter, opuscoli, pubblicazioni, schede, ecc.) anche su supporto multimediale o tramite media e strumenti social/web e altre attività e strumenti idonei alla diffusione delle informazioni.

L'intervento promuove la circolazione di informazioni e l'acquisizione di conoscenze, la diffusione di innovazioni nei vari ambiti aziendali, nonché il trasferimento delle conoscenze tra il sistema della ricerca e della sperimentazione e le imprese sugli aspetti e sulle tematiche connesse con gli obiettivi generali e specifici della PAC.

Lo scambio di conoscenze attraverso la partecipazione ad iniziative informative, realizzate in diverse modalità, è uno degli strumenti più rapidi e flessibili per affrontare temi e problematiche emergenti e il raggiungimento dell'obiettivo trasversale "modernizzazione", come individuato dall'articolo 6 del Regolamento 2021/2115, ovvero per la promozione delle conoscenze, la divulgazione dell'innovazione e la digitalizzazione del settore agricolo, ponendo le condizioni per un miglioramento delle performance delle imprese, non solo dal punto di vista della competitività, ma anche della sostenibilità ambientale.

L'intervento può essere attivato anche all'interno di progetti di cooperazione non PEI.

Forma e aliquota di sostegno**Forma di sostegno**

Costi unitari o, quando non disponibili, rimborso delle spese ammesse effettivamente sostenute dal beneficiario

Aliquota di sostegno

100% della spesa ammessa

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari**

R/CR01 -Possono essere considerati beneficiari le seguenti categorie di soggetti:

- Enti di Formazione;
- Regione, anche attraverso i suoi Enti strumentali ed Agenzie

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

R/CR02 -Gli Organismi di Formazione devono essere accreditati ai sensi della L.R. n. 19/2002 e smi. per l'ambito della formazione continua.

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

CR01 -Demarcazione con altri interventi che prevedono il sostegno alle stesse attività (es. OCM)

R/CR03 -L'operazione deve essere descritta in un Piano di informazione nel rispetto dei requisiti minimi previsti dall'Autorità di gestione regionale

Impegni

IM01 -Garantire il libero accesso a tutti i potenziali destinatari.

IM02 -Mantenere i requisiti di ammissibilità per tutta la durata dell'operazione.

IM03 -Garantire l'assenza di conflitto di interesse nell'attività realizzata.

R/IM01 -Mantenere il requisito di ammissibilità del beneficiario per tutta la durata delle operazioni (accreditamento ai sensi della L.R. n. 19/2002 e smi. per l'ambito della formazione continua)

R/IM02 -Gli interventi informativi realizzati in presenza (convegni, seminari) o a distanza sincrona (webinar) devono essere svolti da esperti in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in relazione alle discipline da trattare, sulla base del percorso scolastico/formativo e dell'esperienza professionale evidenziata nel curriculum vitae

Principi relativi ai criteri di selezione

Qualità della proposta informativa declinata come

- 1- completezza ed esaustività del progetto
- 2- qualità tecnica del progetto
- 3- grado di ricaduta sul territorio delle iniziative informative.

SRH05 - Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRH05
Nome intervento	azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali
Tipo di intervento	scambio di conoscenze e diffusione dell'informazione

Descrizione dell'intervento regionale

L'intervento è finalizzato a sostenere progetti dimostrativi in grado di favorire il rafforzamento e lo scambio di conoscenze a favore degli addetti dei settori agricolo, forestale, degli altri soggetti pubblici e privati e dei gestori del territorio operanti nelle zone rurali e, più in generale, dei cittadini e dei consumatori.

Le attività dimostrative consistono nella realizzazione, ad esempio, di prove in campo e operative, attività di collaudo, esercitazioni finalizzate alla divulgazione delle innovazioni tecnologiche, tecniche di processo, di prodotto, organizzative, ecc., inerenti al settore agroalimentare e forestale in termini produttivi, sociali e ambientali e le azioni connesse alla dimostrazione (visite, open day, seminari, webinar, ecc.).

La dimostrazione può essere realizzata ad esempio presso "aziende dimostrative", presso aziende in condizioni produttive reali e presso centri sperimentali, anche utilizzando strumenti virtuali e "on-line".

Le attività dimostrative consistono nella realizzazione di sessioni finalizzate alla divulgazione delle innovazioni tecnologiche (ad esempio l'uso di macchinari nuovi o significativamente migliorati, nuove colture, un nuovo metodo di protezione delle colture o una tecnica di produzione specifica) attraverso la dimostrazione in campo, ovvero in situazioni e in condizioni produttive reali, dei risultati applicativi della ricerca o la dimostrazione dell'utilità tecnico-economica di un'innovazione. Le iniziative dimostrative vengono infatti realizzate presso imprese agricole e forestali, proprietari/gestori di aree forestali, aziende agricole di Università e di centri di ricerca pubblici o altri siti dimostrativi.

In particolare, lo scambio di conoscenze attraverso la realizzazione di iniziative dimostrative in contesti produttivi reali, destinate agli imprenditori agricoli, loro coadiuvanti e partecipi familiari, proprietari/gestori di aree forestali, dipendenti agricoli e forestali, imprese forestali, è uno degli strumenti per il raggiungimento dell'obiettivo trasversale "modernizzazione", come individuato dall'articolo 6 del Regolamento 2021/2115, ovvero per la promozione delle conoscenze, la divulgazione dell'innovazione e la digitalizzazione del settore agricolo.

L'intervento può essere attivato anche all'interno di progetti di cooperazione non PEI.

Forma e aliquota di sostegno**Forma di sostegno**

Costi unitari o, quando non disponibili, rimborso delle spese ammesse effettivamente sostenute dal beneficiario

Aliquota di sostegno

100% della spesa ammessa

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari**Beneficiari****R/CR01**

- Enti di Formazione accreditati.
- Organismi di consulenza.
- Università ed enti di ricerca e sperimentazione pubblici e privati.
- Istituti d'istruzione superiore ad indirizzo agrario.

I soggetti di cui sopra possono beneficiare dell'aiuto presentando la richiesta in forma singola o associata.

Condizioni di ammissibilità dei beneficiari

R/CR02 -Organismi di formazione: accreditamento ai sensi della L.R. n. 19/2002 e smi. per l'ambito della formazione continua

R/CR03 -Organismi di consulenza: iscrizione al Registro Unico nazionale degli organismi di consulenza riconosciuti ai sensi del DM 3 febbraio 2016 per gli OdC

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

CR01- Demarcazione con altri interventi che prevedono il sostegno alle stesse attività (es. OCM)

R/CR04- L'operazione deve essere descritta in un Piano di iniziative dimostrative nel rispetto dei requisiti minimi previsti dall'Autorità di gestione regionale.

R/CR05 -L'operazione deve essere realizzata su UTE o siti dimostrativi collocati nel territorio regionale

Impegni

IM01 -Garantire il libero accesso a tutti i potenziali destinatari.

IM02 -Mantenere i requisiti di ammissibilità per tutta la durata dell'operazione.

IM03 -Garantire l'assenza di conflitto di interesse nell'attività realizzata.

Principi relativi ai criteri di selezione

Qualità del Progetto dimostrativo declinata come:

1-completezza ed esaustività del progetto

2- grado di ricaduta sul territorio delle iniziative informative

SRH06 - Servizi di back office per l'AKIS

Codice dell'intervento (PSN Italia)	SRH06
Nome intervento	servizi di back office per l'AKIS
Tipo di intervento	scambio di conoscenze e diffusione dell'informazione

Descrizione dell'intervento regionale

L'intervento sostiene i servizi di back office per l'AKIS al fine di fornire informazioni e supporti specialistici per i consulenti e gli altri attori dell'AKIS in materia, ad esempio, di: uso delle risorse naturali (acqua, suolo, aria); eventi atmosferici e cambiamenti climatici; problemi connesse ai settori zootecnico, forestale e alle produzioni vegetali (inclusa la loro difesa); condizioni dei mercati; gestione dell'impresa.

L'intervento si propone di:

- (i) realizzare, potenziare e integrare reti di monitoraggio per la raccolta dati, analisi (comprese quelle di laboratorio) e informazioni, incluse quelle provenienti da azioni/progetti di sperimentazione;
- (ii) realizzare e rendere disponibili ai consulenti e all'AKIS banche dati regionali/nazionali/internazionali;
- (iii) sviluppare e rendere disponibili strumenti digitali anche per realizzare elaborazioni complesse (DSS, IA, ecc.);
- (iv) realizzare attività di networking e comunità virtuali tra consulenti e gli altri attori dell'AKIS, a livello regionale, nazionale e internazionale.

L'intervento sostiene la creazione di un servizio di supporto e consulenza a beneficio degli Organismi di Consulenza e degli altri attori del sistema della conoscenza e innovazione in agricoltura (AKIS).

Il servizio di supporto viene realizzato dall'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario – Veneto Agricoltura.

L'intervento è finalizzato pertanto a rafforzare i servizi di consulenza, creando un ambiente facilitato di scambio di conoscenze e informazioni tra consulenti e ricercatori, e realizzando attività di networking tra Organismi di consulenza, aziende dimostrative, nonché attività di animazione volte a stimolare la nascita dei cosiddetti Hub dell'innovazione da sostenere con l'Intervento SRG09 (Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare).

Inoltre, l'intervento sostiene la consulenza ai consulenti sull'innovazione per la preparazione dei progetti dei GO.

L'intervento è complementare e d'ausilio per l'attuazione, oltre che all'intervento di cooperazione SRG09, anche all'intervento SRH05-azioni dimostrative (in quanto predispone la base per la formazione delle aziende dimostrative), SRH03-formazione (in quanto predispone la base per la formazione delle aziende tutor degli agri-stage).

L'intervento è rafforzativo anche del sostegno all'erogazione servizi di consulenza (intervento SRH01) e alla formazione dei consulenti (intervento SRH02).

Forma e aliquota di sostegno**Forma di sostegno**

Costi unitari o, quando non disponibili, rimborso delle spese ammesse effettivamente sostenute dal beneficiario.

Rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti dal beneficiario
Somme forfetarie

Aliquota di sostegno

100% della spesa ammessa

Beneficiari e condizioni di ammissibilità dei beneficiari

Beneficiari

R/CR01 -Regione con affidamento all'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario – Veneto Agricoltura

Condizioni di ammissibilità dell'intervento

CR01 -Il soggetto proponente deve presentare un progetto contenente un piano dettagliato delle attività di backoffice.

Impegni

IM01 -Libero accesso a tutti i potenziali destinatari.

IM02 -Mantenimento dei requisiti di ammissibilità per tutta la durata dell'operazione.

IM03 -Assenza di conflitto di interesse nelle attività realizzata.

Principi relativi ai criteri di selezione

Criteri di selezione non previsti in quanto il beneficiario dell'intervento è l'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario – Veneto Agricoltura

12. OUTPUT PREVISTI

La compilazione del presente capitolo richiede informazioni e scelte per il PSN PAC non ancora chiarite con la Commissione europea e quindi non ancora definite a livello nazionale.

I contenuti saranno pertanto elaborati a seguito della trasmissione della seconda versione del PSN PAC alla Commissione europea.

13. PIANO FINANZIARIO

Il Piano finanziario riporta le risorse assegnate al Veneto dall'intesa, sancita nella seduta del 21 giugno 2022 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sulla Proposta di ripartizione del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) per il periodo 2023-2027.

La tabella evidenzia per gli anni 2023-2027 la Spesa pubblica assegnata al CSR per il Veneto e la sua composizione in quota sostenuta dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - FEASR, quota sostenuta dal bilancio dello Stato tramite il Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/1987 e in quota sostenuta dal Bilancio regionale.

(importi in euro)

Anno	SPESA PUBBLICA	COFINANZIAMENTO			
		FEASR (40,70%)	NAZIONALE (59,30%)	di cui Stato (41,51%)	di cui Regione (17,79%)
	A = B + C	B	C		
2023	155.584.745	63.322.991	92.261.754	64.583.228	27.678.526
2024	167.244.832	68.068.647	99.176.186	69.423.330	29.752.856
2025	167.244.832	68.068.647	99.176.186	69.423.330	29.752.856
2026	167.244.832	68.068.647	99.176.186	69.423.330	29.752.856
2027	167.244.832	68.068.647	99.176.186	69.423.330	29.752.856
2023-2027	824.564.075	335.597.578	488.966.496	342.276.547	146.689.949

Assegnazione spesa pubblica totale 2023-2027 agli interventi
(importi in euro)

Obiettivi correlati dal PSN PAC 2023-2027															
Codice intervento	Tipo di intervento	Nome intervento	Art. 93	Assegnazione risorse	%	OS1	OS2	OS3	OS4	OS5	OS6	OS7	OS8	OS9	Obiettivo Trasversale
SRA02	Art. 70	ACA 2 - Impegni specifici uso sostenibile dell'acqua	X	10.000.000,00	1,21				x	x					
SRA03	Art. 70	ACA 3 - Tecniche lavorazione ridotta dei suoli	X	10.000.000,00	1,21					x					
SRA04	Art. 70	ACA 4 - Apporto di sostanza organica nei suoli	X	8.000.000,00	0,97				x	x					
SRA06	Art. 70	ACA 6 - Cover crops	X	10.000.000,00	1,21				x	x					
SRA07	Art. 70	ACA 7 - Conversione seminativi a prati e pascoli	X	8.000.000,00	0,97					x					
SRA08	Art. 70	ACA 8 - Gestione prati e pascoli permanenti	X	45.000.000,00	5,46				x		x				
SRA11	Art. 70	ACA 11 - Gestione attiva infrastrutture ecologiche	X	40.000.000,00	4,85					x	x				
SRA13	Art. 70	ACA 13 - Impegni specifici gestione effluenti zootecnici	X	8.000.000,00	0,97				x	x					
SRA14	Art. 70	ACA 14 - Allevatori custodi dell'agrobiodiversità	X	4.000.000,00	0,49						x				

SRA15	Art. 70	ACA 15 - Agricoltori custodi dell'agrobiodiversità	X	1.000.000,00	0,12						x						
SRA16	Art. 70	ACA 16 - Conservazione agrobiodiversità - banche del germoplasma	X	1.154.389,71	0,14						x						
SRA19	Art. 70	ACA 19 - Riduzione impiego fitofarmaci	X	15.000.000,00	1,82						x						
SRA20	Art. 70	ACA 20 - Impegni specifici uso sostenibile dei nutrienti	X	10.000.000,00	1,21						x	x					
SRA28	Art. 70	Sostegno per mantenimento dell'imboschimento e dei sistemi agroforestali	X	700.000,00	0,08						x						
SRA29	Art. 70	Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	X	35.365.384,63	4,29						x	x				x	
SRA31	Art. 70	Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche forestali	X	500.000,00	0,06												
SRB01	Art. 71	Sostegno zone con svantaggi naturali montagna	X	90.000.000,00	10,91	x											
SRC03	Art. 72	Pagamento compensativo per zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici	X	7.000.000,00	0,85	x											
SRD01	Art. 73	Investimenti produttivi agricoli per la competitività della aziende agricole		119.000.000,00	14,43		x										
SRD02	Artt. 73-74	Investimenti produttivi agricoli per ambiente clima e benessere	X	82.340.721,91	9,99							x	x				x

[illegible]

[illegible]

14. INDICATORI DI RISULTATO E TARGET

La compilazione del presente capitolo richiede informazioni e scelte per il PSN PAC non ancora chiarite con la Commissione europea e quindi non ancora definite a livello nazionale.

I contenuti saranno pertanto elaborati a seguito della trasmissione della seconda versione del PSN PAC alla Commissione europea.

15. ASSISTENZA TECNICA, COMUNICAZIONE E VALUTAZIONE

La compilazione del presente capitolo richiede informazioni e scelte per il PSN PAC non ancora chiarite con la Commissione europea e quindi non ancora definite a livello nazionale.

I contenuti saranno pertanto elaborati a seguito della trasmissione della seconda versione del PSN PAC alla Commissione europea.

16. GOVERNANCE REGIONALE

Gli articoli 101 e 110 del Reg. (UE) 2021/2115 prevedono la necessità di un quadro organizzativo nel quale il sistema di coordinamento, programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo del PSN PAC (ovvero la *Governance* di quest'ultimo) sia attuato da una molteplicità di soggetti, tra i quali suddividere un elevato numero di funzioni.

Il modello di governance previsto del PSN PAC è così strutturato:

- *per gli interventi in forma di Pagamenti diretti* (FEAGA): la Programmazione e la Gestione da parte del Mipaaf d'intesa con le Regioni e le Province autonome; l'autorizzazione, l'esecuzione e la rendicontazione dei pagamenti da parte degli Organismi Pagatori;
- *per gli interventi settoriali* (FEAGA): la Programmazione da parte del Mipaaf d'intesa con le Regioni e le Province autonome; la Gestione da parte delle Regioni e Province autonome; l'autorizzazione, l'esecuzione e la rendicontazione dei pagamenti da parte degli Organismi Pagatori;
- *per gli interventi di Sviluppo Rurale* (FEASR): la Programmazione da parte del Mipaaf d'intesa con le Regioni e le Province autonome; la Gestione in capo alle Regioni e Province autonome, ad eccezione di alcuni interventi di valenza nazionale (gestione del rischio); l'autorizzazione, l'esecuzione e la rendicontazione dei pagamenti da parte degli Organismi Pagatori.

Con riferimento alla governance degli interventi di sviluppo rurale il Reg. 2021/2115 e il PSN PAC prevedono l'individuazione di Autorità di Gestione regionali e di Comitati di monitoraggio regionali.

Tutti i riferimenti presenti in questo capitolo sono da intendersi all'AdG regionale del Veneto e al Comitato di monitoraggio regionale, se non diversamente specificato.

Per la Regione del Veneto le autorità designate sono:

Autorità	Nome dell'autorità	Nome della persona responsabile per l'autorità	Indirizzo	Indirizzo e-mail
Autorità di gestione	Direzione AdG FEASR, Bonifica e Irrigazione - Regione del Veneto	Direttore <i>pro tempore</i> Franco Contarin	Via Torino, 110 Mestre VE	adgfeasr@regione.veneto.it
Organismo pagatore	Agenzia veneta per i pagamenti - AVEPA	Direttore <i>pro tempore</i> Mauro Trapani	Via Niccolò Tommaseo, 67/C Padova	direzione@avepa.it

La struttura di gestione e di controllo del Complemento regionale per lo sviluppo rurale è definita in coerenza con il PSN PAC Italia e con il consolidato assetto della *governance* regionale del sistema agricolo e rurale.

A partire dall'anno 2000, la Regione del Veneto ha previsto una distinzione tra il proprio ruolo di programmazione e quello di gestione degli interventi, secondo i principi di efficienza, efficacia, economicità e semplificazione nella gestione amministrativa.

Le fasi a valle della programmazione sono affidate all'Agenzia veneta per i pagamenti - AVEPA che provvede, secondo gli indirizzi e il coordinamento della Regione, alla gestione di tutte le autorizzazioni e domande di aiuto del Veneto. Questo assetto è applicato anche alla gestione dello sviluppo rurale sostenuto dal FEASR.

L'Autorità di Gestione (AdG) regionale è responsabile dei compiti previsti dall'art. 123 del Reg. (UE) 2021/2115 assegnati dal PSN PAC Italia alle autorità di gestione regionali.

L'AdG si avvale dell'AVEPA, per gli interventi diversi dall'Assistenza Tecnica, compresi quelli relativi all'attuazione del LEADER, per le seguenti funzioni:

- la selezione delle operazioni;
- l'informazione ai beneficiari e agli altri organismi che partecipano all'esecuzione delle operazioni circa:
 - gli obblighi connessi alla concessione degli aiuti, compreso l'utilizzo di un sistema contabile o un codice contabile distinti per tutte le transazioni relative alle operazioni;
 - l'impegno alla comunicazione delle informazioni necessarie per il monitoraggio e la valutazione;
 - la trasmissione dei dati necessari alla formazione degli indicatori di prodotto e di risultato;
 - la prevenzione, il rilevamento e la correzione delle irregolarità, comprese le frodi, e il recupero di importi indebitamente versati, compresi, se del caso, gli interessi su ritardati pagamenti.

L'AVEPA è riconosciuta quale Organismo Pagatore e fornisce le garanzie necessarie alla corretta autorizzazione, esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti.

L' Organismo Pagatore garantisce le seguenti funzioni:

- a. il controllo sull'ammissibilità delle domande e sull'attribuzione degli aiuti;
- b. l'esatta e integrale contabilizzazione dei pagamenti eseguiti;
- c. l'effettuazione dei controlli amministrativi e in loco sulle domande di pagamento;
- d. la presentazione dei documenti prescritti;
- e. la corretta conservazione dei documenti.

Per quanto riguarda i compiti specifici previsti dal Regolamento (UE) 2020/1060 per lo Sviluppo locale di tipo partecipativo (LEADER), lo schema operativo descritto ne assicura la razionale ed efficace implementazione, in coerenza con i principali obblighi normativi.

L'AdG regionale, nel definire il sistema di gestione dello sviluppo rurale opera in ordine a una costante razionalizzazione dei processi e al miglioramento della capacità amministrativa, adottando criteri di gestione ispirati ai sistemi di gestione della qualità.

A supporto della gestione e controllo è attivo un apposito Sistema Informativo (SI), che assicura la gestione informatizzata della compilazione e presentazione delle domande, dell'applicazione dei criteri di selezione, della gestione delle domande di pagamento, dell'esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti, garantendo l'archiviazione e la fruibilità delle informazioni generate nei processi di attuazione.

La Giunta regionale adotta gli "Indirizzi procedurali generali" (IPG), predisposti a cura dell'AdG, relativi a:

- linee procedurali per la presentazione e selezione delle domande, privilegiando l'interlocuzione telematica e l'archiviazione informatica delle informazioni;
- regole sull'ammissibilità e sull'eleggibilità delle spese sostenute per le operazioni a cui sono concessi i benefici previsti dal Complemento regionale.

Ulteriori Indirizzi procedurali relativi ad aspetti e processi specifici sono predisposti dall'AdG.

Il Comitato di monitoraggio regionale è responsabile dei compiti previsti dall'art. 121 del Reg. (UE) 2021/2115 assegnati dal PSN PAC Italia alle autorità di gestione regionali.

La positiva esperienza del Comitato di Sorveglianza del PSR 2014-2022 ha confermato l'equilibrata e completa rappresentanza delle diverse categorie di soggetti coinvolti nel partenariato regionale per lo Sviluppo rurale, pertanto si prevede uno schema articolato come segue.

Il Comitato è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale, o da un suo delegato, ed è composto da:

- l'Autorità di Gestione;
- il Direttore dell'Area Marketing territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura e Sport
- i Direttori delle Direzioni regionali responsabili degli interventi del CSR;
- un rappresentante dei GAL;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FESR;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FSE+;
- un responsabile regionale del FEAMPA;
- un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- un rappresentante di AVEPA;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;
- un rappresentante della Commissione Pari Opportunità del Veneto;
- otto rappresentanti delle parti economiche, sociali e ambientali;
- un rappresentante della sezione regionale della Associazione Bancaria Italiana - ABI;
- tre rappresentanti delle Autonomie Locali.

I rappresentanti della Commissione Europea possono partecipare, di propria iniziativa, ai lavori del Comitato con funzioni consultive.

Altri esperti o rappresentanti possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente.